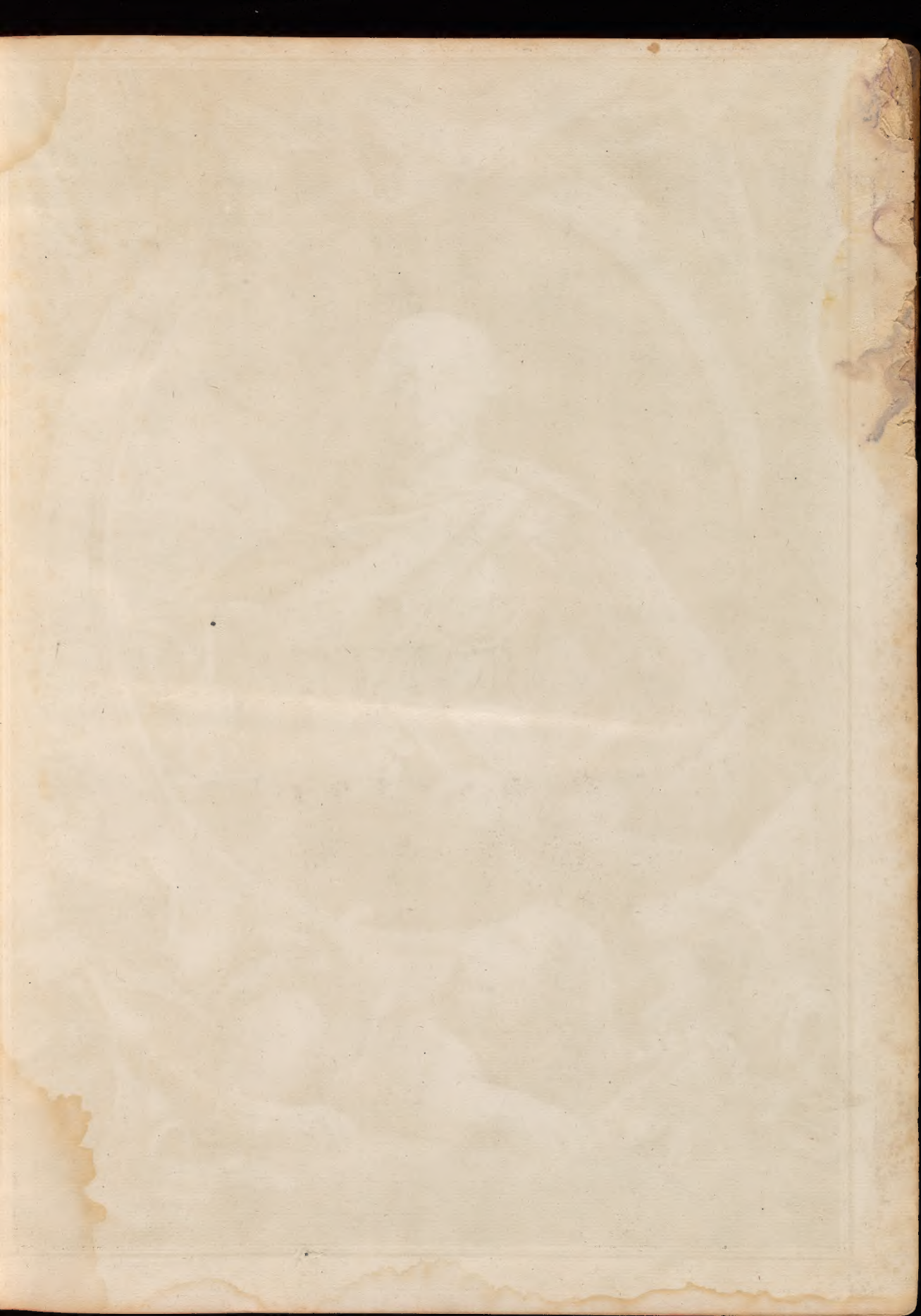
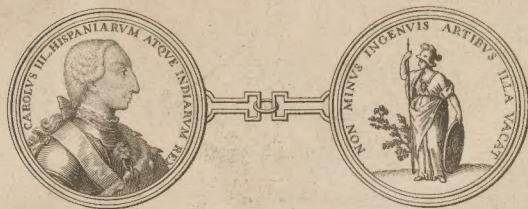
LE PITTURE ANTICHE D'ERCOLANO

TOMO QUARTO.

Camillus Paderni Rom. Regius delin. Inu. delineauit *Philippus Morghen Florenti. Reg. Incisor sc*

LE
PITTURE
ANTICHE
D'ERCOLANO
E CONTORNI
INCISE
CON QUALCHE SPIEGAZIONE
TOMO QUARTO.

NAPOLI MDCCLXV.
NELLA REGIA STAMPERIA.

A L L A
S. C. R. M.
D I
CARLO TERZO
RE DELLE SPAGNE,
DELLE INDIE &c. &c. &c.

SIGNORE

IENE sulla ſua ſtrada per umiliarſi al Trono della MAESTA' VOSTRA il *Quarto Tomo*, che forſe è l'ultimo, delle *Pitture* d' *Ercolano* . Trova egli la gente informata delle cagioni , per le quali è a lui , come è ſtato agli antecedenti , neceſſario , giuſto , decoroſo , ſoave l' ardire di prender da VOSTRA MAESTA' , come dal ſuo Giove, e Creatore , gli auſpicj , la forza , la facoltà di correre il Mondo tranquillamente . Deve aggiungerſi , che non ſareb-

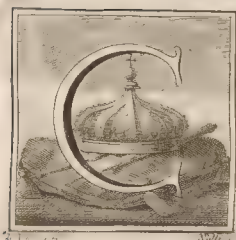
be compatibile, non ſolamente colla noſtra imbecillità, ma nè pur col valore delle menti più ſublimi, la fretta di ſodisfare alli ſtimoli de' Letterati, ſenza eſſer afforte, e rapite da un Nume ſicuro, vivo, preſente, che le trasformi, e le renda di loro ſteſſe maggiori. Luce acquiſta, luce diviene per ſordido, per opaco, per vile che ſia, tutto quello, che s'involge, e s'immerge nel Sole. I Voſtri raggi, che hanno ſcoperto, e illuminato tanto della ſepolta, ed oppreſſa antichità, inonderanno e illuſtreranno anche queſto, che pur ad eſſa appartiene; vita daranno a' noſtri aborti; involeranno alla viſta i noſtri difetti; adorneranno quanto reſta tuttora nell'opera noſtra di rozzo, di ſcabroſo, d'inculto; la riveſtiran finalmente della decenza, e dignità, che le manca per moſtrarſi agli occhi degli uomini. Siamo dell'incomparabile Voſtra Bontà, figlia non meno della ſaviezza e profondo intendimento, che della vaſta potenza, così perſuaſi, che nè per tempeſte di guerra, nè per fabbrica di pace, nè pel governo immenſo di tanta parte della terra, e del mare temiamo mutazione di volontà, trattenimento di favore, interrompimento del Voſtro influſſo benefico su queſti ozioſi ornamenti dell'umanità, che per antica Voſtra diſpoſizione trattiamo. Noi umilmente ne ſupplichiamo la MAESTA' VOSTRA. Forſe queſto minimo componente dell'ammirabile compleſſo della Voſtra virtù ſparſo, e ſeminato nel campo infinito de' tempi produrrà anch'eſſo molto di quella gloria, che è l'unica retribuzione del genere umano agli Eroi della ſovranità.

Di V. M.

Umiliſſimi Servi
Gli Accademici Ercolaneſi.

Vanni delin. — Filip. de Grado incise

Della grandezza dell'originale

PREFAZIONE

ONTENENDO questo Quarto Tomo, *moltissime* Pitture *appartenenti a Teatro*; *si è creduto proprio* (*anche per continuare l'intrapreso metodo d'intramettere nella pubblicazione di quelle qualche pezzo inedito, e singolare di altra classe d'antichità*) *il dar quì* due (1) tessere (2) teatrali (3), *che se non sono uniche nel genere*

(1) *La prima fu trovata negli scavamenti di* Civita *a'* 17. *di Settembre del* 1760. *l'altra era stata molti anni prima trovata anche ne' contorni di* Civita.

(2) *Notissimo è l'uso delle* tessere *presso gli antichi nell'ospitalità, nella milizia, nelle liberalità pubbliche, o private, ne' contratti ancora, e in ogni altra faccenda o profana, o sacra, in cui piacea servirsi di alcuni contrassegni (quali erano o un semplice pezzetto di qualche materia, o un motto, un' immagine, o altra cifra impressa in quel pezzetto) o pel reciproco riscontro delle persone, ch' erano convenute tra loro del significato di quelli, o per altro fine. Si vedano, oltre a Polluce* IX. 70. *e allo Scoliaste di Euripide* Med. v. 613. *e ad altri Grammatici greci, l' Alessandro* G. D. II. 24. *e* IV. 2. p. 882. *e* segg. *il Lipsio* Elect. I. 8. de Mil. Rom. V. dial. 9. *e* de Magn. Rom. II. 11. *il Turnebo* XVI. 29. *e* XXX. 35. *lo Stewechio a Vegezio* II. 7. *il Petit* Miscell. II. 1. *lo Scotti* Nod. Cic. II. 6. *l'Olstenio presso Reinesio* Inscripr. Append. p. 1016. *e'l Tommasini* de Tesser. Hospit. cap. 16. *Perchè da' Latini furon dette* Tesserae, *si vedrà nella* nota (6).

(3) *Tra le molte, e diverse specie di* tessere, *che gli Antiquarii han raccolte, e spiegate, numerano anche quelle, che apparteneano a spettacoli; benchè non convengano poi nel darne ragione. Tali son quelle, ch'essi chiamano comunemente* gladiatorie, *di figura bislunga: e nelle prime, che si osservarono, di questo genere, si leggea solamente* SP: *come nelle due riferite da Antonio Agostini* Dial. II. p. 71. (*la prima delle quali si veda scritta ne' quattro lati così:*

Felix

genere loro, hanno il merito almeno di potere illustrar le

Felix
Mundici
Sp K Apr
C. Sentio

e la seconda così;

Philargurus
Lucili
Sp. A. D. VII. Id. Ap
Gn. Po. M. Cra)

e nelle altre simili presso Manuzio nell'Ortografia, riportate anche dal Grutero p.CCCXXXIV. onde fu creduto, che si dovessero spiegare le due lettere S P per Sportulam. Ma essendosene trovata un'altra, in cui si leggea: Philodam. Dosse. A. D. X. K. Nov. Spect. M. Teren. C. Cas. pensò Fulvio Orsino, che sì fatte tessere appartenessero a' gladiatori emeriti; spiegando le lettere Sp. o Spect. per Spectatus: quasi che si esprimesse in quella tessera, che Filodamo di Dosseno (e così nelle altre Felice di Mundicio, Filargiro di Lucilio, e nelle simili) essendo stato gladiatore fece prova di se in tal giorno, di tal mese, e di tal anno; e che essendo stato approvato, gli fu donata la rude solita, e la tessera eburnea, per la quale veniva liberato per l'avvenire dagli obblighi, che portava seco l'uffizio di gladiatore: come scrive l'Agostini l. c. rapportando l'opinione dell'Orsino: si veda anche lo Schotti Nod. Cic. II. 6. Ma avendo il Pignorio de serv. p. 319. trovata un'altra tessera simile, in cui si leggea per intiero Spectavit, così: Philomusus Pereli spectavit: con un tridente, o fuscina gladiatoria, e con una palma negli altri due lati della tessera; s'incominciò a credere, che tali tessere si dessero a' gladiatori emeriti per veder lo spettacolo, non per combattere. Per altro lo stesso Pignorio osservando, che tutti i nomi di tali tessere eran di servi col nome di coloro, a' quali appartenevano, inclina piuttosto a credere, che Felice, Filodamo, Filargiro, e simili fossero i nomi de' servi tesserarii, o dispensatori, de' loro rispettivi padroni Mundicio, Dosseno, Lucilio; e che gettandosi simili tessere tra gli spettatori, colui, che le prendea, e portavale al dispensatore, ricevea una determinata quantità di danaro, di grano, o simil cosa: secondo il costume per altro usato negli spettacoli di gettarsi simili tessere: Marziale VIII. 78.

> Nunc veniunt subitis lasciva numismata nimbis:
> Nunc dat spectatas tessera larga feras.

si veda ivi il Radero; e 'l Bulengero de Th. I. 33. e de Ven. Circi cap. 24. il Lipsio de Mag. Rom. II. 11. il Pitisco, e gli altri a Suetonio Ner. XI. Ma lasciando stare, che a questa congettura del Pignorio potrebbe opporsi, che nelle tessere, che si spargeano al popolo, per lo più vi erano espresse, o scritte le robe corrispondenti, che davansi; o notato il numero della quantità del danaro, vino, olio, o simil cosa, che si dispensava; come si dirà nella nota (6): il suo pensiero è distrutto da un'altra tessera dello stesso genere pubblicata dal Fabretti Inscr. Ant. p. 39. n. 201. in cui non si leggono già i nomi del servo, e del padrone; ma un sol nome d'uomo ingenuo, non servo, nè liberto, così: L. Stlaccius. Bassus. Sp. Id. Jun. M. Licin. Cn. Lent. Non reggendo dunque questa seconda congettura del Pignorio, gli Antiquarii senza darsi altra briga han seguitato il primo di lui pensiero, chiamando tessere gladiatorie quelle, che hanno tali lettere Sp. o Spect. o Spectavit; e spiegando il primo nome per quello del gladiatore emerito, a cui si dava la tessera per esser ammesso a veder lo spettacolo: così il Tommasino de Tess. Hosp. cap. 16. la Chausse To. II. Mus. Rom. Sect. VI. Ta. 8. Montfaucon To. III. P. II. Li. IV. C. 10. §. 3. E sebbene il Reinesio Cl. V. n. XXIV. p. 372. par che si rimetta al sentimento dell'Orsino, riferisce nondimeno nel n. XXIIX. anche la tessera del Pignorio senza rilevare, che lo Spectatus di quello si oppone allo Spectavit di questa. Il Fabretti poi l. cit. sebbene riferisca anche egli la tessera del Pignorio, non spiega il suo sentimento, e si contenta di chiamare tutte le tessere di questo genere gladiatorie. Batista Casali de Conv. vet. cap. 3. p. 159. To. IX. A. G. crede, che la tessera del Pignorio sia tessera militare, per vedervisi la fuscina, ch'è strumento di guerra, e la palma, simbolo della pace: strana ragione, e che non corrisponde alle parole, Philomusus Pereli spectavit, che negli altri due lati si leggono. Per altro è da notarsi, che in tutte le altre tessere simili si vede notato il giorno, e l'anno; i quali mancano nella sola tessera del Pignorio: ed è ancora da notarsi, che tra le moltissime tessere di questo genere raccolte in Grutero, in Reinesio, in Fabretti, e in altri la sola del Pignorio ha per intiero Spectavit, leggendosi in tutte l'altre Sp. o Spect. Potrebbe dunque sospettarsi, che fosse scritto Spectatit, o Spectavic, per spectatus iterum, spectatus vicit; o simile espressione. Potrebbe anche spiegarsi (benchè non senza stento) Spectavit per fece spettacolo di se: come di molti verbi attivi usati passivamente lo avvertono i Grammatici: si veda il Vossio Art. Gr. V. 3. e a ogni modo, se si voglia intendere per l'assistenza a i giochi, non potrà mai dirsi, che si davano queste tessere, perchè fosse ammesso chi le portava, a veder lo spettacolo; ma piuttosto per un segno di averlo veduto, affin di aver qualche cosa dall' Editore, o Munerario, che facea a sue spese i giochi. Nella Raccolta d'Antichità del Signor di Caylus T. III. Tav. LXXIX. n. 1. p. 290. si vede una tessera gladiatoria trovata nelle vicinanze di Roma, in cui si legge: M. Sil. L, No. B. Cos. A. D. X. K. Nov. Marcellinus. Q. Max. Tasucio. V. benchè l'editore confessi di non intendere, che sia questa parola Tasucio, o Asucio, avvertendo che le lettere son così perdute, che con difficoltà si leggono; e dubita anche se l'ultima lettera sia un V; sospetta solo, che Tasucio sia un soprannome di Q. Massimo padrone del gladiatore Marcellino; e spiega V per vicit: conchiudendo, che simili tessere si davano al vincitore, che le portava appese al collo. Ma o che si ammetta questo pensiero con ravvisarsi in Asucio la famiglia Abucia, la stessa, che Aebutia, come nota Reinesio XVI. 54.; o che voglia altri leggere MINVCIæ Ostio V, spiegandola per una tessera appartenente a frumentazione, a cui eran destinati i portici Minucii in Roma, come si dirà nella nota (6); o che voglia anche rintracciare nel Tasucio le solite lettere Spect, per ridurla al genere delle gladiatorie,

le altre poche ſimili, di cui ſi abbia notizia[4]. *Sono que-*

gladiatorie, *nelle quali per altro non mancano mai; e ſe in quella del Tommaſini di* Demetrius Fadeni *non ſi vedono, è perchè la* teſſera *era raſa in quella parte, riconoſcendoviſi ad ogni modo il* P: *come ſi vede in Fabretti* p. 38. n. 190. *o che finalmente voglia darle altra lezzione: da tutto ciò, che finora ſi è detto, può dedurſi con qualche ſicurezza, che nè queſta, nè le altre ſimili* teſſere, *che gli Antiquarii chiamano* gladiatorie, *abbian potuto aver uſo per far ammettere chi le portava, a veder lo ſpettacolo. Sembrerebbe piuttoſto deſtinata a queſto uſo l' altra ſorta di* teſſere, *molto ſimili alle noſtre, di figura anche* orbiculare, *e che hanno parimente ſegnati i* numeri *in Greco, e in Romano; del qual genere ne rapporta alcune il Fabretti, e altre il Caylus: ſi veda la* nota ſeg.

(4) *Il Fabretti* Inſcr. Ant. p. 530. ne' numeri XXIIX. XXIX. *e* XXX. *rapporta tre* teſſere *di* oſſo, *ſimili nella figura alle medaglie: nella* prima *ſi vede una* corona lemniſcata, *e nel mezzo* ΠΥΘΙΑ, *i giochi* Pitii; *e nel roveſcio il numero* II. *ſopra, e ſotto in greco* B: *nella* ſeconda *ſi vede la teſta di* Apollo *colla* corona *di* frondi, *e col* diadema; *e nel roveſcio* ΑΠΟΛΛωΝ, Apollo, *col numero* VIII. *ſopra, e ſotto in greco* H: *nella* terza *ſi vede la teſta di* Caſtore *col* pileo Laconico; *e nel roveſcio* ΚΑCΤωΡ, Caſtore, *col numero* XII. *ſopra, e ſotto in greco* IB. *Crede il Fabretti, che foſſero queſte* teſſere *del genere di quelle, che ſi ſpargeano al popolo per darſi a chi le raccogliea, qualche coſa, o una tal quantità di roba*: ſparſiles eos, & in vulgus miſſiles arbitror, ut cui fortuito contingerent, donaria correſpondentia ex condicto per Munerarios repraeſentarentur. *Ma primieramente, ſe così foſſe, non ſi potrebbe dar ragione dell'* Apollo, *e del* Caſtore, *che vi ſi vedono, ſenza ricorrere ad un miſtero fuor di biſogno; e 'l leggerſi* Πύθια *in una di eſſe fa chiaramente vedere, che aveano rapporto allo ſpettacolo: così in molte medaglie ſi vede un* vaſo *con* palme *dentro, e nel ventre ſi legge* Πύθια, *o altro nome di giuochi ſollenni; e dal Fabri* Agon. II. 25. *e da altri è ſtato già oſſervato, che quel* vaſo, *e quelle* palme *aveano uſo ne' giuochi, per dinotare i premii, che davanſi a' vincitori: ſi veda anche lo Spanemio* de V. & P. N. diſſ. IV. p. 299: *ſe pur quel* vaſo *non dinoti l'*urna, *in cui ſi metteano le ſorti di quei, che contendeano ne' giuochi: ſi veda Suetonio* Ner. 21. *e Luciano* Hermot. 40. *Or come la* teſſera, *in cui è ſcritto* Πύθια, *è chiaro, che appartenea a quei giuochi; così l'altra, in cui ſi vede* Apollo, *può dirſi, che riguardava propriamente il certame* Muſico (*benchè i giochi* Pitii, *che da principio furono anche* Muſici, *erano parimente ſacri ad Apollo; e Apollo era anche uno degli dei* Enagonii, *che preſedeano a' giochi* ginnici: *ſi veda il Fabri* Agon. I. 17. *e* II. 24.): *e la terza* teſſera, *in cui ſi vede* Caſtore, *è veriſimile, che indicava il corſo* equeſtre, *proprio di* Caſtore (*ſi veda Pindaro* P. V. 10. *e Orazio* I. 12. 26.), *come il pugilato di Polluce* (*ſi veda Teocrito* Id. 22.): *onde erano anche eſſi tra gli dei* Enagonii; *e colle* ova, *loro propria inſegna, ſi numeravano i giri de' cocchi nel Circo; ed è notabile, che tutti due diceanſi* Caſtores: *ſi veda Plinio* VII. 22. *Tacito* Ann. XV. in fine; *e Tertulliano* de Spect. 4. *e* 8. *e altri. E' noto poi, che i* Pitii, *gli* Olimpici, *e ſimili giochi non ſi faceano ſolo in Delfo, e in Elide, o ſolamente in Grecia; ma in altri luoghi ancora: ſi veda Spanemio* H. in Del. p. 318. *e nell'* Ep. I. ad Morell. §. 5. *e Vandale* diſſ. VII. p. 507. *Sembra dunque aſſai veriſimile, che le tre* teſſere *del Fabretti ſerviſſero per quei ſpettacoli; e ſe anche voglia ſoſtenerſi la ſua congettura, dee ſempre dirſi, che ſi ſpargeano in occaſione di quei giochi. Dello ſteſſo genere ſon quelle del Caylus: e nel* To. IV. Tav. LIV. n. V. *e* VI. *pubblica egli come inedita, una* teſſera, *in cui ſi vede una* corona lemniſcata *colla parola* ΠΥΘΙΑ *in mezzo, e nel roveſcio il numero* II. *ſopra, e ſotto in greco* B: *la quale o è la ſteſſa, o certamente è compagna di quella del Fabretti, che non è nè pur nominato dal Caylus; Nella ſteſſa* Tav. n. III. *e* IV. *ſi vede un' altra* teſſera *ſimile, in cui in mezzo alla* corona *ſi legge* ΠΑΝΑΘΝΑΝΙΑ, *per* Παναθήναια, *i giochi* Panatenaici, *e nel roveſcio il numero* XV, *e ſotto una cifra, che forſe corriſponde al numero greco. Nel* To. III. Tav. LXXVII. n. I. *ſi vede in un' altra* teſſera *ſimile una teſta, forſe di* Nerone, *e nel roveſcio* NA . . IC, *col numero* II. *ſopra, e ſotto in greco* B; *e nella ſteſſa* Tav. n. II. *ſi vede in una ſimil* teſſera *una* maſchera comica, *e nel roveſcio il numero* III. *ſotto, e ſopra in greco* Γ. *Riferiſce egli con ragione tutte queſte* teſſere *a ſpettacoli; e ſenza eſitazione alcuna* (*benchè ſenza addurne altra prova*) *ne determina l' uſo per diſtribuirſi al popolo per l' entrata ne' teatri; e i numeri, che ſono ne' roveſci, crede, che ſervivano a indicare il luogo, che ſi dovea occupare. Finalmente* (*oltre alle altre, che rapporta anche nel* To. VI. Tav. 98. n. 2. p. 306. *e* Tav. C. n. 6. p. 313. *e* Tav. CI. n. 1. *e* 2. *che ſon di altro genere*) *nel* To. IV. Tav. LXXXVII. n. 1. *pubblicata un' altra ſimil* teſſera, *in cui ſi vedono due* figure *con una ſpecie di* palma, *o ſimil coſa in mezzo, e nel roveſcio* ΑΔεΛΦΟ, *i* fratelli, *col numero* X. *ſopra, e ſotto in greco* I: *la quale anche par, che appartenga a ſpettacolo; ſebbene l' erudito Editore la rapporti a' i due fratelli Imperatori M. Aurelio, e L. Vero, e la ſpieghi per* teſſera *militare. Del reſto anche l' Olſtenio preſſo il Reineſio* Inſcr. App. p. 1017. *generalmente avea detto poterſi riferire a* teſſere teatrali, e Circenſi: magnam partem ſignorum, & nummorum, quos *Gotonienſes* vulgus antiquariorum vocat. *Confermerebbero queſta opinione le due noſtre* teſſere, *che non par, che poſſano ad altro riferirſi fuorchè a teatro* (*ſi veda la* nota (8)): *ma non è altrettanto facile il provarne l'uſo preſſo i Romani, e preſſo i Greci. Naſce il dubbio preſſo i Romani da quel che dice Suetonio di Caligula* cap. 26. Inquietatus fremitu *gratuita* in Circo loca de media nocte occupantium, omnes fuſtibus abegit. *Il Lipſio* de Amph. cap. 15. *deduce da ciò, che ſe vi erano i luoghi* gratuiti, *doveano eſſervi anche quelli, per cui ſi pagava: e per dimoſtrarlo con altri eſempii, nota quel che ſi legge nel* Prologo *del* Penulo *di Plauto* v. 23.

Servi ne obſideant, liberis ut ſit locus:

ſte due teſſere *d'* oſſo (5) ; *e tali appunto nella grandez-za* ,

Vel aes pro capite dent : ſi id facere non queunt,
Domum abeant :

e quel che dice Marziale parlando del gladiatore Ermete V. 25. 9.

Hermes divitiae locariorum.

E molto più preciſamente Cicerone (oltre a quello, che ſcrive ad Attico Ep.I. Lib.II.) pro L. Mur. 34. quod enim tempus fuit aut noſtra, aut patrum noſtrorum memoria, quo haec ſive ambitio eſt, ſive liberalitas, non fuerit , ut locus & in circo , & in foro daretur amicis , & tribulibus ? In fatti il Grevio su queſto luogo di Cicerone p. 94. il Taubmanno al c. l. di Plauto , ed altri ſeguitando il ſentimento di Lipſio dicono , che per veder gli ſpettacoli pagavaſi qualche ſomma . All' incontro il Pitiſco al c. l. di Suetonio, il Radero al cit. l. di Marziale , e 'l Bulengero de Circo cap. 35. ſoſtengono , che l' entrata a gli ſpettacoli era libera a tutti : e 'l luogo di Marziale lo ſpiegano intendendo per locarii quei , che andavano prima degli altri al teatro , o al Circo , e occupando i luoghi gli cedeano poi per qualche ſomma a quei , che venivano più tardi : così ſpiegano anche il luogo di Plauto, il quale per altro da Mureto Var. Lect. XVII. 14. è ſpiegato pel comodo delle ſedie , che dagl' Iſtrioni ſteſſi ſi affittavano a quei, che ſtavano in piedi (excuneati diconſi da Apulejo Met. III. quei , che giunti tardi al teatro trovavano occupati tutti i luoghi) : ed altri riferiti dal Taubmanno intendono aes pro capite dent , ſi comprino la libertà ; potendoſi dedurre da Cicerone de Haruſp. Reſp. 12. che i ſervi non poteano ſedere nel teatro : Illi quum ludos facerent , ſervos de cavea exire jubebant : tu in alteram ſervos immiſiſti , ex altera liberos ejeciſti . Itaque qui antea voce praeconis a liberis ſemovebantur , tuis ludis non voce, ſed manu liberos a se ſegregabant : ſi veda su queſto luogo il Fabri Agon. II. 1. Nel luogo di Suetonio ſpiegano i luoghi gratuiti per quelli , ch' eran più comodi a prendere i doni , o le teſſere , che l'Imperatore , o il Munerario gettava nel finir dello ſpettacolo : e poſſono anche più veriſimilmente ſpiegarſi i luoghi gratuiti nel Circo , e nel foro quei , che non erano occupati da botteghe , e altri edifizii privati , i quali da' padroni ſi affittavano a chi volea veder con più comodo : e così s'intende anche quel che dice Cicerone ; ſoggiungendo egli ſteſſo pro L. Mur. 35. quid ſtatuent in viros primarios, qui in circo totas tabernas , tribulium cauſſa , compararunt ? Anzi da Plutarco in Grac. p. 840. ſi ha , che facendoſi , prima di eſſervi in Roma Anfiteatri , i giochi gladiatorii nel foro , ſoleano farſi de' palchi di tavola intorno a quello per affittarſi a chi volea veder con agio lo ſpettacolo . Sembra dunque da ciò poterſi dedurre , che non eſſendovi preſſo i Romani il coſtume di pagare per eſſere ammeſſo a veder gli ſpettacoli , non eravi nè pur l' uſo delle teſſere , o biglietti teatrali : ſe vi foſſero per ſituarſi ne' luoghi corriſpondenti , ſi vedrà nella nota (11) . Per quel che riguarda i Greci, è più veriſimile , che ve ne foſſe l'uſo . In Atene è certo che per veder gli ſpettacoli pagavaſi : da prima il pagamento fu una dracma , come notano Eſichio in δραχμὴ χαλαζῶσα ; Suida , e Arpocrazione in θεωρικά : dopo ſi riduſſe a due oboli , come ſi ha da Demoſtene Olint. I. dove Libanio , e Ulpiano avvertono che da prima l' entrata ne' teatri era libera : ma ſuccedendo de' continui diſordini per occupare i luoghi , ſi fece una legge , con cui ſi preſcriſſe di pagarſi una dracma per aver luogo in teatro : queſta legge toglieа a' poveri il piacere degli ſpettacoli ; onde Pericle per renderſi il popolo benevolo ſtabilì , che dal pubblico erario ſi deſſero due oboli a' Cittadini per pagarli al Teatrona , o Teatropola , come lo chiama Ariſtofane preſſo Polluce VII. 199. o ſia all' appaltator del Teatro , che da Demoſtene pro Cor. è detto l' Architetto ; perchè gli Architetti da prima ebbero la cura di formare i teatri , ch' eran di legno . Nota Eſichio , che ἴκρια diceanſi i palchi di tavole , da cui vedeaſi in Atene lo ſpettacolo , prima di fabbricarſi il teatro Dioniſiaco : di queſto teatro , e della Pnice , in cui teneanſi i congreſſi pubblici , ſi veda Tucidide lib. VIII. Polluce VIII. 133. Meurſio Ath. Att. II. 9. e Sigonio de Rep. Ath. II. 4. Scrive anche lo Scoliaſte d' Ariſtofane Veſp. v. 1184. ἰκρίοις θεωροῦντες τοὺς δύο ὀβολοὺς παρεῖχον : onde forſe preſſo Polluce l. c. θεατροπώλης è lo ſteſſo , che ἰκριοπώλης . Si veda anche Teofraſto Char. cap. 10. e 12. e nel cap. 7. dove nota il Caſaubono , che ſi eſigea tal mercede , dopo che ognuno era ſeduto ; andando in giro una perſona maſcherata per le file per eſiger la paga , la quale forſe diceaſi θαύμακτρον , come nota ivi il Caſaubono , o ὀπτήριον , come crede il Lipſio de Amph. cap. 15. ſi veda anche il Bulengero de Theat. I. 29. 30. Eſſendovi dunque in Atene il coſtume di pagare per l' entrata ne' teatri , è veriſimile , che lo ſteſſo ſi praticaſſe nelle altre Città Greche : e come in quella , così in queſte eravi anche l' uſo de' biglietti , o teſſere teatrali . Da Teofraſto Ch. cap. 7. ſappiamo , che in Atene vi era l' uſo de' biglietti di teatro , ma per eſſere ammeſſo ſenza pagamento , non già per aver il luogo corriſpondente nel ſedere : dice egli facendo il carattere dello Sfrontato , così : ἀμέλει δυνατὸς . . . . ἐν θαύμασι τοὺς χαλκοὺς ἐκλέγειν καθ' ἕκαστον παριὼν καὶ μάχεσθαι τοῖς τὸ σύμβολον φέρουσι , καὶ προῖκα θεωρεῖν ἀξιοῦσι : non ſi vergognerà egli . . . di andar eſigendo quei piccioli negli ſpettacoli preſentandoſi in giro a ciaſcuno ; e di contraſtare con coloro , che portando il biglietto dicono non dover pagare . Nota ivi il Caſaubono , che ſimili teſſere ſi davano dall' Appaltator del teatro a coloro , che voleano eſentare dal pagamento : ſi veda anche ad Ateneo III. 32. A queſto genere dunque ſi potrebbero con molta veriſimiglianza ridurre le due noſtre teſſere , e le due del Caylus , dove ſi vede la maſchera Comica , e dove ſi legge Ἀδελφὸ : giacchè tutte le altre , che egli rapporta , e le tre del Fabretti par che appartengano ad altra ſorta di ſpettacolo ; e forſe ad altro uſo : ſi veda la no. (11) . Anzi delle due mentovate dal Caylus quella , in cui ſi legge Ἀδελφὸ , non a drama , ma a gioco ginnico , o equeſtre piuttoſto anche appartiene, dinotando forſe Ἀδελφὼ i due Caſtori , come anche l'abito delle due figure , che vi ſi vedono , a quelli conviene .

(5) Avvertono gli Eruditi , che la materia delle teſſere era diverſa , ſebbene per lo più di legno , come eſpreſſa-

za, e figura, come quì ſi vedono inciſe (6). Nella prima è groſſolanamente eſpreſſo il proſpetto di un edifizio, che rappreſenta forſe l'eſterior veduta di un teatro, con una porta mezzo aperta, a cui ſi aſcende per tre gradini (7): nel roveſcio ſi legge ΑΙCΧΥΛΟΥ, di Eſchilo: dinotandoſi così veriſimilmente, che il drama, il quale rappreſentavaſi, era una delle tragedie di queſto poeta (8): ed oltracciò ſi vede nello ſteſſo roveſcio ſegnato nella parte ſuperiore il numero XII, e ſotto lo ſteſſo numero in greco, così IB.

Nella ſeconda teſſera ſi vede un edifizio ſemicircolare, che dalla indicazione così delle linee, o faſcette

eſpreſſamente delle militari lo nota Polibio, chiamandole ξυλίδια· così anche Jamblico in Pyth. 33. parlando della teſſera Pittagorica; e Sifilino delle teſſere ſparſili: ſi veda l'Olſtenio l. c. e 'l Lipſio El. I. 8. Se ne incontrano nondimeno di ogni materia d'oſſo, d'avorio, di criſtallo, e anche di pietra: ſi veda Tommaſini l. c. e Fabretti p. 40. e 530. e gli altri.

(6) Teſſera fu detto da' Latini qualunque pezzo di materia di figura quadrata, o quadrilunga, con nome per altro greco, e forſe preſo da' Tarantini: ſi veda Salmaſio a Vopiſco Proc. 13. Dalla figura dunque furono da principio nominati teſſerae i pezzetti di legno, di avorio, di bronzo, o di altra materia, che ſervivano di contraſſegno tra quei, che n'erano convenuti del ſignificato: dopo ſi diſſe teſſera qualunque contraſſegno o che foſſe d'altra figura, o che foſſe anche un motto non ſcritto, ma che ſi pronunciaſſe. I Greci dal convenire nel ſignificato o della coſa, che ſi uſava per contraſſegno, o del motto, lo diſſero σύμβολον, e σύνθημα: ſi veda l'Olſtenio preſſo Reineſio in App. p. 1016. In che differiſcano σύμβολον, e συμβολαῖον, ſi vedano i Comentatori di Luciano in Aſino n. 1. e i Comentatori di Polluce IX. 70. e Caſaubono ad Ateneo III. 32. Lo Scotti Nod. Cic. II. 6. par che creda, che le teſſere militari, e gladiatorie foſſero quadre; le frumentarie, e le altre dello ſteſſo genere di largizione pubblica, o privata conſiſtente in olio, vino, danaro, o altra roba (di cui ſi veda la L. 5. C. T. de ann. Civ. il Reineſio Inſcr. p. 787. il Petit V. L. I. 8. il Briſſonio de V. S. in Teſſera), foſſero rotonde. Ma ſebbene Polibio chiami la teſſera militare πλατεῖον ξυλίδιον legnetto largo; e tutte le teſſere gladiatorie ſieno di figura quadrilunga; ſiccome al contrario Dione, e 'l ſuo abbreviatore Sifilino in Ner. p. 276. in Tito p. 328. in Adr. p. 354. parlando delle teſſere ſparſili dica, ch'erano μικρὰ σφαίρια piccole pallucce, in cui erano eſpreſſe, o ſcritte le coſe, che ſi donavano; e gli Antiquarii infatti riducano a teſſere di tal ſorta alcuni ſegmenti circolari di avorio, e alcune pallucce di criſtallo, in cui ſi vedono notati ſoltanto alcuni numeri, come preſſo il Fabretti Inſc. Ant. p. 530.: ad ogni modo una tal diſtinzione non ſembra coſtante; vedendoſi nelle medaglie rappreſentanti congiarii, o ſimili liberalità le teſſere quadrate; ſi veda l'Agoſtini dial. II. p. 72. Del reſto ſi notò, che diſtribuendoſi il grano a quei, che aveano il diritto di riceverlo, in Roma ne' portici Minucii, ſi trovano notati nelle iſcrizzioni (ſi veda Grutero p. 173. e Fabretti Col. Traj. p. 36.) i numeri degli oſtii, o porte, alle quali ciaſcuno dovea indirizzarſi: onde non ſarebbe inveriſimile il dire, che i numeri notati ſulle teſſere di tal genere dinotino gli Oſtii corriſpondenti.

(7) Sebbene in queſta teſſera ſi oſſervino più edifizii inſieme; non è però che non poſſa indicarſi l'eſterior veduta d'un teatro, a cui, come ſi ha da Vitruvio, e da altri, era unito l'Odeo, che era un piccolo teatrino coverto, che ſerviva pe' concerti del drama, e per recitarviſi ancora altre poeſie; e vi erano intorno de' portici, e degli altri luoghi: ſi veda il Bulengero de Theat. I. 24. e 25. È noto poi da Dione il teatro di Pompei, la qual Città ſi crede eſſere ſtata nel luogo, che oggi chiamaſi Civita, e dove ultimamente ſi ſono cominciate a ſcovrir le veſtigia appunto di un teatro; come ſi dirà nel Tomo de' Papiri, dove ſi darà la ſtoria delle noſtre Scavazioni.

(8) Come nella teſſera del Caylus colla ſola maſchera Comica ſi è voluto forſe indicare la rappreſentanza di una Comedia; così quì col nome di Eſchilo ſi è voluto accennare, che il drama, a cui era deſtinata queſta teſſera, era una delle opere di quell'eccellente Tragico. Certamente è ſingolare queſta teſſera per tal circoſtanza; non eſſendovene altra tra le molte, di cui ſi abbia finora notizia, dove ſi veda il nome del poeta: ed è perciò di un pregio grandiſſimo, determinandoſi con queſta, che certamente appartiene a rappreſentanza teatrale, l'uſo di tutte le altre di ſimil genere; il quale ſi conferma anche dagli edificii, che in queſte due teſſere del Muſeo Reale ſi vedono, e che non s'incontrano in alcuna delle altre finora pubblicate.

ſcette parallele, le quali orizzontalmente girano nella parte ſuperiore; come degli ſcavi, da cui è tagliato per lungo il reſtante della concavità; può dedurſi, che figuri la cavea diviſa in gradi, e diſtinta in cunei (9): e l'altro edifizio, che ſi vede alzato nel mezzo, è a guiſa di una torre (10): nel roveſcio ſi legge ΗΜΙΚΥΚΛΙΑ, gli emiciclii (11); e 'l numero XI, che ſotto è ſegnato in greco così ΙΑ; non meno, che l'altro della prima (12) teſſera

(9) E' noto, che il teatro era principalmente diviſo in tre parti; Scena, Orcheſtra, e Cavea, la quale era anche in tre parti diſtinta, ima, media, e ſumma; poichè eſſendo la Cavea nel teatro non altro che i gradi ſteſſi ſemicircolari, che andavano di mano in mano avanzando; la prima parte di queſti gradi, che ne comprendea quattordici, era deſtinata preſſo i Romani all'ordine equeſtre; la ſeconda a quei del Popolo, che non eran plebe; e la terza, ove erano i portici ſuperiori, ſerviva alla gente più baſſa, e alle donne preſſo i Romani; e a' foreſtieri, e alle donne anche preſſo i Greci: le piccole vie, che davano il paſſaggio dal piano del teatro fino all'ultima gradazione, eſſendo tante linee dal centro alla circonferenza, ſecavano i gradi in modo, che formavano tanti Cunei, così detti appunto dalla figura, e da' greci κερκίδες: l'Orcheſtra preſſo i Greci ſerviva per gli Attori, o Ballarini, e preſſo i Romani era il luogo de' Senatori: ſi veda il Lipſio, e 'l Bulengero l. c. E' da oſſervarſi ancora, che ſebbene Vitruvio V. 3. dica, che i gradi del teatro eran di pietra, o di marmo; ſpiega poi V. 6. che ſopra queſti gradi ſi ſituavano i Sedili di legno per gli ſpettatori: gradus ſpectaculorum, ubi ſubſellia componuntur. E su queſti ſedili coloro, che voleano ſtar con più agio, adattavano de' cuſcini: Teofraſto Char. Eth. 3. καὶ τȣ͂ παιδὸς ἐν τῷ θέατρῳ ἀφελόμενος τὰ προσκεφάλαια, αὐτὸς ὑποςρῶσαι: e togliendo al ſervo nel teatro i cuſcini egli ſteſſo gli adatta: ſi veda ivi il Caſaubono, che oſſerva lo ſteſſo coſtume di porre i cuſcini ſulle ſedie nelle caſe con Teocrito Adoniazuſ. in princ. ſi veda anche Polluce VI. 9. e 10. dove nota, che ſi riempivano di piume: e ſi faceano di pelli, di lana, o di lino, come oſſerva lo ſteſſo Polluce X. 40. e X. 53. dove avverte, che uſavanſi anche i cuſcini nelle barche, e ne' cocchi: ſi vedano ivi i Comentatori.

(10) Polluce IV. 127. e ſegg. numerando le parti della Scena nomina anche le Torri: e vi fu chi avvertì, che forſe per far comparire la parte interior del teatro, ſi era ſoltanto eſpreſſa in queſta teſſera una parte ſola della Scena; e propriamente la diſtegia deſcritta da Polluce IV. 129. che aveva due appartamenti, ἡ διςεγία, διῆρες δωμάτιον: ſi veda ivi il Jungermanno, e I. 81. e 'l Bulengero de Th. I. 17.

(11) Che la parola ἡμικύκλιον dinoti anche un edificio ſemicircolare, è noto dal Teſoro di Stefano To. II. p. 501. Plutarco in Alcib. p. 199. dice: ἐν ταῖς παλαίςραις, καὶ τοῖς ἡμικυκλίοις καθέζεσθαι: ſeder nelle paleſtre, e negli emiciclii: e da Vitruvio, e da altri ſi ha, che sì fatti edifizii formavano parte de' fori, de' ginnaſii, e de' bagni ancora; e Polluce l. c. numera tra le parti del teatro anche l'emiciclio, come luogo vicino alla Scena, e proſſimo all'Orcheſtra: benchè è da avvertirſi, che ſembra mancante in quel luogo il teſto di Polluce. Vi fu tra noi chi notò, che emiciclio è detto da Diodoro I. 48. e 92. l'edifizio ſimile a teatro: ſi veda ivi il VVeſſeling. E nella noſtra teſſera ſembrò infatti a molti, che non altro s'indichi, che la parte interiore del teatro, o ſia la gradazione, compoſta di tanti ſemicerchi, quanti erano i gradi. Quale uſo poteſſe aver poi queſta teſſera, ugualmente che l'altra, ſi vedrà nella nota ſeg.

(12) Semplice, e corriſpondente all'uſo anche de' noſtri teatri ſembra il dire, che i numeri ſegnati in queſte teſſere altro non indichino, che il luogo corriſpondente o del grado, o del cuneo, o della ſedia: ma come abbiamo già oſſervato nella nota (4) che l'uſo de' biglietti per l'entrata allo ſpettacolo non conveniva al teatro Romano, e reſtava anche dubbio pel teatro Greco; lo ſteſſo par che ſia de' numeri ſegnati in queſte teſſere: i quali ſebbene a prima viſta, e ſecondo l'idea, che oggi abbiamo de' teatri, altro penſiero non riſvegliano, ſe non del luogo corriſpondente, in cui dovea ſituarſi chi portava quel biglietto; nondimeno eſaminato il coſtume antico forſe tutto altro indicavano. Aveano, è vero, i Romani la loro diſtinzione nel teatro, e negli altri luoghi di ſpettacolo: può vederſi tra gli altri il Bulengero de Circo cap. 35. e de Theat. I. 13. e i Comentatori a Suetonio Octav. 40. e altrove; e ad Auſonio in ludo ſap. in Prol. E' noto, che da principio in Roma non ſolo non vi erano teatri fiſſi, ma ne fu anche impedita la coſtruzzione, fino a Pompeo, che fu il primo a farlo di fabbrica: anche però ne' teatri di legno, che ſi faceano ſecondo l'occaſione dagli Edili, ſi oſſervava la diſtinzione: Pediano in Or. pro Cornel. oſſerva, che cominciò a ſepararſi il Senato dal popolo nell'Edilità di C. Attilio Serrano, e L. Scribonio: e Dione, Plinio, Plutarco, e altri riferiſcono la legge fatta da L. Roſcio Otone nel 686. di Roma, che i primi quattordici gradi del teatro apparteneſſero a' Cavalieri: ſi vedano anche i Comentatori a Suetonio in Domit. 8. Molto anche ſtabilì Auguſto intorno all'ordine del ſedere

teſſera *potrebbero forſe indicare il luogo corriſpondente nel Teatro.*

ſedere negli ſpettacoli: aſſegnò il luogo proprio ai ſoldati, alle veſtali, agli ammogliati, alle donne, a' giovanetti, e a loro aji: ſi veda Suetonio in Octav. 44. e Calpurnio VII. 26. e ivi i Comentatori. Se dunque vi era diſtinzione, ſembrerebbe, che i biglietti aveſſero potuto avervi uſo: ma da infiniti luoghi di Marziale, e di altri autori ſi rileva l'oppoſto: poichè è tanto vero, che non poteano sì fatte teſſere avere alcuno uſo o nel deſtinare a ciaſcuno il grado, o la ſedia fiſſa, che Seneca de ben. VII. 12. dice, che un Cavaliere ancorchè aveſſe il diritto di ſedere ne' quattordici gradi, ſe non era ſollecito ad andarvi, reſtava eſcluſo dagli altri, che lo avean prevenuto: ed era così libera l'entrata a tutti, e l'occupare qualunque luogo, che vi erano degli officiali, detti deſignatores, per far alzare quei, che ſi erano ſeduti in luoghi, che non erano del loro rango: Marziale V. 14.

Sedere primo ſolitus in gradu ſemper,
Tunc quum liceret occupare, Nannejus,
Bis excitatus, terque tranſtulit caſtra,
Et inter ipſas pene tertius ſellas
Poſt Cajumque Luciumque conſedit:

ſi veda il Radero ivi, e Lipſio de Amph. cap. 14. Se vi era l'uſo de' biglietti col numero corriſpondente del luogo, dove ciaſcuno dovea ſedere; non vi ſarebbe certamente ſtato queſto diſordine. Per quel che riguarda i Greci, aveano anch' eſſi qualche diſtinzione nel teatro: lo Scoliaſte di Ariſtofane Avib. 795. dice: βȣλευτικῷ· ȣ̃τος τόπος τȣ̃ θεάτρȣ ὁ ἀνειμένος τοῖς βȣλευταῖς, ὡς καὶ ὁ τοῖς ἐφήβοις ἐφηβικός: buleutico: queſto era il luogo del teatro aſſegnato a i buleuti (Senatori, Conſiglieri); ſiccome eſebico diceaſi il luogo degli efebi (giovanetti): e ſi avvertì a queſto propoſito, che preſſo i Greci nel teatro ſi faceano i conſigli, e tutti gli altri congreſſi pubblici: Valerio Maſſimo II. 2. 5. e Auſonio l. c. in Prol.

Quibus theatrum Curiae praebet vicem:

e poco dopo:

Una eſt Athenis, atque in omni Graecia
Ad conſulendum pubblici ſedes loci.

L'antico Comico Aleſſi preſſo Polluce IX. 44.

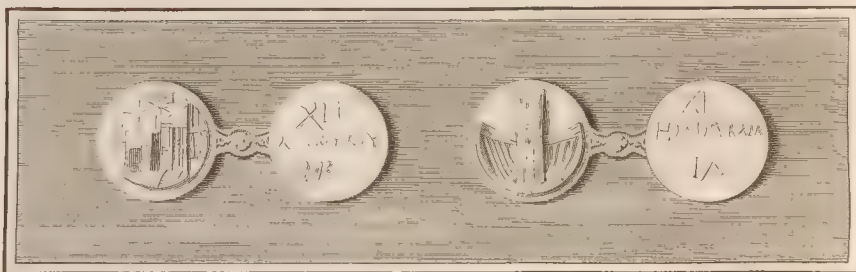
Ἐνταῦθα περὶ τὴν ἐσχάτην δεῖ κερκίδα
Ὑμᾶς καθιζέσας θεωρεῖν, ὡς ξένας:

quì conviene che voi, come foraſtiere, ſediate nell'eſtremità del cuneo: (o più propriamente: nell'ultima gradazione): oltre a' Comentatori di Polluce, ſi veda Bulengero de Th. I. 29. Caſaubono a Teofraſto Char. cap. 6. e Salmaſio Exerc. Plin. p. 645. che interpetrano diverſamente la parola κερκίδα. Polluce IV. 123. nomina tra le parti del teatro κερκίδας; onde ſembrerebbe proprio interpetrarle per cunei, come il Lipſio, e 'l Salmaſio; il quale anche ſoſpetta, che ad ogni tribù foſſe aſſegnato il ſuo cuneo particolare. Oltre alla diſtinzione de' gradi, o cunei, eravi anche quella de' luoghi in ciaſcun grado, o vogliam dir delle ſedie, e forſe anche de' palchi, o ſimil coſa: poichè vi fu tra noi chi avvertì, che lo Scoliaſte di Ariſtofane in Nub. dice: θȣ̃κος καλεῖται ὁ τόπος ἀττικῶς, ἔνθα πολλοὶ συνέρχονται σκεψόμενοι: Taco diceſi atticamente un luogo, in cui ſi uniſcono molti per vedere lo ſpettacolo: all'incontro Teofraſto Char. 10. καὶ ξένοις δὲ αὐτȣ̃ θέαν ἀγοράσας, μὴ δȣ̀ς τὸ μέρος, θεωρεῖν· ἄγειν δὲ καὶ τȣ̀ς υἱȣ̀ς εἰς τὴν ὑστεραίαν, καὶ τὸν παιδαγωγόν; e affittando a' ſuoi oſpiti un luogo nel teatro, anch'egli vi anderà, ſenza pagar nulla per se: e 'l giorno appreſſo vi condurrà anche i figli, e l'ajo. Or non può queſto intenderſi ſenza ſupporre un palco, o ſia un luogo capace di più perſone: e infatti queſto penſiero combinerebbe con quel che dice Aleſſi, che a' foreſtieri non era permeſſo altro luogo nel teatro, ſe non nell'ultima gradazione, ch' era quella appunto coverta da' portici, e dove poteano farſi delle diviſioni a guiſa de' noſtri palchi; lo che non potea farſi negli altri gradi ſenza impedir la veduta a gli altri. Lo ſteſſo coſtume par che aveſſero i Romani; e sì fatti palchi, o diviſioni coverte nell'ultima gradazione diceanſi forſe Cathedrae: così a Calpurnio VII. v. 26.

Venimus ad ſedes, ubi pulla ſordida veſte
Inter femineas ſpectabat turba cathedras:
Nam quaecumque patent ſub aperto libera caelo,
Aut Eques, aut nivei loca denſavere Tribuni:

nota il Barzio: ſi veda anche il Lipſio de Amph. cap. 13. e Elect. I. 19. dove propone altre congetture impugnate dal Barzio, e dal Burmanno. Si notò ancora a tal propoſito quel che avverte Bulengero de Circo cap. 35. che il ſuggeſto dell'Imperatore; ch' era il luogo, dove egli ſtava a veder lo ſpettacolo, talvolta era tutto chiuſo, come da Suetonio in Ner. 12. che lo chiama cubiculum: e lo diceano ὀρχήστρα. Comunque ſia Eſichio dice: νεμέσεις τὰς ἐν τῷ θεάτρῳ καθέδρας ψηφίσματι νενεμισμένας προεδρίας ἱερεῦσι: nemeſi ſi dicono le ſedie nel teatro aſſegnate pel privilegio della preſidenza a' Sacerdoti; e ad altri ancora: di queſto diritto di preſidenza nel teatro, nel conſiglio, e in ogni altra pubblica funzione, ſi veda lo Scoliaſte di Ariſtofane Equitib. ed era ereditario: ſi veda Plutarco in Demoſt. Polluce IV. 121. ſpiega in che conſiſtea la preſidenza: πρῶτον δὲ ξύλον ἡ προεδρία, μάλιστα μὲν δικαστῶν· ἐφ' ὧν καὶ τὸν πρῶτον καθίζοντα, πρωτόβαθρον φησι· il primo legno è la proedria, particolarmente de' giudici: di queſti chiamano protobatro (prima ſede) quello, che ſiede nel primo luogo: ſi veda anche VIII. 133. e ivi l'Emſteruſio. Riſtringeaſi dunque queſta proedria alla prima fila: e qualora voglian ridurſi a queſto uſo le noſtre teſſere, dovrebbe dirſi che dinotano la ſedia, e il luogo nella prima fila; come infatti colui, che ſedea nel primo luogo di queſta fila, diceaſi πρωτόβαθρος. Ma non par, che vi foſſe queſta diſtinzione di ſedie nella prima fila, ſedendo chi prima giugnea di coloro, che aveano il diritto della proedria. Ariſtofane Acharn. v. 25. dice che i Pritani ἀστιȣ̃νται ἐλθόντες ἀλλήλοισι περὶ πρώτȣ ξύλȣ ἀθρόοι καταῤῥέοντες contraſteranno tra loro per occupare il primo luogo, concorrendo a torma: e Teofraſto Ch. 6. e Luciano Herm. 39. parlano di quei che procuravano nel teatro ſedere vicino a' Pretori: E da un luogo di Ariſtide Panath. p. 177.

I. B. *ſi rileva generalmente, che nel teatro greco non vi erano luoghi diſtinti, ma ſi occupavano alla rinfuſa. Da tutto ciò, che finora ſi è detto, ſi vede quanto difficile ſia il determinare l' uſo di queſte* teſſere. *Onde vi fu tra noi chi avvertì, che al dir di Luciano* in Hermot. 40, *ne' giochi Olimpici (e forſe così anche in tutte le conteſe pubbliche o* Ginniche, *o* Muſiche, *o anche* poetiche) *ſi metteano in un'* urna *alcune* teſſerette *non già co' nomi degli Atleti, ma con lettere, in modo che quante coppie erano, tante foſſero le lettere: e in tal maniera potrebbe darſi una ragione generale di tutte le* teſſere *di queſto genere appartenenti a'* Pitii, *a'* Panatenei, *e ad altri certami anche* muſici, *e* poetici; *ſebbene il trovarſi notati i numeri* XII. *e anche* XV. *e 'l dirſi da Luciano, che sì fatte* teſſere Atletiche *erano molto piccole, fece ſembrare inveriſimile un tal penſiero. Altri notò, che gli ſteſſi Atleti, e altri eccellenti nel lor meſtiere aveano anche in premio la* proedria, *o l' onor di ſedere ne' primi luoghi nello ſpettacolo: ſi veda Petit* ad LL. Att. p. 426. *Fabri* Agon. II. 26. *e Chimentelli* de Hon. Biſell. cap. 32. *il quale anche avverte, che ſi trova dato nelle Colonie ad alcuni l' onore di ſedere negli ſpettacoli co' primi Magiſtrati: e in qualche iſcrizione ſi legge:* locus datus in theatro. *Ad ogni modo l' opinione ſoggetta a meno difficoltà ſembrò quella già accennata di ſopra, che sì fatte* teſſere *apparteneano a ſpettacoli; e i loro numeri dinotavano i luoghi diviſi, e chiuſi nell' ultima gradazione; particolarmente per le donne, e per gli foraſtieri. L' eſſer poi i numeri ſcritti con carattere Greco, e con carattere Romano dimoſtra, come è noto per altro, che Pompei in quel tempo godea i diritti di Colonia Romana.*

Vanni delin. *Filip. de Grado incise*

Della grandezza dell' originale.

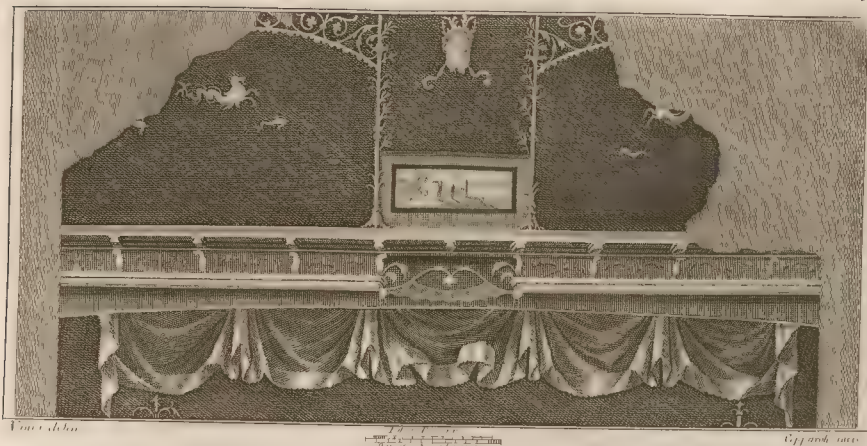



TAVOLA I.

T A V O L A I.

EL *quadro* [1], che forma la parte superiore di questa *Tavola*, in *campo* d'*aria*, chiuso da piccola *cornice* di color *nero*, si vede *Giove* [2] coronato di *quercia*, con *panno* di color *rossastro sbiancato*, e co' *sandali* a' piedi, seder disteso sulle *nuvole*; e dietro a lui un *Amorino alato*, in atto di fermare il *destro braccio* a *Gio-*

(1) *Nel Catal. N. CLXXXVII. Fu questa una delle* pitture *ritrovate nel principio degli scavamenti di* Portici.

(2) Ab Jove principium, *basterà dir con Virgilio (dopo Arato, Teocrito, e gli altri notati da Orsino* Virgil. illuft. Ecl. III. 60.) *per dar ragione del cominciarsi questo* Tomo *da* Giove, *e possiamo anche dir collo stesso, benchè in altro senso*, Jovis omnia plena, *per non dilungarci in tutto ciò, che a Giove appartiene; essendo tutto notissimo, o si consideri con gli Storici per uno de' due Re di Creta di tal nome, o generalmente per gli altri Principi così chiamati (si veda Callimaco* H. in J. 4. *e* segg. *Diodoro* III. 61. *e* V. 70. *Cicerone* de N. D. III. 21. *Servio* Aen. VIII. 352. *Igino* Fav. 139. *e gli altri* ivi *citati dallo Staveren, da Meursio* in Creta II. 4. *e da Vossio* Idol. I. 14.): *o si prenda co' Filosofi per l'* etere (*Ennio presso Varron:* IV. de L. L. *e gli altri* ivi *citati da Scaligero*), *o per quello* spirito, *o forza motrice, che penetra, e vivifica il tutto, come pensarono gli Egizzii, o per l'* anima *o* mente *del Mondo (Diodoro* I. 12. *Fornuto* de N. D. 2. 9. *e* 11. *Eusebio* P. E. III. 3. 9. *e* 10. *Eustazio* Il. A. p. 20. *Servio* Ecl. III. 60. Aen. I. 51. *e altrove*): *o finalmente co' Poeti s'intenda pel figlio di Saturno* (primogenito *secondo Omero* Il. N. 355. *e* Od. M. 142. terzogenito *secondo Esiodo* Theog. 457. *e* 478.) padre, *o* Re (*che ne' primi tempi era lo stesso*) degli uomini, e degli dei. *Nè meno note sono l'etimologie del suo nome latino dal* giovare (*secondo Cicerone* de N. D. II.); *e del greco* Ζεὺς, *dal* vivere, *di cui è prima cagione (come dopo gli altri Fornuto* l.c. 2.): *e i pensieri de' moderni, che deducono il primo dall' Ebreo* Jehova, *che spiega l' essenza di Dio; e 'l secondo dal Fenicio* Zanni, *che vuol dir* dedito a donne: *per due ragioni per altro diversissime: si veda*

ve , che ſtringe colla *mano* corriſpondente il *fulmine* (3), e di additargli con eſpreſſione lo *ſcettro*, o *aſta* che dir ſi voglia, tenuta da *Giove* colla *ſiniſtra mano* (4). Un *arco celeſte* (5) taglia a traverſo il *quadro* ; e più indietro poſa

da Voſſio Etymol. in Juvo ; e Clerc a Eſiodo Th. v. 457. θορεὺς, μοιχός, ἐρωτικός, ſtupratore, adultero, amante de' ragazzi, è detto da Clemente Aleſſandrino προτρ. p. 23. e da Catullo ſteſſo Carm. 67. v. 140. è chiamato omnivolus, amante di tutte le belle donne. Ma ſiccome ingiurioſa alla divinità era queſta idea, che il volgo avea di Giove ; così empio era del pari il ſentimento di coloro, i quali per allontanarſi dal penſar comune diceano di non ſaper di Giove altro, che il nome : Euripide nel principio della Melanippa ;

Ζεύς ὅϛις ἐϛὶν, ἐ γὰρ οἶδα πλὴν λόγῳ — Κλύων.

(3) Infiniti ſono i luoghi de' poeti, in cui è deſcritto Giove col fulmine ; il quale per altro a lui propriamente appartiene, avendoglielo fabbricato i Ciclopi nella guerra contro i Titani (Apollodoro I. 2.) ; e le ragioni poſſono vederſi in Voſſio Idol. III. 8. Anzi ſebbene gli Etruſci, e anche i Romani deſſero fulmini ad altri dei (ſi veda Demſtero Etr. Reg. III. 3.) ; avverte nondimeno Servio Aen. I. 46. che molti credeano, che i fulmini foſſero del ſolo Giove, de' quali ſi ſervivano anche gli altri dei, come di Minerva dice ivi Virgilio :

Ipſa Jovis rapidum jaculata e nubibus ignem :

e lo ſteſſo Grammatico oſſerva Aen. X. 177. che il ſolo fulmine di Giove dava gli augurii : e Plinio II. 52. crede che il fulmine foſſe parte del corpo ſteſſo del pianeta Giove, e perciò riteneſſe la virtù divinatoria. Manilio preſſo Arnobio lib. 3. p. 54. anche avverte, che gli altri dei, a' quali ſi attribuiva il fulmine, non uſavano il proprio, ma quel di Giove : ſi veda Cupero Apoth. Hom. e Harpocr. p. 98. e ſegg. e 'l Burmanno de Jove Fulger. cap. 15. e Meurſio a Licofrone v. 382. dove oſſerva, che a Giove ſi attribuivano i fulmini roſſi ; a gli altri dei i fulmini bianchi, o neri : in fatti a Giove ſi leggono in Livio lib. 32. dedicati i fulmini d' oro ; a Minerva, e a Giunone i fulmini d' argento. Giunone ſteſſa preſſo Stazio Theb. I. 258. dice a Giove : mea fulmina torques : dove ſi veda lo Scoliaſte. Oltracciò Fornuto de N. D. 6. dà anche a Rea il fulmine : e così parimente ſebbene la quercia foſſe l'albero proprio di Giove (ſe ne vedano le ragioni in Servio Aen. VI. 752.) e preſſo i Celti il ſimulacro di Giove altro non era, che un'alta quercia, come dice Maſſimo Tirio Serm. 38. ad ogni modo la quercia è data da Apollodoro III. e da Apollonio Arg. I. anche a Rea, come oſſerva il Voſſio Idol. V. 48. Del reſto frequentiſſimi ſono gli aggiunti di Fulminante, Fulgurante, Tonante dati a Giove, che in una iſcrizione preſſo Grutero XXI. 6. ſi trovano uniti. Per quel che riguarda poi la chioma, la barba, la diſpoſizion dell' abito di Giove, ſi veda Euſebio P. E. III. 9. e Begero Th. Br. p. 81.

(4) Albrico D. I. 2. deſcrive Giove col fulmine nella deſtra, e collo ſcettro nella ſiniſtra : dove lo Staveren raccoglie gli eſempj da Pauſania di ſtatue di Giove col fulmine nella deſtra, e talvolta col fulmine tenuto colle due mani : e avverte, che lo ſcettro di Giove è detto da Diogene Laerzio, e da Jamblico ſecondo il penſiero di Pittagora, di cipreſſo : ſi veda il Giunio Anim. I. 20. Menagio a Diogene VIII. 10. il Kuſtero a Jamblico in Pythag. cap. 28. e Cupero Apoth. Hom. Nelle medaglie, e ne' marmi ſpeſſo ſi vede col fulmine nella deſtra, e con lunga aſta, o ſcettro nella ſiniſtra : ſi veda Begero l. c. e ſebbene talvolta il fulmine ſteſſo ſi dica ſcettro di Giove (ſi veda Antonino Liberale cap. 6. dove però il Berkelio crede doverſi intendere lo ſcettro, non il fulmine ; ſebbene il Munkero oſſervi, che mai l'Aquila ſi dica ſceptrigera, ma armigera di Giove : fulminis miniſtrum alitem la chiama Orazio) : è certo che il fulmine conviene a Giove ſdegnato, e vindice de' delitti ; lo ſcettro a Giove placido, e padre degli uomini, e degli dei. Infatti lo Scott Hom. Apoth. Expl. p. 312. To. II. di Poleni, oſſerva, che il Giove, che ſi vede nel marmo dell'Apoteoſi d'Omero, dovendoſi prendere per l'Eliconio, o pel Milichio cioè Soave (di cui ſi veda Pauſania I. 37. II. 20. Tucidide I. 126.) ; perciò ſi vede ſenza il fulmine, ma col ſolo ſcettro. Comunque ſia, lo ſcettro era così proprio di queſto dio, che nel far le convenzioni pubbliche ſi giurava ſullo ſcettro, quaſi queſto foſſe l'immagine del ſimulacro di Giove, come dice Servio Aen. XII. 206. Si avvertì a queſto propoſito, che Minuzio Felice cap. 18. p. 171. dice, che i Gentili invocavano anche Jovem principem ; del qual aggiunto, non vi è eſempio negli Autori, che ci reſtano, come nota ivi Gronovio ; il quale oſſerva che Platone nel Timeo ſcrive ὁ μέγας ἡγεμὼν ἐν οὐρανῷ Ζεὺς, magnus dux in caelo Jupiter : e preſſo Ovidio Faſt. VI. 37. dice di se Giunone : Regina vocor, princepſque dearum.

(5) E' noto, che dell' arco celeſte gli antichi ne fecero una divinità, che diſſero Iride, figlia di Taumante, e di Elettra ; Eſiodo θ. 265. lo Scoliaſte di Apollonio II. 286. e altri : onde Cicerone de N. D. III. dopo Platone nel Teeteto, dice eſſer ciò derivato dalla maraviglia, che producea negli uomini quella varietà di colori. Il nome d'Iride da Euſtazio Il. I. p. 49. è dedotto da εἴρειν, che vuol dire avviſare ἀπαγγέλλειν, onde anche è detto ἕρμης, Mercurio ; perchè così l'uno, come l'altra erano gli nuncii degli dei, e particolarmente di Giove : infatti Eſiodo θ. 780. dà a Giove per meſſaggiera l'Iride ; e Omero Il. XVII.

Ἠΰτε πορφυρέην ἶριν θνητοῖσι τανύσσῃ
Ζεὺς ἐξ ὐρανόθεν, τέρας ἔμμεναι ἢ πολέμοιο,
Ἢ καὶ χειμῶνος δυσθαλπέος.
Come Giove dal Ciel la roſſeggiante
Iride ſpande agli uomini, ch' è ſegno
Di guerra, o di tempeſta.

dove Euſtazio, e lo Spondano credono, che ſi debba

poſa ſopra un gruppo di *nuvole* un'*Aquila* (6).

Il *primo* (7) degli altri *pezzi*, che ſi ſono aggiunti per riempire il vuoto del *rame*, contiene in *campo bianco* una *donna*, con gli *orecchini*, con *corona* di *frondi* in teſta, e con gran *velo giallo*: la lunga *veſte* di color *paonazzetto* le giugne fino al *piede*, che reſta *ſcalzo*, e laſcia ſcoverto tutto il *braccio deſtro*: il *cerchietto*, che le adorna il *polſo*, è a color d'*oro*; e dello ſteſſo colore ſono il *diſco*, ch' ella ſoſtiene colla *ſiniſtra mano*, e la ben lavorata *caſſettina*, che vi è dentro (8).

Nel *terzo pezzo* (9), compagno al *primo*, ſi vede un *giovane* anche con *corona* di *frondi*, e con *faſcetta*, le di cui eſtremità gli pendon sul *collo*: l' *abito* a *corte maniche* è di color *verde*: il *panno*, che tiene avvolto alla cintura, è di color *roſſo*; e dello ſteſſo colore ſono i *calzari*:

ha intendere non dell' Iride ordinaria, la quale non minaccia altro, che pioggia, ma non guerra: benchè converrebbe anche all' Iride ordinaria, ſe ſi voglia attendere l' altra Etimologia, che danno i Grammatici dell' Iride, quaſi ἔρις diſcordia, *perchè per lo più ſi manda Mercurio a portar pace, e allegrezza, l' Iride ad annunciar male: come nota Servio* Aen. V. 606. *e come eſpreſſamente dice Nonno* XX. Ἄγγελον Ἶριν ἔπεμπε δυσάγγελον: mandò la meſſaggiera Iride, meſſaggiera infauſta. *Onde da' poeti poſteriori ad Omero è data per meſſaggiera a Giunone, dea della diſcordia, e del furore: ſi veda Spanemio* Hymn. in Del. 226. *Onde è chiaro, che s' inganna Fulgenzio* Mytholog. II 3. *dove ſcrive, che a Giunone ſi dà l'* Iride, quaſi arcum pacis: *ſi veda ivi lo Staveren: ſi veda anche il Voſſio* Idololatr. III. 13. *dove ne porta l' etimologie Orientali, e ſpiega quel che ſi legge nel* Gen. 9. *dell' arco, che ſi dice poſto in* ſignum foederis. *Quel che gli antichi Filoſofi penſarono dell' Iride, è ſpiegato da Plutarco* de Plac. Phil. III. 5. *Ed è notabile quel che dice Olimpiodoro* in III. Meteor. Ariſt. *che Tolomeo oſſervò un' Iride di ſette colori: onde par, che gli antichi aveſſero potuto avere qualche idea de' ſette colori, che formano il raggio del Sole. Comunque ſia, è da avvertirſi al noſtro propoſito quel che dice Euſtazio* Il. E. p. 555. *che* Amore *da alcuni era creduto figlio di* Zefiro, *e dell'*Iride; *e che queſta avea anche qualche coſa di amoroſo, anche per la bellezza de' ſuoi colori. Onde ſi propoſero due congetture per dar ragione di queſta* pittura: *altri diſſero, che potea dinotare, che* Amore *diſarma* Giove *del* fulmine, *e gli addita lo* ſcettro, *per avvertirlo, che gli uomini ſi governano meglio coll' amore, che col timore: ſi veda Begero* T. P. S. pag. 3. *dove in una gemma ſi oſſerva anche* Giove *con* Amore. *Altri credettero alluderſi quì al dominio, che ha Amore ſopra tutte le coſe, e che la ſua forza diſarma lo ſteſſo Giove; ſi veda l'*Antologia IV. 12. 63. *e* 64.

(6) *L'* Aquila *è l' uccello proprio di Giove: ſe ne poſſono vedere le ragioni fiſiche, e favoloſe in Igino* Aſtr. Poët. III. 16. *e in Antonino Liberale* cap. 6. *e in Euſtazio* Il. ω. p. 1351. *e in Servio* Aen. I. 398. *dove tra le molte favole riferiſce anche quella, che* Aeto (*o ſia l'* Aquila) *fu un ragazzo amato da Giove, e da Giunone mutato in uccello del ſuo nome. Si avvertì a queſto propoſito il proverbio* ἀετὸς ἐν νεφέλαις, l'aquila nelle nuvole, *che s' incontra in Ariſtofane* Equ. 1010. *e* Avib. 979. *per dinotare il colmo della grandezza, o il grado più ſublime: come lo ſpiegano* ivi *gli Scoliaſti, ed Ariſtide* in Panath. p. 342. To. I. *dove dice, che l' oracolo chiamò Atene* αἰετὸν ἐν νεφέλαις, πρὸς τἄλλα πολίσματα, l'aquila nelle nuvole in paragone delle altre Città: *benchè Suida voglia, che ſi dica* ἐπὶ τῶν δυσαλώτων, *di coloro, che non poſſono eſſer preſi: ſi veda il* Teſoro *nell'* Indice.

(7) *Nel Catal. N. CLX. Fu trovato coll' altra* pittura *compagna negli ſcavi di* Portici.

(8) *Può dirſi queſta* caſſettina *un'* acerra, *di cui ſi è parlato altrove; e tutto l' abbigliamento della* figura *dimoſtra, che ſia una* Sacerdoteſſa, *o tale almeno, che ſia in atto di far offerta, o ſacrifizio; come in più luoghi de'* Tomi antecedenti *ſi è detto in occaſione di* figure *ſimili*.

(9) *Nel Catalogo N. CLIX.*

zari: la *menſa*, ch' egli tiene colle due *mani*, è a color di *metallo* (10).

Nella *pittura* (11) di mezzo ſi vede in dietro un pezzo di *architettura* con *ſoffitta* ſoſtenuta da *tre pilaſtri*, e da una *colonna*; il tutto di una tinta *gialletta*: e al dinanzi un *Erma*, che finiſce in *zampe* di animali, e poggia ſopra l' *abaco centinato* di un pezzo di *pilaſtro*, che ha in mezzo un *ovato bislungo*, e termina in *fogliami*, e tutto è di una tinta *roſſaſtra*: la *teſta* dell'*Erma* è cinta da *faſcia*, o *diadema* (12), e un'altra *faſcetta* gira intorno all'*orecchie*, e ſcende giù per di dietro, e oltrepaſſa anche le due *anze quadrate* (13): il *feſtoncino* di mezzo è *verde*, e lo *ſcettro*, o *baſtone*, a cui è intrecciata, è *giallo* (14).

(10) *Delle* menſe *ſimili, che apparteneano a' ſacrifizii, e ſi diceano* Anclabria, *ſi è parlato in altro luogo: e può vederſi lo Stukio* de Sacrif. p. 98. *e 'l Voſſio* Etym. *in* Ancilla, *dove tra le altre etimologie riferiſce anche quella di Mureto, da* ἀγκύλος, curvo; *onde anche è detto* ancile: *e ſecondo queſta derivaziane l'anclabri ſarebbero* rotonde, *contro l' oſſervazione per altro coſtante di vederſi ne' monumenti antichi le menſe ſacre per lo più quadrate. Del reſto è noto l' uſo delle* menſe (*anche portatili, dette forſe* gertibula, *o* cartibula *da' Latini: Varrone* de L. L. IV. p. 31. *e* μαγίδες *da' Greci: Polluce* VI. 83. *e* X. 81.) *per le coſe ſacre ne' tempi, nelle Curie, e ne' Sepolcri, come ſi dirà altrove: e ad ogni modo queſta* menſa *anche fa vedere, che la* figura *ſia un* miniſtro ſacro.

(11) *Nel Catal. N. CLXIV. Anche queſta fu trovata negli ſcavi di* Portici.

(12) *Può dirſi la teſta di un* Giove, *a cui converrebbe tutto ciò, che l'accompagna. Anzi da Arnobio* VI. p. 91. *potrebbe anche trarſi lume di quell' involto, che covre la teſta di queſt'* Erma; *dicendo egli*: Riciniatus Jupiter, atque barbatus dextra ſtipitem ſuſtinens perdolatum in fulminis morem: *poichè il* ricinio *era appunto una ſpecie di cuffia. E ſi è anche altrove notato, che a* Giove Cteſio *ſi metteano le corone ſoſpeſe alle* orecchie, *come quì ſi vede. Di* Giove Cteſio, *come era rappreſentato, e perchè ſi mettea nelle diſpenſe, ſi veda Ateneo* XI. 6. *e* ivi *Caſaubono: Arpocrazione in* Κτεσίȣ, *e* ivi *il Valeſio: e Spanemio a Giuliano* Orat. I. p. 69. *Nè ſolamente era tra gli dei domeſtici; facendo Pauſania* I. 31. *menzione dell' ara di* Giove Cteſio *in uno degli antichi tempii dell' Attica: e da queſto s' implorava la* ſanità, *e la* ricchezza, ὑγίεια, καὶ κτῆσις ἀγαθή, *come dice Iſeo, avvertito da Valeſio* l. c.

(13) *Di queſte* anze *ſi è parlato nelle* note *della* Tav. XXXVI. *del* III. Tomo. *Si veda anche Begero* Th. Br. p. 79.

(14) *Potrebbe dirſi finto* d'oro; *come già ſi è avvertito di ſopra, che i* fulmini, *che ſi dedicavano a Giove, eran* d'oro. *Nè mancò tra noi chi credeſſe rappreſentato in queſto* Erma *un Giove* Terminale: *ſi veda il Begero* Th. Br. p. 76.

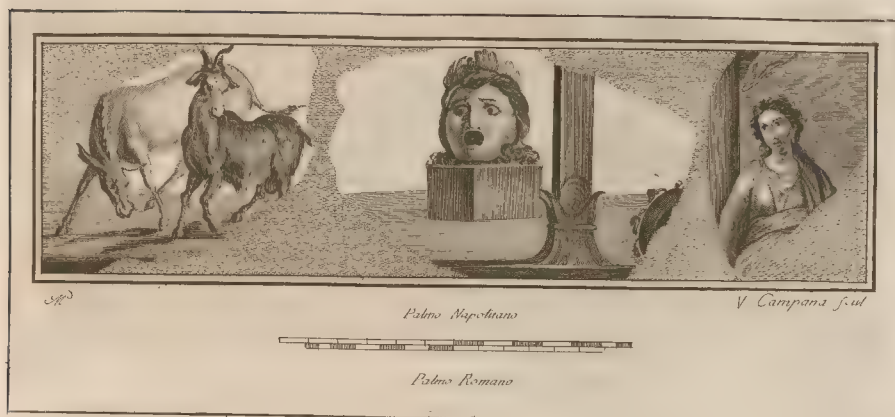



TAVOLA II.

TAVOLA II.

IL *campo* di questa *pittura* (1) è di un *rosso cupo* : la *nicchia* (2) colla *cornice* ornata d'*arabeschi* ha un color *gialletto*, e 'l *zoccolo*, sul quale poggia la *nicchia*, finge un *marmo venato* : il *piedestallo cilindrico*, e l'*ara*, o *base centinata* sono a color d'*oro* : la *statua*, che vi è sopra, è dipinta ad imitazion del *marmo* : e dall' *elmo*, che ha in *testa*, dallo *scudo* e dall'*asta* (3), che tiene colla

(1) *Nella Caff. N. MCIV. Fu trovata il* 1. *di Aprile del* 1762. *negli scavi di* Civita.

(2) *Diceasi propriamente* aedicula: *Minuzio Felice* cap. 32. templum quod ei extruam, quum totus hic Mundus ejus opere fabricatus eum capere non possit? Et quum homo latius maneam, intra unam *aediculam* vim tantae majestatis includam? *E Plinio* XXXVI. 5. Aedicula ejus tota aperitur, ut conspici possit effigies deae. *Potrebbe anche dirsi* delubrum, *secondo il sentimento di Varrone, il quale tralle altre spiegazioni di questa parola, dice presso Servio* Aen. II. 225. in quo figunt candelam *candelabrum* appellant; sic in quo deum ponunt, *delubrum* dicunt: *si veda il Ricquio* de Capit. 12. *e* 13. I *Greci par che lo dicessero talvolta* σηκόν; *si veda il* Tesoro *in tal* voce: *e più spesso col nome generico* ναὸν: *leggendosi negli* Atti degli Apostoli cap. 19. 24. *di un argentiere, che facea in Efeso* ναοὺς ἀργυροῦς Ἀρτέμιδος, tempietti di argento di Diana: *vale a dire delle nicchie portatili coll' immagine di quella dea. Erodoto* II. 63. *parlando della festa, che celebravasi in Egitto da' sacerdoti, e dal Popolo battendosi scambievolmente con bastoni, in onor di* Marte, *che tentò violar la Madre, dice, che il simulacro di questo dio portavasi sopra un carro a quattro ruote in una* nicchia di legno dorato ἐν νηῷ μικρῷ ξυλίνῳ κατακεχρυσωμένῳ.

(3) *L'* elmo, *lo* scudo, *e l'* asta *sono le arme, che dà Ovidio a Marte* Fast. IV.

Bellica depositis *clypeo* paullisper, & hasta
Huc ades, & nitidas *casside* solve comas.

nè Omero Il. O. 120. *e* segg. *gliene dà altre parlando*

la *deſtra mano*; e dal *parazonio* (4), che tiene colla *ſiniſtra*, ſi riconoſce rappreſentato in queſta *ſtatua* il *giovane* (5) *Marte* (6).

do così di Minerva, che diſarma Marte:

Τὸ δ' ἀπὸ μὲν κεφαλῆς κόρυθ' εἵλετο, καὶ σάκος ὤμων
Ἔγχος δ' ἔστησε σιβαρῆς ἐκ χειρὸς ἑλοῦσα
Χάλκεον.

E l'*elmo* tolſe dalla teſta a Marte,
Dagli omeri lo *ſcudo*, e dalla forte
Mano l'*aſta* di bronzo.

Si veda anche la nota ſeg.

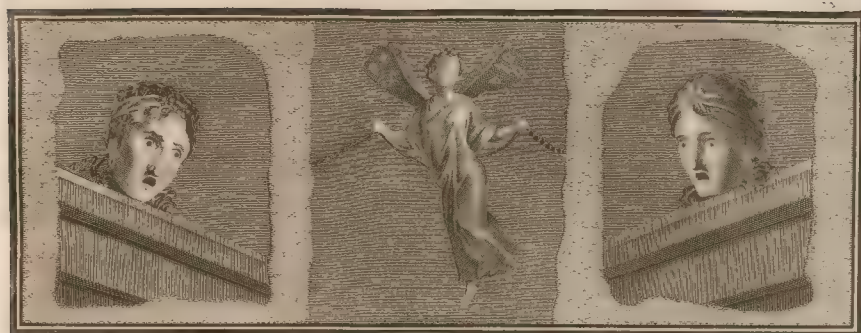
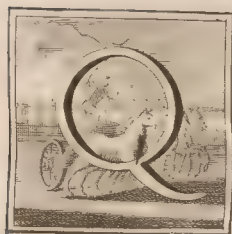
(4) *Sebbene l'arme ſolita di Marte ſia l'* aſta, *e così per lo più s'incontri ne' monumenti antichi; non è però, che i poeti non gli diano anche la* ſpada, *come in Eſiodo* Scut. Herc. v. 193. *e* 456. *e nelle medaglie ancora, e in altri pezzi antichi ſi oſſerva coll'* aſta, *e colla* ſpada; *come in una gemma preſſo il Begero* Theſau. Brand. p. 48. *dove ſi vede colla* ſpada nuda: *e oltre alla medaglia de' Mamertini preſſo il Goltzio, e in un Medaglione di Severo del Muſeo del Re di Francia, ſi vede coll'* aſta, *e col* parazonio *preſſo la Chauſſe, riportato anche dal Montfaucon* Tom. I. Tavol. LXVI. *eſſendoſi da noi altrove oſſervato con Begero* Th. Br. p. 63. *che il* parazonio *de' Romani era ſimile alla ſpada Laconica. Si notò quì collo ſteſſo Begero* Th. Br. p. 341. *che Arnobio* IV. p. 63. *dimoſtra coll'autorità di Epicarmo, che Marte fu Spartano; e che ſecondo Sofocle nacque in Tracia: dove per altro ſi credea che abitaſſe, e vi era particolarmente adorato: ſi veda Fornuto* cap. 21. *Callimaco* H. in Del. v. 64. *e 'l Voſſio* Idol. I. 16. *e* II. 13. *E' noto poi che Marte era adorato dagli Sciti ſotto la figura di una* ſpada, *e da' Romani ſotto quella di un'* aſta: *ſi veda Spanemio a Callimaco* l. c. v. 64.

(5) *Giovane quaſi ſempre, e ſenza barba s'incontra Marte, e per lo più nudo; non è però, che ſpeſſo anche talvolta non ſi oſſervi barbato, e coverto anche colla* corazza: *come in due gemme del Begero* p. 48. *e in altri monumenti preſſo Montfaucon* l. c. *come lo deſcrive anche Albrico* D. l. 3. *Nell' arca di Cipſelo ſi vedea* ὅπλα ἐνδεδυκὼς: *Pauſania* V. 18. *e Licofrone* v. 938. *lo chiama* ὁπλίτην λύκον: *ſi veda il Munkero ad Albrico* l. c. *dove oſſerva, che Omero, Virgilio, Orazio paragonano i guerrieri a i lupi. Perchè poi i Greci ſacrificaſſero a Marte il* cane, *e i Romani il* cavallo; *ſi veda in Plutarco* quaeſt. Gr. p. 290. *e* quaeſt. Rom. p. 287. *Anche le Amazoni ſacrificavano i* cavalli *a Marte, da eſſe adorato ſotto la figura di una* pietra nera: *Apollonio* Arg. II. 1175. *e* ſegg.

(6) *Sebbene Omero, e Eſiodo lo dicano figlio di Giove, e di Giunone; Ovidio nondimeno lo vuol figlio della ſola Giunone; come ſi è altrove da noi avvertito, ed altri gli danno per madre Enio, la quale al contrario da altri è detta ſua figlia: ſi veda Fornuto* l. c. *dove anche nota l'etimologie del ſuo nome greco* Ἄρης; *dal quale il Voſſio* Etym. in Martius *deduce il latino* Mars; *o anche dall'Oſco, o Sabino* Mamers, *e queſto dal Caldeo: le altre ſimili derivazioni poſſon vederſi in Brunings* A. G. XVII. Sect. II. §. 37. n. a. *Si veda anche Munkero ad Albrico* cap. 3. n. 3. *Si volle quì avvertire, che ſebbene era Marte il dio della guerra, e delle armi; preſedea nondimeno in Roma anche alla pace: e diceaſi allora* Marte Quirino: *come nota Servio* Aen. VI. 680. *Quirinus* eſt *Mars*, qui *paci* praeeſt; & colitur intra Civitatem: nam belli Mars extra Civitatem templum habuit: *e* Aen. I. 296. *diſtingue il* Quirino *dal Marte* Gradivo, *ch'era il guerriero*: Mars enim quum ſaevit, *Gradivus* dicitur; quum tranquillus eſt, *Quirinus*: in Urbe enim duo ejus templa ſunt: unum *Quirini* intra Urbem, quaſi cuſtodis, ſed tranquilli; aliud in Appia via extra Urbem prope portam, quaſi bellatoris, ideſt *Gradivi*. *Se nel Campidoglio foſſe adorato Marte col dio* Termine, *e colla* Gioventù, *come ſcrive S. Agoſtino* C. D. IV. 24. *ſi veda il Ricquio* de Cap. 14.

TAVOLA III.

Palmo Napolitano *Fiorillo Sculp*

Palmo Romano

T A V O L A III.

UESTO *intonaco* in *campo* d' *aria* [1] ci presenta una *Venere* [2] tutta *nuda*, e di carnagione assai dilicata, che giace, appoggiata sul *destro gomito*, nella sua *conchiglia*, in mezzo al *mare*, accompagnata da *Amore*. Il *velo*, o *cuffia*, che ha in *testa*, è di un color *gialletto*, e dello stesso colore è il *nastro*, che le stringe sulla *fronte*

(1) *Nella Cass. N. MCI. Fu trovato negli scavamenti di* Civita *il dì* 4. *Marzo del* 1762. *ed era situato nel prospetto di un piccolo* giardino. *Si volle a questo proposito avvertire, che gli antichi soleano porre delle* Veneri *ne' loro giardini. In un marmo presso il Boissard, riferito anche dal Grutero* p. CII. 1. *si nomina la* Venere *de' famosi* orti Sallustiani. *Anche in Atene eravi la Venere ἐν κήποις* negli orti, *dello scultore Alcamene, mentovata da Plinio* XXXVI. 5. *da Luciano* Im. 4. *e* 6. *e* Dial. Mer. VII. *e da Pausania* I. 19. *il quale per altro avverte, che κήποι* gli orti *diceasi un luogo (fuori della Città, come scrive Plinio* l. c.), *dove eravi il tempio, e la statua di questa dea. Ma oltracciò è noto, che la cura degli orti particolarmente a Venere appartenea. Varrone* de L. L. V. p. 48. *e* de Re R. I. 1. *e Plinio* XIX. 4. : *forse perchè la generazione di tutto ad essa attribuivasi: si veda il Giraldi* Synt. XIII. p. 396. *e forse anche per tal ragione è detta κῆπος* orto *da' Greci la parte, che nelle donne è destinata alla generazione: Anacreonte* O. 62. *dove Barnesio* v. 973. *nota i luoghi corrispondenti di Laerzio, e di Esichio.*

(2) *Omero* Il. V. 380. (*e dopo lui Apollodoro* I. 4.) *ammette una sola Venere, figlia di Giove, e di Dione. Esiodo* θ. 195. *e l'autore del* secondo Inno *Omerico a* Venere, *parlano della sola Venere generata nel mare: Platone nel* Simposio *distingue la figlia di Giove, e di Dione, ch' egli chiama* Volgare Πάνδημον; *e la* Celeste, Οὐρανίαν, *ch' era figlia del Cielo, generata senza madre. Fornuto* de N. D. 24. *ne nomina tre, la* Celeste, *la* Volgare, *e la* Marina (Οὐρανίαν, Πάνδημον, Ποντίαν, *come legge* ivi *il Gale, in luogo di* Παναιτίη). *Cicerone* de N. D. III. *ne riferisce quattro; e distingue la* Celeste, *ch' egli dice figlia del Cielo, e dell' Aurora, o sia del Giorno* (Ἡμέρας) *dalla figlia del mare: benchè Or-*

feo

fronte i *capelli* ; i quali ſono di un *biondo carico* , e le ſcendono *inanellati* per le ſpalle , ricadendone parte ſul *petto* : il *flabello* , o ſimil coſa , che tiene nella *mano deſtra* , a guiſa di *fronde* , è di un color di *roſa ſmorta* (3); e 'l *rabeſco* , vicino al *gambo* , è di un *verde* aſſai *chiaro*: il *panno* , che da una parte ſoſtenuto dalle *dita* della *mano ſiniſtra* ſvolazza , e dall' altra parte, girandole intorno al *braccio deſtro* , ſi ſtende per lungo ſotto il *corpo* fino a' *piedi* ,

ſeo negl' Inni confonda la Celeſte colla Marina: e così anche Varrone de L. L. IV. p. 18. dove ſpiegando, perchè nelle nozze ſi adoperava il fuoco , e l'acqua , dice : Igitur cauſſa naſcendi duplex , ignis , & aqua . . . . . mas ignis , quod ibi ſemen : aqua femina, quod fetus ab ejus humore, & eorum junctione ſumit Venus . . . . . Poëtae de Caelo ſemen igneum cecidiſſe dicunt in mare ; ac natam e ſpumis Venerem conjunctione ignis , & humoris : quam haberet vim, ſignificantes : ſi veda ivi lo Scaligero, e Cupero Obſerv. II 1. Le altre opinioni ſulla naſcita di Venere, detta da Epimenide figlia di Saturno , e di Evonime ; e da Germanico ad Arato creduta nata da un uovo caduto nell' Eufrate : ſi poſſono vedere nel Giraldi Synt. XIII. pag. 386. e ſegg. in Natal Conte IV. 13. e in Begero Theſ. Brandeb. p. 179. e quel che gli Egizzii penſavano di queſta dea , da eſſi detta Nefti , e nominata anche Nice , e Teleute (cioè Vittoria , e Fine) , ſi veda in Diodoro I. 13. e in Plutarco de Iſ. & Oſ. To. II. p. 355. Del reſto è notiſſima la favola di Saturno , che reciſe al Cielo ſuo padre le parti della generazione , e le gettò nel mare , dalla cui ſpuma (ἀφρὸς) nacque Venere , perciò detta Ἀφροδίτη : come dopo Eſiodo l. c. dicono gli altri Mitologi ; i quali anche ſpiegano , che il fingerſi Venere nata dalla ſpuma del mare, altro non dinoti , che l' origine di tutte le coſe eſſer dall' acqua , e dal moto ; o anche che i ſemi di tutti gli animali ſieno ἀφρώδη ſpumanti: ſi veda Ariſtotele de Gen. Anim. II. 2. Fornuto l. c. Plutarco in Craſ. Fulgenzio Mythol. II. 4. e ivi i Comentatori; il Voſſio Idol. II. 27. il Loenſe Epiph. VII. 16. e'l Brunings A. G. cap. XVII. Sect. II. §. 33. n. 6. dove , dopo gli altri , ſoſpetta , che Venere può dirſi nata dal mare , perchè dalla Fenicia (che particolarmente l' onorava , e perciò fu detta terra di Venere) ne paſsò il culto in Grecia ; ed accenna i varii nomi , e l' etimologie corriſpondenti tratte dalle lingue Orientali : ſi veda anche il Seldeno de Diis Syr. Synt. II. 4. e'l Clerc ad Eſiodo θ. v. 195. dove porta l'etimologia Fenicia della parola Ἀφροδίτη . I nomi di Venere preſſo gli Aſſirii , gli Arabi , e' Perſiani ſon rammentati da Erodoto I. 131. Della Venere Etruſca, detta Murtia , ſi veda il Demſtero Etrur. Reg IV. 55. e'l Muſeo Etruſco To. I. p. 115. e ſeg. Il Voſſio poi l. c. dopo aver oſſervato con Macrobio Sat. I. 12. che il nome di Venere preſſo i Romani non fu conoſciuto per moltiſſimo tempo , avendo eſſi la ſola Giunone , che preſedea alle legittime congiunzioni , ſoggiunge , che il nome Venus paſsò a' Romani dagli Etruſci , i quali l'ebbero dagli Orientali : ſoſpettando , che dall' eſſerſi detta dagli Aſſiri Venere Benoth , derivaſſe la parola Benos , o Venus : ſi veda il Seldeno de D. S. Synt. II. 7. che ſoſtiene la ſteſſa etimologia ; e avverte tralle altre coſe , che in Suida ſi legge: Βῖνος , ὄνομα θεᾶς : Bino nome di una dea . Per altro nota lo ſteſſo Suida , che βινεῖν , ſignifica l' atto del congiungimento ; e oltre agli eſempii tratti da Ariſtofane , riferiſce anche queſto grazioſo Epigramma antico :

> Ἁδὺ τὸ βινεῖν ἐςι · τις ϗ λέγει ; ἀλλ' ὅταν αἰτῇ
> Χαλκὸν , πικρότερον γίνεται ἐλλεβόρȣ .
> Dolce è il giacer con donna : e chi lo nega ?
> Ma quando poi la donna vuol danaro ,
> Dell' elleboro allor divien più amaro .

E a queſta voce βινεῖν ſi vuole , che Cicerone aveſſe avuto riguardo , quando ſcriſſe Ep. IX. 22. Cum loquimur terni nihil flagitii dicimus : at cum bini , obſcenum eſt . Altri deducono la voce Venus da βαίνειν nel ſignificato ſteſſo di congiungerſi ; come oſſerva il Voſſio Etym. in Venuſtus ; notando , che Venus da principio non ſignificò la dea , ma l'atto ſteſſo , a cui ella preſedea : infatti Arnobio lib. III. p. 83. dice , che il nome di Venere era nomen libidinis per cuncta animalia diffuſae . E ſi notò , che ſiccome Venus , oltre all' atto venereo , ſi dice in ogni altra coſa quella grazia , e leggiadria che alletti ; così in greco Ἀφροδίτη qualunque piacere , ἡδονή : ſi veda Ateneo XV. 10. p. 687. Si notò ancora , che ſiccome i Greci faceano preſedere alle congiunzioni legittime la Venere celeſte ; così anche i Romani aveano la Venere Fruti ; ſi veda Feſto in Frutinal. Del reſto è noto , che in Cicerone de N. D. II. p. 46. e III. p. 83. ſi legge , eſſer detta Venus , perchè venit ad omnia : e aſſai più ſforzata è l' altra derivazione notata da S. Agoſtino C. D. VI. 9. quod ſine ejus vi femina virgo eſſe non poſſit . Più felice è l' alluſione di Euripide Troad. 990. lodato anche da Ariſtotele Rhet. II. 23. e da Fornuto l. c. tra Ἀφροδίτη , e ἀφροσύνη : perchè chi è preſo da queſta paſſione , perde il ſenno ; o come dice Cicerone Phil. XIII. di Antonio , in gremiis mimarum mentum , mentemque depoſuit .

(3) Si è oſſervato queſto ſtrumento in altre pitture de' Tomi precedenti : ſi vedano ivi le congetture propoſte per darne ragione . Il color di roſa , che quì ſi vede , è proprio di quella dea , a cui tal fiore era ſacro , come ſi è anche altrove notato .

a' *piedi*, con formar nel mezzo, ſollevato in aria dal vento, un *ſemicerchio* a guiſa di *vela*; è di un color cangiante tra il *giallo*, *dorato* (4), e 'l *verde cupo* : la parte interna della *conchiglia* (5), dove poſa la *dea* (6), è di un *roſſo incarnato* ne' *lumi* , ma negli *ſcuri* dà quaſi nel color del *piombo*; la parte eſteriore è di un *verde* così dilavato, che dà nel *bianco* : l' *acqua* del *mare* , e 'l *delfino* (7) è del

(4) Sembra fatto ad arte, che tutti gli abbigliamenti di queſta dea ſieno quì di color d'oro, o dorato; forſe per alludere all' aggiunto di χρυσῆ, aurea, proprio di Venere, o per la ſua leggiadria διὰ τὴν εὐπρέπειαν, come ſi ſpiega Diodoro IV. 26. o per le altre ragioni già altrove notate. Si veda anche Ateneo XIII. 8. p. 599. dove par, che chiami Venere aurea nel ſignificato di alma, perchè nutriſce tutti, dicendo: καὶ τὴν Ἀφροδίτην τὴν χρυσῆν, τὰ Εὐριπίδȣ ἐπὶ νȣ̃ν λαμβάνων, λέγω· e Venere l' aurea, avendo in mente i verſi di Euripide, dico: e poi ſoggiunge i verſi di quel poeta, in cui ſi dice di Venere:

Αὐτὴ τρέφει σε, κἀμὲ, καὶ πάντας βροτȣ̃ς.
Ella nutriſce te, e me, e tutti gli uomini.

(5) Delle conchiglie parla lunghiſſimamente Salmaſio a Solino p. 790. e ſegg. ſi veda anche Voſſio Idol. IV. 35. e delle conche dette Veneree, ſi veda il Rondelezio XIII. 12. e 'l Nonno de Re Cib. III. 38. e l'Ulizio a Grazio Faliſco v. 403. Plinio di queſte così ſcrive IX. 33. Navigant ex his Venereae; praebenteſque concavam ſui partem, & aurae opponentes per ſumma aequorum velificant: ed egli ſteſſo diſtinguendo il Murice dalla Porpora IX. 25. ſpiega perchè ſi diceano Veneree, ſcrivendo: Mutianus Muricem eſſe latiorem Purpura, neque aſpero, neque rotundo ore, neque in angulos prodeunte roſtro; ſed ſimplice concha, utroque latere ſeſe colligente; quibus inhaerentibus plenam ventis ſtetiſſe navem portantem nuncios a Periandro, ut caſtrarentur nobiles pueri: conchaſque, quae id praeſtiterint, apud Venerem Gnidiorum coli: del fatto di Periandro quì accennato da Plinio, ſi veda Erodoto III. 48. Plutarco de Herod. malig. p. 858. e Laerzio in Periand. che lo raccontano con circoſtanze diverſe. Da Marziale II. Epig. 47. ſon dette conchae Cytheriacae. Ma ſia queſta la ragione dell' eſſer ſacre a Venere le conchiglie; o piuttoſto perchè come Venere, così anche la perla ſi credea figlia del Cielo; o per altra oſcena alluſione; il penſiero non è certamente molto antico: ſi vedano le note ſegg. Comunque ſia da Tzetze ſi ha che alle ragazze ſoleano ſervir di divertimento queſte, e altre ſimili conchette, chiocciole, e altri teſtacei di tal genere: ſi veda Salmaſio Pl. Ex. p. 796. Giunio Obſ. V. 7. e Caſaubono ad Ateneo VII. 9. dove riduce a tal uſo la conca, di cui parla Callimaco nell' Epigramma ivi riferito da Ateneo. Si veda il Begero To. 3. Th. Br. p. 269. dove diſtingue tre ſorte di conchiglie, tutte ſacre a Venere, le Veneree, e ſtriate e le margaritifere: e vi aggiunge la quarta, detta da Eſichio ȣ̃ς Ἀφροδίτης orecchia di Venere.

(6) Rariſſimi ſono i monumenti antichi, in cui ſi veda Venere colla conchiglia: tra le pochiſſime, che ſi vedono nella gran raccolta del Montfaucon, la principale è quella del To. I. Tav. XCIX. 5. in un marmo della Villa Mattei in Roma, nel quale due Tritoni tengono alta una conchiglia, dove ſiede Venere, che ſtringe colle due mani i capelli per aſciugarli. Nè meno difficile ſarà trovare poeta greco, che deſcriva Venere portata nella conchiglia; o che dica eſſer queſta ſacra a quella dea. Il primo tra' latini, che attribuiſca a Venere la conchiglia, è Plauto Rud. III. 3. 43. dicendo a quella dea nel raccomandarle due ragazze;

Te ex concha natam eſſe autumant: cave tu harum conchas ſpernas:

dove è chiaro lo ſcherzo del poeta, e l' alluſione, ſpiegata ivi dal Duza, e dagli altri Comentatori; e alla quale ha forſe rapporto la lucerna preſſo il Liceto VI. 2. in cui ſi rappreſenta un ſacrificio a Priapo fatto da tre donne di un gallo (o piuttoſto di un' oca anche ſacra a Priapo: Petronio 137. e ivi i Comentatori) ſopra un' ara, o vaſo fatto a modo di conca: il manubrio della lucerna rappreſenta ancora una conchiglia cinta da' due delfini: e nel fondo ſono due Ninfe portate da Tritoni. Feſto riferiſce anche egli l' opinione di quei, che credeano traſportata Venere in Citera dentro una conchiglia: Cytherea, Venus, ab urbe Cytherea, in quam primum devecta eſſe dicitur concha; quum in mari eſſet concepta. Tibullo III. El. III. 34. poi eſpreſſamente dà a Venere per ſuo cocchio la conchiglia:

Et faveas concha, Cypria, vecta tua.

e dopo lui Stazio I. S. II. 119. e III. S. IV. 5. Quindi Fulgenzio Myth. II. 4. deſcrive Venere portata per mare dentro una conchiglia: benchè Albrico D. I. V. dipinga Venere natante colla conchiglia in mano. Il ſolo autore greco, che deſcriva Venere nella conchiglia, è Luciano nel Dialogo di Zefiro, e Noto: dove parlando dell' accompagnamento di Europa portata dal Toro, dice: τὴν Ἀφροδίτην δύο Τρίτωνες ἔφερον ἐπὶ κόγχης κατακειμένην: due Tritoni portavano Venere, che giacea sulla conca. Si veda la nota ultima.

(7) Le ragioni, perchè a Venere appartengano i Delfini, ſi vedano in Begero Th. Br. p. 178. Da Gellio VIII. 8. ſon detti Venerei, e ſon riferiti gli amori di alcuni di eſſi verſo i ragazzi: ſi vedano ivi i Comentatori. E ſi veda anche Plinio IX. Epiſtol. 33. a Caninio. Ariſtotele H. A. IX. 48. oſſerva anche l' amore de' delfini verſo gli uomini.

del color naturale. L' *Amorino*, che accompagna, e [8] moſtra quaſi di ſpingere la *conchiglia*, è di una carnagione *acceſa*.

(8) *Nella* Tav. XLIV. *del* II. Tomo *abbiam veduta un' altra* Venere Marina *ſopra un* Cavallo *di mare, accompagnata da due* Amorini: *ſi vedano* ivi le note. *Nel* ſecondo Inno *Omerico a* Venere *ſi dice, che il Zefiro ſpinſe a terra Venere nella ſua ſpuma. Nonno alle volte la deſcrive natante, alle volte portata da un Tritone; come anche Claudiano; e nelle gemme, e in altri pezzi antichi ſempre ſi vede ſopra cavalli, o altri moſtri marini; come ſi è avvertito nelle* note *della* Tavola ſuddetta. *Il Broukuſio a Tibullo* l. c. *muove il dubbio, ſe ſia più poetico il penſiero di Tibullo, che fa caminar Venere nella conchiglia da ſe; o di Luciano, che fa tirarla da' Tritoni: e conchiude eſſer più propria, la prima, che la seconda immagine. Del reſto è noto, che davaſi a Venere il cocchio (fabbricatogli da Vulcano, come dice Apulejo) tirato o dalle colombe, o da' paſſeri, o da' cigni; ſi veda Natal Conte* l. c. *e gli altri.*

TAVOLA IV.

TAVOLA IV.

LE tre *pitture*, che formano il *rame* di questa *Tavola*, sono simili nel *campo*, ch'è *rosso*, e nella *cornice*, ch'è a color d'*oro*; ed oltre ad esser corrispondenti nelle mosse, par, che abbiano rapporto tra loro anche nel significato. Nel *primo quadretto* (1) si vede una *Leda*, o *Nemesi*, che voglia dirsi (2) giacer distesa, e *nuda* fino a mezza vita, che resta sollevata sul *destro braccio*; essendo l'altra parte fino a' *piedi*, de' quali uno solo comparisce, e col *sandalo*, coverta da un *panno* di color *biancastro*:

(1) *Nella Cass. N. MLXXXI. Fu trovata a* 22. *Agosto* 1761. *negli scavi di* Portici. *Le due* pitture *compagne, sebbene scoverte in giorni diversi, erano nello stesso sito; e formavano tutte tre l'ornato al di sopra di altrettante* porte *di una* stanza.

(2) *Nella* Tavola VIII. *e* IX. *del* Terzo Tomo *abbiamo vedute due* Lede *accompagnate anche dal* Cigno: *si vedano* ivi *le* note *per quel che riguarda la favola. Del resto non è facile il ritrovare altri monumenti antichi, in cui si rappresenti* Leda, *come è qui dipinta, in atto di porger da* bere, *o da mangiare al* Cigno. *In una medaglia degli Iliesi si osserva* Ganimede, *che porge all'* Aquila *il* nettare *in un* vaso: *e infatti era proprio di lui il porger la coppa a Giove. Non è però, che lo scherzo del nostro* pittore *non sia lodevole, e non accresca all' opera pregio maggiore questa singolarità. Che le* oche, *e simili uccelli servissero per divertimento, e facessero le delizie delle ragazze, è noto, e può vedersene un esempio nel fatto dell' oca di Ercina, e di Proserpina, mentovato da Pausania* IX. 39.

biancaſtro: il quale girando per dietro a tutto il corpo le covre anche parte dell'altro *braccio*: il *naſtro*, che le ſtringe sulla *fronte* i lunghi, e ſciolti *capelli*, è di un colore incerto, che ſi accoſta al *giallo*; e dello ſteſſo colore ſono il *cerchietto*, che le pende dall' *orecchio*, e le *armille*, che tiene a' polſi delle due *mani*: il *vaſo*, che tiene nella *ſiniſtra*, è di un ſimil colore: il *Cigno* (3), che accoſta il *becco* al *vaſo*, è di un color *bianchiccio*.

La *Baccante* (o *Ninfa*, o *donna*, che ſia) del *ſecondo quadro* (4) è anche *nuda* fino alla cintura; reſtando il rimanente del corpo fino a' *piedi* coverto da un *panno* di color cangiante tra il *verde carico*, e 'l *roſſaſtro*: il *vaſo*, a forma di *corno* (5), è a color d'*oro*; e l'*edera*, che le corona la *teſta*, è del color naturale. La ſituazion delle *dita* della *deſtra mano* merita attenzione (6).

La

(3) *A quel che ſi è detto di queſto uccello nella* nota *della* cit. Tav. IX. *può aggiungerſi, quel che dice Filoſtrato* I. Imag. X. *e* XI. *e quel che* ivi *oſſerva l'Oleario ſull' opinione di quei, che credeano eſſer la dolcezza del Cigno non già nel canto, ma nel moto delle ali.*

(4) *Nella Caſſ. MXC. Fu trovata a 27. Agoſto del* 1761.

(5) *Abbiamo ne'* Tomi precedenti *vedute molte altre ſimili* pitture. *L'* ederà, *e 'l* rito, *che quì ſi vedono, par che la dichiarino apertamente per una ſeguace di Bacco: e può dirſi egualmente che ſia una delle* Ninfe *nutrici di quel dio; o una* donna, *che ne celebra le feſte, e i miſteri.*

(6) *Par che ſia in atto di far uno ſcoppietto colle dita, come ſi fa colle nacchere ballando. I Latini diceano* concrepare digitos, *e anche* digitis. *E ſi notò a queſto propoſito l'uſo, che gli antichi aveano di far un tale ſcoppio colle dita per chiamare i Servi; Marziale* III. Ep. 82.

Digiti crepantis ſigna novit Eunuchus,

e Petronio XXVII. Trimalchio *digitos concrepuit*: ad quod ſignum matellam ſpado ludenti ſuppoſuit: *ne' quali due luoghi notano i Comentatori, che un tal ſegno ſerviva propriamente a chiamar chi portaſſe il vaſo da orinare; come lo ſteſſo Marziale eſpreſſamente dice* ivi, *e nell'* Ep. 117. *del* lib. XIV. *Non è però, che non ſi adoperaſſe ad ogni altra occorrenza co' domeſtici; ſi veda Clemente Aleſſandrino* Paed. II. 7. p. 174. *e S. Girolamo* in Epiſt. ad Ruſt. *dice di un tal Grannio*: quum poſita menſa librorum expoſuiſſet ſtruem, adducto ſupercilio, contractiſque naribus, ac fronte rugata, *duobus digitulis concrepabat*, hoc ſigno ad audiendum diſcipulos provocans. *Tibullo* I. El. II. 32. *dimoſtra eſſer queſto anche il ſegno, che le donne davano a loro amanti la notte per introdurli ſegretamente in caſa*:

Et vocet ad *digiti* me taciturna ſonum.

dove il Broukuſio oſſerva, che il ſegno, che davaſi dall' amante, che ſtava da fuori, per farſi ſentire di eſſer giunto, era lo ſpurgare: Ovidio Epiſt. XXI. 24.

Exſcreat; & ficta dat modo ſigna nota.

e II. Triſt. 460.

Cur toties clauſas exſcreat ante fores?

e lo ſteſſo Tibullo I. El. VII. 33.

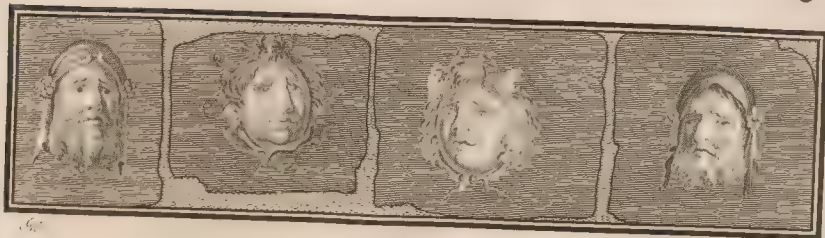
Et ſimulat tranſire domum: mox deinde recurrit
Solus, & ante ipſas exſcreat uſque fores,

Apulejo Met. VIII. *fa adoperare all' uſo ſteſſo il* fiſchio: Prima vigilia fores meas tacitus accedas, unoque *ſibilo* contentus nutricem iſtam meam opperiare: quae clauſtris adhaerens excubabit adventui tuo. *Si notò tutto ciò per dedurne, che forſe la moſſa delle* dita *della noſtra* figura *potea alludere a un qualche ſegno ſimile; che forſe potea anche aver corriſpondenza ad altra* figura *della ſteſſa* ſtanza, *che il tempo ha fatto perdere, e che la picciolezza della* cornice *del primo* quadro, *non corriſpondente a quella degli altri due fa ſoſpettare, che vi dovea eſſere: ſe pur non voglia dirſi, che corriſponda la* Baccante *con quello ſcoppio di* dita *al ſuono della* Citariſtria *ſua compagna. Che gli antichi accompagnaſſero il ballo con sì fatti ſcoppii di dita, come anche oggi ſi uſa, può ricavarſi da Cicerone* Off. III. 19. At dares hanc vim M. Craſſo, ut *digitorum percuſſione* heres poſſet ſcriptus eſſe, qui revera non eſſet heres, in foro, mihi crede, *ſaltaret*.

La *Citariſtria* del *terzo quadretto* (7) *nuda* anch'eſſa fino alla metà del *corpo* con parte delle *gambe* , e coronata ancora di *frondi* di *ellera* , o piuttoſto di *vite* ; ſta in atto di toccar colle *dita* le *corde* della *cetra*, ch' è di color *giallo* (8) : il *panneggio* è ſimile nel colore a quello della *ſeconda* .

(7) *Nella Caſſ. MXCI. Fu trovata a* 3. *Settembre del* 1761.

(8) *Si vedano le* note *delle* Tavole V. *e* VI. *del* II. Tomo, *e della* Tav. XXIII. *del* III. Tomo, *dove ſi rappreſentano ſimili* figure.

Due Palmi Napoletani

Due Palmi Romani

T A V O L A V.[1]

APPRESENTA questa *pittura* in *campo* d' *aria* con veduta di *bosco*, e *rupi*, e tra queste di un *antro*, *Ercole* [2] giovanetto, con *capelli* a color *castagno*, e di *carnagione bronzina*, il quale deposta a terra la *faretra*, di color d'*argento*, piena di *frecce*, e l'*arco*, e la *clava*; e deposto anche un *panno* (se pur non voglia dirsi una

(1) *Nella Cass. N. MLXXXVII. Fu trovata negli scavi di* Portici *a* 27. *Agosto* 1761.

(2) *Di questo Eroe così famoso nella favola molto si è accennato nelle* note *delle* Tavole VI. *e* VII. *del* Tomo I. *e delle* Tavole XXIV. *e* XLVII. *del* III. To. *e molto anche dovrà dirsi appresso coll' occasione delle molte* pitture, *e di altri pezzi incontrati nelle nostre scavazioni, che ad Ercole appartengono. Del resto è noto, che altri ammetteano fino a* quarantatre *Ercoli; altri* dodici; *altri* sei; *altri* tre; *altri* due, *ed altri nessuno: si veda il Giraldi* in Herculis Vita, *e* Synt. Deor. X. in Herc. *Diodoro* III. 73. *distingue l'* Egizzio, *il* Cretese, *e'l figlio di Giove e d' Alcmena (da altri detto* Argivo, *da altri* Tebano: *si veda lo stesso Diodoro* IV. 10. *e* V. 76. *e quivi il VVesseling); al quale poi furono attribuite le azioni di tutti gli altri. Dell' Ercole* Gallico *si veda Luciano* in Herc. *e del* Prodicio (*così detto, perchè* Prodico *il primo lo finse, che giovanetto s' incontrasse colla* Voluttà, *e colla* Virtù, *e che invitato da ambedue seguisse questa, e non la prima: la qual cosa per altro è rappresentata anche in una patera Etrusca: Dempstero* Etr. Reg. Tav. II. p. 78.) *si veda Senofonte* II. Memor. *e Filostrato* Soph. I. 12. *Per quel che riguarda il* Fenicio, *si veda Erodoto* II. 44. *e Filostrato* Apoll. V. 4. *dove nomina due soli Ercoli il* Fenicio, *e'l* Tebano, *che si adoravano ambedue in Cadice, di cui può anche vedersi Clerc* Bibl. Choif. To. XI. *Molti negano esservi stato alcun Ercole così propriamente detto, ma essere un tal nome un aggiunto de' nomi proprii dell' Egizzio* Osiride, *del Fenicio* Melicerta, *e del Greco* Alceo: *o generalmente di tutti gli uomini valorosi, o conquistatori, e fondatori di colonie: si veda il Clerc* Bibl. Univ. To. I. *e* II. *il Seldeno* de D. S. I. 6. *e'l Vossio* Idol. I. 12. *e* 13. *e* 22 *e* 34. *e* segg. *si veda anche la* nota ultima. *Altri finalmente non riconoscono in*

una *pelle*, non eſſendo ben conſervato in quella parte l'*intonaco*) di color *giallo* aſſai carico (3) ; e reſtando tutto *nudo* è in atto di azzuffarſi con un *Leone*, ch' egli ſtringe colle *due mani* nella *gola*. Tra i molti Leoni, che s'incontrano nella favola uccisi da queſto Eroe, ſe voglia determinarſi qual ſia il quì dipinto ; potrebbe dirſi eſſere il *Teumeſio*, o *Citeroneo*, che fu il primo (4) ; avendo riguardo

in Ercole, e nelle ſue favoloſe azioni, ſe non che il Sole, *il ſuo movimento, e i ſuoi effetti : ſi veda il Voſſio* Idol. II. 15. *il Cupero* Harpoc. p. 95. *e* 96. *e l' Aleandro* in Tab. Heliac. *Ma qualunque ſieno gli ſforzi degli Eruditi nel ridurre le favole ad iſtoria, o a Fiſiologia, o a morale ; non incontreranno mai l' approvazione di tutti, nè forſe ſi accoſteranno ſempre al vero, per dedurne conſeguenze, che ſieno di uſo, almeno ſicuro.*

(3) *Si è già altrove notato con Ateneo* XII. 1. *che il primo a deſcrivere Ercole colla* pelle *del* leone, *fu Steſicoro; e che Piſandro il primo lo finſe colla* clava. *Ad ogni modo Diodoro* I. 24. *per provare, che l' Ercole* Greco *fu formato ſull' antichiſſimo Ercole* Egizzio, *ſcrive, che la* clava, *e la* pelle leonina *conviene all' antico, non al nuovo Ercole; perchè ne' tempi antichiſſimi non eſſendovi ancora l' uſo dell' armi, gli uomini ſi ſervivano de'* legni *per combattere, e delle* pelli *di* fiere *per covrirſi. Anche* Teocrito Id. XXIV. 134. *con fantaſia per altro poetica, ma che ſpiega il coſtume di uſarſi le* pelli *delle* fiere *prima di Ercole, dice di queſto Eroe bambino:*

> Εὐνά δ' ἧς τῷ παιδὶ τετυγμένα ἀγχόθι πατρὸς
> Δέρμα λεόντειον, μαλὰ οἱ κεχαρισμένον αὐτῷ.
> Preſſo il padre al fanciul fatto era il letto
> Con *pelle* di *leon*, molto a lui cara.

Ed oltracciò ſi è anche altrove notato, che alle volte s' incontra Ercole coverto della pelle *di* leone *in atto di ammazzare un altro* leone : *ſi veda la* nota ſeguente : *Onde non ſarebbe inveriſimile il crederſi quì dipinta la* pelle *del* leone, *o di altra fiera tralle altre diviſe d'* Ercole. *Ad ogni modo la* pittura, *ſebben patita, par che indichi piuttoſto* panno, *che* pelle; *e ſembra infatti, che all' intenzion del* pittore *più quello, che queſta corriſponda, come ſi dirà appreſſo.*

(4) *Lo Scoliaſte di Teocrito* Id. XIII. 6. *dice, che* tre leoni *furono uccisi da Ercole, l'*Eliconio, *il* Lesbio, *e 'l* Nemeo. *Lattanzio a Stazio* Theb. I. 485. *ne nomina due ſoli, il* Teumeſio, *così detto da* Teumeſo *monte della Beozia; e 'l* Cleoneo, *o* Nemeo *da* Nemea *monte dell' Arcadia: benchè Servio* Aen. VIII. 295. *chiami* Nemea *una* ſelva ; *e lo Scoliaſte di Eſiodo* θ. 329. *metta in dubbio, ſe* Nemea *ſia una* caverna, *o un* monte : *Eſiodo la chiama* montagna cavernoſa. *Anche* due leoni *riconoſce Apollodoro* lib. II. *il* Citeroneo *così detto dal monte* Citerone ; *e 'l* Nemeo. *Teocrito poi* Id. XXV. *Diodoro* IV. 11. *Igino* Favol. XXX. *e quaſi tutti gli altri non parlano, che del ſolo* Nemeo : *e queſto infatti fu il più famoſo, eſſendo ſtato ucciſo da Ercole per comando di Euriſteo ; e ſi numera queſta per la prima delle ſue dodici illuſtri fatiche. Ed è da notarſi, che eſſendo il leone* Nemeo *invulnerabile, fu da Ercole non colla* clava, *nè colle* ſaette, *ma colle* mani *ſtretto nella* gola, *e ſuffogato : particolarità notata da Apollodoro, da Diodoro, e da Teocrito, e dagli altri. Onde ſembrerebbe la noſtra* pittura *convenire in ciò co' poeti, e co' Mitologi; benchè per altro Teocrito* Id. XXV. 265. *ſpieghi una circoſtanza, che nella noſtra* pittura *è all' oppoſto : dice egli, che dopo aver Ercole prima colle* ſaette, *e poi colla* clava *tentato invano di uccider la fiera,*

> Ῥίψας τόξον ἔραζε πολύῤῥαπτόντε φαρέτρην
> Ἤγχον δ' ἐγκρατέως σιβαρὰς σὺν χεῖρας ἐρείσας
> Ἐξόπιθεν· μὴ σαρκὸς ἀποδρύψῃ ὀνύχεσσι:
> Gittato in terra l' arco, e la trapunta
> Faretra, poi di forza il ſtrangolava,
> Forte appoggiando le gagliarde mani
> *Di dietro*, acciò le carni con gli ugnoni
> Non iſtracciaſſe : -

Apollodoro II. p. 60. *parimente fa Ercole ſoggetto a ferite, raccontando, che un* granchio, *per ajutar l'Idra, morſicò Ercole in un piede : e così anche Igino* Aſtr. Poët. II. 6. *dice, che Ercole ebbe molte ferite da' Liguri : ma per giuſtificare quì il noſtro* pittore, *può dirſi, che l' abbia ſuppoſto invulnerabile : ed è notabile quel che accenna Licofrone* v. 452. *e* ivi *ſpiega Tzetze, che Ajace fu reſo invulnerabile col ſolo contatto della pelle del Leone* Nemeo, *colla quale fu da Ercole coverto. Comunque ſia, in molte medaglie della Magna Grecia la moſſa di Ercole che uccide il leone è ſimile alla quì dipinta : così anche in molte* lucerne *antiche preſſo Montfaucon* Tom. V. Tav. 172. *e nelle* ſtatue *parimente :* Marm. Oxon. P.I. Tab. XII. *Del reſto potrebbe quì crederſi rappreſentato il leone* Nemeo *da* Ercole *non ucciſo colle* armi, *ma* ſtrangolato *colle* mani : *ſe non che vedendoſi poi* Ercole *aſſai* giovane; *e ſapendoſi, che l' impreſa del leone* Nemeo *fu fatta da lui in età già virile ; ſembra aſſai più veriſimile, che il* Teumeſio, *o* Citeroneo, *come lo chiama Apollodoro, ſiaſi voluto quì eſprimere dal* pittore. *Infatti Apollodoro* l. c. p. 56. *dice, che Ercole mandato dal padre a cuſtodir gli armenti*, in età di diciotto anni ucciſe il *leone Citeroneo* : ὀκτὼ καὶ δεκαέτης τὸν Κιθαιρώνειον ἀνεῖλε λέοντα : *E ſpiega ivi due circoſtanze anche notabili : la prima è, che Ercole era in quella età già di* quattro cubiti *di* altezza : τετραπηχυαῖον μὲν γὰρ εἶχε τὸ σῶμα (*della maniera, con cui Pittagora calcolò la ſtatura di Ercole, ſi veda A. Gellio* I. 1.); *e l'altra*

guardo all' età giovanile, in cui *Ercole* (5) quì ci ſi dimoſtra.

e l' altra è, che della pelle di queſto leone Citeroneo egli ſi ſervì per covrirſi, ſituandola in modo, che la pelle della teſta del leone gli formaſſe sul capo come una celata: καὶ χειρωσάμενος τὸν λέοντα, τὴν μὲν δορὰν ἠμφιάσατο, τῷ χάσματι δὲ εὐχρήσατο κόρυθι: la qual circoſtanza è particolare; dicendo tutti gli altri, che Ercole ſi ricovrì della pelle del leone Nemeo.

(5) L' Ercole Greco, come ſi è anche altrove accennato, fu detto prima Alceo, e dopo renduto illuſtre per l' odio di Giunone, Ἡρακλῆς Eracle: Diodoro I. 24. e IV. 10. e così gli altri Greci, e Latini: ſi veda Macrobio Sat. I. 20. il quale riduce Ercole al Sole, e Giunone all' aria. Del reſto il Clerc Bibl. Univ. To. I. deriva il nome di Alcide, e di Eracle dall' Ebreo: e così l' Uezio, ed altri non riconoſcono in Ercole, ſe non che un Mercante Tirio; dinotando in Ebreo הרוכל Harokel, un Mercante. E' nota anche l' opinione del Rudbekio, che deriva la parola Ercole da Har-Kulle, che in lingua Punica ſignifica Condottier di truppe. Altri altre etimologie, tratte dalle lingue orientali, danno del nome d' Ercole; ſecondo che lo conſiderano o iſtoricamente, o fiſicamente: e prendendoſi pel Sole (nel qual ſenſo è detto da Nonno Dion. XL. ἄναξ πυρὸς Re del fuoco), può derivarſi dall' הרן Harac, che vuol dire ardere, bruciare. E cade quì in acconcio di avvertire, che eſſendo noto, che in tutti quei luoghi, ove ſieno ſtati Vulcani, ſi vede dalla favola rappreſentata qualche azione d' Ercole; e per lo più vi s' incontrino edificate Città col nome di Eraclea: lo ſteſſo anche può dirſi di Ercolano. Poichè ſebbene queſta Città ſecondo le favoloſe tradizioni riferite da Dioniſio Alicarnaſſeo I. p. 35. ſi credea fondata da Ercole, e dal ſuo nome così detta, ad ogni modo ſecondo il penſiero aſſai plauſibile per altro, dal Signor Canonico Mazzocchi propoſto, e ſpiegato nella Prima Parte del Tomo de' Papiri (la quale fin dall' anno 1755. ſta in mano del Re, e per la neceſſaria lentezza, che porta ſeco lo ſvolgimento de' Papiri non è ancora in iſtato di pubblicarſi per non eſſere in una mole corriſpondente agli altri Tomi), dove ſi è data la ſtoria delle ſcavazioni, e de' luoghi, in cui queſte ſi fanno; è veriſimile, che eſſendo ſtato fondato Ercolano dagli Oſci, o ſieno Etruſci, gli fuſſe da queſti dato da principio il nome di Herac, che in Ebraico, e in Caldeo ſignifica arſo, bruciato: non altrimenti, che lo ſteſſo Veſuvio, e molti altri luoghi de' noſtri contorni dal fuoco, e dagl' incendii ebbero il loro nome: come ſi è nella detta Prima Parte diſtintamente dimoſtrato.

Vanni delin. — Filippo de Grado Sculp.

Scala unius palmi Rom. — Et unius palmi Neapolit.

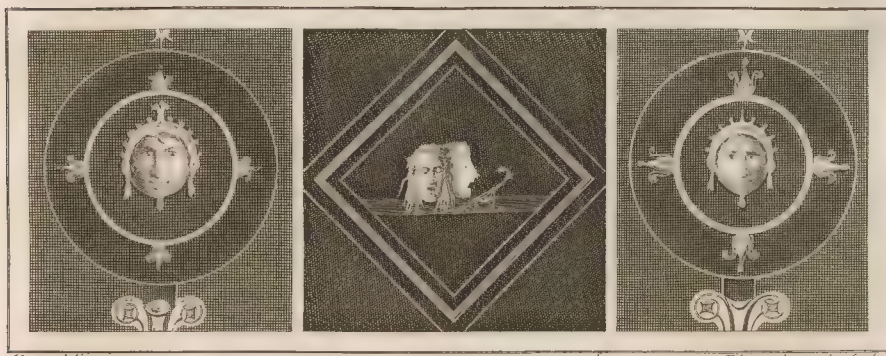
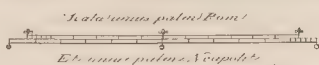



TAVOLA VI.

LA notissima avventura del giovanetto *Ila* rapito dalle *Ninfe* del *fiume Ascanio*, mentre ne volea con un *vaso* attigner l' acqua, e cercato in vano da *Ercole* pel *bosco*, si rappresenta in questa *pittura* (1) in *campo* d'*aria* con *cornice* di color *nero* tramezzato da una *fascetta gialla*. L'*acqua*, il *boschereccio*, e 'l *montuoso* è del color naturale: la *carnagione* d'*Ila* (2) è *accesa*, i *capelli* son di un *castagno oscuro*; il *vaso* è del color del *rame* (3): le *tre* (4) *Ninfe* hanno i *capelli biondi*, e la *carnatura dilicata*:

(1) *Nella Cass. N. MLXXIX Fu trovata negli scavi di* Portici *a* 18. *Agosto* 1761.

(2) *Di questa* pittura *si è fatta menzione nella* Tavola XXIV. *del* Tomo III. n. 4. *dove si è anche accennata la diversità delle opinioni intorno al padre, e alla madre d'* Ila, *e intorno al fatto istesso. Tralle molte, che ne riferisce lo Scoliaste di Apollonio* I. 1207. *vi è anche quella di Anticlide, che non ad* Ila, *ma ad* Ilo (*figlio di Ercole, come spiega lo Scoliaste di Teocrito* Idyll. XIII. 7.) *attribuisce questa avventura: ed oltracciò Socrate, riferito dallo stesso Scoliaste di Apollonio, dice, che* Ila *fu amato da Polifemo, uno degli Argonauti, non da Ercole. Del resto costantemente dagli altri tutti il fatto è attribuito ad* Ila *amato da Ercole: si veda Teocrito* Id. XIII. *e Apollonio* I. 1207. *e* segg. *e lo Scoliaste di questo* ivi, *e al* v. 131. *e* 1236. *oltre a Virgilio, e agli altri poeti Latini.*

(3) Χάλκεον ἄγγος ἔχων, che portava il vaso di *rame: dice Teocrito* l. c. v. 39. *parlando d'* Ila: *e dopo lui Apollonio* l. c. Χαλκῇ σὺν κάλπιδι, con un'urna di *rame*.

(4) Tre Ninfe *appunto presso Teocrito* l. c. v. 45. *rapiscono* Ila, *e i loro nomi sono*

Εὔνικα,

licata: l'*Ercole* (5), per altro assai perduto, è di una *carnagione abbronzita*; e par che abbia sulla *testa* la *pelle* del *leone*, che sembra anche ricadergli per la *destra spalla*.

Εὐνίκα, καὶ Μαλὶς, ἔαρθ' ὁρόωσα Νύχεια
Ed *Eunica*, e *Malide*, e *Nichea*,
Che ha un sguardo di lieta primavera:

Apollonio I. 1229. *all' incontro dice, che una sola* Ninfa, *detta* Efidazia, *rapì* Ila. *Ed in un* marmo *presso Gronovio* A. G. I. Hhh. 2. *si vede* Ila, *preso da* due Ninfe: *ed ivi osserva il Gronovio, che* tre Ninfe *assegnavano ad ogni fonte: infatti lo Scoliaste di Apollonio* I. 1235. *e Nicandro da lui riferito dicono, che* tutte le Ninfe *rapirono* Ila; *e lo stesso Teocrito dopo di aver nominato le* tre, *soggiunge* v. 48. *che* tutte *s' innamorarono del giovanetto, e* tutte lo presero per la mano: *e 'l fatto da Teocrito* l. c. v. 39. *e da Apollonio* I. 1223. *si dice accaduto nel* fonte; *e questo aggiunge* ἣν καλέουσι πῆγας, che chiamano *Pege*: *e da Igino* Fav. 14. *e da Servio* Ecl. VI. 43. *il* fonte *è detto Cio*; (*si veda anche lo Scoliaste di Teocrito* l. c. v. 30. *e l Eustazio a Dionisio* v. 805.) *che era il fonte del fiume Ascanio nella* Misia. *Virg.* Ecl. VI. 43. *dice assolutamente*.

His adjungit, *Hylam* nautae quo *fonte* relictum
Clamassent, ut litus, *Hyla*, *Hyla*, omne sonaret.

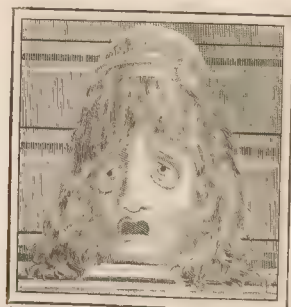
Si veda anche Properzio I. El. XX. *e Valerio Flacco* III. 529. *che descrivono lungamente, benchè con circostanze diverse il fatto, attribuendolo il primo a tutte le* Ninfe, *il secondo alla sola* Driope.

(5) *Tutti convengono, che Ercole andò girando tutto il* bosco, *e chiamando a nome* Ila, *che credea disperso: onde anche il proverbio* ὕλαν καλεῖν, chiamar Ila; *del qual proverbio si veda Eustazio* loc. cit. *e lo Scoliaste di Aristofane* Pl. 1128. *e tutti anche convengono, che Ercole fu ivi lasciato dagli Argonauti. Ma Antonino Liberale* cap. 26. *col sentimento di Nicandro riferisce alcune particolarità singolari: dicendo, che le Ninfe per timore di essere scoverte del furto d'* Ila, *lo mutarono in* Eco; *e che gli abitanti ogni anno sagrificano vicino al* fonte, *e che il Sacerdote tre volte chiama* Ila, *e tre volte l'*Eco *gli risponde: dice anche lo stesso autore, che Ercole dopo aver cercato in vano il ragazzo, partì con gli altri Argonauti, lasciando ivi Polifemo, se mai potesse averne notizia. Si veda anche Strabone* XII. p. 564. *che accenna ancora questa festa; e dice, che* Cio *compagno d'Ercole fabbricò ivi una Città dal suo nome detta* Cio, *e poi chiamata* Prusa: *si veda anche Apollonio* I. 1177. *e* 1351. *e* ivi *lo Scoliaste. Del resto sulle varie tradizioni di tutta la favola, si veda il Rutgersio* Var. Lect. III. 8. *Finalmente per quel che riguarda la* pittura, *si volle riflettere al* dito, *che tiene* Ercole *in* bocca: *e si notò, che un tal gesto o esprime una profonda meditazione di chi è in atto di deliberare: così in Persio* V. 162. *Cherestrato, che pensa se debba abbandonar Criside*, crudum unguem abrodit: *o dinota rabbia, e desiderio di vendetta; Properzio* III. El. XXIII. 24.

Ungue meam *morso* saepe querere fidem:

e Orazio Epod. V. 47.

Hic irresectum saeva dente livido
Canidia *rodens pollicem*.
Quid dixit? aut quid tacuit?

Nell'uno, e nell'altro significato può convenire ad Ercole *furibondo, ed incerto nella ricerca d'*Ila.

Nic. Vanni d. Palm. Roman. Secondo de Angelis

Palmo Napolitano

TAVOLA VII.

Vanni delin. — Filip. de grado sc.

Scala unius palm. Rom.

Et unius palm. Neapolit.

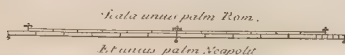
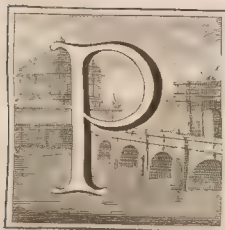



TAVOLA VII.

PATITO molto, e in molte parti mancante è queſto *intonaco* (1), il quale per altro merita dell' attenzione nello ſtudio delle moſſe, e ſopratutto nell' eccellente *colorito*, e nella delicatezza ſomma de' *nudi*: il *campo* è d'*aria* con veduta di *mare*, e di *ſcogli*; da uno de' quali a piè di un' alta *rupe* è in atto di ſcendere *Andromeda* (2) con *capelli biondi*, e ſtretti sulla *teſta* da un *naſtro*; e con

 un

(1) *Nella Caſſ. N. MLXIII. Fu trovato negli ſcavi di* Civita *il dì* 19. *Febbraro del* 1761.

(2) *Caſſiope, moglie di Ceſeo, vantavaſi d' eſſer più bella delle Nereidi: ſdegnatoſi perciò Nettuno mandò un moſtro marino a devaſtare il paeſe: conſultato l' oracolo di Giove Ammone riſpoſe, che per liberarſene dovea eſporſi al moſtro* Andromeda *loro figlia: ma eſpoſta, fu da* Perſeo, *che ucciſe il moſtro, liberata la donzella, e preſa in moglie: così Apollodoro* II. 9. *Ovidio* Met. IV. 669. *e* ſegg. *Igino* Fav. 64. *Filoſtrato* I. Im. 29. *Tzetze a Licofrone* v. 836. *ed oltre agli altri, i due famoſi Tragici Sofocle, ed Euripide nell'* Andromeda (*di cui reſta qualche frammento, e alla quale allude anche Ariſtofane* θεσμοφ. v. 1109. *e* ſegg.), *citati da Eratoſtene* Cataſt. 15. *e* 16. *e da Igino* Aſtr. Poët. II. 10. *Tutti i Mitologi, dopo Euripide, convengono in dir, che Ceſeo era Re di Etiopia: all' incontro Pomponio Mela* I. 11. *Giuſeppe Ebreo* de B. J. III. 11. *Plinio* V. 31. *e Solino* cap. 34. *dicono, che l' avventura d' Andromeda fu nella Città di Joppe nella Paleſtina, o ſia nella Fenicia; dove ſi moſtravano in un ſaſſo i ſegni de' legami d' Andromeda, e le oſſa del moſtro, a cui era ſtata eſpoſta; le quali oſſa furono poi traſportate in Roma da Scauro per ſervir di ſpettacolo maraviglioſo al credulo volgo: e Plinio* IX. 5. *e Solino* l. c. *ne danno anche le miſure. Strabone* I. p. 73. *rapportando l' opinione di quei, che credeano accaduto il fatto in Joppe; ſoggiunge, che ſecondo coſtoro l' Etiopia dovea ſituarſi nella Fenicia. Plinio all' incontro* VI. 29. *dalla cennata tradizione di Joppe deduce, che gli Etiopi ſotto il regno di Ceſeo dominavano anche la Soria. Il Voſſio* Idol. I. 30. *dopo*

un *abito* a color d'*oro*, terminato nel giro da una *fimbria* di color *turchino chiariſſimo*, e ſoſtenuto da una parte con *due dita* della *mano deſtra*, al di cui *polſo* è un *braccialetto* a color d'*oro*; e dall'altra parte fermato sulla *ſpalla ſiniſtra* in modo, che reſta *nudo* tutto il lato oppoſto con parte del *petto*, e del *ventre* fino a mezza vita, e tutto anche *nudo* il *braccio ſiniſtro*: per ſotto al quale è preſa, e appoggiata colla *mano deſtra* da *Perſeo* (3), che ha i *capelli* a color *caſtagno*, e la *carnagione acceſa*; ed è tutto *nudo*, ſe non quanto la *clamide* di color *roſſo cupo*, fermata con *lacci*, che ſi *annodano* sul *petto*, gli covre parte della *coſcia deſtra*, e parte del *braccio ſiniſtro*; reſtando ſotto la ſteſſa *clamide* anche naſcoſta in parte la *teſta* di *Meduſa* (4), la quale par che ſia ſoſpeſa da un *laccio*,

po aver notato, che Ovidio Art. I. v. 53. *dice*,

Andromedam Perſeus *nigris* portarat ab *Indis*.

col ſolito linguaggio degli antichi, i quali chiamavano Indi, *ed* Etiopi *tutti quei, che abitavano di là dal mediterraneo; diſtingue due Etiopie*, l'orientale *nell'Arabia, e l'*occidentale *verſo l'Egitto. Salmaſio* Ex. Plin. p. 401. *e* ſegg. *diſtingue due Ceſei*, l'Etiope, *figlio di Belo; e 'l* Fenicio, *figlio di Fenice, e fondator di Joppe, così detta dal nome di* Jope *ſua moglie, come dice Stefano in* Ἰόπη, *il quale* ivi *anche nota, che gli Etiopi ſi diſſero* Ceſeni *da Ceſeo; ſiccome* Ceſeni *anche furono detti i Caldei da Ceſeo, come avverte lo ſteſſo Stefano in* Χαλδαῖοι: *e* Ceſeni *anche ſi diſſero i Perſiani, come oſſerva Erodoto* VII. 61. *Si veda su tutto ciò Salmaſio* l. c. *e 'l Voſſio* l. c. 23. *e* 30. *De' diverſi Ceſei ſi veda Euſtazio a Dioniſio* v. 910. *Per quel che riguarda la favola d'Andromeda, Conone* cap. 40. *preſſo Fozio la racconta diverſamente da tutti gli altri, ſcrivendo, che chieſero a gara Fineo, e Fenice in moglie Andromeda da Ceſeo, il quale inclinando piu a Fenice, e temendo di Fineo, permiſe, che il primo la rapiſſe, con una nave, che diceaſi* Κῆτος Ceto, *dalla figura ſimile a un moſtro marino, onde nacque la favola di eſſere ſtata eſpoſta al moſtro (il quale da Cicerone è detto* piſtris Neptunia, *ſiccome* piſtris *è detta da Virgilio* Aen. V. 114. *una nave): e all'incontro credendo la dorzella eſſer rapita contro la volontà del padre, co' ſuoi gridi moſſe Perſeo, che paſſava colla ſua nave, a liberarla dal rapitore.*

(3) *Perſeo è illuſtre nella favola, anche per la maniera ſingolare, con cui fu generato da Giove, il quale cangiatoſi in pioggia d'oro s' introduſſe da Danae, chiuſa dal padre Acriſio in una caſa di bronzo ſotto terra; così Apollodoro* II. 4. *Eratoſtene* Cataſt. 22. *Igino* Fav. 63. *e* Aſtr. Poët. II. 12. *e gli altri. Terenzio* Eun. A. III. Sc. 5.

. . virgo in conclavi ſedet
Suſpectans tabulam quandam pictam, ubi inerat pictura haec, Jovem
Quo pacto Danaë miſiſſe ajunt quondam in gremium imbrem aureum.

dove Donato grazioſamente dice: quae aptior pictura domui meretricis? . . . Nonne videtur meretrix dicere adoleſcentulis illam corporis partem, auctore Jove, velut auratam fuiſſe? *E più chiaramente ſi ſpiega parlando di Giove Lattanzio* I. 4. Danaën violaturus *aureos* nummos in ſinus ejus effudit. *E ſi notò a queſto propoſito, che S. Agoſtino* C. D. VII. 12. *riferiſce, che Giove tra gli altri cognomi ebbe anche quello di* Pecunia: *e da Pauſania* III. 19 *ſi fa menzione d'un tempio vicino a Sparta di Giove* Pluſio, *forſe corriſpondente al Giove* danaro *de' Romani. Del reſto fa menzione di Perſeo anche Omero* Il. XIV. 320. *chiamandolo* πάντων ἀριδείκετον ἀνδρῶν il più illuſtre di tutti gli uomini: *ed Eſiodo* Theog. v. 280. *e* in Sc. v. 216. *e* ſegg. *ed è noto ancora, che Perſeo, Andromeda, Ceſeo, e Caſſiope formano quattro coſtellazioni, di cui ſi veda Eratoſtene* Cataſt. 15. 16. 17. 22. *ed Igino* Aſtr. Poët. II. 9. *e* ſegg. *Di Perſeo, e di Andromeda fu figlio* Perſe, *da cui ebbero il nome i Perſiani, prima detti* Artei, *e* Ceſeni: *ſi veda Erodoto* VII. 61. *e* 150. *e* II. 91. *dove narra, che Perſeo era adorato in Chemmi in Egitto, dove vedeaſi una di lui* ſcarpa *di* due cubiti; *e dove anche ſolea egli ſpeſſo comparire agli abitanti. Ercole traeva, come è noto, la ſua origine da Perſeo, e da Andromeda; di cui furono figli Alceo, padre di Anfitruone; e Elettrione, padre di Alcmena: Apollodoro* II. 4. *e Diodoro* IV. 9.

(4) *La favola di Meduſa è diverſamente narrata. Eſiodo (il quale fu il primo a fingerla, come oſſerva Eſichio*

laccio, che gli ſcende a traverſo del corpo ; mentre egli ſoſtiene colla *ſiniſtra mano* l'*arpe* (5), fatta a modo di una piccola *alabarda*, con *due punte*, una *lunga* e *dritta*, e l'altra più *corta*, e *falcata*. La mancanza dell'*intonaco* non laſcia vedere il *moſtro*, nè i *talari* (6), che dovrebbe aver *Perſeo*; e rende anche difficile il determinare quel che compariſce dietro alle *ſpalle* di *Perſeo* a forma di un *capuccio* (7). Sul *lido* ſi vede una coſa, che mal ſi diſtingue; e da' *lacci*, che vi ſi riconoſcono appena, può ſoſpettarſi, che ſia la *veſte*, o *ſacco* per riporre la *teſta* della *Gorgone* (8). In qualche

Eſichio in Γοργώ) in Th. v. 274. *e* ſegg. *dice, che le Gorgoni erano tre, due immortali, e la terza mortale, che chiamavaſi* Meduſa, *e che a queſta Perſeo reciſe il capo: nello* Scudo *poi* v. 215. *e* ſegg. *deſcrive l'armi di Perſeo, e le Gorgoni più diſtintamente. Apollodoro* II. 4. *racconta lo ſteſſo con altre circoſtanze: ſi veda anche Fornuto* cap. 32. *e Fulgenzio* l. 26. *All'incontro Pauſania* II. 21. *dice, che Meduſa era figlia di Forco, e regnava ne' popoli dell'Africa abitanti intorno alla palude Tritonide; e che venuta a battaglia con Perſeo fu uccisa, ed eſſendo di una bellezza ſingolare, Perſeo ne portò ſeco la teſta per moſtrarla in Grecia; e queſta teſta fu ſepolta in Corinto, dove ſe ne vedea il monumento: altri, ſecondo riferiſce lo ſteſſo Pauſania, diceano, che Meduſa fu una belva, o donna ſelvaggia uccisa da Perſeo. Servio poi* Aen. II. 616. *dice, che tutte le tre Gorgoni erano di tanta bellezza, che rendeano gli uomini attoniti, e come di ſaſſo; e che Meduſa, cara a Minerva, eſſendo ſtata violata da Nettuno, fu dalla dea uccisa, e 'l di lei capo ſervì per ornamento del petto della ſteſſa dea: e 'l medeſimo Servio* Aen. VI. 289. *aggiunge, che Meduſa inſuperbita pel favor di Nettuno ardì vantarſi, che i ſuoi capelli eran più belli di quei di Minerva; e che perciò queſta ſdegnata mutò i capelli di Meduſa in ſerpi, e fattole da Perſeo recidere il capo, ſe lo poſe in petto, dandogli la virtù di cangiare in ſaſſo chiunque lo guardava. Ma per quel che riguarda i capelli, dice Apollodoro* l. c. *che tutte le tre Gorgoni aveano ſerpenti in vece di capelli: e Pauſania* VIII. 47. *rapporta, che Minerva per rendere ineſpugnabile la Città di Tegea in Arcadia, diede a Cefeo, figlio di Aleo, un capello di Meduſa; benchè Apollodoro* II. p. 76. *dica, che Ercole diede a Sterope, figlia di Cefeo, una ciocca de' capelli di Meduſa, la quale ſervir dovea a cuſtodir la Città di Tegea da' nemici.*

(5) *Eſiodo* in Sc. v. 221. *chiama la* ſpada *di Perſeo* ἄορ: *Apollodoro* l. c. *Eſchilo, e gli altri la dicono* ἅρπην, *che Igino* Aſtro. Poët. II. 12. *traduce per* falcem: *ſi veda Grozio* ad Imag. p. 53. *Queſta armatura fu data a Perſeo da Vulcano, ſecondo Eratoſtene, e Igino* ll. cc. *o, ſecondo Apollodoro, e gli altri, da Mercurio: tutti convengono in dirla* ἀδαμαντίνην, ex adamante, *di* diamante, *come la traduce nel* cit. cap. 12. *Igino; o piuttoſto di* acciaro, *come ſpiegano il Clerc, ed altri. Nelle medaglie ſi trova data a Plutone un' arme ſimile alla quì dipinta: ſi veda Begero* Th. Br. p. 551. *e* p. 567.

(6) *Apollodoro* l. c. *dice, che Perſeo ebbe dalle* Ninfe *i* talari, *il* ſacco, *e la* celata, *che lo rendea inviſibile: così anche gli Scoliaſti di Apollonio* IV. 1515. *Pauſania* III. 17. *ed altri: benchè Igino* Aſtr. Poët. II. 12. *e Teone ad Arato* p. 29. *dicano che da Mercurio ebbe i* talari. *Del reſto co'* talari *ſi vede in un medaglione preſſo il Signor di Caylus* To. IV. Tav. 54. *in atto di tagliare coll' aſſiſtenza di* Minerva *il capo a* Meduſa, *tenendo egli la* faccia *rivolta dalla parte oppoſta.*

(7) *Si volle quì proporre da alcuno a ſoſpettare, ſe forſe il* pittore *aveſſe voluto eſprimere la famoſa* celata, *che lo rendea inviſibile: come ſi è accennato nella* nota precedente. *Tutti i mitologi greci con Eſiodo* Sc. v. 227. *la chiamano* ἄϊδος κυνέην: *Igino* A. P. II. 12. *la chiama* petaſum: *e infatti Suida ſpiega* κυνῆ *per* petaſo; *e Zenobio* Cent. I. prov. 41. *dice, che Perſeo dopo ammazzata Meduſa diede a Mercurio* τὴν κυνῆν; *come oſſerva Cupero* Mon. Ant. p. 194. *dove crede, che più propriamente ſi traduca per* petaſum, *che per* galeam: *E a queſto penſiero corriſponderebbe aſſai bene la noſtra* pittura.

(8) *Eſiodo nello* Scudo v. 220. *e* ſegg. *così deſcrive Perſeo, dopo l' impreſa della Gorgone:*

. . . ἀμφὶ δὲ ποσσὶν ἔχε πτερόεντα πέδιλα·
Ὤμοισιν δέ μιν ἀμφὶ μελάνδετον ἄορ ἔκειτο
Χάλκεον ἐκ τελαμῶνος· ὁ δ' ὥς τε νόημ' ἐπωτᾶτο·
Πᾶν δὲ μετάφρενον εἶχε κάρη δεινοῖο πελώρου
Γοργοῦς· ἀμφὶ δέ μιν κίβισις θέε, θαῦμα ἰδέσθαι,
Ἀργυρέη· θύσανοι δὲ κατηωρεῦντο φαεινοὶ
Χρύσειοι· δεινὴ δὲ περὶ κροτάφοισιν ἄνακτος
Κεῖτ' Ἄϊδος κυνέη, νυκτὸς ζόφον αἰνὸν ἔχουσα.

. . . ed a' piedi avea calzari alati;
Ed intorno dagli omeri giacea
Spada di rame dal brocchier ſoſpeſa,
Legata in nero; Ei, qual penſier, volava;
E tutto il dorſo avea del moſtro orrendo
Gorgon la teſta, e intorno ricorreagli

Lo

qualche diſtanza ſopra altri *ſcogli* ſiedono *due Ninfe*; la *prima* delle quali, che compariſce tutta di fianco, è coronata di *frondi paluſtri*, ed è veſtita di *bianco*.

Lo zaino, miracolo a vedere,
D'ariento; e fiocchi lucidi pendeano
D'oro: e del Re alle tempia la terribile
Di Plutone celata ſi giacea,
Che di notte la grave ombra tenea.

anche Apollodoro l. c. *deſcrivendo Perſeo dice, che la* cibiſi, *o* zaino *gli pendea da dietro le ſpalle per riporvi la teſta della Gorgone. Se dunque ſi paragona la noſtra* pittura *colla deſcrizione, ſi vedrà in tutto eſpreſſo il poeta; ſe non che dovrebbe dirſi (e forſe con più veriſimiglianza) che quella, che ſi vede alle* ſpalle *di* Perſeo, *ſia la* biſaccia, *o* zaino *per mettervi dentro la* teſta *di* Meduſa; *e l'altra coſa, che ſi vede sul lido, ſia la* celata, *o ſimile covritura, la quale per renderſi viſibile avea* Perſeo *depoſta a terra. Del reſto come debba propriamente tradurſi la parola κίβισις, che Apollodoro, Tzetze, ed altri ſpiegano per* pera; *e qual poſſa eſſerne l'etimologia, ſi veda il Clerc ad Eſiodo* l. c. v. 224. *e 'l Grevio* Lect. Heſiod. cap. 18.

TAVOLA VIII.

Vanni Carlo Oraty Inc.

Palmo Romano

Palmo Napolitano

TAVOLA VIII.

UTTO quel che ſi vede nel *quadretto* di *campo bianco*, ſoprappoſto a un *fregio* di *campo turchino* con *cimaſa* a color *giallo* (1); non par che baſti a determinar con ſicurezza l' intenzion del *pittore*: e può ſolamente proporſi, come una debole e incerta congettura, che ſiaſi voluto rappreſentar *Bacco nudo*, e coronato d' *edera* (2), che giace con *Arianna* anche *nuda*, e con un *cerchietto* a color d'*oro* nell' eſtremità della *gamba* vicina al *piede*, ſopra un *bianco letto* con *bianco lenzuolo*: e su

 queſto

(1) *Nel Catal. N. CCLXI. Fu trovata queſta* pittura *negli ſcavi di* Portici.

(2) *Abbiamo nel* Tomo Primo *vedute delle altre ſimili non modeſte* pitture, *di cui ſoleano i Gentili covrir le mura delle loro ſtanze, particolarmente di quelle, ove dormivano, o dove cenavano; come* ivi *baſtantemente ſi è notato: e del qual uſo così parla Sidonio Apollinare* II. Ep. 2. Interior parietum facies ſolo laevigati caementi candore contenta eſt: non hic per nudam pictorum corporum pulchritudinem turpis proſtat hiſtoria: quae ſicut ornat artem, ſic devenuſtat artificem. *Quì molto ſi diſſe per determinare, ſe una indifferente rappreſentanza laſciva ſenza averſi rapporto a fatto particolare ſi foſſe eſpreſſa; o piuttoſto qualche ſoggetto appartenente a favola. Infatti è nota la diſſolutezza, e l' impudenza delle cene dagli Etruſci paſſata a' Romani, come ſi è altrove da noi avvertito; e può vederſi il* pervigilio *di* Priapo *deſcritto da Petronio* cap. 20. *e* ſegg. *nella cena di Quartilla. Ad ogni modo dal vederſi il* giovane *quì coronato di* ellera *ſi volle fiſſare il penſiero al* talamo *nuzziale di* Bacco, *e d'* Arianna: *ſi veda la* nota ſeg. *ſebbene ſia anche notiſſimo l' uſo delle corone ne' conviti: Plinio* XXI. 9. *e Ateneo* XIV.

queſto penſiero potrebbe ſoſpettarſi, che la *figura*, che *ſiede*, e ſuona la *lira*, ſia *Apollo* (3); e l'altra, che appena ſi diſtingue, e manca quaſi tutta per lo ſcroſtamento dell'*intonaco*, ſia una delle *miniſtre* di *Bacco*, che portava forſe la *ceſta miſtica*, o ſimil coſa sulla teſta, come par che indichi il geſto del *braccio*, che vi reſta (4).

(3) *Vi fu chi ſoſtenne, che queſta* figura *dovea ſupporſi fuori della* ſtanza, *dove ſi avea a credere ſituato il* talamo; *prendendo argomento da quel pezzo di* colonnato, *che ſe le vede accanto, quaſi che ſi fingeſſe ſtar avanti all'* uſcio *della ſtanza nuzziale: come per altro era ſolito, che chiuſa la ſpoſa ſola collo ſpoſo nel* talamo, *le* citariſtrie, *e quei che cantavano i verſi* epitalamii, *reſtavano avanti alla porta; e a queſto coſtume allude Teocrito* Id. XVIII. *introducendo le donzelle Spartane, che danzano, e cantano*

Πρόσθε νεογράπτῳ θαλάμῳ χορὸν ἑστάσαντο
Ἁνίκα Τυνδαρέω κατεκλάξατο τὰν ἀγαπατὰν
Μναστεύσας Ἑλέναν ὁ νεώτερος Ἀτρέος υἱος.
Ἄειδον δ' ἄρα πᾶσαι ἐς ἓν μέλος ἐγκροτέοισαι
Ποσσὶ περιπλέκτοις.
Ordiro il ballo al talamo davante,
Che di freſca pittura era dipinto;
Quando Elena, di Tindaro la figlia,
Elena la ſua vaga amata ſpoſa
Miſe a letto d'Atréo il minor figlio:
Sulla ſteſſa canzon cantavan tutte,
Carolette intrecciando:

dove ſebbene dal Salvini è tradotto κατεκλάξατο *per* miſe a letto, *propriamente dinota* chiuſe dentro *con* chiave; *come nello ſteſſo ſenſo è dette* ἀποκλάξας Id. XV. 77.

Κάλλιστ'. ἔνδοῖ πᾶσαι, ὁ τὰν νυὸν εἶπ' ἀποκλάξας:
O bene, ben: già tutte ſono dentro,
Diſſe colui, che chiuſa avea la ſpoſa:

*ſi veda anche Catullo nell'*Epitalamio *di Manlio* v. 231, *e allo ſteſſo coſtume par che alluda Ovidio* A. II. 704.

Conſcius ecce duos accepit lectus amantes:
Ad thalami clauſas, Muſa, reſiſte fores.

De' verſi Feſcennini, *che ſi cantavano nelle nozze, ſi veda Aleſſandro* G. D. II. 5. p. 291. *e all' uſo delle canzoni* epitalamie *allude anche Seneca* Oedip. v. 497. e ſegg. *parlando appunto delle nozze di* Bacco, *e d'* Arianna:

Ducitur magno nova *nupta* caelo:
Solemne *Phoebus* carmen
Edit *infuſis humero capillis*:

ch' è l' imagine ſteſſa della figura *quì dipinta. Nonno* Dion. XLVII. v. 464. *parlando anche delle ſteſſe nozze di Bacco rammenta* Febo, *che cantò l'* inno nuziale, νύμφιον ὕμνον. *Ad ogni modo, eſſendo nota l' oſcenità de' Baccanali, non ſarebbe del tutto inveriſimile, che il* pittore *per eſprimerne l' impudenza aveſſe voluto far preſenti all' atto ſteſſo* Febo, *e la* miniſtra *di* Bacco. *E ſi notò a queſto propoſito la ſtolta, e irriverente credulità degli antichi intorno all' aſſiſtenza degli dei* gamelii, *o nuzziali all' atto del congiungimento, così ſpiegata, e deriſa da S. Agoſtino* de C. D. VI. 9. quum mas, & femina conjunguntur, adhibetur deus *Jugatinus*: ſit hoc ferendum. Sed domum eſt ducenda quae nubit; adhibetur & deus *Domiducus*. Ut maneat cum viro, additur dea *Manturna*. Quid ultra quaeritur? Parcatur humanae verecundiae: peragat cetera concupiſcentia carnis & ſanguinis procurato ſecreto pudoris. Quid impletur *cubiculum* turba *numinum*, quando & paranymphi inde diſcedunt? . . . adeſt dea *Virginienſis*: & deus pater *Subigus*; & dea mater *Prema*; & dea *Pertunda*, & *Venus*, & *Priapus*. *Tra gli dei* gamelii, *il principale era Giove* (*mentovato anche da Seneca, e da Nonno* ll. cc.), *e Giunone: perchè eſſi furono gl' inventori delle nozze: ſi veda Dioniſio Alicarnaſſeo* ἐν μεθ. γχμ.λ. To. II. p. 34. *Seldeno* Ux. Hebr. II. 21. *e Aleſſandro* l. c. *ove il Tiraquello, e* VI. 4. n. 3. *Del reſto Stefano Negro* de Luxu Graec cap. 11. To. VIII. A. G. *raccoglie i coſtumi di varii popoli, particolarmente de' Toſcani, preſſo i quali non era vergogna il fare in preſenza di altri le azioni più oſcene: ſi veda anche Plauto* Bacchidib. Act. III. Sc. III. *dell' impudenza de' giovani nel far colle loro amiche, le più ſconce, e libidinoſe azioni in preſenza de' loro familiari. E ſi notò ancora a queſto propoſito quel che ſcrive Erodoto* II. 64. οἱ μὲν γὰρ ἄλλοι σχεδὸν πάντες ἄνθρωποι, πλὴν Αἰγυπτίων καὶ Ἑλλήνων, μίσγονται ἐν ἱροῖσι; poichè tutti gli altri uomini, fuorchè gli Egizii, e i Greci, uſano colle donne ne' tempii.

(4) *Nella* Tav. XVI. *del* II. Tomo *ſi è veduto tra l' accompagnamento di* Bacco, *che incontra* Arianna, *anche chi porta le* ceſte miſtiche: *ſi vedano ivi le note*.

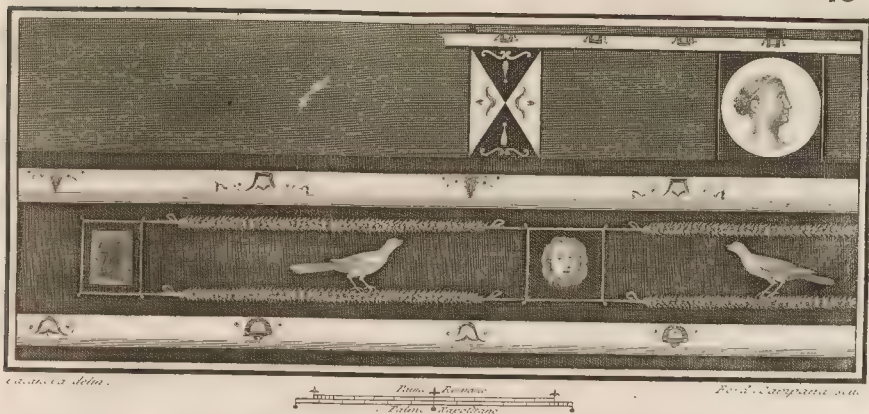



TAVOLA IX.

T A V O L A IX.

ORMANO il *rame* di queſta *Tavola* due *pezzi* diverſi : la *donna*, che nel *primo* (1) di *campo roſſo*, molto patito per altro, e non intiero, ſi vede con *abito* di color *verde*, che laſcia nuda la metà del *petto*, e tutto il *deſtro braccio*, potrebbe dirſi che rappreſenti la *Pace* (2) ; ſe baſta a determinarla la *corona* di *oliva*, che le adorna i lunghi e ſvolazzanti *capelli*, e 'l *ramuſcello* anche di *oliva*, che tiene nella *deſtra* (3) : non potendoſi

(1) *Nel Catal. N. DCXXV. Fu trovato negli ſcavamenti di* Gragnano.

(2) *E' noto, che gli antichi della* Pace *ne fecero una dea: Eſiodo θ. 902. dice, che Giove generò da Temide* Eunomia, Dice, *ed* Irene, *o ſia la* Pace: *così anche Pindaro* Ol. O. XIII. 7. *e* ſegg. *e può vederſi la dotta diſſertazione del Pighio* To. IX. A. G. *ſopra un* Erma *di marmo con una* teſta *di donna, e con* tre *altre* donne *nel giro, ch' egli ſpiega per* Temide *colle tre figlie. Pauſania* I. 8. *e* IX. 16. *parla della ſtatua della* Pace *in Atene, che tenea tra le braccia il piccolo Pluto, dio delle ricchezze; ed è famoſo il tempio della* Pace *in Roma fatto da Veſpaſiano, e mentovato, oltre agli autori della Storia Auguſta, anche dallo ſteſſo Pauſania* VI. 9.

(3) *L'* oliva *è il proprio ſegno della pace: Virgilio* Aen. VIII. 116.

Paciferaeque manu *ramum* praetendit olivae.

dove Servio, e nel v. 128. *ne porta le ragioni: eſſendo l'* oliva *produzione di Minerva, o ſia della prudenza, che preſiede alla pace, e alla guerra; e per la ſteſſa ragione anche coloro, che chiedeano la pace, portavano in mano un ramo di oliva con una* vitta, *o faſcetta di lana, la quale è ſacra alla ſteſſa dea: o anche perchè Minerva è la dea delle arti, che fioriſcono in pace, e ſon diſtrutte dalla guerra: ſi veda l' Agoſtini* Dialog. II. p. 42. *Non è però, che alla ſola Minerva ſi attribuiſſe la pace; Ariſtofane* in Achar.

tendosi per la mancanza dell'*intonaco* veder l'altro distintivo, che forse tenea nella *sinistra* (4).

Per fissarsi poi ad una tralle molte idee, tutte ugualmente incerte, che risveglia il *Giovane* rappresentato nell' altro pezzo di *campo giallo* (5), potrebbe egli dirsi *Peleo* (6), per qualche debole congettura, che somministrano la corta *spada*, chiusa nel *fodero* (7), ch' ei tiene colla *destra*; e la lunga *asta*, a cui si appoggia colla *sinistra mano* (8).

Achar. 987. *descrive la* Pace *accompagnata da* Venere, *e dalle Grazie; e Lucrezio* I. in princ. *dice a Venere*:

Nam tu *sola* potes tranquilla *pace* juvare
Mortales.

e Callimaco H. in Cer. v. 138. *dice a Cerere*:

Φέρβε καὶ εἰράναν:

coltiva la pace: *si veda* ivi *Spanemio, e Broukusio a Tibullo* II. 11. v. 67. *Quindi può darsi ragione del perchè si veda sulle medaglie la* Pace *alle volte coll'* oliva, *alle volte colle* rose, *e alle volte colle* spiche: *si veda il Giraldi* Synt. Deor. I. p. 32.

(4) *Nelle medaglie si vede la* Pace *col* ramo *di* oliva *in una* mano, *o con tre* spiche; *e nell'* altra *col* caduceo, *o col* corno *dell' abbondanza, o con una* verga, *o* scettro: *si veda l' Agostini* l. c. *e gli altri.*

(5) *Nel Catal. N. DCXXXII. Fu trovato anche negli scavamenti di* Gragnano.

(6) *Di* Peleo, *marito di Tetide, e padre del grande Achille, si è accennata qualche avventura nella* nota (9) *della* Tavola XV. *del* III. Tomo; *e, oltre ad Igino* Fav. LIV. *e agli altri antichi mitologi ivi citati dallo Stavveren, può vedersi Burmanno* Catal. Argon, *in* Peleus.

(7) *Sarebbe questo il proprio distintivo di* Peleo, *giacchè a lui se ne attribuiva l' invenzione; Servio* Aen. IX. 505. Lycaon Arcas gladium longiore lamina produxisse narratur: *Peleus* primus *machaeram* dicitur invenisse. Harpen, idest curvum gladium in modum falcis, a Perseo inventum multi dixerunt. *Infatti i Mitologi, che raccontano, come Peleo lasciato da Acasto nel monte Pelio senza armi si salvasse, dicono, che Mercurio, o, secondo altri, Chirone gli diede τὴν μάχαιραν: così Aristofane* Nub. v. 1059. *e* ivi *lo Scoliaste, e quello di Apollonio* I. 224. *e gli altri. Apollodoro poi* lib. III. *lo Scoliaste di Pindaro* P. O. III. 168. *e gli altri, che riferiscono i doni, che Peleo ebbe dagli dei nelle nozze con Tetide, dicono, che da Vulcano ebbe la* machera, *o sia la spada con corta lama: si veda la* nota seg.

(8) *Apollodoro* l. c. *dice, che Peleo ebbe da Chirone δόρυ μείλινον l'* asta *di* frassino; *e da Vulcano μάχαιραν, come si è detto: che sarebbero appunto le due* armi, *che distinguono il* giovane *qui dipinto. Del resto vi fu chi propose anche a considerare, se potesse qui dirsi rappresentato uno de'* Castori, *i quali anche si vedono coll'* asta, *e colla* piccola spada, *ch'era propria degli Spartani: si veda il Begero* Th. Br. p. 63. *benchè si opponesse, che i due figli di Giove se s'incontrano talvolta coll'* asta, *e col* parazonio, *si vedono anche sempre coll' elmo in testa: e la stessa difficoltà si fece anche a chi volle dirlo un* Marte; *non essendo facile d'incontrar questo dio senza l' elmo (la di cui invenzione si attribuisce da Servio* l. c. *a' Traci; benchè Plinio* VII. 56. *ne faccia inventori i Lacedemoni), o senza lo scudo; dandosi a lui tutte le armi offensive, e difensive: si veda Albrico* I. D. III.

TAVOLA X.

TAVOLA X.

SEMBRA veramente ſemplice troppo queſta *pittura* (1) per poterſene con ſicurezza determinare il ſignificato : il *Giovane* , che in *campo bianco* vi ſi vede rappreſentato quaſi *nudo* del tutto , con *panno* di color *paonazzo* aſſai ſcarico , con *capelli* di color *caſtagno* , che ſciolti gli ſcendono per le *ſpalle* , e sul *petto* , e con *corona* (2) , in teſta così perduta , che non può diſtinguerſene la materia, e appena

(1) *Nel Catal. N. CCXXIV. Fu trovata nelle ſcavazioni di* Portici .

(2) *Filoſtrato* I. Im. II. *nella belliſſima deſcrizione del dio* Como (*di cui ſi veda la* nota ultima) *gli dà la* corona *di* roſe : *potrebbe crederſi anche di* roſe *coronato il* giovane *quì dipinto . Del reſto è noto, che tutti quei, che andavano a' conviti, erano coronati : e de' varii fiori, ed erbe coronarie poſſono vederſi, oltre ad Ateneo* XV. 4. *e* ſegg. *il Paſcale, il Madero, lo Stukio, ed altri . Ariſtofane* Pl. v. 1041. *così fa dire ad una donna, che vede un giovane* coronato, *e colla* fiaccola:

Ἔοικε δ' ἐπὶ κῶμον βαδίζειν . Χρ. Φαίνεται .
Στέφανόν γέ τοι, καὶ δᾷδ' ἔχων πορεύεται .

Sembra , che vada al *como* (alla veglia): *a cui riſponde un altro*: Così pare: avendo egli la *corona*, e la *fiaccola*. Κῶμος *diceaſi la treſca, che ſi fa dopo aver cenato, e bevuto : o più propriamente l'andare, che faceano i giovani dopo la cena, e mezzo ubbriachi alle veglie, che ſi faceano in caſa de' loro amici ; o anche dalle loro amaſie : ſi veda l'* Etimologico *in* Κῶμος, *e Stefano nel* Teſoro To. II. p. 531. *del primo ſono gli eſempii in Platone, e in Senofonte nel* Conv. *ed al ſecondo allude Eliano* V. H. XIII. 1. (*ove ſi veda il Perizonio* n. 27.); *e Properzio* I. El. III. *dove deſcrive la ſua andata di notte a trovar Cintia*:

Ebria quum multo traherem veſtigia Baccho,
Et quaterent ſera nocte *facem* pueri .

e poco dopo:

Et modo ſolvebam noſtra de fronte *corollas*,
Ponebamque tuis, Cynthia, temporibus .

I due diſtintivi dunque de' Comaſti, *erano la* corona, *e la* fiaccola .

e appena ſe ne riconoſcono le tracce; altro diſtintivo non ha, che una lunga *aſta* di color *giallo*, che potrebbe dirſi un *candelabro*, o ſimil coſa, vedendoſi nella punta qualche indicazione di *fiamma* (3): poſa queſta *figura* ſull'orlo di un *diſco* a color d'*oro*, nel di cui *fondo* appena compariſce un *ornato*, che potrebbe dinotare un *vaſo*, o qualche *teſta* di *animale* (4); ed è ſoſtenuto il *diſco* da un *fogliame* di colore anche d'*oro*: più in dietro ſi vede un'*architettura* di color *giallo*, compoſta di un gran *cornicione* con *ſoffitta*, che appoggia ſopra altre *cornici* (5). Se in queſta incertezza voglia arriſchiarſi un ſoſpetto, potrebbe dirſi quì dipinto il dio *Como* (6).

(3) *Delle* fiaccole, *o* lampade *fatte a tal modo anche altrove ne abbiamo incontrate: e ſe ne vede una ſimiliſſima alla quì dipinta in mano di* Venere *in una gemma preſſo il Begero* Th. Palat. p. 22. N. XV. *Filoſtrato* l. c. *deſcrive* Como *appoggiato colla ſiniſtra ad un'* aſta, *e colla* fiaccola *nella* deſtra, *ma colla* fiamma *rivolta verſo il ſuolo, affinchè ſopravenendogli il ſonno, non poteſſe reſtar offeſo: così anche ſi vede il* Sonno *ſteſſo rappreſentato in una imagine preſſo Spanemio* H. in Del. v. 234. *e preſſo Broukuſio a Tibullo* II. El. I. 89. *anzi il medeſimo dio* Como *così ſi vede in un marmo preſſo il Maffei, riportato anche da Montfaucon* To. I. P. II. Tav. CCIII. n. 4. *Non è però, che non poſſa dirſi dipinto quì colla* lampade, *o* fiaccola *alta per la ſteſſa ragione, affinchè cadendo non poſſa nuocere: o anche, perchè quì ſi figuri, non già in mezzo del convito, e ſonnacchioſo, colla teſta appoggiata ſul petto, come lo finge Filoſtrato; ma in atto di andare al convito. Ad ogni modo non mancò chi avvertiſſe quel che narra Ateneo* IV. 2. p. 130. *che nella ſtanza del convito di Carano vedeanſi delle ſtatue di Amorini, di Diane, di Pani, di Mercurii, e ſimili, che teneano nelle mani delle* lampadi *per illuminarla: e che a tal genere poteſſe anche ridurſi la* figura *quì dipinta.*

(4) *Nell'imagine di* Como *preſſo il Maffei ſi vede un'* anfora *ſopra una* colonna: *e proprio oltre ciò è il* diſco *per alludere al convito, e all'ubbriachezza, a cui preſedeva il dio* Como. *Vi fu non dimeno chi traſſe quindi argomento per dubitare, ſe quì ſi foſſe voluto eſprimere il* Bacco Comaſte *mentovato da Ariſtofane* Nub. v. 604. *dove dice di lui, che σὺν πεύκαις σελαγεῖ, cioè come ſpiega lo Scoliaſte, μετὰ λαμπάδων, καὶ πυρὸς χορέυει*, che ſalta colle lampadi, e col fuoco. *Per altro κῶμος era anche una ſpecie di ballo: κῶμοι diceanſi le canzoni oſcene: Eſichio in κῶμοι, e Polluce* IV. 99. *ſi veda Pindaro* O. XI. 16. *ed Eſiodo* Scut. v. 281. *ove il Clerc.*

(5) *Filoſtrato* l. c. *e l'imagine del Maffei rappreſentano* Como *avanti ad un* uſcio chiuſo *per indicare il convito nuzziale: quì generalmente par che ſiaſi indicato un* atrio, *o un* triclinio.

(6) *Il dio* Como *preſedea ai conviti, all'ubbriachezza, alla treſca, e alle laſcivie, e petulanze ſolite farſi dagli ubbriachi; o dagli innamorati verſo le loro amaſie. Era egli nella compagnia di Bacco; onde nella pompa Bacchica, che celebravaſi in Atene, ſi vedea anche il* Como: *Demoſtene* in Mid. *καὶ τοῖς ἐν ἄστει Διονυσίοις ἡ πομπὴ, καὶ οἱ παῖδες, καὶ ὁ κῶμος*: e ne' Baccanali in Atene la *pompa* e i *ragazzi*, e il *Como: ſi veda Spanemio ad Ariſtofane* Pl. v. 1041. *dove oſſerva, che Euripide* Cycl. v. 39. *chiama κῶμους βακχίῳ συνασπίζοντας tutta la compagnia di Bacco: e κῶμον anche generalmente chiama lo ſteſſo Tragico* Suppl. v. 390. *la gioventù florida, che componea la truppa di Teſeo. Il Voſſio* Idol. II. 8. *crede, che il* Chamos *de' Moabiti ſia il* Comus *de' Greci; e che l'uno, e l'altro ſi riferiſcano a Bacco. Del reſto il* Comiſſari *de' Latini (che ſignificava il mangiar dopo la cena) è detto da κῶμος, ſecondo Varrone; o da κώμη (il* contado) *ſecondo Feſto: ſi veda lo ſteſſo Voſſio* Etym. in Comiſſari: *Orſino a Ciacconio* de Tricl. p. 200. *e Caſaubono* de P. Sat. I. 4.

TAVOLA XI.

Casanova Del. *Fran. Sesone incise.*

Palmo Romano

Palmo Napoletano

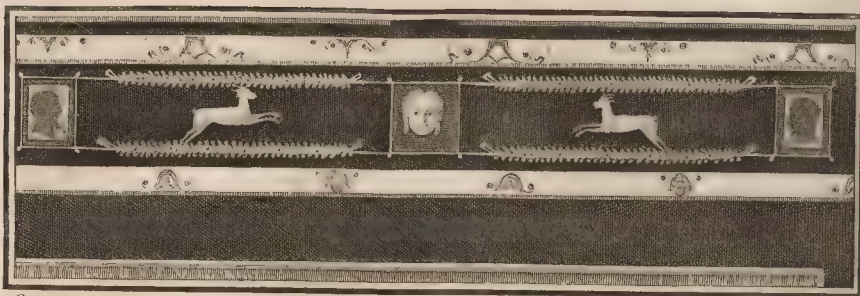



TAVOLA XI.

MOSTRANO le due *fascette* esteriori, che chiudono ne' lati tutta questa *pittura* (1), un color *bianchiccio*: le *fasce* interiori, che tramezzano anche i tre *riquadri*, son di color *turchino*: il *giro* del *primo quadretto*, di cui resta appena una piccola porzione, è *bianco*; il *campo* è *rosso cupo*; gli *arabeschi* son *gialli*.

Nel *secondo quadretto*, il di cui *giro* ha due *lati neri*, e due *bianchi*, e 'l *campo* è anche *turchino*, si rappresenta in un gruppo, che finge un *bassorilievo* di marmo tutto *bianco*, il *Sole* (2) *nudo*, e con un sol *panno*, che gli svolazza

(1) *Nel Catal. N. LIX. Fu trovata nelle scavazioni di* Portici.

(2) *Nella favola il Sole ha i suoi genitori: Omero, o altri che ne sia l'autore, nell'* Inno al Sole *lo dice figlio di Eurifaessa, e d'Iperione. Esiodo* θ. 134. a 371. *fa nascere dalla Terra, e dal Cielo Tea, e Iperione; e da questi il Sole, la Luna, e l'Aurora: nè diversamente Apollodoro* lib. I. *Igino con più lunga serie ne riferisce la genealogia: dalla Caligine, ei dice, nacque il Caos; dal Caos, e dalla Caligine stessa nacquero l' Etere, e la Giornata; e da questi la Terra; dalla Terra, e dall' Etere Iperione; e da questo, e da Etra il Sole. Qual fosse la vera madre tra le molte, che ne assegnano al Sole, si veda Burmanno a Ovidio* Met. VI. 192. *si veda anche Diodoro* III. 57. *che riduce a istoria le avventure d' Elio, e di Selene, che poi diedero il nome al Sole, e alla Luna. Cicerone* de N. D. III. *numerando più Soli nomina anche i loro diversi genitori. Aggiungono i Mitologi, che sebbene il Sole fosse anch' egli della razza de' Titani, non volle mescolarsi nella*

za all'indietro, e colla *sferza* nella *destra* in atto di guidare un *cocchio* (3), del quale appena si riconosce una *ruota*, essendo *ivi* l'*intonaco* assai patito, e forse anche la punta del *timone* fra i *due* (4) *Cavalli*, che lo tirano, e che

nella guerra di questi contro gli dei, e perciò meritossi il Cielo: Servio Aen. VI. 580. e Albrico D. I. XII. dove osservando lo Staveren, che Albrico chiama il Sole assolutamente Titan, nota quel che scrive lo Scoliaste di Stazio Theb. I. 717. dicit Apollinem a diversis gentibus variis appellari nominibus: apud Achaemenios enim Titan; apud Aegyptios Osiris; apud Persas, ubi in antro colitur, Mytra vocatur: e oltracciò osserva Festo in Hyperion, che non solamente il padre, ma il Sole stesso diceasi Iperione; e così lo chiama Ovidio Fast. I. 385. Nell'Inno Omerico poi è detto Faetonte. Del resto è noto, che sebbene nell'antica Mitologia il Sole, e la Luna sieno distinti da Apollo, e da Diana, figli di Giove; nondimeno furono dopo presi i secondi per gli primi: forse perchè le anime di quegli Eroi furono dall'adulazione de' poeti trasportati in quei pianeti: come osserva ad Esiodo θ. v. 918. il Clerc, il quale per altro s'impegna a dar ragione di tutta la favola coll'etimologie tratte dalle lingue Orientali.

(3) È notissimo, che l'imagine più comune, con cui si rappresenta il Sole da' poeti, e dagli artefici, è quella di un guidator di cocchio: Macrobio I. Sat. 23. specie imberbi, dextra elevata cum flagro in aurigae modum: così anche Prudenzio Advers. Symm. I. 345. e Artemidoro II. 36. si veda Cupero Harpoc. p. 8. Nonno Dion. XXXVIII. 312. dà al Sole anche αἰγλήεσσαν ἱμάσθλην la rilucente sferza: e Orfeo negl' Inni μάστιγα λιγυρὴν la sferza sonora. Sulla figura del cocchio del Sole, e se fosse simile a una patera, si veda Ateneo XI. 5. p. 470.

(4) Il pregio particolare di questa pittura è il vedervisi il Sole colla biga; incontrandosi questo ordinariamente col cocchio a quattro. Per altro l'autore degl'Inni attribuiti ad Orfeo dà al Sole τετράορον ἅρμα il cocchio a quattro: ed Euripide Phoen. v. 1555. τέτριππα ἅρματα. Filostrato Apoll. Tyan. II. 22. e III. 48. attesta solersi rappresentare il Sole tirato da quattro cavalli: e presso gl' Indiani da quattro Grifoni. Ovidio Met. II. 154. Prudenzio l. c. e così gli altri danno al Sole quattro cavalli: anzi Fulgenzio Mythol. I. 11. dà al Sole per un particolar distintivo la quadriga: così anche Isidoro XVIII. 38. Marziano Capella lib. II. e Tertulliano de Spect. 9. e Festo in October. Oltracciò nelle medaglie così Greche, come Romane, ne' marmi, e in altri monumenti antichi per ordinario s'incontra il Sole colla quadriga: così in una lucerna antica del Bellori P. II. Tav. IX. si osserva l'Aurora colla biga, e 'l Sole colla quadriga: si veda Spanemio H. in Del. v. 169. Non è però, che in qualche medaglia, e in qualche altro pezzo antico non si veda il Sole anche colla biga: come osserva l' Oleario a Filostrato Ap. Tyan. III. 48. dopo Spanemio l. c. e de V. & P. p. 271. e così l'uno, come l'altro notano esser propria del Sol, che nasce, la quadriga: e infatti Plauto Amph. A. I. S. I. 266. Cum quadrigis Sol exoriens: e tra l'imagine del Sol nascente, e quella del Sol che tramonta, dovea esservi qualche distintivo, facendo Pausania X. 19. menzione del Sol, che tramonta, il qual vedeasi rappresentato in Delfo: per altro la nascita, o il tramontar del Sole può benissimo esprimersi dalla mossa de' Cavalli stessi, che sieno in atto di salire, o di scendere: così Virgilio G. III. 358.

Nec cum invectus equis *altum* petit aethera, nec cum
Praecipitem Oceani rubro lavit aequore currum.

Ma comunque sia, quì par che si esprima il Sol nascente, se si voglia far riflessione a' due lati neri della cornice, che sono dietro al cocchio, e a' due lati bianchi, che sono al davanti dello stesso cocchio; la qual cosa altro non può indicare, se non che il giorno lascia dopo di se le tenebre, e la notte, ed è preceduto dalla luce: così Esiodo θ. 124. dal seno della notte fa nascere il giorno. Oltracciò non sono le quadrighe così proprie del Sole, che non convengano ancora ad altri. Platone nel Fedro, Luciano nel Pescatore, Plauto Amph. A. I. S. I. 294. danno le quadrighe a Giove; e così altri ad altre deità. E finalmente par, che il darsi al Sole il cocchio a quattro sia pensiero de' poeti posteriori ad Omero: poichè lasciando stare il dubbio mosso da' Critici, se Omero faccia mai menzione delle quadrighe (si veda Feizio A. H. IV. 11. ed Eustazio Od. N. p. 1734. sul diverso significato dato alle parole del poeta τετράοροι ἵπποι: si veda anche Dionisio Alicarnasseo VII. p. 479. che attesta esser propria de' tempi Eroici la biga, a cui si aggiugnea un terzo cavallo, non legato al giogo, detto παρήορος); è certo, che Omero non dà mai al Sole la quadriga, ma generalmente i cavalli, senza determinarne il numero; e nell' Od. XXIII. 254. parlando di Minerva, che volea allungar la prima notte, in cui riconosciuto Ulisse si trattiene colla moglie, dice,

. . . . οὐδ' ἔα ἵππους
Ζεύγνυσθ' ὠκύποδας φάος ἀνθρώποισι φέροντας
Λάμπον, καὶ Φαέθονθ', οἵτ' Ἠῶ πῶλοι ἄγουσι:
. . . . nè permettea, che al giogo
Si unissero i destrier di piè veloce,
Lampo, e *Faetonte*, che a' mortai la luce
Menano, e i quali portano l' Aurora:

si veda ivi p. 1947. Eustazio, il quale nota, che gli altri dopo Omero fan portare l' Aurora dal solo Pegaso: si veda Licofrone v. 17. e ivi Tzetze. Sembra dunque assai verisimile, che il nostro pittore abbia voluto rappresentarci il Sole colla biga secondo il pensar d'Omero. Infatti dicendo Sofocle Ajac. v. 682. ἡμέρᾳ τῇ λευκοπώλῳ alla Giornata, che ha i bianchi polledri: nota ivi lo Scoliaste: Λευκοπώλον δὲ λέγει τὴν ἡμέραν, ἐπεὶ τὸν Ἥλιον, ὃς ποιεῖ τὴν ἡμέραν, ἐπὶ ἅρματός φασιν ὀχεῖσθαι, δύο ἵππους ἔχοντα λευκούς, ὧν τὸν μὲν Λάμποντα, τὸν δὲ Φαέθοντα ὀνομάζουσιν:

chiama

e che hanno sulla *teſta* un ornamento, o piuttoſto i *crini* ſteſſi rilevati a modo di fiamma (5).

Nel *terzo quadretto*, che ha il *giro* tutto *bianco*, e 'l *campo* di un *roſſo oſcuro*, ſi vede un *Cigno* (6) colle *ali aperte*, che ſi ferma con gli *artigli* ſopra una *lira* (7) di color d'*oro*, ſoſtenuta dal gruppo, che formano le *code*, fatte a modo di quelle de' peſci, in cui terminano due *bianchi Grifoni* (8): i quali poggiano col corpo ſopra un piccolo *quadretto*, più ſtretto degli altri; e di cui non reſta, che porzione della *cornice* di color di *roſa*, e parte del *campo*, che dà nel colore dell'acqua del *mare* con qualche indicazione di *delfini* (9).

chiama la *giornata* da' *bianchi deſtrieri*; perchè dicono, che il *Sole*, il quale fa la *giornata*, ſia portato in un *cocchio*, e che abbia *due cavalli*, uno de' quali chiamano *Lamponte*, e l'altro *Faetonte*. *Per altro anche Pindaro* Ol. II. 59. *chiama la* Giornata figlia del Sole: *e al contrario Tzetze* l. c. *ed altri non diſtinguono la* Giornata *dall'* Aurora.

(5) *Si è già veduto nella* nota precedente, *che quei, che non diſtinguono la* Giornata *dal* Sole, *chiamano i cavalli di queſto* Lampo, *e* Faetonte. *All'incontro Ovidio* Met. II. 154. *dando al Sole la quadriga, nomina anche i quattro cavalli* Piroenta, Eoo, Etone, Flegonte: *benchè lo Scoliaſte di Euripide* Phoen. v. 3. *che anche quattro ne ammette, dà loro nomi diverſi. Virgilio generalmente deſcrive i cavalli del Sole, che ſpirano* luce, *e* fuoco *dalle narici*: Aen. XII. 113.

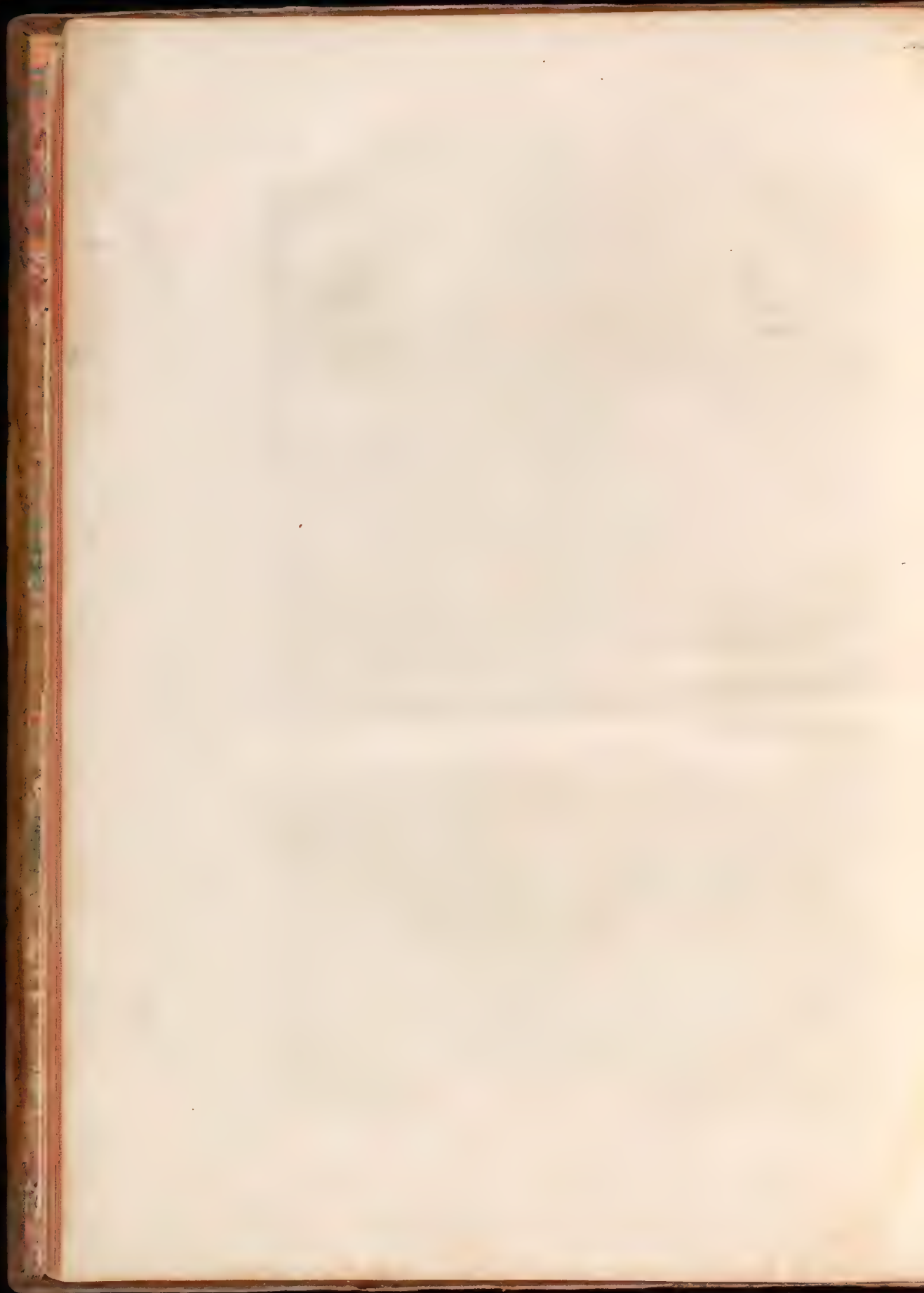
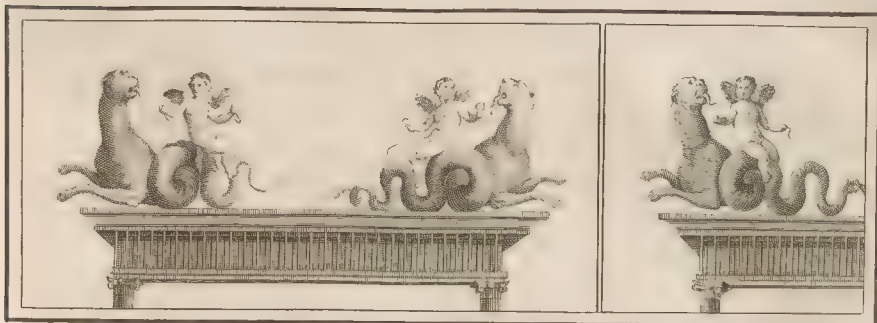
> Poſtera vix ſummos ſpargebat lumine montes
> Orta dies, cum primum alto se gurgite tollunt
> *Solis equi*, *lucemque* elatis naribus efflant:

e Aen. VII. 281. *dice de' cavalli del Re Latino, ch'eran della razza di quelli del Sole*, ſpirantes naribus ignem.

(6) *Quanto, e perchè il* Cigno *convenga ad Apollo, ſi è altrove ſpiegato*.

(7) *Della* lira, *preſa anche per l'armonia del ſiſtema Celeſte, e perciò propria di Apollo, ſi è detto in altro luogo*.

(8) *Nella* Tavola XXXVIII. *del* To. I. *ſi è veduto* Amore, *che ſuona la* lira *in un* cocchio *tirato da* due Grifoni: *ſi vedano* ivi *le* note: *ſi veda anche Filoſtrato* Ap. Tyan. III. 48. *de'* Griffi *ſacri al Sole, il quale perciò rappreſentavaſi con una quadriga di Griffi; e così ſi oſſerva in un marmo preſſo lo Sponio* Miſc. Er. Ant. p 3. *e in una* biga *di* Griffi *ſi vede anche in una medaglia degli Aureliopolitani preſſo Spanemio* de V. & P. N. p. 271. *il quale anche oſſerva, che nelle medaglie s'incontrano de'* Grifoni *marini, che terminano in peſci, come quì ſi vedono dipinti; e così anche ſi rappreſentano in qualche monumento Etruſco: ſi veda il* finale *del* libro VII. *dell'* Etruria Reale *del Demſtero*.

(9) *Oſſerva, dopo Scaligero a Manilio, lo Spanemio* de V. & P. N. diſſ. 3. p. 197. *che nelle medaglie de'* Quindecimviri *ſi vede ſulla* cortina *di Apollo il* delfino; *e l'illuſtra colle parole di Servio* Aen. III. 332. *il quale racconta che Delfo fu edificato da Icadio figlio di Apollo, e così detto, perchè da un delfino fu egli liberato da un naufragio, e portato in quel luogo; onde nel tempio di Delfo vedeaſi eſpreſſo un delfino, che portava ſul dorſo un giovanetto. Igino poi* Fav. 194. *dice, che Apollo traſportò in Cielo il delfino, che avea ſalvato Arione: ſi veda anche Teone ad Arato* p. 37. *ed Eratoſtene* Cataſt. 31. *così conchiude parlando del* delfino: λέγεται δὲ καὶ φιλόμουσον εἶναι τὸ ζῶον, διὰ τὸ ἀπὸ τῶν μουσῶν τὸν ἀριθμὸν ἔχειν τῶν ἀστέρων: ſi dice eſſer queſto animale *amante* della *muſica*, per avere un numero di ſtelle corriſpondente a quello delle Muſe.

Casanoua Del   Carlo Cratj Incise

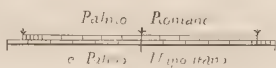
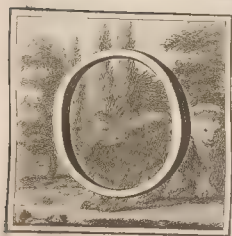



TAVOLA XII.

GNUNO può da se ſteſſo, ſenza che altri lo avverta, ravviſar facilmente a prima viſta nelle *tre figure* de' *tre pezzi* (1) inciſi in queſto *rame*, tutte in *campo giallo*, e tutte dipinte a *chiaroſcuro*, che finge il marmo (2), tre *Canefore* (3); poichè chiaramente le dimoſtra eſſer tali il *caneſtro*, o *ceſta ſacra*, che ciaſcuna di eſſe porta sulla *teſta* (4): e ſoltanto reſterebbe forſe qualche

(1) *Nelle Caſſette ſegnate co' Numeri MXLVIII. MXLIX. e ML. Furono trovati tutti tre nello ſteſſo luogo nelle ſcavazioni di* Gragnano *il dì* 30. Decembre *del* 1760.

(2) *Sembra, che rappreſentino tre* ſtatue. *Infatti Plinio* XXXVI. 5. *tra le più belle ſtatue di marmo, che a ſuo tempo vedeanſi in Roma, fa menzione ancora della* Canefora *di Scopa*: *e Cicerone* Verr. VI. 3. *tra gli altri furti fatti da Verre in Sicilia numera anche le due* Canefore *in bronzo di Policleto*; *alle quali forſe anche allude Simmaco* I. Ep. 29. *La ſituazione de'* piedi *moſtra, che le* ſtatue, *di cui forſe queſte* pitture *ſon copie, eran fitte sulle baſi, o impiombate*: *così nella* L. 2. de Sep. viol. *ſi dice*: Celſus quaerit, ſi neque *adplumbata* fuit ſtatua, neque *adfixa*, an pars monumenti effecta ſit: *ſi veda l'Olſtenio* de Fulcr. D. Eph. To. VII. A. G. *e le* Tav. 34. *e* 35. *del* II. Tomo, *e* 22. *del* III.

(3) *Delle* Canefore, *e de'* ſacri caneſtri *ſi è fatta menzione in più d' un luogo de'* Tomi precedenti; *e lungamente ne parla Meurſio* Panath. cap. 23. *e Spanemio* H. in Cer. v. 125. p. 731. *e* ſeg.

(4) *Era proprio delle* Canefore *portare in teſta il* caneſtro: *Proclo* in Tim. pag. 124. *λίκνον ἐπὶ τῆς κεφαλῆς θεμενὴ*: colei, che mette sulla *teſta* il ſacro caneſtro: *e Pauſania* I. 27. *parlando delle* Canefore *di Minerva ſpiega la ſteſſa circoſtanza ἀναθεῖσαι σφισὶν ἐπὶ τὰς κεφαλὰς*, ſi alzano in *teſta* quel che la ſacerdoteſſa dà loro a portare, *come egli ſiegue a dire. Cicerone poi* Verr. VI. 3. *così deſcrive le* Canefore *di Policleto*: Erant aenea duo ſigna non maxima, verum eximia venuſtate, virginali habitu, atque

che dubbio, se quella di mezzo, che ha nella *destra* un *ramuscello*, e sostiene colla *sinistra mano* un altro *canestro*, o *disco*, che voglia dirsi, sia una *Canefora* di specie diversa (5) dalle altre due, che non hanno altro distintivo, e che sono in tutto simili tra loro.

atque vestitu, quae *manibus sublatis* sacra quaedam more Atheniensium virginum reposita in *capitibus* sustinebant. *Canephorae* ipsae vocabantur.

(5) *Pausania* I. 27. *così scrive*: Nella rocca di Atene vicino al tempio di Minerva Poliade abitano *due Vergini*, che gli Ateniesi chiamano le *Canefore*: queste dimorano per qualche tempo appresso la dea: dopo, quando è giunto il giorno della festa, fanno di notte la funzione, che siegue: si mettono sulle *teste* quelle cose, che la Sacerdotessa di Minerva dà loro a portare; non sapendo nè questa ciò che dia ad esse a portare, nè esse stesse quel che portino: ed essendovi in Atene non lungi dal tempio di Venere, che dicesi *negli orti*, *un chiuso*, ed ivi una certa grotta fatta dalla natura; scendono in questa le due Vergini, e depongono il peso, che portano, e ne prendono un altro, che quivi trovano, anche occulto, e velato. Dopo ciò esse son libere; e possono andar dove vogliono: ma in luogo loro si prendono, e rinchiudono nella rocca due altre. *Queste due, come par che ivi voglia il Kuhnio, erano le* Canefore *di Policleto rammentate da Cicerone; e queste si disse da alcuno tra noi che forse eran le* due *quì dipinte col solo* canestro *sulla* testa, *come son descritte da Cicerone. Or da queste* Canefore, *di cui parla Pausania, eran diverse le altre* Canefore *istituite da Erittonio, come scrive Filocoro presso Arpocrazione* in Κανηφόροι, *e che si scieglievano tra le più nobili della Città per portare i sacri* canestri, *in cui eran le cose appartenenti al sacrifizio, nelle feste Panatenaiche, e nelle altre simili processioni sollenni: così anche Esichio, e Suida, e Ovidio* II. Met. 711. *ed è noto, che le* Canefore *aveano luogo non solo nelle pompe Panatenee in onor di Minerva, di cui si veda Meursio* in Panath. cap. 23. *ma anche in quelle di Cerere, delle quali parla Callimaco* H. in Cer. v. 125. *in quelle di Diana, di cui si veda Teocrito* Id. II. 66. e ivi *lo Scoliaste: e in quelle di Bacco, descritte da Aristofane* Ach. v. 239. e segg. *dove lo Scoliaste; e così questo, come quello di Teocrito notano, che ne'* canestri *di sì fatte pompe erano le primizie di tutte le piante, e frutta: a cui possono aver forse rapporto il* ramuscello, e 'l disco, *che ha quì la terza* Canefora. *Anche Ovidio* Am. III. 13. v. 28. *descrivendo la festa di Giunone, che celebravasi nella Città di Veii, dice:*

Virginei crines auro gemmisque premuntur;
Et tegit auratos palla superba pedes:
More patrum grajo velatae vestibus albis
Tradita *supposito vertice* sacra ferunt.

TAVOLA XIII.

TAVOLA XIII.

CHIUSO queſto *intonaco* (1), tutto di *campo bianco*, da una *faſcia* di color nero; e da una *faſcia* ſimile, che lo taglia per lungo, è diviſo in due *quadretti*. Nel *primo*, ch'è traverſato da *tre feſtoni verdi*, ſoſtenuti da *naſtri*, ſi vede un'*ara rotonda*, che finge un *marmo brecciato*, e che intorno ha delle piccole *piante* (2), e ſopra ha del *fuoco*: preſſo all'*ara* ſta una *figura* (3) in atto di *ſacrificare*, con *abito bianco* (4), che le cuovre anche

 la

(1) *Nella Caſſ. N. MLXXVIII. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita *a* 3. *Giugno* 1761.

(2) *Queſto* ſacrificio *par che ſi rappreſenti in campagna; e da quel che ſi dirà appreſſo, converrebbe un tal luogo alle deità, a cui può queſta ſacra funzione aver del rapporto.*

(3) *Dall'acconciatura de'* capelli, *da qualche indicazione di* orecchini, *e dal non aver* barba *potrebbe queſta* figura *crederſi una* donna. *Se così foſſe; non potrebbe certamente riferirſi il* ſacrificio *a* Silvano, *come molti ſoſtennero (ſi veda la* nota (14)); *eſſendo noto da Catone* cap. 89. *che era vietato alle donne l'intervenire a' ſacrificii di Silvano: e converrebbe all'incontro a Cerere, i di cui ſacrificii preſſo i Greci, e preſſo i Romani da femine eſpreſſamente faceanſi, come oſſerva Spanemio* H. in Cer. v. 43.

(4) *Proprie delle ſacre funzioni in onor di Cerere erano le veſti* bianche: *Ovidio* IV. Faſt. 619.

Alba decent Cererem: *veſtes* Cerealibus *albas*
Sumite: nunc pulli velleris uſus abeſt.

e Tibullo II. El. I. 13. *parlando de' ſacrificii per la luſtrazione de' campi, dice:*

Caſta placent Superis: *pura* cum *veſte* venite.

dove Broukuſio ſpiega pura *per* bianca; *e per altro in tutte le ſacre funzioni non lugubri, i Sacerdoti e i ſacrificanti veſtivano di bianco: ſi veda Stuckio* de ſacrif. p. 104. *e* p. 119.

la *teſta* (5); con *cornucopia* a color d'*oro*, in cui ſi vedono *frutta*, ed *erbe* (6), appoggiata ſul *braccio ſiniſtro*; e con *patera*, anche di color d'*oro*, che tiene nella *deſtra mano* per verſarne il *liquore*, che non ſi diſtingue, ſul *fuoco* (7). Vicino alla *figura*, che ſacrifica, ſta un *ragazzo coronato*, e con *abito* anche *bianco*, ma *corto*, e *ſuccinto* (8), che tiene colla *deſtra* una ſpecie di *feſtoncino* (9), e ſoſtiene colla *ſiniſtra* un *diſco* con delle *erbe* (10). Dall' altra parte dell'*ara* ſi vede un *giovane* veſtito parimente di *bianco*, che ſuona *due* (11) *tibie*; e che tiene un *piede* ſopra una *pietra*, ſe pur non ſia qualche *iſtrumento* (12): e accanto a lui un *ragazzo*, anche *coronato*, come l' altro, ma *nudo* fino alla cintura, dove par che ſia ravvolta la *veſte* (13); il qual conduce verſo l'*ara* un *porco* (14), che ha cinta a traverſo del *corpo* una *faſcia* di color

(5) *Il ſacrificare colla* teſta coverta *era proprio coſtume degl' Itali introdotto da Enea, e oſſervato da' Romani, non già da' Greci; come oſſerva con Feſto, con Macrobio, con Plutarco, con Servio, e con altri il Giraldi* de ſacrific. p. 522. *e 'l Boxornio a Plutarco* quaeſt. Rom. X. p. 986. To. V. A. R. *crede eſſer ciò derivato dagli Ebrei, i quali anche ſacrificavano colla teſta coverta. A Saturno però; ad* Opi, *o ſia la Terra; all' Onore; e ad Ercole ſi ſacrificava colla teſta nuda; ſi veda il Broverio* de Adorat. cap. 13. p. 983. To. II. Sup. Pol. *Ne' monumenti Etruſci s'incontrano i ſacerdoti, e ſacrificanti col* pileo, *o* tutulo *in teſta: ſi veda il* Muſeo Etruſ. To. II. p. 337. Tav. 172. *e* 173.

(6) *Di queſto noto ſimbolo dell' abbondanza, e frequentiſſimo nelle medaglie in mano delle deità, ſi veda l'Agoſtino, lo Spanemio, e gli altri antiquarii: e ſpecialmente della raccolta dice Orazio* I. Ep. XII. 29.

. . . . . aurea *fruges*
Italiae pleno defundit copia *cornu*.

(7) *Spesſiſſimo così s' incontrano nelle medaglie, e in altri pezzi dell' antichità i ſacrificanti, o le ſteſſe deità, come ſi è anche altrove oſſervato. Delle libazioni ne' ſacrificii ſi veda lo Stuckio* de ſacrif. p. 204. *dove illuſtra queſto coſtume con un luogo di Arnobio,* lib. VII. p. 101. *ſi veda anche Lattanzio* VI. 1. *Ovidio* XIII. Met. 636.

Ture dato flammis, vinoque in tura profuſo:

e V. Triſt. V. 12.

Da mihi tura, puer, pingues facientia flammas,
Quodque pio fuſum ſtridat in igne merum.

(8) *De'* Camilli, *ch' erano appunto i giovanetti, i quali aſſiſtevano a' Sacerdoti ne' ſacrificii, ſi è parlato altrove.*

(9) *Si diſſe, che potea queſto aver uſo per coronar la vittima: e infatti è noto, che non ſolamente quei che faceano, e quei che aſſiſteano al ſacrificio, ma l' altare ancora, e i vaſi, e la vittima erano coronati: e gli eſempii ſono infiniti. L'eſſer poi, come queſto, coll' abito ſuccinto, era proprio de' miniſtri ſacri: Ovidio* I. Faſt. 319.

Nominis eſſe poteſt ſuccinctus cauſſa miniſter.

(10) *Si è in altro luogo avvertito con Ariſtofane* Pac. 948. *che uno de' miniſtri del ſacrificio portava in un* diſco *il* coltello, *tra l'*erbe, *e le* bende.

(11) *Dell' uſo delle* tibie, *particolarmente ne' ſacrificii, molto ſi è detto ne'* Tomi precedenti: *ſi veda Dioniſio Alicarnaſſeo* lib. II. *e Luciano* de ſacrific. 12.

(12) *L'* iſtrumento, *che dal* tibicine *ſi percotea col piede nell' atto di ſonare, diceaſi* ſcabillum, *o* ſcabellum: *Lo Scoliaſte di Stazio* Theb. VII. 171. *ſcabellum*, quod in ſacris tibicines pede ſonare conſueverunt. *Avremo occaſione di parlarne più a lungo in un' altra* pittura *di queſto* Tomo, *dove chiaramente ſi diſtingue.*

(13) *Nella* Colonna Trajana, *e in altri marmi antichi ſi vedono i* vittimarii, *che conducono l' animale al Sacrificio, nudi fino all' umbilico, e con un* panno, *che dalla cintura ſcende giù: Servio* Aen. XII. 120. *su quel verſo di Virgilio*

Velati *limo*, & verbena tempora vincti,

ſpiega, che limus *diceaſi quel panno de'* vittimarii.

(14) *Merita quì d' eſſer traſcritto un luogo, per altro noto, di Varrone* de Re R. II. 4. *da cui ſi ha, che non ſolamente il porco fu il primo animale uſato ne'*

color *roſſo*, con *liſte oſcure* (15). Ne' due lati del *quadro* ſi vedono due *giovanetti* ſimili in tutto fra loro: avendo ciaſcun di eſſi la *corona* di *frondi* in *teſta*; l'*abito bianco*, e *ſuccinto*; un *panno* di color *roſſo*, che cade, ed è ſoſtenuto sulle *due braccia*; un *rito* a color d'*argento* nella *deſtra*, dalla *punta* del quale fatta a forma di una teſta di *cervo*, o ſimile animale, eſce un *liquore*, che va a cadere in un *ſecchietto*, anche a color d'*argento*, ch'eſſi tengono colla *ſiniſtra* (16): e così queſte, come tutte le altre

ne' ſacrificii, ma in quali occaſioni anche ſi ſacrificaſſe: dice egli dunque: ſus graece dicitur ὗς, olim θῦς ab illo verbo quod dicunt θύειν, quod eſt immolare; ab ſuillo enim genere pecoris immolandi initium primum ſumtum videtur: cujus veſtigia, quod initiis *Cereris* porci immolantur; & quod initiis *pacis*, foedus quum feritur, porcus occiditur; & quod *nuptiarum* initio antiqui Reges, ac ſublimes viri in Etruria in conjunctione nuptiali, nova nupta, & novus maritus porcum immolant: priſci quoque Latini, & etiam Graeci in Italia idem factitaſſe videntur; nam & noſtrae mulieres, maxime nutrices, naturam, qua feminae ſunt, in virginibus appellant *porcum*, & graeci χοῖρον, ſignificantes eſſe dignam inſigni nuptiarum. *Uſavaſi dunque il* porco *negl' inizii di* Cerere (*di cui ſi veda anche Ariſtofane in* Pace v. 374.), *nel farſi la* pace, *e negli* ſponſali: *ma a neſſuna di queſte tre coſe può riferirſi queſta* pittura. *Mureto* III. Var. Lect. 7. *oſſerva con Plauto* in Menaechm. II. 2. v. 15. *che coloro, i quali pativano di cervello, ſoleano ſacrificare un porco agli dei Lari: ſi veda Orazio* II. Sat. III. 164. *Ma nè pur queſto conviene al noſtro* ſacrificio. *Da Ovidio* Faſtor. II. 656. *ſi ha, che al dio* Termine *anche ſi ſacrificava una* porcella; *ma le cerimonie, ch' egli ſpiega, nè pur convengono col noſtro* intonaco. *Finalmente dice Orazio* II. Ep. I. 139.

Agricolae priſci fortes, parvoque beati
Tellurem porco, Silvanum lacte piabant:

dove lo Scoliaſte nota, che alla Terra *propriamente ſacrificavaſi una* porca (*diceaſi* porcus *anche della Femina: Cicerone de LL.* II. 22.), *che da Ovidio* Faſt. I. 671. *è detta* gravida, *da Arnobio* lib. VII. p. 99. figliata. *Potrebbe dunque dirſi, che il* ſacrificio *quì dipinto, foſſe alla* Terra: *ſe pure il non eſſervi alcuna donna* (*giacchè la* figura, *che ſacrifica, è dubbio ſe lo ſia*); *e 'l vederſi la vittima condotta da un* ragazzo; *e 'l farſi il* ſacrificio *colla* teſta velata, *e* in piedi (*quando ſi è già notato, che ad* Opi, *ch' era la ſteſſa, che la Terra, ſacrificavaſi col capo ſcoverto, e ſedendo, come oſſerva il Giraldi* de Sacrif. p. 550. *e 'l Broverio* de Ador. cap. 19.), *non faceſſero dubitarne. Onde reſterebbe ſolo a ſoſpettare, ſe conveniſſe al dio Silvano queſta* pittura. *Per altro ſebbene Orazio dica, che da prima ſi offeriva a queſto dio il latte; ad ogni modo* *Giovenale* Sat. VI. 447. *ſpiegando quelle coſe, ch' eran proprie degli uomini, e non convenivano alle donne, dice:*

Caedere *Silvano porcum*, quadrante lavari:

ſi veda anche Catone cap. 89. *dove ſpiega, che a* Marte Silvano *ſi ſacrificava di giorno in campagna per la ſalvezza de' buoi, e che al di lui ſacrificio non poteano intervenir donne. Da Virgilio poi* Aen. VIII. 600. *ſi ha, che queſta deità, introdotta da' Pelaſgi, e onorata nell'Etruria, avea la cura de' boſchi, de' campi, e del beſtiame: Di più S. Agoſt.* de Civ. VI. 9. *accenna, che queſto dio era infeſto a' ragazzi; onde le donne figliate ſi premunivano contro le inſidie di lui con far cuſtodir la caſa da tre uomini, che le giravano intorno tutta la notte: onde non è inveriſimile, che i ragazzi ſi vedano quì aſſiſtere al ſacrificio per placarlo. Infatti in un marmo antico portato dal* Grutero p. XLII. *dal Tomaſſino* de donar. cap. 26. *e dal Begero* Th. Br. To. 3. p. 258. *ſi vede un ſacrificio a Silvano quaſi del tutto ſimile al noſtro; e tra l'altro vi è anche il* ragazzo, *che conduce all'* ara *un* porco *colla* faſcia *a traverſo del corpo: un altro* ragazzo, *che ſuona due* tibie; *e un terzo* ragazzo, *che conduce un* cane: *ſi vedano il Tomaſſino, e 'l Begero. Del reſto nelle* luſtrazioni *generalmente adoperavaſi il* porcello. *Pauſania* V. 16. *e Ariſtofane* Pac. 373. *e* ivi *lo Scoliaſte, e 'l Florente.*

(15) *Oltre al marmo ſuddetto ſi vedono nella* Colonna Trajana, *e in altri marmi ancora* porci, *e* buoi *condotti al ſacrificio con tal* faſcia, *o* vitta, *che voglia dirſi, sulle ſpalle. Si veda il Fabretti* de Col. Traj. p. 167. *il quale oſſerva, che nell' atto di eſſer ſacrificate ſi togliea alle vittime quella* faſcia.

(16) *Sono frequenti queſte imagini, che gli antiquarii chiamano di* Pocillatori: *e preſſo il Pignorio* de Serv. p. 144. *ſe ne vedono due di bronzo. Quì ſi notò quel che anche altrove ſi è accennato, che i riti prendeano talvolta il nome dalla teſta dell' animale, che aveano nella punta, così Ateneo* XI. 13. p. 496. *fa menzione del* Grifo, *del* Pegaſo, *dell'* Elefante, *che ſono altrettante ſorti di riti, e vaſi da bere fatti a modo di corno. Nel* Muſeo Etruſco *ſe ne incontrano molti così fatti: ſi veda* Tav. I. *e* Tav. VIII. To. III. *dove ſi riferiſcono alle* luſtrazioni; *e le* figurine, *che gli tengono in mano, ſi vogliono*

altre *figure* hanno i *calzari neri* , che giungono ſino a *mezza gamba* (17) .

Nel *quadretto inferiore* , che rappreſenta un luogo *campeſtre* , coverto tutto di piccole *piante* , e d'*arbuſcelli* , ſi vedono *due* gran *ſerpenti* (18) in atto di mangiar delle *ova* (19) , o ſimil coſa , e della *frutta* poſte ſopra un'*ara rotonda* a color del *marmo* , intorno alla quale ſono , come di *baſſorilievo* , alcune *figurine* .

ſi vogliono Genii : ſi veda anche la Tav. XVI. delle Lucerne del Bellori .

(17) Queſta ſorte di calcei , o ſtivaletti s' incontrano anche ne' monumenti Etruſci : ſi veda Buonarroti nell' Appendice a Demſtero p. 58. Nè ſembrò inveriſimile il penſiero , che tutta queſta pittura foſſe Etruſca : e ſe voglia anche prenderſi la figura , che ſacrifica , per un uomo ; s' incontrano ne' monumenti Etruſci delle figure con toga ſimili a queſta : ſi veda l' Appendice a Demſtero §. 33. p. 56.

(18) De' ſerpenti , creduti i Genii de' luoghi , ſi è parlato nel Tomo I. Tav. XXXVIII.

(19) E' noto l' uſo dell' uova nelle luſtrazioni : Ovidio A. II. 329. e particolarmente nelle cerimonie Iſiache , delle quali Apulejo lib. XI. e Giovenale Sat. VI. 518. niſi ſe centum luſtraverit ovis . Luciano Dial. Mort. I. 1. (dove ſi veda l' Emſterufio) e Tyr. 7. uniſce Ἑκάτης δεῖπνον , καὶ ὦα ἐκ καθαρσίȣ , la cena d' Ecate (che ſoleaſi porre da' ricchi ogni meſe ne' trivii , ed eſſer mangiata poi da' poveri ; della quale fa menzione Ariſtofane Pl. v. 596. ove ſi veda lo Scoliaſte , e Spanemio) , e le ova luſtrali : queſte ova , che ſoleano anche porſi ne' trivii , ed era coſa abominevole , e contro la religione il mangiarle , erano intiere , come ſi ricava da Clemente Aleſſandrino Strom. VII. p. 713. il quale per deridere la ſuperſtizione de' gentili , dice , che ſe l' ova delle purgazioni ſi faceſſero ſchiudere , produrrebbono i polli : lo che non ſarebbe , ſe conteneſſero i peccati di coloro , che fanno la luſtrazione : e quindi Diogene , e gli altri Cinici , che non erano in fatto di religione molto delicati , nè ſcrupoloſi , ſoleano cibarſi di tali uova . Si avvertì tutto queſto per dedurne , che forſe altro non era qui eſpreſſo , che una offerta di frutti , e ova (o piuttoſto pani , come ſembrarono a molti ; e infatti lo Scoliaſte di Ariſtofane l. c. dice , che la cena d' Ecate era compoſta di pani , e altri comeſtibili) fatta ad Ecate , le quali coſe erano poi da' due ſerpenti divorate : e le tre figure ſcolpite intorno all' ara davano qualche peſo a tal ſoſpetto , quaſiche indicaſſero eſſer quella dedicata ad Ecate , che ſotto tre diverſi aſpetti rappreſentavaſi , come è noto ; aggiungendoſi a ciò , che i draghi apparteneano propriamente ad Ecate , come con Luciano , e con Sofocle oſſerva Natal Conte III. 15. ed è notiſſimo , che non ſolo Cerere , ma Proſerpina ancora , ch' è la ſteſſa che Ecate , ſi rappreſenta in un cocchio tirato da due dragoni , i quali , come dimoſtra l' Aleandro in Tab. Hel. p. 754. Tom. V. A. R. eſprimono la Terra ſteſſa , o ſia la ſua forza produttrice , che corriſponde a Proſerpina . Vi fu anche chi avvertì con Macrobio Sat. VII. 16. che l' uovo era tra' miſteri di Bacco , come il ſimbolo del Mondo ; e ricordò il non ignoto ſimbolo degli Egizzii , che rappreſentavano un ſerpente coll' uovo in bocca , per eſprimere la divinità , che genera il Mondo ; ſi veda Euſebio P. E. lib. III. 11. e riferì le figurine intorno all' ara alle ſtagioni . Ma il penſiero ſembrò ricercato , e poco veriſimile .

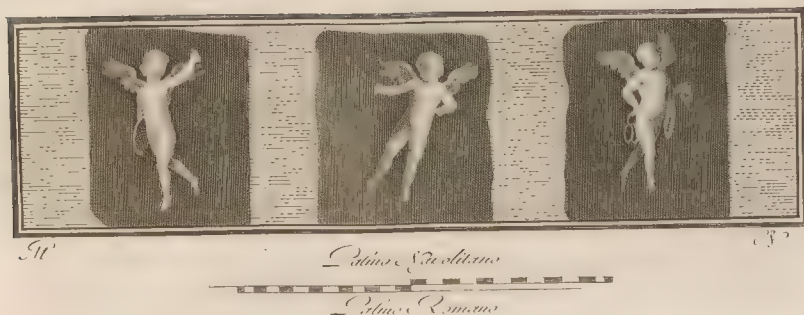



TAVOLA XIV.

TAVOLA XIV.

NCHE in questa *pittura* di *campo bianco* (1), e semplicissima si vede un *sacrificio*, o offerta, che fa un *giovane* di carnatura *bronzina*, e tutto *nudo*, se non quanto ha ravvolta alla cintura una *pelle*, e in *testa* una *corona* di *frondi* (2): tiene egli colle *due mani* una *stuoja*, o *sportella* di color *giallo* (3), con dentro dell'*erbe*, o altre simili primizie della campagna (4); quali è in atto di posare a piè di un'*ara*, a cui si appoggia una *canna*, e sulla quale sta una *statuetta*, del color del *bronzo*, rap-

(1) *Nella Caſſ. N. CMLVI. Fu trovata nelle ſcavazioni di* Gragnano *a* 15. *Settembre* 1759.

(2) *Si è già più volte notato, che nelle offerte, e ne' ſacrificii tutti erano coronati.*

(3) *Sembra fatta di paglia, come anche oggi ſi uſano. Tra gli altri uſi, che aveano le ſtuoje, vi era anche quello di riporvi le frutta, e particolarmente le caſcaticce: Plinio* XV. 15.

(4) *A Priapo, dio delle vigne, e degli orti, e generalmente della campagna ſi offerivano le primizie ſecondo le ſtagioni. Nell'* Epigr. 85. in Priap. *così dice di ſe Priapo:*

Vere roſa, autumno pomis, aeſtate frequentor
Spicis: una mihi eſt horrida peſtis hyems.

Catullo Carm. 19. *così anche fa parlare lo ſteſſo dio:*

Florido mihi ponitur picta vere corolla
Primitus, & tenera virens ſpica mollis ariſta:
Luteae violae mihi, luteumque papaver,
Pallenteſque cucurbitae, & ſuaveolentia mala:
Uva pampinea rubens educata ſub umbra.

preſentante un *Priapo*, o ſimile deità (5). Dall'altra parte ſta una *donna*, anche *coronata*, e veſtita di *giallo* con *panno verde*, che tiene colla *ſiniſtra* un *diſco* a color d'*oro*, e colla *deſtra* un *vaſo* dello ſteſſo colore (6). Ne' due lati della *pittura*, dove termina il *ſuolo*, ſi vedono due *Termini*, o *Erme* (7), di cui uno poſa ſopra un *mucchio* (8) di pietre, o *monticello* che ſia; e l'altro ſopra un'*ara*, o baſe *quadrata*, alla quale ſi appoggia anche una *canna*.

(5) *Di queſto dio della generazione adorato non ſolamente in* Grecia, *ma quaſi per tutte le nazioni, e ſpecialmente in* Egitto *ſotto il nome di* Oro *collo ſcettro in una mano, e coll'altra ſulla parte virile ben grande, e diritta; ſi veda il Voſſio* Idol. II. 7. *e* VIII. 4. *e altrove: e 'l Giraldi* Synt. XIII. *e Fornuto* cap. 27. *e gli altri Mitologi, i quali ne ſpiegano le allegorie: e noi avremo appreſſo l'occaſione di ragionarne con diſtinzione. Non mancò tra noi chi non propriamente* Priapo, *ma* Mercurio *volle quì dir rappreſentato; il quale per altro ſolea anch' egli così vederſi ſulle ſtrade, detto perciò* Evodio, *ed* Egemonio; *come ſi è in altro luogo notato, e di cui parla filoſoficamente Fornuto* cap. 16. *benchè ſecondo la favola ſi fingeſſe Mercurio colla natura irritata per gli ſuoi amori con Proſerpina: Cicerone* de N. D. III. p. 81. Mercurius unus Caelo patre, Die matre natus: cujus obſcenius excitata natura traditur, quod aſpectu Proſerpinae commotus ſit.

(6) *A Priapo oltre all'erbe, ai fiori, e alle frutta, ſi offeriva anche del latte, e delle focacce: Virgilio* Ecl. VII. 33.

Sinum lactis, & haec tibi liba, Priape, quotannis
Expectare ſat eſt: cuſtos es pauperis horti.

(7) *De'* Termini *ſi è parlato altrove; e in più altri luoghi ancora ſi è parlato di* Mercurio, *che rappreſentavaſi ſopra una baſe quadrata, e ſenza mani, o colla ſola teſta: e può oſſervarſi Fornuto* cap. 16. *Il vederſi poi quì tre* Mercurii, *o tre* Erme, *che voglian chiamarſi, fece ad alcuno ſoſpettare, che voleſſe indicarſi un* trivio, *dove per altro ſolea anche porſi Ecate con tre facce: Ovidio* Faſt. I. 141.

Ora vides Hecates in tres vergentia partes,
Servet ut in ternas compita ſecta vias.

Altri penſarono, che il Priapo *di mezzo dinotaſſe il cuſtode del luogo, e le due* Erme *ne diſegnaſſero i confini. Altri ricorſero al Mercurio* Tricefalo, *o di* tre teſte, *del quale parla Licofrone* v. 680. *ed è ſpiegato* ivi *da Tzetze, e dagli altri raccolti da Cupero* Mon. Antiq. p. 206. *o per eſprimerſi i tre diverſi Mercurii* Celeſte, Marittimo, e Sotterraneo: *o la ſua triplice potenza; poichè le tre figlie, che ſecondo la favola ebbe Mercurio da Ecate, ſono da Euſtazio* Od. δ. p. 1504. *ridotte alle tre parti della Filoſofia* Fiſica, Morale, *e* Logica. *Ma ſarebbe queſto dar troppo corpo alla fantaſia ed al capriccio del* pittore: *eſſendo il più delle volte la miglior ragione quella di Seneca* de benef. I. 3. quia ita pictori viſum eſt.

(8) *Si volle quì avvertire, che intorno all'* Erme *ſi ſoleano ammonticchiar delle pietre, e chiunque paſſava, dovea per atto di religione gettarvi una pietra: le cagioni di ciò ſono eſpoſte da Fornuto* l. c.

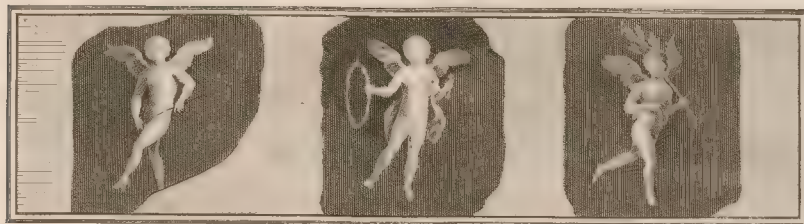



TAVOLA XV.

TAVOLA XV.

DE' quattro *tondi*, contenuti in queſto *rame*, tutti in *campo* d'*aria*, e con veduta di *campagna*, il *primo* (1) rappreſenta una *donna* con *abito roſſo* ſenza maniche, e con una ſpecie di *cuffia* di color *turchino*, legata con *nodetto* in teſta (2); e con un *diſco* a color d'*argento*, ch' ella ſoſtiene colle due *mani*, dove tra diverſe *frutta* ſi vede

(1) *Nel Catal. N CCCCLXXX. Furono queſti* quattro tondi *ritrovati nello ſteſſo luogo nelle ſcavazioni di* Portici.

(2) *Uſano anche oggi le noſtre donne di contado una ſimile covritura di teſta, ch' eſſe chiamano* toccato; *e potrebbe forſe corriſpondere al κεκρύφαλον de' Greci, il quale era ſimile ad una beretta di notte, come anche altrove ſi è notato, e ſi fermava in teſta con una faſcetta, o con un naſtro, come quì ſi vede dipinto. Ariſtofane θεσμοφ.* v. 264. *introducendo Euripide, che fa traveſtir da donna il ſocero per intervenire alle ſegrete feſte di Cerere, fa dirgli:* κεκρυφάλȣ δεῖ, καὶ μίτρας: vi biſogna la *cuffia*, e'l naſtro: *a cui riſponde Agatone:* ἥδε μὲν ἣν κεφαλὴ περίθετος, ἣν ἐγὼ νύκτωρ φορῶ: queſta dunque ſarà la *beretta*, che io porto la notte: *ſi veda* ivi *il Biſeto, ed Euſtazio* Il. Ξ. p. 976. *e* Il. X. p. 1280. *dove diſtingue il* cecrifalo *dal* credemno, *dall'* ampice, *e dagli altri ornamenti di teſta uſati dalle donne: ed è notabile, che parlando di uno di queſti dice, che a' ſuoi tempi chiamavaſi* cuffia: *οἷον τινα κέφιαν ἰδιωτικῶς εἰπεῖν. Potrebbe per altro dirſi anche καλύπτρα. eſſendo così queſta, come il κεκρύφαλον voci generali per eſprimere qualunque covrimento di teſta nelle donne. Del reſto non mancò tra noi chi ſoſpettaſſe, che ſiccome il* cecrifalo *potea corriſpondere al* toccato; *così anche forſe il* credemno (*detto da' Greci poſteriori μαφόριον corriſpondente a quello, che gli antichi Latini diſſero* ricinium: *ſi veda Euſtazio* l. c. *Nonio* in Ricinium, *Servio* Aen. I. 286.) *che giugnea dalla teſta fino alle ſpalle, potrebbe in qualche maniera raſſomigliarſi a quel covrimento di teſta, che ſi uſa anche oggi dalle donne di campagna, e diceſi* magnoſa *ſimile al velo delle Monache, che fu detto anche* Maforio: *ſi veda Du Cange in* Mafors, *e Rainaudo* de Pileo cap. 6.

de perpendicolarmente alzata tal coſa di un colore incerto, che potrebbe dirſi anche un *frutto* (3), o piuttoſto un *fallo*, ſe pur non ſia un ſemplice ornamento (4).

Nel *ſecondo* (5) è dipinto un *giovane nudo*, coronato d'*edera*,

(3) *Sembrò queſto* frutto *a molti un* citriolo, *il quale dagli antichi era compreſo ſotto il genere de' cocomeri. Crede Salmaſio* Hyl. Jatr. cap. 35. p. 39. *che quel che i Latini de' tempi baſſi diſſero* citrullus (*e anche* Citrolus: *ſi veda il Du Cange in tal voce*), *foſſe dagli antichi compreſo ſotto il nome generico di* σικύος, *e da' Greci poſteriori detto* κιτράγγουρον, *e* τετράγγουρον: *forſe corriſpondente a quel che da Plinio* XIX. 5. *è nominato* cucumis citrinus, *o, come legge Arduino*, cerinus *dal colore. E vi fu chi oſſervò potere il* Citriolo *appartenere a Vertunno, come a dio degli orti, in cui particolarmente coltivavanſi: Properzio* IV. El. II. 42. *così fa dire a Vertunno ſteſſo*:

Hortorum in manibus dona probata meis:
Caeruleus cucumis, curvoque cucurbita ventre
Me notat, & junco braſſica vincta levi.

E per la ſteſſa ragione potrebbe anche appartenere a Priapo; a cui converrebbe anche, perchè ſecondo l'etimologia di Demetrio Iſſione, come ſi legge comunemente in Ateneo III. 2. *è detto il cocomero* σικύος ἀπὸ τοῦ σεύεσθαι, καὶ κύειν, dall'eccitare *il deſiderio del* congiungimento: *o, come legge Caſaubono*, κίειν, *dall'impeto alla generazione. Benchè veramente il cocomero, di ſua natura refrigerante, ſia contrario alla Venere: onde ſi ſpiega il proverbio rammentato da Ariſtotele, e riferito da Ateneo* III. 1. τὸν σικύον τρώγουσα γύναι τὰν χλαῖναν ὕφαινε· o donna, che mangi il cocomero, teſſi la *clena: quaſi che voleſſe rimproverarſi alle teſſitrici di eſſer tutte luſſurioſe, e impudiche: ſi veda il Rodigino* XIV. 4. *ſebbene il Caſaubono l'intende diverſamente, quaſi che ſi rammentaſſe con tal proverbio alle donne, che quando ſi mangia il cocomero, l'inverno è proſſimo, e biſogna apparecchiar la* clena, *ch'è l'abito di quella ſtagione. Altri vollero, che il* frutto *quì dipinto foſſe una* zucca, *la quale inſieme con* pomi, mela, *e ſimili coſe offerivaſi a Priapo: così eſpreſſamente Catullo* Car. 19. *dice, che a Priapo ſi offerivano*

Pallenteſque *cucurbitae*, & ſuaveolentia mala.

E ſi notò a queſto propoſito, che la zucca *conveniva anche a Venere; vedendoſi tra le* Lucerne *antiche del Liceto* lib. VI. cap. 80. p. 994. *una formata da una* ruota *di più* zucche *meſſe inſieme, in mezzo alle quali giace una* donna *nuda: ed è grazioſo il leggere la diverſità delle opinioni ivi rapportate; volendo altri, che quella* lucerna *rappreſentando* Venere *apparteneſſe a' lupanari, dove le meretrici teneano ciaſcuna avanti alla ſua cella appeſa una lucerna; ed altri, che eſprimeſſe* Giona, *e foſſe propria de' ſacri cemeteri de' martiri; dove veramente s'incontra ſpeſſo figurato* Giona, *che dorme nudo ſotto l'ombra di una pianta di* zucca: *ſi veda il Boſio* Roma ſubterr. III. 23. p. 225. *e altrove; e Buonarroti ne'* Vetri p. 18. *Del reſto quando ſi voleſſe credere dipinto nel noſtro* intonaco *un* frutto, *o ſimile produzzione di campagna; potrebbe anche dirſi una* carota, *la di cui forma più ſi accoſterebbe alla* pittura, *e che apparterrebbe propriamente a Venere, o a Priapo; eſſendo di quelle piante, che promovono la libidine: Ateneo* IX. 2. p. 371. σταφυλῖνος . . . . ἱκανῶς διεγερτικὸς πρὸς ἀφροδίσια· διὸ καὶ φίλτρον ὑπ' ἐνίων καλεῖται: la paſtinaca . . . è molto ſtimolatrice alla Venere; e perciò da alcuni è detta anche *filtro. Plinio poi* XX. 5. Orpheus amatorium ineſſe *Staphylino* dixit, fortaſſis quoniam Venerem ſtimulari hoc cibo certum eſt: ideo conceptus adjuvare aliqui prodiderunt: *ſi veda il Nonno* R. Cib. I. 24. *Ma ſe ben ſi conſideri la* pittura; *ſembra veramente tutto altro, che frutto, o pianta: ſi veda la* nota ſeguente.

(4) *Si è in altro luogo accennato quanto, e perchè foſſe onorato da' gentili il* fallo, *che rappreſentava la parte della generazione: ed è noto ancora l'abuſo, che faceano di tal figura, adattandola anche a' vaſi da bere; Giovenale* Sat. II. v. 95. vitreo bibit ille *priapo*: *e anche a' pani, che ſi mangiavano: Marziale* XIV. 69.

Si vis eſſe ſatur, noſtrum potes eſſe *priapum*.

il quale IX. 3. *parla anche de' pani rappreſentanti la parte delle donne. Dalla* Priapea *ſi ha, che a Priapo ſi offerivano de'* falli *di legno*:

Et quot nocte viros peregit una,
Tot *phallos* tibi dedicat ſalignos.

Suida in Φαλλοί *parla de'* falli *di cuojo di color roſſo: ſi veda anche Petronio* cap. 138. *e ivi i Comentatori; e Caſaubono, e gli altri a Capitolino in* Pertinace. *E' noto ancora, che l'*Itifallo, *che altro non era, che un gran* fallo, *metteaſi per cuſtodia degli orti, e così l'Arduino, e 'l Tomaſino ſpiegano Plinio* XIX. 4. *che dice eſſer ſolito metterſi* ſatyrica ſigna *per cuſtodia degli orti: forſe per rimedio del faſcino, e dell'invidia; come per tal cauſa ſi ſoleano appendere al collo de' ragazzi i* falli *di metallo: ſi veda il Rodigino* IV. 6. *e l'Alſari* de Invid. & Faſc. To. XII. A. R. p. 895. *e forſe per la ſteſſa ragione faceaſi la luſtrazione de' campi, portando in giro ſopra un carro un gran* faſcino, *che poi era coronato da una matrona; ſi veda S. Agoſtino* C. D. VII. 21. *e 'l Rodigino* l. c. *Ed eſſendo veriſimile, che queſto* primo tondino *appartenga a Bacco, a cui gli altri* tre tondi *compagni chiaramente appartengono; ben converrebbero a Bacco le* frutta, *e 'l* fallo, *come ſi è in più luoghi de'* Tomi precedenti *avvertito; e può vederſi Clemente Aleſſandrino* Προτρ. p. 22. *del perchè ſi offeriſſero a Bacco i* falli.

(5) *Tutti gli altri tre* tondi *ſono uniti in una* caſſetta *ſegnata nel* Catal. *col* Num. DXII.

d'*edera*, e con una *tazza* a color d'*oro* nella *deſtra mano* (6).

Il *terzo* contiene una *donna* con *panno* di color *giallo* in teſta, con *cerchietto* all'*orecchio*, e al *braccio* di color d'*oro*, con *veſte* a color d'*alacca*, e con un *cembalo* in mano cinto di *ſonagli* (7).

Nel *quarto* ſi vede un *vecchio* coronato di *pampini*, e con un *panno* di color *paonazzo* sulle *ſpalle*, il quale tiene colla *deſtra mano* un *vaſo* a *due maniche* di color d'*oro* (8).

(6) *Può dirſi, che queſto giovane ſia anche in atto di offerire a Bacco del* vino, *o altro liquore* (*ſi veda Broukuſio a Tibullo* II. El. V. 27. *e'l Filargirio a Virgilio* Geor. III. 176.) *per accompagnarlo colla* donna, *che fa l'offerta de'* frutti.

(7) *Il* cembalo *era il principale iſtrumento adoperato nelle feſte di Bacco; come altrove ſi è lungamente ſpiegato*.

(8) *Della figura del* cantaro, *a cui il* vaſo *quì dipinto può riferirſi, e che ſi trova dato da' poeti, e dagli artefici, a Bacco e a Sileno, ſi è in più luoghi degli altri* Tomi *parlato*.

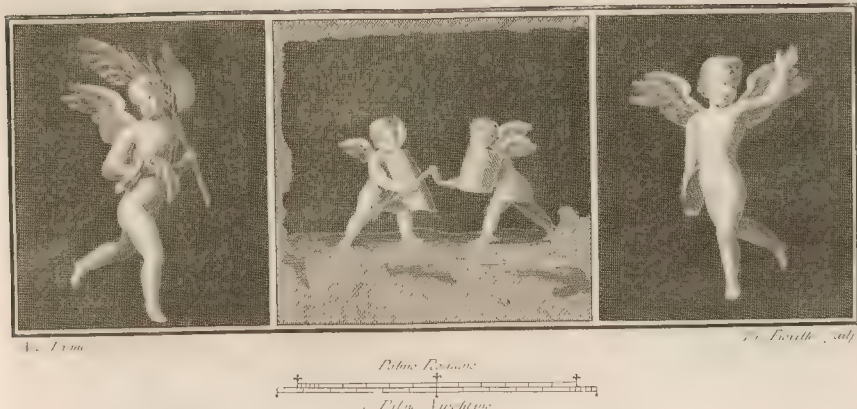
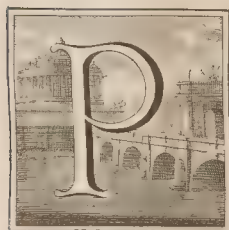



TAVOLA XVI.

OTREBBE la *giovane donna*, che nel *primo* (1) de' due *pezzi* d' *intonaco*, compresi in questo *rame*, di *campo bianco*, si vede posare sopra un *cornicione*, vestita con *abito* a *corte maniche* di color *verde chiaro* (2), e con un *canestro* in mano; dirsi forse una *ministra* di sacrifizio, la quale va ad offerir cosa, che più non si distingue

(1) *Nel Catal. N. DCLXI. Fu trovato nelle scavazioni di* Gragnano.

(2) *Abbiamo in più* pitture *de'* Tomi precedenti *veduto degli uomini con* tonache *a* mezze maniche; *e nella* Tav. LI. *del* Tomo III. *si è incontrato un abito sì fatto indosso a' ministri sacri sopra un' altra veste interiore più lunga; e si è* ivi *nella* n. (3) *avvertito, che simili abiti diceansi* colobia: *ed erano usati comunemente da' Romani: non essendo altro, che le tonache stesse con maniche corte: si veda Servio* Aen. I. 286. *e* IX. 616. *Salmasio a Vopisco* Car. cap. 20. *e a Tertulliano* de Pall. p. 85. *Gotofredo alla* L. 1. C. Theod. quo habit. int. urb. uti oport. *e'l Du Cange in* Colobium: *e'l Ferrari* de Re Vest. III. 24. *e* Anal. cap. 17. *e* 25. *Ma le vesti a tal modo eran proprie degli uomini, come dimostra il Ferrari, e come anche si vede nella* cit. Tav. LI. *e nelle* Tavole XLI. XLII. *e* XLIII. *dello stesso* Tomo III. *ed in altri monumenti antichi, non erano lunghe (ingannandosi in ciò Isidoro* XIX. 22. *che dice:* Colobium dictum, quia *longum* est, & sine manicis), *ma giungeano quasi alla metà della gamba. Non può dunque corrispondere al* colobio *la* veste, *con cui si vede quì dipinta la* donna. *Si osservano all' incontro spessissimo donne, e dee sulle medaglie, ne' marmi, e nelle gemme (si veda Begero* Th. Br. p. 64.) *con abito lungo e talare, sollevato con uno, o due cingoli (come quì si vede), e con maniche, che appena giungono al gomito. Potrebbe questa veste ridursi ad una specie di* peplo, *il quale tal volta aveva doppio uso, e di* tonaca, *e di* sopravveste. *Polluce* VII. 50. *e a questa fa corrispondere il* Ruben de Re Vest. I. 20. *quella sorta di veste, che uno antico Scoliaste di Orazio chiama* tunicopallium.

gue (3); essendo per altro tutta la *pittura* assai patita.

L'altra *figura*, che si vede nel *secondo pezzo* (4) anche di *campo bianco*, con *abito* di color *rosso*, e colle *gambe*, e *piedi nudi* (5), non avendo alcun distintivo, non è facile il determinarsi.

(3) *Si è in più luoghi parlato dell'uso, che aveano ne' Sacrifizii i* canestri *o per portar le cose, che si offerivano, o per riporvi gli utensili, che occorreano, quali erano le* bende, *il* coltello, *la* mola salsa, *e simili cose* ...

(4) *Nel Catal. N. CLXII. Fu trovato negli scavi di* Portici.

(5) *Questa sola circostanza di avere i* piedi nudi *fece a taluno sospettare, che potesse questa* figura *anche appartenere a funzione sacra; essendosi altrove avvertito, il costume di entrar ne' tempii a piedi nudi. Del resto è noto ancora, che i Greci soleano per lo più andare scalzi, come anche altrove si è notato.*

TAVOLA XVII.

Palmo Romano

Palmo Napolitano

TAVOLA XVII.

NCHE in queſta *pittura* di *campo bianco* (1), aſſai patita per altro ne' colori, può dirſi rappreſentata una ſacra funzione in onor di *Bacco*; al quale certamente appartiene il *cembalo* (2), e 'l *tirſo* (3) legato ad un' *alta*, e ſcanalata *colonna*, che ſembra eſſer di legno, e sull' *abaco* della quale ſormonta un altro pezzo *cilindrico* o della ſteſſa *colonna*, o di altra coſa, che più non (4) ſi diſtingue;

(1) *Nella Caſſ. N. CMLIII. Fu trovata nelle ſcavazioni di* Civita *a* 16. *Novembre* 1759.

(2) *Quanto, e perchè il* cembalo, *ſebben proprio della Gran Madre, convenga a Bacco, e alle ſue feſte, ſi è accennato nella* nota (2) *della* Tav. XXIX. *del* II. Tomo. *Fornuto* de N. D. cap. 30. *dice, che il ſuono de'* Cembali *eſprime aſſai bene il chiaſſo, e 'l baccano, che ſoglion far gli ubbriachi*.

(3) *Il* tirſo *era il proprio diſtintivo di Bacco, e de' ſuoi ſeguaci, come più volte ne'* Tomi precedenti *ſi è avvertito. Quì ſi volle oſſervare, che* tirſo *diceaſi non ſolamente l' aſta de' Baccanti (di cui, oltre agli altri, può vederſi lo Scoliaſte di Euripide* Phoeniſ. v. 798.) *ma anche la corona nuzziale; diſtinguendone il ſignificato l' accento. Euſtazio* Il. ζ. p. 629. *οἱ περὶ τὸν Διόνυσον βακχικοὶ θύρσοι, οἱ βαρυτονέμενοι· οἱ γάρ τοι ὀξυνόμενοι θυρσοί γαμικὰ δηλοῦσι στέμματα* : diconſi *θύρσοι* coll' accento grave i *tirſi* bacchici : *θυρσοί* poi coll' accento acuto le *corone* a nozze.

(4) *Nella* nota (26) *della* Tav. XII. *del* II. Tomo *ſi è oſſervato con Clemente Aleſſandrino* Strom. I. p. 348. *che Bacco fu detto στύλος* colonna, *perchè forſe rappreſentato in tal forma. Quì ſi volle notare la differenza, che fanno i Grammatici (ſi veda Euſtazio* Od. σ. p. 1848. *e* Il. λ. p. 849. *Suida in στήλη: Polluce* I. 78. *Filandro a Vitruvio* II. 11. *e Guterio* de J. M. II. 23) *tra στύλος, e στήλη: volendo, che στύλοι propriamente ſi dicano le colonne rotonde, dette altrimenti κίονες, στῆλαι le* pile *di fabbrica o di altra materia, a quattro angoli. Infatti Cornelio Nipote* Alcib. c. 4. *e* 6. *parlando delle colonne Eleuſinie in Atene*.

diſtingue ; con una *faſcetta* , che cinge ancora un grande

Atene , in cui ſi ſcriveano i nomi , e i beni di quei che erano proſcritti , e dichiarati infami per delitto di religione (Polluce X. 97.) ; le chiama pilas lapideas : quando coſtantemente dagli ſcrittori greci ſon dette ϛῆλαι ; onde ϛηλίτευμα , ϛηλιτεῦσαι , ϛηλιτευτικὸς λόγος , ϛηλωκόπος , ϛηλίτης , e ſimili maniere di dire per eſprimere l' infamia , l' infamare , l' invettive , o libelli famoſi , il critico , il nefando : ſi veda Polluce VI. 181. VIII. 73. X. 97. e i Comentatori : Suida in ϛήλη , e ivi Kuſtero : Euſtazio Il. λ. p. 849. e altri . E a ſimilitudine di queſte diceanſi anche ϛῆλαι le pile , o colonnette di fabbrica , che ſi metteano ne' poderi di coloro , ch' erano oppreſſi da' debiti : ſi veda Polluce III. 85. e IX. 9. Arpocrazione in Ὅρος e ivi Mauſſaco : l' Etimologico in ἄϛικτον : e Cujacio Obſ. XVI. 12. che oſſerva lo ſteſſo coſtume ne' Romani , che ſolean porre una tavoletta avanti le caſe , o ne' poderi de' debitori colla quantità del debito , e col nome del creditore . Poſta dunque queſta differenza , il Bacco ϛῦλος dovea eſſere una colonna rotonda , come quì ſi vede : e ciò combinerebbe con quel che dice Clemente Aleſſandrino προτρ. p. 30. e Strom. I. p. 348. che gli antichi da prima , non eſſendo ancor giunti all' arte di far delle ſtatue , κίονας ἱϛάντες ἔσεβον τάτες , ὡς ἀφιδρύματα τῦ θεῦ : alzando colonne (rotonde) le adoravano , come ſimulacri di Dio : e perciò , come egli ſiegue a dire , Giunone in Argo era μακρὸς κίων una lunga colonna ; e Apollo in Delfo ſi adorava ſotto la figura κίονος ὑψηλοῦ d' un' alta colonna . Ed è da oſſervarſi quel che nota Plutarco , traſcritto da Euſebio P. E. III. 8. che la mentovata colonna di Giunone Argiva era di pero : onde è chiaro , che κίονες anche diceanſi le colonne di legno . Ed eſſendo certo , come oſſerva Plutarco ſteſſo nel c. l. e Clemente Aleſſandrino προτρ. p. 30. che le prime ſtatue , che gli uomini alzarono in onor degli dei , altro non erano , che pertiche , o legni alti ξύλα περιφανῆ ; potrebbe quindi ſoſpettarſi , che le prime colonne alzate agli dei foſſero rotonde , e a ſimilitudine di quei tronchi ; e le faceſſero di pietra , per renderle più durevoli del legno . E ſe voleſſe più oltre rintracciarſi il perchè gli uomini volendo rappreſentar la divinità , ergeſſero una pertica , o una colonna di legno , o di pietra ; non ſarebbe ſtraniſſimo il credere , che queſta idea aveſſe potuto naſcere dalle diviſioni de' Poderi , ne' confini de' quali ſi alzava uno ſtipite , o una pertica , o altra ſimil coſa : Tibullo I. El. I. 15. e Ovidio II. Faſt. 641. e Lattanzio D. I. I. 20. Poichè in quei primi tempi i confini delle poſſeſſioni erano le coſe più ſacroſante , e inviolabili , a cui aggiunſero le idee delle più terribili minacce , e de' caſtighi del Cielo per chi gli violava ; (con farvi preſedere lo ſteſſo Giove a mantenerli ; ſi veda di Giove Orio , o Terminale Platone de LL. lib. VIII. Dioniſio Alicarnaſſeo A. R. lib. II. Polluce IX. 8. e ivi il Sebero : Servio Aen. IX. 569. e altri) e quindi è facile , che da queſta prima imagine paſſaſſero ad eſprimere colle pertiche , o colle colonne di legno prima , e poi di pietra la ſteſſa divinità . Del reſto è noto , che ne' confini de' poderi ſi mettea una colonnetta per ſegno . (ϛήλη ἐφόρια : ſi veda Polluce IX. 8.) ; e generalmente per ſegnare i termini delle loro ſpedizioni , e la memoria delle loro vittorie , ſoleano gli Eroi alzar delle colonne , come fece Bacco in Oriente , ed Ercole in Occidente ; di cui ſi veda Euſtazio a Dioniſio p. 32. e 339. e di Seſoſtri lo ſcrive Erodoto II. 102. e Diodoro I. 55. E vedendoſi quì l'albero , e la colonna , che ſoleano ugualmente porſi per termini ; pensò alcuno , che quì ſi rappreſentaſſe un ſacrificio al dio Termine , che ſi facea da' due padroni de' poderi confinanti , ed è deſcritto da Ovidio Faſt. II. v. 641. e ſegg. Che ſe poi voglia ſeguirſi l' opinione , per altro plauſibile , di coloro che ripetono l' origine dell' idolatria dalla memoria de' defonti (ſi veda Suida in Σέρϐχ : Minuzio Felice Octav. c. 20. con gli altri ivi citati da' Comentatori ; e 'l Giraldi de ſepel.ri.p. 690. e ſegg. e ivi il Faes) potrà anche dall' uſo antichiſſimo di porre ne' ſepolcri le colonne (ſi veda Omero Il. μ. v. 14. Il. p. v. 434. e altrove) derivarſi il coſtume di rappreſentar gli dei nelle colonne , o dedicarle loro . Sanconiatone preſſo Euſebio P. E. I. 9. dopo aver detto , che i Fenicii , e gli Egizzii onorarono i primi , come dei , coloro , che aveano inventate le coſe neceſſarie alla vita , e aveano fatto de' benefizii al genere umano ; ſoggiunge , che ne' tempii (ne' quali da principio non vi erano ſimulacri , ma ſi adorava la divinità colla mente ſenza imagine alcuna ; ſi veda Luciano de dea Syr. §. 3. S. Agoſtino de Civ. D. IV. 36. Tertulliano de Idol. cap. 3. e Feizio A. H. I. 4.) ϛήλας τε , καὶ ῥάβδϐς ἀφιέρϐν ἐξ ὀνόματος αὐτῶν , καὶ ταῦτα μεγάλως σεβόμενοι &c. conſacrarono le colonne , e le verghe col nome di quegli (uomini benefici) , e venerando ſommamente tali coſe &c. Dalle quali parole ſi vede anche l' uſo di venerar gli Stipiti , o ſimili legni : e ciò forſe dal coſtume , che veriſimilmente dovette eſſere il primo , e più ſemplice , di porre ſul luogo , ove ſepellivaſi alcuno , una verga , o un legno diritto per ſegno . Nè ſarebbe anche molto lontano dal veriſimile il penſiero , che quì ſi propoſe , che all' eſſer tutto proprio de' ſepolcri l'alzarviſi una colonna o per ſemplice indicazione di eſſer ivi un morto , o per ſcrivervi l' elogio del defonto , o ſcolpirvi le di lui azioni (ſi veda il Liceto Luc. VI. 6.) ; potea aver del rapporto l' altro coſtume accennato di ſopra di porſi in una colonna il nome di coloro , ch' erano dichiarati infami , e morti civilmente : dicendo eſpreſſamente Clemente Aleſſandrino St. V. p. 574. che ad Ipparco per aver pubblicati i miſteri di Pittagora , ϛήλην ἐπ' αὐτῷ γενέσθαι , οἷα νεκρῷ , fu poſta una colonna , come ad uno già morto . Ma comunque ſia tutto ciò (ſu cui oltre a quel che ſi è accennato generalmente del culto delle pietre nella n. (3) Tav. LII. To. III. può vederſi Otone de D. Vial. cap. 2. che propone varie congetture ſull' origine del culto delle colonne) ; da quel che finora ſi è detto , è certo , che le colonne (laſciando ſtare le trionfali , e che ſi alzavano al merito di alcuno ancor vivente , di cui ſi veda Plinio XXXIV. 5. e 6. e che quì non poſſono aver luogo) o indicavano ſepolcro , che quì non conviene : o deſignavano il

de *albero* (5) : e allo ſteſſo dio può anche riferirſi la *ſcala triangolare* (6) ſimile a quelle , che anche oggi ſi uſano nelle vendemmie ; legata con *naſtri* , e con *ſarmenti* di vite . L' *ara* , o *menſula* , nel mezzo della quale è ſituato un *Erma* (7) ; è cinta anche da una *faſcetta* : e da una

il confine tra due poderi ; e non par , che a queſte poſſa ſenza ſtento , per cagion de' tirſi , *trarſi la quì dipinta: o dinotavano conſecrazione; e ſi vedrà nella* nota ſeg. *ſe poſſa a queſta noſtra* pittura *corriſpondere ; o finalmente eſprimeano la divinità; e dagli altri ſimboli , che l'accompagnano , altra non potrebbe eſſere , che* Bacco , *il quale , come ſi è nel principio di queſta nota accennato , rappreſentavaſi in forma di* colonna ; *e che corriſpondea forſe al Bacco* περικίονος (*di cui ſi veda Orfeo negl'* Inni , *e lo Scoliaſte di Euripide* Phoen. v. 652.) *numerato anche tra gli dei viali da Otone* l. c. *come lo era il* Duſari *degli Arabi (del quale può vederſi Bochart* Phal. II. 19.) , *e l'* Agieo *degli Atenieſi , creduto da molti Apollo , e da altri Bacco , come dice Arpocrazione* in Ἀγυιᾶς . *E molto più di ogni altro ſarebbe al noſtro propoſito quel che dice Maſſimo Tirio* Serm. XXXVIII *καὶ γεωργοὶ Διόνυσον τιμῶσι πήξαντες ἐν ὀρχάτῳ αὐτοφυὲς πρέμνον , ἀγροικικὸν ἄγαλμα*: gli Agricoltori onoravano *Bacco* , ficcando nell' orto uno ſtipite , ch' è un ſimulacro ruſtico : *il quale corriſponderebbe all'* Itifallo , *detto da Columella* truncus forte dolatus ; *e al quale ſi allude nella* Priap. Carm. 88.

Thyrſumque pangunt ſurculo in Cupidinis :

e ben converrebbe a queſto l' accompagnamento dell' Erma , *o ſia di* Priapo , *creduto figlio di Bacco , e che certamente era della ſua compagnia ; ſi veda Fornuto* cap. 17. *Altri però conſiderando che ſulla* colonna *ſi vede un' altra coſa fatta a modo di un* cilindro , *ſebbene non ſi diſtingua chiaramente per eſſer tutta la* pittura *aſſai patita ; propoſero a eſaminare , ſe piuttoſto alla* Terra *ſi doveſſe quella riferire , della quale è propria la* colonna *per la ſua fermezza , e ſtabilità , come oſſerva Spanemio* de Veſta §. 21. *e Porfirio preſſo Euſebio* P. E. III. 7. *ſcrive , che gli Egizzii aſſegnavano κῶνον Ἡλίῳ , γῇ δὲ κύλινδρον , σπορᾷ , καὶ γενέσει Φάλητα , καὶ τὸ τρίγωνον σχῆμα , διὰ τὸ μόριον τῆς θηλείας :* il *cono* al Sole , il *cilindro* alla Terra ; e al ſeme , e alla generazione , il *fallo* , e la figura *triangolare* , per cagion della parte femminile ; *e da Plutarco* de Pl. Phil. I. 4. *ſi sa , che molti attribuivano alla terra la figura di una* colonna : *ed è noto ancora , che ne' monumenti Egizzii ſpeſſo s'incontra la* colonna , *e talvolta col* cubo *ſopra , ch' era anche il ſimbolo della divinità : ſi veda il Liceto* de Luc. VI. 6. p. 670. *Quanta poi ſia la corriſpondenza tra la* Terra , *e* Bacco , *o ſia tra* Cerere , *e* Libero , *o con qualunque altro nome voglian chiamarſi , è notiſſimo : e potrebbe anche darſi con ciò ragione dell'* albero *unito alla* colonna , *e legato colla ſteſſa* faſcetta . *Ad ogni modo altri non vollero riconoſcere quì , che* Apollo , *e* Bacco : *eſſendo noto , che a queſte due deità ſi ſacrificava unitamente in Delfo ; come dice Lucano* lib. V.

Mons Phoebo, Bromioque ſacer, cui numine mixto
Delphica Thebanae referunt Trieterica Bacchae:

e Servio Aen. III. 93. Apollo ſol eſt , & *Liber* pater, qui inferos petiit .

(5) *Il vederſi quì l'* albero , *e la* colonna *cinti dalla ſteſſa* faſcetta , *fece credere a molti , che la* colonna *altro non dinotaſſe , che di eſſere l'* albero *conſacrato a* Bacco , *o a* Priapo , *eſpreſſo nell'*Erma : *appartenendo anche a* Priapo *la cuſtodia de' boſchi : ſi veda Marziale* VIII. 40. *e le* note *alla* Priap. Carm. 84. *Del culto degli alberi generalmente ſi veda Lipſio a Tacito* de Morib. Germ. n. 36. *e Voſſio* de Idol. V. 46. *Della conſacrazione degli alberi agli dei così ſcrive Plinio* XII. 1. Haec fuere numinum templa priſcoque ritu ſimplicia rura etiamnum deo praecellentem arborem dicant . *Se l'*albero *quì dipinto foſſe un* Elce , *come ſi volle , apparterrebbe queſta a Giove : così Servio* Aen. V. 129. *Ilex* in tutela Jovis eſt. *E per quel che appartiene al noſtro propoſito , dice Servio* Ecl. IX. 15. *che l'* Elce *appartenea agli augurii della campagna* : Ilex enim glandifera arbor eſt , quae quando vitioſa eſt , vitium poſſeſſionis oſtendit . *E quindi può dirſi , che la* colonna *a queſta unita dimoſtri la ſpecial protezzione , che ſe le procurava ; o anche confermerebbe il penſiero di rapportarſi la* colonna *alla dea* Tellure , *a cui particolarmente la* quercia , *e* l'elce , *oltre al Pino , apparteneano . Delle* colonne *poi , che talvolta indicavano ſemplice conſecrazione, può vederſi Pitiſco a Suetonio* Jul. 85. *e i Comentatori a Cicerone* Phil. II. 4. *dove ſi parla della colonna eretta dalla plebe a Ceſare , e che da Dione , e dagli altri Greci è detta* βῶμος , ara ; *e da' Latini* columna : *per conciliare le quali opinioni il Bertaldo, ed altri dicono , che fu eretta la* colonna *per la conſacrazione ; e l'* ara *per gli ſacrificii : come nella* pittura *anche ſi vede* .

(6) *Anche oggi così ſi uſano : generalmente delle ſcale per uſo della campagna parla la* L. quaeſitum . §. Canales : de fundo inſtr.

(7) *Dell'* Erme , *che propriamente corriſpondeano a Mercurio , ſi è parlato altrove : quì dal vederſi la* teſta *quaſi ſoprappoſta alla* baſe , *ſi avverti quel che Enomao ſcrive preſſo Euſebio* P. E. V. 36. *ſu queſto oracolo* .

Ἄλλα καὶ Μηθύμνης ναέταις πολὺ λώϊον ἔσαι
Φαλληνὸν τιμῶσι Διονύσοιο κάρηνον .

Θύουσι γὰρ αἱ πόλεις καὶ τελετὰς ἄγουσιν οὐ μόνον Φαλληνοῖς Διονύσοιο καρήνοις , ἀλλὰ καὶ λιθίνοις , καὶ χαλκέοις , καὶ χρυσέοις :

Più felice ſarai , o Metimneo,
Se di Bacco una teſta in legno adori :

poichè le Città adoravano , e faceano feſte ſollenni non

una parte ſta un *vaſo* (8) ; dall'altra ſi appoggia all'*ara* una *palma* (9) . Le *due figure* ſono anch'eſſe armate di *tirſi*, e *coronate* . La *verga* , che giace a terra , può riconoſcerſi a' *nodi* per una *canna*. Il *libro* (10), che ſta a piè dell'*ara*, è cinto parimente da una *faſcia* .

non ſolo alle teſte di Bacco in legno, ma in pietra, in bronzo, in oro; di queſto Bacco Metimneo, detto perciò Ceſallene, ſi veda Pauſania X. 19. dove anche fa menzione della ſimile teſta di Bacco in bronzo, che vedeaſi in Delfo: ſi veda anche Begero Th. Br. To. 3. p. 239. e ſegg. dove illuſtra varie teſte, e buſti di Bacco. Può dunque dirſi, che la teſta di Bacco, ch' era adorata nelle Città greche, come dice Enomao, ſia anche quì rappreſentata. E potrebbe anche ſoſpettarſi, che ſiaſi quì voluto rappreſentar Bacco ſotto tre diverſe imagini nell' albero, nella colonna, e nella teſta: ſe pur non voglia dirſi, che l' albero alluda all' oliva, del qual legno dice Pauſania, ch'era il Bacco Ceſallene.

(8) De' vaſi, e delle faſcette ne' ſacrificii ſi è in più luoghi parlato; dell' ara, o menſula ſacra ſi fa menzione nella Priap Carm. XV. parlandoſi d' un' offerta di frutti:

Impoſuit menſae, nude Priape, tuae.

(9) La palma, che quì ſi vede, fece dubitare, ſe aveſſe la pittura qualche rapporto a coſa Egizzia; ſapendoſi da Apulejo lib. X. e XI. che ad Iſide, e a Serapide conviene la palma: ſi veda ivi il Beroaldo. E tra gli altri geroglifici eſpreſſi nella palma vi è anche quello della Luna; onde potrebbe ugualmente riportarſi e a Iſide, e a Bacco, o al Sole, a cui, come è noto, è ſacra ancora: ſi veda Spanemio H. in Del. v. 210.

(10) Potrebbe queſto libro riferirſi alle formole ſollenni delle preghiere, ch' erano ſcritte, e ſi pronunciavano ripetendo quel che il Sacerdote leggea: Giovenale Sat. VI. v. 391. deſcrivendo una dama Romana, che facea ſacrificio, e preghiere per un Sonator di cetera, dice:

. . Stetit ante aram, nec turpe putavit
Pro cithara velare caput, dictataque verba
Pertulit: ut mos eſt.

Valerio Flacco I. 685. così deſcrive le preghiere de' paſtori, che ripetono quel che detta loro il Sacerdote:

. . Sic quum ſtabulis, & meſſibus ingens
Ira deum, & Calabri populator Sirius arvi
Incubuit; coit agreſtum manus inſcia priſcum
In nemus; & miſeris dictat pia vota Sacerdos.

Così l' Imperator Claudio, quante volte ſuccedea un terremoto, o altra diſgrazia pubblica, intimava le preghiere al popolo; ed egli, come Pontefice Maſſimo, pro roſtris Populo Rom. praeibat: Suetonio Claud. 22. Si veda anche Tacito Hiſt. IV. 53. delle preghiere fatte nel rifabbricarſi il Campidoglio da Veſpaſiano. Plinio XXVIII. 2. parlando dello ſteſſo coſtume: & nequid verborum praetereatur, aut praepoſterum dicatur, de ſcripto praeire aliquem. E Valerio Maſſimo IV. 1. §. 10. parlando di Scipione Africano il giovane, dice: qui cenſor quum luſtrum conderet, inque ſolito fieri ſacrificio ſcriba ex publicis tabulis ſolemne ei precationis carmen praeiret. Queſti libri, di cui fa anche menzione A. Gellio XIII. 22. ſi chiamavano Indigitamenta, é libri Pontificales: come ſpiega Servio G. I. 21. ſi veda Voſſio Idol. I. 12. Guterio de Vet. Ju. Pontif. I. 20. e Briſſonio de Formul. I. 103. Nella Tav. CLXXII. To. II. Muſ. Etr. ſi vede una ſacra funzione Mitriaca, dove una figura è in atto di leggere un libro. Vi erano anche i Rituali, che conteneano le cerimonie di tutte le ſacre funzioni: Feſto: Rituales nominantur Etruſcorum libri, in quibus perſcriptum eſt, quo ritu condantur urbes; arae, aedes ſacrentur: qua ſanctitate muri, quo jure portae &c. All' uno dunque, o all'altro genere di queſti libri ſacri potrebbe riferirſi il quì dipinto.

TAVOLA XVIII.

TAVOLA XVIII.

LA figura di *donna*, che ſi vede in queſto *quadretto* di *campo roſſo* (1) rappreſentata con *capelli biondi* , con dilicata *carnaggione* , con *veſte* di color *giallo* orlata di *bianco* , legata in modo alla *cintura* , che le laſcia ſcoverta la *coſcia ſiniſtra* , e tutta la *gamba* , e 'l *piede*, ſotto al quale , non meno che all'altro, ſi vede una ſemplice *crepida* legata con un *naſtro* (2) ; non ha altro diſtintivo, che le *ali bianche* (3), e una gran *cornucopia* (4)

 a color

(1) *Nella Caſſ. N. MLXXXIV. Fu trovata nelle ſcavazioni di* Civita *a* 26. *Agoſto* 1761.

(2) *A. Gellio XIII.* 21. *dice*: Omnia id genus, quibus plantarum calces tantum infimae teguntur, cetera prope nuda, & teretibus habenis vincta ſunt, *ſoleas* dixerunt: nonnunquam voce graeca *crepidulas*. *Il Balduino* de Calc. c.11. *diſtinguendo tra le* ſolee *de' Romani, e le* crepide *de' Greci dice, che le prime aveano una* ſuola, *le ſeconde ne aveano più d'una cucite inſieme: e perciò da Catullo la* crepida *è detta* arguta, *perchè fan rumore più ſuola unite inſieme nel caminare: ſi veda anche Salmaſio* de Pall. p. 413. *e lo Sperlingio* de Crepid. Veter.

(3) *Cupero* Apoth. Hom. p. 162. *e* ſegg. To. II. Suppl. Pol. *e* Harpocr. p. 426. *e* ſegg. *diligentemente raccoglie tutte le deità, alle quali ſi trovano date le* ali ; *e tra queſte numera la* Fortuna, *la* Pace, *la* Vittoria *e la* Giuſtizia . *Ma generalmente può dirſi, che a tutti i Genii, o ſieno miniſtri, o miniſtre delle divinità principali ſi trovano date anche l'ali. Onde non può dalle* ali *trarſi quì argomento alcuno per decidere di queſta* figura.

(4) *La favola del corno d' Amaltea, o di quello d' Acheloo, ſi è accennata altrove: e poſſono vederſi Apollodoro* lib. II. p. 77. *e con lui tutti i Greci che diſtinguono il primo dal ſecondo, dicendo che Ercole nel rendere ad Acheloo quello, che gli avea rotto, ricevè in contracambio il corno d' Amaltea, che avea*

la

a color d'*argento*, con *frutta*, e *frondi pendenti*, tralle quali ſi alza tal coſa, che potrebbe dirſi il *coverchio*, ſe pur non ſia altro ſimbolo (5). Tra le molte idee, che può riſvegliar queſta imagine, la più ſemplice è quella dell'*Abbondanza* (6).

la virtù di ſomminiſtrare ogni ſorta di cibo, o di bevanda: e può vederſi Ovidio Met. IX. 88. *che gli confonde: ſi veda anche Igino* Fav. 31. *e* ivi *i Comentatori: i quali tralle altre coſe oſſervano, che Ammiano Marcellino* XXII. 9. *la chiama* mundanam cornucopiam, *quando dagli altri è detto ſempre* copiae cornu. *Del reſto il Buonarroti* Medagl. p. 226. *oſſerva, che il* cornucopia *eſprime le ſemplici, e vere ricchezze de' primi uomini, ch' erano la bevanda naturale, per cui eſſi ſi ſervivano del corno, e le frutta, unico loro cibo.*

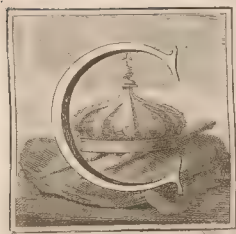
(5) *Oſſerva l'Agoſtino* Dial. II. p. 42. *che la* punta, *che ſi vede quaſi ſempre tra le* frutta *nel* Cornucopia, *altro non ſia, che il* vomero: *ſoggiungendo aver egli veduto in Roma un* Cornucopia *antico di bronzo, dove ſi diſtinguea chiaramente il* vomero. *Per altro conſiſtendo tutta l' abbondanza, e derivando la vera ricchezza dalla coltura de' campi; ſarebbe queſto iſtrumento il più proprio a dimoſtrarlo: ma fu tra noi chi non volle accordare ad Agoſtini queſto vomero, che ſuppone il grano e le biade, invenzioni Egiziane e faticoſe, e non corriſpondenti alla ſemplicità antica, e tutta grazioſa della natura, quale è quella de' pomi, delle ghiande, delle noci, delle pigne.*

(6) *E' noto, che il* Cornucopia *ſi trova dato principalmente alla* Fortuna, *e poi a molte altre deità, quali ſono la* Felicità, *la* Pace, *la* Concordia, *e generalmente a tutte quelle, che o producono, o contengono l' abbondanza, e la ricchezza.* I *Greci davano queſto corno d' Amaltea particolarmente alla Fortuna, e 'l primo che la rappreſentò così, fu lo ſtatuario Bupalo, come dice Pauſania* IV. 30. *ma ſoggiunge, che oltre al cornucopia avea in teſta anche* πόλον *da molti interpetrato per un Orologio, o per altro ſimile ſtrumento aſtronomico: ſi veda Polluce* VI. 44. *Lo ſteſſo Pauſania dice* VII. 26. *che in Egira ſi vedea la* Fortuna *col* corno *d'* Amaltea, *ſenza aggiungnervi altro diſtintivo. Potrebbe dunque dirſi la noſtra figura la ſteſſa* Fortuna, *a cui egualmente convengono anche le* ali. *Ma Dione* Orat. 64., *e* 65. *oltre a queſto le dà anche il* timone: *così parimente Lattanzio* III. 12. *e così ſempre s' incontra, e non mai col ſolo corno. All' incontro Ovidio* l. c. *da alla dea* Copia, *o ſia l'* Abbondanza *il ſolo corno; e così parimente Orazio* Carm. Sec. v. 59.

. . . Apparetque beata *pleno* Copia *cornu.*

Or la dea Copia *è chiamata dallo Scoliaſte di Stazio* Th. IV. 106. Miniſtra *della* Fortuna: *dicendo del corno d' Acheloo:* datumque eſt *Copiae*, quae eſt miniſtra Fortunae: *e Albrico* cap. 22. *la chiama* dea *delle* ricchezze, *con dire dello ſteſſo corno d' Acheloo:* quod & *Copiae* deae divitiarum (*Hercules*) dedicavit.

TAVOLA XIX.

TAVOLA XIX.

OMPAGNE e simili in molte cose tra loro son le due *donne* dipinte ne' due pezzi d'*intonaco* in *campo nero*, compresi in questa *Tavola*. Ambedue sono *nude* al dinanzi fino a mezza vita; la *veste* dell'una, e dell'altra è *bianca*; e lo scherzo del *panneggio* è quasi lo stesso.

La *prima* (1), di cui manca la *testa*, ha nella *destra mano* un *ramuscello* (2); e sostiene colla *sinistra* un *vanno*,

(1) *Nella Caff. N. DCCCXCVI. Fu trovata coll' altra compagna negli scavi di* Civita *a* 8. *Gennaro* 1759.

(2) *E' noto l' uso delle* frondi, *e de'* ramuscelli *nelle sacre funzioni. Dionisio il Trace presso Clemente Alessandrino* Strom. V. p. 568. *dando ragione* τῶν θαλλῶν τῶν διδομένων τοῖς προσκυνοῦσι, de' *rami*, che si danno a quei, che adorano: *dice*: οἱ θαλλοὶ ἤτοι τῆς πρώτης τροφῆς σύμβολον ὑπάρχουσιν, ἢ ὅπως ἐπιστῶνται οἱ πολλοὶ, τοὺς μὲν καρποὺς δι' ὅλου θάλλειν, καὶ αὔξεσθαι διαμένοντας ἐπιπλεῖστον· σφᾶς δὲ αὐτοὺς ὀλίγον εἰληχέναι τὸν τῆς ζωῆς χρόνον· τούτου χάριν δίδοσθαι τοὺς θαλλοὺς βούλονται· ἴσως δὲ καὶ ἵνα ἐπιστῶνται ὅτι ὡς οὗτοι αὖ καίονται, οὕτως καὶ τοὺς εἰς τοῦτον τὸν βίον ταχέως ἐκλιπεῖν, καὶ πυρὸς ἔργον γενήσεσθαι: i *rami* o sono simbolo del primo alimento; o perchè sappiano gli uomini, che i frutti germogliano, e crescono, con durar molto tempo: ma che essi hanno ricevuto un corso breve di vita: per tal ragione vogliono, che si danno i rami. Forse anche perchè sappiano, che siccome i *rami* dopo si bruciano; così anche dovranno essi lasciar tra breve la vita, ed esser consumati dal fuoco. *Quantunque la seconda ragione non sembri la più verisimile; mostra nondimeno il costume di bruciarsi il* ramo, *che si era adoperato nella sacra funzione; e così infatti si vede in una gemma presso il* Gorleo, *riportata anche dal Brouerio* de Adorat. cap. 16. *una donna in atto di versare il liquore da una* patera, *che tiene nella* destra, *e di porre sul fuoco il* ramuscello, *che tiene nella* sinistra. *E si notò a questo proposito quel che osserva lo stesso Brouerio* l. cit. cap. 22. *collo Scoliaste*

no, o *canestro*, che voglia dirsi (3).

La *seconda* (4) è *coronata* di *frondi* (5); ha i braccialetti a color d'*oro*; e colla *sinistra* sostiene un *corbello* (6) di figura non ordinaria, cinto da una *fascetta*, e pieno di *fiori*, o *frutta*, come par che dimostrino le *frondi*, le quali compariscono al di sopra. Potrebbe anche quì sospettarsi indicata qualche offerta a Bacco, o ad altro dio della campagna (7).

Scoliaste di Eschilo Suppl. vers. 199. che i supplichevoli colla mano sinistra tenevano il ramo, e colla destra stringeano la statua del dio, a cui ricorreano. Del resto si è altrove osservato, che i ramuscelli de' supplichevoli, o quelli, che servivano per le aspersioni dell' acqua lustrale, erano o di lauro o di oliva, come sembra essere il quì dipinto. E sebbene nelle funzioni appartenenti a Bacco fosse proprio il ramo di fico, come si è notato in altro luogo con Plutarco; o anche di abete, e di quercia, come dice Euripide Bacch. v. 109. e 110. ad ogni modo nell' Inno Omerico a Bacco gli si dà anche il lauro, come osserva Natal Conte V. 13. Si notò questo da chi volle credere in queste due figure due ministre di quel dio.

(3) Potrebbe questo canestro appartenere a funzione bacchica, e potrebbe anche dinotare generalmente una ministra di sacrificio; essendosi altrove accennato, che ne' canestri si metteano tutte le cose, che doveano aver uso nel farsi il sacrificio: e così i Canestri, come le cose, che vi si conteneano, diceansi ὀλοχύται: si veda lo Stuckio de Sacrif. p. 147.

(4) Nella Cass. N. DCCCXCV.

(5) Se queste frondi si prendano per edera, come parvero a molti (essendo per altro la pittura assai patita ne' colori); apparterrebbe questa, e l' altra sua compagna a Bacco, di cui propria e particolare era l' edera, come è notissimo.

(6) Sembra esser di vinchi, o di altra simil sorta di verghe legate insieme. Columella X. 300. e segg. nomina varie sorte di panieri per riporvi de' fiori, o de' frutti, o dell' erbe:

> Formoso Nais puero formosior ipsa
> Fer *calathis* violam, & nigro permista ligustro
> Balsama cum casia nectens, croceosque corymbos
> Sparge mero Bacchi; nam Bacchus condit odores.
> Et vos agrestes, duro qui pollice molles
> Demetitis flores, cano jam vimine textum
> *Sirpiculum* ferrugineis onerate hyacinthis:
> Jam rosa distendat contorti stamina *junci*,
> Pressaque flammeola rumpatur *fiscina* caltha.

E Claudiano de' calati di campagna, R. P. II. 137.

> . . . nunc vimine texto
> Ridentes *calathos* spoliis agrestibus implent.

Del sirpiculo fa menzione anche Properzio IV. El. II. 40. per riporvi le rose:

> *Sirpiculis* medio pulvere ferre rosam:

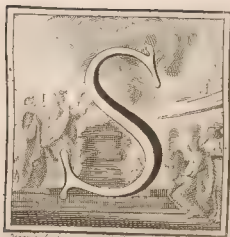
e Lucilio presso Nonio in Holerorum per uso dell' ortaggio: sirpiculaeque olerorum. Lo Scheffero de re vehic. II. 20. riduce il sirpiculo ad una specie di corba fatta di giunchi, contro il sentimento di Scaligero a Varrone de L. L. p. 60. che lo crede una specie di carro. Ovidio Fast. IV. 754. parla della fiscina, per riporvi le frondi:

> Unde data est aegrae *fiscina frondis* ovi.

Potrebbe il cestello qui dipinto riferirsi ad una di queste specie; e potrebbe anche credersi ripieno d' uva, come par che faccia sospettare qualche indicazione di pampini. Nell' Antologia IV. 5. Ep. V. si descrive una Baccante, che porta dell' uva per offerirla a Bacco. Del resto vedendosi nelle medaglie, e ne' marmi antichi la figura del calato talvolta col fondo convesso, e più frequentemente col fondo piano, e tale appunto, quale è quì dipinto, sebbene non così alto (si veda Spanemio H. in Cer. v. 1.); potrebbe con gran verisimiglianza dirsi questo un calatisco; e da Catullo è detto virgatus, perchè composto di verghette, come appunto sembra essere anche il nostro. Si veda la nota seg.

(7) Vi fu chi volle dirle due ballerine; e ridurre il loro ballo a quello, che diceasi καλαθίσκος, di cui dice Esichio: καλαθίσκος, εἶδος ὀρχήσεως, καὶ σκεῦος γυναικεῖον: Calatisco (corbelletto) specie di ballo; e vaso proprio di donne: si veda Meursio Orch. in καλαθίσκος; così detto forse, perchè faceasi portando in mano de' panieri. Questo pensiero non si opporrebbe all' altro d' indicarsi quì un' offerta a Bacco, o ad altra deità della campagna: erano infatti le talisie quelle feste, che si celebravano dagli agricoltori dopo la raccolta delle biade, e de' frutti, offerendone le primizie a Bacco, e a Cerere, come dice il Retore Menandro; o a Cerere, e agli dei della campagna, come scrive l' Etimologico: si veda Meursio Graec. Fer. in θαλύσια, e Pietro Castellano de Fest. Graec. nella stessa voce. Il dirle due Ninfe, o due dee, sembrò poco verisimile congettura.

TAVOLA XX.

TAVOLA XX.

SIMILISSIME anche tra loro, e quaſi del tutto corriſpondenti ſono le due *giovani donne*, che quì ſi vedono con grazioſe, e bene inteſe moſſe rappreſentate. Il *campo* de' due pezzi d'*intonaco* è *nero*: le *faſce inferiori*, o *zoccoli*, che voglian dirſi, ſono di un color *roſſaſtro* aſſai sbiadito; e dello ſteſſo colore è il *pilaſtro* del *primo pezzo* (1), e le *linee ſuperiori* così di queſto, come dell'altro; e alquanto più sbianchite ſono le *faſcette perpendicolari* del *ſecondo* (2). I *capelli* di ambedue le *donne* ſon *biondi*; il *naſtro*, che gli ſtringe, è *giallo*; i *cerchietti* delle *orecchie* ſono a color d'*oro*: la *ſedia* colla *ſpalliera* (3) è a color di *noce*: il *cuſcino* è color *cele-*

(1) *Nella Caſſ. N CMLXXX. Furono trovati queſti due pezzi a 27. Marzo 1760. nelle ſcavazioni di* Gragnano.

(2) *Nella Caſſ. CMLXXXI.*

(3) *Delle* ſedie *colle* ſpalliere *ſi è parlato altrove; e ſi è avvertito, che diceanſi propriamente κλισμοὶ*: *Ateneo* V. 4. p. 192. ὁ δὲ κλισμὸς περιττοτέρως κεκόσμηται ἀνακλίσει: il *Cliſmo* poi è adornato con più dilicatezza per appoggiarviſi.

ſte (4). La *veſte* interiore poi della *prima* è di un *verde chiaro*; e 'l *panno* eſteriore è *roſſo*: nella *ſeconda* all' incontro la *veſte* è *roſſa*, e 'l *panno* è *verde* cangiante in *giallo*. Tiene la *prima* una gran *fronde*, o ſimil coſa, di color *giallo* nella *deſtra* (5), e ſi appoggia colla *ſiniſtra* sul *cuſcino*; la *ſeconda* tiene colle *due mani* un *vaſo rotondo* con *fogliami* nel *giro ſuperiore*, e col *fondo* anche conveſſo, di color d'*argento*, che appoggia sulla *coſcia* (6).

(4) *De'* Cuſcini *per uſo delle ſedie, e de' letti ſi è anche parlato nel* Primo, *e nel* Secondo Tomo. *Può vederſi il Chimentelli* de Hon. Biſel. cap. 28. *dove oſſerva minutamente il coſtume, e 'l luſſo de' Greci, e de' Romani ne'* cuſcini *per ſedere, i quali da principio furono di pelle, e poi ſi fecero delle materie più dilicate, e ſuntuoſe.*

(5) *Molto in molti luoghi ſi è detto di ſimili* frondi, *che più volte in altre* pitture *ſi ſono incontrate; avendo uſo o per ventagli, o per aſperſorii, o per altri miſtici ſignificati nelle ſacre funzioni. Plutarco* de Iſ. p. 365. *ſpecialmente avverte, che gli Egizzii portavano nelle feſte loro la foglia del fico per ſimbolo della generazione. Quì veramente non par che poſſa dirſi adoperata nè per* flabello, *non corriſpondendo la forma; nè per* aſpergillo, *non vedendoviſi il vaſo dell' acqua* luſtrale, *nè potendo certamente corriſpondere a queſto il* vaſo, *che tiene l'altra* figura; *ſi propoſe dunque a eſaminare, ſe forſe poteſſe indicare qualche ſacra funzione, e tal deità, a cui quella* fronde *aveſſe del rapporto. La* forma, *e 'l color* gialletto *par che potrebbero convenire ad una fronda di* arancio: *e ſi è altrove anche accennato, che ſebbene gli* aranci, *o ſieno le* poma *d'* oro, *o* pomi *dell'* Eſperidi, *conveniſſero a Bacco, come dice Clemente Aleſſandrino* Προτρ. p. 14. *anzi generalmente a tutti gli dei, come praticarſi da' Lacedemoni atteſta Timachide preſſo Ateneo* III. 7. p. 82. *ad ogni modo propriamente appartenevano a Venere: dicendo il poeta Eriſo preſſo lo ſteſſo Ateneo* III. 8. p. 84. *che* Venere piantò queſto albero ſolo in Cipro: *e infatti dalla favola ſi ha, che Venere era la donatrice de' pomi d' oro: ſi veda lo Scoliaſte di Teocrito* Id. III. 40. *e i Comentatori di Igino* Fav. 30. *e* Fav. 185. *E ſe ſi conſidera l' acconciatura de'* capelli, *e tutti gli altri ornamenti delle due* figure; *non ſembrerà improprio il penſiero. Si veda anche la* nota ſeg.

(6) *Si volle, che queſto poteſſe dirſi un vaſo da unguento: delle figure diverſe, e delle diverſe materie de' vaſi unguentarii lungamente parla Spanemio* H. in Pallad. v. 13. *Teocrito* Idyll. XVIII. 45. *così fa dire alle compagne d'Elena:*

> *Πρᾶται δ' ἀργυρέας ἐξ ὄλπιδος ὑγρὸν ἄλειφαρ*
> *Λαζόμεναι ϛαξεῦμες ὑπὸ σκιέραν πλατάνιϛον:*
> Verſerem prime da un *argenteo* vaſo
> Unguenti a quell'ombroſo platanetto.

Quanto a Venere poi convengano gli unguenti oltre a quel che altrove ſi è avvertito con Sofocle preſſo Ateneo XV. p. 687. *che chiama Venere μύρῳ ἀλειφομένην* piena di unguento; *ed oltre alle ſtatue, ed altri antichi monumenti, che ce la rappreſentano co' vaſi unguentarii accanto: ſe le vede nell'*Antologia I. Ep. 70. *offerto un vaſo da unguento; come per altro era ſolito di offerirſi a queſta dea anche degli Specchi, e degli altri ſimili iſtrumenti della bellezza donneſca. Potrebbe da ciò dedurſi, che le due* figure *rappreſentate ne' due pezzi d'* intonaco *quì inciſi appartengano a qualche offerta, o altra ſacra funzione da farſi a Venere: di cui non può darſi intiera ragione, perchè mancano le altre* figure, *ch' erano, nello ſteſſo luogo, ma interamente perdute, e dalle quali nulla potè ricavarſi.*

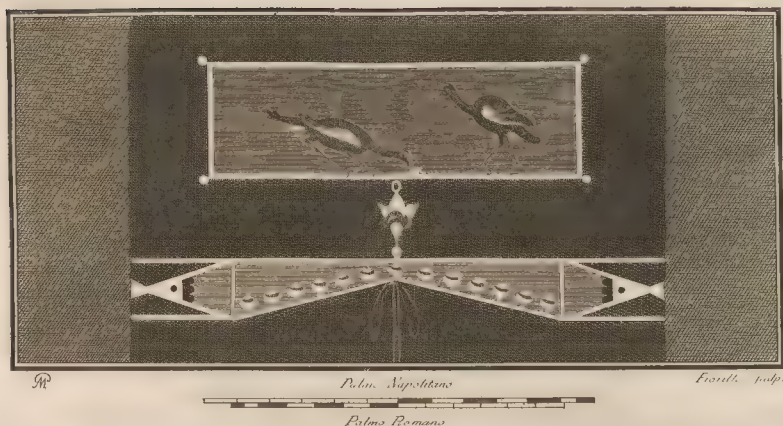
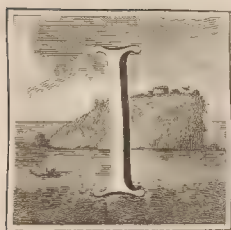



TAVOLA XXI.

TAVOLA XXI.

L *giovane*, che in questa *pittura* in *campo* d'*aria* (1) si vede rappresentato quasi del tutto *nudo*, con *stivaletti* a color *turchino* (2), e con *panno* a color *rosso* dietro alle spalle, in atto di dormir (3) seduto, a piè di un grande *albero* (4), sopra un *poggio*, colla *destra* rivolta sul *capo*, e colla *sinistra* appoggiata a un altro *poggio* più alto; può di leggieri riconoscersi per un *cacciatore* alla lunga *asta* da caccia (5), e al *cane*, che gli è vicino: nè sarebbe inverisimile il crederlo *Endimione*.

Nel

(1) *Nella Cass. N. CMXCVIII. Fu trovata nelle scavazioni di* Civita *a* 22. *Febbraro* 1759.

(2) *De'* coturni, *o* stivaletti *da caccia si è parlato in più luoghi; e soleano essere coloriti: Virgilio fa menzione de'* coturni venatorii *a color* rosso; *e Nemesiano* Cyneg. v. 90.

Candida *puniceis* aptentur crura cothurnis.

(3) *Questa indicazione fece credere, che potesse quì dirsi rappresentato* Endimione: *la di cui favola si è lungamente spiegata nella* nota (5) *della bella* pittura *della* Tavola III. *del* III. Tomo.

(4) *Q. Calabro* X. 131. *dice, che in Latmo si vedea il luogo, ove Endimione giacea colla Luna, che era situato sotto alcune* querce.

. . . . . ἧς ἔτι νῦνπερ
Εὐνῆς σῆμα τέτυκται ὑπὸ δρύσιν.
. . . , del qual amore
Resta sotto le querce ancor memoria.

(5) *Virgilio* Aen. IV. 131.

Retia rara, plagae, *lato* venabula *ferro*,
Massylique ruunt equites, & odora canum vis.

Anche la clamide *gettata all'indietro, e legata sotto il mento, corrisponde alla descrizione, che fa Oppiano* I. 109. *dell'abito da caccia.*

Nel *primo* (6) de' due *tondini*, in *campo verde*, che riempiono il vuoto di queſto *rame*, ſi vede un *Genio alato* con *panno* a color *giallo*, e con *cappello* in teſta, ſimile a' noſtri (7), dello ſteſſo colore; che tiene colla *ſiniſtra* una lunga *canna* coll'*amo*, appoggiata sulla *ſpalla*; e nella *deſtra* altra coſa, che più non ſi riconoſce (8).

Nel *ſecondo tondino* è rappreſentato un altro ſimil *Genio* con *panno roſſo*, e con un *diſco* a color d'*oro* nella *deſtra*, e con *ſcettro* dello ſteſſo colore nella *ſiniſtra* (9).

(6) *Nella Caſſ. N. MXVI. ſono uniti queſti due* tondi *trovati nelle ſcavazioni di* Civita *a* 20. *Giugno* 1760.

(7) *Queſta ſorta di* pilei *diceanſi* Teſſalici, *o altrimenti* petaſi; *ed erano proprii de' viandanti: come ſi è altrove notato; e può vederſi il Ferrari* Anal. de Re Veſt. cap. 47. *dove anche approva il ſentimento di Gregorio Aleandro, che nella ſpiegazione della* Tavola Eliaca, *dà ad Uliſſe* pileum umbellatum, *ſimile al noſtro, e come ſi vede in una medaglia della famiglia Mamilia. Conviene dunque anche a un peſcatore un tal cappello; e così appunto ſi vede in una gemma antica del Muſeo Fiorentino.*

(8) *Potrebbero dirſi due* peſci: *corriſpondendo alla* cannuccia, *e all'* amo, *di cui ſi è parlato nella* Tavola XXXVI. *del* I. Tomo.

(9) *Potrebbe queſto* Genio *aver rapporto a qualche ſacrificio, o offerta a Venere; come ſi è in altro luogo oſſervato: e verrà in un' altra* Tavola *di queſto* Tomo *più opportuna l' occaſione di ragionarne più a lungo.*

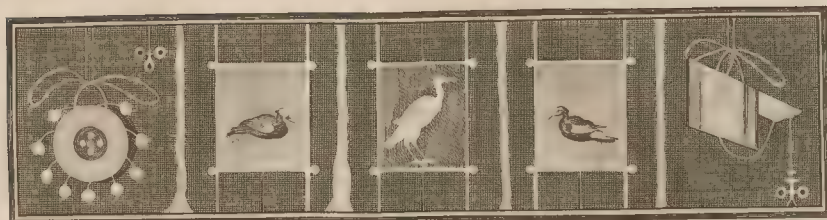



TAVOLA XXII.

TAVOLA XXII.

IZZARRA e grazioſa è la compoſizione di queſta *pittura* in *campo bianco* (1). Dal mezzo di una *faſcia*, o *pavimento* che ſia, di color *roſſo*, che taglia per traverſo tutto l'*intonaco*, s'alza un'*aſta* di color *turchino*, la quale ſi vede andar ſempre avanzando in groſſezza fino all' orlo di un piccolo *padiglione*, o *baldacchino*, ſe così voglia dirſi (2), ſoſtenuto da *quattro aſticciuole* anche

(1) *Nella Caſſ. N. CMXLIV. Fu trovata nelle ſcavazioni di* Gragnano *a* 24. *Luglio* 1759.

(2) *De' padiglioni, e della maniera di farſi, ſi veda Iſidoro* XV. 10. *e Stewechio a Vegezio* I. 3. p. 10. *Fa menzione Ateneo* IV. 9. p. 141. *delle feſte dette* Carnie, *che ſi celebravano in onor d' Apollo da' Lacedemoni per nove giorni ſotto nove tende, che diceanſi* σκιάδες ombrelli (*σκηναῖς ἔχοντες παραπλήσιόν τι*, le quali aveano qualche coſa di ſimile alle tende, *come ivi ſi ſpiega*), *e ſotto ciaſcuna tenda cenavano nove uomini; de' quali ſi ſceglievano tre per fratria delle ventiſette, che erano in Sparta: può vederſi tutto quel che riguarda queſte feſte, raccolto in Pietro Caſtellano* de Feſt Graec. *e in Meurſio* Graec. Fer. in Καρνεῖα, *e in Spanemio* H. in Apoll. v. 74. *dove oſſerva con Euripide* Alc. v. 447. *che ſi celebravano di primavera a luna piena. Aveano qualche coſa di ſimile a queſta le feſte* Nettunali *de' Romani, di cui dice Feſto*: Umbrae vocabantur *Neptunalibus* caſae frondeae pro tabernaculis. *Anche Ovidio* Faſt. III. 523. e ſegg. *parlando della feſta di Anna Perenna, che ſi celebrava intorno alle rive del Tevere, dice*:

Plebs venit, & virides paſſim disjecta per herbas
  Potat, & accumbit cum pare quiſque ſua:
Sub Jove pars durat, pauci tentoria ponunt:
  Sunt, quibus e ramo frondea facta caſa eſt:
Pars, ubi pro rigidis calamos ſtatuere columnis,
  Deſuper extentas impoſuere togas.

Potrebbero anche qui rammentarſi le trichile, *o pergole, di cui Virgilio, o altri che ne ſia l' autore*, in Copa, *con quel che ivi nota Scaligero. Ma non par,*

turchine (3), che appoggiano ſopra un *giretto orbicolare*, ſimile per appunto a quella girelletta, che regge le verghe de' noſtri ombrelli: l' interno del *padiglione* è d'un *turchino cupo*: l' *orlo*, o ſia la *faſcia* inferiore del *padiglione*, lavorata a piccoli *dadi*, è di color *roſſo*; ed è guarnita di un *feſtoncino* di color *celeſte*, che forma varii ſeni con *fiocchi* pendenti: l' altra *faſcia*, che vien dopo l'*orlo*, ha il fondo di un *turchino cupo* con ornamenti di figura *quadrilunga*, i quali ſono di un *turchinetto* così ſcarico, che dà nel *bianco*: ſiegue un'altra *faſcia gialla* (4) con

che pſſa alcuna di queſte coſe trarſi comodamente alla noſtra pittura, *in cui ſembra piuttoſto rappreſentato un* ombrello. *E dell' uſo di portarſi gli ombrelli nelle Feſte di Cerere, di Minerva, e in altre ſimili proceſſioni, ſi è parlato altrove: ed è oſſervabile quel che dice Arpocrazione*: Σκίρα, ἑορτὴ παρ' Ἀθηναίοις, ἀφ' ἧς καὶ ὁ μὴν Σκιροφοριών. Φασὶ δὲ οἱ γράψαντες περί τε ἑορτῶν, καὶ μηνῶν Ἀθήνησιν, ὡς σκίρος σκιάδιον ἐςὶ, μεθ' ȣ̓ φερόμενοι ἐξ ἀκροπόλεως εἴς τινα τόπον καλȣ́μενον σκίρον πορεύονται, ἥτε τῆς Ἀθηνᾶς ἱέρεια, καὶ ὁ τȣ̃ Ποσειδᾶνος ἱερεὺς καὶ ὁ τȣ̃ Ἡλίȣ. κομίζȣσι δὲ τȣ̃το ἐτεοβȣτάδαι· σύμβολον δὲ τȣ̃το γίνεται τȣ̃ δεῖν οἰκοδομεῖν, καὶ σκέπας ποιεῖν, ὡς τȣ́τȣ τȣ̃ χρόνȣ ἀρίςȣ ὄντος πρὸς οἰκοδομίαν: *Scira*: una feſta degli Ateniesi, dalla quale è detto il meſe *Sciroforione*: poichè dicono quei, che ſcrivono delle feſte, e de' meſi di Atene, che *Sciro* diceſi l' *ombrello*, col quale dalla rocca vanno in un luogo detto *Sciro*, la ſacerdoteſſa di Minerva, il ſacerdote di Nettuno, e quello del Sole: e portano queſto ombrello gli Eteobutadi (*i veri diſcendenti da Buta, di cui era illuſtre la famiglia in Atene*): queſto era un ſimbolo, che biſognava fabbricare, e farſi il tetto, eſſendo quello il tempo proprio a far la caſa. *Lo ſteſſo ſi legge nello Scoliaſte di Ariſtofane* Ἐκκλ. 18. *il quale però dice, che ſecondo altri la feſta era in onor di* Cerere, *e di* Proſerpina, *e che faceaſi al dì dodici del meſe, e che, l'* ombrello *portavaſi dal Sacerdote di Eretteo, ed era* bianco. *Suida poi aggiunge, che* σκίαδιον ἐφρόντιζον ἐν ἀκμῇ τȣ̃ καύματος, penſarono all' *ombrello* per cauſa del gran caldo. *Infatti il meſe* Sciroforione *corriſpondea a Giugno. Del reſto ſi veda su queſta feſta il Caſtellano* l.c. *in* Σκιροφόρια, *e 'l Meurſio* l. c. *in* σκίρα, e de Pop. Att. *in* σκίρον. *Da tutto ciò ſi volle dedurre, che forſe a queſta feſta aveſſe potuto il* pittore *avere il penſiero: e che le due* donne alate *eſſer poteano le due dee* Cerere, *e* Proſerpina. *Ma ſi oppoſe primieramente, che l'* ombrello *in quella ſollennità non ſtava fiſſo, ma ſi portava dietro a' Sacerdoti, o dal Sacerdote ſteſſo; ed oltraciò era* bianco, *non* turchino, *come quì ſi vede. Vi fu chi avvertì, che a Bacco ſi davano anche gli* ombrelli, *come ſi vede in un marmo antico nell'* Admir. Roman. n. XLI. *Queſto uſo di rappreſentarſi Bacco con l'*ombrello *può dinotare un' effeminatezza; eſſendo noto, che queſti arneſi portavanſi dalle donne, o dagli uomini dilicati per ripararſi dal Sole, o dalla pioggia, come ſi è altrove oſſervato: e nota Valeſio ad Arpocrazione* p. 173. *che i venditori delle merci minute nel foro portavano un ſimile iſtrumento per riparar dall' intemperie delle ſtagioni le loro piccole mercanzie; come anche oggi ſi uſa; e avverte, che da' latini diceaſi* cadurcum, *da' Greci* σκηνή, *e negli ultimi tempi* δελφική: *ſi veda l' Etimologico in* σκηνή. *Può anche, e forſe con più ragione, rapportarſi l' uſo di fingerſi Bacco coll'* ombrello *alla venerazione, e al ſecreto de' ſuoi miſteri: infatti è noto, che non era permeſſo il guardar da ſopra le fineſtre, o altri luoghi ſuperiori nelle* ceſte miſtiche *di Bacco, di Cerere, e ſimili: ſi veda Callimaco* H. in Cer. v. 3. *e* ivi *i Comentatori: onde ſoleano così preſſo i Greci, come preſſo i Romani covrirſi i luoghi, per dove paſſavano le* ceſte *ſacre, o altri ſimili miſteri: ſi veda Macrobio Sat. I. 6. e tanto più i luoghi, ove quelle poſavanſi: e quindi generalmente tutti i luoghi ſacri, o dove erano ſtatue, o perſone, che apparteneano alla divinità; come ſi praticò fin da' primi tempi co' Principi. E da queſto coſtume deduce il Lorenzi* Var. Sac. Gentil. c. 14. To. VII. A. G. *dopo Polidoro* VI. 11. *l'uſo de' baldacchini anche preſſo i Criſtiani nelle proceſſioni, e in altre funzioni ſacre*: unde & a Chriſtianis hodie in ſupplicationibus viae publicae velatae, quum ſcilicet ſacroſancta portantur myſteria . . . . hinc *umbellae* ſupra capita Principum a priſcis uſque mutuatae, & noſtris ſacris aris pretioſiſſimae ſuſpenſae. *Non ſarebbe dunque molto inveriſimile il ſoſpetto, che l'* ombrello, *o* baldacchino, *che quì ſi vede, dinoti qualche occulto miſtero appartenente a Bacco, o a Cerere; e che le due* donne alate *con* caneſtri *pieni di* frondi, *o altre primizie de' campi, eſprimano due* Genii *di quelle deità: benchè per altro in queſta* pittura *vi è molto del grotteſco, e del capriccioſo.*

(3) *Ovidio* Art. II. 209.

Ipſe tene diſtenta ſuis umbracula *virgis*.

(4) *Da principio gli* ombrelli *furono di pelli: il luſſo fece dopo introdurli di veli prezioſi, e di varii colori: Ovidio* Faſt. II. 311. *gli deſcrive carichi d'oro*:

Aurea

con *arabeſchi* , che termina in una *girella* ; sulla quale compariſce il *pomo* della grand'*aſta* , di color *turchino*, che ha in cima un ornamento, come un *fiore*, anche *turchino*. Nel mezzo dell'*aſta* è legato un *feſtone verde*, che ha in ciaſcuna dell'eſtremità *due naſtri* ; e dall'una parte , e dall'altra ſi veggono in aria *due donne alate*, ciaſcuna delle quali con una *mano* tiene il *feſtone*, e coll'altra un *diſco* a color d'*oro* , in cui compariſcono delle *frondi verdi* ; e così parimente in tutto ſono tra loro ſimiliſſime ; avendo i *capelli biondi* ; le *penne* delle *ali*, ove ſpuntano, *gialle*, e le altre più lunghe a color *ceruleo* ; e i *cerchietti* a' polſi di color d'*oro* ; ed ambedue ſono *nude* fino a mezza vita , ed hanno la *veſte* a color *celeſte* , ſoſtenuta alla cintura da un *panno roſſo* , che gira per dietro le *ſpalle*, e appoggiandoſi a un *braccio* reſta ſvolazzante ſotto il medeſimo.

Aurea pellebant rapidos *umbracula* ſoles:
e *Claudiano* IV. Conſ. Hon. 341.
. . . . nec defenſura calorem,
Aurea ſubmoveant rapidos *umbracula* ſoles.
Il color turchino *con ornamenti* dorati , *come qui ſi vede dipinto, fece ſoſpettare , che forſe potrebbe queſto* ombrello *appartenere a Venere , di cui è proprio il color* celeſte , *come ſi è altrove oſſervato con Apulejo ; e propriiſſimo anche il color d'oro ; che forma il ſuo particolare aggiunto di* aurea ; *da noi in altro luogo ſpiegato : e a' miſteri di Venere , accennati anche altrove ; converrebbero le primizie delle piante ; appartenendo a quella dea la generazione di tutto.*

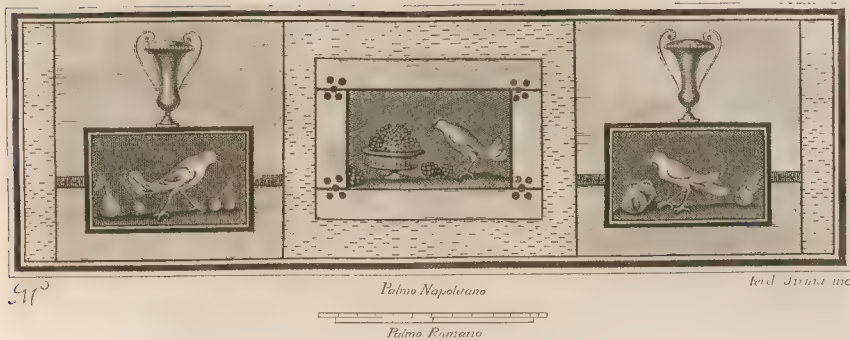



TAVOLA XXIII.

TAVOLA XXIII.

EL mezzo del *quadretto* ſuperiore in *campo nero* con *liſte bianche* (1) ſi vede una *teſta* di *donna* con parte del *petto*, a modo di mezzo buſto (2), di un colorito *bianchiſſimo*, con *capelli biondi*, e ſtretti da una *larga faſcia* anche *bianca*, che annodata al di dietro ſi prolunga dall'una parte, e dall'altra del *collo*, e ricade ſvolazzando al dinanzi (3): l'*orecchio deſtro*, che compariſce, è ador-

(1) *Nel Catal. N. DCLXXXIX. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Portici.

(2) Προτομαὶ, *come ſcrive Eſichio, diceanſi le ſtatue, o effigie umane, di marmo, o di metallo, dalla teſta fino all' umbilico: benchè propriamente* προτομὴ *diceſi la parte davanti degli animali; e così il Cavallo celeſte (di cui Eratoſtene* Cataſt. 18. *ſcrive*, τὰ ἔμπροσθεν φαίνεται ἕως ὀμφαλȢ, compariſce la ſola parte anteriore fino all' umbilico) *è detto da Proclo* προτομὴ ἵππȢ : *e più ſtrettamente* προτομὴ *diceſi la faccia degli animali; facendo i Grammatici Greci la ſteſſa differenza tra* προτομὴ, *e* πρόσωπον, *che i latini tra* facies, *e* vultus: *ſi veda Polluce* II. 47. *e Suida in* προτομὴ. *Del reſto eſſendo queſta* pittura *ſimiliſſima a un mezzo buſto di marmo così pel taglio del petto, come ancora pel colorito; non ſembrò inveriſimile il penſiero, che poteſſe eſſer copia di un vero buſto di marmo con qualche caricatura pittoreſca nel color de'* capelli, *e de'* fiori: *benchè ſi è anche altrove notato, che in qualche ſtatua di marmo bianco del Muſeo Reale ſi vedono i capelli coloriti; e Calliſtrato* St. IV. *deſcrivendo la Statua di un Etiope di marmo nero dice, che l'artefice profittando di una vena bianca del marmo ſteſſo fece, che le pupille degli occhi, che anche negli Etiopi ſon bianche, veniſſero in quella parte. E su queſta ſuppoſizione potrebbe anche dirſi eſpreſſo in queſto* intonaco *un* Cammeo. *Dell' uſo de' Cammei preſſo gli antichi ſi veda il Buonarroti* oſſerv. a' Medagl. Pref. p. XIII.

(3) *Il vederſi quì dipinta una ſola* teſta *di* donna *ſenza altro diſtintivo: e 'l ſaperſi, che la* larga faſcia, o diadema *propriamente a perſone ſacre, e a deità ſi* appar-

no di un *pendente* tutto *bianco*; e dall' altra parte s'alzano ſul *capo* molti *fioretti*, alcuni de' quali ſon *bianchi*, ed altri *verdi*. La vivezza, e la conſervazione de' *colori* di queſta *pittura* è ſorprendente.

Il *ſecondo pezzo* in *campo bianco* (4) è terminato al di ſotto da una *faſcia*, o *terrazzo* di color *verde*, su cui è in atto di caminare una *donna alata*, che ſcovre tutta la *coſcia ſiniſtra* per l' apertura dell' *abito* (5), ſoſpeſo con *pieghe* alla *cintura*, e ſenza maniche: il color di queſto, e del *panno*, che ſcende pel *braccio ſiniſtro* ſvolazzando, è aſſai alterato, e dà nel *roſſaſtro* con qualche tratto *turchino* negli *orli*: la *carnagione* della *donna* è dilicata; e par che abbia gli *ſtivaletti* fino a *mezza gamba*, de' quali per altro appena reſta qualche indicazione: i *capelli* forſe eran d' altro colore, ma ora compariſcono *roſſaſtri*: i *cerchietti* (6) del

appartiene, fece rammentare la dea Praſſidice, *di cui ſcrive Suida*: Πραξιδίκη· θεὸς, ἧς κεφαλὴν μόνην ἱδρύοντο: *Praſſidice*, dea, di cui dedicano la ſola *teſta*: *e ſiegue a dire, che da* Praſſidice, *e da* Sotere *ſuo fratello nacquero* Cteſio (*forſe il dio delle poſſeſſioni*), *la* Concordia, *e la* Virtù, *dette anche dal nome della madre* Praſſidice. *Pauſania* III. 22. *fa menzione della ſtatua di Praſſidice poſta da Menelao, nel ritorno da Troja, preſſo a quella di Venere Migonitide dedicata da Paride, quando giacque la prima volta con Elena; quaſi che Praſſidice foſſe la dea vendicatrice de' torti. Infatti preſſo Eſichio ſi legge, come notano* ivi *i Comentatori*: Πραξιδίκη, δαίμονά τινά φασιν τὴν ὥσπερ τέλος ἐπιτιθεῖσαν τοῖς τε λεγομένοις, καὶ πραττομένοις· διὸ καὶ τὰ ἀγάλματα κεφαλὰς γίνεσθαι, καὶ τὰ θύματα ὁμοίως: *Praſſidice*, dicono eſſere un nume, ſopraposto, come l' ultimo fine, a tutto quel che ſi dice, e che ſi opera.; e perciò eſſer le ſue ſtatue non altro, che *teſte*, e così parimente i Sacrificii: *cioè che ſe le offerivano le* teſte *ſole delle vittime, come ſpiega* ivi *Kuhnio*. *Si veda anche il Giraldi* Synt. I. p. 47. *il quale aggiunge, che Orfeo negl'* Inni *dà l' aggiunto di* Praſſidice *a Proſerpina*. *Le Gloſſe, come oſſerva Scaligero a Feſto* in Laverniones, *dicono, che la* Praſſidice *de' Greci era la ſteſſa, che la* Laverna *de' Latini, e che anche queſta adoravaſi nella ſola teſta. Della dea* Laverna, *oltre a Plauto, e Lucilio, fa menzione Orazio* I. Ep. XVI. 60.

Labra movet metuens audiri, pulchra Laverna,
Da mihi fallere, da juſtum, ſanctumque videri:
Noctem peccatis, & fraudibus objice nubem:

dove Porfirione: *Laverna*, dea furum, & latere volentium: *e Acrone*: *Laverna* in via Salaria lucum habet: eſt autem dea furum, & ſimulacrum ejus fures colunt, aut qui conſilia ſua volunt eſſe tacita: dicta a lavando; nam fures *lavatores* dicuntur: cum ſilentio preces ejus exercentur. *Si veda anche Feſto* in Laverniones, *e Nonio* in Laverna. *Se veramente queſta dea diceaſi* a Lavando, *e ſe* Lavatores, *o* Levatores *eran chiamati i ladri: può vederſi nel Voſſio* Etym. in Laverniones. *Tutto ciò ſi avvertì da chi promoſſe il ſoſpetto, che forſe la* teſta *della dea* Praſſidice, *o* Laverna *foſſe qui eſpreſſa. Ad ogni modo non ſembrò a molti, ſe non che un ritratto particolare di qualche* donna *ricopiato, o fatto sul guſto de' Cammei*.

(4) *Nel Catal. N. DXXXVIII. Fu trovato anche nelle ſcavazioni di* Portici.

(5) *Oſſerva Plutarco* in Lycurgo, *che le donzelle Spartane eran dette per iſcherzo* Φαινομηρίδες, *perchè eſſendo i loro abiti non cuciti ne' lati, moſtravano eſſe le coſcie nude nel caminare*.

(6) *Il ſemplice* cerchietto *d'* oro *al* collo, *così deſcritto da Virgilio* En. V. 559.

. . . it pectore ſummo
Flexilis obtorti per collum circulus auri,

era proprio degli uomini: ſolendo le donne per lo più aggiungervi delle pietre prezioſe; e ſe collane di ſolo oro talvolta portavano, erano a modo di catene, e larghe, che ricadeano sul petto: ſi veda Clemente Aleſſandrino Str. II. 12. *Plinio* X. XXIII. 3. *e lo Scheffero* de Torq. cap 10. *il quale per altro oſſerva, che ſi legge in* Ezechiele XVI. 11. *parlandoſi a donna*: dedi armillas in manibus tuis, & torquem circa collum tuum; *e in Clemente Aleſſandrino* l. c. *ſi leggono diverſe ſorte di collane, cerchi, catene di ſolo oro tra*

del *collo*, e de' *polsi* son *gialli* : la *palma* (7), che stringe colla *mano destra*, è a color *verde* : l'altra cosa, che sostiene colla *sinistra* (8), e che non può con certezza determinarsi, è di un color *giallo* anche incerto.

tra gli altri ornamenti di donne. Ad ogni modo si volle dire che rappresentandosi quì una Vittoria, potrebbero i cerchietti delle mani, e del collo non esser semplici ornamenti donneschi, ma riferirsi a' premii, che davansi a' vincitori, tra' quali erano appunto le armille, e 'l torque : si veda lo Scheffero de torq. cap. 7. e segg. e nel cap. 9. osserva, che anche pel sapere, non per la sola virtù militare, si davano.

(7) La palma è il simbolo notissimo della Vittoria : e i vincitori ne' giuochi sacri ne portavano un ramo in mano, per le ragioni, che ne riferisce Plutarco Symp. VIII. 4. Gellio III. 6. e Pausania VIII. 48. si veda anche Polluce III. 152. e 'l Fabri Agon. II. 25. e Pitisco a Suetonio Cal. XXXII. dove è notabile il costume de' gladiatori vincitori cum palma discurrere : e dello stesso costume parla Marziale I. Ep. 29.

Misit utrique rudes, & palmas Caesar utrique.

Del resto non vi è chi non sappia, che spessissimo la Vittoria si rappresenta sulle medaglie con ramo di palma nella destra, e talvolta col parazonio nella sinistra. Se non fosse così corto l' istrumento, che quì si vede dipinto nella sinistra della donna ; potrebbe dirsi forse un parazonio : si veda però la nota seg.

(8) Non distinguendosi bene qual cosa tenga colla sinistra la vittoria quì dipinta ; nè potendosene determinar con certezza la figura : ad altri sembrò un libro ad angoli, ad altri un volume ; e da qualche indicazione, che vi si riconosce, par che sia cinto da una fascetta : quindi si propose il sospetto, se alluda questa pittura a qualche vittoria letteraria. Delle palme, che si davano negli agoni Capitolini a' poeti, e talvolta lemniscate, talvolta semplici ; si è parlato altrove, e può vedersi Scaligero Lect. Auson. II. 19. Quì si avvertì di porsi avanti le porte degli Oratori, che aveano guadagnata qualche causa, un ramo di palma : Marziale VII. Ep. 27.

Sic fora mirentur, sic te pallatia laudent,
Excolat & geminas plurima palma fores:

e Giovenale Sat. VII. 118. parlando anche di un Oratore :

Figantur virides, scalarum gloria, palmae.

e dello stesso costume fa menzione Luciano Rhet. Praec. §. 25. si veda Casaubono a Suetonio Domit. 23. ed Eraldo a Marziale l. c. Le statue palmari, di cui fa menzione Cicerone Phil. VI. 5. e Apulejo Met. II. che soleano porsi negli atrii, aveano verisimilmente rapporto a simili Vittorie, rappresentandosi forse le Vittorie, o le persone, alle quali apparteneano, con rami di palma in una mano, e con altro simbolo corrispondente al genere della Vittoria o militare, o letteraria, e o del foro, o del teatro, o di altra sorta di poesia. Che solessero poi anche dipingersi nelle pareti degli atrii le azioni de' loro padroni, è noto da Petronio cap. 29.

TAVOLA XXIV.

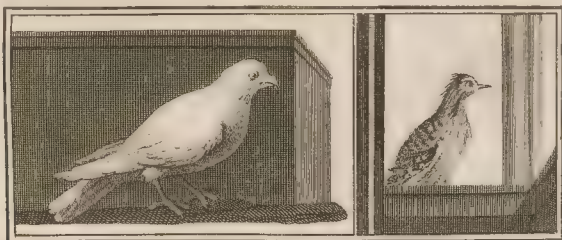
Quattro Palmi Napolet:

Quattro Palmi Rom

TAVOLA XXIV.

LA giovane *donna*, che in questa *pittura di campo rosso* (1), ci si presenta quasi tutta di *schiena*, e *seminuda* con carnagione dilicata, e con *capelli biondi*, e stretti in nodo sulla *testa*; regge un *disco* a color d' *argento* (2) colla sinistra mano, che resta occupata egualmente che la metà del braccio, su cui un gran *velo* di color cangiante tra il *verde* e 'l *giallo* con *fimbria* incerta tra il *turchino*, e 'l *bianco*, si appoggia, e termina da quella parte svolazzando; mentre sostenuto per l'altra parte dalle *dita* della *destra mano*, e col *braccio* quasi tutto disteso, va formando con somma intelligenza un grazioso *panneggio* per l'una, e l'altra *gamba*, e per tutta la *coscia destra*, dietro alla quale resta, anche con vaghe e bene

(1) *Nella Caff. N. MLXXXV. Fu trovata nelle scavazioni di* Civita *a* 26. *Agosto* 1761.

(2) *Nella* Tavola XIX. *del* I. Tomo *si vede una* donna *anche* seminuda, *con un sol* velo, *che in parte la covre, e con un simil* disco *in mano, e parimente in atto di ballare: si vedano* ivi *le* note, *dove si è accennato il ballo delle* Cernofore, *che si facea tenendosi in mano de' vasi, de' canestri, e de' dischi.*

intefe *rivolte* , follevata in aria dal vento . Merita attenzione la piegatura sforzata della *gamba deftra* (3) .

(3) *Si mentovarono a quefto propofito due forte di balli, una che diceafi* βίβασις , *e fi facea da' ragazzi, e dalle ragazze , della quale così fcrive Polluce* IV. 102. βίβασις . . . εἶδος Λακωνικῆς ὀρχήσεως . . . ἔδει δὲ ἄλλεσθαι , καὶ ψάυειν τοῖς ποσὶ πρὸς τὰς πυγὰς : *bibafi* . . . fpecie di ballo de' Lacedemoni . . . bifognava faltare , e batter co' piedi le parti del federe : *così anche Ariftofane* Lyfiftr. ποσὶ τὰν πυγὰν ἄλλεσθαι . *L' altra forte di ballo , che fi rammentò , fu l'* ἐκλακτίσμα , *di cui lo fteffo Polluce così fcrive* l. c. ἐκλακτίσματα , γυναικῶν ἦν ὀρχήματα · ἔδει γὰρ ὑπὲρ τὸν ὦμον ἐκλακτίσαι : gli *eclattifmi* erano balli di donne : e bifognava fgambettare per fopra l' omero . *Ariftofane* Vefp. 1483. *così dice alludendo a quefto ballo :*

σκέλος οὐρανιὸν γ' ἐκλακτίζων
πρωκτὸς χάσκει ·
Ed in alto la gamba dimenando
Si fquaderna il feder :

dove lo Scoliafte : ὡς ἀυτȢ ἐπάραντος τὸ σκέλος , καὶ ἐπιδείξαντος τὸν πρωκτὸν : che alzava la gamba , e moftrava la parte deretana . *Si veda* ivi *anche Criftiano Florente , il quale per altro confonde male a propofito quefta forta di ballo coll' altra , di cui parla Erodoto* VI. 132. *nel riferire il fatto d' Ippoclide ; il quale pofta giù la tefta fopra una tavoletta , e colle gambe in aria* ἐχειρονόμησε , fece de' giuochi , come avrebbe potuto far colle mani .

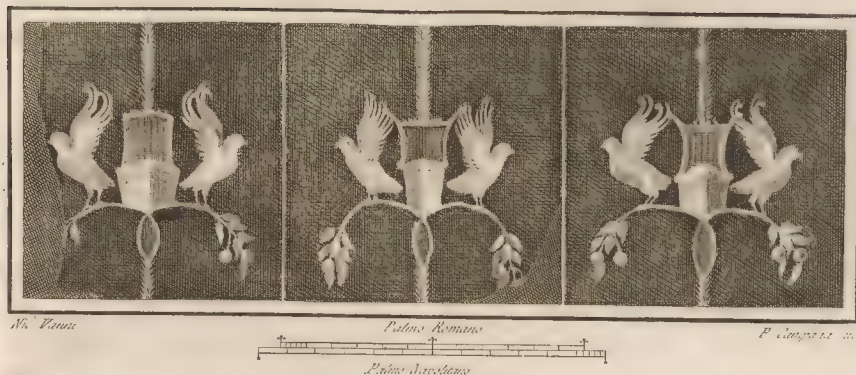
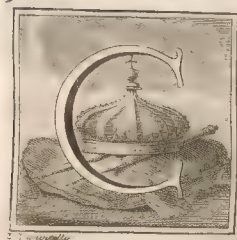



TAVOLA XXV.

TAVOLA XXV.

CONTIENE questa *Tavola* due *pezzi*: nel *primo* (1), ch' è un frammento assai patito, in *campo nero* si vedono sopra un *terrazzo* tre *Genii*, tutti con *ale bianchicce*; con *nastro giallo*, che scendendo dal collo, e pel petto traversa il corpo; con *capelli biondi* coverti in parte da una *cuffia* di color *gialletto*. I due *Genii* di mezzo sono in atto di alzare un' *asta*, mancante nell' estremità superiore, e colorita alternativamente di *giallo*, e di *turchino*; e par, che voglian piantarla in un *buco*, che si vede sul *terrazzo* (2): il *nastro* legato all' *asta*, è *bianco*. L' altro *Genio* tiene colle *due mani* un *istrumento* (3) a color d'*oro*, corrispondente all'altro, che sta a terra dall'altra parte,

(1) *Nella Caff. N. DCCCXLIV. Fu trovato in* Portici.

(2) *Forse era un* baldacchino, *o un* ombrello, *simile a quel che si è veduto nella* Tavola XXII.

(3) *Non par che sieno* vasi *d' unguento, o di liquori, come sembrarono a taluno. Ad altri parvero piedi di* candelabri. *Vi fu anche chi pensò, che tutti tre fossero pezzi di un solo istrumento, che uniti insieme formassero una specie di* scettro. *Nella* Tav. XXIV. *e* XXIX. *del* I. Tomo *si son veduti due* scettri *di* Venere *simili in qualche maniera, e quasi della stessa figura.*

parte, e vicino a cui ſi vede un pezzo d'*aſta* anche *giallo*, appoggiato a una grande *ara*, che finge il color del *porfido*. Sono ſull'*ara* due *colombe* di color *biancaſtro* (4), di una delle quali manca la teſta, e dell'altra non rimane, che la ſola *coda*: ſiccome perduta ancora è l'altra coſa, molto incerta, e di cui ſi riconoſce ſoltanto il largo giro inferiore a color d'*oro* (5), che ſta ſituato ſopra un *panno bianco* raggruppato, e intorno al quale *panno* ſi vede anche involta una larga *faſcia*, che ha il *fondo* pur *bianco* con *ſtriſce*, e *pezzette roſſe* da tratto in tratto; e parte della quale reſta pendente dall'*ara* coll'eſtremità *bipartite* (6).

L'altro *pezzo* (7) è un bel *fregio* in *campo nero* chiuſo da *liſte*, e da *ornati* di molti colori: la *colonna*, e 'l *pilaſtro* hanno molto del grotteſco: il primo *uccello* ha le *piume* d'un color cangiante tra il *giallo*, e 'l *verde*: l'altro, raſſembra a un *merlo*: la *farfalla*, i *fichi*, e le *corbezzole* (8) ſon

(4) *Le* colombe *ſon ſacre a Venere, come è noto, per le ragioni accennate altrove, e che poſſon vederſi preſſo Lattanzio a Stazio* Theb. IV. 226. *Fornuto* cap. 24. *ed altri citati da' Comentatori a Fulgenzio* Mythol. II. 4. *e perciò ſi ſacrificavano anche a queſta dea*: *Properzio* IV. El. V. 63.

Sed cape torquatae, Venus o Regina, columbae
Ob meritum ante tuos guttura ſecta focos.

E dal vederſi quì ſopra l' ara, *ſi notò il coſtume illuſtrato da Cupero* Obſerv. I. 12. p. 99. *di uccidere le vittime poſte ſull'ara, le quali allora diceanſi* ἐπιβώμια; *come ſon dette da Apollonio Rodio* IV. 1130. ἐναγέως ἐπιβώμια μῆλ' ἐρύσαντες.

(5) *Potrebbe eſſere un* vaſo *per ricevere il ſangue delle vittime: ma vedendoſi ſorgere da quel* giro *un'altra coſa conveſſa, ſi ſoſpettò, ſe forſe foſſe voluto indicarſi un* cimiero, *per alluderſi a* Venere vincitrice. *Del reſto eſſendo mancante, e perduta la* pittura, *nulla può dirſi, anzi nè pur congetturarſi di veriſimile.*

(6) *L'uſo delle* vitte, *o* faſcette *ne' ſacrificii, è notiſſimo e per adornar la vittima, e per cingere l'ara ſteſſa*: *Virgilio* Ecl. VIII. 64.

. . & molli cinge haec altaria vitta:

dove Servio: *molli*, ideſt lanea: *e ſul verſo* 269. Aen. V.

Puniceis ibant evincti tempora taeniis.

ſpiegando le tenie punicee *per* vittas roſeas, *dice, che ſi uſavano anche* diſcolores faſciae: *così Artemidoro* I. 79. *chiama* τὸ ποικίλον *la faſcetta di lana a più colori*: *e Clemente Aleſſandrino*: ταινίας ἐρίῳ, καὶ πορφυρᾷ πεποικιλμένας; le faſcette di *lana* intramezzate di *porpora*: *ſi vedano i Comentatori di Petronio* cap. 130. *e di Apulejo* in Apolog. *ſull'uſo di ſimili* tenie *a più colori negl' inganteſimi amatorii. Quì ſi volle anche ſoſpettare di qualche alluſione al* ceſto *di* Venere, *da noi altrove ſpiegato, e di cui può vederſi tragli altri Fornuto* cap. 24.

(7) *Nella Caſſ. N. MCXV. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita *a* 11. *Maggio* 1762.

(8) *Ovidio* I. Met. 104.

Arbuteos faetus, montanaque fraga legebant:

Plinio XV. 24. Aliud corpus eſt terreſtribus fragis, aliud congeneri eorum *unedoni*, quod ſolum pomum ſimile fructui terrae gignitur . . . . Pomum inhonorum, ut cui nomen ex argumento ſit *unum* tantum *edendi*: duobus tamen nominibus hoc Graeci appellant, *comaron*, & *mimecylon*: ex quo apparet totidem eſſe genera: & apud nos alio nomine *arbutus* vocatur. Juba auctor eſt quinquagenum pedum altitudine in Arabia eſſe eas. *Secondo dunque il ſentimento di Plinio diceaſi* unedo *la* corbezzola, *perchè mangiandoſene più d'una è nociva. All'incontro Ateneo* lib. II. 11. p. 50. *ſpiegando un luogo di Aſclepiade, che parla delle* cameceraſie, χαμαικεράσια, *credute da Ateneo le ſteſſe, che le corbezzole, dice*: ὁ πλέον τῶν ἑπτὰ τε̃ καρπε̃ φαγὼν κεφαλαλγὴς γίνεται; chi mangia

ſon dipinti al naturale : l' *erbette* ſon *verdi* , i *fiori bianchicci* .

mangia più di *ſette* di queſto frutto , ſarà tormentato dal dolor di teſta . *Onde altri dicono eſſerſi ingannato Ateneo : ma Salmaſio* Pl. Ex. p. 362. , *per conciliar Plinio con Ateneo*, *ſcrive eſſer detta la corbezzola* unedo, *quaſi* οἰνίζων, *perchè fa doler la teſta, come fa il vino. Del reſto* κόμαρος *è detto l'albero :* μιμαίκυλον *il frutto; così Eſichio, e Dioſcoride. Si veda il Voſſio* Etym. in Unedo.

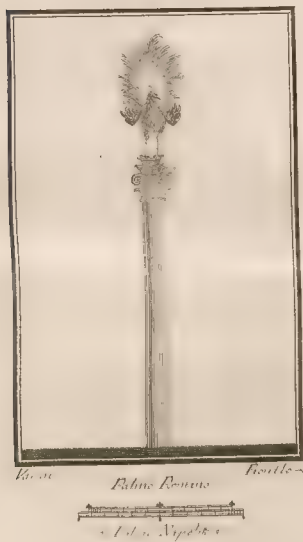



TAVOLA XXVI.

DE' due pezzi d'*intonaco* uniti nel *rame* di queſta *Tavola*, il *primo* (1) è un frammento in *campo bianco* di una aſſai capricciosa compoſizione. Sopra il *capitello* ben formato d'un *pilaſtro* poggia il grande, e largo *orlo*, ſe voglia così chiamarſi, di un *vaſo*, il di cui *fondo* è a forma di *conchiglia*; e al quale ſervono quaſi di maniche due *lire* (2), chiuſe dentro una gran *corona* di *frondi*, che ſembrano

(1) *Nel Catal. N. XCI. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Reſina.

(2) *Molto ſi diſſe per dar ragione di queſte* due lire. *Vi fu chi rammentò le monete, in cui ſi vede il* puteal *di Libone in figura di un' ara cinta da feſtoni, e che ha ne' lati due iſtrumenti, creduti* due lire *dal Puteano* de jurej. p. 898. Theſ. A. R. To. V. *e da Pierio Valeriano* Hierogl. XLVII. 1. *il quale rapportando la medaglia della gente Emilia, dove ſi legge da una parte* Paullus Lepidus Concordia *colla teſta di queſta dea; e nell' altra ſi rappreſenta l'ara ſuddetta colle parole* Puteal Scribon. Libo: *conchiude, che le* due lire *ſieno il ſimbolo della concordia. Ma primieramente egli s' inganna, perchè la* concordia *ſegnata in quella medaglia nulla ha che fare col* puteal *del roveſcio: riferendoſi la prima (come oſſerva il Perizonio* Anim. Hiſt. cap. 3. p. 155. *e Spanemio* de P. & V. N. diſſ. X. To. II. p. 189.) *alla ſtretta unione de' due fratelli L. Emilio Paulo, e L. Emilio Lepido; e dinotando il ſecondo la parentela degli Emilii con gli Scribonii, di cui era proprio quel roveſcio; il quale infatti s' incontra nelle medaglie della famiglia Scribonia, che hanno dall' altra parte la teſta del dio* Bonus Eventus; *di cui può vederſi la* diſſ. V. *del* To. III. *dell'* Accad. dell' Iſcriz. *In ſecondo luogo, ſebbene i due iſtrumenti del* puteal *ſomigliano a due* lire, *come può vederſi nel Begero* Theſ. Br. p. 583. *nel Patino, nell' Agoſtini, ed in altri; nondimeno a molti ſembrano* ſimpuvii, *o altri ſimili vaſi da ſacrificio; e l' Agoſtini* dial. IV. p. 133. *crede, che foſſero due aperture, forſe per far che ſi vedeſſe il Cielo dal luogo, ove era il fulmine, ſecondo la dottrina*

ſembrano di *mirto* (3) : ſorge nel mezzo un *fogliame* ; e da queſto ſpunta una *figura* di *donna* , con *veſte* a *mezze maniche* , e ſtretta da una *faſcetta* ſotto il *petto* ; e colla *teſta* coverta da un *velo* , il quale incrociando sul *petto* traverſa per le *ſpalle* , e ricade al di dietro , giugnendo le due eſtremità fino alla *corona* : nella *deſtra* ha uno *ſcettro* , o piccolo *baſtoncino* , che ſia ; e nella *ſiniſtra* una *patera* (4) . Al di dietro di queſta *figura* ſi vede una gran *ſoffitta* circolare , o *cupoletta* , che voglia dirſi : e così queſta ,

trina degli auguri : ſi veda Feſto in Scribonianum , e ivi Scaligero ; e Salmaſio Pl. Ex. p. 801. e ſeg. dove diſtingue il puteal di Libone dall' altro , ſotto al quale era poſta la pietra , e 'l raſojo di Azio Navio. Del reſto , anche ſenza aver ricorſo a queſta moneta , è certo , che la lira è ſimbolo della corriſpondenza , e dell' amore : Orapollo lib. II. 116. Ἄνθρωπον συνοχέα, καὶ ἐνωτικὸν βελόμενοι σημῆναι , λύραν ζωγραφῦσιν : volendo eſprimere un uomo , che ſappia conciliarſi l' amore degli altri , dipingono una lira . Quindi da Pauſia fu dipinto Amore colla lira : Pauſania II. 27. e così ſi vede in una gemma preſſo il Begero Th. Palat. Sel. n. XVI. e in una delle noſtre pitture nella Tav. XXXVIII. del I. Tomo : anzi Venere ſteſſa , accompagnata dal Gioco , e da Cupido ſuona la lira in un monumento pubblicato da Pietro Appiano , e riportato dal Montfaucon Tom. I. P. I. Tav. CXVI. e generalmente dice Plutarco Comm. de An. procr. in Tim. p. 1030. che gli antichi rappreſentavano gli dei colla cetera , o colla lira in mano per dinotare , che l' opera propria della divinità è l' armonia , e 'l concento . Fornuto poi de N. D. 16. nel dar ragione , perchè a Mercurio ſi attribuiva l' invenzione della lira , dice τῆς δὲ λύρας εὑρετὴς ἐςιν , οἷον τῆς συμφωνίας , καὶ ὁμονοίας : è inventor della lira , perchè lo è dell' unione , e della concordia . E laſciando tutto l' altro , che potrebbe dirſi a tal propoſito , notano gli ſcrittori sull' interpetrazion de' ſogni , che ſe uno degli Spoſi ſogna una lira , ciò dinota la perfetta concordia nel futuro matrimonio : ſi veda il Valeriano l. c. cap. 6. e forſe per la ſteſſa ragione da Claudiano Epithal. Pall. & Cel. v. 48. ſon date all' Imeneo le cetere ; e infatti ſi vede in una gemma preſſo Begero Th. Br. p. 170. Imeneo colla lira ; la quale come è noto , avea particolarmente uſo nelle nozze : Claudiano parlando delle nozze di Onorio v. 195.

> . . . . & pro clangore tubarum
> Molle lyrae , fauſtumque canant .

E' veriſimile dunque , che abbia quì voluto ſpiegare il pittore nelle due lire la concordia maritale , e la reciproca corriſpondenza tra il marito , e la moglie.

(3) Il mirto , come è noto , appartiene ſpecialmente a Venere : ſi veda Fornuto de N. D. 24. e ſi notò a queſto propoſito quel che dice Nicandro in Alex. che Venere era coronata di mirto , quando ſi preſentò a Paride , e reſtò vincitrice delle altre dee al paragone della bellezza . La corona poi , che ſi uſava nelle nozze , era il ſimbolo appunto della concordia maritale : Sidonio Apollinare Epithal. Polem. & Aran. 198.

> Àmborum tum diva comas viridantis olivae
> Pace ligat , nectit dextras , ac foedera mandat :

dove è notabile anche l' uſo dell' olivo nelle nozze . Più poeticamente , e più al noſtro propoſito Claudiano nelle nozze di Onorio v. 202.

> Tu feſtas , Hymenaee , faces ; tu , Gratia , flores
> Elige ; tu geminas , Concordia , necte coronas .

E sul vederſi legate le due lire da una ſola corona , ſi notò , che l' oracolo di Delfo chiamò ἅρμα cocchio la Venere maritale , come oſſerva Plutarco Amator. p. 769. e allo ſteſſo corriſponde la formalità uſata da' Romani di porre lo Spoſo , e la Spoſa ſotto un giogo ; onde deriva il nome di conjugium Iſidoro IX. cap. ult. e onde anche era adorata in Roma Giunone detta Juga , e da' Greci ζυγία : ſi veda il Giraldi Synt. Deor. III. p. 119.

(4) Dopo le oſſervazioni fatte nelle note precedenti ſembra aſſai veriſimile , che ſia queſta la Venere maritale , o voglia dirſi la Venere Giunone , di cui ſcrive Pauſania III. 13. parlando di Sparta : ξόανον δὲ ἀρχαῖον καλῦσιν Ἀφροδίτης Ἥρας · ἐπὶ δὲ θυγατρὶ γαμυμένῃ νενομίκασι τὰς μητέρας τῇ θεῷ θύειν : chiamano quell' antica ſtatua di Venere Giunone : fu coſtume , che faceſſero le matri a queſta ſacrificii , quando la figlia prendea marito . Il vederſi colla teſta velata , e collo Scettro in mano , è proprio di Giunone , come è noto : ſi veda Apulejo lib. X. Lo ſteſſo conviene anche a Venere , a cui Omero Il. V. 430. aſſegna ἱμερόεντα ἔργα γάμοιο : e da Pauſania II. 34. ſi ha , che le donne Ermioneſi dovendo andare a nozze , ſacrificavano prima a Venere : ſi veda il Broukuſio a Tibullo I. El. III. 79. Non mancò nondimeno chi volle dir quì rappreſentata la Concordia ſteſſa , la quale rappreſentavaſi anche colla teſta velata , come ſi vede appunto nella mentovata medaglia della famiglia Emilia , e collo ſcettro in una mano , e colla patera nell' altra : ſi veda il Giraldi l. c. p. 33.

ſta, come tutta l' altra deſcritta *pittura* è colorita a *chiaroſcuro*, che dà nel *giallo*; a riſerva della *corona*, ch' è *verde*.

Nell' altro *pezzo*, anche di *campo bianco* (5), ſi vede una *donna* di *ſchiena*, tutta *nuda*, in atto di ballare; con *corona* di *frondi* in *teſta*, e con un *velo*, di colore incerto, appoggiato sulle due *braccia* (6).

(5) *Nella Caſſ. N. CMLIV. Fu trovato negli ſcavi di* Civita *a* 16. *Novembre* 1759.

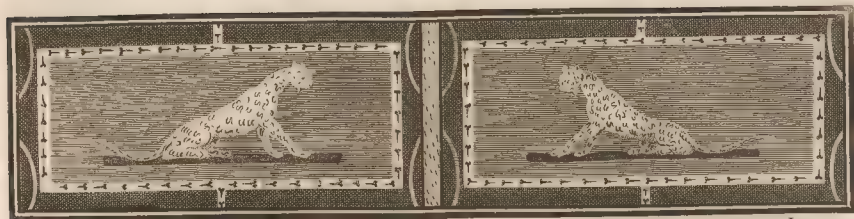
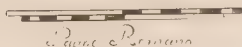
(6) *Il vederſi in atto di* ballare, *e* coronata *di* frondi, *che ſembran* pampini, *o* edera, *fece eſcludere il penſiero di* Venere Callipiga, *di cui ſi veda Ateneo* XII. *in fine* p. 554. *Ed all' incontro è noto, che nelle feſte Florali le meretrici ſi ſpogliavano nude nel teatro; e tra gli altri laſcivi balli uſati da' greci vi era anche l'* ἀπόκινος, *e l'* ἀπόσεισις, *di cui dice Polluce* IV. cap. 14. ἀσελγῆ εἴδη ὀρχήσεων ἐν τῇ τῆς ὀσφύος περιφορᾷ: ſorte di balli laſcivi, che ſi faceano movendo libidinoſamente i lombi: *e, come ſi ſpiega Arnobio* lib. II. *clunibus*, & coxendicibus ſublevatis lumborum criſpitudine fluctuarent. *Si veda Meurſio* Orcheſt. *in* Ἀπόκινος.

 TAVOLA XXVII.

TAVOLA XXVII.

E CHIUSO il *quadretto* inciso in questa *Tavola* [1] da *liste rosse*, *turchine*, e *bianche*: il *campo* è d'*aria*: il color delle *piante* è *verde*; benchè per altro in quella parte l'*intonaco* è assai patito: l'*ara*, o *pilastro*, che sia, rotto in due pezzi, finge il color del *porfido*: l'altro *sasso quadrato*, a piè dell'*arbuscello* [2], è *bianco* con una *stri-scia*

(1) *Nella Cass. N. DCCCCXCVIII. Fu trovato nelle scavazioni di* Gragnano *a* 9. *Maggio* 1760.

(2) *Sembrò questo ad alcuno un arbuscello di* alloro: *e sebbene questo stesso avrebbe dovuto escludere il pensiero di* Dafne (*non potendovi esser l'* albero *prima che la* donzella *fosse in quello trasformata*); *ad ogni modo ei s' impegnò a sostenere il contrario. Notissima è la favola di Dafne, figliuola del fiume Peneo, che inseguita dall' innamorato Apollo pregò la Terra sua madre a nasconderla; e infatti apertasi la Terra la ricevè nel suo seno, e produsse in quel luogo la pianta, ch' ebbe dalla Ninfa il nome. Così Ovidio* Met I. 450. *il quale perciò scrive, che prima di questa avventura* Nondum laurus erat. *Potrebbe a ciò opporsi Eliano* V. H. III. 1. *dove scrive, che Apollo ucciso il serpente Pitone si coronò di* lauro; *ma nota ivi il Perizonio, che essendo passati nove anni tra la morte del serpente, e la coronazione di Apollo; in questo frattempo accadde la trasformazione di Dafne. Potrebbe anche opporsi, che prima di nascere Apollo eravi già il lauro: Poichè sebbene Eliano* V. H. V. 4. *Igino* Fav. 140. *e gli altri* ivi *citati nelle* note *dicano, che Latona partorì tra una* palma, *e un'* oliva; *ed altri spieghino, che non già due piante, ma fossero due fiumi, uno detto* oliva, *e l'altro* palma: *si veda Spanemio a Callimaco* H. in Del. v. 210. *nondimeno Servio* Aen. III. 92. *espressamente dice, che Latona si sgravò* duos *laurus* amplexa: *e Tzetze a Licofrone* p. 71. *dice, che fu una* palma, *ed un* lauro. *Onde almeno secondo l'opinione di costoro, o degli autori da essi seguito, potrebbero stare insieme la* donzella, *e l'* albero: *tanto più, che l' avventura di Dafne non è da tutti narrata colle stesse circostanze: Palefato* de Incred. cap. 50. *Stazio* Theb. IV. 290. *ed altri la dicono figlia del fiume Ladone nell' Arcadia. Pausania* VIII. 20. *rappor-tando*

ſcia in mezzo di color *ſanguigno*: il *panno* della *Ninfa* è di un colore incerto tra il *turchino*, e 'l *verde*; i *capelli* ſon *biondi*: la *clamide* del *giovane* è *roſſa*; e per la *faretra* a color d'*oro*, ch' ei porta, forſe potrebbe crederſi *Apollo*, in atto di far violenza ad alcuna delle molte Ninfe (3) da lui amate.

tando anche l' opinione di quei, che credeano Dafne figlia di Ladone, ſoggiunge, che Leucippo figlio di Enomao ſe ne innamorò, e in abito di Ninfa divenne di lei compagno, ma per geloſia di Apollo fu ſcoverto, ed ucciſo. Lo ſteſſo Pauſania X. 5. *fa menzione d' una Dafne, che dalla Terra fu poſta a preſedere al ſuo oracolo in Delfo, occupato poi da Apollo. Partenio* Erot. XV. *racconta anche con circoſtanze diverſe il fatto di Dafne, e la dice figlia di Amicla. Euſtazio a Dioniſio* pag. 217. *rapporta anche egli un' altra antica tradizione di Dafne, che ſi credea la prima donna comparſa al Mondo, e generata dalla terra, e dal fiume Ladone. E lo ſteſſo* p. 467. *riferiſce le particolari opinioni di quei di Antiochia sul borgo detto* Dafne, *famoſo per le ſue delizie, e per l' oſcenità di coloro, che vi concorreano al paſſeggio, e al divertimento. Si veda Caſaubono a Capitolino* p. 141. *Or tra tante diverſe favole non ſarebbe inveriſimile il ſoſpettare, che la pianta di* lauro *foſſe ſtata quì poſta per alludere al nome della* Ninfa, *la quale, mentre già da* Apollo *è raggiunta, ed è in atto di eſſer violata vien dalla terra aſſorbita. Sembrò nondimeno queſto penſiero aſſai ricercato; anche perchè Dafne è ſempre rappreſentata in atto di fuggire, o che comincia a divenir lauro; come ſi vede in un marmo preſſo il Maffei, e preſſo Montfaucon* Tom. I. P. I. Tav. LII.

(3) *Clemente Aleſſandrino* Προτρ. p. 20. *così parla di Apollo*: Φοῖβός ἐςιν ἆτος, καὶ μάντις ἀγνός, καὶ σύμβȣλος ἀγαθὸς· ἀλλ' ȣ̉ ταῦτα ἡ Στερόπη λέγει, ȣ̉δὲ ἡ Αἴθȣσα, ȣ̉δὲ ἡ Ἀρσινόη, ȣ̉δὲ ἡ Ζευξίππη, οὐδὲ ἡ Προθόη, ȣ̉δὲ ἡ Μάρπισσα, ȣ̉δὲ ἡ Ὑψιπύλη· Δάφνη γὰρ ἐξέφυγε μόνη καὶ τὸν μάντιν, καὶ τὴν φθοράν: queſti è Febo il caſto indovino, e 'l conſultor dabbene; ma non dice così *Sterope*, nè *Etuſa*, nè *Arſinoe*, nè *Zeuſippe*, nè *Protoe*, nè *Marpiſſa*, nè *Iſſipile*: poichè la ſola *Dafne* fuggì queſto indovino, e la di lui violenza. *Ma oltre a queſte vi furono anche* Cirene, *e* Climene, *e* Chione, *e tante e tante altre rammentate da Natal Conte* IV. 10. *da Boccaccio nella* Genealogia, *e da altri. Or quale di queſte ſiaſi quì voluto rappreſentare, non è facile il determinarlo; non eſſendovi alcun ſegno, che l' indichi, nè potendoſi trarre chiaro argomento dalle* pietre *e dalle* piante, *che ſembran piuttoſto aggiunte per dimoſtrare un* antro, *e una* campagna, *che per rapporto che poſſano avere alla* Ninfa. *Vi fu nondimeno chi volle nominar* Creuſa, *madre d' Ione, violata da* Apollo *nell'* antro *di Pan, vicino all'* ara *di queſto dio, ſotto la rocca d' Atene in un luogo detto* μάκραι πέτραι le pietre lunghe: *ſi veda Euripide* Jon. v. 936. e ſegg. *e Pauſania* I. 28. *e Meurſio* Ath. Att. II. 6. *e ſi aggiunſe ancora, che la* ſtriſcia ſanguigna *nella* pietra *potea appunto indicar quel luogo: poichè le figlie di Cecrope per aver veduto Erittonio, figlio di Minerva, ſi precipitarono da quelle pietre: onde dice Euripide* Jon. v. 274.

Τοιγὰρ θανȣ̃σαι σκόπελον ᾕμαξαν πέτρας:
Onde morte *macchiaron* col lor ſangue
Di quella rupe il *ſaſſo*.

TAVOLA XXVIII.

Vi. Vanni — *Ferd. Strina inc.*

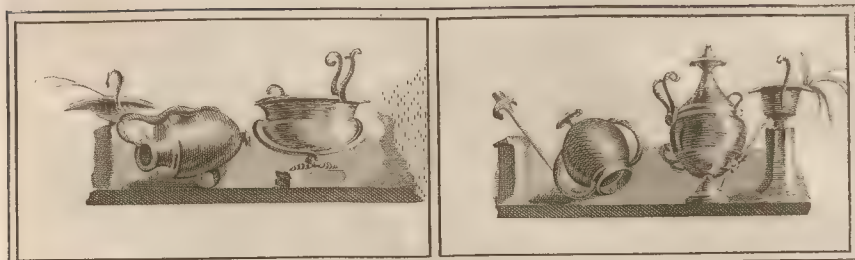



TAVOLA XXVIII.

VEDESI in questa *pittura* di *campo nero* (1) *Arianna*, che ha lunghi, e *biondi capelli*, con *cuffia*, o *berettone* rialzato al dinanzi (2), di color *gialletto*; con *orecchini* a color d'*oro* (3); con *cerchietti* dello stesso colore alle *braccia*; e con una lunga *catena* fatta a maglie, anche a color d'*oro*, che scende dalla *sinistra spalla*, e traversando il *petto* passa sotto il *braccio destro* (4), che resta alzato; sostenendo ella colle *dita* della *destra mano* parte del *manto* a color di *rosa smorta*, il quale lasciandola *nuda* fino a mezza vita si ravvolge con bene inteso *panneggio*,

(1) *Nella Cass. N. MLXI. Fu trovata nelle scavazioni di* Gragnano *l'anno* 1761.

(2) *Si è veduta una simil* cuffia *nel* I. Tomo *alla* Tavola III. *e anche altrove: nelle medaglie particolarmente Greche s'incontra spesso. Forse corrisponde alla* χρύσαμπυξ, *o* χρυσέα ἄμπυξ, *come la chiama Euripide* Hec. v. 464. *si veda* ivi *lo Scoliaste*.

(3) *La figura è simile alle* perle; *ma il colore mostra, che si fingano d'oro: vi erano infatti gli orecchini anche d'oro in tal forma; e forse corrispondeano a quelli detti dalla figura della* goccia σαλάγμια: *Plauto* Menaech. A. III. Sc. III.

> *An.* Amabo, mi Menaechme, inaures da mihi
> Faciundas pondo duûm nummûm stalagmia.
> *Me.* Fiat. cedo aurum: ego manupretium dabo.

Si veda il Bartolino de Inaur. p. 4.

(4) *Nella* Tav. XVII. *del* II. Tomo *si è veduta una simile* catena d'oro: *si veda* ivi *la* nota (26).

gio, e covre ſino al *piede ſiniſtro*, di cui ſi vedono le ſole *dita*, comparendo parte della *gamba deſtra*, chiuſa in un *bianco ſtivaletto*. E' preſa, e quaſi ſoſtenuta per la *ſiniſtra mano* dalla *deſtra* di *Bacco* (5), che ha una *corona* di *edera* ſopra i *capelli* di color *caſtagno*; e sulla *ſpalla ſiniſtra* appoggia un *tirſo verde* con *naſtri* in punta: par che abbia a traverſo del *petto* una *pelle*, la quale ſembra ancor, che ſoſtenga sulla *ſpalla* il *panno* di color cangiante tra il *verde*, e 'l *giallo*, che ricade poi sul *braccio*, e reſta in parte ſvolazzando, e in parte ſcende verſo la *gamba deſtra*; e così queſta, come l'altra *gamba*, è coverta da *ſtivaletto bianco* ſimile a quello di *Arianna*.

(5) *Molto ſi è detto ne'* Tomi precedenti *delle avventure di* Arianna, *e della ſua unione con* Bacco; *quì ſi volle ſoſpettare, che forſe era rappreſentata in atto di eſſer condotta in Cielo da* Bacco. *Eſiodo* θεογ. v. 947.

> *Χρυσοκόμης δὲ Διώνυσος ξανθὴν Ἀριάδνην*
> *Κούρην Μίνωος, θαλερὴν ποιήσατ' ἄκοιτιν*
> *Τὴν δέ οἱ ἀθάνατον, καὶ ἀγήρω θῆκε Κρονίων:*
> . . . . . . ma Bacco
> Dall'*aurea chioma* la *bionda* Arianna,
> Di Minos figlia, feo fiorita moglie,
> Che ſcevra dalla morte, e da vecchiezza
> Rendè il Saturnio.

Ed è noto, che da' Romani era adorata Arianna ſotto il nome di Libera: *Ovidio* Faſtor. III, 510. *così fa parlare lo ſteſſo Bacco*:

> Et, pariter caeli ſumma petamus, ait;
> Tu mihi juncta toro, mihi juncta vocabula ſume:
> Jam tibi mutatae *Libera* nomen erit.

In una medaglia portata dal Seguino p. 12. *e da Gronovio a Minuzio Felice* p. 200. *ſi vede la dea* Libera *con una* cuffia *ſimile alla quì dipinta. Del reſto poſſono vederſi preſſo lo ſteſſo Gronovio* l. c. *e in S. Agoſtino* C. D. VI. 9. *le diverſe opinioni ſulla dea che era adorata col nome di Libera.*

TAVOLA XXIX.

Palmo Romano
Palmo Napolitano

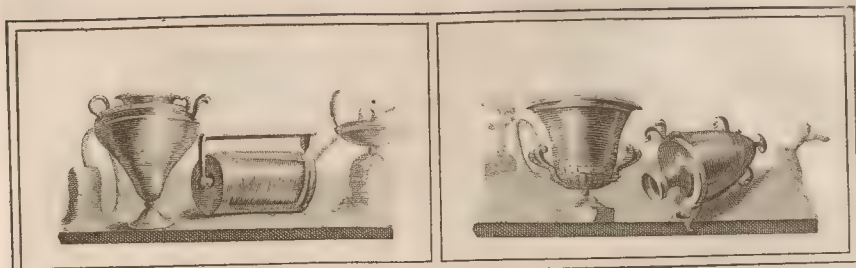
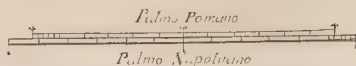
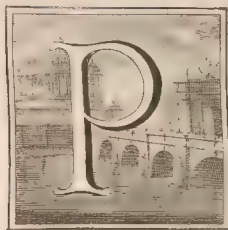



TAVOLA XXIX.

POCO si è potuto sottrarre di questo *intonaco* (1) all'ingiuria del tempo; ne avanza tanto ad ogni modo, che basta a dimostrarne la bellezza, e a scovrirne ancora il significato. Nell'*uomo* di *carnatura bronzina*, che siede sopra un gran *sasso*, con *capelli*, e *barba* di color *biancastro*, e con una *pelle* sotto anche *biancastra*, e con un *curvo bastone* (2) accanto; può riconoscersi un vecchio *Fauno*; e alle *due tibie*, che suona a un fiato, potrà anche distinguersi per *Marsia* (3); e nell' altra *figura*, di cui restano le

(1) *Nella Caff. N. MLXIV. Fu trovato nelle scavazioni di* Portici *a* 19. *Febbrajo* 1761.

(2) *Il* pelliccione *di pecora, o di capra è proprio de' pastori: Euripide* Cycl. v. 80. *e* segg. *introducendo i Satiri, che custodiscono la greggia del Ciclopo, dà loro* τράγε χλαῖναν; *si veda* ivi *il Barnes, che cita i luoghi corrispondenti di Omero, e di Teocrito, e avverte lo stesso de' Patriarchi, che menavano vita pastorale, con S. Paolo* ad Hebr. c. 11. v. 37. *Il* curvo bastone *anche appartiene a' pastori; Virgilio* Ecl. V. v. 88. *ove Servio: Pedum*, virga *incurvata*, unde retinentur pecudum pedes; *come si è anche altrove notato. Da' Greci è detto* καλάβροψ (*o piuttosto* καλαῦροψ, *come lo chiama Omero* Il. ψ. v. 845. *dove Eustazio*), *ed è così descritto da Suida:* βουκολικὴ ῥάβδος, βαρυτέρα ἔσα τῇ κεφαλῇ ἀπὸ τε κάτω ῥέπειν: la verga pastorale: così detta, perche essendo più grave dalla parte superiore và in giù. *In Esichio si legge anche* καλαύροπον.

(3) *De' Satiri, de' Sileni, de' Titiri, de' Pani* (*che corrispondono a' Fauni de' Latini*) *si è parlato in più luoghi de'* Tomi *precedenti; e si è avvertito, come tra loro si distinguano, e come anche spesso si scambino, e si confondano. Teocrito* Id. IV. 63. *distingue i Satiri da'*

Pani

le ſole *gambe*, nè pure intere, di carnagione dilicata, può crederſi che foſſe rappreſentato il giovanetto *Olimpo* (4). Il *campo* dell' *intonaco* manca quaſi tutto ; e in quel poco, che vi reſta, il colore è aſſai sbiadito, e dà nel *bianchiccio*: La *prima faſcia* della *cornice*, è *verde*, le altre due ſono *roſſe*, la *quarta* è *bianca*; e tutto il reſtante è *nero*.

Pani (come Ovidio Met. I. 192. *gli diſtingue da' Fauni ; e così Nemeſiano* Ecl. III. 23. *dove ſi vedano i Comentatori, ed altri) ; e Strabone* X. p. 470. *diſtingue gli uni, e gli altri da' Titiri, i quali all' incontro ſon da Eliano* V. H. III. 40. *confuſi co' Satiri, notando anche Euſtazio* Il. Σ. p. 1214. *che i Satiri da' Dorici eran detti* Titiri. *Si veda il Perizonio ad Eliano* l. c. *dove oſſerva, che a' Titiri ſi davano i pifferi e ſimili ſtrumenti paſtorali ; e che i paſtori ſteſſi diceanſi Titiri. Allo ſteſſo Pan, che era il dio de' paſtori (Virgilio* G. I. 16. *e altri) ſi attribuiva l' invenzione della* fiſtula ; *onde generalmente da Sidonio Apollinare* Carm. I. 15. *ſon detti i Pani* ſonatori *di* cicuta.

Alta *cicuticines* liquerunt Maenala *Panes*.

Si avvertì tutto ciò per dar ragione del perchè ſi vedano i Fauni, *e i* Titiri *coll' intiera figura umana, e ſpeſſo anche ſenza corna, nè coda, col* pelliccione, *col* pedo, *e con ruſtici ſtrumenti da fiato ; e in ſomma ſimili in tutto a' paſtori, come quì ſi vede* Marſia, *a cui poi ſpecialmente ſi attribuiva la doppia tibia, o ſia l' invenzione di ſonar due pifferi a un fiato ; come ſi è altrove notato.*

(4) *Nella* Tavola IX. *del* I. Tomo *nella* XIX. *del* II. *e nella* XIX. *ancora del* III. *ſi ſono oſſervati* Marſia, *e* Olimpo: *ſi vedano* ivi *le* note. *Si volle quì dire, che Plinio* XXXVI. 5. *parlando del famoſo gruppo, fatto dallo Statuario Eliodoro, di* Marſia, *ed* Olimpo, *chiama quello* Pane : *quando dagli altri è detto* Satiro ; *perchè i* Satiri, *e i* Pani, *e i* Fauni, *e i* Titiri, *e i* Sileni *erano in effetto lo ſteſſo: ſi veda Perizonio* l. c.

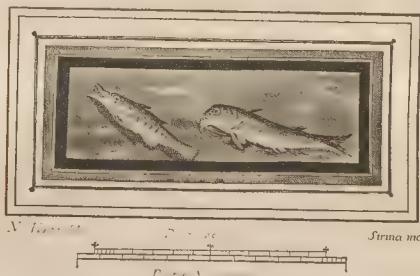
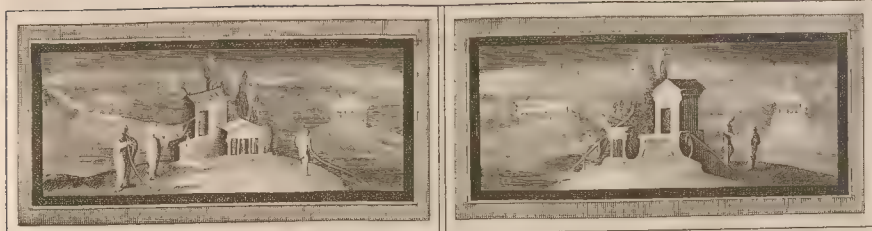



TAVOLA XXX.

Casanova del

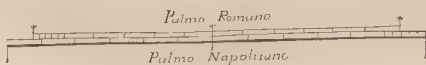
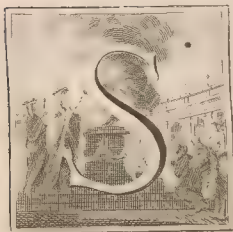



TAVOLA XXX.

SONO i due *Giovani* dipinti ne' due pezzi d' *intonaco*, di *campo bianco* , incisi in questo *rame* , simili quasi in tutto tra loro (1) . Le *berette* , che hanno in testa (2) , e i *panni* , sono di un color *verde chiaro* : i *dischi* , o altro che sieno (3) , par che fingano il color del *bronzo* : le *aste* , o *scettri* (4) , se voglian così chiamarsi , sono di un

 colore

(1) *Il* primo *è segnato nel Cat. col N.DCLXXIX.* *il* secondo *col Num. DCLXXXI. Furono trovati nelle scavazioni di* Gragnano.

(2) *Dalle* pieghe, *che vi si vedono , mostrano esser di lana , o di pelle: Ed è noto , che da principio anche in guerra non si usava altra covertura per riparar la testa, che una pelle; e anche dopo furono usate le pelli per* galee. *Isidoro infatti* XVIII. 14. *distingue la* casside *dalla* galea , *perchè quella era di ferro, questa di cuojo : e la stessa parola* γαλέα *è detta da* γαλῆ , *perchè propriamente dinotava la beretta fatta di pelle di gatto , o simile animale: si veda il Vossio* Etym. *in* Galea. *I* Veliti *Romani l' usavano di pelle di lupo , come scrive Polibio : onde da Frontino son dati a' Veliti i* galericuli ; *e Virgilio anche chiama* galeros *le celate di pelle:*

. . . . Spicula gestant
Bina manu , fulvosque lupi de pelle *galeros*.

I Macedoni le usavano di cuojo di bue , come si ha da Dion Cassio in Caracalla; *si veda Lipsio* de Milit. Rom. III. 1. *Del resto può anche essere un semplice* galero, *o* pileo *Frigio , di cui si è altrove parlato. I dei* Cabiri *s' incontrano anche con simili* galeri *in testa: si vedano le* note *della* Tavola seguente.

(3) *Ad alcuni sembrarono* dischi, *vedendosi la* manica *sull'* orlo . *Nondimeno a molti piacque il crederli* scudi: *infatti aveano gli* scudi *due prese, una verso il mezzo , per dove entrava il braccio ; e l' altra nell' orlo , in cui si mettea la mano , per tener fermo lo scudo, e adoperarlo secondo il bisogno . Così appunto si vedono rappresentati nelle* Tav. LIII. LV. LXXXVII. *e altrove nell'* Appendice *all'* Etruria *del Dempstero, dove chiaramente si distinguono le due prese negli scudi.*

(4) *Delle diverse forme degli* scettri *si è parlato altrove . Osserva Pierio Valeriano* Hierogl. XLVIII. 13. *che gli antichi scettri de' Re erano a forma d'aratro*

colore incerto: i pezzi di *cornicione*, su cui reſtano a ſedere (5), ſon *gialli*; il reſtante dell'*intonaco* è *roſſo*.

d'aratro con tre punte, come quì ſi vede. Gli ſcettri di Giove, di Nettuno, e di Plutone aveano tre punte, come oſſerva Servio per le ragioni da noi in altro luogo accennate. Ad ogni modo gli ſtrumenti, *che quì tengono i due* giovani, *ſembrarono a molti piuttoſto* aſte, *che* ſcettri. *Son note le controverſie degli Eruditi sulla forma del* pilo *uſato da' Latini, e da' Legionarii Romani: ſi veda Lipſio* Mil. Rom. III. 4. *Stevechio a Vegezio* I. 20. *Valtrino* de Re Mil. III. 12. *Barzio a Stazio* Theb. IV. 111. *e altri. Comunque ſia, Polibio dice, che il ferro de'*pili *era* ἀγκιςρωτὸν hamatum, *vale a dire, che in mezzo era la punta diritta, e a' due lati di queſta vi erano due altre punte uncinate: infatti Vegezio* I. 20. *eſpreſſamente dice, che il ferro del* pilo *era* trigonum. *Il Barzio* l. c. *ſcrive, che la vera figura del* pilo *ſi vede preſſo Guterio* de Vet. jure Pont. III. 16. *il quale riporta una medaglia di Elagabalo, in cui ſi oſſerva l'Imperatore a cavallo con un'* aſta *in mano ſimile appunto alla quì dipinta. Non è dunque inveriſimile il dirla un* pilo, *o ſimile a quello.*

(5) *Molto ſi diſſe per dar ragione di queſte due* figure: *e vi fu anche chi avvertì quel che ſcrive Dionſio Alicarnaſſeo* lib. I. *parlando del tempio, ch' era in Roma, degli dei* Penati, *in cui ſi vedeano* τῶν τρωικῶν θεῶν εἰκόνες .... ΔΕΝΑΣ ἐπιγραφὴν ἔχȣσαι, δηλȣ̃σαι τȣ̀ς πενάτας .... εἰσὶ δὲ νεανὶαι δύο καθημένοι, δόρατα διειληφότες: le imagini degli Dei di Troja .... coll' iſcrizzione Δένας, che ſignifica i *Penati* .... queſti ſono *due giovani* colle aſte. *Quindi la Chauſſe* Muſ. Rom. To. II. Tav. XXII. *in una patera di bronzo, in cui ſi vedono* due Giovani *appoggiati agli* ſcudi, *e coll'* aſta *in mano, riconoſce i due* Penati. *Potrebbero dunque con molta veriſimiglianza nelle noſtre due* figure *crederſi eſpreſſi i* Penati, *convenendo i* pilei frigii, *che hanno in teſta; le* aſte, *che hanno in mano; l'atto di* ſedere; *e anche i* clipei, *e l'* edificio: *poichè eſſendo proprio di queſti il cuſtodir le caſe, e allontanarne le diſgrazie (ſi veda Macrobio* Sat. III. 4. *il Giraldi* Synt. Deor. XV. *il Voſſio* Idol. I. 12. *ed altri*); *i clipei eſprimono la difeſa; e l'* edificio *allude al luogo commeſſo alla loro cuſtodia. Del reſto il numero e il nome degli dei* Penati, *e ſe queſti poſſano ſenza difficoltà dirſi rappreſentati quì, e nella* Tavola ſeguente: *o generalmente gli dei* Preſtiti, *o ſimili altre deità, ſi vedrà nelle* note *della* Tavola ſuddetta.

TAVOLA XXXI.

TAVOLA XXXI.

COMPAGNO, e simile quasi in tutto ai *due* della *Tavola precedente* è il *giovanetto* inciso in questo *rame* (1); e similmente *seduto* sopra un *zoccolo giallo*, che ha il rimanente dell'*edificio* di un color *oscuro* (2): la *beretta*, e 'l *panno* è di un *turchinetto chiaro*: l'*asta* è *gialletta*, e 'l *disco* è di un color, che finge l'*acciaro*: le fattezze

(1) *Nel Catal. N. DCLXXXII. Fu trovato con gli altri* due *della* Tavola precedente *nelle scavazioni di* Gragnano.

(2) *Si è accennato nelle* note *della* Tavola precedente *il pensiero, che potessero in queste* tre figure *rappresentarsi gli dei* Penati: *poichè sebbene Dionisio Alicarnasseo nel luogo* ivi *trascritto dica, che* due *erano i* Penati; *e* due *anche ne ammettessero coloro, i quali presso Macrobio* Sat. III. 4. *e presso Servio* Aen. II. 325.. *credeano i* Penati *essere* Apollo, *e* Nettuno *edificatori delle mura di Troja; e quei parimente, accennati da Varrone* IV. de L. L. *e da Servio* Aen. III. 12. *che non gli distingueano da* Castore, *e da* Polluce: *altri all' incontro presso lo stesso Macrobio* l. c. qui diligentius eruunt veritatem, *Penates* esse dixerunt, per quos *penitus* spiramus, per quos habemus corpus, per quos rationem animi possidemus: *e in tal maniera ne ammetteano* tre; *e* tre *parimente ne ammetteano gli Etrusci, come scrive Servio* Aen. III. 12. *e ad ogni modo era così grande l' incertezza degli antichi intorno a'* Penati, *che al dir di Arnobio* lib. III. *se ne ignorava il numero, e i nomi. Non minore era la confusione, e l' ignoranza intorno a'* Cabiri, *i quali secondo l' opinione di Dionisio Alicarnasseo* l. c. *e de' tre dottissimi Romani Nigidio, Emina, e Varrone presso Macrobio, e presso Servio ne'* ll. cc. *non eran diversi da'* Penati; *e, come scrive Strabone* lib. X. *poco o nulla si distingueano tra loro i Cabiri, i Cureti, i Coribanti, i Dattili Idei, e i Telchini: si veda degli dei Samotraci, e de' loro nomi, numero, e misteri, quel che han raccolto Meziriac a Ovidio* To. II. p. 185. *e* segg. *Fabretti* Col. Traj. p. 75. *e* segg. *ed oltre al Giraldi, al Bochart, al Vossio, ed ad altri, le due dissertazioni del Gutberlet, e dell' Astori* de Diis Cabir. *nel* II. To. *del* suppl. *del* Poleni. *Piacque nondimeno a molti*

il

tezze (3) ſono aſſai più dilicate, e più giovanili di quelle degli altri *due* (4).

La *donna* (5), che ſi vede nell' altro pezzo d'*intonaco*, anche di *campo bianco*, è ſeduta ſopra un *zoccolo* di color *roſſaſtro*: ha la *teſta* coronata di *frondi*: il *cerchietto*, che tiene al *collo*, è a color d'*oro*: il *panno* è di color *celeſte* col *giro* di color *paonazzo*: il *fondo* del *cembalo* nella parte *interiore* è *turchino*, e la *figurina* del mezzo è *bianca*: gli altri *cerchi*, che covrono il reſtante del *fondo*, ſon *paonazzi*, diſtinti

il dire nelle noſtre tre figure rappreſentati i Cabiri piuttoſto, che i Penati: poichè con minor dubbiezza poſſono i Cabiri ridurſi a tre, come dimoſtra l'Aſtori de diis Cab. §. VII. dopo il Fabretti l. c. Cicerone infatti de N. D. III. ſcrive: Dioſcuri apud Graecos multis modis nominantur: primi tres, qui appellantur Anactes . . . . Tritopatreus, Eubuleus, & Dionyſius. Anche tre ne ammette Clemente Aleſſandrino Προτρ. p. 12. Pauſania III. 24. parimente riferiſce, che in un luogo della Laconia ſi vedeano tre ſtatuette de' Dioſcuri, o Coribanti: e Tertulliano de Spect. cap. 8. parlando del Circo, dice: Ante has tres arae triris Diis patent, magnis, potentibus, valentibus; Eoſdem Samothracas exiſtimant. E da tutto ciò conchiude anche il Fabretti l. c. che nelle tre figure nude, pileate, e aſtate, che ſi vedono nella Colonna Trajana, debbano ravviſarſi i tre Cabiri. E lo ſteſſo può conchiuderſi parimente da noi per le tre noſtre figure, e forſe con più ragione, come ſi anderà vedendo nelle note ſeguenti.

(3) Le fattezze più tenere, e quaſi puerili, che diſtinguono queſto dagli altri due, potrebbero confermare il penſiero de' tre Cabiri: poichè convengono Cicerone, e Clemente Aleſſandrino, che il terzo fratello de' Cabiri foſſe Dioniſo, o Bacco; e Clemente ſpiega diſtintamente, che queſto terzo fratello fu ammazzato dagli altri due; e gli fu anche tolto il membro della generazione, che ſervì poi a formare i miſteri Cabirici; e che perciò anche Dioniſo, o Bacco credeaſi lo ſteſſo, che Ati. E' notabile ancora quel, che dice lo ſteſſo Clemente, che i due Cabiri, avendo ucciſo il terzo fratello, ne ſepelirono la teſta Φέροντες ἐπὶ χαλκῆς ἀσπίδος portandola in uno ſcudo di bronzo. Per altro è noto, che i Coribanti, o i Cureti ſi rappreſentino collo ſcudo, e coll' aſta: ſi veda tragli altri Servio Aen. III. 111. e 131. e IX. 505. e 'l Fabretti l. c. p. 81.

(4) Vogliono gli antiquarii, che il proprio diſtintivo de' Cabiri ſia il martello; vedendoſi in alcune medaglie così eſpreſſamente rappreſentati: ſi veda il VVilde, il Vaillant, il Seguino, il Begero, ed altri, i quali confermano da ciò l'opinione di Ferecide preſſo Strabone lib. X. e di Nonno Dionyſ. XIV. 19. che i Cabiri erano figli di Vulcano, e della Ninfa Cabira; e che il loro proprio meſtiere foſſe nelle opere di ferro, di rame, e ſimili. Ad ogni modo l' Aſtori l. c. §. 4. impugna queſta opinione, e nel §. 14. fa vedere, che il martello può ridurſi ad una ſpecie di ſcettro. Comunque ſia, è certo che Nonno XXIX. dà a' Cabiri eſpreſſamente l' aſta:

> Χειρὶ δὲ λήμνιον ἔγχος, ὅπερ κάμε πάτριος ἄκμων,
> Δεξιτερῇ κέφιζεν·
> L' aſta lennia, che fatta avea l' incudine
> Del padre, alzò colla man deſtra.

e forſe nel medaglione di Edeſſa riferito dal Vaillant To. II. p. 142. de Num. in Col. & Mun. perc. e dal Gutberlet de Myſter. deor. Cab. cap. 5. dove il primo vuole in mano dell'idoletto un malleo, e 'l ſecondo un dardo: altro non ſi rapreſenta, che un Cabiro coll' aſta, e collo ſcudo: e quella, che al Gutberlet ſembra una luna creſcente, può eſſere un' indicazione del pileo, proprio de' Cabiri, come nell' altre medaglie ſi vede, e come ſon deſcritte da Pauſania III. 24. le tre ſtatue de' Coribanti πίλους ἐπὶ ταῖς κεφαλαῖς ἔχοντες co' pilei ſulle teſte. Il non vederſi poi nell' aſta di queſta terza figura la punta triangolare, che in quelle degli altri due ſi oſſerva, può eſſere derivato dal tempo, che ne ha fatto ſvanire il colore; e può eſſere anche un particolar diſtintivo del terzo Cabiro ammazzato dagli altri due: e ſi notò, che in due delle tre figure della Colonna Trajana preſſo il Fabretti ſi riconoſce nelle aſte qualche indicazione forſe non di martello, come egli crede, ma di un ornamento ſimile a quello delle due noſtre, e nella terza un' aſta pura, come quella, che nel noſtro terzo intonaco è dipinta. Non mancò finalmante tra noi chi avvertì che convenendo a' Cabiri ἀσπιδόεσσα χορείη al dir di Nonno Dionyſ. XIII il ballo con gli ſcudi; anzi attribuendoſi ad eſſi da Dioniſio Alicarnaſſeo lib. II, l' invenzione della corea armata (come oſſerva l' Aſtori §. ult. ſoſpettando, che i giochi Cabirii altro non foſſero, che la Pirrica), la quale faceaſi collo ſcudo, e coll' aſta; aſſai propriamente ſi vedono eſſi quì in tal maniera rappreſentati.

(5) Nel Catal. N. DCLXXXIII. Fu trovato nelle ſteſſe ſcavazioni di Gragnano.

diſtinti da *giretti roſſi*; e *roſſo* aſſai più chiaro è il largo *giro eſterno* del *cembalo*: le *bende*, e i *ſonagli* ſon di un colore incerto, che tira al *piombo* (6). L'*edificio*, che laſcia in mezzo un vuoto di *porta*, è del color del *piperno*, e di un color più chiaro è il *pilaſtro*.

(6) *Se voglia crederſi, che anche queſta* donna *ſi riferiſca alle* tre *altre; potrebbe allora ſoſpettarſi, che ſia queſta* Cibele, *di cui era proprio diſtintivo il* cembalo, *inventato da eſſa, o da'* Coribanti *per celebrar le ſue feſte; eſſendo i* Cureti, *o i* Cabiri *i Sacerdoti di queſta dea; ſi veda Euripide* Bacch. 58. *e* 120. *e* ſegg *Strabone* lib. X. *Diodoro* III. *e* V. *Dioniſio Alicarnaſſeo* I. 61. *S. Agoſtino* C. D. VII. 24. *ed altri. Nè il vederſi ſenza la ſolita* corona *di* torri, *ſi oppone a un tal penſiero; baſtando il ſolo* cembalo *a diſtinguerla: come oſſerva Cupero* Mon. Antiq. p. 543. To II. Suppl. *del* Poleni, *dove anche avverte, che* Cibele *ſi ſcambiava con* Ecate; *e queſta era anche tra le deità* Cabiriche*: ſi veda lo Scoliaſte di Apollonio* I. 917. *e ſecondo Cicerone i* Cabiri *erano figli di Proſerpina. Si avvertì ancora, che Strabone* l. c. *riferiſce, che ſiccome vi erano* tre Cabiri: *così ſi veneravano ancora altrettante* Cabiridi. *E vi fu parimente chi notò, che s'iniziavano a' miſteri* Cabirici *anche le donne; come di Olimpia, madre di Aleſſandro, lo riferiſce Plutarco* in Alexandr. *Ad ogni modo potrebbe crederſi più ſemplicemente una* Baccante, *qualora non voglia dirſi, che faccia ſerie colle* tre *altre* figure *trovate nello ſteſſo luogo: oſſervandoſi per altro nelle noſtre ſcavazioni, che ſpeſſo s'incontrano nello ſteſſo luogo* pitture, *che neſſun rapporto hanno tra loro nel ſignificato.*

Nic Vanni d. *Mezzo Palmo Romano* *Strina inc.*

Mezzo Palmo Napolitano

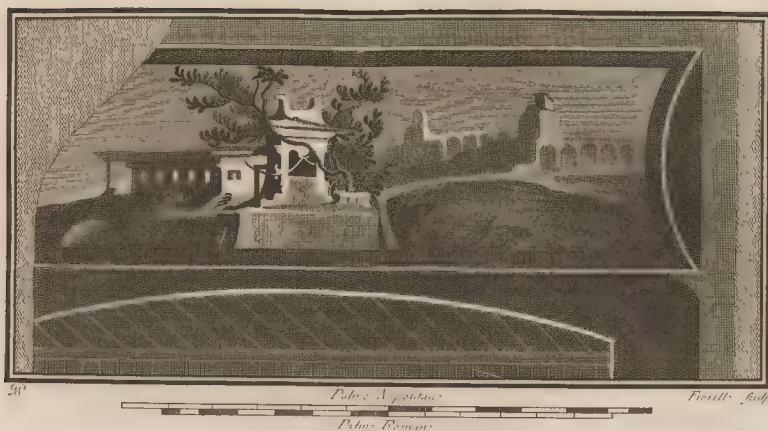



TAVOLA XXXII.

CI presenta questa *pittura*, alquanto perduta per altro, di *campo giallo* (1) una *Baccante* di carnagione assai dilicata, e di buonissimo colorito, coronata di *edera*, e con un *tirso*, anche guarnito di *frondi*, tra le mani, col quale si difende dalla violenza (2) di un *giovane* uomo: il *panno* di questo è di color *rosso*: il *panno* della

(1) *Nella Cass. N. DCCLXXXII. Fu trovata nelle scavazioni di* Civita.

(2) *Euripide* Bacch. v. 750. *descrivendo le Baccanti, che si difendono da coloro, che voleano arrestarle per condurle a Penteo, dice:*

> Κεῖναι δὲ θύρσους ἐξανιεῖσαι χερῶν
> Ἐτραυμάτιζον·
> Quelle vibrando colle *mani* i *tirsi*
> Feriano:

e poco prima nel v. 730. *avea così fatto parlare Agave:*

> . . . . . . ὦ δρομάδες ἐμαὶ κύνες,
> Θηρώμεθ' ἀνδρῶν τῶνδ' ὑπ'· ἀλλ' ἕπεσθέ μοι,
> Ἕπεσθε, θύρσοις διὰ χερῶν ὡπλισμέναι·
> . . . . . o mie veloci cagne,
> Siamo insidiate da costoro: or voi
> Seguite me, le man di *tirsi* armate.

Dallo stesso Euripide anche si ha, che le Baccanti sapean custodire la lor pudicizia anche in mezzo all'agitazione, e al furore, da cui eran sorprese: Tiresia v. 314. *così parla a Penteo:*

> Οὐχ ὁ Διονύσος μὴ σωφρονεῖν ἀναγκάσει
> Γυναῖκας ἐς τὴν Κύπριν, ἀλλ' ἐν τῇ φύσει
> Τὸ σωφρονεῖν ἔνεστιν εἰς τὰ πάντ' ἀεί.
> Τοῦτο σκοπεῖν χρή· γὰρ ἐν βακχεύμασιν,
> Οὖσ' ἥγε σώφρων, οὐ διαφθαρήσεται.
> Bacco non sforza ad essere impudiche
> Le donne; ma dall'indole dipende
> La pudicizia sempre in ogni cosa:
> Questo veder convien: l'esser baccante
> Non fa, che s'una è casta, allor nol sia.

Si veda anche Nonno Dion. XIV. 365. *e altrove; che parla della cura, che aveano le Baccanti della loro onestà. Per altro Giovenale* Sat. VI. 314. *pensa diversamente; e per lo più l'ubbriachezza suole essere accompagnata dalla licenza. Licofrone* v. 143. *e* v. 771.

la *donna* par che ſia *paonazzo* , eſſendone il colore aſſai alterato (3) .

771. *e* v. 1393. *chiama* θυάδα , *e* βασσάραν baccante *una donna diſſoluta : perchè tali erano per lo più le Baccanti* .

(3) *Nella* Tav. XV. *e* XVI. *del* I. To. *ſi è veduto un Fauno , che fa violenza ad una* Baccante : *e ſi è* ivi *avvertito , che Orazio dà a' Fauni , come coſa propria di eſſi , l' inſidiare all' oneſtà delle Ninfe* :

Faune, Nympharum fugientum amator.

Il giovane *quì dipinto non par che poſſa dirſi un* Fauno , *non avendone alcun diſtintivo . Per altro il penſare a Licurgo perſecutore delle Baccanti (di cui ſi veda Igino* Fav. 132. *oltre ad Omero , e agli altri* ivi *citati da' Comentatori) ſarebbe allontanarſi dal veriſimile : nè ſembra veramente , che quì ſi eſprima fatto particolare , ma ſi finga piuttoſto una ſorpreſa ſolita a farſi da' Fauni , ſecondo la favola , alle vere ſeguaci di Bacco , e a quelle che ne' Baccanali le imitavano , da' loro amanti* .

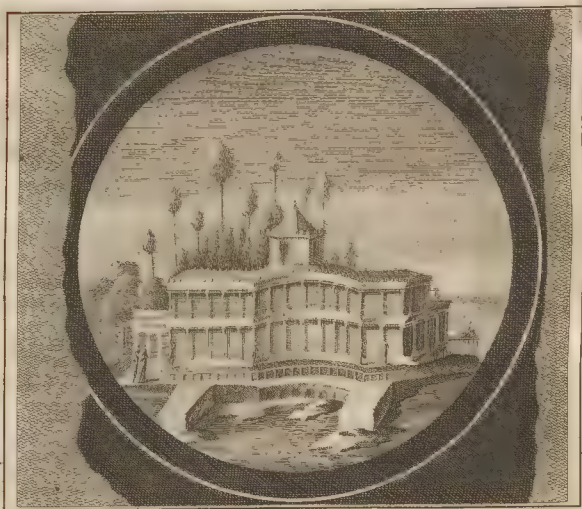
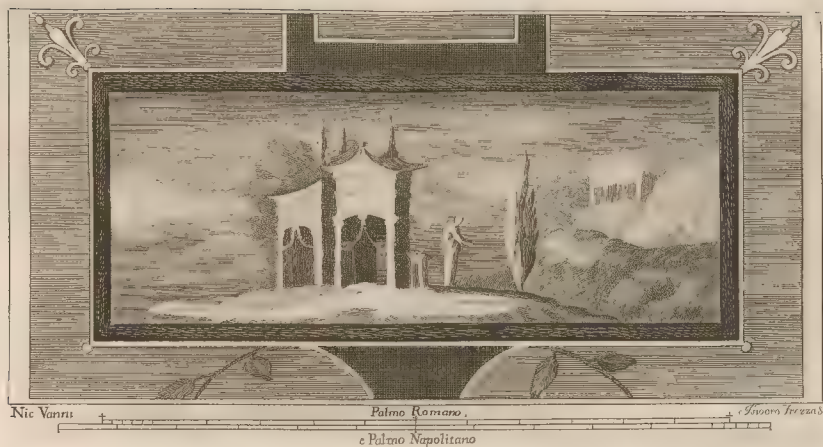



TAVOLA XXXIII.

TAVOLA XXXIII.

APPRESENTA il *quadretto* di *campo bianco* inciso in questo *rame* (1) *tre persone*, che all' *abito*, e alle *maschere* si riconoscono appartenere a *comica* azione (2). L'*uomo*, che tiene una *mano* appoggiata alla *cintura*, e le *dita* dell' altra disposte in modo, che solamente l'*indice*, e 'l *minimo* restano alzate (3), ha un *mantello* di color

(1) *Nel Catal. N. DLXXXIV. Fu trovato coll' altro della* Tavola seguente *nelle scavazioni di* Portici.

(2) *Plinio* XXXV. 10. *fa menzione di* Calade (*o, come leggono altri*, Calace) *famoso per le pitture di comiche azioni*: Parva & Callicles fecit: item *Calades comicis tabellis*: utraque Antiphilus: *benchè Antifilo, come può ritrarsi dalle opere rammentate dallo stesso Plinio par che dipingesse piuttosto tragiche rappresentanze*.

(3) *Questa situazione delle* dita *par che esprima il gesto, che anche oggi si usa far per ingiuria a' mariti, a cui le mogli non son fedeli, e che fan loro le* fusa torte, o le corna, *come anche volgarmente si dice. I Greci aveano il costume di così esprimere questa sorta d'ingiuria, come si ricava da Artemidoro* II. 11. *il quale dal sognarsi un sposo, che cadea da un ariete, su cui cavalcava, deduce*: ὅτι ἡ γυνή σου πορνεύει, καὶ, τὸ λεγόμενον, κέρατα αὐτῷ ποιήσει· che la moglie di lui sarà adultera, e, come si suol dire, gli farà le *corna*; *Si veda Spanemio* de V. & P. N. diss. VII. To. I. p. 402. *E si avvertì a questo proposito, che coloro, i quali sapeano, e soffrivano gli adulterii delle loro mogli, da' latini diceansi* Ninnarii: *si veda il Jungermanno a Polluce* VII. 193. *si veda anche la* L. 2. §. 2. *e la* L. 29. ad L. Jul. de adulter. *dove son compresi sotto il nome di* lenoni, *e puniti come tali. I gesti ingiuriosi usati da' Romani sono così spiegati da Persio* Sat. I. 58. *e* segg.

O Jane, a tergo quem nulla *ciconia* pinsit,
Nec manus auriculas imitata est mobilis albas,
Nec linguae, quantum sitiat canis Apula, tantae.

dove l'antico Scoliaste: Tria Sannarum genera, aut *manu* significare *ciconiam*, aut opposito temporibus *pollice*, asininas *auriculas*, aut *linguam* sitientis canis.

giallo, e un *corto abito*, che non paſſa le *ginocchia* (4), dello ſteſſo colore con *liſte* di color *bianco*; e *bianco* parimente è l'altro piccolo *abito*, a modo di corpetto, che giunge a *mezzo braccio*, e lo covre fino alla cintura (5). Delle *due donne* la più *giovane*, che tiene de' *naſtri annodati* sul *capo*, e che naſconde con una *mano* parte del *volto*, ha la *ſopravveſte bianca*, e l'*abito* di ſotto a color *turchino*; e i *calzari gialli*: l'altra *donna* ha in *teſta* una ſpecie di *cuffia roſſa* (6), e *roſſo* ancora è tutto il *veſtimento*, fuorchè un piccolo *panno bianco*, che tiene avanti al *petto*.

Le *quattro maſchere* inciſe nel *pezzetto* di ſotto, che ha il *campo oſcuro* (7), all'*alta*, e bene acconcia *capellatura* (8), e al *volto* ſerio, e dolente, ſembrano *tragiche*.

nis. *Del reſto vedendoſi quì fatto queſto geſto a donne, ſi avvertì quel che nota Euſtazio* Il. λ. p. 851. v. 53. *sull'epiteto dato a Paride da Omero di κερα ἀγλαὸν, e ſpiegato comunemente per* crine decorum, *che da Ariſtotele è inteſo per αἰδοίῳ σεμνυνόμενον; ſoggiungendo, che Archiloco chiama κέρας ἁπαλὸν la parte virile: Onde ſi ſoſpettò, che col geſto quì eſpreſſo ſoleaſi forſe alle donne far l'ingiuria maggiore, che a femmina dir ſi poſſa.*

(4) *L'abito* corto *può convenire a* Servo: *Donato nel* Frammento de Trag. & Com. *dice*: Servi Comici amictu exiguo conteguntur, paupertatis antiquae gratia, vel quo expeditiores agant.

(5) *Il* corpetto, *detto σωμάτιον, era tra gli arredi degl'Iſtrioni: Polluce* II. 235. *σωμάτιον, ἡ τῶν ὑποκριτῶν σκευή: e* IV. 115. *ripete lo ſteſſo. Si vede anche nel* Tomo II. Tav. III. *un ſimile* corpetto *indoſſo alla* Muſa *della* Comedia. *Si veda lo ſteſſo Polluce* IV. 119. *dove dice, che all'* eſomide *de'* Servi *ſolea eſſer congiunto un altro* piccolo abito bianco *detto ἐπίῤῥημα, o ἐγκόμβωμα.*

(6) *Polluce* IV. 120. *dà alle* ruffiane, *e alle madri delle meretrici ταινίδιόν τι πορφυροῦν περὶ τὴν κεφαλὴν* una *faſcetta roſſa* intorno alla *teſta*.

(7) *Nel Catal. N. DCVII. Fu trovato anche nelle ſcavazioni di* Portici.

(8) *Ovidio* Amor. III. El. I. 32. *così deſcrive la Tragedia*:

Hactenus & movit pictis innixa cothurnis
Denſum caeſarie terque quaterque *caput*.

Del reſto dell' altura *sulle maſchere tragiche ſi è parlato nel* Tomo II. Tav. IV. n. (5) *e altrove*.

TAVOLA XXXIV.

TAVOLA XXXIV.

CONTIENE quefto *quadretto* (1) compagno del *precedente* , *tre perfone* , che anche appartengono a *comica* rapprefentanza . Il *vecchio* , che fi appoggia al *baftone*, ha la *tefta* quafi tutta *calva* , e cinta da un *panno bianco*; e *bianco* parimente è l'*abito*, nel quale è ravvolto (2): la *manica* , che comparifce , e forfe corrifponde all' abito interiore , è di color *giallo* (3); e di *giallo* anche fon coverte

(1) *Nel Catal. N. DLXXXV.*

(2) *Polluce* IV. 145. *defcrivendo le diverfe* mafchere *de'* Vecchi *Comici* , *dice* , *che lo* σφηνοπώγων , *o fia colui* , *che avea la* barba aguzza , *come quì fi vede* , *era* ἀναφαλαντίας , ὀφρῦς ἀνατεταμένος , ὀξυγένειος , ὑποδύστροπος: calvaftro, col fopraciglio alzato, col mento aguzzo, di mala grazia . *Si veda Scaligero* Poët. I. 14. *Donato poi* Fragm. de Tr. & Com. *così dice de'* vecchi *Comici*: Comicis *Senibus candidus veftitus* inducitur, quod is antiquiffimus fuiffe memoratur.

(3) *Omero* Od. ω. v. 228. *e* fegg. *defcrive il vecchio Laerte* , *che coltivava la terra con una fordida vefte indoffo*, *e colle* calze (o ftivali) di pelle di bue alle gambe per non effere offefo dalle fpine:

. . . περὶ δὲ κνήμῃσι βοείας
Κνημῖδας ῥαπτὰς δέδετο, γραπτῦς ἀλεείνων.

Polluce X. 142. *mette tra gli arredi de' Cacciatori anche* κνημῖδας *le* gambiere , *le quali per altro aveano propriamente ufo in guerra* . *Nè fembra veramente* , *che gli antichi aveffero l'. ufo di quelle* , *che propriamente diciamo* calze : *i vecchi* , *e gl' infermi* , *o i più dilicati foleano portare intorno alle gambe ravvolte alcune fafce* , *che poteano fupplire alla mancanza delle calze*: *nella* L. 27. de Auro, & Arg. leg. *fon dette* fafciae crurales , *o* , *come altri leggono* crurules : *fi veda Briffonio* , *ed Eineccio* de V. S. v. Fafciae : *e Girolamo Magi* Mifc. III. 3. *I Greci chiamavano* δράκοντα *la fafcia*, *con cui le donne covrivano le gambe ravvolgendola fpiralmente fino al piede a guifa di un* ferpe , *onde ebbe il nome* : *fi veda il Kuftero a Suida* in Κεκρύφαλον n. 3. *che lo prova con due* Epigrammi *inediti dell'* Antologia: *in uno di Antipatro fi legge*:

. . . . . τὸν εὐσπειρῆ δὲ δράκοντα,

Χρύσειον

verte le *gambe*: i *ſocchi* ſon *neri* (4). Delle *due perſone*, che ſiedono ſopra il *poggiuolo*, quella, che ſuona le *due tibie*, è coronata di *edera* intrecciata con *faſcette* a color d'*oro*: l'*abito* interiore con *maniche* è *giallo*; e la *ſopravveſte* è *roſſa*; e su queſta ſi vede un altro ſtretto, e lungo *panno* di color *roſſo* più *cupo*, tramezzato da *liſte* a color d'oro (5). L'altra *figura* (6) ha l'*abito* interno con *maniche*, a color *verde*, e la *ſopravveſte bianca*: sulla *teſta* par che abbia ancora delle *frondi*, ma non ſi diſtinguono; ſiccome nè pur s'intende quel che le covre i *piedi*.

Le *maſchere* del primo *quadretto* (7) aggiunto, per riempire il vuoto di queſto rame ſon *tragiche* (8): di quelle del ſecondo *quadretto* (9) non par che poſſa dirſi lo ſteſſo (10).

Χρύσειον ῥαδινῶν κόσμον ἐπισφυρίων.
la ben ſerpeggiante faſcia, aureo ornamento delle dilicate gambe: *e nell' altro di Archia*: Καλὸν σπείραμα περισφυρίοιο δράκοντος: il bel ſerpeggio della faſcia ravvolta intorno alla gamba. *Nel noſtro* intonaco *potrebbe anche dirſi, che il colore della carnatura ſia alterato, e da* bianco, *che forſe era prima, ora compariſca* gialletto.

(4) *De'* ſocchi, *proprii della Commedia, ſi è parlato altrove; e può vederſi il Balduino* de Calc. c. 16. *benchè diverſe ſieno le opinioni sulla vera loro figura: corriſpondeano all'* ἐμβάται *de' Greci*.

(5) *Dell' abbigliamento de'* Tibicini, *ſimile in tutto a quello delle donne, e del perchè così veſtiſſero, e uſaſſero anche le maſchere, preſſo i Romani, ſi veda Ovidio* Faſt. VI. 654. *Plutarco* Prob. Rom. LV. *e Valerio Maſſimo* II. 5. n. 4. *e può vederſi anche il Bartolino* de Tib. III. 4. *dove non par, che faccia differenza tra l' abito de'* tibicini, *e de'* citaredi. *L' abito citaredico è deſcritto dall' Autore ad* Erennio IV. 47. optime veſtitus, *palla inaurata* indutus, cum *chlamyde purpurea*, coloribus variis intexta, & cum *corona aurea*. *Par che una ſimile abbigliatura ſi veda nel noſtro* Tibicine; *la* corona *con* faſcette dorate: *l'* abito *interiore* giallo, *la* clamide roſſa, *e la* palla *anche ſparſa* d'oro. *Vi fu anche chi volle, che il* pezzo roſſo *più carico, che ſi vede sulla* ſopravveſte, *e che è* liſtata d'oro, *potea eſſere un pezzo di* porpora *inteſſuta* d'oro, *che ſi cuciva sulla* clamide: *Luciano* adverſ. indoct. §. 9. *dopo aver detto, che il citaredo Evangelo avea* ἐσθῆτα χρυσόπαστον una veſte dorata, *ſoggiunge*: Καὶ ἡ πορφύρα δὲ ἐνέπρεπε τῆς ἐσθῆτος, ἡ μεταξὺ τοῦ χρυσοῦ διεφαίνετο: e la *porpora* che compariva *intramezzata* d' *oro*, riſaltava nella *veſte* (*dorata*). *Del reſto ſi veda il Ferrari* de re Veſtiar. P. II. lib. III. 13. *e 'l Rubenio* I. 17. *Giovenale* Sat. X. *dà a' cantori una ſpecie di* lacerna dorata *particolare*.

Et quibus *aurata* mos eſt fulgere *lacerna*.

(6) *Queſta* figura *par che ſia in atto di* cantar *coſa, che ecciti il riſo; o che eſſa canti ridendo. Che gl' Iſtrioni cantaſſero* maſcherati, *ſi ricava da Feſto* in Perſonata: *e Cicerone* de Orat. lib. II. quum ex *perſona* mihi ardere oculi hominis *hiſtrionis* viderentur, ſpondalia illa dicentis; *diceanſi* Spondalia *alcuni verſi ſpondaici, che ſi cantavano in alcune ſacre funzioni: Si veda il Rodigino* IX. 6. *E quì ſi volle promovere un ſoſpetto, che forſe ſi rappreſenti in queſto quadretto un* intermezzo. *Solea l'* intermezzo *dopo diſmeſſo il* Coro *farſi dal ſolo* tibicine: *così Plauto* Pſeud. Act. I. Scen. ult. *fa parlare l' Attore*:

Concedere aliquantiſper hinc mihi intro libet,
Dum concenturio in corde ſycophantias:
Tibicen vos interea hic delectaverit.

Soleano anche farſi gl' intermezzi co' Pantomimi, *o col* canto: *ſi veda Diomede* lib. III. *o colle* Atellane: *che coſa intendeſſero gli antichi per* exodium, *lo ſpiega lo Scoliaſte di Giovenale* Sat. III. 175. *ſi veda anche Bulengero* de Theat. I. 9. *e* 53. *Scaligero* Poët. I. 10. *ed altri, che parlano delle* Atellane: *ed è notabile quel che ſcrive Suetonio* Galba XIII. ſiquidem *Atellanis* notiſſimum canticum exorſis: *Venit io Simus* a villa; *e, come legge il Caſaubono* St. Venit io Simus a villa: *per ſpiegare la venuta improvviſa del padron vecchio dalla villa, che ſorprende la ſua famiglia, che ſi diverte: la qual azione par che converrebbe alla noſtra* pittura. *Del reſto non ſarebbe inveriſimile anche il dire generalmente, che ſi rappreſenti quì coſa Etruſca: ſi veda il* Muſeo Etruſ. To. II. Tav. 186. p. 385.

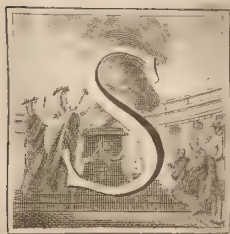
(7) *Nel Catal. N. DCL.*

(8) *Da quel che altrove ſi è detto, ſembrano queſte* due *eſſer* maſchere tragiche.

(9) *Nel Catal. N. CDIV.*

(10) *Di queſte altre* due maſchere *la* prima *ſembra* comica: *l' altra potrebbe anche eſſere* comica; *non eſſendo eſcluſo dalla Commedia il pianto: ad ogni modo ſembrò a molti piuttoſto* tragica.

TAVOLA XXXV.

TAVOLA XXXV.

SI vedono in queſto *quadretto* di *campo bianco* contornato di *verde* (1) due mezze *figure*: una di *donna* coronata d'*edera*, con *panno* di color *bianco* sulle *ſpalle*, e con una *lira* di color *giallo oſcuro*, ch'ella è in atto di ſonar colle *dita* della *ſiniſtra mano*, che ſolamente comparisce (2), L'altra mezza *figura* è di un *giovane* di carnagione *forte* con *abito* di color *gialletto*, e con (3) una

(1) *Nel Catal. N. CLVIII. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Portici.

(2) *Potrebbero queſte due* figure *appartenere al Teatro: la* maſchera *ne ſarebbe un argomento: e forſe potrebbero ridurſi ad un* eſodio. *Tertulliano* in Valentin. cap. 33. *par che chiami l'* eſodio ἐπικιθάρισμα: producam itaque, velut ἐπικιθάρισμα poſt fabulam totam: *ſi veda il Bulengero* de Theatro I. 42. *Delle* citariſtrie, *e della loro oſcenità ed uſo non ſolo ne' teatri, ma anche ne' conviti, ſi è parlato altrove.*

(3) *Non vi è, per quanta ſia a noſtra notizia, altro monumento antico, in cui ſi veda una* maſchera *a metà, come quì è dipinta: e in tutte le raccolte del Ficoroni, del Caylus, e degli altri, che danno le figure delle* maſchere antiche *finora ritrovate, nè tra le moltiſſime, che ſono nel Real Muſeo, ſe ne incontra altra ſimile a queſta. Di tre ſorte di maſchere ſi trova fatta menzione dagli antichi, delle* comiche, *delle* tragiche, *e delle* ſatiriche: *e a queſte tre ſpecie ſi riducono tutte quelle, che nella raccolta degli altri ſi vedono, e che abbiamo in tante* pitture *vedute, e che ſi vedranno anche appreſſo in molte altre: e tutte ſono coll' intiera faccia. Luciano* de Saltat. §. 29. *nomina una quarta ſpecie di* maſchere, *ch' eran proprie de'* ballarini; *e la diſtingue dalle altre, perchè quelle aveano la* bocca aperta, *e queſte l' aveano* chiuſa: τὸ δὲ πρόσωπον αὐτὸ ὡς κάλλιςον, καὶ τῷ ὑποκειμένῳ δράματι ἐοικὸς, οὐ κεχηνὸς δὲ ὡς ἐκεῖνα, ἀλλὰ συμμεμυκὸς: la loro maſchera poi come è bella! come adattata all' azione, che rappreſentaſi! Non colla bocca aperta, come quelle, ma chiuſa. *Non può dunque la noſtra* mezza maſchera *ridurſi nè pure a queſta*

mezza maſchera sulla *teſta* , anche circondata d'*edera* .

queſta quarta ſpecie . All' incontro dal vederſi unito il giovane , *che la porta , ad una* Citariſtria , *dimoſtra chiaramente , che appartenga a perſona , che canta . E quindi può trarſi un ſoſpetto , che ſiccome le maſchere degli* Attori *o Comici , o Tragici , o Satirici , aveano una bocca larghiſſima o per dar rimbombo alla voce , o per far che nella grandiſſima eſtenſione del teatro antico ſi riconoſceſſe la caricatura de' volti o ridenti , o meſti (la qual coſa ne' lineamenti naturali per la ſmiſurata diſtanza non potea ravviſarſi) ; e ſiccome ne'* ballerini , *che non doveano parlare , ma agire ſoltanto , la bocca era chiuſa ; così per l'oppoſto a quei , che doveano ſoltanto cantare , conveniva la mezza maſchera , la quale naſcondea il volto , e non impediva la dolcezza della voce , e facea ſenza alterazione ſentir tutte le finezze dell' arte . Comunque ſia , è notabile , che nè in greco , nè in latino vi è parola , che ſpieghi la mezza maſchera : In Eſichio ſi trova προσωπὶς , e in Polluce προσωπίδιον , che ſarebbe una* maſcheretta ; *e Polluce* XX. 127. *la mette tra gli altri* arredi di femmina τῶν γυναικείων σκευῶν (*uſata forſe per ripararſi dal Sole , dalla polvere , o dal freddo : ſi veda il Mareſcotti* de Perſ. cap. 6.) ; *e quindi non ſembra , che poſſa aver rapporto a quella , di cui quì ſi tratta . E' dunque queſta noſtra* pittura *di un pregio ſingolariſſimo , preſentandoci una nuova ſpecie di* maſchera , *di cui finora ſe ne ignorava l' uſo , e 'l nome .*

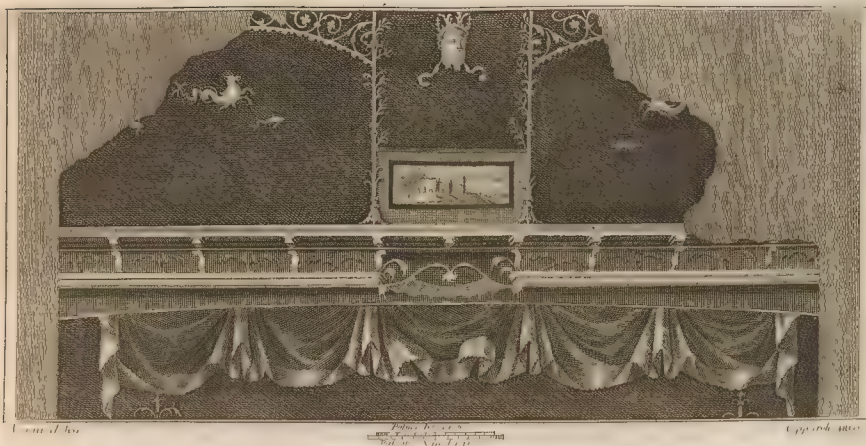



TAVOLA XXXVI.

TAVOLA XXXVI.

NEL *primo* de' due *quadretti* di questa *Tavola* (1) si vede nel mezzo sopra un *poggiuolo* una *maschera tragica*: da un lato sopra un altro *poggiuolo* una *cassettina*, simile a un piccolo *baulle*, con un *anelletto* al di sopra, per dove entrando un *curvo bastone* resta appoggiato alla stessa *cassetta* (2): dall'altro lato, parimente sopra un *poggio*, dietro al quale s'alza una *colonnetta* (3), son situate

(1) *Nel Catal. N. LXXIX. Fu trovato nelle scavazioni di* Portici.

(2) *Si è in altro luogo avvertito, con Plutarco* de lib. educ. *che il* curvo bastone *era proprio degl' Istrioni: e dall'autore della vita di Sofocle si ha, che questo poeta il primo introdusse nella Tragedia questo istrumento: forse perchè da principio ebbe luogo soltanto nella Commedia, e nelle rappresentanze satiriche, dove Fauni, ed altre persone boscherecce s' introduceano. Polluce* IV. 121. *dà espressamente al personaggio, che rappresenta nella Commedia l' uomo di campagna, il* bastone curvo; *e al* ruffiano *il* bastone diritto, *detto* ἄρεσχος, *come si è anche altrove notato. Presso il Ficoroni* Masch. Tav. XXXV. *e* XXXVI. *e altrove si vedono* maschere, *e* Attori *col* pedo. *La piccolezza della* cassetta *poi non può far credere, che servisse per le vesti, o per altri arredi teatrali. Non sembrò inverisimile il sospetto, che si propose a esaminare, se fosse l'* arca, *in cui si riponeano le mercedi, che si esigeano dagli spettatori, di cui si è parlato in altro luogo. Per altro l'* arca teatrale *nominata da Lampridio* in Alexand. *e nella* Nov. LXIII. *era assai diversa cosa: si veda il Bulengero* de Theat. I. 58.

(3) *Spesso s' incontrano in altri monumenti antichi simili* poggi, *e* colonnette, *dove si vedono appoggiate* maschere, *o altre cose teatrali: si veda Ficoroni* l. c. Tav. XVIII. XXXV. XXXVI. XL. XLIII. *lo Sponio* Miscellan. Er. Antiq. *ed altri*.

tuate *due* altre *maſchere*, che ſembrano anche *tragiche*, con un *panno bianco* al di ſotto.

Nel *ſecondo quadretto* (5) ſi vede ſopra un *armarietto* compoſto di *tre gradini*, una *maſchera*, con una *caſſetta rotonda* piena di piccoli *cilindri* (6), con altra coſa ſimile a *panno*, ma che più non ſi diſtingue (7): a traverſo de' *gradini* ſta appoggiato un *curvo baſtone*.

(4) *Delle* faſcette, *che aveano uſo tragli arredi degl' Iſtrioni parla Luciano* de Saltat.

(5) *Nel Cat. N. CCCCLXXXIV. Fu trovato anche nelle ſcavazioni di* Portici.

(6) *Il Bartolino* de Tib. III. 3. *dimoſtra con Polluce, e con Eſichio, che i Tibicini aveano un iſtrumento, in cui* riponeano *le* tibie, *detto* συβήνη; *e un altro* γλωττοκομεῖον, *dove conſervavano le* linguette *delle tibie: ſi veda Polluce* VII. 153. *e* X. 153. *e* 154. *dove oſſerva, che anche* γλωττοκομεῖον *dicoaſi la ſteſſa* αὐλῶν θήκη *generalmente. E ſebbene vi fu chi opponeſſe, che Suida, e l' Etimologico dicono, che la* teca *delle* tibie *era di* pelle: συβήνη, ἡ δερματίνη αὐλοθήκη, *e che perciò non poſſa propriamente lo* ſcrignetto *quì dipinto, e che non par che ſi rappreſenti di pelle, ma piuttoſto di materia ſolida, dirſi la* ſibene, *o il* glottocomio *de' Tibicini: ad ognimodo non fu creduta queſta oppoſizione baſtante ad eſcludere la congettura, che nel noſtro* intonaco *ſi rappreſentaſſe un iſtrumento per riporvi le* tibie, *o le varie parti di eſſe. Ed è quì da notarſi, che nel Muſeo Reale ſi vedono diverſi pezzi di* tibie *antiche*

(7) *Si volle, che foſſe il capeſtro, con cui i Tibicini ſtrigneanſi le gote, detto* Φορβεῖον, *e di cui ſi è anche altrove fatta parola: ſi veda Suida in tal* voce, *e Polluce X.* 153.

TAVOLA XXXVII.

TAVOLA XXXVII.

NCHE ne' *due quadretti* incisi in questo *rame* sono dipinte *maschere*. Il *campo interiore* del *primo* (1) è a color d'*aria*; l'*esteriore* è *rosso*: i *due pilastri* laterali, e i *gradini*, col restante dell'*armario*, son di color *gialletto*, e par che fingano il *legno* (2): la *maschera* si riconosce per *bacchica* non solamente alla *corona* di *frondi*, e alla *fascetta*, che le cinge la *fronte* (3); ma al *cembalo* ancora, che tiene accanto, e all'*asta*, o *tirso*, che l'accompagna (4): l'*intreccio* di *frondi*, di *fiori*, e di *frutta* par che alluda alla rustica decorazione della *scena satirica* (5).

 Simile

(1) *Nel Catal. N. DXXIV. Fu trovato coll' altro nelle scavazioni di* Portici.

(2) *Par che siasi voluto esprimere l' apertura di un* teatro.

(3) *Si è in più luoghi avvertito, che il* diadema, *o sia la* fascia, *che cingea la fronte, era proprio di Bacco, e de' suoi seguaci: Si veda Diodoro* IV. 4.

(4) *Il* tirso, *come è noto, e come si è più volte notato, altro non era, che un'* asta, *la quale avea la punta coverta di frondi: onde non di rado s' incontra anche col* ferro *nudo, come in molte nostre* pitture, *e in altri monumenti antichi si vede.*

(5) *Vitruvio* V. 8. *dopo aver descritte le decorazioni della Scena Tragica, e della Comica, così dice rappresentarsi la Satirica: Satyricae* vero ornantur arboribus, speluncis, montibus, reliquisque agrestibus rebus, in *topiarii* operis speciem deformatis. *L'*opus topiarium *corrisponde, come è noto, a quelle, che noi diciamo* spalliere *ne' giardini; e corrisponderebbe assai bene alla nostra* pittura. *Si volle qui notare, che*

Simile in tutte le ſue parti è al *primo* anche il *quadretto inferiore* [6] : e *bacchica* ancora è la *maſchera* , come dimoſtrano la *corona* d'*edera* co' ſuoi *corimbi* , e la *faſcetta* intrecciata con quella .

che de' drami Satirici *degli antichi poeti non ci reſta altro, che il* Ciclope *di Euripide fatto su quel guſto: vedendoviſi introdotto* Sileno , *e i* Satiri , *che fervono Polifemo nel paſcolarne gli armenti, e in altre domeſtiche faccende.*

(6) *Nel Catal. N.DXXV.*

TAVOLA XXXVIII.

TAVOLA XXXVIII.

ASCHERE ſon parimente rappreſentate ne' *due intonachi* di queſta *Tavola.* Il *campo interiore* del *primo* (1) è d'*aria*: l'*eſteriore* è *roſſo*; e l'*armario*, i *pilaſtri*, e tutta l'*architettura* par che fingano il *legno*: la *ſcena* anche più chiaramente ſi dimoſtra *ſatirica* non ſolo all' intreccio degli *alberi*, e de' *frutti* (2), ma agl'*iſtrumenti ruſtici* ancora, che vi ſon tramiſchiati: vedendoſi da' due lati pendere due *corni anſati* (3); e al di ſopra un *cembalo* ſituato in mezzo ad un *paniere*, o *ceſta miſtica* (4) (ſe voglia così

(1) *Nel Catal. N. DXXVI. Furono trovati anche queſti due con gli altri della* Tavola precedente *nelle ſteſſe ſcavazioni di* Portici.

(2) *Si veda la* nota (4) *della* Tavola precedente.

(3) *Che i* corni *ſi uſaſſero per bere, e che i vaſi ſteſſi da bere ſi faceſſero in tal forma, ſi è già altrove notato; e ſi è notato ancora, che a Bacco, a' Fauni, e agli altri ſuoi compagni e imitatori, particolarmente ſi trovano dati sì fatti vaſi: ſi veda il Begero* Th. Brand. p. 12.

(4) *Una ſimile* ceſta miſtica, *ſcoverta, e* pendente *dal ſuo* manico, *come qui ſi vede, e con un* ſerpe, *che ne ſcappa fuori, s' incontra preſſo il Maffei* Gem. Ant. P. III. Tav. 38. *Potrebbe anche eſſere un ruſtico arneſe o per riporvi frutta, o per prender del vino; dicendo generalmente Vitruvio* V. 8. *che la* Scena Satirica *era decorata, oltre agli* alberi, *anche* reliquis agreſtibus rebus, *ſotto le quali parole poſſono comprenderſi tutti gli arredi della campagna.*

così chiamarsi); e ad una *fistula* (5) . Non sembra altrettanto facile il determinar la *maschera* coverta con *bianco velo*, e 'l *mostro marino* (6), che le sta accanto.

Corrispondente in tutto è il *secondo* (7) *quadretto* al *primo*: e differisce soltanto nella *maschera*, la quale è di *vecchio*, ed ha intorno alla testa ravvolto un *serpe* (8), se pur non sia un altro *mostro marino*: non essendo in quella parte ben conservato l'*intonaco*.

(5) *La* fistula, *come è descritta da Virgilio* Ecl. II. 36. *era*

. . . disparibus septem compacta cicutis;

perchè ne' monumenti antichi il numero delle canne non si osserva costantemente lo stesso: si veda Montfaucon I. Tav. 142. Tav. 149. Tav. 163. *e altrove: e 'l Begero* Th. Brand. p. 24. *e quì veramente non si distingue, se le* canne *sieno* sette, *o* sei. *Del resto si notò, che sebbene la* fistula *sia propria invenzione di Pan; ad ogni modo anche a Bacco era sacra; come può ricavarsi da un* Epigramma *dell'* Antologia I. 2.

Θηβαῖος γενεὴν, Σωσικλέος, ἐν δὲ Λυαίȣ
Νηῷ φόρμιγγα θῆκατο, καὶ καλάμȣς.

Un che Tebe ha per patria, ed è figliuolo
Di Sosicle, nel tempio di Lieo
Dedica la sua cetra, e le sue canne.

(6) *Molto si disse per dar ragione di questa* maschera, *e del* pesce, *che l'accompagna. La congettura, che incontrò meno opposizione, fu quella di creder quì rappresentata la* maschera *d' una* Ninfa marina. *Che si fingano le Ninfe del mare portate da' delfini, o da altri pesci anche mostruosi, si è già osservato nelle* note *di più* pitture *del* III. Tomo, *dove così si vedono: e che alle stesse Ninfe convenga il* panno *in testa, si ha da Omero* Od. V. 356. *dove introduce Leucotoe, che libera Ulisse dal naufragio con dargli il suo* velo, *o* credemno, *di cui si vedano le* note *della* Tavola XI *del* III. Tomo. *Come poi tra i personaggi della* Scena Satirica, *di cui si veda Polluce* IV. 142. *possano aver luogo le Ninfe marine; si ricaverà dal sapersi, che le Ninfe appunto furono le nutrici di Bacco; e che Ino sua Zia, la quale per averlo educato meritò lo sdegno di Giunone, fu mutata anche in dea del mare, e detta Leucotoe, mentovata da Omero nel* l. c. *Si veda anche Igino* Fav. II.

(7) *Nel Catal. N. DXXVII.*

(8) *Se veramente è un* serpe, *come per altro sembra, potrebbe dirsi, che rappresenti la maschera del più vecchio* Sileno, *che era tra le maschere satiriche, e diceasi* Pappo Sileno: *si veda Polluce* l. c. *Nè sarebbe nuovo, che a Sileno si unisse il* serpe, *il quale oltre ad esser familiare a tutti i seguaci di Bacco, conveniva anche specialmente a Sileno per la prudenza, e per le altre ragioni in altro luogo accennate.*

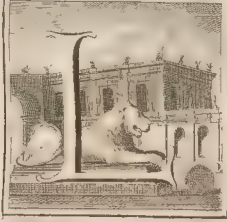



TAVOLA XXXIX.

An. Fiorillo Sculp.

due Palmi Napoletani

due Palmi Romani

TAVOLA XXXIX.

LA *cornice esteriore* del *quadretto* inciso in questo *rame* (1), è *gialla*; le *due liste* son *bianche*; il *giro interiore* è di color *rosso*: le *due colonne*, e 'l *cornicione* par che fingano il color d'un *marmo bianco*: la *soffitta*, e 'l resto dell'*edificio* è di una mezza tinta, che dà nell' *oscuro*: il restante del *campo* è più *chiaro* (2). Il *sedile* coverto da un *panno rosso* con *orlo turchino* ha la *predella* a color di *legno*; e l'*uomo*, che vi siede, in atto di meditar qualche cosa, ha l'*abito* a *corte maniche* di color *biancastro*, il *pallio* di color *giallo*, e i *calzari* di color *giallo* ancora, ma più carico (3). A fianco di questo *uomo*,

(1) *Nel Catal. N. CCCCVIII. Fu ritrovato nelle scavazioni di* Portici.

(2) *Potrebbe rappresentare una parte del teatro; e forse quella, dove si facea il concerto dell' opera. In Atene il luogo, dove s' istruivano gli attori prima di prodursi in scena, diceasi* odeo: *si veda Suida in* ὠδεῖον, *e lo Scoliaste di Aristofane* Vesp. v. 1104. *il Pitisco, e gli altri a Suetonio* Domit. 5. *Vitruvio poi* V. 9. *scrive, che dietro alla* scena *vi erano de' portici, dove disponeasi tutto il bisognevole per la rappresentanza, e diceasi così l' apparato, come il luogo stesso* choragium, *si veda il Bulengero* de Theat. II. 15.

(3) *Potrebbe essere il* Corago: *diceasi così non solamente colui, che avea cura di tutto l' apparato del teatro; nel qual significato è preso da Plauto* Perf. A. I. Sc. III. 79.

Πόθεν

mo , e ſullo ſteſſo *ſedile* ſi vede uno *ſtipetto* , che ha le due *portelline* a color di *legno*, e 'l *fondo turchinetto*, in cui è dipinta una *figurina* di color *oſcuro* (4) . Queſto piccolo

Πόθεν ornamenta? Ab Chorago ſumito:
Dare debet: praebenda Aediles locavere.

ma anche , e più propriamente , colui , che ſopraintendea alla muſica , e ne dirigea il concerto : almeno nel ſuo primo , ed antico ſignificato ; perchè dopo ſi diſſe altrimenti : Ateneo XIV. 8. p. 633. *e* ivi *il Caſaubono . E ſi avvertì quì , che in una iſcrizione pubblicata dal Giorgi nella* diſſertazione de Locator. Scenic. *ſi legge* Locator ſcaenicorum: *e in un altra pubblicata dal Gori* To. II. Symb. liter. Dec. 1. *nell'* Auctar. *alla* diſſ. *del Giorgi* cap. 5. Locator a ſcaena : *e in una terza, in cui il Ficoroni* Maſchere cap. 45. *leggeva* Jocator ſcaenicorum , *il Gori* l. c. cap. 4. *ſoſtiene doverſi anche leggere* Locator : *ed è dal Giorgi ſpiegato per colui , che appaltava la compagnia degl' Iſtrioni agli Edili , o agli Editori de' giuochi ſcenici . Il Muratori poi* Inſcript. p. DCLX. 1. *crede, che il* locator ſcaenicorum *ſia lo ſteſſo , che il* redemptor; *e dinoti l' appaltator delle ſcene : ed all' incontro il Gori* l. c. cap. 6. *diſtingue l' uno dall' altro ; potendo il primo corriſpondere all'* Impreſario , *che prende a ſuo conto gli attori ; e 'l ſecondo all'* appaltator delle ſcene: *leggendoſi in una iſcrizione , che egli riferiſce,* Pictor . Scaenarius . Idem . Redemptor: *e in un altra preſſo il Fabretti* Inſcriz. p. 78. Redemptor . Proſcaeni . *Del reſto dal* cit. l. *di Plauto par che potrebbe dirſi , che il* locator a ſcena , *e* ſcenicorum *foſſe lo ſteſſo , che il* Corago , *a cui gli Edili* ornamenta praebenda locabant : *ſe non voglia ſupporſi un terzo appaltatore , che prendea a ſuo conto gli abiti degli attori , come era certamente il* Corago *preſſo i Greci . Comunque ſia , e laſciando anche ſtare , che quei, che oggi diconſi propriamente* Impreſarii , *i quali prendono a lor conto tutto il teatro , e la rappreſentazion del drama , ed eſiggono dagli ſpettatori la mercede , più veriſimilmente corriſpondano forſe a quelli , che da' Greci diceanſi* θεατρῶναι , *e* θεατροπῶλαι , *Polluce* VII. 199. *e Teofraſto* Char. XII. *e* ivi *il Caſaubono : ſe ſi ammetta il penſiero del Gori , potrebbe dirſi quì rappreſentato lo ſteſſo* Impreſario ; *o , ſecondo il penſiero del Giorgi , il* locator *degli* ſcenici : *il quale per altro preſſo i Greci par che nè pur foſſe diſtinto dal* Corago ; *come ſi vede da Plutarco* in Alex. *e da Ariſtide* in Minerv. *preſſo il Bulengero* de Theat. II. 15. *Al* Corago *anche appartenea il regolar le parti degli attori ſulla ſcena : così Luciano* Icaromen. 17. ἄχρις ἂν αὐτῶν ἕκαστον ὁ χορηγὸς ἀπελάσῃ τῆς σκηνῆς, οὐκ ἔτι δεῖσθαι λέγων : fintantochè il *Corago* non mandi via dalla ſcena ciaſcun di loro , dicendo non eſſervi più biſogno di lui . *Benchè ciò par che apparteneſſe propriamente al* didaſcalo , *il quale diſtribuiva le parti agli attori: così Epitteto* Enchir. 16. μέμνησο , ὅτι ὑποκριτὴς εἶ δράματος , οἷȣ ἂν θέλῃ ὁ διδάσκαλος· ἂν βραχὺ , βραχέος· ἂν μακρὸν , μακρȣ̃· ἂν πτωχὸν ὑποκρίνεσθαί σε θέλῃ , ἵνα καὶ τȣ̃τον εὐφυῶς ὑποκρίνῃ· ἂν χωλὸν , ἂν ἄρχοντα, ἂν ἰδιώτην . σὸν γὰρ τȣ̃τ' ἐστὶ , τὸ δοθὲν ὑποκρίνασθαι πρόσωπον καλῶς· ἐκλέξασθαι δ' αὐτὸ , ἄλλȣ : ricordati, che ſei attore di un drama , qualunque voglia il *didaſcalo* : ſe breve di un breve : ſe lungo di un lungo: ſe voglia , che tu rappreſenti il *povero*, penſa a far con proprietà queſta parte ; ſe il *zoppo* , ſe il *magiſtrato* , ſe il *plebeo* : poichè a te appartiene rappreſentar bene il perſonaggio datoti , lo ſceglierlo , è d' altri . *Se pur non ſi dica , che il* Corago *ſi confonda col* didaſcalo ; *ſiccome queſto è ſpeſſo confuſo col* corodidaſcalo , *a cui appartenea il regolar la voce , la modulazione , ed il geſto degli attori : le quali coſe da Filoſtrato* II. Imag. I. *e da Ariſteneto* I. Ep. 10. *ſono attribuite alla* didaſcala ; *e da Ariſtide* I. Sacr. Serm *al* coriſeo , *il quale per altro era il primo del coro , che dava il tuono agli altri colla voce ; a differenza del* meſocoro , *che portava la battuta colle mani : Plinio* II. Epiſt. 14. *e lo Scoliaſte di Giovenale* Sat. VI. *Si veda il Bulengero* de Th. II. 12. *e 'l Ferrari* de Vet. Acclam. I. 18. *benchè anche queſti ſi confondeſſero , come ſi dirà nella* nota (6). *Potrebbe dunque dirſi generalmente , che l'* uomo *quì* ſeduto *rappreſenti il* didaſcalo , *o il* corago ; *intendendo , ſecondo la noſtra maniera o il* Maeſtro di muſica , *o il* Concertatore , *o anche l'* Impreſario ; *il quale corriſponderebbe ancora all'* Editore , *ch' era colui, che dava i giochi a ſue ſpeſe ; facendoſi anche ciò da' privati per lor piacere , a differenza de' Magiſtrati, che lo faceano per ragion della carica : Bulengero* de Circo cap. 43. *E ſarebbe ciò più proprio , che il crederlo un Magiſtrato , che preſedeſſe al teatro , e aveſſe l' iſpezione sugl' Iſtrioni , come erano preſſo i Romani gli Edili , preſſo i Greci i* cinque Giudici: *Eſichio:* πέντε κριταί· τοσȣ̃τοι τοῖς κωμικοῖς ἔκρινον ȣ̓ μόνον Ἀθήνῃσι , ἀλλὰ καὶ ἐν Σικελίᾳ : i cinque Giudici: queſti rendean ragione a' *Comici* non ſolo in Atene, ma anche nella Sicilia : *e perciò nel teatro aveano il primo luogo: Polluce* IV. 121. *ſi veda anche* III. 140. *dove generalmente de' Magiſtrati , che preſedeano a' pubblici ſpettacoli : e da un luogo di Sineſio* Orat. II. de Provid. *par che nel teatro aveſſero propriamente giuridizione gli* Ellanodici ; *dicendo , che ſe uno ſpettatore voglia con impertinenza andar sulla ſcena per vedere quel che ſi fa dietro al proſcenio ,* ἐπὶ τȣ̃τον οἱ Ἑλλανοδίκαι τȣ̀ς μαστιγοφόρȣς ὁπλίζȣσι : contro coſtui gli *Ellanodici* armano i battitori. *Finalmente ad altri il più ſemplice , e 'l meno inveriſimile penſiero ſembrò quello di figurarſi quì un* Attore , *o piuttoſto il* poeta *ſteſſo , il quale non ſolamente avea la cura del concerto del drama , ma anche egli talvolta rappreſentava : ſi veda Diogene Laerzio* in Eudoxo 4. *ed Eliano* V. H. XIII. 17. *ed è notiſſimo il fatto di Laberio , il quale, anche eſſendo Cavalier Romano , continuò per compiacere a Ceſare a rappreſentar nel teatro i ſuoi Mimi : ſi veda A. Gellio* XVI. 7. *Macrobio* Sat. II. 6. *Svetonio* in Caeſ. *ed altri .*

(4) *Di queſto iſtrumento , in cui rappreſentavaſi la figura del principale attore , che dava il nome al drama , e ſi mettea sull' entrata del Teatro , come* oggi

colo *armarietto* è ſoſtenuto per una parte dalla *deſtra mano* di una *donna*, che ſta in piedi, e di cui manca tutta la mezza vita dalla cintura in ſopra; vedendoſi da quel che reſta, che il color dell'*abito* è *paonazzo* con *orlo turchino* (5). L'altra *donna*, che ſiede, e di cui manca parimente la teſta, ha un *velo* sul *petto* di color *roſſo chiaro*; l'*abito* a color *celeſte* con *balza paonazzetta*; e un altro *panno* anche *paonazzo*, di cui parte le attraverſa le *coſce*, e parte ricade per la *ſedia*; la quale è di color *giallo*, come ancora è lo *ſgabelletto* (6), o *ſcamillo* che ſia, su cui appoggia il *nudo piede*: la *maſchera*, è di color *roſſaſtro* (7); e dello ſteſſo colore è il *volumetto*, o altra coſa

oggi ſi uſa di appiccarvi de' cartelloni *col titolo dell'opera, che ſi rappreſenta: ſi parlerà in occaſione di un'altra* pittura, *dove è rappreſentato il proſpetto di un* Teatro, *sulla porta del quale ſi vede un ſimile armario*. Gronovio T. I. A. G. Gg. *riportando una pittura antica del Bellori, in cui a fianco della ſcena ſi vede un* armario *quadrato con un* volume *aperto, ſcrive*: in quo, ut bene obſervatum aliis, inſcriptum & auctoris, & fabulae nomen ſignificabatur.

(5) *Rappreſentava forſe una delle* Attrici: *ſi veda la* nota ſegg.

(6) *Di queſto iſtrumento ſi è parlato altrove; e può vederſi il Bartolino* de Tib. III. 4. *dove ne avverte anche l'uſo, che aveano nel teatro per portarſi la battuta col piede nel ballo, e nel canto o dal tibicine, o dal* corifeo (*perciò detto nelle Gloſſe* Praeſul, *e* Praeſultor, *non ſolamente* Praecentor), *o dal* Meſocoro. *Valeſio ad Ammiano Marcellino* XIV. 6. n. 6. *dove fa vedere, che i maeſtri di ballo o di muſica diceanſi* Meſocori, *perchè ſtando in mezzo al coro davano la battuta colla mano, o col piede, nota con Libanio* Adv. Ariſtid. pro Saltat. *che portavano τινὰ κανόνα σιδηροῦν ἀπὸ τῆς βλαύτης ὁρμώμενον ἀρκοῦσαν ἠχὴν ἐργάσασθαι*, una certa verga di ferro, che uſciva fuor della ſcarpa per produrre una ſtrepito baſtante. *Non ſarebbe dunque inveriſimile il dire, che queſta* donna *rappreſenti la* maeſtra *della muſica; l'*uomo *il* poeta, *o il* concertatore; *e la* figura *in piedi l'* attrice, *che prova la ſua parte*.

(7) *Queſta* maſchera, *che ſembra* comica, *ſiccome apertamente dimoſtra, che tutta queſta* pittura *appartenga ad azione teatrale: così fa vedere ancora, che la* donna *vi abbia parte. Senza entrar nell'eſame (di cui verrà altrove più opportuna l'occaſione) del quando cominciaſſero le donne ad aver luogo nelle Commedie Greche, e Romane; è certo, che preſſo i Toſcani avean parte nell'azione teatrale: ſi veda il* Muſeo Etr. p. 349. Tom. II. *ed anche preſſo i Greci, e preſſo i Romani i* Mimi *ſi rappreſentavano da donne: ſi veda Polluce* IV. 174. *e Ateneo* II. 8. *Le diverſe ſpecie di* Mimi *uſate da' Greci ſon raccolte, e ſpiegate da Voſſio* Inſt. Poët. II. 31. *e ſebbene le parole di Cornelio Nipote* Praefat. n. 4. Nulla eſt Lacedaemoni tam nobilis vidua, quae non ad ſcenam eat mercede conducta: *poſſano intenderſi diverſamente, e ſpiegarſi anche per qualunque azione teatrale; non ſarebbe inveriſimile il trarle alle mimiche rappreſentanze: ſapendoſi da Ateneo* XIV. p. 621. *che i Lacedemoni uſavano sì fatte rappreſentanze, e con particolar nome chiamavano i* Mimi *δεικηλίστας: ſi veda anche Plutarco* Apophth. Lac. p. 212. To. II. *Per quel che riguarda i Romani, è notiſſimo, che anche in tempo della Republica le* Mime *comparivano nella ſcena: Plinio* VII. 48. Lucceja *mima* centum annis in Scena pronunciavit. Valeria Copiola *emboliaria* reducta eſt in Scenam Cn. Pompejo, Q. Sulpitio Coſſ. .... annum centeſimum quartum agens: quae producta fuerat tirocinio . . . . ante annos nonagintaunum. L'emboliarie *recitavano negl'* intermezzi, *i quali diceanſi ἐμβόλια: ſi veda ivi l'Arduino, e i Comentatori a Cicerone* III. Ep. I. ad Q. Fr. §. 7. *E' noto poi, che ſotto gl'Imperatori depravatoſi il guſto dell'antica Commedia, quel che prima era intermezzo, occupò intieramente il teatro: onde M. Aurelio dicea, che le commedie altro non erano, che* Mimi: *e infatti quelle, che oggi diciamo* commedie, *ſono per appunto le antiche rappreſentanze* mimiche: *ſi veda Salmaſio* Plin. Exerc. p. 77. *L'* arte ludicra, *che rendea le donne a tal ſegno ſvergognate, che i matrimonii con eſſe contratti da Senatori, o da altre perſone coſtituite in degnità, erano dichiarati nulli per la legge Giulia, e Papia*: L. 48. de Ritu Nupt. *s'intendea principalmente della ſcena: ſi veda Briſſonio* de jure connub. p. 349. Oper. Min. *e a qual ſegno foſſe giunto il luſſo e 'l potere delle donne di teatro, compreſe*

ſa sì fatta, la quale tiene nella *deſtra* (8).

preſe ſotto il nome di Scenicae, *di* Mimae, *di* Thymelicae, *ſi veda nel* Cod. Theodoſ. lib. XV. Tit. VII. *Può dunque dirſi, che quì ſi figuri un concerto di un* intermezzo, *o di un* Mimo. *Dell' uſo delle* maſchere *nelle* Atellane, *ne'* Mimi, *e in altre ſimili rappreſentanze, ſi veda Valerio Maſſimo* II. 4. n. 4. *e* ivi *i Comentatori; e Feſto in* Atellanae, *e 'l Briſſonio* l. c. *Dal vederſi che la maſchera quì dipinta ſembra piuttoſto* virile, *ſi diſſe, che forſe le donne rappreſentavano ancora da uomini, ſecondo il penſiero del Ficoroni, il quale nelle* Maſchere Antiche, *dalla* Tav. 35. *a* 44. *porta figure di* donne *con* maſchere *in mano, molte delle quali ſono* virili.

(8) *Si diſſe, che potea eſſer forſe la parte, che dovea eſſa rappreſentare: così anche penſa il Gronovio di un ſimil* volume, *che tiene in mano una donna di* quella pittura. *E ſi avvertì, che la* donna ſedente *del noſtro* intonaco *par che ſia in atto di preſentare il* volumetto *alla* donna, *che ſta in piedi, a cui forſe anche appartiene la* maſchera: *confermerebbe ciò il ſoſpetto di eſſere queſta l'*attrice, *e quella la* maeſtra.

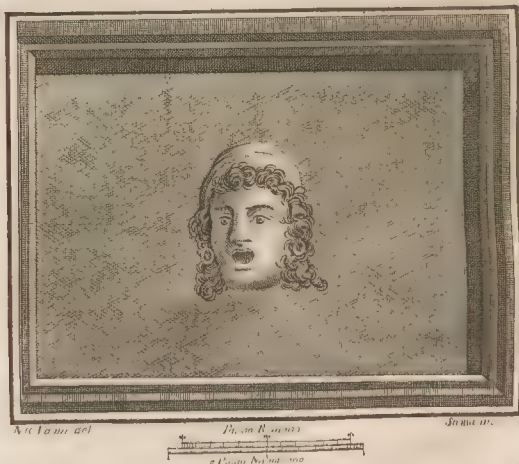



TAVOLA XL.

TAVOLA XL.

RAPPRESENTA anche queſto frammento d'*intonaco* (1) azione appartenente a Teatro. La *cornice* è *roſſa*, con l'*orlo interiore* più carico: il *campo* è un *turchino* aſſai *chiaro*: la *colonna*, il *ſedile*, e i *gradini* fingono un *marmo bianco*: l'*uomo*, che ſiede, ha la carnagione *bronzina*, e i *capelli corti*, e poca *barba* di color *bianco*; e un ſolo *panno*, dal quale in parte è coverto, di color *giallaſtro* (2): la *figura* del *giovane*, che ſta in piedi, ha i *capelli* di color *caſtagno*, e reſta in parte *nudo*, e in parte coverto da un *panno* di color *biancaccio*: la *maſchera*, che

(1) *Nella Caſſ. N. MCLXXX. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita.

(2) *Dalla* maſchera, *ch' è* tragica, *ſi può dedurre, che ſi figuri quì un concerto di tragica azione: indicando aſſai chiaramente l' attenzione dell'* uomo ſedente, *e la moſſa del giovane, che guarda verſo la parte mancante dell'* intonaco, *che dovea eſſervi una, o più altre* figure. *Per quel che riguarda poi queſto* uomo ſedente, *potrebbe dirſi, che foſſe il poeta, o piuttoſto un* attore, *come ſi è accennato nelle* note *della* Tav. precedente. *E ſi volle a queſto propoſito avvertire quel che ſcrive Luciano* in Necyom. 16. *che gl' Iſtrioni, i quali nel drama comparivano con veſti ricche, e dorate, rappreſentando i Creonti, i Priami, gli Agamennoni; finita l' opera, e depoſti gli abiti teatrali, ſi vedeano pieni di cenci, e coverti di viliſſimi panni. Si volle anche quì aggiungere a quel che ſi è detto nelle* note *della* Tav. preced. *che nel teatro eravi anche il* Suggeritore, *di cui così fa menzione* Plutarco Polit. Praec. To. II. p. 813. *μιμεῖσθαι καὶ τὰς ὑποκριτὰς*

tiene colle *due mani*, è *tragica*: l'*ordigno*, su cui par che voglia appoggiarla, finge il color del *legno* (3).

κριτὰς τȣ̃ ὑποβολέως ἀκȣ́οντας, καὶ μὴ παρεκβαίνοντας τȣ̀ς ῥυθμȣ̀ς, καὶ τὰ μέτρα τῆς δεδομένης ἐξȣσίας: bisogna imitar gl'Istrioni, i quali sentono il *Suggeritore*, e non escono dalle cadenze e dalle misure della facoltà, che si dà loro. *Del resto nella raccolta delle* Maschere Antiche *del Ficoroni* Tav. 33. *e* 42. *si vedono* figure *simili alla quì dipinta, in atto di riguardar* maschere, *che tengono tra le mani: ed acconciamente riferisce egli il fatto dell'istrione* M. Ofilio Ilaro, *il quale, come racconta Plinio, nel convito fatto per la vittoria da lui ottenuta nel teatro*, personam tunc usurpatam *intuens*, coronam e capite suo in eam transtulit, atque eo habitu ridens, nullo sentiente, expiravit.

(3) *S'incontrano simili* strumenti *per appoggiarvi gli arnesi teatrali in altri pezzi antichi presso il Ficoroni nelle* Maschere, *ed in altri raccoglitori di anticaglie. I pittori hanno un simile strumento, che chiamano* cavalletto: *i Latini diceano sì fatte machine* cantherios *e* caballos: *si veda Vossio* Etym. *in* cantherius.

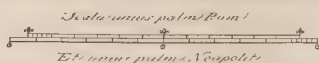
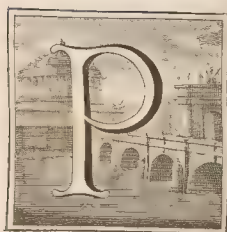



TAVOLA XLI.

TAVOLA XLI.

PUO' questa *pittura* (1) dirsi delle più belle del *Museo Reale* e per la composizione, e pel colorito, e sopra tutto pel panneggio. La *prima*, e l'*ultima* fascia della *cornice* son *rosse*, se non che l'*interiore* è più *carica*: la *seconda*, e *quarta* son *bianche*; la *terza* è *verde*. Il *campo*, che sembra rappresentar l'interno d'una stanza, è di un color *piombino*; ma nel vano della *porta*, ch'è situata nel mezzo, il colorito è incerto, essendo *gialletto* nel *chiaro*, e *paonazzo* nell' *oscuro*, con delle *linee trasversali rossastre*. Il *gradino*, che taglia tutta la *pittura*, finge un *marmo bianco*. La *sedia*, che poggia su questo *gradino*, è di color d'*oro*, con *fasce* a color d' *argento*. L'*uomo* (2), che vi siede, è di *carnagione olivastra*: ha i *capelli*

(1) *Nella Caff. N. MLIX. Fu trovata nelle scavazioni di* Portici *l' anno* 1761. *nel mese di* Febbrajo.

(2) *Sembrò ad alcuno, che potesse rappresentarsi quì un qualche eccellente* Poeta tragico *in atto di dettare alla* Tragedia *stessa qualche suo drama. E su questo pensiero si notò, che essendo tre i più famosi tragici greci* Eschilo, Sofocle, *ed* Euripide, *come è noto;*

pelli a color *caſtagnaccio*: la *veſte* è tutta *bianca*: la *faſcia*, che ha ſotto al *petto*, è a color d'*oro*: l'altro *panno*, che in parte covre la *ſedia*, e in parte gli traverſa le *coſce*, è di un color *roſſo incarnato*: il *cinturino* della *ſpada*, chiuſa nel *fodero*, è a color *verde*: lo *ſcettro*, che tiene nella *deſtra mano*, è a color d'*argento*, col *pomo*, o ſia l'ornamento tutto a color d'*oro*: il *legno*, o la *ſuola*, che voglia dirſi, del *coturno*, è a color *roſſo cupo*; il reſtante è a color di *lacca*; e i *naſtri*, o *coreggiuoli* altri ſon *roſſi*, altri *gialli*. La *donna*, che tenendo un *ginocchio* a terra, e l'altro alzato ſta in atto di ſcrivere, ha gli *orecchini* e un *cerchietto* al *polſo* a color d'*oro*; i *capelli biondi*, e ſtretti da' *naſtri verdi* in più *trecce*, che formano un gran rialto ſulla teſta; la *veſte* di color cangiante tra il *verde*, e 'l *giallo*, con una *cinta* a color di *roſe*; e la *ſopravveſte*, o *manto*, che le ricade ſulle *coſce*, e ſul *piede deſtro*, è di un color cangiante in *lacca*, e in *turchino* (3): il *calamo* è *giallo*; la *menſa*, o *abaco*, dove appoggia

noto; nè convenendo le ſembianze de' due ultimi (per quanto almeno può ritrarſi da' loro buſti, ſe pur ſieno genuini, riportati dopo gli altri da Gronovio A. G. To. II. p. 62. *e* 63.) *alla noſtra* figura: *potrebbe queſta eſſer l' imagine del primo, di cui per altro finora non ſi è pubblicato ritratto alcuno; E perciò, ſe poteſſe queſto ſoſpetto aver qualche veriſimile appoggio, ſarebbe il noſtro* intonaco *di un pregio ineſtimabile. L' eſſerſi trovata in* Ercolano *la* teſſera *teatrale col nome di* Eſchilo (*di cui ſi è parlato nella* Prefazione), *fa vedere il guſto, che avea quella Città per queſto poeta, e ciò potrebbe dar qualche peſo a un tal penſiero.* E *infatti ad* Eſchilo *più, che ad ogni altro converrebbe non meno il prezioſo* arredo, *che la pittoreſca fantaſia di rappreſentarſi in atto di dettare alla* Tragedia *un* drama: *ſcrivendo così l'autore della ſua vita:* νέος δὲ ἤρξατο τῶν τραγῳδιῶν, καὶ πολὺ τοὺς πρὸ αὐτοῦ ὑπερῆρε κατά τε τὴν ποίησιν, καὶ τὴν διάθεσιν τῆς σκηνῆς. τήν τε λαμπρότητα τῆς χορηγίας, καὶ τὴν σκευὴν τῶν ὑποκριτῶν, τήν τε τοῦ χοροῦ σεμνότητα, ὥς καὶ Ἀριστοφάνης φησὶν,

Ἀλλ' ὦ πρῶτος τῶν Ἑλλήνων πυργώσας ῥήματα σεμνὰ,
Καὶ κοσμήσας τραγικὸν λῆρον.

Ancor giovane cominciò a ſcriver tragedie; e ſuperò di molto quei, che lo avean preceduto, così per la poeſia, che per la diſpoſizion della ſcena, e per la ſplendidezza della decorazione, e per l'ornato degli attori, e per la gravità del coro; come anche Ariſtofane dice,

Ma, o tu che il primo in Grecia architettaſti
Gravi parole, ed adornar ſapeſti
I. tragico diſcorſo:

ed Orazio Art. Poët. v. 278. *e* ſegg. *gli attribuiſce l' invenzion della* maſchera, *e dell'* abito tragico, *e del* coturno:

Poſt hunc *perſonae*, *pallaeque* repertor honeſtae
Aeſchylus, & modicis inſtravit pulpita tignis:
Et *docuit* magnumque loqui, nitique *cothurno*.

Ed eſſendo noto ancora, che fu Eſchilo non meno celebre nella poeſia, che illuſtre in guerra, per eſſerſi trovato nella giornata di Maratona, e nella battaglia navale a Salamina; potrebbe dirſi, che lo Scettro (*proprio della* tragedia, *come dice Ovidio* Amor. III. El. I. 13.

Laeva manus *ſceptrum* late regale tenebat)

alluda al teatro; la ſpada *alla milizia. Ad ogni modo non ſi convenne in queſto; nè mancò chi penſaſſe piuttoſto a coſa Etruſca: e molti lo diſſero un ſemplice* Attore tragico: *ſi veda la* nota ſeg. *Delle* veſti dorate, *e dell'* embati (*che ſarebbero i* calzari *qui dipinti, e di cui può vederſi Spanemio ad Ariſtofane* Pl. v. 759. *e Cupero* Apoth. Hom. p. 82.) *degli* Attori Tragici *ſi veda Luciano* Necyom. §. 16.

(3) *Queſta* donna, *come ſi è accennato, ſi volle da molti che foſſe la* Tragedia *in atto di ſcrivere il titolo del* Drama, *e forſe anche il nome dell'* Attore.

gia il *braccio*, è a color di *marmo*; e ſopra a queſto s'alza un altro *poggiuolo*, o altra coſa, che ſia, in cui ſono alcuni *tratti oſcuri*, indicanti *caratteri*, che non ſi diſtinguono; e sullo ſteſſo *poggiuolo* è ſituata una *maſchera tragica* a color di *terra cotta* con *capellatura oſcura*: al di dietro ſi alza un'altra *menſula* coverta da un *panno* di color *turchino*: e da una parte ſi vede un *pannetto bianco*; e dall'altra una *faſcetta* anche *bianca* con *due naſtri* pendenti. Si appoggia alla ſteſſa *menſula* un *uomo* veſtito di *bianco*, che ſtringe colle *due mani* tal coſa, che più non ſi diſtingue (4); eſſendo in tutta queſta parte aſſai patito l'*intonaco*.

tore. *In un' ara ſepolcrale in Milano, riportata da Grutero* p. MXXIV. n. 6. *e illuſtrata da Scaligero, da Salmaſio, e da altri* (*ſi vedano le* Simbole Letterarie Dec. I. To. II. p. 130. *e* p. 177.) *poſta in memoria di un Pantomimo, ſi vede da un lato una* figura Virile, *e ſopra vi è ſcritto* Jona; *e nell' altro lato una* figura *di* donna *con una* maſchera *in mano, con ſopra* Troadas: *è chiaro, che ſi è voluto così eſprimere, che quel Pantomimo avea con applauſo rappreſentato co' ſuoi geſti le due famoſe tragedie di Euripide, una detta* Jon, *e l' altra* Troades: *e forſe le due figure eſprimono i principali perſonaggi di quei due drami: o anche nella* donna *è rappreſentata la Muſa, che preſiede al ballo; e nel* giovane *lo ſteſſo* Pantomimo. *Comunque ſia, è certo, che da queſto eſempio ſi vede, che ſoleaſi notare la* favola, *che con più maeſtria era ſtata rappreſentata dall'* Attore, *di cui volea farſi l' elogio. Lo ſteſſo dunque può crederſi, che abbia voluto dinotar quì il* pittore, *facendo per* mano *della ſteſſa* Tragedia *ſcrivere il titolo del* drama, *che avea fatto all'* Attore, *o al* Poeta, *che voglia crederſi, meritar più applauſo: o in cui era egli ſtato dichiarato vincitore. Il creder poi queſta* donna *un'* Attrice, *non ſembrò, che poteſſe con buona ragione ſoſtenerſi: ſi veda però la* nota ſeg.

(4) *Potrebbe dirſi queſt' altra* figura *anche un* Attore: *e che al ſuo perſonaggio corriſpondano gli* arredi *ſituati accanto alla* maſchera. *E vi fu chi penſò, che ſiccome l'* uomo ſedente *potea rappreſentar l'* Attore *principale della tragedia, così la* donna, *e queſto altro* uomo *poteano eſprimere il* Coro, *il quale era compoſto di uomini, e di donne; come ſi dirà nelle* note *della* Tavola ſeguente.

Scala unius palm. Rom.

Et unius palm. Neapolit.

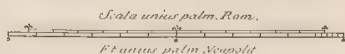



TAVOLA XLII.

UESTO *quadretto* (1), compagno del *precedente*, anche è di un gusto finissimo, e così terminato, che sembra miniatura. La *cornice* ha parimente diversi *giri*: l'*esteriore* è *nero*: il *secondo* e l'*ultimo* è *bianco*: il *terzo*, e 'l *quinto* è di un *rosso scuro*; e quel che resta in mezzo di questi, è *verde*: il *sesto* dà ancor nel *bianchiccio*. Il *cornicione*, e le *colonne* fingono un *marmo bianco*; e *bianchiccio* è anche il *pluteo*, o *spartimento*, che taglia tutto l'*intonaco*: la *soffitta*, e tutto il restante della *fabbrica interiore* è un poco più *ombreggiata*. La *donzella* (2), che sta in piedi, ha i *capelli biondi* intrecciati con *nastri rossi*,

(1) *Nella Cass. N MLXI. Fu trovato insieme col precedente nel mese di Febbrajo l' anno* 1761. *nelle scavazioni di* Portici.

(2) *E' noto, che le* Fidicine *non solo aveano uso ne' conviti privati, ma anche ne' pubblici spettacoli: si veda la* L. 10. de Scen. *del* Cod. Teodosiano, *con cui furono interamente abolite, e ne fu proibito l' uso anche domestico, e per solo privato divertimento. E lasciando stare i Romani, e i Greci, frequentissime s' incontrano ne' monumenti Etrusci, dove si rappresentino cene, feste, o spettacoli. E si notò a questo proposito, che nel marmo Farnesiano portato dal Ficoroni*, Masch. Ant. Tav. II. *e che ora si conserva nel* Museo Reale, *si vede tra gli* Attori *di una* Scena Comica *una* Tibicina.

rossi, e *bianchi*: gli *orecchini* sono a color d'*oro*: il *panno*, che le covre il *petto*, è di color *giallo*: la *sopravveste* è *bianchiccia*: le *maniche* son *paonazzette* con *rivolte* di color *verde*: e 'l restante dell' *abito*, che comparisce nel *pezzo* di sotto, è anche *paonazzetto* con *balza verde*: l'altro *abito interiore*, che giunge a' *piedi*, è *giallo*: i *sandali* son *rossi*: la *cetra* poi, la quale resta legata al *braccio* con un *nastro turchino*, è di color *giallo*, e così anche è il *plettro*. Il *tibicine*, che siede nel mezzo, ha i *capelli castagnacci*, e la *carnagione rossagna*: la *fascia*, o *capestro*, con cui tiene strette le *gote*, è *bianca* (3): il *manto*, o *pallio*, che resta parte sulla *coscia destra*, e parte sul *sedile* del lato opposto, è *giallo*: l' *abito* è *cangiante* tra un *torchino*, e un *rosso* assai chiaro; e nella *fimbria* vi sono *tre strisce*, delle quali sono *due gialle*, e quella di mezzo è *verde*: i *pezzetti*, che di tratto in tratto adornano pel mezzo questo *abito*, hanno il *fondo* di *porpora*, o sia di un *rosso carico*, e i *fioretti* a color d' *oro* (4): la *fascia*, che gli stringe l'*abito* sotto al *petto*, è *gialla* con *balzetta rossa*: i *sandali* son *gialli*; e *giallette* ancora sono le *tibie* (5): la *sedia* è a color *giallo*, e così anche la *predella*,

(3) *Si è incontrata nelle nostre* pitture *più volte questa* fascia, *detta da' greci* Φορβεῖον, *e da' latini* capistrum.

(4) *Si è anche altrove veduto un simile ornamento proprio de'* Tibicini, *e de'* Citaredi: *si veda la* nota (5) *della* Tavola XXXIV. *di questo* Tomo: *si veda anche la* nota (3) *della* Tavola III. *del* II. Tomo, *dove sull'* abito *della* Musa Comica *si riconosce un* pezzetto *di* porpora *simile in parte a quelli, che qui si vedono. Vi fu chi avvertì, che forse le* cruste, *di cui parla la* L. 11. C. Theod. de Scenic. *potrebbero riferirsi a questi* pezzetti, *che si vedono dipinti sull'* abito *del nostro* Tibicine. *Si proibiscono in quella* Legge *alle donne di teatro tra le altre cose anche le* cruste *con queste parole*: His quoque vestibus noverint abstinendum, quas graeco nomine ac latino *Crustas* vocant: in quibus alio admixtus colori puri robur muricis inardescit: *a similitudine de' pezzetti di marmo, che s' incastrano ne' pavimenti, e diconsi* crustae: *o di quegli ornamenti di diverso metallo, che s' incastrano ne' vasi d' argento, o simili, e diconsi anche* crustae, *e* emblemata: *si veda il Gotofredo alla* detta legge. *E l' esserne stato proibito l' uso alla gente di teatro da Teodosio, fa vedere, che prima solea anche adoprarle.*

(5) *E' chiaro, che qui si accorda il suono delle tibie con quello della* cetra; *questo concerto diceasi* συναυλία, *o Atticamente* ξυναυλία: *così Suida*: ὅταν κιθάρα, καὶ αὐλὸς συμφωνῇ: quando la cetra, e la tibia suonano d' accordo: *benchè strettamente* συναυλία *dinoti l' accordo di due* tibie; *e poi generalmente si prenda per qualunque concento: si veda lo stesso Suida nella stessa voce* ξυναυλίαν, *e* ivi *il Kustero. Si veda anche Polluce* IV. 83. *dove osserva, che* συναυλία *diceasi in Atene un concento di tibie, che si facea nelle feste Panatenaiche. E si avvertì a questo proposito, che lo stesso Polluce dice* ivi: Καὶ μηνιαμβοί γε, καὶ παριαμβίδες νόμοι κιθαριστήριοι, οἷς καὶ προσηύλουν, i *meniambi*, e i *pariambidi* sono *nomi* (*canoni di musica*) corrispondenti alla *cetra*, ai quali però anche si adatta la *tibia*. *I Comentatori, dopo il Casaubono ad Ateneo* I. 16. p. 48. *costantemente dicono, che non sa intendersi, che sieno i* nomi meniambi; *e molti perciò leggono, tra' quali lo stesso Casaubono, e Salmasio*,

la, ſe non che le *liſte oſcure*, che ſi vedono in queſto, ſon *roſſe*: è coverta la *ſedia* da un gran *panno*, che ſi vede ricadere per dietro al *tibicine*, ed è *roſſo* con *ſtriſce gialle*. L'altra *ſedia*, dove è ſituata la *donna*, è anche *gialletta*, e la *predella* ha parimente le *ſtriſce roſſe*: il *coſcino*, la ſua *guarnizione*, e i *fiocchi* ſono di un *giallo* belliſſimo. La *donna* poi, che vi ſiede, ha i *capelli* di color *caſtagno*, e una *corona* di *frondi verdi* con de' *fioretti gialli*, e *bianchi*: gli *orecchini*, l'*ornamento* con *fibule*, e 'l doppio *braccialetto* ſono a color d'*oro*: l'*abito interiore*, di cui parte covrendole il *petto* ricade ſul *braccio deſtro*, e parte compariſce al di ſotto, con ricovrirle anche porzione del *deſtro piede*, è di color cangiante fra il *torchino*, e 'l *roſſo*: la *ſopravveſte* è tutta *bianca*: il *pantofalo* è *giallo* colla *ſuola roſſa*: il *volumetto* aperto, che tiene in *mano*, è *bianchiccio* con delle *righe oſcure* (6). Delle *due* (7) *figure virili*,

che

Salmaſio, ἡμίαμβοι mezzi-jambi, *o ſia una ſorta di verſi jambici breviſſimi. Comunque ſia, Orazio* Epod. IX. 5. *fa menzione del concerto della* lira *colle* due tibie:

> Sonante mixtum *tibiis* carmen *lyra*,
> Hac Dorium, illis Barbarum:

come ciò poteſſe farſi, e ſe il barbarum *dinoti piuttoſto il tuono* Lidio, *che il* Frigio: *ſi veda nella dotta, e giudizioſa* diſſertazione *ſulla* ſinfonia *degli* Antichi *nel* Tom. V. *dell'* Accademia *delle* Iſcrizzioni. *Del reſto non mancò tra noi chi indotto appunto da queſto concerto de'* due iſtrumenti, *e dal credere, che la* corona *della* donna *foſſe di* lauro; *penſaſſe, che queſta non già una* Cantarina *di teatro, ma piuttoſto rappreſenti una* Poeteſſa, *che canti un Inno a qualche dio, e forſe ad Apollo ſteſſo, o altra canzone: Si veda Teocrito* Id. V. 97. *e* ſegg.

(6) *Salmaſio* in Vopiſc. p. 432. *crede, che dalla parola* æra *preſa nel ſignificato di* numeri nota, *come dice Nonio, e come è preſa da Lucilio in queſto verſo.*

> Haec eſt ratio? Perverſa æra? Summa ſubducta improbe?

e da Seſto Rufo: ac morem ſequutus calculonum, qui ingentes ſummas æris brevioribus exprimunt: *ſia venuta la voce* aria, *o* arietta *per dinotare quelle tali parole racchiuſe tra i limiti di un certo ritmo, e con una certa cadenza per poterſi cantare: eſſendo noto, che* numerus *diceaſi anche in latino il* metro, *il* ritmo, *la* miſura *del* canto: *così Virgilio* Ecl. IX. 45.

> . . . Numeros memini, ſi verba tenerem:

dove Servio: Numeros: metra, vel rhythmos. *Che gli antichi poi aveſſero delle cifre, o de' ſegni per eſprimere le note della Muſica, ſi veda nelle dotte* diſſertazioni *ſul* Ritmo, *e ſulla* Melopea *dell'* antica Muſica *nel* To. VII. *dell'* Accad. *delle* Iſcrizzioni.

(7) *Dal vederſi quì la* donna *in atto di* cantare *con gli* due uomini *accanto, ſi volle dedurre, che forſe ſiaſi figurato un* Coro *appartenente a drama, e veriſimilmente* tragico. *Che nel* Coro *aveſſero parte le* donne, *è certo*: *Ariſtotele, o altri che ne ſia l'autore*, de Mundo: καθάπερ ἐν χορῷ κορυφαίου κατάρξαντος συνεπηχεῖ πᾶς ὁ χορὸς ἀνδρῶν, καὶ γυναικῶν; come nel coro cominciando il *Coriſta*, tutto il coro degli uomini, e delle *donne* unitamente corriſponde col canto. *E Seneca* Epiſt. 84. Non vides quam multorum vocibus chorus conſtet? Unus tamen ex omnibus ſonus redditur. Aliqua illic acuta eſt, aliqua gravis, aliqua media. Accedunt viris *feminae*. Interponuntur *tibiae*. Singulorum ibi voces latent: omnium apparent. *Da Polluce poi* IV. 108. *ſi ha, che il* Coro tragico *coſtava di quindici perſone, le quali entravano nella Scena a tre a tre; e ciaſcuna di queſte parti, o ternario, diceaſi* ζυγὸν. *Onde potrebbe dirſi che queſte* tre figure *rappreſentino appunto uno di queſti* ternarii, *o* zigi, *o giogbi* (*che vogliano dirſi*) *del* Coro. *E ſi oſſervò ancora, che lo ſteſſo Polluce* IV. 107. *parlando della ſituazione delle perſone del* Coro, *nota che Ariſtofane chiama la* donna, *che ſta nel terzo* giogo, *o pure, che ſta nel terzo luogo del* giogo, Τριτοστάτιν: *ſi veda ivi il Kubnio; ed*

Errico

che ſtanno in piedi dietro alla *ſedia* , e ſono anche *coronate* di *frondi verdi* con delle *bacche*, quella, che ſi vede di profilo, è veſtita di *torchino*; l'altra ha l'*abito paonazzo* . E' chiaro , che quì ſi rappreſenti un *concerto* di *muſica* .

Errico Stefano Theſ. To. III. p. 1610. *Potrebbe anche dirſi , che la* donna *quì dipinta rappreſenti una* Monodiaria : *così chiamavaſi nel* Coro *quella , che cantava a ſolo . Eſichio*: Μονῳδία λέγεται, ὅτε εἷς μόνος τὴν ᾠδὴν, ȣ̓χ ὁμȣ̃ ὁ χόρος, ᾄδει; *Monodia* ſi dice quando uno ſolo canta , non già inſieme col Coro. *I latini diceano il canto a ſolo* ſicinium: *Iſidoro* VI. 19. quum unus canit , graece *monodia* , latine *ſicinium* dicitur . *Si veda il Gutberlet* To. IV. Poleni p. 350. *che ſpiega l'iſcrizione portata dal Grutero* p. MXXXV. *di* Eria Tisbe Monodiaria; *dove lo ſteſſo Gutberlet raccoglie altre iſcrizioni , in cui ſi fa menzione di* donne cantatrici. *Del reſto anche fuor della Scena le* donne *preſſo gli antichi , così Toſcani , come Greci , e Romani ſi eſercitavano al canto* : *ſi veda tra gli altri Macrobio* Sat. II. 10. *e Ovidio* Art. III. 315. *e* ſegg.

G. M. del. *F. C. ſc.*

Palmo Napoletano.

Palmo Romano.

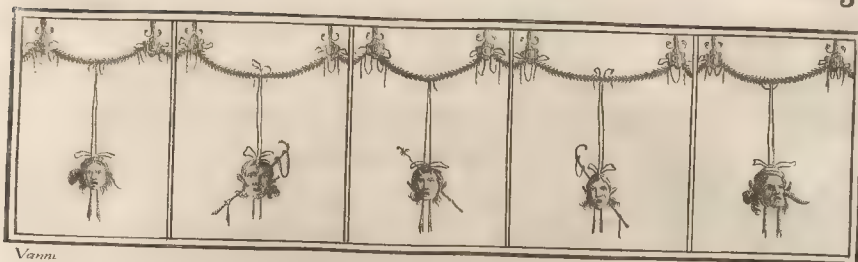



TAVOLA XLIII.

Palmo Romano
e Palmo Napolitano

TAVOLA XLIII.

OMPAGNO a i *precedenti quadretti* è queſto ancora [1], la di cui *faſcia eſteriore* è *nera*; la *ſeconda* è *bianca*; la *terza* è *roſſa*; la *quarta* è *verde*; la *quinta*, o ſia il *giro interiore* è a color di *marmo chiaro*; dello ſteſſo colore, ma più *carico* è la *colonna*, che ſi vede nel mezzo della *pittura*: la *cornice* del *pluteo*, o *tramezzo*, che compariſce traſverſalmente, è *gialletta*; e'l di ſotto è più *oſcuro*: la *ſoffitta* di cui reſta piccola parte, è *gialla*: le *pareti* ſon di una mezza tinta *varia* [2].

La

(1) *Nella Caſſ. N. MLX. Fu trovato nelle Scavazioni di* Portici *co'* precedenti.

(2) *Appartenendo tutte le altre* pitture *trovate inſieme con queſta a teatro; e naſcendo da ciò qualche ſoſpetto, che anche queſta vi abbia del rapporto: potrebbe crederſi, che ſi figuri quì il luogo, dove gli Attori ſi veſtivano, e ſi adobbavano per la rappreſentanza: e un tal luogo ſi è avvertito, che diceaſi* choragium: *ſi veda Vitruvio* V. 9. *e Polluce* IV. 106. *Benchè per altro il vederſi, che non le ſole veſti, e gli altri arredi di teatro ſi conſervano; ma ſi accomodano anche le teſte delle figure quì dipinte, non par che corriſponda ad un luogo del teatro ſteſſo, ma piuttoſto ad una ſtanza di caſa particolare deſtinata all'uſo di adornarviſi le donne. E ſi avvertì a queſto propoſito, che grande era la cura degli Atenieſi, de' Lacedemoni, e di altre Città greche di far, che le donne non compariſſero in pubblico ſconciamente; onde eranvi in Atene i γυναικόκοσμοι, o γυναικονόμοι (da' Lacedemoni detti ἁρμόσυνοι, e altrove τεμπῦροι: ſi veda Eſichio in queſte* voci), *i quali aveano tal cura: Filocoro preſſo Ateneo* lib. VI. *dice:* οἱ γυναικονόμοι μετὰ τῶν Ἀρεοπαγιτῶν ἐσκόπουν τὰς ἐν ταῖς οἰκίαις συνόδους, ἔν τε τοῖς γάμοις, καὶ ταῖς ἄλλαις

La *donna ſedente* ha i *capelli* a color *caſtagno*: la *faſcetta*, da cui ſono ſtretti, è a color d'*oro*: e dello ſteſſo colore ſon gli *orecchini*, e 'l *monile*: il *velo*, che le ſcende dalla *teſta*, ed è in una parte ſoſtenuto dalle *dita* della ſua *mano ſiniſtra*, e par che ricada per avanti al *ſedile*, è anche a color d'*oro*: l'*abito interiore* è *bianco*, ed è ſottile in modo, che fa traſparire avanti al *petto* il color della *carne*; ed ha una *balza* di color *ceruleo*: il *manto*, o *ſopravveſte*, che ſe le ravvolge verſo la cintura, è a color di *lacca*: i *calzari* ſon *gialli*: la *ſedia* è a color d'*argento* con delle *ſtriſce* a color d'*oro*. L'altra *donna*, che le ſta accanto, ed è da eſſa abbracciata, ha i *capelli biondi* ſtretti da una *faſcetta bianca*; e gli *orecchini*, e i *braccialetti* a color d'*oro* (3): l'*abito interiore* è *bianco*: la *ſopravveſte* è *gialla* co' *finimenti* di color *turchino*: le *ſcarpe* ſon *roſſe*, ma hanno il *tacco*, e le *ſuola* (4) d'un color *gialletto*. L'altra *donna* in piedi ha i *capelli* color *caſtagno* con *doppia faſcetta* a color d'*oro*; e dello ſteſſo colore ſono il *monile*, e i *braccialetti*: l'*abito interiore* è di color di *lacca* con largo *fregio* (5) di un color più *carico*: la *ſopravveſte* è di color *ceruleo*. L'altra *donna*, che le ſta acconciando

λαις θυσίαις: i Gineconomi con gli Areopagiti oſſervavano le radunanze per le caſe e in occaſion di nozze, e in altre ſacre funzioni. *Ed Arpocrazione*: *χιλίας ἐζημιοῦντο αἱ κατὰ τὰς ὁδὰς ἀκοσμοῦσαι γυναῖκες*: eran punite colla pena di mille dracme le donne, che andavano per le ſtrade diſabbigliate: *ſi vedano gli altri luoghi raccolti da Meurſio* Lect. Attic. II. 5. *ſi veda anche Sigonio* de Rep. Athen. IV. 3. *e 'l Kuhnio a Polluce* VIII. 112. *il quale per altro oſſerva, che non avevano coſtoro propriamente cura degli abiti, e degli ornamenti delle donne, ma della decenza, e del coſtume; e punivano quelle, che vi contravenivano o nell' indecoroſo veſtire, o nel portamento, o in altra maniera. Comunque ſia; è noto che il luſſo delle donne così preſſo i Greci, come preſſo i Romani era giunto all' ecceſſo: come ſi ha da Ariſtofane, da Menandro, da Plauto, da Plinio, e da altri.*

(3) *Le* armille, *o* braccialetti *poſti intorno a' polſi, alle braccia diceanſi* δράκοντες: *Luciano* Am. §. 41. *περὶ καρποῖς, καὶ βραχίοσι δράκοντες*: *e* ὄφεις *Menandro* fragm. p. 146. *perchè fatti a modo di* draghi, *o di* ſerpi.

(4) *Polluce* VII. 81. *dice*: *μέρη δὲ ὑποδημάτων, γλῶτται, καττύματα, ὄσχλοι, καὶ ζυγοί*: le parti delle ſcarpe ſono le *coreggie*, i *tacchi*, le *ſuola*, e i *gioghi*, *o ſieno quella parte, dove entra il piede. Che la voce* καττύμα *dinoti il* tacco, *o ſia quella parte aggiunta al di ſotto per rilevare il tallone, è chiaro da quel che dice lo Scoliaſte di Ariſtofane* Veſp. v. 1155. *καττύματα· δέρματά τινα ἰσχυρὰ, καὶ σκληρὰ, ἅπερ τοῖς σανδαλίοις, καὶ ἄλλοις ὑποδήμασιν ὑποβάλλεται*: *Cattimati*, alcune pelli forti, e dure, le quali ſi pongono ſotto a' ſandali, e ad altre ſorti di ſcarpe: *e più apertamente sul* ver. 317. Equit. *Καττύματα, τὰ ἄκρα δέρματα, καὶ εἰς μικρὰ τετμημένα, ἃ προστίθεται τοῖς σανδαλίοις*: *Cattimati*, l' eſtremità delle pelli, e tagliate in piccoli pezzi, che ſi aggiungono a' ſandali.

(5) *Si è in altro luogo avvertito, che sì fatte veſti ſi diceano* acupictae, *e gli artefici* Phrygiones, *perchè ſe ne credea inventato l' uſo in Frigia*: *ſi veda Servio* Aen. III. 484.

acconciando i *capelli* (6), ed è aſſai perduta, tenea forſe una *cuffia* in teſta di color *bianco*; e l'*abito* par che foſſe *turchino*. Il *tavolino* (7) è a color di *legno gialletto*: delle due *faſcette*, che vi ſono ſopra, una è *bianca*, l'altra è *roſſaſtra*: i *ramuſcelli* ſon *verdi*: lo *ſcrignetto* (8), o altro, che ſia, è in parte *bianco*, e in parte *giallo*: il *vaſo*, che ſta a terra, par che ſi finga di *vetro* (9).

(6) È noto quanto grande ſia ſtata ſempre la cura, che le donne hanno avuto di bene accomodarſi i capelli: da Tertulliano de Habitu Mul. ſappiamo, che ornatus propriamente diceaſi de' capelli, e de' belletti; e cultus delle veſti, e delle gioje: Habitus feminae duplicem ſpeciem circumfert, cultum, & ornatum: cultum dicimus, quem mundum muliebrem convenit dici. Ille in auro, & argento, & gemmis, & veſtibus deputatur: iſte in cura capilli, & cutis, & earum partium corporis, quae oculos trahunt. Infatti ornatrices diceanſi propriamente le donne, che acconciavano i capelli: ſi veda Macrobio Sat. II. 5. e così nelle iſcrizzioni ſi trovano dette, e talvolta con qualche aggiunto particolare, ornatrix a tutulo; ornatrix galeae: ſi veda Pignorio de Serv. p. 392. e ſeg. Coſmetae anche diceanſi coloro, che avean la cura dell'ornato: ſi veda Giovenale Sat. VI. 476. e ivi lo Scoliaſte; e la L. 49. de Leg. 3. È notabile ancora, che il nome di Pſecas dato da Ovidio Met. III. 172. e da Giovenale Sat. VI. 490. alle ſerve, che accommodavano le teſte alle padrone, è così detto da ψεκάζειν, che ſignifica il piovere minuto, perche nell' acconciare i capelli ſoleano adoprar delle goccie d'acqua; così lo Scoliaſte di Giovenale: ψεκάζειν graece dicitur, quando minutum, ſive rarum pluit. Ornatrices igitur componentes, rarum ac parvum aquae ſolent mittere ac velut ψεκάζειν. Del reſto è nota la controverſia su queſta voce Pſecas ſe ſia nome proprio, come ſoſtiene Fabretti Inſcr. cap. X. 358. o aggiunto di miniſtero, come crede Tomaſino de Donar. cap. 38. e Reineſio Cl. I. 89. Per altro ψεκὰς anche diceſi colui, che parla poco, e male; o piuttoſto chi parla biaſcicando; Polluce VI. 145. e anche quello, che ſputa ſpeſſo: Suida in ψεκάς.

(7) Polluce IV. 123. parlando delle parti del teatro, dice, che vi era anche una menſa, detta θεωρὶς, o θυωρὶς, dove erano πέμματα, o come leggono altri ςέμματα: ſi veda Ateneo V. 5. e ivi Caſaubono, e Spanemio a Callimaco Dian. v. 134. Del reſto ſembra quì piuttoſto una toletta, dove ſon tutte le coſe appartenenti all' acconciatura de' capelli, e a ſimili uſi.

(8) Della piſſide, dove era ripoſto mundus muliebris, ſi è parlato altrove: ſi veda Pignorio de Serv. 400. e ſegg. dove numera gl' iſtrumenti proprii per accomodarſi i capelli, tra' quali i calamiſtri, detti da Luciano Amor. §. 40. σίδηρα ὄργανα, che corriſponderebbero a' noſtri ferri da increſpare i capelli: Varrone de L. L. lib. 4. Diſcerniculum, quo diſcernitur capillus: pecten, quod per eum explicatur capillus: ſpeculum a ſpeciendo, quod ibi ſe ſpectant. Degli ſpecchi, e che tal volta eran d' argento, ſi è parlato altrove: e forſe potrebbe anche dirſi quì rappreſentato. Delle vitte, che quì ſi vedono, è notiſſimo l' uſo. Del belletto poi uſato dalle donne preſſo gli antichi ſi veda Eubulo preſſo Ateneo XIII. 1. p. 557. e Luciano Amor §. 39. oltre a Petronio, Terenzio, Ovidio, ed altri Latini.

(9) Potrebbe eſſere un vaſo da unguenti, di cui grandiſſimo era l' uſo preſſo gli antichi, come in più luoghi ſi è notato. Del reſto Luciano Amor. §. 39. nel deſcrivere grazioſamente il coſtume delle donne, le quali nell' alzarſi da letto non ſi laſcian vedere, ma corrono nella ſtanza della toletta, ed ivi ſi bellettano, e ſi adornano: tra le altre coſe nomina λεκανίδας ἀργυρᾶς, καὶ προχȣ̂ς, ἐσοπτρά τε, καὶ, καθάπερ ἐν Φαρμακοπώλȣ, πυξίδων ὄχλον, ἀγγεῖα μεςὰ πολλῆς κακοδαιμονίας, ἐν οἷς ὀδόντων σμηκτικαὶ δυνάμεις, ἢ βλέφαρα μελαίνȣσα τέχνη θησαυρίζεται, conchette di argento, e orciuoli, e ſpecchi, e come ſe foſſe una Spezieria, una moltitudine d' alberelli, e di bombole piene di molta diavoleria, in cui gli ſpecifici per pulire i denti, e l' arte di far nere le ciglia ſi trova ripoſta: e poi ſiegue a parlar della cura de' capelli.

Casanova delin. — Ferd. Campana scul

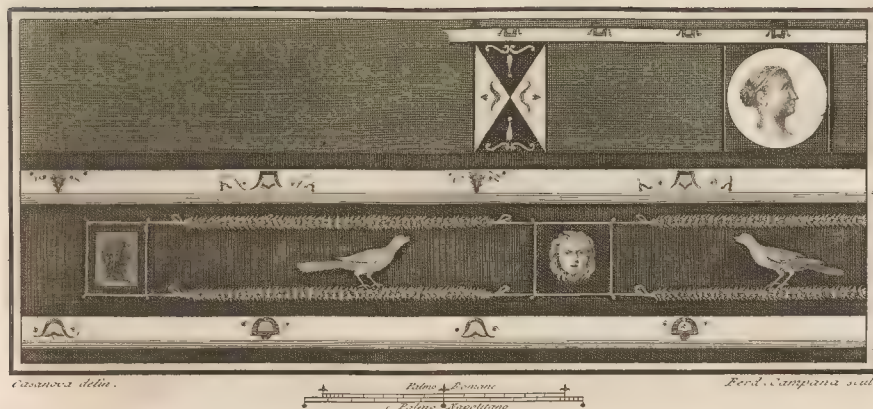



TAVOLA XLIV.

QUESTO *quadretto* (1) è compagno ancora de' *precedenti* . La ſua *cornice* è compoſta di cinque *liſte* : l'*eſteriore* è *nera* : l'*altra* è *bianca* : la *terza* è *roſſa*: la *quarta* è *verde* : e la *interiore* finge il color di un *marmo gialletto* . La *ſoffitta* è di un *giallo* più *carico* : il *cornicione* par che finga un *marmo bianco* : il reſtante del *campo* è di un *bianco* meno *chiaro* . Il *cavallo* ha il *manto* di un color *bajo ſcuro* : la *figura* , che gli ſta dietro , e che appena compariſce , ha un *panno gialletto* (2) . La *figura* , che ſta in piedi , e ſi appoggia a un *baſtone* di color *giallo* , tenendolo fermo colla *ſiniſtra mano* ſotto al *braccio deſtro* , donde anche pende un *panno* di color *paonazzo*,

(1) *Nella Caſſ. N. MLXII.*

(2) *Si è in altro luogo avvertito, che gli artefici ſoleano aggiugnere il* cavallo *a gli Eroi , ch' eſſi rappreſentavano , o per dinotare qualche ſpedizione , o per ſemplice ornamento: eſſendo noti gli aggiunti di* ἱππεὺς, ἱππηλάτης, ἱππιοχάρμης, ἱππιοχαίτης, *e ſimili , che dà Omero agli Eroi per eſprimere o la nobiltà , o il valore : e Pindaro* Nem. IV. 48. *chiama generalmente gli Eroi* ἱπποδάμους domatori di cavalli, *per ſpiegarne non tanto la perizia , e la deſtrezza nel maneggiare i cavalli , quanto la loro forza , e bravura.*

paonazzo, è tutta *nuda*; e tiene a' *piedi* le *ſcarpe* di un color che dà anche nel *paonazzo* (3). L'altra *figura ſedente* è anche *nuda*, reſtandole al di ſotto il panno di color *roſſo*: la *ſedia* ben lavorata, e che, tra gli altri ornamenti, ha una *sfinge* (4), è *gialla*: la *ſpada* è chiuſa nel ſuo *fodero* di color *oſcuro*, e 'l *pomo*, che ſolo compariſce, è *giallo*: la *faſcia*, o *cinturino*, che vi è legato, è *verde*.

(3) Il baſtone, e i calcei, come altrove ſi è avvertito, convenivano a coloro, che facean viaggio; e quindi a' Meſſi, a' Caduceatori. Potrebbe dunque crederſi in queſta figura rappreſentato un Meſſo, o un Cerice, o ſimil perſonaggio ſolito a comparire nelle Tragedie; e che grandiſſimo uſo aveano negli affari della guerra, della pace, anche ne' tempi Eroici, come ſi vede da Omero, e dagli altri antichi poeti, e ſopratutto da' Tragici.

(4) L' eſſerſi trovata queſta pittura con le altre appartenenti a teatro, con cui ſi trovò anche l' Andromeda della Tavola VII. di queſto Tomo, e qualche altra rappreſentante ſoggetto di tragica azione; fece naſcere il ſoſpetto, che anche quì ſi figuri favola Eroica ſolita a porſi in iſcena. A queſto ſoſpetto ſi aggiunſe l'altro, che naſcea dalla Sfinge, la quale ſebbene potea eſſere uno ſcherzo dall'artefice poſto per ſolo ornamento della ſedia; potea nondimeno anche eſſervi aggiunta per alludere alla nota favola della Sfinge Tebana, e al regno di Edipo, padre de' due figli, che tra loro ſi uccisero. E combinando con ciò i due giovani perſonaggi, de' quali uno ſiede, e aſcolta l' altro, che ſembra venir da fuora in qualità di meſſo; potrebbe arriſchiarſi la congettura di fingerſi forſe quì l' abboccamento de' due fratelli Eteocle, e Polinice; le di cui avventure formano il ſoggetto dell' Antigona di Sofocle, delle Fenicie di Euripide, de' Sette a Tebe di Eſchilo; e che oltracciò formano il ſoggetto della Tebaide di Stazio, e di altri più antichi poeti greci. Si propoſero, oltre a queſta delle altre congetture, ma incontrarono maggiori oppoſizioni.

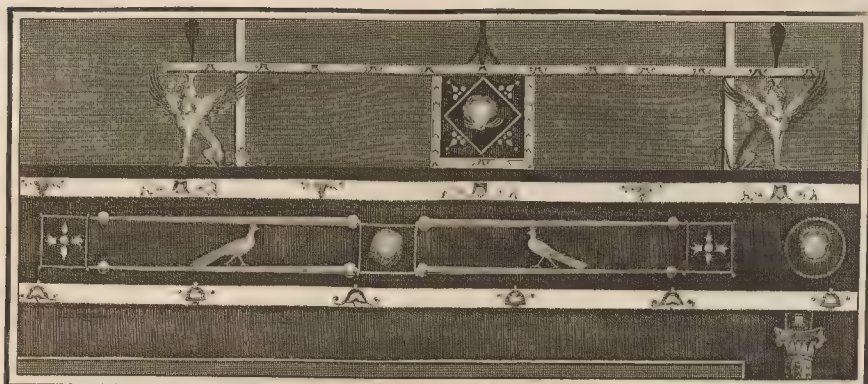
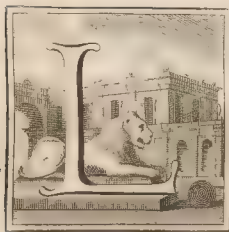



TAVOLA XLV.

Casanova d. lin. — Palmo Romano e Palmo Napolitano — Ferd. Campana scul.

TAVOLA XLV.

LE tre *fasce* in *campo* nero incise in questo *rame* (1) son parte de' due *rami seguenti*, le di cui *figure*, avendo del merito per la vivezza e proprietà della espressione, e per la finitura, e dilicatezza del colorito, si sono quì riportate in grande, perchè si potessero più distintamente vedere (2). La *prima figura* della *prima fascia* è un *giovane* di carnagione *bronzina*, e di *capelli* color *castagno*, stretti da una *fascetta bianca*, e da una *corona* di *frondi*: è tutto *nudo*, se non quanto ha una *pelle*, che lo covre verso la cintura; e un *panno verde*, che gli pende dal *braccio sinistro*: con una *mano* stringe un *pe-*

(1) *Si veda la* nota (1) *della* Tavola seguente.

(2) *Queste tre* fasce *eran situate in una stessa* parete; *e così disposte, che la* prima *restava in mezzo, la* seconda *a man sinistra della* pittura, *la* terza *a man destra: onde può dirsi, che tutte tre insieme rappresentassero un sacrificio solo; vedendosi in tal situazione, che le* due vittime *vengono tratte alla stessa* ara *dalle due parti; ed essendovi così da una parte, come dall' altra una* figura *in abito di sacrificante: si veda la* nota (21). *Può dirsi ancora, che ciascuna* fascia *rappresenti una funzione sacra particolare, e senza che una abbia rapporto all' altra: come si anderà dicendo nelle* note seguenti.

do (3); e coll'altra tiene per un *corno* un *Caprone bianco* (4). La *donna*, che fiegue appreffo, ha i *capelli biondi* con *velo bianco*: l' *abito* interiore, che giunge fino a' piedi è *verde*; la *fopravvefte* è color di *lacca*: porta colle *due mani* una *cefta* coverta da un *panno bianco* (5). L'altra *donna*, che fiede (6) fopra un *faffo*, ha parimente *biondi* i *capelli*, ed è *coronata* di *frondi*; ha l' *abito* interiore di color di *rofa*, e la *fopravvefte* di color *verde*: il *tirfo* ha in cima *frondi verdi*, e *fiori gialli*, e un *naftro roffo*. Appoggiato all'albero colle *zampe* davanti, e in atto di voler prender qualche cofa, fta un *cane* di color *giallo*. Dopo fi vede una *colonna* di *marmo bianco* con una *fafcetta bianca* legata verfo il mezzo di quella (7); e accanto una *donna* in piedi con *capelli biondi*, e ravvolti in *trecce* con *abito giallo*, e *manto* a color di *lacca*: colla *finiftra* ftringe un *tirfo*, e colla *deftra* fi appoggia leggiermente sulla *fpalla* di un'altra *donna* che fiede sul *terrazzo* (il quale è *verde*, come lo è nelle altre *due fafce*) ed è veftita tutta di *bianco*: ha la tefta cinta di *frondi* che le formano una *corona radiata*: è in atto di leggere un *volume* di color *bianco* con delle

(3) *Può effer quefto un* paftore; *e può dirfi anche un perfonaggio traveftito da* Fauno, *come fpeffo s' incontrano de'* Fauni, *e fimili* figure *in altri pezzi antichi appartenenti a'* Baccanali.

(4) *Il* caprone *era deftinato fpecialmente, non folamente preffo i Greci, e preffo i Romani, ma da per tutto in facrificio a Bacco; Virgilio* Georg. II. 380. *dopo aver detto, quanto nociva alle viti fia la greggia, e fpecialmente le capre, foggiunge*:

Non aliam ob cauffam Baccho *caper* omnibus aris
Caeditur:

fi veda ivi Servio. E febbene il facrificio perfetto, *che faceafi a qualunque dio, foffe compofto di un* porco, *di un* caprone, *e di un* ariete (*perciò detto dagli Ateniefi* τριττὺς: *fi veda Ariftofane* Pl. v. 821. *e* ivi *lo Scoliafte*), *e talvolta anche di un* toro: *ficcome preffo i Romani un tal facrificio diceafi* fuovetaurilia *o* folitaurilia: *fi veda il Giraldi ad Ariftofane* l. c. *e Fefto in tal* voce, *e Ovidio* Am. III. El. 13. *Ad ogni modo è certo, che a ciafcun dio era affegnata la fua vittima particolare: fi veda Ariftotele* Eth. V. 10. *e* IX. 2. *Macrobio* Sat. 3. 10. *Arnobio* lib. VII. *e Plinio* VIII. 45. *il quale così enumera i tre requifiti neceffarii per poterfi* litare, *o fia fare il facrificio accetto al Nume*: nec claudicante, nec *aliena boftia* Deos placari, nec trahente fe ab aris: *fi veda ivi l' Arduino, e Feizio* Ant. Homer. I. 9. *Dal vederfi dunque quì il folo* capro *tra* perfone, *che a'* tirfi, *e alle* cefte facre *fi riconofcono per una compagnia appartenente a funzione Bacchica, fembra non poterfi dubitare, che a Bacco anche quello appartenga. L' atto poi di effer tirato per un* corno, *corrifponde a quel che dice Virgilio* Georg. II. 395.

Et *ductus cornu* ftabit facer hircus ad aras.

(5) *Si è in più luoghi parlato di tali* cefte facre, *in cui non folo le arcane, ma tutte le altre cofe appartenenti a' facrificii fi riponeano, nelle pompe non folo Bacchiche, ma di Minerva, di Cerere, e fimili. I* panni, *che covrivano sì fatti* caneftri, *diceanfi dagli Ateniefi* ἱςριανίδες, *come nota Efichio trafcritto da Meurfio* Panath. cap. 23.

(6) *Delle* paufe, *che fi faceano di tratto in tratto nelle* pompe *facre, fi è parlato altrove*.

(7) *Flacco* de condit. agror. *parlando delle pietre* terminali, *dice*: Unguento, *velaminibus*, & coronis eos ornabant.

delle *righe nere* (8). Sopra un *ſaſſo*, a cui ſi appoggia un *baſtone*, ſta ſituato un *Erma*, o *Priapo* (9), che voglia dirſi. L' altra *donna* in piedi ha i *capelli* color *caſtagno* raccolti in *trecce*, l' *abito* interiore di color *giallo*, e la *ſopravveſte roſſa*: il *naſtro* legato al ſuo *tirſo* è *bianco*. Dopo ſi vede un piccolo *pilaſtro*, o *colonnetta*: e finalmente un *giovanetto ſeminudo*, e con piccolo e ſtretto *panno* di color *turchino*: è *coronato* di *frondi*; e tiene in una *mano* un *vaſo* a color d' *oro*, e coll' altra *mano* ſoſtiene un *diſco*, anche a color d' *oro*, con dentro coſe, che non ſi diſtinguono (10).

La *prima figura* della *ſeconda faſcia* è una *donna*, che

(8) *De'* libri rituali; *e di quelli, ove erano ſcritte le preci ſolenni, ſi è parlato altrove: nelle iniziazioni di Bacco, e ſimili vi erano anche le formole, che ſi recitavano dagli iniziandi, dettate ad eſſi da' Sacerdoti, e che le leggeano ne' loro libri ſacri: come ſi è anche in altro luogo avvertito. A queſto genere può anche ridurſi il* volume, *che quì ſi vede tralle mani di queſta* donna.

(9) *Così di queſto, come degli altri* Priapi, o Erme, *che ſi vedono nelle* tre faſce, *può dirſi, che ſieno così ſituati di tratto in tratto per dinotare dei* viali: *ſi veda Everardo Ottone* de diis vialib. cap. 10. *dove oſſerva con Pauſania* VI. 26. *e con Artemidoro* I. 47. *che in Cillene adoravaſi con ſomma venerazione Mercurio, rappreſentato ſotto la forma della parte virile:* Ἑρμȣ̃ ἄγαλμα, ȣ̓δὲν ἄλλο, ἢ αἰδοῖον δεδημιȣργημένον λόγῳ τινὶ Φυσικόν: *ſi veda anche il Kuhnio a Pauſania* l. c. *e le ragioni ſe ne ſon da noi in altro luogo accennate. Potrebbero anche riferirſi allo ſteſſo Bacco, al di cui onore, come è noto, non ſolamente ſi alzavano de'* falli: *ſi veda Luciano* de dea Syria, *e S. Agoſtino* C. D. VI. 9. *e Begero* Th. Br. p. 434 *dove illuſtra una medaglia de' Naſſii, in cui ſi vede* Bacco *con un* Cippo *accanto, nel quale è ſcolpita la parte virile: ma anche nelle pompe Bacchiche ſi portava il* fallo: *ſi veda Ariſtofane* Achar. v. 242. *e* ivi *lo Scoliaſte: e tra le coſe arcane ripoſte nella* ceſta miſtica, *il principal luogo vi avea il* fallo: *ſi veda Clemente Aleſſandrino* προτ. p. 14. *E ſebbene pretendeſſero con allegorie, raccolte da Fornuto, da Artemidoro, da Porfirio, e da altri, ſpiegarne i preteſi miſteri; è certo, che grandiſſima era l' oſcenità de' Baccanali: ſi veda Livio* lib. 39. c. 13. *In un* vaſo *nel* Muſeo Etruſco Tavola 165. Tom. II. p. 322. *ſi vede, che nell' atto di farſi da molte* figure, *forſe* maſcherate, *un ſacrificio di un* porco, *e di un* caprone, *in onor di Cerere, e di Bacco; una* donna *è violata da un* uomo. *Per altro l' oſcenità tra' gentili era un punto di religione. S. Gregorio Nazianzeno* Adv. Julian. Orat. III. p. 98. *generalmente dice:* εὐσεβὲς . . . ἢ τὸ παιδεραστεῖν ἄλλοις, ἢ τὸ πορνεύειν ἑτέροις: è affare di religione . . . . . preſſo alcuni l' abuſar de' ragazzi, e preſſo altri il proſtituir le donne. *Ed oltre a quel che ſi legge nel* Deuteron. XXIII. 18. *e in Michea* I. 7. *del danaro, che ſi offeriva a' tempii degl' Idoli, e doveaſi guadagnare colla proſtituzione; è notabile quel che ſcrive Erodoto* I. 199. *de' Babiloneſi, preſſo i quali* αἴσχιστος τῶν νόμων ἐστι ὅδε· δεῖ πᾶσαν γυναῖκα ἐπιχωρίην ἱζομένην ἐς ἱρὸν Ἀφροδίτης, ἅπαξ ἐν τῇ ζωῇ μιχθῆναι ἀνδρὶ ξείνῳ: vi è la più cattiva di tutte le leggi; ed è queſta, che biſogna, che ogni donna del paeſe ſeduta nel tempio di Venere una volta in vita ſi congiunga con un foraſtiere: *e 'l danaro, che perciò riceveano, ſi laſciava al tempio. Lo ſteſſo dice anche Erodoto* l. c. n. 200. *praticarſi in Cipro. Strabone* VI. p. 272. *poi riferiſce; che a Venere Ericina in Sicilia ſi offerivano in voto delle donne, le quali ſi proſtituivano in onor della dea, e 'l guadagno ſerviva al mantenimento del tempio: lo ſteſſo dice del tempio della Venere di Corinto* VIII. p. 378. *e lo ſteſſo anche faceaſi in Comane, Città dell' Armenia, al riferir del medeſimo* XII. p. 559. *Nota anche Erodoto* II. 64. *che a riſerva degli Egizzii, e de' Greci, quaſi tutte le altre nazioni eſercitavano queſte oſcenità ne' tempii ſteſſi. Benchè preſſo gli Egizzii ancora i Mendeſii commetteano l' oſcenità più orribile, che poſſa imaginarſi; adorando eſſi i caproni, con cui le donne, anche in pubblico talvolta ſi congiungeano: ſi veda il Bochart* Hieroz. II. 53. *il quale dopo aver traſcritti i luoghi di Erodoto, di Pindaro, di Eliano, di Plutarco, e di altri, che narrano queſto orribile atto della falſa divozione de' Gentili, conchiude:*

Tantum religio potuit ſuadere malorum.

Nè è maraviglia, che in una religione, in cui ſi adoravano i vizii ſteſſi convertiti in deità, foſſero coſa ſacra le oſcenità più eſecrande.

(10) *In più luoghi ſi è parlato de' vaſi sì fatti per uſo de' ſacrificii; e de' ragazzi addetti a tal miniſtero.*

che ſiede ſopra un *ſaſſo* (11), e tiene un *tirſo*; a cui è legata una *benda* di color *bianco*: ha la *teſta coronata* di *frondi*: l'*abito* interiore è *giallo*; la *ſopravveſte* color di *roſa*. Le ſta avanti in atto di favellare con eſſa una *giovinetta* veſtita tutta di *bianco*, che ſoſtiene col *braccio* ſiniſtro un *vaſo* a color d'*oro* (12). Poco diſtante ſi vede un'*ara* di *pietra bianca* con *faſcetta gialla*; e ſopra un *Termine* anche di *pietra*, e accanto un *albero* (13). Sopra un'altra *ara*, o *pilaſtro*, che ſia, ſi appoggia una *donna*, che ha i *capelli biondi*, il *monile* a color d'*oro*, l'*abito giallo*, e la *ſopravveſte turchina*; e tiene tal coſa, che potrebbe dirſi un *ventaglio* (14). Sopra una *pietra*, a cui ſi appoggiano *due baſtoni*, o *canne*, ſta ſituato un *Priapo*, che ſembra eſſer finto di *metallo*, con *berrettone* in *teſta*, il quale ha due *punte*, ſe pur non ſieno due *ſpiche*; e con un *panno* sulle *ſpalle*; e con una piccola *canna* in mano (15). Siede dall'altra parte ſopra un *ſaſſo* una *vecchia* con *cuffia bianca*, e con *abito* a color *verde*, il quale verſo l'eſtremità ha come un *panno* ſovrappoſto *roſſo*, e *bianco*: e tiene un *ramuſcello*, o ſimil coſa in mano. Dietro, e colla *mano deſtra* sulla *ſpalla* della *vecchia*, ſta una *giovanetta* con *velo giallo* in *teſta*, e con *orecchini* a color d'*oro*: ha

(11) *Il* ſedere *accanto all'* Erme *era un atto di religione: eſſendoſi anche altrove avvertito, che le preghiere ſoleano farſi ſedendo. Si veda la* nota ſeg.

(12) *Può dirſi un* vaſo *di* unguento: *giacchè è noto il coſtume di ungerſi le pietre ſacre o viali, o terminali: Apulejo* lib. I. Florid. Ut ferme religioſis viantium moris eſt, quum aliquis lucus, aut aliquis locus ſanctus in via oblatus eſt, veniam poſtulare, donum apponere, paullisper *aſſidere*. . . . . Neque enim juſtius religioſam moram viatori objecerit aut ara floribus redimita . . . . vel truncus dolamine effigiatus, vel ceſpes libamine humigatus, vel lapis unguine delibutus. *Potrebbe anche eſſere un* vaſo *con* vino, *che ne' ſacrificii, particolarmente di Bacco, avea uſo. Vi fu anche chi volle dire, che potea eſſere un* vaſo *d'* acqua *per le* luſtrazioni: *eſſendo nota la coſtumanza de' gentili di aſpergerſi coll'* acqua luſtrale *non ſolo nell' entrar ne' tempii, e nell' uſcir dalle caſe; ma anche nel viaggiare per le ſtrade, e ne' trivii: Teofraſto* Charact. XVI. *ἐπὶ ταῖς τριόδοις ἀπελθὼν κατὰ κεφαλῆς λούσασθαι*: aſpergerſi la teſta d'acqua su i trivii nel partire: *ſi veda Ottone* l. c. cap. 1. *Oltracciò nelle feſte di Bacco ſi portava* l'anfora *piena d'* acqua: *Plutarco* de Iſ. & Oſ.

(13) *Che i* termini, *o altre pietre* viali *foſſero per lo più ſituate preſſo a qualche albero, ſi è già notato altrove*.

(14) *Ne' monumenti Etruſci è frequente il vederſi* figure *con* flabelli *in mano nelle pompe ſacre. Ad altri ſembrò un* cucchiaro *o ſimile iſtrumento; ſi veda la* nota (16).

(15) *Solea a'* Priapi viali *porſi in mano una* verga *in atto d'inſegnar la ſtrada a' paſſaggieri: come oſſerva Ottone* l. c. cap. 10. p. 164. *Nell'* Epigramma 85. *della* Priapeja *ſi fa menzione delle* ſpighe *date a Priapo*:

Vere roſa, autumno pomis, aeſtate frequentor
Spicis; una mihi eſt horrida peſtis hyems:

ſi veda il Begero Theſ. Br. To. 3. p. 261. *che ne dà le ragioni*.

ha l' *abito verde* , e la *ſopravveſte* è *roſſa* : ſoſtiene colla *ſiniſtra* un *diſco*, o *caneſtro giallo*, con dentro una *torta*, o ſimil coſa [16]. Sul *terrazzo* ſi vede un *vanno* , o *caneſtro* a color d'*oro*; e appoggiato a queſto un *diſco* (ſe pur non ſia un *coperchio*), il di cui *orlo* è *giallo*, l'*interno* è *roſſo*, l'*eſterno* è *bianco* [17]. L'ultima *figura* in piedi è una *donna*, che ſtringe colla *deſtra* un *tirſo*; ha la *teſta coronata* di *frondi* ; e l' *abito* color di *lacca*, la *ſopravveſte turchina*.

Nella *terza faſcia* ſi vede prima una *baſe* di *pietra* con ſopra un pezzo d'*Erma*, o ſia un *Termine* : e appoggiato alla ſteſſa *baſe* un *baſtone paſtorale*. Dopo ſi vede una *giovane* , coronata di *frondi* , e con *velo giallo*; con *abito biancaccio*, e *manto giallo*; e con un *caneſtro* in mano, dentro il quale compariſcono delle *frondi*, e ſopra un *panno* di color *roſſo* . L'altra *donna* , di età più avanzata , ha gli *orecchini* con *perle* : ha la *teſta coronata* di *frondi*; è coverta dal *manto bianco*, che le ſcende per le *ſpalle*, e sul *petto*, e fino alle ginocchia , covrendole anche le *braccia*, fino a' polſi, dove tiene doppio *monile* a color d'*oro*: l' *abito* di ſotto è cangiante tra il *turchino*, e l'*incarnato* : tiene colla *deſtra* una *verga gialla*, a cui ſi ravvolge un *ſerpe* [18]: e nella *ſiniſtra* un altro

(16) *Ariſtofane* Achar. v. 243. *deſcrivendo una pompa nelle feſte* Bacchiche rurali, *introduce una* giovanetta, *che porta la* ceſta , *in cui erano le* primimizie *da offerirſi* , *colle* placente, *e ſimili coſe*: *e inſieme con queſta* giovanetta *introduce anche la di lei* madre , *la quale così dice alla* figlia:

Κατάθε τὸ κανȣ̃ν, ὦ θύγατερ , ἵν' ἀπαρξώμεθα.

Poni giù il caneſtro , o figlia , affinchè poſſiamo provar le *primizie*: *e la* figlia *riſponde*:

Ὦ μῆτερ , ἀνάδος δεῦρο τὴν ἐτνήρυσιν,
Ἵν' ἔτνος καταχέω τȣ̓λατῆρος τȣτȣί.

Dammi, o madre , il *cucchiajo* , affinchè poſſa porre della ſalſa (*fatta di legumi* : *ſi veda* ivi *lo* Scoliaſte) su queſta *torta* . *Si volle da ciò formare il ſoſpetto* , *che forſe la* donzella *quì dipinta abbia un ſimile* iſtrumento *per prendere i* libi, *o* torte , *che ſi faceano appunto in occaſione delle feſte di Bacco*: *Virgil.* Georg. II. 393.

Ergo rite ſuum Baccho dicemus honorem
Carminibus patriis; lanceſque, & *liba* feremus:

e ſi è anche altrove con Virgilio Ecl. VII. 33. *oſſervato* , *che a Priapo ſi offerivano* liba . *E a tal penſiero corriſponderebbe il* caneſtro , *che ſi vede a terra*; *il* diſco , *che tiene in mano l' altra* giovanetta; *e la* vecchia, *che* ſiede.

(17) *Delle* ceſte *ſacre* , *e della loro differente figura*, *e materia ſi è da noi detta altrove qualche parola dopo gli altri* , *che ne hanno eruditamente trattato*.

(18) *Si ſoſpettò*, *che poteſſe ciò alludere a Bacco*: *eſſendo nota la familiarità* , *che le Baccanti aveano* co' ſerpi , *di cui ſi cingeano le braccia* , *e la teſta*: *ſebbene alle volte non eran veri* , *ma fatti di pelle*, *come in altro luogo ſi è avvertito*. *Del reſto ſi volle*, *che queſta* donna *foſſe in atto d' incaminarſi verſo l' ara di mezzo a ſacrificare da una parte il ſuo* caprone,

altro *baſtoncino* anche *giallo*. Siegue appreſſo un *ceſpuglio verde*: e quindi un *caprone*, di color *giallaſtro*, e con una *faſcetta* (19) *biancaccia* intorno al corpo: è tirato per un *corno* da un *giovane ſeminudo*, con un *panno bianco* ravvolto alla *cintura*, e con una *pelle gialla*, che legata ſopra la *ſpalla deſtra* gli covre l'altra *ſpalla*, e 'l *braccio*: tiene un lungo *tirſo*: ed ha la *teſta coronata* forſe di *ſpighe*: le *orecchie* han del *caprigno*: la *carnagione* è *bronzina*. Sorge nel mezzo della *pittura* una grande *ara* di color di *porfido*, e la *menſa*, o *abaco* è *concavo* a modo di tazza: vi ſi appoggiano *due baſtoni* da una parte, e da un'altra come un *libro bislungo* (20), e di color *bianchiccio*: da dietro all'*ara* s'alza una *colonna bianca*; e ſopra ſi vede che vi era qualche coſa di color *giallo*, che ora più non ſi diſtingue (21): intorno alla *colonna* è legato un *naſtro giallo*: e più in dietro ſorge un *albero*, di cui compariſcono *due rami*, i quali tengono in mezzo la *colonna*. Sull' *ara* verſa del *liquore* da una *tazza*, a color d'*oro*,

prone, *o* capretta, *che voglia dirſi*; *ſiccome il* vecchio *ſta in atto di far della ſua parte lo ſteſſo*. *Si veda la* nota (21).

(19) *Non è nuovo il vederſi intorno al corpo della vittima sì fatti cingoli*, *o* tenie. *Ovidio* Met. XII. 151.

Pallada *vittatae* placabant ſanguine vaccae:

ſi veda il Fabretti Col. Traj. p. 166.

(20) *Si veda la* nota (10) *della* Tavola XVII. *dove ſi oſſerva una ſimil coſa ſomigliante a* libro, *ſe pur non ſia qualche iſtrumento da ſacrificio*.

(21) *Si volle da alcuni*, *che forſe ſopra la* colonna *eravi anche qualche* teſta, *o* ſtatuetta *di* Priapo; *e ſi notò*, *che anche a queſto ſacrificavaſi il* caprone: *Catullo* Carm. 18. *così fa parlar lo ſteſſo Priapo*:

Sanguine hanc etiam mihi (ſed tacebitis) aram
Barbatus livit *hirculus*, cornipeſque *capella*.

e Petronio cap. 133. *promette a Priapo un ſacrificio di un* caprone, *di un* ariete, *e di un* porcello. *Ma ſi oppoſe a queſto penſiero primieramente*, *che Petronio non promette il ſolo* caprone, *ma τρίττυν θυσίαν*, *di cui ſi è parlato nella* nota (4): *nè il luogo di Catullo è così chiaro*, *che non poſſa alludere a qualche oſcenità*; *o che almeno non dinoti il poeta con quelle parole* (ſed tacebitis) *qualche irregolarità nel ſacrificarſi a Priapo un* caprone, *e una* capretta: *eſſendo noto per altro*, *che la propria vittima di Priapo era l'* aſino: *ſi veda Lattanzio Firmiano* I. 21. *e i Comentatori a Petronio* l. c. *Più veriſimile ſarebbe il credere*, *che ſulla* colonna *eravi figurata una teſta di* Bacco Cefallene, *come ſi oſſerva nella* Tavola XVII. *dove ſi vedano le* note. *Molti vollero*, *che la* colonna *foſſe un* Termine; *e che le* due vittime, *e le* due figure *principali co' loro accompagnamenti ſituati dalle due parti oppoſte*, *ciò appunto indicaſſero*. *E per confermare un tal penſiero ſi diſſe*, *che preſſo i Greci i* termini *erano ſacri a* Giove *Orio*; *ſi veda Platone* VIII. de Il. *e Polluce* IX. 8. *e che a Giove particolarmente ſi offeriva in ſacrificio la* capra: *Ariſtotele* Eth. V. 10. *νομικὸν αἶγα Διῒ θύειν*, *ἀλλὰ μὴ πρόβατα*: è per legge ſtabilito, che a Giove ſi ſacrifichi la *capra*, ma non le pecore. *Ad ogni modo il ſaperſi da Ovidio* Faſt. II. 655. *che al dio* Termine *ſi ſacrificava o l'* agnella, *o la* porcella *di latte*; *e 'l vederſi quì in mano de'* ſacrificanti *ſteſſi*, *e di quaſi tutte le altre* figure *i* tirſi, *che nulla avean che fare colle feſte* Terminali, *ed erano proprie delle* bacchiche: *fece che gli altri non approvaſſero queſta congettura*; *ed inchinaſſero piuttoſto a creder quì rappreſentata una delle feſte* Dioniſie, *o* Bacchiche, *così famoſe da per tutto*, *e ſpecialmente in Grecia*, *e nell' Italia*, *e di cui tanti monumenti e Greci*, *ed Etruſci s' incontrano*. *E molto di quel che quì ſi vede rappreſentato*, *converrebbe con quel che ne ha raccolto*, *oltre agli altri*, *il Caſtellani* de Feſt. Graec. *in Διονύσια*.

d'*oro*, un *vecchio* con *barba* e *capelli bianchi*, coronato d'*edera*, che ha i ſuoi *corimbi*; è coverto tutto di *bianco*: tiene egli un lungo *tirſo*, a cui è legata una *benda bianca*. Si vede poco diſtante sul *terrazzo* un *iſtrumento* a color *giallo*, il quale per altro appena ſi diſtingue (22). La *donna*, che ſi vede di ſchiena, ha la teſta *coronata* di *frondi*; e tiene *due tibie gialle*, colle *due mani*: ha l'*abito talare* a color di *roſa*; e la *ſopravveſte* a color *verde*. L'ultima *figura* tiene i *capelli biondi*, come per altro gli hanno tutte le altre: l'*abito*, che le covre il *petto*, e 'l *braccio deſtro*, è *giallo*: il *manto*, che le ſcende dalla *ſpalla ſiniſtra*, e la covre fino a mezza gamba, è *turchino*: l'*abito*, che compariſce al di ſotto, e giunge a' piedi, è color di *roſa*: colla *deſtra* tiene un piccolo *tirſo*; e colla *ſiniſtra* regge un *caneſtro* di color *giallo* con dentro *due fichi*; o ſimili frutta (23). Sopra una *colonnetta bianca* è ſituato un *vaſo giallo* (24); e appoggiata alla ſteſſa *colonna* un' altra coſa anche *bianca*, che non ſi diſtingue: accanto vi è un gran *ſaſſo*.

(22) *Si volle, che forſe era una* cetra; *la quale, unitamente colle* tibie, *s'incontra ne' monumenti bacchici: e Plutarco raccontando nella* vita *di* M. Antonio, *che queſti viaggiava per la Grecia in abito di Bacco, dice che in Efeſo fu ricevuto dagli abitanti traveſtiti in Baccanti, in Fauni, e in Satiri; e che* tutta la Città era piena di ellera, di tirſi, di *ſalterii*, di ſiringhe, e di *tibie*: κιττȣ̃ δὲ, καὶ θύρσων, ψαλτηρίων, καὶ συρίγγων, καὶ αὐλῶν ἡ πόλις πλέα.

(23) *Nelle feſte* Dioniſie, *o* Bacchiche *le* frutta *generalmente, e con ſpecialità i* fichi, *avean luogo: ſi veda lo Scoliaſte di Ariſtofane* Acharn. v. 240. *e Plutarco* περὶ Φιλοπλȣτίας.

(24) *Può eſſere un* vaſo *appartenente alla ſacra funzione; e può anche eſſere un'* urna *ſepolcrale: ſolendo i ſepolcri ſpeſſo ſituarſi lungo le ſtrade; come ſi è altrove notato.*

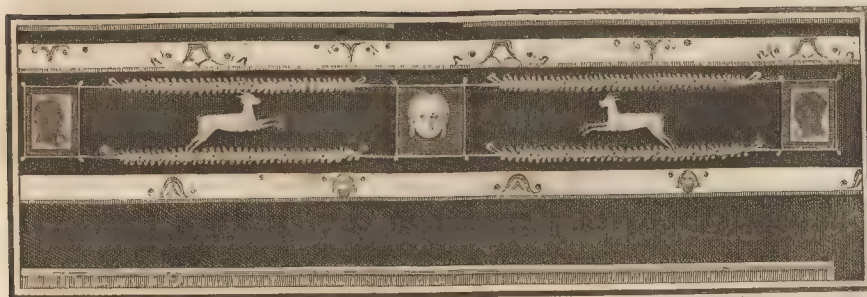



TAVOLA XLVI.

Casanova Del. Fran. Sesone incise.

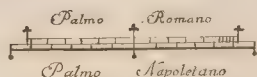
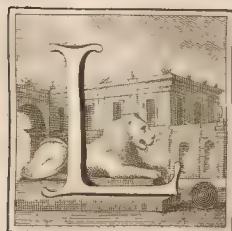



TAVOLA XLVI.

LA gran *faſcia* perpendicolare, che taglia tutta la *pittura* [1], ha sul principio un *quadrilungo*, la di cui *prima linea* è *nera*; la *cornicetta*, che ſiegue, è *roſſa*; l'altro *giretto* è *bianco*; l'altra *cornicetta* è *verde*; il *giretto*, che ſiegue, è *bianco*; e 'l *campo*, chiuſo da queſto *giretto*, è *verde*: la parte inferiore della ſuddetta *faſcia perpendicolare* ha parimente ne' lati una *linea nera*; la *faſcia*, o *cornice*, che ſiegue, è *verde*; la *ſeconda cornice*, è *bianca*; la *terza* è *nera*: la *quarta* è *bianca*: e così anche alternativamente ſon *nere* e *bianche* le *linee*, e le *cornicette*, che ſeparano, e chiudono i *quadretti*, de' quali è formata queſta parte della gran *faſcia*: il *primo quadretto* ha il *fondo* a color di *lacca*, e 'l *fiore giallo*: il *ſecondo quadretto* ha i *quattro angoli roſſi*, e lo *ſcudetto*

 interiore

(1) *Nella Caſſ. N. MCX. Fu trovata queſta* pittura, *e quella della* Tavola ſeguente *nelle ſcavazioni di* Civita, *nel meſe d' Aprile dell' anno* 1762.

interiore col *fondo verde*, e col *fiore giallo*: il *terzo quadretto* corrifponde al *primo*, e 'l *quarto* al *fecondo*; e così alternativamente gli altri di mano in mano. I *due* gran *campi* a finiftra fon *celefti*; e la *fafcia*, che gli divide, ha il *fondo nero*, e le *due linee* laterali *bianche* tramezzate da' *fegnetti roffi*: l' ornato di quefta *fafcia* è un gran *tirfo* (2), la di cui *punta* fi finge a color di *ferro* tra *frondi* d'*edera verdi*; l'*afta* finge il colore d'un *ramo verdaftro*; l'*intreccio* di *frondi* anche fi finge d' *edera verde*; gli *uccelletti* fon dipinti al color naturale; e i *fioretti* fon *gialli*. Chiude il *primo campo celefte* nell' eftremità dell' *intonaco* un *pilaftro* fottile, e *fcanalato* con *capitello*: le *linee*, che chiudono da fopra quefto, e l'altro *campo celefte*, fon *nere*. La *larga fafcia orizzontale*, che fiegue, è chiufa da *linee* a color di *piombo*: il *fondo* è *bianco*, e gli *ornamenti fcuri* fono a color di *lacca*. Le *figure*, che fi vedono nella *fafcia* di *campo nero*, fono ftate defcritte nella *Tavola precedente*. Il *pezzetto*, che taglia nell' eftremità quefto *campo nero*, è di un color *biancaccio*; e *biancaccia* ancora, ma affai più ofcura, è la *ftrifcia*, che pofa su quefto *pezzetto*, e chiude per lungo lo fteffo *campo nero*. L' altra *fafcia*, che fiegue anche per lungo, ha il *fondo bianco*, e gli *ornamenti* tutti color di *lacca* più o meno carico. La *ftrifcia*, che formonta quefta *fafcia*, è di un *roffo cupo*. La parte dell'*edificio* (3), in cui fi vedono *fette aperture*, che hanno il *fondo roffo*, e 'l *giro*, o *cornice bianca*, è tutta dipinta a *verde*: il *cornicione* è *bianco*: le *cancellate* fon *gialle*, ma il *fondo* è *verde*: tutto il reftante di quefto *edificio* così al di dietro del *parapetto*, come a fianco, è dipinto a *giallo*: la *colonna*, che

(2) *Corrifponde quefto ornamento alle fefte* Bacchiche *rapprefentate nelle tre* fafce nere *di quefto, e dell'* intonaco *incifo nel* rame feguente; *e che fi fon riportate, e fpiegate nella* Tavola precedente.

(3) *Di quefte finte* Architetture, *che han più del capricciofo, che del verifimile, fi è parlato in più luoghi del* Tomo I.

che poſa sul *cornicione*, ha la *baſe roſſa*: la *faſcetta perpendicolare*, che termina da queſta parte l'*intonaco*, è *turchina*: tutto il reſtante degli *edifizii* (4) dell'altra parte fino alla gran *faſcia* di mezzo, è *biancaccio*, fuorchè la *colonna* col ſuo *zoccolo*, che ſon color di *lacca*. L'altro gran *campo* a man *deſtra* è *roſſo*: i *feſtoni* ſon *verdi*; e l'eſtremità, che formano gli angoli, ſon *bianche*; tramezzate alternativamente di *ſtriſce verdi*, e *roſſe*. Il *primo pilaſtro* è *bianco*, e ha un *capitello*, che dà nell'ordine Corintio, e gli oſcuri di queſto ſon *verdi*; ſiccome è *verde* ancora la *faſcia*, che ſi vede verſo l'eſtremità del *pilaſtro*, e gli *ornamenti* ſon *gialli*: il *cornicione* in proſpettiva è *biancaccio*; ed è ſoſtenuto dal *pilaſtro*, e da una *colonna* anche *bianca*: la *ſoffitta* dà nel *giallo*; come ancora l'altro *pilaſtro* interiore. Le altre *due colonne* ſon *bianche*, e variano tra loro ſolo nel *capitello*: il *pilaſtro*, che reſta più in dietro, è anche *bianco*, ma gli ſcuri ſon *neri*: ſiccome è *nero* il reſtante del *campo*, dove termina l'*intonaco*. Appoggia ſulle dette *colonne* un gran *fregio* colla ſua *cornice*: le tre *faſce orizzontali* ſon *bianche*, e gli *ornamenti* ſon *roſſi*: il fondo dell'*epiſtilio* è *verde*, come è quello della *cornice*, e gli *ornamenti* ſon *bianchi*. La *faſcia*, che reſta tra il gran *campo roſſo*, e 'l *campo nero* (in cui ſon le *figure* già deſcritte nella *Tavola precedente*) ha il *fondo giallo*, e gli *ornamenti roſſi*. La *faſcia*, che ſi vede sul *campo nero*, ha il *fondo biancaccio* con *ornamenti gialli*: Siegue per lungo una *ſtriſcia roſſa*: e su queſta a man deſtra una *faſcia verde* tagliata da *lineette bianche*, e adornata di *quadretti*, che hanno il *fondo roſſo* con un fiore in mezzo *bianco*, come *bianche* ſon parimenti le cornicette

(4) *Avendo riguardo alle* colonne, *a'* pilaſtri, *e alle* ſoffitte *inferiori; potrebbe ſoſpettarſi, che ſiaſi voluto fingere in queſti* edificii *i* cenacoli, *che ſolean farſi nella parte ſuperiore delle caſe: come ſi è avvertito ancora in più d'un luogo del* Tomo I.

cornicette de' *riquadri* ſuddetti. Siegue una *ſtriſcia gialla*, e su queſta una *faſcia roſſa* diviſa da linee *perpendicolari bianche*: poi ſiegue una *ſtriſcia* per lungo anche *bianca*; e su queſta un' altra *roſſa*: ſopra di queſta *ſtriſcia roſſa* ſi alza un *edificio giallo* con molte *aperture*, il di cui *fondo* è *roſſo*, il *giro* è *bianco*: il piccolo *cornicione* di queſto *edificio* è *bianco*; e 'l *fregio*, che v' è ſopra, ha il *fondo roſſo* diviſo da *lineette perpendicolari bianche*. Le *fabbriche*, che ſi vedono a man ſiniſtra, ſon *biancacce*, come è anche la *colonna*, che le termina; ma la *baſe* di queſta è *roſſa*. Il reſtante è ſimile al già deſcritto di ſopra. Verſo la man deſtra ſi vede porzione di una *figura* (5).

(5) *Nell'altra porzione d'* intonaco, *inciſa nel* rame ſeguente, *e la quale corriſponde a queſta; ſi vede l' intiera* figura *del* Genio *compagno al quì dipinto. Ne' baſſirilievi, e in altri monumenti antichi, che rappreſentano* ſtanze tricliniari, *ſi vedono sù i* cornicioni, *come appunto quì ſon dipinti, o preſſo alle* menſe, *ma in luogo più alto, de'* ragazzi *con* caneſtri *di* fiori *in atto di verſarli; o con* fraſche *in mano, forſe per uſo di* flabelli, *o anche per pulir le* mura, *e gli* apparati, *come par, che ſia quello del* marmo *pubblicato dall' Orſino nell'* Appendice *al Ciacconio* de Triclin. p. 243. *ſi veda anche il Pignorio* de Serv. p. 157. *Quì però ſi volle, che piuttoſto foſſero poſti per ornamento, o per alludere alle rappreſentanze de'* Baccanali *dipinti nelle* tre faſce: *come ſi dirà nelle* note *della* Tavola ſeguente.

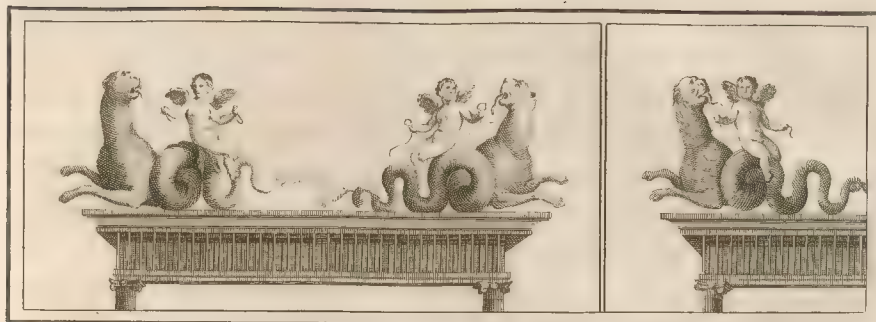



TAVOLA XLVII.

Casanova Del. *Carlo Oratij Incise*

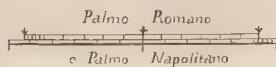



TAVOLA XLVII.

ONTIENE queſta *Tavola* due *pezzi* diverſi : il *primo* (1) è parte dell' *intonaco* già deſcritto nella *Tavola precedente* ; e queſto pezzo è corriſpondente in tutto a quello , ove nella *Tavola precedente* ſi vede porzione della *figura* sul *cornicione* , la quale (2) è quì tutta intera , e più conſervata : la *carnagione* è *dilicata* : i *capelli* ſon biondi , e cinti da *corona* di *frondi* : ha l' *ali* di color *turchinetto* : il *naſtro* , che gli ſcende dalle *ſpalle* , e ſi attraverſa sul *petto* è *giallo* ; e *gialli* anche ſono i *cerchietti* , che tiene a' *polſi* , e alle *gambe* : e *giallo* parimente è lo *ſcettro* , che ſoſtiene colla *ſiniſtra* ; e nella *deſtra* par che teneſſe una *verga* , o ſimil coſa , anche *gialla* . Più conſer-

(1) *Nella Caſſ. N. MCIX.*

(2) *Si è già nella* nota ultima *della* Tavola precedente *accennata qualche congettura su queſti* ragazzi *ſoliti a vederſi ne'* triclinii . *Ma quì ſembra , che abbian rapporto a'* Bacchanali, *o ſi prenda per* Amore *iſteſſo queſto quì dipinto , e l' altro della* Tavola precedente *pel piccolo* Bacco , *che avea luogo ne' miſteri* Eleuſinii , *e di cui nel* Secondo Tomo *ſi è ragionato* : *o ſi prendano ambedue per* due miniſtri ſacri , *i quali nelle pompe di Bacco portavano le* fiaccole ; *ed altri ſimboli appartenenti a quel dio* : *come ſi è anche nel* Tomo ſecondo *avvertito* .

vato ancora, e più intero è l' *edifizio*, di cui per altro i *colori* corrifpondono a quelli del compagno defcritto nella *Tavola precedente*: la *foffitta*, che quì fi vede, e ivi manca, foftenuta da *quattro colonne verdi* con *cornicione bianco*, è *gialla*: ficcome *gialla* è l' altra *foffitta*, da cui pende un *feftone verde* con *naftro roffo*: il *cornicione* di man deftra, appoggiato a due *colonne verdi* con *due tramezzi gialli*, ha il *fondo roffo*, e gli *ornamenti bianchi*; il di fotto, dove appoggiano le *colonne*, e dove fi vedono molte *aperture* in profpettiva, è di un color ofcuro, che dà nel *roffaftro*.

L' altro *pezzo* (3) è affai perduto nel *campo*: il *Giovane feduto* è di una *carnagione forte*: ha poca *barba* o *lanugine*, e i *capelli* color *caftagno*, *corti*, e ricciuti; e una corona di *lauro* (4): il *panno*, che gli refta fotto al *braccio deftro*, è color di *lacca*: dietro fi vede un *faffo*, e porzione di un *tronco* d' *albero*; e preffo a quefto parte di una *figura*, di cui comparifce folo l' abito a color di *lacca*. L' altra *figura* di *carnagione calda* ha i *capelli biondi*, e *inanellati*: l' *abito* è *giallo*; e par che tenga colle *dita* della *mano finiftra* qualche cofa, che più non fi diftingue. Accanto a quefta *figura* fi vede un altro *tronco* d' *albero*.

(3) *Nella Caff. N. MCXXIII. Fu trovato quefto* intonaco *nella fteffa* ftanza, *ove erano le* due *altre* precedenti, *nello fteffò mefe d' Aprile del* 1762.

(4) *Sembrò ardita qualunque congettura, che fi voleffe arrifchiare su quefto* frammento, *in cui ficcome è affai verifimile che vi foffero altre* figure; *additando ciò l' azione del* giovane fedente, *che tiene* lo fguardo *fifo e la* mano *ftefa verfo la parte mancante dell'* intonaco: *così è chiaro, che il tempo ne ha tolto ancora quel che dovea lo fteffo* giovane *tenere in* mano, *onde poteffe effere indicato il diftintivo per conofcerlo. Ad ogni modo dal faperfi, ch' era quefto* intonaco *unito a quelli, che rappresentano cofe* Bacchiche, *fi potrebbe formar qualche fofpetto, che anche a funzione* Bacchica *quefto apparteneffe: nè il* lauro *era così proprio di Apollo, che non conveniffe anche a Bacco, di cui dice l'* Inno Omerico in Bacch.

Κισσῷ, καὶ δάφνῃ πεπυκασμένος:

Di edera, e di alloro coronato.

Se poi voglia ftarfi alla proprietà di quefta corona, *potrebbe crederfi un* poeta; *e dirfi, che quì fi rappresentava forfe azione appartenente a* dramatica *poefia. Vi fu anche chi pensò a qualche vittoria* ginnaftica; *prendendo le* frondi *della* corona *per* oliva *piuttofto, che per* alloro. *Ma tutto quel che potrebbe dirfi, refterebbe fempre nell' incertezza.*

TAVOLA XLVIII.

TAVOLA XLVIII.

ONO corrispondenti tra loro le *due pitture* di *campo giallo* incise in questo *rame*; e le due *figure*, che vi si vedono con molta grazia rappresentate, anche a Bacco appartengono. La *prima* (1) è un giovane *Fauno*, coronato di *ellera* co' suoi *corimbi*; con una gran *pelle*, che gli attraversa il *petto*, e le *spalle*; e con un *vaso a due maniche* (2) nella *destra*, e un *pedo* nella *sinistra*. L'altra (3) è una giovane *donna* coverta in parte da un *panno* di colore *incerto*; e coronata anche di *frondi*, e co'

(1) *Nella Caff. N. MLXIX. Fu trovata coll' altra compagna nelle scavazioni di* Civita *il dì* 25. *Maggio del* 1761.

(2) *De'* Fauni *molto in molti luoghi si è detto; e ne' Baccanali, particolarmente Etrusci, spesso s'incontrano; come anche altrove si è avvertito. Può vedersi de' Fauni quel che raccoglie Begero* Th. Br. p. 18. *e* segg. *dove fra le altre cose osserva, che nell'* Epigr. XXXVI. *della* Priapeja *son detti* frontem comati, *a differenza de'* Sileni, *ch' erano calvi: si veda anche Spanemio a* Giuliano Pr. p. 21. Rem. 123. *dove nota l' errore di Scaligero, che ha creduto calvi i Fauni contro tutto ciò, che si vede ne' monumenti antichi. Per quel che riguarda il* vaso, *potrebbe dirsi un* cantaro, *che è tutto proprio di Bacco, come altrove si è notato: ed è notissimo, che i Fauni erano ministri di Bacco; e spesso questo si rappresenta appoggiato ad Fauno, e ad un Sileno. Si vede presso il Buonarroti* Off. Medagl. p. 437. *un* cammeo *antico di vetro, dove sta* Bacco *giacente colla testa in grembo ad una* donna; *e un* Fauno, *che porta sulle spalle un gran* vaso.

(3) *Nella Caff. N. MLXVIII.*

e co' *capelli ſciolti*; che ſoſtiene colla *ſiniſtra* forſe un *tralcio* di *vite* con *uva*, e *pampini*, o altro ſimile *ramuſcello* (4), non diſtinguendoſi bene i colori: e colla *deſtra* una tal coſa, che raſſembra a *chiocciolettta*, o *nicchio* (5).

(4) *Potrebbe dirſi queſta* donna *una* Baccante: *convenendole così tutti i ſimboli, che l' accompagnano. Vi fu chi volle dirla una* Fauna: *eſſendo noto, che oltre alla dea* Fauna *o* Fatua, *figlia di Fauno, ch'era la ſteſſa, che la dea* Bona, *di cui ſi veda Arnobio* lib. VI. *e gli altri raccolti dal Nicolai* de Ritu Bacchan. cap. 5. *vi erano ancora delle altre Ninfe, o dee boſcherecce, dette* Faune, *compagne de' Fauni: ſiccome vi erano le* Silvane *compagne de'* Silvani, *delle quali fa menzione una iſcrizzione pubblicata dallo Sponio* Ignotor. deor. Arae.

(5) *Si è nelle* note *della* Tavola III. *di queſto* Tomo, *dove ſi vede* Venere *in un gran* conchiglia, *avvertito il perchè foſſe propria di queſta dea la* conchiglia. *E da Albrico* cap. 5. *è deſcritta Venere* manu ſua dextra concham marinam tenens. *Potrebbe dunque ſoſpettarſi, che la* donna *quì dipinta foſſe* Venere, *la quale è aſſai amica di Bacco, come avvertono i poeti; e Bacco ſteſſo è detto* armiger Veneris *da Apulejo, come ſi è in altro luogo avvertito. Ad ogni modo ſembrò più veriſimile il dire, che quel che ſi vede in mano della* donna, *e che per altro non ſi diſtingue molto nella* pittura; *foſſe una ſemplice* patera, *o ſimil vaſo da vino: corriſpondendo così tra loro il* Fauno, *e la* Baccante, *che certamente ſono due* figure *compagne, e che han tra loro del rapporto.*

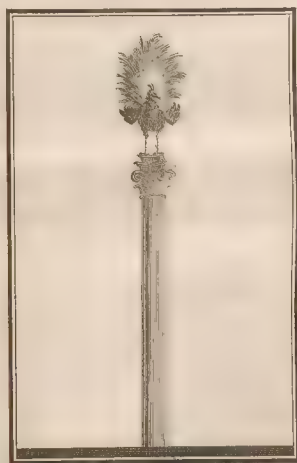
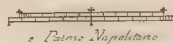
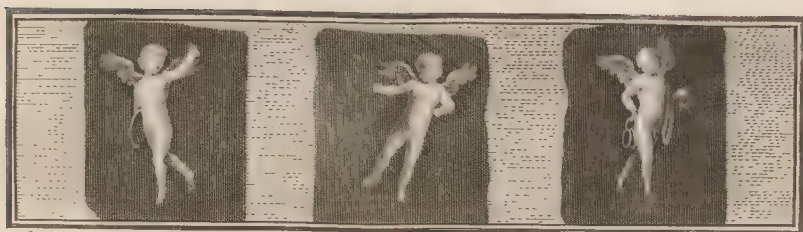



TAVOLA XLIX.

TAVOLA XLIX.

LA *prima* (1) delle *due pitture* compreſe in queſta *Tavola*, contiene in *campo bianco* una giovane *donna*, che poſa ſopra un *abaco rotondo* ſoſtenuto da una *colonnetta*, che forma in punta come un *fiore*: ha la *teſta* coronata di *frondi*: nella *deſtra* tiene una *corona* anche di *frondi*, e colla *ſiniſtra* ſoſtiene un *vaſo* ſimile a una *ſcodella* (2): l'*abito* è di color *paonazzo*, e ha la ſola *manica ſiniſtra*; reſtando dall'altra parte ſcoverto il *braccio* tutto, e la *ſpalla*, e porzione del *petto* (3).

L'altra *pittura* (4) anche in *campo bianco*, coronata di *frondi*,

(1) *Nel Catalogo N. DCXXX. Fu trovata nelle ſcavazioni di* Gragnano.

(2) *Può dirſi una* miniſtra *di* Sacrificio: *le corone erano proprie pe' ſacrificii, come ſi è in più luoghi avvertito: e moltiſſimi erano i* vaſi, *che aveano uſo nelle ſacre funzioni*.

(3) *Confermerebbe queſta noſtra* pittura *aſſai bene l'opinione del Rubenio* de Re Veſtiar. lib. I. cap. 20. *intorno al* tunicopallium *mentovato dallo Scoliaſte di Orazio* Sat. 2. lib. I. *ch'egli crede eſſere ſtata una ſopravveſte, che ſerviva per* manto, *e per* tonaca. *Infatti ſi vede quì, ſebbene la* pittura *ſia molto patita, che la* ſopravveſte *da una parte è ravvolta, e paſſa per ſotto il* braccio deſtro, *e dall' altra parte ha una* manica *propria delle* tonache, *o veſti interiori. Comunque ſia; è noto, e ſi è da noi in altro luogo anche avvertito con Polluce, che la veſte, la quale avea una ſola* manica, *e queſta dalla parte* ſiniſtra, *diceaſi* ἑτερομασχάλος: *ed era propria de' ſervi*.

(4) *Nel Catal. N. DLXXVI. Fu trovata nelle ſcavazioni*

frondi, con un *ramuſcello* nella *deſtra*, e con un *caneſtrino*, e una *tovagliuola* nella *ſiniſtra*: il color dell'*abito* è aſſai perduto [5].

ſcavazioni di Portici.

(5) *Anche queſta* donna *è in atto di andar a far ſacrificio, o offerta a gli dei: dinotando ciò la* corona, *che ha in* tèſta, *la quale, come più volte ſi è detto, era neceſſaria ne' ſacrificii: nè meno uſato era anche il* ramo, *che ſi tenea in mano da' ſacrificanti: nel* caneſtro *poi ſi portavano l'* erbe, *o le* primizie, *e tutte le altre coſe, al ſacrificio appartenenti; come in altre* pitture *ſi è oſſervato*.

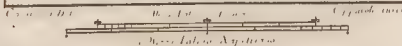
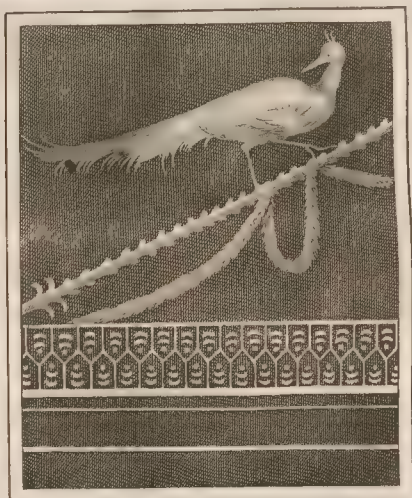



TAVOLA L.

TAVOLA L.

LA *donna alata*, che si vede in questo *intonaco* di *campo rosso* (1), è una *Vittoria*, che porta sulla spalla un *trofeo* (2). La *corona*, che tiene in capo, è di *alloro*: il *manto* è *giallo* con *fimbria paonazza*. Nel *trofeo* le *armi* son di color di *acciaro*: la *veste*, che comparisce sotto l' *usbergo*, è *paonazzetta*: l' *asta*, o *tronco*, da cui pende il *trofeo*, è del color del *legno* (3). Ha i *sandali* a' *piedi*.

TAVOLA LI.

(1) *Nella Cass. N. MLXXXIII. Fu trovato a* 26. *Agosto* 1761. *nelle scavazioni di* Civita.

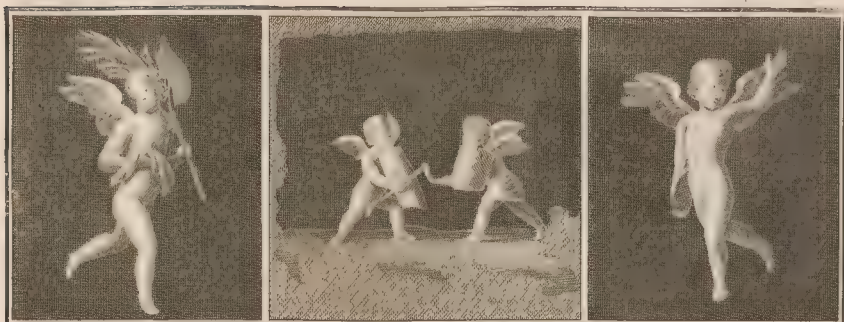
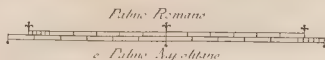
(2) *Virgilio* Aen. XI. 83. *accenna il costume di portarsi da' vincitori stessi i trofei*:

Indutosque jubet truncos hostilibus armis
Ipsos ferre duces.

Plutarco in Romulo p. 27. *così descrive Romolo, che porta a Giove Feretrio le spoglie di Acrone Re de' Ceninesi*: ὁ δὲ Ῥωμύλος . . . . . δρῦν ἔτεμεν ὑπερμεγέθη, καὶ διεμόρφωσε ὥσπερ τρόπαιον, καὶ τῶν ὅπλων τοῦ Ἄκρωνος ἕκαστον ἐν τάξει περιήρμοσε, καὶ κατήρτισεν· αὐτὸς δὲ τὴν μὲν ἐσθῆτα περιεζώσατο, δάφνῃ δὲ ἐστέψατο τὴν κεφαλὴν κομῶσαν· ὑπολαβὼν δὲ τῷ δεξιῷ τὸ τρόπαιον ὤμῳ προσερειδόμενον ὀρθὸν ἐβάδιζεν: Romolo . . . . . . recise una *quercia* grande, e la trasformò, come in un *trofeo*, e l' adornò dell' armi di Acrone disposte per ordine, e sospese: egli colla veste cinta, e colla testa adorna di *alloro*, portando appoggiato nel *destro omero* il *trofeo* diritto, caminava. *Del resto è frequentissimo nelle medaglie il vedersi Marte, o la* Vittoria *col* trofeo *sulle spalle. Nelle* note *delle* Tav. XL. *e* XLI. *del* II. Tomo *si è detta qualche cosa sulla mitologia della Vittoria.*

(3) *Nella* Tavola XXXIX. *del* III. Tomo *si vede una* Vittoria *in atto di formare un* trofeo: *si vedano ivi le* note.

Nic. Vann. ... Nic. Fiorillo sculp.

Palmo Romano
Palmo Napolitano

T A V O L A LI.

CONTIENE questo *rame* tre frammenti d'*intonaco*. Nel *primo* (1), di cui appena resta un poco del *campo* di color *rossastro*, si vede un *bambino* con alta *capellatura* arricchita di qualche *ornamento*, e con un *uccello* tra le mani di color *oscuro* (2): la picciola *sopravveste* è di color *ceruleo*; l'altro abito è *giallo*. L'altra *testa* è di *don-*

(1) *Nella Caff. N. MCXXVIII. Fu trovato nelle scavazioni di* Portici *a* 19. *Febbrajo del* 1761.

(2) *Sembrò a molti, che potesse questa* figurina *rappresentar* Tagete, *famoso presso gli Etrusci per l'invenzione della scienza augurale, adorato da essi per dio, e creduto figlio di un Genio; così Festo:* Tages nomine, Genii filius, nepos Jovis, *puer* dicitur disciplinam haruspicii dedisse duodecim populis Etruriae: *si veda il Giraldi* de diis Synt. I. p. 70. *e'l* Museo Etrusco To. I. Tav. XIV. *La Favola, che* Tagete *in figura di ragazzo uscisse di sotterra, mentre si arava, è descritta da Cicerone* lib. II. de divin. *Tages* quidam dicitur in agro Tarquiniensi quum terra araretur, & sulcus altius fuisset impressus, extitisse repente, & eum affatus esse, qui arabat. Is autem *Tages* fertur *puerili* specie visus, sed senili fuisse prudentia: *Si veda il Demstero* Etrur. Reg. III. 1. *dove raccoglie tutti gli altri, che la rammentano. Il Vossio* de Idol. I. 40. *crede, che il Tagete degli Etrusci possa riferirsi ad Adamo, figlio della terra. Più verisimile sembra l' opinione del Ciatti, riferita nel* Museo Etrusco l. c. p. 45. *che possa rapportarsi a Bacco ragazzo, di cui è nota la favola presso gli Etrusci. Il Buonarroti poi nell'* Appendice §. XVII. *dal vedersi in mano a due antiche statuette di ragazzi un* uccello, *deduce esser quelle due simulacri di* Tagete, *e dinotar quell'* uccello *la disciplina augurale da lui ritrovata. Si veda anche il* Museo Etrusco l. c. *dove più diffusamente sostiene lo stesso. Non sarebbe dunque inverisimile il sospetto, che sia espresso questo dio degli Etrusci nella nostra* pittura, *la quale meriterebbe per tal ragione di essere annoverata tra le più pregevoli del Real Museo.*

na con *pendenti* alle *orecchie* , e con *monile* adorno di piccoli *cilindri* (3) , o *bolle* pendenti intorno al *collo* , e con *anello* al *dito* , tutto di color *giallo* : il *panno* , che ſe le vede sulla *ſpalla* , è color *bianchiccio* : il reſtante non ſi diſtingue chiaramente ; benchè ſembri eſſervi una indicazione di altra *figura* (4) . La porzione dell'altra *teſta* , che rimane , par che ſia di un *giovane* (5) .

L'altro *frammento* (6) di *campo roſſo* contiene una *Pſiche* (7) : ha una *faſcetta* in teſta di color *giallo* ; e dello ſteſſo colore ſono il *monile* , i *braccialetti* , e 'l *vaſo* , che tiene nella *deſtra* : il *diſco* , e le *frutta* ſon di color *giallo chiaro* : la *veſte* interiore fino alla cintura è di color *roſſiccio* : L' altro abito è di color *celeſte* ; par che abbia i *ſandali* a' piedi .

L'ultima *pittura* (8) in *campo giallo* rappreſenta un *Genio*

(3) *Lo Scheffero* de Torq. cap. 9. *oſſerva* , *che il giureconſulto Paolo nella* L. 32. §. 2. de auro, & arg. leg. *fa menzione de'* monili *co'* cilindri *di pietre prezioſe* . Legavit quaedam ornamentum mamillarum ex cylindris triginta quatuor , & tympanis margaritis triginta quatuor: *Del reſto ne' monumenti Etruſci s' incontrano de' monili ſimili al quì dipinto* . *Si veda il* Muſeo Etruſco Tom. III. Tav. XXXII. Claſ. 3. *e anche* Tom. I. Tav. XXXII. p. 93. *e* To. II. Tav. CXXIX. *e* Tav. CXXXIII. n. 2. p. 262. *dove oſſerva l' eruditiſſimo Autore* , *che i* Monili *colle* Bolle *pendenti intorno erano proprii delle ſpoſe* .

(4) *Si volle da alcuno ſoſpettare* , *che forſe poteſſe quì rappreſentarſi la Ninfa* Bigoe , *venerata anche dagli Etruſci* , *a' quali inſegnò l'arte di conoſcere le ſignificazioni de' fulmini* , *e preveder gli eventi delle coſe dall'oſſervazione di quelli* ; *e introduſſe anche lo ſtabilimento de' termini ne' confini delle poſſeſſioni* : *Si veda il Demſtero* Etr. Reg. III. 3. *e' l* Muſeo Etruſco To. I. Tav. XV. *dove ſi oſſervano due imagini di queſta Ninfa* : *una a forma di termine col* monile bollato , *e con una* verga *in mano* , *forſe per alludere alla ſcienza augurale* : *l' altra imagine è tutta intera* , *e veſtita* , *con* uccelletto *in mano*. *Il Buonarroti la crede per queſto diſtintivo la Ninfa* Bigoe : *il* Gori Muſeo Etr. l. c. p. 53. *inclina piuttoſto a credere* , *che rappreſenti* Venere , *e che l'* uccello *poſſa dirſi una* colomba . *Per quel che appartiene alla noſtra* pittura , *eſſendo mancante* , *non può vederſi qual diſtintivo aveſſe* , *nè deciderſi con ſicurezza* : *il* monile bollato , *l'* anello , *e gli* orecchini *convengono alle dee* , *e donne Etruſche* , *come oſſerva il Buonarroti* loc. cit. p. 61. *L' indicazione poi dell' altra* figura , *che par che ſtia al ſuo fianco* , *e quaſi in atto di parlarle all' orecchio* , *fece dubitare alcuno* , *ſe poteſſe crederſi* Venere , *a cui* , *come in altro luogo ſi è oſſervato* , *ſolea accoppiarſi la dea* Suada *in atto di ſuggerirle l' eſpreſſioni proprie a muovere* , *e a perſuadere la tenerezza* , *e l' amore*. *Volendoſi poi quel* monile bollato *per una indicazione di coſa nuzziale* , *potrebbe dirſi generalmente una* Spoſa . *Ma tutto reſta nell' incertezza in un* frammento *così patito* , *e mancante di diſtintivi* .

(5) *Nel ſoſpetto* , *che degli altri due* frammenti *uno rappreſenti* Tagete , *e l'altro la Ninfa* Bigoe ; *ſi volle arriſchiare anche il dubbio* , *che in queſto terzo* frammento *poteſſe figurarſi l' indovino* Bacchetide , *diſcepolo di* Tagete , *e che rappreſentavaſi anche di forma giovanile* : *ſi veda il Demſtero* l. c. III. 2. *e 'l* Muſeo Etruſco To. I. Tav. XV. p. 47. *Dava qualche piccoliſſimo peſo a queſta deboliſſima* , *e incertiſſima congettura il ſaperſi* , *che da queſte tre perſone riconoſceano gli Etruſci tutta la ſcienza divinatoria* : *e perciò non ſembrava inveriſimile* , *che il* pittore *le aveſſe unite inſieme pel rapporto* , *che tra loro aveano*. *Nella Storia delle Scavazioni ſi vedrà* , *come ad* Ercolano *convengano monumenti di coſe Etruſche* : *e può vederſi intanto Strabone* V. p. 246. *e la ſpiegazione dell' inſigne monumento Etruſco ivi trovato* , *nel* Tomo II. *dell'* Etimologico *del* Voſſio *colla giunta del noſtro Canonico Mazocchi* , *nella* voce *Tuticus* .

(6) *Nel Catal. N. CLXXI. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Portici .

(7) *Della favola di* Pſiche *ſi è parlato nel* Tomo III. Tav. XLIX.

(8) *Nella Caſſ. N. CMXVIII. Fu trovata nelle ſcavazioni di* Gragnano *a* 21. *Giugno* 1759.

-nio con un *panno roſſo* sulle *ſpalle*, e con una *ſcarpa* a color di *cuojo* (9) nella *mano deſtra*, e con un'altra *ſcarpa* appoggiata sulla *teſta*.

(9) *Molto ſi diſſe per dar ragione di queſta* figura. *Vi fu chi rammentò la cura grande, che le donne aveano de' calzari: e ſi è in altro luogo avvertito, che le ſcarpe ſi conſervavano dalle donne con particolar premura, e diceaſi* σανδαλοθήκη *la caſſettina, dove quelle ſi riponeano: ſi veda la* n. (16) *della* Tav. XIV. *del* I. Tom. *e vi erano tralle ſerve anche quelle, che portavano le ſcarpe alle padrone, dette* Sandaligerulae: *ſi veda il Pignorio* de ſervis p. 424. *dove tralle altre coſe oſſerva l' adulazione di L. Vitellio, uomo Conſolare, e Cenſorio, padre dell' Imperator Vitellio, verſo l' Imperatrice Meſſalina, di cui ſcrive Suetonio* Vitell. cap. 2. pro maximo munere a Meſſalina petiit, ut ſibi pedes praeberet excalceandos; detractumque ſocculum dextrum inter togam, tunicamque geſtavit aſſidue, nonnunquam oſculabundus. *Ed è notabile anche il fatto riportato dopo gli altri da Eliano* V. H. XIII. 33. *della meretrice Rodope, la quale mentre lavavaſi, e avea poſate le ſue ſcarpe, un' aquila ne preſe una, e la portò in Menfi gettandola in grembo a Pſammetico Re d' Egitto: queſti dalla dilicatezza, e proprietà della ſcarpa argomentando la bellezza di colei, che la portava, fece far ricerca per tutto l' Egitto, e rinvenutala la preſe in moglie. Del reſto le congetture sulla noſtra* pittura *ſi fiſſarono in crederla una moſtra di bottega di Calzolajo. Del coſtume di tenerſi avanti le botteghe ſimili moſtre parla Seneca* Epiſt. 33. Nec emptorem decipimus, nihil inventurum, quum intraverit, praeter illa, quae *in fronte ſuſpenſa ſunt*. *Che foſſero anche dipinte, può ricavarſi da quello, che dice Quintiliano* Inſt. Orat. VI. 5. Tabernae erant circa forum; & *Scutum* illud *ſigni* gratia poſitum. *Intende dello* ſcudo Cimbrico, *in cui era dipinto una caricatura: ſi veda Cicerone* de Orat. II. 66. *ſi veda anche il Briſſonio* Antiq. II. 12. *del coſtume di tener sì fatte inſegne sulle botteghe. Del* Genio *poi, che eſprime la proprietà, l' eleganza, e la grazia neceſſaria in tutte le coſe, che ſi fanno, ſi è parlato altrove: Marziale* VI. Epig. 60.

Victurus *Genium* debet habere liber:

ſi vedano ivi i Comentatori.

TAVOLA LII.

Nic. Vanni delin. *Filip. de Grado incise*

Palmo Romano
e Palmo Napolitano

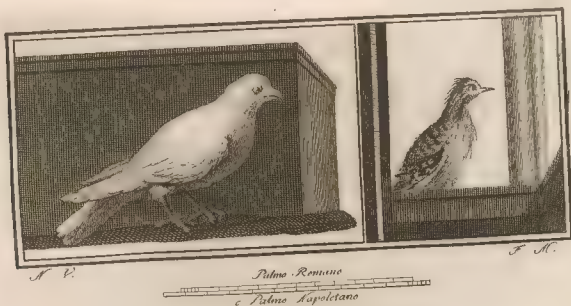



TAVOLA LII.

TRAVERSA tutta la *pittura* incisa in questo *rame* (1) un gran *cornicione* di color *giallo*. Posa sopra questo una *maschera satirica* (2), la di cui *faccia*, e *corna* son di color *bronzino*: gli *occhi* hanno la *pupilla nera*, la *tunica bianca*, e 'l giro della *palpebra* di color *verde*: le *orecchie acute*, e caprigne son *rosse*; e i *capelli* color *castagno*. Il fondo della *nicchia*, o *armadio*, che sia, dove è riposta la *maschera*, è color *paonazzo*, e i *listelli*

(1) *Nel Catal. N. DCIV. Fu trovata nelle scavazioni di* Portici.

(2) *Le* corna, *e le* orecchie caprigne *non fanno dubitare, che sia questa una* maschera satirica: *e quindi con molta verisimiglianza può dirsi, che tutta questa* pittura *rappresenti una* Scena satirica, *a cui ben converrebbono le persone di una* Ninfa, *e di un* Fauno, *e la stessa veduta di* alberi, *di* spelonche, *di* monti, *e di altre cose camperecce, come si è in altro luogo avvertito con Vitruvio* V. 8. Satyricae vero ornantur *arboribus*, *speluncis*, *montibus*, reliquisque agrestibus rebus. *Si opporrebbero dall' altra parte a questo pensiero gl'* Idoletti Egizzj, *i quali potrebbero far sospettare, che il pittore avesse potuto figurarci cosa appartenente al gusto di quella nazione: e dovrebbe allora supporsi, che gli Egizzj anch' essi avessero cominciato a ricever le favole, e i costumi de' Greci; o ricorrersi al capriccio dell' artefice, che ha trasportata in Egitto la scena greca; o finalmente con meno incertezza dirsi, che può ben combinarsi la scena greca colle deità Egizzie, il culto delle quali si era già steso non solo in Grecia, ma per l' Italia, e in Roma stessa era giunto all' eccesso, come l' accenna Plinio* XXXIII. 3. *Si vedano su questi dubbj le* note seguenti.

ſon *bianchi* . Il *pilaſtro* , che termina da queſta parte la *pittura* , è di un color *ceruleo* . Dello ſteſſo colore , ma più carico , ſono gli *ſportelli* , che ſi vedono da' due lati dell'altra porzione dell' *intonaco* , e i *liſtelli* , che gli tagliano per lungo , ſon *bianchi* : la gran *faſcia* di ſopra , e l'altra laterale più ſtretta , ſon di un *giallo ſcuro* : il *campo* è color d'*aria* : gli *alberi* , e i *maſſi* ſon del color naturale : la *tenda* , che da un capo è attaccata a un *albero* , è *bianca* : la *colonna* , che ſta ſulla *rupe* , col ſuo *abaco* , o *menſula* (3) , finge un marmo *bianco* ; e dello ſteſſo colore è l'altra *colonna* ſituata ſul terreno , e così anche l'altra *colonnina* , che s' alza ſopra di queſta , e da cui pende un *iſtrumento angolare* , che non può per la mancanza dell' *intonaco* determinarſi (4) : le *faſce* , che cingono la *colonna* di ſotto , ſon *turchine* ; e quella , che pende dal di ſopra della medeſima , è *roſſa* . Accanto a queſta *colonna* ſta un *Giovane* uomo *inginocchiato* di carnagione *bronzina* , *coronato* di *fronde verdi* , e con *panno* intorno alle *coſce* di color *oſcuro* : la *pelle* , che egli ha oltre al *panno* , colla *teſta* anche dell' *animale* , è *gialla* : nella *ſiniſtra* tiene un *pedo* (5) ; e ſtende la *deſtra* verſo una *Giovane* (6) donna ſeduta

(3) *Potrebbe anche queſta eſſere un' indicazione di coſa Egizzia , incontrandoſi ne' monumenti di coſe Egizzie ſimili colonne col* cubo *ſopra , come anche nelle noſtre* pitture *abbiamo veduto : ed è noto , che il* cubo *era il ſimbolo della divinità : ſi veda l' Averani* diſſert. 46. in Thuc. *e Pierio Valeriano* Hierogl. XXXIX. 41. *Del reſto può queſta* colonna *indicar ſemplicemente un* ſepolcro , *o un'* ara , *o anche un Erma, o un* Termine , *per le ragioni altrove accennate .*

(4) *Un ſimile iſtrumento s' incontra ſpeſſo tra le mani d' Iſide : ſi veda il Pignorio* Auctar. ad Menſ. II. Tab. I. *Montfaucon* Ant Expl. Tom. II. P. II. Tav. CXII. *e nella Menſa Iſiaca in mano ad Oro ſi vede anche qualche coſa di ſimile : ſia un carattere Egizzio , o una ſquadra , o miſura (come davaſi alla Nemeſi il braccio ,* o cubito , *per dinotare il* modus in rebus , *e 'l* nequid nimis, *μηδὲν ὑπὲρ τὸ μετρὸν , come ſi ſpiega nell'* Epigr. 73. Anth. IV. 12.), *o altro ſimile geroglifico . Ma nell'incertezza , in cui fa reſtarci la mancanza dell'*intonaco , *nulla par che ſi poſſa decidere .*

(5) *La* pelle , *e 'l* pedo *convengono propriamente a' Fauni , come ſi è anche notato in altro luogo , e come ſpeſſiſſimo ſi vedono così rappreſentati : appartenendo eſſi anche alla cura della greggia , come parimente i* Titiri : *e lo ſteſſo Pan (a cui ſi riferivano tutti queſti campareccì Numi) è detto da Virgilio* ovium cuſtos : *ed Euripide nel* Ciclope *introduce i* Satiri , *che cuſtodiſcono le pecore di Poliſemo . E' noto poi , che gli argomenti delle favole* ſatiriche *erano per lo più le inſidie amoroſe , che ſimili deità faceano alle Ninfe : come avverte Scaligero nella* Poëtica , *e gli altri . Una delle ragioni per eſcludere dalla noſtra* pittura *il penſiero di coſa Egizzia ſarebbe il ſaperſi , che odiatiſſimi erano in Egitto i paſtori* Gen. XLVI. 34. quia deteſtantur Aegyptii omnes paſtores ovium.

(6) *Difficile coſa ſarebbe il determinare , ſe quì ſi alluda a qualche favola particolare : il più ſemplice penſiero ſembra quello di rappreſentarſi gli amori di un* paſtore , *e di una* Ninfa . *Vi fu ad ogni modo chi volle arriſchiare un ſoſpetto , per altro ardito e poco veriſimile , che forſe per porre in Scena gli amori vergognoſi di M. Antonio , e di Cleopatra , ſi foſſe inventata qualche favola , che a queſti alludeſſe : ſapendoſi*

ſeduta ſopra un gran *ſaſſo* , e che ſi rivolge colla *teſta* verſo lui in atto di aſcoltarlo ; è queſta tutta *nuda* fino a mezza vita , covrendole le *coſce* , e le *gambe* un *panno gialletto* con *rivolta paonazza* : quello , che ſtringe colla *deſtra* , non ſi diſtingue (7) . L'*Idolo* ſituato ſotto l'*albero*, e tutto dipinto a *roſſo* (8) , ha sulla *teſta* un *ornamento* (9); e ſoſtiene colla *deſtra* un *vaſe* , o *caneſtro* , che ſia (10) ; e colla *ſiniſtra* una *verga paſtorale* , o ſimil coſa (11) : *roſſa* ancora è la *menſa* , o *baſe* , su cui è poſto , e al quale ſi appoggia un lungo *tirſo* : le *bende* , che pendono da queſto ,

doſi da Plutarco in Antonio , che coſtui affettava il nome , e le inſegne di Bacco ; ſiccome in tale abito è rappreſentato in un baſſorilievo preſſo il Buonarroti Medagl. p. 446. e dicendo anche eſpreſſamente Servio Aen. VIII. 696. che Cleopatra avea la vanità di eſſer creduta Iſide , riputata dagli ſteſſi Egizzj moglie, e figlia di Bacco , confuſo da eſſi col loro Oſiride : ſi veda Erodoto II. 42. 48. e 49. e Plutarco de Iſide. Forſe meno ricercato , e più veriſimile ſembrerebbe il dire , che eſſendo già note , ed adottate in Egitto le favole greche di Bacco , de' Satiri , ed altri ſuoi ſeguaci , come ſi vede dalla pompa di Tolomeo deſcritta da Ateneo V. 7. il pittore abbia voluto rappreſentarci in Egitto una favola greca degli amori di un Fauno con una Ninfa .

(7) Stando la Ninfa vicino all' acqua , ed eſſendo quaſi nuda , potrebbe ſoſpettarſi rappreſentata in atto di volerſi bagnare : e l' iſtrumento , che ha in mano, potrebbe crederſi appartenente a tal uſo : e ſi avvertirono a queſto propoſito due Lettere di Ariſteneto : la III. in cui introduce un Giovane che ſi bagna in un ruſcello colla ſua amata : e la VII. dove finge una donzella , che va a bagnarſi nel mare , e dà a cuſtodir le ſue veſti a un peſcatore . Molti ad ogni modo vollero , che foſſe una fronde , come in altre pitture , ne abbiamo vedute delle ſimili in mano di altre Ninfe.

(8) Si è già avvertito il coſtume di tingerſi a roſſo le ſtatue di Bacco , e di Priapo . Plinio XXXIII. 7. dopo aver notato , che in Roma in certi giorni tingeaſi a Giove di minio la faccia , e che i trionfanti ſe ne tingeano tutto il corpo , e che così tinto trionfò Camillo , ſoggiunge , per quel che fa al noſtro propoſito: Cujus rei cauſſam equidem miror : quamquam & hodie id expeti conſtat Aethiopum populis , totoſque eo tingi proceres ; huncque ibi deorum ſimulacris colorem eſſe. Ha potuto dunque il pittore attribuire anche agli Egizzj il coſtume degli Etiopi : tanto più , che gli antichi chiamavano Etiopia anche la Tebaide, e tutto l' Egitto ſuperiore , (come oſſerva Perizonio Orig. Aeg. cap. 15.) che potrebbe dirſi quì rappreſentato pe' monti , che vi ſi vedono . Il Cupero poi Harp. p. 11. crede , che il coſtume di tingerſi a roſſo le ſtatue degli dei , foſſe per eſprimere il colore acceſo del Sole , a cui tutte le deità ſi riferivano : ſi veda anche il Ricquio de Capitol. cap. 18.

(9) Par che raſſembri al fior di loto , proprio d'Iſide , e degli altri Numi Egizzii : potrebbe anche eſſere un modio , il quale ſebben proprio di Serapide , ſi dava anche ad Iſide , come in una gemma preſſo Cupero Harp. p. 35. e in un' altra imagine , preſſo il Pignorio in Auctar. riportata anche da Cupero p. 46. eſſendo detta nelle iſcrizioni Iſide frugifera , a cui per altro propriamente tal titolo conveniva per rappreſentar eſſi la terra , o tutta anche la natura ſottopoſta al Sole : Macrobio Sat. I. 20. è Cupero l. c. p. 11.

(10) Se ſi vuole un vaſe , è tutto proprio d' Iſide , come ſi è altrove notato : ſe ſi crede un caneſtro , anche può convenire a quella dea , da cui l' Egitto riconoſcea l' invenzione del grano , e dell' orzo , le primizie de' quali nelle ſue feſte ſe le offerivano : Diodoro I. 14. e ivi il Weſſeling.

(11) Si volle , che foſſe il curvo baſtone , che ſi oſſerva nella Menſa Iſiaca in mano d' Iſide , e d'Oſiride; ſi veda la n. (65) p. 331. Oſſerv. To. II. Potrebbe anche dirſi una falce , propria della dea delle biade , come era creduta Iſide . A molti nondimeno ſembrò un pedo : e ſi volle quì rappreſentata Pale , dea de' paſtori , di cui Ovidio Faſt. IV. 720. e ſegg. e Voſſio Idol. IX. 34. Il culto di queſta dea era antichiſſimo in Italia , e prima di Roma ſteſſa : come eſpreſſamente dice Tibullo II. El. 23. e ſeg. e Plutarco in Rom. p. 24. il quale per altro parla propriamente delle feſte dette Palilia , o Parilia , da alcuni credute così dette da Pale , altri da' due gemelli Romolo , e Remo ; ſi veda Broukuſio a Properzio IV. El. IV. 71. Se poteſſe queſto penſiero ſoſtenerſi , ſarebbe la noſtra pittura di un pregio grandiſſimo : avvertendo il Cartari , che della dea Pale non ſi trova imagine alcuna antica . Per altro ſiccome il pedo paſtorale , e'l vaſo , o caneſtro per alluderſi alle focacce di miglio , e altre offerte , che ſe le faceano , come dice Ovidio Faſt. IV. 743. e ſegg. le converrebbero ; così potrebbe dirſi , che l' ornamento della teſta ſia un tutulo ſolito a vederſi in altre deità Etruſche : ſi veda il Muſeo Etruſco To. I. p. 32.

queſto, e dall'*albero*, ſon di un colore incerto. Più ſotto la *rupe*, e come in un *antro* adorno di *feſtoni*, e *bende*, ſon ſituati ſopra una *baſe* di color *bianchiccio*, alla quale è appoggiato un *pedo*, *tre Idoletti*, dipinti tutti di un color *verdiccio*: quel di mezzo è più grande [12], e tiene nella *deſtra* una *patera*, nella *ſiniſtra* un *tirſo*, ſe pur non ſia altro iſtrumento [13]: gli altri *due* hanno ſulla *teſta* un ornamento, forſe il ſolito fior di *loto*, che portano le deità Egizzie. Lo ſpazio tra queſti *Idoli*, e la *Ninfa*, rappreſenta *acqua*.

Il *fregio* di ſotto è tutto dipinto a chiaroſcuro: le *teſte alate* [14] di *Meduſa* co' loro *arabeſchi*, ſono a color *bianco*, e così parimente i *tre Genii*, i quali ſoſtengono *diſchi* con *frutta*; e quel di mezzo, oltre al *diſco*, porta anche una ſpecie di *corona* colla *ſiniſtra*.

(12) *In una antica pittura trovata in Roma negli orti* Barberini, *in cui anche ſi vedono* rupi, alberi, acqua, *e* are, *ſi oſſerva parimente un* tempietto, *con* tre Idoli *quaſi del tutto ſimili a' noſtri: eſſendo quel di mezzo più grande, quello a ſiniſtra meno alto, e 'l terzo più piccolo degli altri: non vi ſi diſtinguono però ſimboli o per poca cura nel ritrargli, o perchè mancavano nell'intonaco. L'Olſtenio, che ne fa la ſpiegazione* To. IV. A. R. Graev. p. 1800. *ſe ne ſpediſce in poche parole con dir, che ſia* Diana *rappreſentata ſotto le tre diverſe immagini di Diana, Proſerpina, e Lucina. Gli contradice in ciò il Cupero* Mon. Antiq. p. 207. *ſoſtenendo, che l'* Ecate triforme *era un corpo con tre teſte:* ἑκάτη τριπρόσωπος *detta perciò da Artemidoro* II. 42. *E Ottone* de diis Vial. VI. p. 90. *riprendendo anche egli l'Olſtenio, vuole, che* Ecate *aveſſe* tre corpi, *ma uniti in un ſolo tronco, non ſeparati. Queſta noſtra* pittura *dunque può illuſtrar quella di Roma: vedendoſi chiaramente dal* fior *di* loto, *che nella noſtra ſi diſtingue, che ſieno queſte tre deità Egizzie. In una gemma preſſo il Cupero* Harp. p. 35. *e in un'altra preſſo lo ſteſſo* p. 46. *e preſſo il Pignorio* in Auctar. *ſi vedono uniti* Iſide, Oſiride, e Arpocrate *in figura puerile. Potrebbe dirſi lo ſteſſo della noſtra* pittura *ancora, Ma l'inegual grandezza delle* tre figure *fece ſoſpettare, che più toſto ſi rappreſentaſſe* Iſide *in mezzo;* Diana, *detta dagli Egizzii* Bubaſte, *a ſiniſtra: ed a deſtra Apollo, preſſo gli Egizzii* Oro (*il quale, come dimoſtra Cupero* Harp. p. 4. *era lo ſteſſo, che* Arpocrate) *ſuoi figli: ſi veda Erodoto* II. 156. *E ſe a taluno faceſſe difficoltà il veder quì nuovamente* Iſide, *la di cui* ſtatua *è poſta ſeparatamente ſotto l'* albero; *potrebbe dirſi, che non* Iſide, *ma* Latona *ſia quella poſta tra* Bubaſte, *ed* Oro: *ſcrivendo lo ſteſſo Erodoto* l. c. *che gli Egizzii credeano, che* Latona *foſſe ſtata la nutrice, e la conſervatrice de' due figli di Iſide: e poco prima avea detto, che in Buto ſi vedea il tempio di* Diana, *e di* Apollo, *e quello di* Latona *famoſo per gli oracoli, che da queſta ſi davano. Ma ſia* Iſide, *o* Latona *la* figura *di mezzo, la differenza della ſtatura tra le due laterali corriſponderebbe all'opinione di quelli, che credeano Diana nata prima di Apollo: Callimaco* H. in Del. v. 202. *e* v. 255. *e* ivi *Spanemio: Libanio* To. II. p. 662. decl. 32. *Servio* Aen. III. 73.

(13) *Se ſi voglia un* tirſo, *potrebbe alludere all'eſſer* Iſide *creduta moglie di Bacco: benchè potrebbe eſſere anche un* ſiſtro, *non diſtinguendoſi bene ſull'* intonaco.

(14) *Non è nuovo il vederſi la* teſta *di* Meduſa alata *anche nelle medaglie: ſi veda Begero* Th. Bran. p. 553. *e Apollodoro* lib. II. *dà infatti alle Gorgoni le* ale.

TAVOLA LIII.

TAVOLA LIII.

L *campo* di tutto queſto *intonaco* (1) è *bianco*: gli *orli*, eſteriore, ed interiore, fatti a merletti, di tutte le *cornici* de' riquadri, ſon *roſſi* (2): i *baſtoncini* di mezzo, e i loro *ornamenti* ſon *verdi*: i *fiori*, o *ramuſcelli*, dove s'interſecano i *baſtoni*, ſon *turchini*: il primo *tondino*, dove terminano i quattro *baſtoni*, ha il *giro* eſteriore, e 'l *campo roſſo*, il ſecondo *giretto bianco*, e 'l *fiore* di

(1) *Nella Caſſ. N. CMLX. Queſto, e gl'* intonachi *delle due* Tavole ſeguenti *formavano le* pareti *di una ſtanza ritrovata nelle ſcavazioni di* Gragnano, *donde furono tratti a' 26. Febbrajo del* 1759.

(2) *Oltre alla vaghezza della* pittura *merita queſto* intonaco *anche dell' attenzione per la ſingolarità d' imitare ne' ſuoi* quadretti, *e in tutti gli ornati un* pavimento. *De' moſaici ne' pavimenti, e loro diverſe ſpecie ſi veda Plinio* XXXVI. 25. *Vitruvio* VII. 1. *oltre a' Comentatori di queſti, e di Suetonio* Jul. cap. 46. *di Sparziano in* Peſcen. *di Capitolino in* Gordiano; *e al Bulengero* de Pict. I. 8. *allo Sponio* Miſc. Er. Ant. Sect. II. diſſ. 8. *e ad altri Eruditi, che ne han fatto trattati intieri. A ſimilitudine de' pavimenti ſi adornarono anche le volte, e poi le pareti intiere delle ſtanze: Plinio* l. c. *e* XXXV. 1. nec tantum ut parietes toti (*auro*) operiantur; verum & interciſo marmore, vermiculatiſque ad effigies rerum, & animantium cruſtis. *E ſiccome ne' pavimenti ſi vedeano de' quadretti diſpoſti ad angolo, de' tondini di color diverſo, delle figure di animali, o di uomini, o di Numi; così anche ne' moſaici, di cui ſi adornavano le mura: ſi veda il Bulengero* l. c. *dove ſon raccolti da' varii autori gli eſempii. Ad imitazione dunque di sì fatti moſaici ſembra fatta queſta* pittura. *Che i pittori ſoleſſero ritrarre co' colori, e copiare i moſaici; ſe ne incontra una prova chiariſſima nel Muſeo Reale: eſſendoſi trovato un moſaico di un guſto, e di una dilicatezza ſorprendente col nome dell' artefice; e ſi è parimente trovata una* pittura, *ch' è la copia di quell' eccellente originale.*

di mezzo *giallo* : il ſecondo *tondino* ha il *giro* eſteriore *roſſo*, l'altro *bianco*, il *campo giallo*; e 'l *fiore* di mezzo in parte *roſſo*, in parte *biancaccio*. Gli altri *tondini* corriſpondono alternativamente a queſti due. I *fiori*, che ſpuntano al di dentro del *riquadro* dagli *angoli*, hanno lo *ſtelo*, e *due frondi verdi*; il reſtante è *roſſo*. Nel *primo riquadro* ſi vede un *fiore verde* con *arabeſco turchino*. Nel *ſecondo* vi è un *uccello*, che tiene tra gli *artigli* un *ramuſcello verde*. Nel *terzo* vi è un *fiore*, le di cui *frondi* ſon *roſſe*, i *giretti* chiari ſon *bianchi*, il reſtante è *giallo*. Nel *quarto* è rappreſentata una *Ninfa* (3) con *capelli biondi*, intrecciati in modo, che le formano un *nodo* sulla *teſta*: il *manto* è *verde*: colla *deſtra* tiene una *benda gialla*, colla *ſiniſtra* un *turcaſſo* chiuſo dello ſteſſo colore (4). Il *fiore*, e l'*arabeſco* del *quinto riquadro* ſon ſimili a quelli del *primo*. Nel *ſeſto* vi è un *uccello* in atto di volare. Il *tondo* del *primo quadretto* del ſecondo ordine ha il *giro* eſteriore, e tutto il *campo roſſo*: il *giretto* chiaro è *bianco*: la *figurina* appena ſi vede (5). Il *Genio* del *ſecondo quadretto* ha il *panno verde*; e tiene in una *mano* un *pedo*, e nell'altra un *corno*, o *vaſo* a quel modo, di color *giallo* (6). Il *tondo* del *terzo* ha il *giro* eſteriore,

(3) *Nel penſiero di eſſer queſti* intonachi *copie di moſaici di pavimenti, o di mura; e dal ſaperſi, che ne' ſepolcri ſoleano farſi pavimenti, o pitture rappreſentanti o coſe bacchiche, o Ninfe, e Genii (per alludere forſe a' piaceri de' defonti ne' campi Eliſii; o perchè le Ninfe, e i Genii rappreſentavano le anime ſteſſe ſciolte da' corpi: ſi veda il Bellori* Sep. Naſ. Tav. XI. *e'l Gori* Libert. Columb. Tav. VII. *il Clerc ad Eſiodo* θ. v. 187. *ed altri): ſi volle ſoſpettare, che queſti* intonachi *vi aveſſero del rapporto. Del reſto è noto, che i portici, le baſiliche, ed altri edificii ancora erano adorni di moſaici: onde potrebbero anche queſte* pitture *appartenere ad un* triclinio, *o ad una* baſilica; *e rappreſentar Ninfe, e Genii in atto di ballare con varii iſtrumenti alla mano, come in altro luogo ſi è notato. E ſi avvertì a queſto propoſito quel che oſſerva lo Stuckio* Ant. Conv p. 302. *che eſſendo la* baſilica *una ſtanza, dove ſi faceano i ricevimenti, i convìti, i balli, potrebbe la noſtra* ſala *eſſer detta* baſilica: *benchè altri la deducano dal* ſaltare, *o dal* ſalutare.

(4) *Il* turcaſſo *è tutto proprio delle Ninfe compagne di Diana: Omero* Od. ζ. 105. *e Virgilio* Aen. I. 500. *e* 329. *La* faſcetta, *che tiene coll'altra* mano, *può dinotar quella, con cui ſi ſoſpendea dagli omeri la* faretra: *Virgilio* l. c. v. 318.

> Namque humeris de more habilem ſuſpenderat arcum:

e v. 323. *parlando di una Ninfa dice* ſuccinctam pharetra.

(5) *Son così perdute le* figurine *di queſti* tondi, *che il volerne dar conto ſarebbe un mero indovinare.*

(6) *Eſſendo il* pedo *un certo contraſegno della vita paſtorale, potrebbe dirſi, che quel* vaſo *ſi ſia voluto fingere pieno di latte, con cui da' paſtori ſi faceano le offerte agli dei: Plinio* in Praef. Verum & diis *lacte* ruſtici, multaeque gentes ſupplicant. *Vi fu chi volle dirlo il* Genio *della dea Pale, propria de' paſtori, e alla quale propriamente offerivaſi del latte: Tibullo.*

Et

fiore, e 'l *campo roſſo* col *giretto bianco*: la *figura* non ſi diſtingue. Nel *quarto* vi è un *Pappagallo* (7) del ſuo color naturale con una *ſtriſcia roſſa* intorno alla teſta: il *ramuſcello* è *verde*. Il *tondo* del *quinto* è ſimile nel *campo*, e ne' *giretti* agli altri: le *figurine* ſon quaſi perdute del tutto. Il *Genio* del *ſeſto quadretto* ha il *panno verde*; e con una *mano* tiene uno *ſcettro* a color d'*oro*, e coll'altra una *fiaccola* (8). L'*aquila* del primo *quadretto* della *terza* linea è dipinta al naturale. Il *fiore* del *ſecondo* corriſponde agli altri. La *Ninfa* del *terzo quadretto* ha un *iſtrumento* a color *giallo* tra le *mani* non facile a determinarſi (9): il *panno* è anche *giallo*. L'*arabeſco* col *fiore* del *quarto* è ſimile agli altri, a cui corriſponde. L'*uccello* del *quinto* ha un *ramo verde* tra gli *artigli*. Nel *ſeſto* vi è un *ornamento* ſimile in tutto agli altri compagni. Il *Genio* del *primo quadretto* dell'altra linea ha il *panno verde*, e un *ſecchietto giallo* in *mano*. Nel *tondino* del *ſecondo* par che vi ſia una *colomba*: il *campo*, e i *giri* ſon dello ſteſſo colore degli altri. Nel *terzo* vi è un' *Aquila volante*. Il *tondino*, che ſiegue, ſimile ne' colori agli

Et placidam niveo ſpargere lacte Palem;
E Ovidio:
. . . & tepido lacte precare Palem.
Ma non eſſendo la ſola Pale, a cui ſi offeriſſe del latte, come di Silvano lo dice Orazio:
Tellurem porco, Silvanum lacte piabant;
e di altre deità altri; non par che poſſa con certezza ſoſtenerſi un tal penſiero. Si veda Stuckio de Sacrif.

(7) *De' Pappagalli ſi è parlato nel* Tomo I. Tav. XLVII. n. (3): *ſi veda anche Eliano* H. A. XVI. 2. *il quale altrove* XIII. 18. *ſcrive, che nell'India i Pappagalli ſono ſacri, e inviolabili, nè alcuno Indiano ne mangia, ſebbene ve ne ſia copia grandiſſima; per la ragione, che ſanno eſſi imitare la voce umana*.

(8) *La* fiaccola, *come è noto, conviene ugualmente ad* Amore, *e ad* Imeneo: *ma lo* ſcettro *anche par che più proprio ſia del primo, che del ſecondo; di cui il particolar diſtintivo è portare in mano il velo nuziale, come lo deſcrive Catullo* Carm. 60. *eſſendo l'unico impiego d' Imeneo quello di preſedere alle legittime congiunzioni, onde da' Greci è detto* Γαμός; *Anacreonte* O. 62. v. 3. *e ſebbene* ὑμεναῖος *ſi prenda anche pel nume, propriamente è il canto nuzziale: Omero* Il. 6. v. 493. *e* ivi *Euſtazio* p. 1157. *Teocrito* Id. XVIII. 8. *Igino* Fav. 273. *e* ivi *i Comentatori. All' incontro ad Amore conviene beniſſimo lo* ſcettro, *del di cui immenſo potere ſon pieni i poeti. Cecilio preſſo Cicerone* Tuſcul. IV. p. 224.
. . . Deum qui non ſummum putet,
Aut ſtultum, aut rerum eſſe imperitum exiſtimet,
Cui in manu ſit quem eſſe dementem velit,
Quem ſapere, quem ſanari, quem in morbum injici,
Quem contra amari, quem accerſiri, quem expeti.
Anacreonte lo chiama O. 62. κράτος χθονίων che ha un aſſoluto dominio ſopra gli uomini; *Euripide nell'* Andromeda θεῶν τύραννον, καὶ ἀνθρώπων: *e nell'* Auge ἁπάντων δαιμόνων ὑπέρτατον: *e così da altri conſimili eſpreſſioni è dinotato il di lui impero sugli uomini, sulle fiere, e ſopra tutta la natura*.

(9) *Potrebbe dirſi un* candelabro, *o* fiaccola: *ma ſembra piuttoſto un'* aſta: *Si vedano le note della* Tav. ſeg. *Senofonte* περὶ Ἱππ. *nomina* ἐσφαιρωμένα ἀκόντια, καὶ δόρατα: *e Polluce* I. 112. δόρυ σφαιρωτὸν, *che ſarebbe ſimile a' noſtri* fioretti, *che hanno in punta un globetto: ſi veda* ivi *il Kuhnio*.

agli altri, par che contenga un *cane*, o ſimile animale. Il *Genio* del *quinto riquadro* par che tenga un *cornucopia giallo*: il *panno* è *verde*. Nel *tondino* del *ſeſto* vi è un *uccello*. Il *fiore* del primo *quadretto* del *quarto* ordine corriſponde agli altri. La *Ninfa* dell'altro *quadretto* ha il *panno roſſo* con *balza biancaccia*: la *faſcia*, che le traverſa le *ſpalle*, e la ſtringe ſotto il petto, è *verde* (10): lo *ſtrumento*, che ha in *mano* è *giallo*. Gli *ornamenti* del *terzo*, e del *quinto* ſon ſimili agli altri. Gli *uccelli* del *quarto*, e del *ſeſto* ſon dipinti al naturale. I *tondi* dell'altro ordine ſon ſimili agli altri ne' colori, e par che contengano *figure* di *donne*. Il *pavone* del *ſecondo quadretto* è dipinto al naturale. Il *Genio* del *quarto* ha il *panno verde*: la *caſſettina* è *gialla*. La *Ninfa* del *ſeſto* ſtringe forſe un *granchio* (11): il *panno* è *verde*. La *Ninfa* dell'ultima linea ha il *panno* anche *verde*, ma con *ricolta roſſa*; ſtringe con una *mano* un *globo turchino* (12), coll'altra una *fronde*

(10) *Siccome nella* Tav. XIV. *del* Tomo I. *ſi è veduto il* velo, *che copriva al di ſopra il petto delle donne, detto forſe* ſupparum (*ſi vedano* ivi *le* note) *così quì s' incontra la* faſcia, *che ſtringe le mammelle, detta forſe* Strophium, *στροφίον*: *Catullo* Carm. 63. v. 65. *così diſtingue l' uno, e l'altra*:

Non contecta levi velatum pectus amictu,
Nec tereti ſtrophio lactantes vincta papillas:

Si veda Nonio XIV. 9. *Demſtero a Roſino* V. 35. *e i Comentatori a Terenzio* Eun. A. 2. S. 3. v. 22. *a Marziale* XIV. 134. *a Ovidio* Rem. Am. v. 337. *e altrove. Anacreonte* O. 20. *la chiama ταινίαν*: *e Polluce* VII. 65. *τῶν μαςῶν τῶν γυναικείων ζῶσμα*. *Per quel che riguarda il colore, come quì ſi vede* verde; *Apulejo* Met. II. *la fa* roſſa; & *ruſſea* faſciola praenitente altiuſcula ſub ipſas papillas ſuccinctula. *E Virgilio* Aen. I. 492.

Aurea ſubnectens exertae cingula mammae.

Del reſto ſi veda delle faſce mamillari il Magi Miſc. III. 3. *e Cupero* Obſer. I. 6.

(11) *Se veramente è un* granchio, *potrebbe ſoſpettarſi, che ſiaſi voluto rappreſentare una* Ninfa *del fiume Sarno, che ſcorrea preſſo l' antica Città di Pompei* (*Plinio* III. 5. *e Strabone* V. p. 247.), *e che produce de' granchi ſtimatiſſimi anche oggi. Altri penſarono alla coſtellazione Cancro, e all'* Eſtà, *di cui quella è ſimbolo*: *Nonno* Dionyſ. XXXVIII. 295. *ed altri ricorſero ad allegorie. Comunque ſia de' Granchi, e loro ſpecie diverſe ſi veda Ariſtotele* H. A. IV. 2. *Eliano* H. A. VII. 24. *e Plinio* IX. 31. *e dell' uſo, che hanno nelle menſe, ſi veda il Nonno* de Re Cib. III. 36. *e Ateneo* III. 11. *e* VII. 14. p. 300. *deſcrivendo il piatto ἑψητῶν* (epſeti *diceanſi i piccoli peſci, che ſi vendeano cotti*: *Caſaubono ad Ateneo* V. 3.) *vi numera καρκινία*.

(12) *Se il colore corriſpondeſſe, potrebbe dirſi* Venere *col ſuo* pomo *d'* oro. *Potrebbe anche dirſi una delle* Grazie: *eſſendoſi altrove oſſervato, che in mano ad una delle Grazie ſi vedea un* pomo. *Ad ogni modo il color* turchino *fece inchinar molti a crederla una* palla *da gioco. Erano sì fatte palle come è noto, di cuojo ripiene di piume, o di altra materia più grave, o ſemplicemente d' aria: e che il cuojo foſſe colorato, ſi ha da Omero* Od. θ. v. 373. *che la chiama πορφυρέην, di color di* porpora, *ch' era un roſſo così carico, che dava nel turchino: onde altrove da Omero ſteſſo* Il. Φ. 326. *e* Od. λ. 242. *l' onda del mare è detta* purpurea: *ſi veda la* nota (7) *della* Tav. I. *del* III. Tomo. *Petronio* cap. 27. *la fa* verde: *benchè dove ſi legge* pila praſina *da alcuni, da altri ſi legge* ſparſiva. *Delle quattro diverſe ſorte di gioco della palla ſi veda Polluce* IX. 103. *e* 106. *ed Euſtazio* Od. θ. pag. 1601. *Meurſio* de Lud. Graec. *Souterio* de Aleat. cap. 4. *il Radero, e gli altri a Marziale* IV. 19. *e i Comentatori a Suetonio* Octav cap. 83. *e più d' ogni altro Mercuriale* A. G. II. 4. *e* 5. *e* V. 4. *Ed è notabile, che una di queſte ſorte* (*e quella propriamente di cui parla Omero* l. c.) *diceaſi οὐρανία* celeſte; *perchè la palla, come ſpiega Polluce* l. c. *ſi lanciava* in cielo, *εἰς τὸν οὐρανόν*. *Forſe il* pittore *per alludere al nome della palla, volle darle il colore corriſpondente*.

fronde gialla (13). I *fiori* degli altri *quadretti* corriſpondono a i ſimili. Gli *uccelli*, e i *rami* ſon dipinti al naturale.

(13) *Una tal* fronda *ſi è incontrata in altre* pitture *in mano a* Ninfe, *e alla ſteſſa* Venere. *Nel penſiero poi, che la* palla *appartenga a gioco, ſi propoſe a eſaminare, ſe forſe quella, che ſembra* fronde, *foſſe una* palettina *per batter la* palla. *Pietro Fabri* Agon. I. 6. *riferiſce queſte parole di Plutarco* in Iſocr. p. 839. To. II. ἀνάκειται γὰρ ἐν ἀκροπόλει χαλκοῦς ἐν τῇ σφαιρίστρᾳ τῶν Ἀῤῥηφόρων κερητίζων: ſi vede la di lui ſtatua di bronzo nella Rocca nello sferiſterio degli Arreſori in atto *di giocar alla palla co' braccialetti di corno: ſpiegando il Fabri così la parola* κερητίζων: cornu, h. e. operimento corneo pugnis, aut extremis brachiis aptato: ſicut hodieque apud nos, atque Italos follis propelli, atque impeti ſolet. *Potrebbe anche il* κερητίζειν *ſpiegarſi per* proludere, *far prova, o ſaggio di se prima di venire al cimento: Eſichio:* κερητίζει, βασανίζει, *da* βασάνος *la pietra paragone. Potrebbe anche ſpiegarſi per* κερατίζειν, coniſcare, arietare: *paragonando l'urto, che dà il pugno chiuſo alla palla, colle capate, che ſi danno i vitelli, o i montoni ſcherzando tra loro: Cicerone:* Caput opponis, cum eo coniſcans. *Ma ad ogni modo ſiccome preſſo di noi nel gioco del pallone ſi uſano de' braccialetti, e nella pillotta ſi adopera una palettina: così non ſarebbe inveriſimile, che gli antichi aveſſero praticato lo ſteſſo. Se così foſſe, illuſtrerebbe la noſtra* pittura *un luogo di Ovidio da alcuno non ancora ſpiegato chiaramente: ſi veda il Broukuſio a Properzio* III. El. XII. 5. *Dice Ovidio* A. A. III. 361. *parlando alla donna, che iſtruiſce nell'arte di piacere,*

Reticuloque pilae leves fundantur aperto,
Nec, niſi quam tolles, ulla movenda pila eſt:

dove par, che ſi dia alle donne una ſorta di pillotta, che ſi giocava non colla mano ſola, ma con una palettina reticulata, *come appunto oggi ſi uſa colla lacchetta. I Comentatori lo ſpiegano diverſamente, e per un altro gioco, diverſo da quello della palla; perchè lo ſteſſo Ovidio ſiegue a dire poco dopo* v. 383.

Hos ignava jocos tribuit natura puellis:
Materia ludunt uberiore viri.
Sunt illis *celereſque pilae*, jaculumque trochique:

dove par che tolga alle donzelle il gioco della palla: tanto più, che Marziale VII. Ep. 66. *deride Filenide, la quale volendo affettare tutte le azioni virili,*

Harpaſto quoque ſubligata ludit.

Ma può beniſſimo conciliarſi Ovidio con se ſteſſo, e con Marziale; ſe s'intenda di diverſe ſorte di quel gioco, delle quali alcune, come più faticoſe non convenivano alle donne: così ſoſpetta il Burmanno al cit. v. 361. *e per* reticulum *intende* follem reticulatum: *onde Petronio* c. 27. Pila ſparſiva exercebatur, nec eam amplius repetebat, quae terram contigerat; ſed *follem plenum* habebat ſervus, ſufficiebatque ludentibus. *Diceaſi* follis *un* ſacchetto: *Vegezio* II. 20. *e* L. 82. de Cond. & dem. L. 2. *e* 5. C. Theod. de Praet. *detto da' Greci* φολλὶς, *e* ὀβολὸς: *ſi veda Briſſonio* de V. S. *e Gonzales a Petronio* l. c. *dove anche oſſerva, che un tal gioco ſi facea ſtando fermo, e con muoverſi le ſole parti ſuperiori del corpo: onde da Celſo* I. 6. *è dato per rimedio a quei, che hanno il ventre ſciolto. È per tornare al luogo di Ovidio, il ſolo Bulengero francamente ſcrive* de Lud. vet. c. 11. Romanos autem pilas, ut nos hodie, *reticulo* excuſſiſſe docet Ovidius: *e infatti uſano in molte parti d'Italia anche le Dame un tal gioco, che ſuol farſi ſedendo, e ſenza gran fatica, nè agitazione. Comunque però ſia delle donne Romane, è certo, che le Greche uſavano tal gioco. Virgilio* in Ciri *fa giocarlo da Scilla; e Properzio* III. El. XII. 5. *lo dice eſpreſſamente delle Spartane: e in fatti gli Spartani vi ſi eſercitavano con diligenza, e premura, come dice Luciano* de Gymn. §. 38. *anzi ſecondo una delle opinioni sull'invenzione di queſto gioco riferite da Ateneo* I. 12. pag. 14. *ſi attribuiſce quella a' Lacedemoni. Vi fu anche chi volle dire, che il* pittore *nel rappreſentarci queſta* Ninfa *aveſſe avuto riguardo all'origine appunto di tal gioco: narrando Ateneo* l. c. *che Agallide* (*o Anagallide, come ſcrive Suida in* Ἀναγαλλὶς) *l'attribuiſce a Nauſicaa figlia di Alcinoo. Omero infatti* Od. ζ. v. 100. *e* v. 115. *introduce Nauſicaa, che gioca alla palla colle ſue donne.*

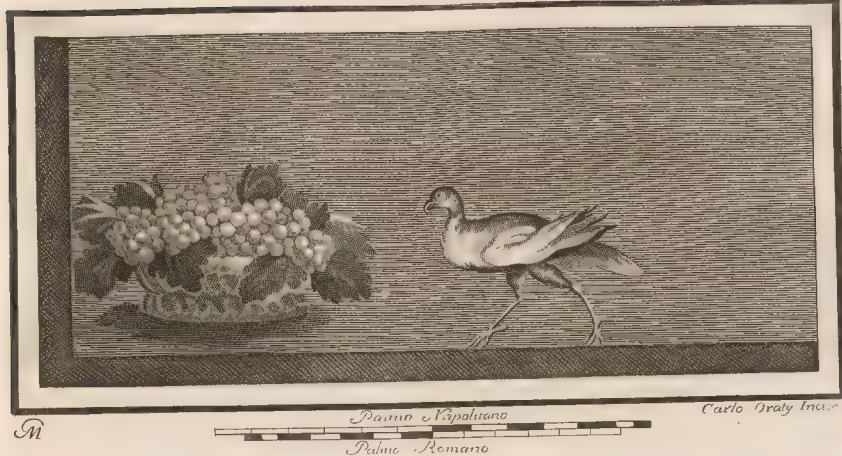
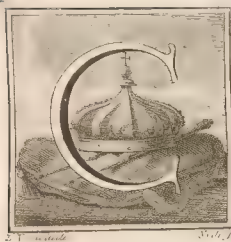



TAVOLA LIV.

ONTIENE questo *rame* (1) *dodici pezzi* di *pitture* situati in *tre cassette*, e tutti compagni dell' *intonaco precedente*. Gli *ornamenti*, e 'l *campo* sono gli stessi. La *figurina* del *primo quadretto* (2) è una *Ninfa*, che ha un'acconciatura particolare di *testa* (3): tiene colle *due mani* un *cembalo*: il *panno* è color *verde mare*. Il *Genio* del *secondo quadretto* sostiene colla *sinistra* un *vase* con una

(1) *Formavano, come si è già avvertito così l'*intonaco precedente, *come questi, e i* seguenti, *le pareti di una stanza: ed essendo in molti luoghi patita la pittura si tagliarono, come i più conservati, e di più uso i* pezzi *compresi in questo, e nel* rame seguente, *dove erano le* figurine.

(2) *Sono questi primi quattro* pezzetti *situati nella Cass. N. CMLXI.*

(3) *Così in questa, come nella maggior parte delle altre* Ninfe *di questa* Tavola, *e della* seguente *si vedono i* capelli *accomodati in maniera, che formano un rialto sulla testa. Forse corrisponde questa acconciatura di capelli al* tutulo, *di cui si fa menzione in un'iscrizzione presso il Pignorio* de Serv. p. 394. *dove* Aponia Successa *è detta* ornatrix a tutulo. *Del resto si è già altrove notato, ch'era proprio delle vergini Greche* ἀναπλέκεσθαι τὰς ἐν τῇ κεφαλῇ τρίχας (*come di Polissena in una pittura di Polignoto dice Pausania* X. 25.) annodare le trecce sulla testa: *e questo potrebbe anche dirsi delle nostre* Ninfe *qui dipinte.* Omero Od. μ. v. 132. *dà alle Ninfe l' aggiunto di* εὐπλόκαμοι: *e sebbene avverte Eustazio* Od. ξ. p. 1528. C. 20. *che questo aggiunto si dà a tutte le donne, di cui è particolar cura l'acconciarsi bene i capelli; è certo ad ogni modo, che* πλόκαμοι *sono i nodi delle trecce. Delle molte e diverse maniere usate dalle donne di acconciarsi i capelli si veda Ovidio* Art. III. 135. *e* segg. *Manilio* lib. V. *Tertulliano* de cultu fem. cap. 7. *Prudenzio* Psychomach. *ed altri; oltre a' Comentatori di questi, e di Petronio* cap. 110. *Si veda anche la* nota (6).

una larga *benda*: il *panno* è *verde chiaro*. Il *Genio* dell'altro *pezzo* tiene colla *deſtra* un *pedo*, e colla *ſiniſtra* forſe una *caſſettina* (4): il *panno* è dello ſteſſo color *verde chiaro*. La *Ninfa*, che reſta tra' *quadretti* di queſti due *Genii*, tiene anche eſſa colla *ſiniſtra* forſe un *caſſettino*; e colla *deſtra* ſoſtiene il *lembo* del *manto* di color *verde mare*. La *Ninfa* del *primo quadretto* della *ſeconda caſſetta* (5) ſoſtiene colla *deſtra* un *ſecchietto*, e colla *ſiniſtra* forſe un *pedo*: il *manto* è *giallo chiaro*. Il *Genio* del *pezzo*, che ſiegue, ſoſtiene colla *ſiniſtra* una *caſſetta*: il *panno* è anche *giallo chiaro*. L'altro *Genio*, con *panno* dello ſteſſo colore, colla *mano ſiniſtra* tiene una *patera*, colla *deſtra* altra coſa, che non ben ſi diſtingue. La *Ninfa* del *quadretto*, che reſta tra i ſuddetti *due Genii*, par che abbia in teſta una *celata* (6); e colla *deſtra* regge il

(4) *Dal vederſi nel* rame ſeguente *una* Ninfa *con ſimile arneſe in mano, il quale, per eſſere mezzo aperto ſi conoſce chiaramente eſſere un* caſtettino, *può crederſi anche quì rappreſentato lo ſteſſo: e alluderebbe sì fatto arneſe a coſa Bacchica: ſi veda la* nota (6) *della* Tavola ſeguente. *Ad ogni modo nel penſiero di figurarſi quì un ballo di* Ninfe, *e di* Genii, *vi fu chi propoſe, che potrebbe anche dirſi, che ſia l'arneſe quì dipinto un* piatto: *ſapendoſi da Polluce* IV. 103. *e da Eſichio, che* πινακίδες *chiamavaſi una ſorta di ballo, che ſi facea co' piatti alla mano. Virgilio* Aen. VII. 115. *parlando de' pezzi di pane, che anticamente ſervivano per piatti, diſtingue due figure di eſſi, i* tondi, *e i* quadri:

Et violare manu, maliſque audacibus orbem
Fatalis cruſti, patulis nec parcere quadris.

Son note le controverſie sul ſignificato della parola quadra, *ſe dinotaſſe la quarta parte di un comeſtibile, come di una torta, di un formaggio, e ſimili coſe; ovvero un iſtrumento, o* tagliere, *su cui ſi divideano, o riponeano i cibi per portarſi in tavola: ſi vedano i Comentatori di Giovenale* Sat. V. 2. *e di Marziale* VI. 75. *e* XII. 32. *e Caſaubono ad Ateneo* III. 29. *dove nota, che* βλῶμος *corriſponde a* quadra, *e che in Eſiodo* ἔργ. v. 442. *così debba ſpiegarſi* ἄρτος ὀκτάβλωμος *il* pane *d'*otto pezzi, *o* quadre. *Ma comunque ſia, ſiccome è noto, che le menſe pe' cibi, dette da' latini* cibillae, *erano quadre anticamente, come ſcrive Varrone* IV. de L. L. p. 30. *così è veriſimile che anche i piatti foſſero da principio della ſteſſa figura; ſi vedano i Comentatori di Orazio* I. Ep. 17. v. 49. *Ciacconio* de Tricl. p. 25. *e ivi l'Orſino* p. 274. *e Baiſio* de Vaſcul. *verſo il fine. Si veda anche Polluce* X. 82. *delle diverſe forme de' piatti: e* VI. 83. *e* ſegg. *dove de' diverſi nomi de' piatti: ed è notabile ciò che egli avverte, che* τράπεζαι, menſae *diceanſi, i cibi ſteſſi. Per quel che fa poi al noſtro propoſito, lo ſteſſo Polluce* VI. 86. *e* X. 105. *nota, che* ἄβαξ, *e* ἀβακίον *diceaſi anche il* piatto, (*o* caneſtro, *come vuole Errico Stefano*) *per portar cibi in tavola*: ὀψοφόρον σκεῦος. *Or che l'*abaco *foſſe un* quadro, *è notiſſimo anche dall' Architettura; dicendoſi* abaco *il* quadretto, *che poſa sul capitello della colonna. Potrebbe dunque dirſi il quì dipinto un* abaco, *ſia un* caneſtrino, *o un* piatto *da tavola. Ateneo* IV. 2. p. 130. *deſcrivendo le portate de' piatti nel convito di Carano, fa menzione eſpreſſa* πινάκων τετραγώνων *de'* piatti quadrati.

(5) *Nella Caſſ. N. CMLXII.*

(6) *E' così caricata l' acconciatura de'* capelli *di queſta* Ninfa, *che ſembra ſovrapoſta. Dell' acconciatura de' capelli detta* galea, *perchè diſpoſti in modo, che formavano una* celata; *ſi veda il Pignorio* de Serv. p. 392. *dove collo Scoliaſte di Giovenale* VI. 120. *crede, che il* galero, *ch' era una chioma ſoprapoſta, foſſe a modo di celata: e così ſpiega egli anche Tertulliano* de Cultu fem. cap. 7. *che dice delle mode diverſe uſate dalle donne nell' accommodarſi i capelli*: nunc in *galeri* modum quaſi *vaginam* capitis, & operculum verticis. *Euſtazio poi così ſcrive*: πλέγμα τριχῶν εἰς ὀξὺ ἀπολῆγον, ὁ ἐπὶ ἀνδρῶν κρώβυλος, ἐπὶ γυναικῶν κόρυμβος, ἐπὶ παίδων σκορπίος ἐκαλεῖτο: una conteſtura di capelli, che finiſce in punta, la quale negli uomini diceſi *crobilo*, nella donna *corimbo*, ne' ragazzi *ſcorpio*: *ſi veda il Gonzales a Petronio* cap. 110. *dove fa vedere, che il* crobilo *o era*

comune

il *lembo* del *manto* a color *verde mare* ; e colla *ſiniſtra* tiene un *iſtrumento* fatto a modo di *tirſo* (7), di color *giallo* ; e *gialli* ancora ſono gli *ſtivaletti*. Nel *primo quadretto* della *terza caſſetta* (8) ſi vede una *Ninfa*, che ſtringe con una *mano* forſe un *cornucopia* di color *giallo*, e coll' altra *tre ramuſcelli* (9) : il *manto* è *roſſo* con *fimbria turchina*. Il *Genio* del *ſecondo quadretto*, tiene colla *ſiniſtra* una *caſſettina*, o ſimil coſa : il *panno* è a color di *roſa*. L'altro *Genio*, con *panno verde*, tiene anche il *corno* dell'*abbondanza*. L'ultima *Ninfa* ha il *manto* a color *paonazzo* con *fimbria turchina*, e porta appoggiato sulla *ſpalla* un'*aſta*, o *tirſo* a color *giallo* (10).

comune anche alle donne, o tutto proprio di queſte : dicendo Polluce II. 30. κρώβυλος ἐκαλεῖτο δὲ τι καὶ προκόμιον προσθετὸν, ὃ γυναιξὶ μόνον, ἀλλὰ καὶ ἀνδρῶν: *crobilo* : ſi chiama anche così una certa chioma poſticcia, non ſolo per le donne, ma anche degli uomini. *E S. Aſterio* Homil. in Feſt. Kal. *rimproverando a' militari la loro dilicatezza dice* : τὸν κρώβυλον ἐπιτίθεται τῇ κεφαλῇ, ἢ γυναξὶ νόμος : ſi adatta sulla teſta il *crobilo*, a guiſa di donne. *Lo ſteſſo Euſtazio* Od. E. p. 1528. l. 18. *nota, che generalmente diceaſi* Κορυφαία, *e* κορυφὴ. *Potrebbe dunque dirſi queſta sì fatta capellatura una* galea, *o un* crobilo, *o ſimil coſa. Vi fu nondimeno chi volle ſoſpettare, che forſe quì ſi foſſe voluto rappreſentare una* Pallade, *o una* Ninfa *a ſomiglianza di quella, che in vece di un vero cimiero porta un* corimbo *con caricatura ; in vece dello ſcudo alza il* lembo *del* manto : *e finalmente in vece dell' aſta guerriera impugna un* tirſo, *o piuttoſto un'*aſta *da ballo : ſi veda la* nota ſeg.

(7) *In molte* pitture *del* I. Tomo Tav. XXX. *e* Tav. XXXI. *e in altre de'* Tomi ſeguenti *ſi ſon vedute delle* aſte *ſimili per equilibrarſi nel ballo, o nel ſalto, dette* ἀλκτῆρες. *Ariſtotele* Probl. Sect. V. §. 8. *e Artemidoro* I. 59.

(8) *Nella Caſſ. N. CMLXIII.*

(9) *Convengono queſti* due ſimboli *alle Ninfe, a cui, come madri de' fiumi, da Orfeo negl'* Inni *è attribuita la produzzione di tutte le piante, erbe, e frutta : ſi veda Natal Conte* V. 12. *Può anche il* cornucopia *chiuſo dinotar l' acqua, prima bevanda degli uomini, e l' erbe, o frutta, primo loro cibo : ſi veda il Buonarroti* Medagl. p. 226. *e* p. 307. *dove nota con Dion Criſoſtomo* Orat. 64. *che il* cornucopia *davaſi alla* Fortuna *per indicare* τὴν τῶν ἀγαθῶν δόσιν τε, καὶ εὐδαιμονίαν, il dono de' beni, e la felicità.

(10) *Si veda la nota* (7).

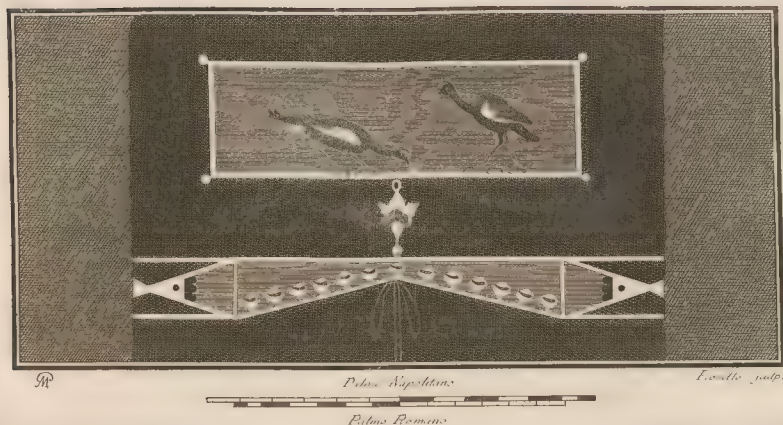
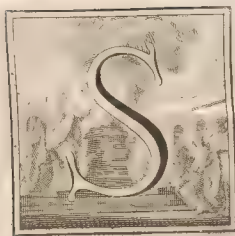



TAVOLA LV.

SONO anche in queſto *rame* compreſi *dodici* altri *pezzi* d'*intonaco*, parimente diſtinti in *tre caſſette*, e tutti compagni de' *precedenti*; a' quali corriſpondono ancora ne' *campi*, e negli *ornati*. La *Ninfa*, che ſi vede nel *primo riquadro* della *prima caſſetta* (1), ha il *manto roſſo*, e tiene colle *due mani* forſe un *caneſtro*. Il *Genio* a man deſtra della *pittura*, par che tenga una *clava* (2): il *panno* è *verde chiaro*. L'altro *Genio* ha il *panno* dello ſteſſo colore; e ſoſtiene colle *due mani* un *diſco*. La *Ninfa* dell'ultimo *quadretto* ha il *manto roſſo*, e nella *deſtra* tiene una larga *fronde*, colla *ſiniſtra* regge un *cornucopia*, da cui anche eſcono delle *frondi* (3). La *prima Ninfa* della *ſeconda caſſetta* (4) tiene colla *ſiniſtra* un

(1) *Nella Caſſ. N. CMLXIV.*

(2) *Potrebbe dirſi il* Genio *d' Ercole : ſi veda la* Tav. II. *nel Demſtero* Etrur. Reg. *e'l* Muſeo Etruſ. To. I. p. 134. *e* p. 200.

(3) *Delle* frondi *ſimili in mano di* Ninfe, *e di* Venere *ſi ſon vedute ne'* Tomi prec. *Anche il* corno *dell' abbondanza conviene alle Ninfe, a cui fu donato da Ercole.*

(4) *Nella Caſſ. N. CMLXV.*

un *uccello*, e colla *deſtra* alza parte del *roſſo manto* (5). Il *primo Genio* tiene colle *due mani* forſe uno *ſcettro*, o ſimil coſa (6): il *panno* è *verde chiaro*, come quello degli altri. Il *ſecondo Genio* ha il *panno* dello ſteſſo colore; e tiene colla *ſiniſtra* una *lira*. La *Ninfa* del *quarto pezzo* ha il *manto roſſo*, e tralle *due mani* tiene una *caſſettina* mezzo *aperta* (7). La *prima Ninfa* dell'*ultima caſſetta* (8) regge colle *due mani* un'*aſta* di color *roſſo* (9): il *manto* è *giallo* con *orlo roſſo*. Il *primo Genio* ha il *panno verde*, come quello degli altri; e ſoſtiene colle *due mani* una *patera*. L' altro *Genio* ha il *panno*, come quello degli altri; e regge colle *due mani* forſe uno *ſcettro*, o ſimil coſa (10). L'*ultima Ninfa* ha il *manto*, come quello della *prima*: nella *deſtra* tiene una *patera*, e nella *ſiniſtra* un *urceo*.

(5) *Potrebbe eſſer queſta o la ſteſſa* Venere *o il di lei* Genio *colla ſua* colomba: *così narra Eliano* V. H. XII. 1. *che avendo Aſpaſia fatta una ſtatua d' oro a Venere, non le diede altro diſtintivo, che una colomba: ſi veda Fulgenzio* Mythol. II. 4. *e Albrico* cap. 5. *e i loro Comentatori. Potrebbe dirſi anche la dea* Suada, *a cui ſi dava l'uccello* Iinge, *come ſi è detto altrove: ſi veda Pindaro* N. Od. IV. 56. *e ivi lo Scoliaſte, e lo Scoliaſte di Teocrito* Id. II. 17. *e Tzetze a Licofrone* p. 59. *notato da Munkero a Lattanzio Narrat.* Fab. Ovid. VII. Fab. 1. *e l' Oleario a Filoſtrato* Ap. Tyan. I. 25.

(6) *Potrebbe eſſere uno* Scettro, *come ne abbiam veduto de' ſimili nelle* pitture precedenti: *ſi veda la* Tav. XXIX. *del* Tomo I. *Molti lo credettero un* candelabro, *o una* fiaccola; *come ſpeſſo s' incontrano ne' monumenti antichi*.

(7) *Delle* ceſte miſtiche, *e loro diverſa figura han trattato uomini dottiſſimi: ſi veda anche la* n. (7) *della* Tav. XXI. *del* II. Tomo, *dove in una funzione bacchica ſi vede una* caſſa quadrata: *e nella* Tav. XXXIII. *dello ſteſſo* Tomo *ſi vede una piccola* caſſettina quadrata *ſopra un* diſco *tra le mani di una* Sacerdoteſſa: *e nella* Vignetta *della* Tav. VII. *ſi vedono* due caſſettine *anche* quadre, *una per riporvi* danaro, *e l'altra per* arredi *donneſchi. I Greci diſſero sì fatti caſſettini* κιβωτία, λάρνακας; *e i Latini* arculas, capſulas, *e* capſellas *anche, che ſi trova nella* L. 12. §. 1. de fundo inſtr. *propriamente per riporvi de' frutti*. Capſarii *diceanſi i ſervi, che avean cura de' panni de' padroni ne' bagni, e quei, che portavano i libri a' ragazzi, che andavano a Scuola, perchè così le veſti, come i libri eran riposti in ſimili caſſette: ſi veda Briſſonio* de V. S. in Capſarius. *Quì par che contenga o arredi ſacri, o gioje, e ſimili abbigliamenti da donna; ſi veda Eliano* V. H. XII. 1.

(8) *Nella Caſſ. N. CMLXVI.*

(9) *Si veda la* nota (7) *della* Tavola prec.

(10) *Potrebbe eſſere uno* Scettro, *come ſi è avvertito, o un'* aſta *da ballo*.

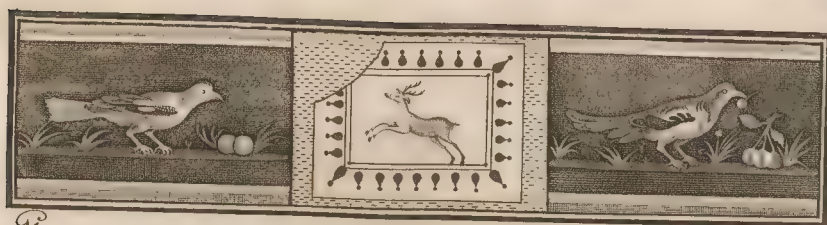
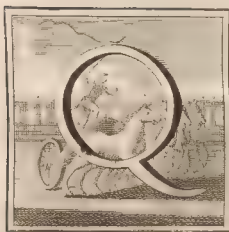



TAVOLA LVI.

TAVOLA LVI.

UANTO graziofa e vaga, altrettanto irregolare , e capricciofa , e sul folito gufto delle grottefche è l'*Architettura* incifa in quefto *rame* (1) . Il *campo* è *nero* : tutto il profpetto efteriore con gli *ornati* , co' *grifoni* , e colle *figurine* corrifpondenti fon di un colore, che finge un *marmo giallo* , il quale ne' *chiari* dà nel *bianchiccio* (2) : la *biga* colla *Vittoria* , è della fteffa tin-

(1) *Nel Catal. N. CCXV. Fu trovata nelle fcavazioni di* Portici *colle* tre feguenti .

(2) *Non è facile il concepire qual forta di edifizio abbia voluto il* pittore *quì rapprefentarci , fe pur ne abbia avuto in penfiero alcuno . Molti inclinarono a credere , che foffe un* arco trionfale . *E' noto, che sì fatti archi o erano femplici ; e diceanfi affolutamente* arcus : *o aveano quattro , o più porte ; e fi chiamavano* Jani : *Suetonio* Domit. XIII. Janos , arcufque cum quadrigis, & infignibus triumphorum : *fi veda anche* in Octav. XXXI. *e Livio* XLI. 27. *e Cicerone* de N. D. II. 27. *che così li definifce* : tranfitiones perviae *Jani* appellantur . *Da Plinio* XXXIV. 6. *è chiamata* nuova *l' invenzione di quefti* archi : Columnarum ratio erat attolli fupra ceteros mortales : quod & *arcus* fignificant *novitio* invento : *benchè credano gli Eruditi , che la novità , di cui parla Plinio, riguardi gli ornamenti de' marmi , delle fculture , e fimili cofe ; moftrandone gli archi di Romolo , di Camillo , di Fabio antichiffimo l' ufo : fi veda Marliano* Topogr. Urb. Ro. II. 14. *Fabricio* Defcript. Urb. Ro. cap. 14. *Bulengero* de Triumph. cap. 2. *il quale anche nota , che preffo gli Ebrei fe ne incontra l'ufo in Saulle , e in Davide . Comunque fia , è certo , che i Greci non ebbero l' ufo degli* archi trionfali , *ma foltanto delle colonne , delle are , o de' femplici trofei ; come fi è avvertito anche altrove . Dione , e gli altri Greci , che defcrivono le cofe Romane , chiamano gli* archi trionfali ἀψίδας τροπαιοφόρους : *e infatti* volte, fornices, *fon detti da Cicerone* de Orat. II. 66. *e da Livio* XXXIII. 12. *Soleano gli* archi trionfali *effere di una fmifurata altezza , che forpaffava il* faftigio *degli*

ta (3); e così parimente l' altra *figurina alata*, che reſta ſoſpeſa

gli ſteſſi tempii : Plinio Paneg. LIV. 4: ed è noto, che anche intorno a' tempii ſoleano porſi : Tacito II. 41. e 64. e sugli archi ſteſſi ſi alzavano de' tempietti con ſtatue, ed altri ornamenti : come ſull' arco di Ottavio ſi vedea aedicula columnis adornata, e in quella quadriga, curruſque, & Apollo, ac Diana ex uno lapide, opera dello ſtatuario Liſia : Plinio XXXVI. 5. Si avvertì tutto ciò per dar qualche ragione dello ſtrano proſpetto dell' edificio quì dipinto, de' ſuoi acroterii (così diceanſi tutti gli ornamenti poſti sul faſtigio : Vitruvio III. 12. e ivi i Comentatori), e delle fabbriche interiori, da chi volle dirlo un arco trionfale. Ad ogni modo queſto penſiero incontrò tante difficoltà, che fu creduto aſſai lontano dal veriſimile; come ſi anderà notando appreſſo.

(3) Plinio VII. 56. attribuiſce l' invenzione della biga a' Frigii : Iſidoro XVII. 35. a Ciriſtene di Sicione. Diodoro poi XIII. 75. e Pauſania V. 8. notano, che nell' Olimpiade XCIII. cominciò a vederſi ne' giochi Olimpici la biga : benchè lo Scheffero de Re Vehic. II. 11. ſoſterga eſſerſi uſata in quei giuochi molto prima dell' Olimpiade XCIII. la biga; vedendoſi queſta nelle medaglie di Jerone; e dicendo lo ſteſſo Pauſania VI. 10. che tralle ſtatue Olimpiache vi era quella di Cleoſtene d' Epidamno (il quale vinſe nell' Olimpiade LXII.) col cocchio, e con gli due cavalli, detti Fenice l' uno, e l' altro Corace. Ma per quel che riguarda le medaglie di Jerone, la biga può dinotare la perizia di queſto nel maneggiarla, o le vittorie ottenute nelle ſollennità in Sicilia; come dice il Begero Th. Br. pag. 294. E Pauſania è contrario a quel che vuol provar lo Scheffero : poichè ſiegue a dir Pauſania immediatamente, che oltre a' due cavalli Fenice, e Corace legati al giogo, ve n' erano due altri, de' quali uno diceaſi Cnacia, e l' altro Samo, ch' erano i due funali, e così tutti quattro formavano la quadriga. Non è però, che non ſia vera la ſua oſſervazione, e che la parola συνωρἰς uſata da Pauſania V. 8. (e da Diodoro l. c.) non ſempre dinoti la biga, o ſieno due cavalli legati al cocchio, ma anche due cavalli portati a mano. Se poi debba prenderſi in queſto ſenſo in Pauſania V. 8. potrebbe dedurſi da quel che ſiegue ivi a dire lo ſteſſo Pauſania : ἐνάτῃ δὲ ἤρεσεν Ὀλυμπιάδι, καὶ ἐνενηκοςῇ καὶ πώλων ἅρμασιν ἀγωνίζεσθαι. Λακεδαιμόνιος δὲ Συβαρίαδης τὸν ςέφανον τῶν πώλων ἔσχε τȣ̃ ἅρματος· συνέθεσαν δὲ ὕςερον καὶ συνωρίδα πώλων, καὶ πῶλον κέλητα : nell' Olimpiade poi novanteſimanona s' incominciò a contendere coi cocchi de' polledri : e Sibariade Spartano ebbe la corona del cocchio de' polledri. Riceverono dopo la coppia de' polledri, e 'l polledro a ſolo. Or ſiccome quì parlando dell' introduzione de' polledri ne' giuochi Olimpici uniſce συνωρίδα πώλων, e πῶλον κέλητα; e perciò pare, che voglia intendere per συνωρίδα la coppia de' polledri deſultorii : così anche prima per συνωρὶς ἵππων τελείων può intenderſi la coppia de' cavalli deſultorii. Ad ogni modo dinotando propriamente ἅρμα la quadriga, e συνωρὶς la biga, come confeſſa lo ſteſſo Scheffero; non par che vi ſia ragione per intender Pauſania diverſamente. Del reſto, comunque ſia per riguardo a' giuochi Olimpici, è certo, che il cocchio ordinario degli Eroi in Omero è la biga, così in guerra (Il. V. 195. X. 473. XVI. 149. e ad imitazion di Omero in Virgilio Aen. VII. 280. e X. 453. e altrove); come ne' giochi pe' funerali di Patroclo (Il. XXIII. 295. dove così Menelao, come gli altri corrono nelle bighe). Non può dirſi lo ſteſſo della quadriga, di cui è dubbio l' uſo al tempo di Omero; come ſi è anche altrove accennato : ſi veda Euſtazio Od. N. p. 1734. e Salmaſio Plin. Ex. p. 632. Filoſtrato però Icon. I. 17. e 27. concede l' uſo delle quadrighe agli Eroi ne' giuochi, ma non già nella guerra : e Igino Fav. 273 e Pauſania V. 17. deſcrivendo l' arca di Cipſelo nomina ne' giochi funebri di Pelia le bighe, e le quadrighe : anche Ditti Creteſe lib. III. ammette ne' funerali di Patroclo le quadrighe; ma è convinto di errore dalla dotta comentatrice Anna Fabri : ſi veda anche lo Scheffero de Re Vehic. I. 2. e II. 12. 13. dove accenna ancora le diverſe opinioni ſull' invenzione delle quadrighe, di cui può vederſi Igino Fav. 274. e Aſtr. Poët. II. 13. e gli altri ivi citati da' Comentatori, e dal Perizonio ad Eliano V. H. III. 38. e dal Demſtero Etrur. Reg. III. 73. che l' attribuiſce a' Toſcani. Per altro ſembra veriſimile il penſiero di Lucrezio V. 1299. che le bighe, come più ſemplici, foſſero prima uſate, che le quadrighe. Comunque ſia, è certiſſimo per quel che fa al noſtro propoſito, che i Romani non uſarono mai nel trionfo la biga. Romolo, da cui ebbero i trionfi Romani l' origine, o trionfò egli ſteſſo colla quadriga, come ſcrive Dioniſio A. R. II. p. 102. Properzio IV. El. I. 32. e Tertulliano de Spect. cap. 9. o, ſe voglia ſeguirſi l' altra opinione (riferita da Plutarco in Rom. p. 27. e da altri : ſi veda Panvinio de Triumph. cap. 1.) Romolo trionfò a piedi; Anco Marzio, e Tullo Oſtilio a cavallo; e poi Tarquinio Priſco, o ſecondo altri Poplicola, trionfò colla quadriga, ſull' eſempio de' Toſcani, come dice Floro I. 5. e come ſi vede ne' monumenti Etruſci, aggiunti dal Buonarroti al Demſtero Etr. Reg. Tav. 48. e 49. eſſendo la quadriga (come lo ſteſſo Demſtero III. 36. e ſegg. lungamente dimoſtra), e le veſti, e tutto l' apparecchio trionfale paſſato dagli Etruſci a' Romani. Infatti in tutti gli archi eretti per occaſion di trionfo, di cui ſi faccia menzione dagli Autori, o che s' incontrino nelle medaglie, o in altri pezzi antichi, ſi troverà mentovata, o eſpreſſa la quadriga, ma non mai la biga : come è notiſſimo da Svetonio Dom. XIII. da Prudenzio in Symm. II. v. 555. e da altri autori, non meno che dalle medaglie : e l' avvertono il Panvinio, il Madero, il Bulengero, il Nicolai, e tutti coloro, che parlano de' trionfi. Queſta dunque fu una delle oppoſizioni al ſentimento di coloro, che vollero quì dipinto un arco trionfale. L' altra oppoſizione fu la figura del cocchio trionfale, ch' era rotonda a modo di botte, come ſi vede nelle medaglie, e come la deſcrive Zonara, traſcritto dallo Scheffero l. c. II. 13. τὸ δὲ ἅρμα ȣ̃τε ἀγωνιςηρίῳ, ȣ̃τε πολεμιςηρίῳ ἦν ἐμφερὲς, ἀλλ' εἰς πύργȣ περιφερȣ̃ς τρόπον : il cocchio (trionfale) poi non era ſimile a quello, che ſi uſa ne' giochi, o a quello, che ſi uſa in guerra, ma a modo di una torretta rotonda. Nelle medaglie è chiaro

ſoſpeſa dal mezzo dell' *arco*, inſieme colla *lucerna* (4), di cui

è chiara la differenza trà i cocchi della quadriga trionfale, e della Circenſe; non meno che della biga militare, e ludicra: e ſi notò a queſto propoſito, che i bigati, e quadrigati eran monete così dette dalla biga, o quadriga Circenſe ſegnatavi, come ſcrive Feſto in Grave, e Plinio XXXIII. 3. Si veda lo Scheffero l. c. II. 11. il quale ſoſpettando, che ne' primi giochi Circenſi fatti da Romolo vi foſſero le ſole bighe, crede perciò, che foſſero queſte ſegnate ne' denarii in memoria del ratto delle Sabine: per altro è noto, che nel Circo Romano correano le bighe, le trighe, e le quadrighe; forſe ad imitazion de' Greci, come vuole Dioniſio VII. p. 479. Del reſto ſi avea in tanto pregio preſſo i Greci l' eſſer vincitore ne' ſacri giochi, che ſi ſegnavano le bighe, e le quadrighe nelle monete in memoria di tali vittorie: come dalle medaglie di Jerone, di Filippo, e di tante Città Greche ſi vede preſſo Golzio, Paruta, Begero, Vaillant, e gli altri. In Pauſania ſi vede l' uſo di porre le ſtatue equeſtri, o colle bighe, e quadrighe a coloro, che ne' ſacri giochi aveano vinto nel corſo: e da' Greci lo crede paſſato a' Romani Plinio XXXIV. 5. Equeſtres vero ſtatuae modo Romanam celebrationem habent, orto ſine dubio a Graecis exemplo. Sed illi celetas tantum dicabant in ſacris victores: poſtea vero & qui bigis, vel quadrigis viciſſent. Unde & noſtri currus nati in his, qui triumphaviſſent . . . Non vetus & bigarum celebratio in his, qui praetura functi curru vecti eſſent per Circum. Accenna qui Plinio due coſe: Una è, che l'origine di porſi le ſtatue Curuli, o le quadrighe a' trionfanti, forſe ebbe origine da' Greci, che le metteano in onor de' vincitori ne' giuochi: e su queſto penſiero potrebbe crederſi, che anche il trionfo nelle quadrighe aveſſe origine da' Greci, ſcrivendo Vitruvio Praef. lib. IX. degli Atleti vincitori ne' ſacri giochi: quum revertantur in ſuas Civitates cum victoria, triumphantes quadrigis in moenia & in patrias invehantur: benchè per altro ſembri anche veriſimile che foſſe derivato preſſo i Greci, e preſſo gli Etruſci, da' quali l' ebbero i Romani, il coſtume di trionfar sulle quadrighe, e di porle in onore de' vincitori, dall' eſſer le quadrighe dedicate a Giove; il quale ſi credea eſſer portato da un cocchio a quattro cavalli bianchi: ſi veda Platone nel Fedro: Plauto Aſin. II. Sc. II. 13. Livio V. 23. Igino Fav. 61. e 250. e Aſtr. Poët. II. 13. e da Plutarco Poplic. p. 103. da Plinio XXVIII. 2. e da Feſto in Ratumena ſi ha, che le celebri quadrighe del Campidoglio furon fatte da' Toſcani prima di creta; e poi rifatte di bronzo: Livio X. 23. ſi veda il Ricquio de Capitol. cap. 15. e in infatti eſſendoſi dopo dato a Giove il cocchio a ſei (Iſidoro XVII. 36.); ſi vede da Auguſto dedicato anche ſugli archi trionfali (Plinio XXXIV. 5.); e da Caligola uſato nella pompa Circenſe (Dione lib. 59.). L'altra coſa accennata da Plinio è, che ſi concedeano le ſtatue curuli anche fuor del trionfo. Il decretarſi le ſtatue, e i cocchi, anche trionfali, appartenea in Roma al Senato, anche ſotto gl' Imperatori: Capitolino Gord. III. p. 240. e ivi il Caſaubono. Nelle Provincie decretavaſi queſto onore da' Decurioni, per lo più a ſpeſe del pubblico: Cicerone ad Att. V. Ep. 21. parlando de' Ciprii; ob haec beneficia, quibus illi obſtupeſcunt, nullos honores mihi, niſi verborum decerni ſino; ſtatuas, fana, τέθριππα (le quadrighe) prohibeo: benchè ciò fu tolto dagl' Imperatori Teodoſio, e Valentiniano L. ult. C. de ſtat. & imag. S' incontra anche frequentemente nelle iſcrizioni l'onore di porſi una, o più bighe ad alcuno per la munificenza moſtrata nel dare i giochi: e dalle iſteſſe iſcrizioni ſi rileva, che ſoleano tali bighe di marmo, o di bronzo porſi ne' luoghi più coſpicui della Città, e nel luogo ſteſſo de' pubblici ſpettacoli; come eruditamente illuſtra tutto ciò il Chimentelli de Hon. Biſell. cap. 41. il quale anche nota col Panciroло de Magiſt. Munic. cap. 6. che l'uſo della biga era permeſſo a' Decurioni, come a tutti gli altri Onorati, di cui parla il Tit. XIX. lib. XI. del Codice de Honorat. Vehic. i quali poteano in Roma, e in Coſtantinopoli andar in cocchio: Or vedendoſi nella noſtra pittura una biga Circenſe, ſiccome è chiaro che l'edificio non può appartenere a trionfo, così non è inveriſimile, che rappreſenti parte di un luogo, ove faceanſi i pubblici ſpettacoli; o anche di un Ginnaſio, o di Terme, che anche aveano l'Ippodromo: e a sì fatti luoghi convenivano ſtatue appartenenti al corſo: ſi veda Vitruvio VII. 5. Che in Ercolano vi foſſero tali luoghi: e le pubbliche corſe, oltre al doverſi ſupporre, può anche ricavarſi da un'antichiſſima medaglia Etruſca degli Ercolaneſi preſſo il Gori Symb. Liter. To. I. Dec. I. p. 11. e da un'altra ſimile del fu noſtro Matteo Egizzio, ivi anche mentovata, dove ſi vede da una parte Mercurio, e dall' altra un giovane colla palma in mano ſopra un cavallo in atto di correre. Potrebbe anche trarſi argomento dalla nobiliſſima quadriga di bronzo trovata in Ercolano; e dall' iſcrizione sul teatro in onor di L. Annio Mammiano Rufo IIviro quinquennale: ma di tutto ciò verrà altrove più opportuna l'occaſione di ragionare.

(4) L'invenzione delle Lucerne ſi attribuiſce agli Egizzii da Euſebio P. E. X. 6. e da Clemente Aleſſandrino Strom. I. p. 306. Deſcrive Erodoto II. 62. la feſta dell' accenſion delle Lucerne (λυχνοχαΐαν) così ſollenne, che in quella notte ſi accendeano in tutto l'Egitto: derivata, come crede il Liceto de Luc. VI. 87. p. 1036. dalla morte, che fece Iddio ſeguire in una notte di tutti i primogeniti degli uomini, e degli animali in Egitto, perchè ne uſciſſe il popolo d' Iſraele: Ex. XII. 29. Antichiſſimo infatti era in Egitto l' uſo delle lucerne ſepolcrali, vedendoſi adoperate nel ſepolcro della figlia di Micerino: Erodoto II. 129. Se i Greci ne aveſſero l'uſo ne' ſepolcri, è controvertito dagli Antiquarii, non facendone menzione gli autori; il ſolo Petronio cap. 111. raccontando la novelletta della vedova d' Efeſo, che per compiacere al ſoldato fece porre in croce il cadavere del marito, fa eſpreſſa menzione della lucerna: &, quoties defecerat, poſitum in monimento lumen renovabat; e che lumen dinoti anche la lucerna, è chiaro anche da Cicerone de ſenect. lumini oleum inſtilles. Per altro eſſendo veriſimile, che preſſo tutte le nazioni, le quali non bruciavano, ma ſepelivano i cadaveri, foſſe l' uſo delle lucerne ſepolcrali,

come

cui è parte (5), a più *lucignoli*: il *feſtone*, che pende da queſta, è *verde*: le *ſoffitte*, e tutta l'altra *architettura* interiore,

come era preſſo gli Egizzii; e ſapendoſi da Cicerone II. de L.L. *degli Aterieſi, e da Plutarco* de Lacon. Inſt. *degli Spartani, che uſavano il ſepelire i corpi, e così di altri popoli Greci; può ben crederſi, che uſaſſero ancora i lumi ſepolcrali. Lo ſteſſo dee dirſi degli Ebrei, e delle altre nazioni, che non bruciavano i morti: ſi veda il Giraldi* de var. ſep. ritu, *e* ivi *il Foes* p. 764. *e* ſegg. *De' Romani* (*i quali da principio, come anche gli Etruſci, ſepelivano i cadaveri; e dopo, ſebbene aveſſero introdotto il bruciarli, ritennero l'uſo delle lucerne*) *è certo; e ſe ne fa menzione anche nella* L. 44. de Man. teſtam. *e da Sifilino* in Domit. *dove deſcrive la cena larvale di queſto Imperatore, il quale dietro ad ogni convitato poſe una colonnetta col nome del medeſimo, e una* lucerna: *ſi veda il Kircmanno* de Fun. IV. 4. *e avvertono gli antiquarii non eſſervi quaſi alcun ſepolcro antico, in cui non s'incontrino lucerne, raccolte dal Liceto, dal Bellori, e da altri: e ſi notò a propoſito della noſtra* pittura, *che in molte lucerne antiche ſi vede la* biga, *la* quadriga, *o i* cavalli deſultorii; *forſe in memoria de' giochi funebri fatti per quel defonto. Delle lucerne ne' conviti notturni parla Omero* Od. ε, *e Virgilio* Aen. I. 729. *ſi veda lo Stuckio* A. C. III. 24. *e 'l Bulengero* de Conviv. III. 25. *Antichiſſimo è l'uſo delle lucerne anche nelle ſacre funzioni; come preſſo gli Egizzii nelle feſte di Oſiride, e d'Iſide: Apulejo* lib. XI. *al qual coſtume allude anche Seneca* de vita bea. cap. 27. *e dallo ſteſſo* Ep. 95. *ſi accenna il coſtume dagli Ebrei paſſato a' Romani di accenderſi le* lucerne *di* giorno *ne'* Sabbati; *e più chiaramente da Perſio* Sat. V. 181. *dove lo Scoliaſte, e Caſaubono. Anche ne' tempii aveano le lucerne il loro luogo; e ſon famoſe quella di Minerva in Atene, di cui Pauſania* I. 26. *e Strabone* IX. p. 396. *e quella di Giove Ammone, di cui Plutarco* de Orac. def. *ch'era perpetua; come anche quella di Venere, accennata da S. Agoſtino* de Civ. D. XXI. 6. *e generalmente di tutti i tempii* (*oltre a Tertulliano* Idol. cap. 15. *e* Apolog. cap. 47.) *dice Plinio* XXXIV. 3. Placuere & *lychnuchi penſiles* in *delubris*, arborum modo mala ferentium, lucentes: *e delle lucerne de'* Pritanei, *ſacri a Veſta, che ſoleano eſſere in tutte le Città Greche, fa menzione Ateneo* XV. 19. p. 700. *ove il Caſaubono, ed è notabile, che loda ivi Ateneo le lucerne* Toſcane. *Celebre ancora era l'uſo di porre avanti a'* veſtiboli, *o per le fineſtre delle caſe di giorno le lucerne, in occaſione di pubblica, o di privata allegrezza. De' Greci lo atteſta Eſchilo* Agamem. v. 92. *e* ſegg. *parlando del ritorno de' Greci da Troja:*

> Ἄλλα δ' ἄλλοθεν οὐρανομήκης
> Λαμπὰς ἀνίσχει,
> Φαρμασσομένη χρίσματος ἁγνοῦ
> Μαλακαῖς ἀδόλοισι παρηγορίαις
> Πελάνῳ μυχόθεν βασιλείῳ:
> Altra lucerna altronde
> Fin quaſi al Ciel s'innalza
> Piena de' molli, e puri
> Liquor del caſto untume
> Delle regie diſpenſe.

De' Romani Arriano Epict. I. 19. ἤξίω δὲ δημαρχίας, πάντες οἱ ἀπαντῶντες συνήδονται . . . . . ἔρχεται εἰς οἶκον, εὑρίσκει λύχνους ἁπτομένους: uno ha conſeguito il Tribunato; tutti gli eſcono all'incontro congratulandoſi . . . . . Giunge in caſa; trova le *lucerne* acceſe: *E nel* lib. II. τέκνον, ἂν σωθῇς, ἅψω λύχνους . . . . μέγα σοι ἀγαθὸν ἔσθαι σωθέντι, τοιούτῳ καὶ λύχνον ἅπτειν ἄξιον: Figlio, quando riſanerai, accenderò le *lucerne* . . . . e quando già riſanato, avrai qualche gran bene, anche perciò è giuſto accender le lampadi. *Allo ſteſſo coſtume allude Giovenale* Sat. XII. 92. *e Tertulliano* Apolog. cap. 35. Cur die laeto non laureis poſtes obumbramus, nec *lucernis* diem infringimus? *e poco dopo*: quam elatiſſimis, & clariſſimis *lucernis veſtibula* nubilabant. *Si veda anche Lipſio* El. I. 3. *e a Tacito* Ann. III. 9. *e Caſaubono a Suetonio* Jul. cap. 37. *A queſto uſo ſembra anche deſtinata la* lucerna *qui dipinta*.

(5) *E' noto, che del numero de' lucignuoli diceanſi le lucerne* biblici, trilicni, *e ſimili; o anche* dimixi, trimixi, *o indefinitamente* polimixi: *ſi veda Polluce* VI. 105. *e* X. 125. *e Suida in* μύξα, *preſſo il quale ſi legge parte di un Epigramma di Callimaco, pubblicato poi intiero dal Bentlei* Ep. 59.

> Τῷ με Κανωπίτᾳ Καλλίστιον εἴκοσι μύξαις
> Πλούσιον ἡ Κριτίου λύχνον ἔθηκε θεῷ,
> Εὐξαμένα περὶ παιδὸς Ἀπελλίδος: ἐς δ' ἐμὰ φέγγη
> Ἀθρήσας φήσεις· Ἕσπερε πῶς ἔπεσες;
> La figliuola di Crizia Calliſtio
> Me lucerna di venti lucignoli
> Al gran dio di Canopo dedicò
> Per la ſalute del ſuo figlio Apellide.
> Tu dirai nel vedere i lumi miei:
> Eſpero, come a noi diſceſo ſei?

Che il dio di Canopo qui nominato ſia Sarapide, *il quale aveva un famoſo tempio in Canopo, ed era con particolarità venerato pel riſanamento degl' infermi: è chiaro da Strabone* XVII. p. 801. *luogo per altro non oſſervato dal Kuſtero a Suida, nè dagli altri, che han parlato di queſto Epigramma. Ateneo* XV. 19. p. 700. *fa menzione della lucerna, che avea tanti lumi, quanti giorni ha l'anno, poſta nel Pritaneo di Taranto dal giovane Dioniſio. Anche Marziale* XIV. 41. *deſcrive la lucerna* polimixa.

> Illuſtrem quum tota meis convivia flammis,
> Totque geram myxos, una lucerna vocor.

Si veda ivi *il Radero. Oſſerva il Salmaſio* Ex. Plin. p. 266. *che la parte della lucerna, dove ſi mette il lucignolo, fu detta da' Greci poſteriori* βάμμουλον, *o* βάμβουλον, *onde* διβάμβουλον, *e* μονοβάμβουλον. *Per quel che riguarda la* figurina alata, *ſopraposta alla* lucerna; *può dirſi eſſer ſimile a quella figura mentovata da Omero* Od. η. v. 100. *che teneano le lampadi nella regia di Alcinoo; e rammentata anche da Lucrezio* II. 24.

> Si non aurea ſunt juvenum ſimulacra per aedes
> Lampadas igniferas manibus retinentia dextris.

Se pur non voglia dirſi, che ſia una Vittoria, *o un* Cupido; *come preſſo il Liceto* VI. 45. *e* 47. *ſi vede* Bacco Falloforo, Pallade vincitrice, *e ſimili deità, sul coverchio delle Lucerne.*

interiore, co' *vaſi*, e col *libro* (6), o altra coſa che ſia, ſoſpeſo ad una delle *colonne*, ſon della ſteſſa tinta *gialla*, ma più carica. La *figura*, che reſta dietro al *balauſtro*, dove ſon le *tre palle* ornate di un *fiore*, o *croce*, che voglia dirſi, è dipinta al naturale (7): l'*abito eſteriore* dà nel *ceruleo*, l'*interiore*, che ha *maniche* fino a' *polſi* (8),

(6) Molto ſi diſſe per dar ragione di queſto libro. Si rammentò l'uſo degli Egizzii, degli Etruſci, e de' Romani di conſervar ne' tempii i libri appartenenti alla religione o alla ſtoria. E ſi è già in altro luogo parlato de' libri Pontificali, e Rituali, in cui eran deſcritte le cerimonie, e i riti di tutte le ſacre funzioni. E per quel che riguarda a' Romani, nel tempio di Saturno ſi conſervavano tutte le pubbliche ſcritture, e tra queſte anche i libri d' avorio, in cui erano ſcritti i Senatoconſulti appartenenti a' Principi: Si veda Vopiſco in Tac. e ivi Salmaſio: e nel tempio di Apollo ſi conſervavano i libri Sibillini, e della Ninfa Bigoe, e de' Fratelli Marcii, appartenenti tutti a' vaticinii, e agli augurii: Servio Ae. VI. 72. In un Marmo Etruſco preſſo il Demſtero Etr. Reg. Tab. IX. e nel Muſeo Etr. To. II. Ta. 172. rappreſentante il batteſimo, e altri riti Mitriaci ſi vede tragli altri un Miniſtro ſacro, che tiene in mano un libro quadrato, forſe un rituale per recitare le ſacre formole. In un altro marmo Etruſco Muſeo Etr. To. III. Tav. XXII. rappreſentante una funebre proceſſione tra le altre figure ſi vede un giovane, che porta un libro anche quadrato, in cui forſe ſi conteneano le preci, e le formole appartenenti a ſimili funzioni: ſe pur non voglia dirſi un libro, che contenea le geſta del defonto, e le ſue lodi. Pauſania fa menzione del Petroma, ch'erano due pietre, tra le quali ſi conſervava il libro de' ſacri riti Eleuſinii: Meurſio Eleuſ. 10. e nelle pompe Teſmoforie le donne portavano in teſta i ſacri libri: Meurſio Gr. Fer. in θεσμοφ. Potrebbe dunque il quì dipinto riferirſi ad alcuna di tali ſorte di libri. Vi fu ad ogni modo chi avvertì quel che ſcrive Plutarco Symp. V. 2. che nel teſoro Sicionio ſi vedèa un libro d'oro dedicato dalla poeteſſa Ariſtomaca per aver vinto ne' giochi Iſtmii: e volle riconoſcere nella noſtra pittura qualche coſa di ſimile. Vi furono altri, che vi ſoſpettarono qualche ſorta di teſſera, delle di cui diverſe ſpecie ſi è parlato nella Prefazione; e può vederſi lo Sponio, il Reineſio, il Begero Th. Br. To. 3. p. 412. della teſſera paganica. Altri notarono, che ſoleano dedicarſi anche tavolette di metallo: così in Grutero p. CX. 3. tabulam argent. o dipinte p. CLXXIV. 7. dove anche ſi leggono dedicati ad Apollo pugillares membranacei operculis eboreis: e p. XXXV. 1. al dio Mitra tabellas inſignia domini habentes, come legge il Guterio de Vet. J. Pont. III. 9.

(7) Nulla par che abbiano di miſtero queſti globi col fiore, o punta di lancia ſopra: vedendoſene degli altri ſimili sul cornicione della pittura ſeguente, dove fan le veci degli obeli, o ſpiedi ſoliti a porſi nella ſommità de' tetti, o nella punta delle palizzate; come ſi è altrove avvertito. Ad ogni modo il numero di tre, fece a taluno ſovvenir la diviſione della terra in tre parti Aſia, Affrica, ed Europa, ſecondo la diviſione più comune tragli antichi; di cui ſi veda lo Scoliaſte d' Apollonio IV. 1569. Salluſtio B. Jug. 17. Stefano in ἤπειρος: Dioniſio v. 3. e ivi Euſtazio: e Pomponio Mela I. 1. dove dal Gronovio ſon rapportate le medaglie di Auguſto, in cui ſi vedono tre globi, ne' quali riſpettivamente ſi legge: Aſi. Eur. Afr. e quelle di Commodo, di Giulia Domna, di Coſtanzo, dove ſon le tre parti del Mondo rappreſentate ſotto la figura di tre donne: non è però che Varrone ed altri non riconoſcano, che le ſole Aſia ed Europa: ſi veda Fulgenzio Myth. II. 16. ove i Comentatori, ed altri preſſo Erodoto II. 16. e preſſo Strabone I. p. 34. dividano la terra in quattro parti, facendo dell' Egitto una parte ſeparata dalle altre. E le croci, che ſi vollero riconoſcere da alcuno su queſti globi, fecero penſare al famoſo geroglifico Egizzio, di cui il Pignorio, il Montfaucon, il Kircher, e gli altri, che hanno illuſtrato la Tavola Iſiaca, e gli Obeliſchi: e fecero anche rammentare i globi crociferi, o ſimil coſa, che vedeaſi ne' Veſſilli Romani; di cui Tertulliano Apol. cap. 16. Minuzio Felice Octav. cap. 29. S. Giuſtino Apol. II. p. 90. oltre a Lipſio, e agli altri Eruditi, che han trattato de Cruce.

(8) E' chiaro, che queſta figura ſia una donna, il volto, la capellatura, l'abito, il petto rilevato la zona cinta quaſi ſotto le mammelle, la dichiarano tale. Ad ogni modo vi fu chi volle ſoſtenere (con moltiſſima erudizione, ma con pochiſſima veriſimiglianza) che queſta pittura rappreſentaſſe un arco trionfale pel quinto, ed ultimo trionfo di Ceſare, che fu l' Iſpanienſe, e che la figura foſſe Ceſare ſteſſo in atto di ſacrificare. Pel volto imberbe pe' capelli, per l' abito, e per la cintura, avvertì con Suetonio in Jul. XLV. che Ceſare: circa corporis cultum moroſior, ut non ſolum . . . . raderetur, ſed velleretur etiam . . . . calvitii vero deformitatem iniquiſſime ferret . . . . ideoque & deficientem capillum revocare a vertice aſſueverat: (onde deducea, che mancavano a Ceſare ſolo i capelli verſo la fronte; e nella figura ſi vedono ſolo quei di dietro, reſtando il di più coverto dal diadema) . . . . . uſum lato clavo ad manus fimbriato; nec ut unquam aliter quam ut ſuper eum cingeretur; & quidem fluxiore cinctura. Pel diadema gemmato poi notò, che Dione XLIV. §. 6. p. 243. e XLV. §. 6. p. 273. parlando degli onori accordati dal Senato a Ceſare dice, che vi fu

è *verde* : la *corona gemmata*, che ha in testa, è a color d'*oro*

anche quello di usar ne' teatri la sedia d'oro, e portar una corona *d'oro*, e *gemmata* ; *τόντε δίφρον αὐτὸν τὸν ἐπιχρυσῶν εἰς τὰ θέατρα, καὶ τὸν ςέφανον τὸν διάλιθον, καὶ διαχρυσῶν ἐσκομίζεσθαι. Pe'* tre globi, *che riferì alle tre parti del Mondo da Cesare soggiogate, osservò con Dione* XLIII. *§.* 14. *e* 21. *che a Cesare fu decretato dal Senato un* cocchio (*è notabile però, che dice l' autore ἅρμα* quadriga) *nel Campidoglio colla di lui statua poggiata sul* globo terraqueo: (*si veda ivi il Fabricio, e 'l Ricquio* de Capit. cap. 26. *e l' Elsnero* Observ. Sacr. ad Act. II.. 35.) *e per le* croci *su i* globi, *sospettò, che forse Cesare il primo trasportò in Roma da Egitto l' idea di quel misterioso segno, che nel tempio di Sarapide in Alessandria specialmente vedevasi espresso: Ruffino* Hist. Eccl. II. 29. *Sozomeno* VII. 15. *Socrate* V. 17. *Suida in Θεοδόσιος : e 'l Tillemont* Theod. *§.* 54. *Pel* libro *sospettò, che potesse essere il* liber mandatorum, *il quale prima si dava dal Senato a' Consoli, o altri Generali dell' Esercito colle istruzioni ; e poi si diede dagl' Imperatori: si veda Pancirolo* Not. Imper. cap. 23. *e Gotofredo* ad L. Un. Cod. Th. lib. I. Tit. III. *Potrebbero anche dirsi i suoi* Comentarii ; *o piuttosto uno de'* titoli, *o tavolette* acta belli significantes, *Suetonio* Jul. 37. *Properzio* III. 3. v. 16. *che si portavano sull' aste : Sifilino* Ner. p. 723. *E per dar finalmente ragione della* lampade, *e della* biga (*le quali cose furono da lui omesse*) *potrebbe aggiugnersi, che nel trionfo Gallico, secondo Suetonio* Jul. 37. *o nell'* Affricano, *secondo Dione* XLIII. p. 224. *Cesare* adscendit Capitolium ad *lumina* quadraginta Elephantis dextra, ac sinistra *lychnucos* gestantibus : *E che la* biga *indichi i* giochi *detti* Victoriae Caesaris, *mentovati da Suetonio* Jul. 88. *e* Octav. 10. *da Cicerone* XI. Ep. 28. *e* ad Att. XV. Ep. 2. *da Dione* XLIII. p. 234. *e* XLV. p. 273. *e da altri dedicati, secondo alcuni, alla dea* Vittoria *per la vittoria di Cesare appunto nella* Spagna *contro i figli di Pompejo; si vedano i Comentatori a Suetonio, e agli altri ne'* ll. cc. *e a Paterculo* II. 27. *dove si parla de'* giochi *da Silla istituiti anche alla* Vittoria *per la sconfitta da' Sanniti con Telesino. Ma comechè molto si opponesse, e molto si replicasse, fu ad ogni modo esclusa questa congettura, sostenuta per altro con tal fermezza, e con argomenti così ingegnosi che potrebbe dirsi con Properzio* : audacia certe laus erit : *e con Plinio* : improbum ausum ; verum ita subtili argumentatione comprehensum, ut pudeat (*quasi*) non credere. *Tolto* Cesare *di mezzo, si esaminò l' altro pensiero proposto su questa* figura, *se fosse una* Sacerdotessa *della gran Madre. Dopo accennata l' introduzione del culto di questa dea nell' anno di Roma* 550. (*secondo il Petavio* de Doct. Temp. XIII. ad ann. M. 3780. *si veda anche Usserio* ad ann. 3799. *Ovidio* Fast. IV. 255. *e* segg. *Livio* XXIX. 10. *Valerio Massimo* VIII. 19. n. 3. *Suetonio* Tib. II. 8. *e ivi il Pitisco*): *si esaminò l'*abito, *e la* corona *usata dagli Archigalli, con Luciano* de dea Syr. *Giovenale* VI. 515. *Diodoro presso Fozio* p. 1184. *e nell' edizione del VVesseling* Tom. II. pag. 537. *e Dion Crisostomo* Orat. 35. *dove parlando degli* Archigalli,

dice, ch' erano al numero di tre, *o* quattro; che avean chioma ; e che comandavano sopra tutti gli altri sacerdoti ; che si chiamavano *beati* : ed aveano la loro denominazione dalle due parti del Mondo Orientale, e da tutta l' occidentale: e la lor felicità consistea nell' usar la *corona* (*la quale secondo Diodoro e Luciano era d'* oro) ; e la *porpora* ; e nel tener de' *ragazzi* chiomati, che presentano ad essi l' incenso : *τρεῖς, ἢ τέτταρας κομήτας . . . τὲς μακαρίες, τὲς ἁπάντων ἄρχοντας τῶν ἱερέων. τὲς ἐπωνύμες τῶν δύο ἠπείρων, καὶ τῆς ἑσπέρας ὅλης· ταῦτα γάρ ἐςὶ τὰ ποιὲντα καὶ τέτες εὐδαίμονας, ςέφανος, καὶ πορφύρα, καὶ παιδάρια κομῶντα λιβανωτὸν φέροντα: dove è notabile, che si divide quì la Terra in* Orientale, *e* Occidentale ; *e par che nella prima si comprendano i due continenti principali : e che secondo questa, (o secondo le altre divisioni accennate nella nota* (7)), *gli* Archigalli *prendeano il nome dalle tre, o quattro parti del Mondo : onde uno diceasi l'*Archigallo *dell'* Asia, *l' altro l'* Archigallo *dell'* Europa ; *e così gli altri. Dopo aver parlato dell'* abito, *e del* numero *degli* Archigalli, *si passò a far vedere, che oltre a questi gran* Castroni (*come son detti da Giovenale* VI. 511. *e da Persio* V. 156.) *vi erano anche le* donne *nel sacerdozio della gran Madre: Dionisio Alicarnasseo* II. p. 91. *dice, che in Roma esercitavasi tal sacerdozio da un* uomo, *e da una* donna *della Frigia* : *Strabone* XIV. p. 958. *scrive, che nel tempio della gran Madre nella Magnesia fu sacerdotessa la moglie, o, secondo altri, la figlia di Temistocle: Clemente Alessandrino προτρ.* p. 49. *e* Paed. III. 4. p. 230. *parla delle* vecchie, *che giravano co'* Metragirti *della gran Madre* : *e Suida in μητραγύρτης dice, che da'* Metragirti *s' iniziavano le* donne *ne' misteri della gran Madre. In Grutero poi* p. CCCVIII. *si legge* : Claudia Acropolis *sacerdos* Matris deum: *e così in altre iscrizzioni riferite dal Vandale* diss. I. p. 70. *e* segg. *e presso lo stesso si vede anche il marmo, e l' iscrizione pubblicata dallo Sponio di una* donna sacrificante, *che vien così denominata* : Laberia Felicia *sacerdos maxima* Matris Deum. *E si avvertì, che in Atene conservavansi le pubbliche scritture nel tempio della gran Madre : si veda Arpocraz. in μητρῷν. Or sapendosi da un marmo del* Museo Reale, *che in Ercolano eravi un tempio della gran Madre rifatto da Vespasiano; si volle da tutto ciò dedurre, che la nostra* pittura *potesse a quel tempio aver del rapporto. Altri, cui parve troppo ricercato un tal pensiero, vi sospettarono la* Regina Sacrorum, *mentovata da Macrobio* Sat. I. 15. *e in una iscrizione in Grutero* p. 1078. *che in Roma era la moglie del* Re Sacrificulo, *di cui parla Dionisio* IV. p. 269. *e* V. 278. *e Livio* II. 2. *forse ad imitazion degli Ateniesi, come crede il Postello* de Rep. Ath. cap. 21. *presso i quali eravi il* Re *delle cose sacre, a cui appartenea la cura di tutti i sacrificii, e di tutti i giochi (specialmente τῶν ἐπὶ λαμπάδι, quali erano quelli in onor di Minerva, di Vulcano, e di Prometeo), e de' pubblici spettacoli ; e 'l giudicare de' delitti, e delle controversie di religione nel* portico Regio ; *e anche nell' Areopago nelle cause capitali con gli altri Arconti, ma allora deponea la* corona ; *e 'l*

creat

d'oro (9); e dello ſteſſo colore è l'ara, che poggia ſul balauſtro,

crear le Gerere, o ſacre Miniſtre, alle quali preſedea la di lui moglie detta Regina: ſi veda Polluce VIII. 90. e 108. e Demoſtene in Neaeram: e Arpocrazione in λάμπας: e Sigonio De Rep. Ath. III. 3. e 7. ſi veda anche il Tomo II. di queſte Pitture Tav. XX. p. 128. e Tav. XXIV. p. 147. E su queſto penſiero il libro ſoſpeſo potrebbe eſſer di quelli, che conteneano i ſacri riti, e che ſi ſpiegavano agl' iniziati: ſi veda Demoſtene pro Cor. p. 516. Della corona d' oro ſi veda la nota ſeg.

(9) L' uſo delle corone ne' ſacrificii fu antichiſſimo, e univerſale preſſo i Gentili: ſi veda il Paſcalio de Cor. IX. 13. il quale altrove IV. 13. dimoſtra, che quelle de' ſacerdoti per lo più eran d' oro: ſi veda anche il Braun de Veſt. Sac. Hebr. II. 22. §. 23. De' Sacerdoti Provinciali lo atteſta Tertulliano de Idol. 18. Coronae aureae Sacerdotum Provincialium: dove per altro il Rigalzio: ſatis indecorum videtur coronas aureas dari Sacerdotibus in Provinciis, non etiam Romae . . . . Quid ſi disjungamus? Ut aureae coronae fuerint Sacerdotum, fuerint & Provincialium, nempe Magiſtratuum: de quibus ipſe de Cor. 13. Sunt & Provinciales aureae, imaginum jam, non virorum, capita majora quaerentes. Ad ogni modo il Valeſio ad Ammiano XXIX. 5. pag. 571. c. l' Oleario a Filoſtrato Apol. I. 11. p. 12. n. 5. e 'l Velſero ad Conv. S. Af. p. 461. l' intendono de' ſoli ſacerdoti delle Provincie: e veramente il luogo di Tertulliano de Cor. 13. parla dell' oro coronario, o ſia delle corone d' oro, che le Provincie davano in occaſione di qualche trionfo: ſi veda il Briſſonio de V. S. in Coronarium aurum: e ciò forſe ad eſempio de' Greci: ſi veda Bulengero de triumph. cap. 30. Del reſto è certo, che anche in Roma i ſacerdoti uſavano la corona d' oro: Suetonio di Domiziano IV. ſcrive: capite geſtans coronam auream cum effigie Jovis, Junonis, Minervaeque: aſſidentibus Diali ſacerdote, ex Collegio Flavialium pari habitu, niſi quod illorum coronis inerat & illius imago: dove il Pitiſco oſſerva lo ſteſſo coſtume ne' Greci, raccontando Ateneo V. p. 211. la grazioſa richieſta fatta da Diogene ad Aleſſandro di una tonaca di porpora, e di una corona d' oro, in cui foſſe ſcolpita l' imagine della virtù, della quale egli era ſacerdote. Nè a' ſoli ſacerdoti, ma anche a' Magiſtrati ſi davano le corone d' oro: Tertulliano de Cor. 13. Coronant & publicos ordines laureis publicae cauſſae: Magiſtratus vero inſuper aureis, ut Athenis, ut Romae. Ai Legati par, che anche ſi deſſe la corona d' oro: Polluce VIII. 139. E generalmente la corona d' oro ſi dava a coloro, che voleano onorarſi per la loro virtù, o per qualche ſervizio reſo al pubblico: ſi veda Valerio Maſſimo III. 2. 24. Livio VII. 10. e XXVI. 21. e l' orazione pro Cor. di Demoſtene, a cui fu decretata la corona d' oro, e l' eſſer proclamato nel Teatro per aver ſupplito col ſuo danaro alle ſpeſe del pubblico. Allo ſteſſo coſtume allude Filoſtrato Apoll. I. 11. p. 12. Καὶ οἱ θεοὶ ἓν εὖ ποιῶντες, ὃν μὲν ἂν ὑγιᾶτε καὶ ἄτρωτον κακίας εὕρωσι, πέμπουσι δήπου στεφανώσαντες οὐ χρυσοῖς στεφάνοις, ἀλλ' ἀγαθοῖς πᾶσιν: e perciò gli dei bene operando, quando ritrovino un uomo da bene, e impenetrabile alla malignità lo rendono certamente riſpettabile, coronandolo non già colle corone d' oro, ma con tutti i beni: dove l' Oleario oſſerva, che Apulejo lib. 9. p. 786. dice d' Ercole per la ſua virtù: dignus ſolus coronam auream capite geſtare: ma par, che l' Oleario s' inganni; parlando ivi Apulejo del giovane Fileſitero, così deſtro nell' uſar delle mogli altrui, che ſuperava le diligenze de' più geloſi mariti: quanto melior Phileſiterus, adoleſcens & formoſus, & liberalis, & ſtrenuus, & contra maritorum inefficaces diligentias conſtantiſſimus: dignus hercules ſolus omnium matronarum perfrui deliciis: dignus ſolus coronam auream capite geſtare: dove può l' hercules prenderſi per avverbio di giuramento, il quale ſebbene ſtrettamente non uſavaſi dalle donne; Apulejo nondimeno lo mette in bocca a una vecchia ruffiana, come qui, e nel lib. IV. p. 363. onde ſembra che Apulejo abbia voluto alludere colla corona d' oro a' trionfi amoroſi nel ſenſo ſteſſo, in cui dice Ovidio:

Ite triumphales circum mea tempora lauri:
Vicimus: in noſtro eſt ecce Corinna ſinu.

avendo luogo ne' trionfi la corona di lauro, e quella d' oro: ſi veda Plinio XXXIII. 1. Gellio V. 6. e 'l Paſcalio VIII. 1. Può queſto luogo di Apulejo alludere parimente alla corona d' oro, che davaſi agli Atleti: ſi veda il Fabri Agon. II. 22. e può anche aver rapporto alla corona d' oro, che generalmente davaſi, come ſi è detto, pel merito di uno in qualunque coſa: onde da' Sibariti, come riferiſce Ateneo XII. 3. p. 519. eran decorati in pubblico con corone d' oro quei, che davano pranſi più lauti; e ſimilmente i cuochi, che ſapeano meglio apparecchiare: e Dioniſio il Tiranno poſe per premio a chi più bevea, una corona d' oro: Eliano V. H. II. 41. Gli Agonoteti, che preſedevano a' giochi, uſavano anche la corona d' oro; Suetonio Domit. IV. e ivi i Comentatori: e 'l Vandale diſſ. III. IV. V. dove degli Aſiarchi, e degli Stefanefori, che preſedeano ai giochi ſollenni nell' Aſia: e così parimente quei, che celebravano i Cori nelle pubbliche feſte: Demoſtene in Mid. e agli ſteſſi Coragi, o a coloro, che davano i giuochi, ſi donavano le corone d' oro dal pubblico: Diodoro lib. XVI. e 'l Fabri Agon. I. 3. p. 1800. Agli Attori Scenici ſi davano anche in premio le corone d' oro, fatte a modo di frondi: Suetonio Veſp. XIX. Plinio XXI. 3. Lipſio Epiſt. ad Belg. II. 100. ed eran dette donaticae: Feſto in tal voce. Ed è oſſervabile, che anche preſſo i Romani i Citariſti, e Titiriſti, i quali precedeano il cocchio del trionfante, portavano in teſta la corona d' oro ἐς μιμήματα Τυῤῥηνικῆς πομπῆς ad imitazione della pompa Etruſca: come ſcrive Appiano Bel. Pun. p. 35. e in un vaſe Etruſco nel Demſtero Etr. Reg. Tav. 49. To. I. p. 331. rappreſentante un trionfo, ſi vedono molte figure con corona in teſta radiata, o piuttoſto merlata. Son note ancora le corone murali, vallari, navali, ch' eran d' oro, ma fatte a forme di merli, di palizzate, di roſtri: ſi veda Gellio V. 6. Per quel che riguarda poi le corone gemmate, come è quella della noſtra figura, n' è antichiſſimo l' uſo. Nel II. de' Re cap. XII. 30. ſi legge, che Davide vinti gli Ammoniti, tulit diadema Regis eorum de capite ejus, pondo auri

auri talentum, habens gemmas pretioſiſſimas; & impoſitum eſt ſuper caput David. E gli ſteſſi Re d' Iſraele così l' uſavano: la corona di Saulle è nominata da Giuſeppe VII. 1. e generalmente ſpiegata così da Clemente Aleſſandrino Paed. II. p. 176. οἶδα δὲ καὶ χρυσῷ, καὶ λίθῳ τιμίῳ τὲς παλαιὲς τῶν ἑβραίων ἀναδεμένες βασιλεῖς: So, che gli antichi Re degli Ebrei erano coronati d'oro, e di pietra pretioſa. Anche prima degli Ebrei n' ebbero l'uſo gli Egizzii: parlando Giuſeppe II. 5. del diadema da Faraone poſto ſul capo del bambino Mosè; e ſpiegando Floro IV. 11. il diadema Egizzio così nella perſona di M. Antonio: ingentibus obſtricta gemmis diadema aderat, ut Regina Rex ipſe frueretur. I Re di Perſia portavano la tiara adorna di giacinti, e di ſmeraldi. Temiſtio Orat. XXIV. p. 306. e a loro eſempio i Re Parti; e generalmente i Medi, gli Armeni, e tutti i Re d'Oriente aveano le corone gemmate: ſi veda Spanemio de V. & P.N. To. I. p. 449. e ſegg. I Re Indiani portavano μίτραν χρύσην κεκοσμημένην λίθοις ποικίλοις, una mitra d' oro adorna di gemme varie: Filoſtrato II. 26. e Strabone XV. p. 709. e 712. dove tra le altre prove della ſpedizione di Bacco nell'India mette anche queſta della corona, o mitra colà uſata: ſapendoſi, che l' invenzione del diadema ſi attribuiſce a Bacco, da cui ne paſsò l' eſempio a i Re, come dice Diodoro IV. 4. e Plinio VII. 56. Per altro ſiccome le ſemplici corone da principio non ſi diedero, niſi ſoli deo, al dir di Plinio XVI. 4. quindi ai Re; che n'erano le immagini, e ne rappreſentavano le veci in terra, e che n'erano nel tempo ſteſſo i ſacerdoti (eſſendo noto, che 'l regno, e 'l ſacerdozio preſſo i Gentili era unito: Cicerone II. de L.L. ſi veda il Brunings A. G. cap. 12. §. 9.); e perciò divennero poi il premio del valore, della virtù, del merito in qualunque coſa, ed un ſegno di diſtinzione, e di onore, onde ςεφανȣ̃ν coronare ſignificò lo ſteſſo, che τιμᾶν onorare: Arpocrazione in ςεφανῶν: così parimente può dirſi delle corone d'oro, e delle gemmate; le quali da principio appartennero forſe agli dei, quindi ai Re, ai Sacerdoti, ai Vincitori, e di mano in mano alle altre perſone diſtinte per qualche merito particolare. Infatti preſſo i Toſcani Bacco ſteſſo ſi vede col diadema gemmato in un vaſe preſſo il Demſtero Etr. Reg. To. I. Tav. X. e XI. pag. 78. e dagli Etruſci n'ebbero l'uſo i Romani; dicendoſi appunto Etruſcae le corone gemmate: Tertulliano de Cor. cap. 13. Praeferuntur etiam illis (aureis) Etruſcae: hoc vocabulum eſt coronarum, quas gemmis, & foliis ex auro quercinis ob Jovem inſignes ad deducendas thenſas cum palmatis togis ſumunt. Uſavanſi dunque tali corone da quei, che guidavano i ſacri cocchi colle immagini degli dei nel Circo: e le uſavano anche nel trionfo; eſſendo portata la corona Etruſca dietro al trionfante dal carnefice nel cocchio ſteſſo: Plinio XXXIII. 1. il quale altrove XXI. 3. ſpiega, che aveano anche i lemniſchi, o faſcette d'oro. Si è già avvertito di ſopra, che a Ceſare fu conceduto l'uſare la corona d'oro gemmata; e quindi alcuni ripetono l'origine del diadema Imperiale: ſi veda Bulengero de Imp.Ro.II.3. Nell'Epitome di Aurelio Vittore ſi dice, che Aureliano il primo uſò il diadema gemmato: ſi veda Spanemio de V. & P.N. To.II.p.389. e ſegg. dove ſtabiliſce, che non da Diocleziano (come crede Salmaſio Ex. Pl. p. 263.), ma da Coſtantino in poi ſu ricevuto il diadema gemmato dagl' Imperatori, e fu la loro inſegna auguſta, che gli diſtinguea da' Ceſari. Ed eſſendo chiaro, che la noſtra figura ſia in atto di ſacrificare, potrebbe notarſi, che a' ſacrificanti, ed a' ſacerdoti, di cui era tutto proprio l'eſſer coronati, conveniva non ſolo la corona d'oro (Tertulliano de Id. 18. Ammiano XXIX. 1. Prudenzio περὶ ςεφ. X. 1011.), ma anche la gemmata: adoperando gli Egizzii nel ſacrificare il diadema (Suetonio Tito V. e Paſcalio de Cor. IX. 13.), il quale ſi è già avvertito ch'era gemmato; e ſapendoſi, ch' Elagabalo, come ſacerdote del ſuo dio, uſava il diadema gemmato: Lampridio Hel. p. 164. ed Erodiano V. pag. 567. e generalmente potrebbe ſoſpettarſi lo ſteſſo de' ſacerdoti di tutte le deità Orientali; e anche degli Etruſci, e de' Romani, e forſe de' Greci ancora. Ma eſſendo la figura qui dipinta una donna, ſi reſtrinſero le oſſervazioni ſull' uſo delle corone d'oro, e gemmate nelle donne. E primieramente ſebbene Plinio XXXIII. 1. ſcriva: Eſt quidem apud Homerum virorum crinibus aurum implexum: ideo neſcio, an prior uſus a feminis coeperit: ad ogni modo (laſciando ſtare l'Inno Omerico II. a Venere, che la chiama χρυσοςέφανον; e l' altro alla Luna, a cui dà χρυσέον ςέφανον), nell' Il. σ. v. 401. Omero nomina κάλυκας, così ſpiegate da Eſichio: κάλυξ· ἡ χρυσῆ σύριγξ ἡ τὲς πλοκάμες περιέχεσα: calice, un cannuolo d'oro, che circonda le trecce: ſi veda Polluce V. 96. dove anche nomina varie ſorte di ornamenti da teſta uſate dalle donne greche, e rammentate da Ariſtofane. E ſe anche ſi ammetta, che Omero non faccia menzione delle corone donneſche, Eſiodo certamente θ. 17. chiama Ebe χρυσοςέφανον, e θ. 136. così anche Febe; e θ. 916. Le Muſe χρυσάμπυκας, dove ſi veda il Grevio p. 118. e 'l Perizonio ad Eliano V. H. I. 18. Euripide poi Med. 984. chiama la corona nuzziale χρυσεότευκτον ςέφανον ben lavorata in oro. Nè ſolamente d'oro, ma gemmate anche erano le corone nuzziali de' Greci: Eratoſtene Cataſt. V. così ſcrive della corona d' Arianna: ᾧ πρώτῳ ἡ νύμφη ἐςεφανώσατο παρὰ Ὡρῶν λαβȣ̃σα καὶ Ἀφροδίτης· Ἡφαίςȣ δὲ ἔργον εἶναί φασιν ἐκ χρυσȣ̃ πυρώδȣς, καὶ λίθων ἰνδικῶν: della quale da prima ſi coronò la ſpoſa, avendola ricevuta dalle Grazie, e da Venere: ſi dice, che fu opera di Vulcano, fatta d'oro fiammeggiante, e di pietre Indiane: ſi veda anche Igino Aſtr. Poët. II. 5. Ed è da notarſi, che preſſo gli Ebrei ſi coronava lo ſpoſo, e la ſpoſa (onde s' inganna Tertulliano de Cor. 9. che nega agli Ebrei l' uſo delle corone); e la corona della ſpoſa era d'oro a modo di torre, come quella della dea Cibele: Seldeno Ux.Ebr. 15. E della ſteſſa forma ſi uſava dalle ſpoſe Romane, come nota il Caſale de R. Nupt. 1. con Lucano II. 358.

Turritaque premens frontem matrona corona.

e ſe anche ciò ſi metta in dubbio per le nozze; è certo almeno, che le matrone Romane l' uſavano a quel modo, come dalle medaglie delle prime Imperatrici; e da Claudiano de laud. Ser. 3.

Vile putas donum, ſolitam conſurgere gemmis.
Et rubro radiare mari, ſi floribus ornes
Reginae Regina comam?

E forſe alludendo a queſto coſtume Valerio Flacco VIII. 235. dà alla ſteſſa Venere la corona d'oro gemmata: ſi veda ivi il Burmanno: e così anche Virgilio Aen.I. 655.

lauſtro, e l'altro *vaſo*, che tiene in mano (10).

655. dà alla prima ſiglia di Priamo duplicem gemmis auroque coronam : dove Servio nota riferirſi ciò al coſtume delle donne Romane : benchè p'ſſa anche dirſi, che Virgilio ſpieghi anzi il coſtume delle donne Frigie. Infatti la gran Madre, che adoravaſi ſpecialmente nella Frigia, donde ne paſsò il culto in Roma, così rappreſentavaſi, come è noto. E quindi ſapendoſi, che i ſacerdoti, e i ſacrificanti ſi adattavano alle ſteſſe diviſe de' Numi, a' quali offerivano i ſacrificii: ſi veda Spanemio H. in Cer. v. 45. p. 781. e Plinio XVI. 4. è aſſai veriſimile, che i ſacerdoti, e le ſacerdoteſſe della gran Madre uſaſſero la corona turrità, e gemmata. Lo ſteſſo può dirſi degli Etruſci, preſſo i quali, oltre a Bacco di ſopra mentovato, ſi vede Giunone con corona Gemmata, e radiata ; e Venere con diadema gemmato : Demſtero Etr. Reg. To. I. Tav. II. p. 78. Da tutto ciò può dedurſi, che la donna quì dipinta può egualmente dinotarci una ſacerdoteſſa, o ſacrificante Etruſca, o Greca, e anche Romana ; e può ancora dirſi appartenere alla gran Madre : come ſi anderà diviſando nelle note ſegg.

(10) E' chiaro, che queſta figura ſia in atto di porre dell' incenſo, o altro ſuffumigio, dall' acerra, che tiene colla ſiniſtra, ſull' arula portatile, di cui ſi è parlato altrove. Preſſo il Fabretti Inſcript. p. 360. ſi vede una donna, che tiene colla ſiniſtra un vaſo ripieno d' erbe, e frutta ; e colla deſtra è in atto di porre qualche coſa ſopra un' ara molto ſimile alla quì dipinta. Plinio XXXV. 10. deſcrive una pittura di Parraſio, in cui era ſacerdos aſtante puero cum acerra, & corona: e Dione Orat. 35. ſcrive, che a' ſommi ſacerdoti Frigii παιδάρια λιβανωτὸν Φέροντα i ragazzi preſentavano l' incenſo. E' dunque queſta donna una ſacerdoteſſa in atto di offerir dell' incenſo. E per combinare tutto ciò, che l' accompagna, la biga Circenſe fa vedere, che il ſacrificio appartenga a' giochi : e infatti S. Cipriano de Spect. dice : quod enim ſpectaculum ſine idolo, quis ludus ſine ſacrificio ? Si veda la L. 4. C. de Pagan. dove ſi proibiſcono i ſacrificii ne' giochi. E perſuadendo la ſteſſa biga, che anche l' Edificio ſia un luogo, che a' giochi abbia del rapporto ; il libro non può veriſimilmente indicare, ſe non coſa, che a' giochi parimente ſi riferiſca. Per combinar dunque l' edificio, e 'l libro, può dirſi, che ſi rappreſenti quì il Grammateo, e Archivio del Ginnaſio, dove ſi riponeano gli Atti, o libri, in cui erano notati tutti i vincitori de' giochi : ſi veda il Fabri Agon. II. 15. e III. 23. e 27. e ſe ne fa menzione in due iſcrizioni greche del Palazzo Farneſe riportate in Grutero p. CCCXV. 9. e CCCXVI. 1. dove l' Imperatore Adriano concede οἴκημα, ὡς τὰ γράμματα ἀποτίθεσθαι τὰ κοινὰ, καὶ εἰς τῶν δίπλων τὴν μεταποίησιν, l' edificio per riporvi le ſcritture del comune (degli Atleti), e per traſportarvi i libri : ed è notabile, che dice δίπλων per dinotare i libri quadrati, qual è il quì dipinto. E perchè la ſacerdoteſſa corriſponda ancora a' giochi, ſi notò, che vi erano i giochi Pontificali, e Sacerdotali, che ſi davano dal nuovo Pontefice, o Sacerdote : Guterio de V. J. Pont. III. 21. Boſio de P. M. Ro. Vet. cap. 5. §. 6. ed altri : e in Grutero p. CCCCXXXI. 5. ſi legge che Seſto Ligario dà i giochi Circenſi per l' onore del Pontificato perpetuo : ſi veda anche la L. 8. C. de mun. patrim. e L. 1. C. de peric. ſucc. par. Su queſta idea può ſempre aver rapporto a' giochi, e combinar colla biga Circenſe qualunque ſia la noſtra ſacerdoteſſa o della gran Madre, come in più iſcrizioni ſi trovano rammentate le ſacerdoteſſe di queſta dea : Grutero p. CCCVIII. 6. 8. o di Cerere : Grutero CCCVIII. 4. CCCLXXX. 6. DCCCLXIII. 10. o di altro genere, incontrandoſi ſacerdos perpetua, & prima : p. CLXXIV. 8. e ſacerdos perpetua, & prima in Municipio : ibid. e così altrove Geminia Mater ſacrorum : e ſimili : anzi s'incontra anche ſacerdos deſignata Provinciae Hiſp. Citer. p. CCCXXI. 8. e ſiccome i ſacerdoti Provinciali uſavano le corone d' oro, come ſi è avvertito con Tertulliano de Cor. 13. lo ſteſſo può anche dirſi delle ſacerdoteſſe Provinciali : nè alle ſacerdoteſſe municipali ſconverrebbe la corona anche d' oro, e gemmata, per tutto ciò, che nelle note antecedenti ſi è detto.

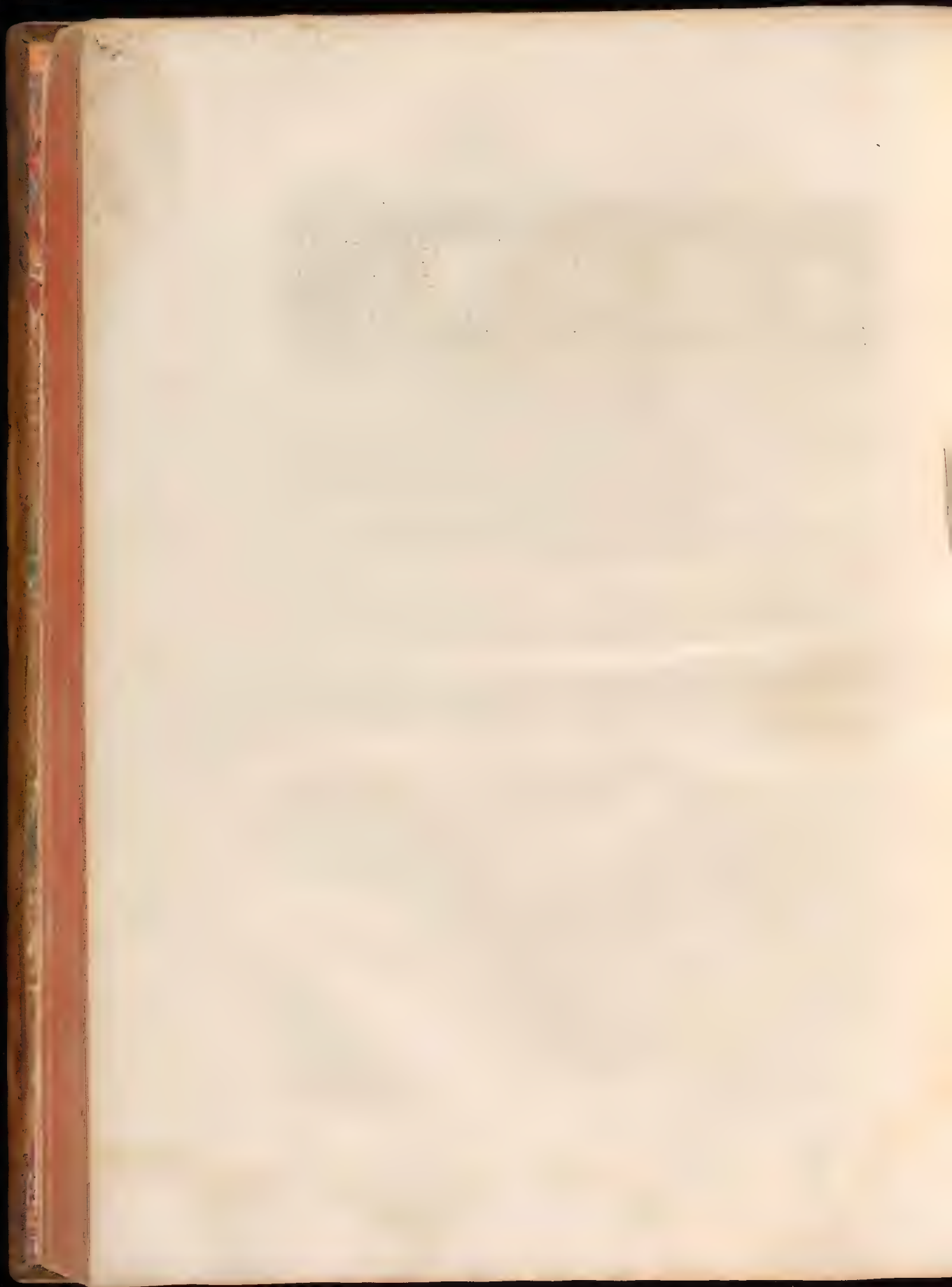
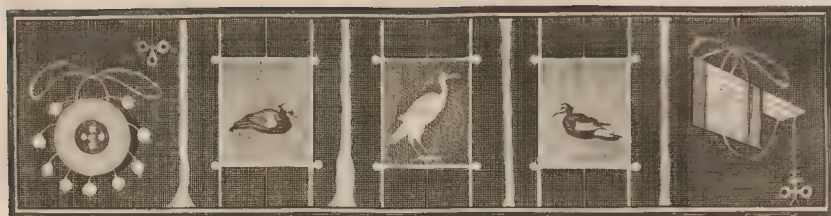



TAVOLA LVII.

UTTA corriſpondente nel colorito alla *precedente architettura* ſua compagna è queſta [1] ancora, così nel *campo*, e nel *proſpetto* eſteriore, e ne' *griffi*, e nelle *figurine* [2] su i *cornicioni*; come nelle *ſoffitte*, e nelle altre vedute interiori, e nella *figura equeſtre* [3], che tiene in *mano* una *lancia*. La *figura* principale, che reſta

(1) *Nel Catal. N. LXXXI.*

(2) *Nella* precedente architettura *ſi vedono ancora due* figurine alate *sul* cornicione, *con* frondi *in una* mano, *e con* baſtoni, *o ſimili ſtrumenti nell' altra: ed è noto da Vitruvio* III. 2. *che negli* acroterii *ſoleano eſſere* ſigna fictilia, aut aerea inaurata. *Il* Tritone, *che quì ſi vede colla* chiocciola *per ſonare in una* mano, *e col* remo, *o* conto *nell' altra; è ſimile a quei, che ſi ſono incontrati in un' altra* architettura *del* Tomo I. Tav. XLIV. *ſi vedano* ivi *le* note; *e quelle parimente della* Tav. XLIV. *del* II. To.

(3) *Soleano, come ſi è avvertito nelle* note *della* Tavola precedente, *porſi le* ſtatue curuli, *e l'* equeſtri *non ſolamente ne' luoghi più coſpicui, come nel* foro, *ne'* veſtibuli, *ne'* portici *degli edifizii pubblici; ma ne' ſiti ancora più alti, sulle* colonne, *sugli* archi, *su i* faſtigii: *Plinio, Livio, Giovenale, e gli altri preſſo il Bulengero* de Triumph. cap. 36. *e preſſo il Nicolai, il Frigelio, l'Ugone, ed altri, che han fatto trattati di queſta materia. Soleano poi le* ſtatue equeſtri *dedicarſi o per le vittorie ne' giuochi: Plinio* XXXIV. 5. *o per aver dati i giuochi: Grutero* CCCCXL. 1. ob inſignem ejus editionem muneris... placuit *equeſtri ſtatua* .... ornari: *o pel valor militare: Giuſtino* XI. 6. De exercitu Alexandri .... centum viginti equites cecidere (*nel paſſare il Granico*): quos Rex .... *ſtatuis equeſtribus* donavit: *fatte da Liſippo, come ſpiega Arriano* lib. 1. (*il quale per altro ſcrive, che furono ſoli* venticinque); *e traſportate poi in Roma da Metello: Paterculo* I. 11. 3. *o per beneficio fatto al pubblico: Doni* II. 84. *porta un' iſcrizione degli Aquilejeſi, i quali poſero* ſtatuam equeſtrem auream in foro *a C. Alvio Pollione:* quo magis etiam ceteri ad benefaciendum in Republica provocentur: *ſi veda Plinio* XXXIV. 6. *che parla della ſtatua equeſtre poſta anche a Clelia, o a Valeria*

ſta dietro al *balauſtro* ornato anche di *globi* con *fiori* , o *croci* al di ſopra, è dipinta al naturale : il *panno*, che le covre la *teſta* (4) , e di cui parte ricade sulla *ſpalla ſiniſtra*, è *bianco* : l'altro *panno* , che la covre dalla cintura in giù , ed è ſoſtenuto in parte dalla *mano ſiniſtra* , è *giallетto* ; e dello ſteſſo colore ſono gli *orecchini* , il *monile*, i *braccialetti*, la *lira*, che ſoſtiene con una *mano* , e la *caſſettina* (5), che ha nell'altra.

Valeria ſecondo altri ; e dell' uſo frequente ne' Municipii di porſi le ſtatue equeſtri *per qualunque cauſa , ſi veda anche il Frigelio* de Stat. cap. 18. *l' Ugone* de Mil. Eq. V. 1. *il Nicolai* de Triumph. cap. 18. *ed altri . Del reſto eſſendo la* Statua, *che qui ſi vede ,* aſtata , *e* loricata, *non par , che ſia Graeca , ma Romana : Plinio* XXXIV. 5. Graeca res eſt nihil velare : at contra Romana ac militaris *thoracas* addere : Caeſar quidem dictator *loricatam* ſibi dicari in foro ſuo paſſus eſt : *ſi veda Servio* Aen. VIII. 435. *e 'l Nicolai* de Triumph. c. 7. §. 2. *e 'l Frigelio* c. 21. *Gl' Imperatori nelle medaglie ſi vedono ſpeſſiſſimo così rappreſentati coll'* Adventus Auguſti . *E' noto ancora, che l'* ovazione , *checche foſſe da principio , ſi facea a cavallo: Tibullo* I. El. I. *Gellio* V. 6.

(4) *L' eſſer queſta* donna *quaſi* nuda *fece penſare a taluno a' giochi* Florali, *in cui le meretrici comparivano nude nel teatro : Ovidio* Faſt. V. 279. *Lattanzio* I. 12. *Valerio Maſſimo* XI. 10. 8. *Altri rammentò il coſtume de' Toſcani di farſi ſervire ne' conviti dalle donzelle nude : come ſi è altrove avvertito con Ateneo . Altri ricordarono il coſtume di comparir le donne nude nelle feſte Eleuſinie , e in quelle di Nettuno ; potendoſi ricavar ciò da quel che praticava Frine in tali ſolennità : Ateneo* XIII. 6. p. 590. *Ed altri finalmente avvertirono il coſtume delle donzelle Spartane di eſercitarſi nude nelle paleſtre : Properzio* III. 12. v. 4. *oltre a Platone , Ariſtotele , Plutarco , ed altri . Del reſto la poco modeſta maniera di preſentarſi delle* citariſtrie, *delle* tibicine, *e di ſimili donne è troppo nota .*

(5) *Dell' uſo di ſimili* caſſettine *così per gli arredi donneſchi , come per coſe appartenenti a' ſacrificii , ſi è molto e in molti luoghi notato .*

due Palmi Napoletani

e due Palmi Romani

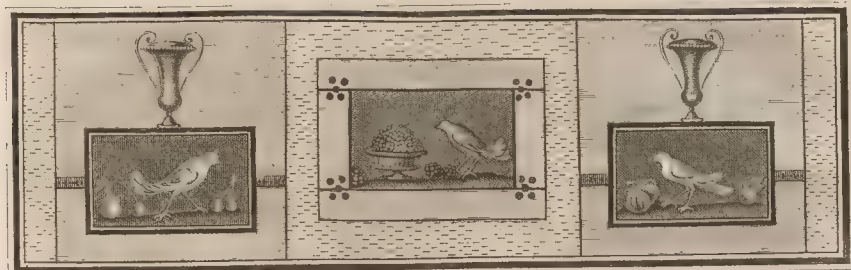
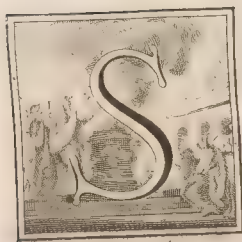



TAVOLA LVIII.

TAVOLA LVIII.

SIMILE in tutto e nel *colorito*, e negli *ornati*, e nelle *figurine* al *precedente intonaco* è il *frammento* di *Architettura* (1), che si vede inciso in questo *rame*: anche la *figura equestre* (2) è corrispondente, se non che l'*asta* è *pura* (3); e si distingue intorno alla *pancia* del *cavallo* una *fascia* (4). Per riempire il vuoto del *rame* si sono aggiunti degli altri *frammenti*: il primo è in *cam-*

(1) *Nel Catal. N CIX.*

(2) *Il vedersi quì la* figurina *non* loricata *ma* nuda, *fece credere, che appartenesse propriamente al corso: chiamavansi i cavalli a solo* κέλητες; *e quei, che gli cavalcavano* μονίπποι, *e da' latini* singulatores. *Polluce* I. 141. *nota, che ad Omero furono ignoti i cavalli a solo: ma osservano* ivi *i Comentatori, doversi ciò intendere in guerra, non già ne' giochi, è nel corso: dicendo lo stesso Omero* Od. V. 371.

Ἀμφ' ἑνὶ δούρατι βαῖνε, κέληθ' ὡς ἵππον ἐλαύνων;

Salì Ulisse sopra un legno, spingendo come un cavallo a solo; *In Pausania si vedono numerate tra le statue Olimpiache anche quelle de' vincitori ad un cavallo: e Plinio* XXXIV. 5. *ripete da queste l'origine delle* statue equestri.

(3) *Senofonte* περὶ ἱππ. *e dopo lui Polluce* I. 212. ἐὰν μελετᾷς ἀφ' ἵππου τὰ στρατιωτικὰ ἀνθιππεύων ἑτέροις, ἀκοντίοις ἐσφαιρωμένοις κέχρησο, καὶ δόρατι ὁμοίως πεπραγματευμένῳ, ὥστε εἶναι τὴν πληγὴν ἀσινῆ: quando vorrai addestrarti a combattere a cavallo contro altri, serviti di pertiche col bottone in punta, e di una *lancia* fatta a quel modo: acciocchè il colpo non sia nocevole. *In tal maniera faceasi il* gioco di Troja *da'* giovanetti, *descritto da Virgilio* Aen. V. *e mentovato da Suetonio* Jul. 39. *e* Oct. 44. *da Dione* lib. 48. *e* lib. 51. *e da altri*.

(4) *De' varii* strati, *ed altri ornamenti de' cavalli si veda Polluce* X. 53. *e* 54. *Ovidio* de Remed. Amor. 235.

Aspicis ut prensos urant juga prima juvencos?
Ut nova velocem cingula laedat equum?

Claudiano Ep XX.

Dumque

po roſſo (5): la *colonna* colla ſua *baſe quadrata*, è di un *giallo* oſcuro; il pezzo del *piedeſtallo* ornato di *arabeſchi*, è *verde*; e 'l *pezzo quadrato*, su cui queſto ſi appoggia, è anche *giallo*: ſiccome *gialli* ancora ſono tutti gli altri *ornati* così del *fregio* ſuperiore, dove ſono i *griffi*, le *maſchere*, e gli *arabeſchi*; come il *fregio* inferiore: i due *pegaſi* ſono di un color *bianco ammortito*: il *fondo* del *riquadro*, dove ſono i *pegaſi*, e 'l *fregio* da eſſi ſoſtenuto, è *nero*; ſiccome *nero* anche è il *riquadro* inferiore, dove ſi vede una *Venere* con *corona gemmata* (6) in *teſta*, diſteſa ſopra un *toro marino*, guidato da un *Tritone*: e *due Amorini*, de' quali uno precede guidando un *delfino frenato*; e l'altro ſiegue *Venere*, reggendo anche egli il *freno* a *due delfini*, e tenendo nella *ſiniſtra* la *ſferza* (7).

Degli altri *quattro frammenti* (8), che uniti inſieme formano l' ultimo pezzo del *rame*, i *due* di mezzo ſon compagni: tutti *due* hanno il *campo nero*, le *faſce* inferiori *verdi*, e i *candelabri*, o pezzi di *colonne grotteſche*, ſe voglian così chiamarſi, ſono *gialli*: la *prima Ninfa* ha il *manto verde*, l'altra *roſſo* (9). Corriſpondenti anche tra loro ſono i *due pezzi* laterali: ſon parimente in *campo nero*; e contengono due *Genii* ſimili con *panni* a color *paonazzetto*: uno è *coronato*, e tiene forſe un *vaſo* colle *due mani* (10); l'altro ha in teſta il *petaſo alato*, colla *deſtra* tiene

Dumque auro phalerae, gemmis dum frena renident,
Hac uterum *zona* cinge frementis equi:
ſi vedano anche gli Epigrammi XXI. *e* XXIII. *sullo ſteſſo argomento*.

(5) *Nel Catal. N. CCCXCIX.*

(6) *Della* corona *di* gemme *fatta da Vulcano per* Venere, *ſi veda Eratoſtene* Cataſt. 5. *benchè altri l'attribuiſcono a* Tetide, *altri ad Anfitrite* (*ſi veda Igino* Aſtr. Poët. II. 5. *e Pauſania* I. 17.): *e l'una e l'altra di queſte potrebbe anche dirſi quì rappreſentata; se non che il vederviſi inſieme i* due Amorini *rende più veriſimile il crederla* Venere. *Del reſto una* pittura *quaſi del tutto ſimile a queſta ſi è veduta nel* II. Tomo. Tav. XLIV. *ſi vedano* ivi *le* note.

(7) *Frequentiſſima è queſta imagine di vederſi i* delfini frenati, *che portano* Ninfe, *o* dee marine: *ſi veda Tibullo* I. El.VI. 10. *e* ivi *il Broukuſio: e in più* pitture *ſi è incontrato, come quì ſi vede, rappreſentato così lo ſteſſo* Amore, *di cui il* delfino *è il ſimbolo; come oſſerva il Liceto* de Gemm. cap. 90. *dopo il Pierio* Hier. lib. 27. cap. 10.

(8) *Son tutti uniti nella ſteſſa* Caſſetta *ſegnata nel Catal. col N. DCXV.*

(9) *E' difficile determinare quali* Ninfe, *o* dee *abbia quì voluto indicarci il* pittore: *e generalmente dal vederſi il* manto *formar loro sul* capo, *come una vela, può dedurſi, che abbia voluto rappreſentar due* Ninfe marine, *come in altro luogo ſi è oſſervato*.

(10) *Potrebbe dirſi un* Bacco, *o il ſuo* Genio: *vedendoſi tra i* buſti *di bronzo del* Muſeo Reale *un* Bacco *ſimile*, coronato *di* edera, *e* alato.

tiene un *ſecchietto*, e colla *ſiniſtra* un *caduceo* (11).

(11) *E' chiaro, che ſia queſto il* Genio *di* Mercurio. *Fece dubbio ad alcuno il* ſecchietto; *e ſi volle, che piuttoſto eſſer poteſſe la ſolita* borſa, *con cui ſuol rappreſentarſi* Mercurio, *come dio del commercio, e del guadagno: ſi veda lo Scoliaſte di Perſio* V. 112. *e 'l Begero* Th. Br. To. 3. p. 232. *Ad ogni modo il* Secchietto *conviene a Mercurio ſecondo la dottrina degli Egizzii, che lo rappreſentavano col* caduceo, *e col* ſecchietto; *o con queſto, e col* ſiſtro: *ſi veda il Cupero* Harpocr. p. 53.

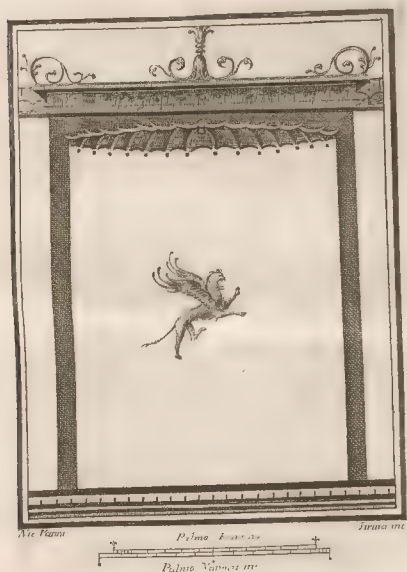
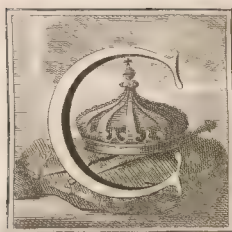



TAVOLA LIX.

TAVOLA LIX.

OMPAGNA delle *tre precedenti* è questa *architettura* (1): e siccome in quelle si rappresentano le vedute esteriori dell' *edificio*, che hạ avuto in pensiero il *pittore* di mostrarci; così in questa par che abbia voluto accennarne l' interno. Il *campo*, e 'l *colorito* vi corrispondono: il *panno*, che covre la *testa* della *donna*, è *bianco* (2): il *mo-*

(1) *Nel Catal. N. CCII.*

(2) *In un* vaso *antico nel* To. VII. p. 61. A. G. *rappresentante i misteri di Cerere, e di Bacco, si vede una* donna, *che va a sacrificare, con un* panno *in testa ravvolto nello stesso modo. Nota* ivi *l'Eggelingio con Ovidio* Met. V. 110. *che le donne addette a Cerere erano* albenti velatae tempora vittâ: *e delle* vitte *usate dalle Sacerdotesse di quella dea si veda Spanemio a Callimaco* H. in Cer. v. 5. *e* v. 45. *e* v. 125. *nè aveano esse la sola* fascetta, *che stringea loro i capelli a modo di corona; ma una* cuffia *ancora che ricovriva tutta la testa: Tertulliano* de Pall. cap. 34. ob notam *vittae*, & privilegium *galeri* Cereri initiantur. *Ad ogni modo non sembra, che la* donna *quì dipinta, e tanto meno quella della* Tav. LVII. *che ha la stessa covritura di testa, possa appartenere a Cerere, le di cui ministre comparivano colla maggior decenza: onde da Luciano* To. III. p. 298. Dial. Mer. VII. *son contrapposte alle meretrici. Nè dall'aver la testa così coverta può dedursi alcuno argomento; convenendo a qualunque donna sì fatto covrimento di capo. Delle maritate scrive Tertulliano* de Virg. vel. 17. Mitris, & lanis quaedam non velant caput, sed colligant, a fronte quidem protectae; qua proprie autem caput est, nudae. Aliae modice *linteolis*, credo ne caput premant, nec ad usque aures demissis *cerebro* tenus operiuntur. *E più distintamente Omero* X. Il. 468. *parlando della moglie d' Ettore dice:*

> Τῆλε δ' ὑπὸ κρατὸς χέε δέσματα σιγαλόεντα,
> Ἄμπυκα, κεκρύφαλόν τ' ἠδὲ πλεκτὴν ἀναδέσμην:
> E sparse lungi dal capo i legami
> Maravigliosi, e l' *ampice*, e 'l *cecrifalo*,
> E la ravvolta attortigliata fascia:

dove gli Scolii spiegano l' ampice *per un ornamento della testa, che* racchiude i capelli: *ἀνέχοντα τὰς τρίχας: e 'l Grevio* Lect. Hes. cap. 23. p. 118. *crede, che l'* ampice *sia una specie di cuffia, non dissimile da quelle che Omero* Il. 6. v. 567. *dà alle donzelle,*

e che

nile par che ſia di *perle*: le *veſti*, eſſendone patiti i colori, non ben ſi diſtinguono; ma ſembra che diano nel *gialletto*: la *tazza*, che ha nella *ſiniſtra*, e l'altro *vaſo* (3), che poſa sulla *ringhiera*, e dentro al quale tiene la *deſtra*, ſono a color d'*oro*.

TAVOLA LX.

e che egli chiama πλεκτὰς ϛεφάνας, come legge Polluce in luogo di καλὰς: avvertendo lo ſteſſo Grevio, che in Eliano V. H. I. 18. l' ὑψηλὴν ϛεφάνην delle donne greche ſi debba tradurre per altam faſciam. E su queſto penſiero converrebbono sì fatte cuffie anche alle donzelle: poichè Eſiodo θ. 916. chiama le Muſe, ch' eran vergini, come è noto, χρυσάμπυκας: e Ariſtofane Lyſiſtr. v. 1319. dice di Diana κόμαν παραμπυκίδδεται; ed Euripide Hec. v. 464. dà alla ſteſſa χρυσέαν ἄμπυκα: dove per altro lo Scoliaſte nota che ἄμπυξ diceaſi propriamente κόσμος τις χρυσῷ, καὶ λίθοις πεποικιλμένος un ornamento d'oro, e di gemme; che corriſponderebbe in qualche maniera a quella che oggi uſan le donne, e chiamaſi comunemente pioggia, ch' è come un fiore di diamanti, o di altre pietre prezioſe, e portaſi alta sulla fronte. Infatti il Biſeto ad Ariſtofane Ach. v. 671., e Lyſ. v. 1319. nota con Suida, e con Euſtazio, che ἀμπυκίζειν ſignifica τὸ τὰς ἐμπροσθίας τρίχας ἀναδεῖν· καὶ ἄμπυξ ἐκαλεῖτο σειρὰ κατάχρυσος, τὰς περὶ τὸ μέτωπον τῶν ἵππων τρίχας συνδέουσα, il legare i capelli della parte davanti del capo: e ampice chiamavaſi un ornamento d'oro, che ſtringe i crini de' cavalli intorno alla fronte. Ma comunque ſia delle donzelle, è certo, che così le maritate, come le donne di partito uſavano le cuffie ſimili alla quì dipinta; e corriſpondeano forſe al cecrifalo, ch' era ſimile a una berretta di notte; ſi veda Ariſtofane θεσ. v. 145. e 264. e ivi il Burdino., e 'l Biſeto; i quali anche avvertono eſſer così detto παρὰ τὸ κρύπτειν τὴν κεφαλὴν dal naſconder la teſta. Da due Epigrammi inediti dell' Antologia accennati da Suida in κεκρύφαλον, e portati per intiero dal Kuſtero, ſe ne vede l' uſo preſſo le meretrici, che gli dedicano a Venere tra gli altri loro ornamenti; così nel primo Epigramma.

> Τόντε Φιλοπλέκτοιο κόμας σφιγκτῆρα, Φιλαινὶς,
> Βαπτὸν ἁλὸς πολιῆς ἄνθεσι κεκρύφαλον:
> E queſta, che la chioma bene acconcia
> Strigne, nel fior di porpora bagnata
> Cuffia Fileni a Venere conſacra;

e nell' altro:

> Σάνδαλα ταῦτα βίθυννα, πολύπλεκτόν τε Φιλαινὶς
> Πορφύρεον χαίτας ῥύτορα κεκρύφαλον:
> Queſti calzari di Bitinia, e queſta
> Cuffia di molte pieghe, porporina,
> Cuſtode della chioma, offre Fileni:

ſi veda anche Luciano de Merc. cond. §. 33. Del reſto abbiamo incontrate molte vecchie in altre pitture con cuffie ſimili: ed è noto, che alle vecchie, alle meretrici, e alle foreſtiere convenivano le mitre, le quali dal Grevio l. c. ſono anche ridotte ad una ſpecie di cuffie.

(3) Par, che ſtringa colla deſtra il manico di un altro vaſo, che forſe ſi finge nel gran vaſo, che compariſce. Su queſta indicazione potrebbe dirſi queſta donna una ſimpuviatrice. Diceaſi ſimpuvio, come vogliono gli antiquarii, un vaſo piccolo con un manico lungo, per uſo de' ſacrificii: ne fa menzione Giovenale Sat. VI. 342. dove lo Scoliaſte; Simpuvium, quia omnes ſacerdotes ſimul bibebant: inde Simpuviatrix illa dicitur, quae porrigit poculum ipſum: e Feſto; Simpulum: vas parvum non diſſimile cyatho, quo vinum in ſacrificiis libabatur: unde & mulieres rebus divinis dedicatae Simpulatrices dictae. Se ne veda la figura nel Muſeo Romano Tomo. II. Tav. II. Che aveſſe uſo poi dal prenderſi con quello il vino a minuto da un vaſo più grande, è chiaro da Varrone IV. de L. L. p. 31. quo vinum dabant, ut minutatim funderent, a guttis guttum appellarunt; & quo ſumebant minutatim, a ſumendo, ſimpulum nominavere. In hujuſce locum e graecia epichyſis, & cyathus in conviviis ſucceſſit: in ſacrificiis remanſit guttum, & ſimpulum. Le figure dell' epichiſi, e del gutto poſſon vederſi in Begero Th. Br. To. III. p. 392. e ſeg. Del coſtume poi di prendere dal cratere, o da altro vaſo grande co' ciati, e ſimili vaſi piccoli il vino per le libazioni, o per meſcerlo con altra ſorta di vino; ſi veda lo Stuckio de ſacrific. pag. 203. e Orſino a Ciacconio de Tricl. p. 318. e ſegg. Il coſtume è antichiſſimo, e ſe ne vede l' uſo in Omero Il. I. 203.

> Μείζονα δὴ κρητῆρα, Μενοιτίου υἱὲ, καθίστα,
> Ζωρότερον δὲ κέραιρε, δέπας δ' ἔντυνον ἑκάστῳ.
> Un cratere maggior, Patroclo, metti
> Nel mezzo, e meſci il vin che ſia più puro;
> E apparecchia a ciaſcuno la ſua tazza:

e Od. I. v. 9.

> . . . μέθυ δ' ἐκ κρητῆρος ἀφύσσων
> Οἰνοχόος φορέῃσι, καὶ ἐγχείῃ δεπάεσσιν.
> Ed il vino attignendo dal cratere
> Porti, e n' empia le tazze il meſcitore:

Quello, che i greci chiamavano οἰνοχόον, da' latini era detto a cyathis; e cyathiſſare diceaſi il meſcere il vino; Plauto Men. II. 2. v. 28. e Perſ. V. 2. 16. e altri. Oltracciò ſi avvertì, che nella dedicazione di qualche ſtatua, o in ſimile occaſione non ſolo ſi davano i giuochi, ma anche ſi diſtribuiva al popolo vino melato, dolci, olio ancora, e altri comeſtibili: Grutero p. 441. 7. Hic . ludos . fecit . & . dedicatione . Statuae . Patroni . quam . ipſe . poſuit . & clypei . ſui . iterum . municipibus . epulum . dedit; e p. 228. 8. dedicatione . ſtatuarum . & auguſtarum . mulſum . & . cruſtula . pecunia . noſtra . devotis . omnibus . & populo . dedimus: e p. 100. 5. ob . dedicationem . honorariam . Vicanis . ol . vinum . populo . cruſtulum . & . mulſum . dedit . e p. 153. 4. oleum . & . propinationem: ſi veda il Guterio J. Pont. III. 12. A tal coſtume potrebbe aver del rapporto queſta noſtra pittura combinandola colle tre precedenti.

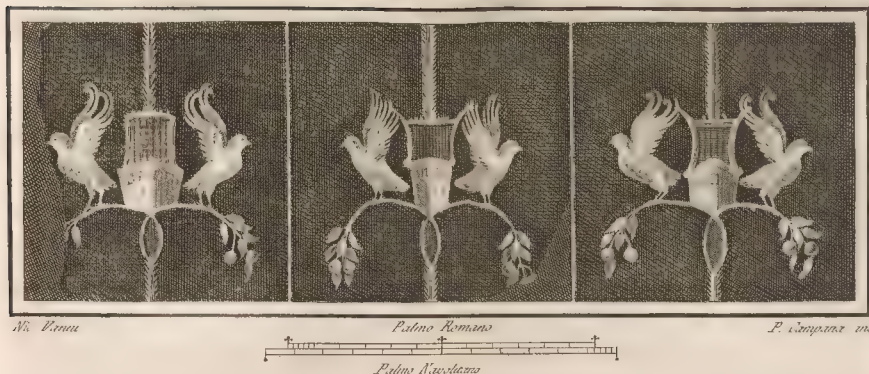



TAVOLA LX.

APPRESENTA anche queſto *intonaco* (1) una *architettura*, che ſembra parte di un *tempio*. Tutto il *fondo oſcuro* è *roſſo*: il lungo *pilaſtro* di prima veduta, che taglia tutta la *pittura*, con *capitello*, e con un *quadretto bislungo* al di ſopra, è tutto *bianco*; e *bianca* è parimente la *faſcia*, o *cornicione*, che poggia ſul *pilaſtro*, e traverſa nella parte ſuperiore tutto l'*intonaco*: l'altro *pilaſtro* legato al primo con un *feſtone verde*, è di color *giallo*; ma la *liſta laterale*, e le altre *traſverſali* con quei piccoli *ornatini*, ſon *bianche*; e la piccola *faſcetta* per traverſo è *roſſa*: e *roſſo* ancora è il pezzo di *cornicione* con tutto il ſuo *fregio*; ſul quale poſa un *Ippogrifo* di color *verde*. Tutto il reſtante degli *edificii* così ne' *cornicioni*, ne' *fregi*, nelle *ſoffitte*, nelle *colonne*, e nelle *mura interiori*;

(1) *Nella Caſſ. N. MCII. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita.

riori; come negli ornamenti del *vaso*, della *patera* (2), e *benda* pendente, e dell'*Amuleto* (3) *alato* col fior di *loto* in *testa*, il tutto è *giallo*: e *gialla* è ancora l'altra *colonna*, che termina l'*intonaco*, ed è distinta con diversi *anelli* (4). La *ringhiera*, o *cornicione*, che resta sotto alla *figura* della *donna*, è *bianco*; il *campo* più in dentro è *verde*; e 'l *vano*, terminato da una *lista bianca*, è *rosso*. La *giovane donna*, ch'è in atto di leggere un *volume* (5) aperto di

(2) *Nelle* note *della* Tav. XLVIII. *del* I. Tomo *si è avvertito il costume de' Romani, e de' Greci di sospendere ne' tempii i* clipei, *e come questi si confondeano colle* patere. *A quel che* ivi *si è detto, può aggiungersi quel che osserva il Tomasino* de donar. cap. 1. *con Simmaco* X. Ep. 35. *che tra gli* anatemi, *o sien doni offerti agli dei, e sospesi ne' tempii, vi erano anche le* patere: *e quel che lo stesso* cap. 24. *avverte sull'uso di decretarsi alle persone illustri, o che aveano reso al pubblico qualche beneficio, il* clipeo *colla di lui imagine: come, tra gli altri esempii, si vede in una iscrizzione, in cui a M. Bebio decretarono i Decurioni* funus publicum, statuam equestrem, clipeum argenteum, loc. sepult. *Si veda anche il Ricquio* de Capitol. cap. 15. *e lo Sponio* Rei Ant. sel. qu. diss. I. *sull'uso de'* clipei sacri, *e* votivi, *che si sospendeano ne' tempii in onore o degli dei stessi, o degli uomini, e in memoria di qualche fatto illustre; come sulla porta del Campidoglio vedeasi il* clipeo Marzio, *in cui era l'imagine di Asdrubale: Plinio* XXXV. 3. *si veda anche nel* To. II. Supp. Pol. p. 1098. *l'antico marmo di Smirna di Ulpia Marcellina Sacerdotessa di Venere Celeste; in cui sul* timpano *del* fastigio *di un* tempietto *si vede un* clipeo, *o* patera, *che voglia dirsi; e più sotto tre altri simili, in uno de' quali è scritto:* ὁ δῆμος, *e sotto agli altri due* Σμυρ. Μαγν. *onde anche si rileva il costume di dedicarsi da' due popoli, come quì gli* Smirnei, *e i* Magneti, *qualche monumento pubblico: si veda* ivi *il Patino. Del resto è notissimo l'uso della* patera *ne' sacrificii: onde il verbo* Φιαλεῖν libare; *e perchè dalle* libazioni *s'incominciava, quindi* Φιαλεῖν *anche si dice del cominciar qualunque cosa; così in Omero presso lo Scoliaste di Aristofane* Vesp. 1339. *e nello stesso Aristofane* ivi, *e* Pac. 431. *ove si veda anche il Florente.*

(3) *Ruffino* H. E. lib. XI. *dice che ne' tempii de' Gentili si vedeano per ornamento ne'* vestiboli, *nelle* pareti, *e nelle* finestre *i* mezzi busti *di* Sarapide: thoraces Sarapidis. *Potrebbe l'ornamento, che quì si vede, ridursi allo stesso genere: sapendosi da Plinio, da Apulejo, e da altri, quanto la superstizione Egizia fosse sparsa da per tutto, e tra i Greci, e tra i Romani resa comune.*

(4) *Degli* anelli, *che servivano per gli* aulei, *per le* cortine, *e per altre sorti di* veli, *perciò detti* velares, *si veda Plinio* XIII. 9. *già da noi altrove avvertito; e Lucrezio* IV. 74.

(5) *La stessa imagine, che quì si vede dipinta, è espressa da Luciano* Imag. §. 9. *parlando della famosa* Pantea *concubina di L. Vero*: βιβλίον ἐν ταῖν χεροῖν εἶχεν, ἐς δύο συνειλημμένον. καὶ ἐῴκει τὸ μέντοι ἀναγινώσκεσθαι αὐτῦ. τὸ δὲ ἤδη ἀνεγνωκέναι. μεταξὺ δὲ προϊῦσα διελέγετο τῶν παρομαρτύντων τινὶ, ὐκ οἶδ' ὅ, τι: tenea un *volume* tra le mani ravvolto in due; e sembrava di leggere una parte, e di averne letta l'altra: e nel caminare discorrea con uno di quei, che l'accompagnavano, non so di che: *dove è notabile il costume delle donne galanti di andar leggendo nel caminar per le strade. Del resto si è avvertito in più luoghi l'uso de'* libri *sacri, ne' quali erano scritte le formole sollenni delle preghiere. Noto è ancora l'uso degl'* Inni, *che si cantavano per lo più da' ragazzi, e dalle donzelle, che l'imparavano a memoria colla musica, e modulazione corrispondente; Orazio* IV. O. VI: 41.

Nupta jam dices: Ego dis amicum,
Seculo festas referente luces,
Reddidi carmen, docilis modorum
Vatis Horati:

e in tutte le Città greche vi erano gli Innografi, *di cui si veda Spanemio a Callimaco nel principio degl'* Inni: *si veda anche nell'* Inno in Del. v. 258. *e* H. in Pall. v. 139. *dove illustra il costume delle pubbliche preghiere, che si faceano dal popolo con certe formole sollenni: le quali si raggiravano per lo più in tre cose, come scrive Proclo* lib. II. in Tim. p. 64. πρώτισαι ὑπὲρ τῆς ψυχῆς σωτηρίας, δευτέραι ὑπὲρ τῆς τῶν σωμάτων εὐκρασίας, τρίται δὲ ὑπὲρ τῶν ἐκτὸς ἐπιμελεμέναι; le *prime* riguardano la salute dell'anima; le *seconde* la sanità de' corpi; le *terze* ciò, che è fuor di noi: *come sono i* beni, *gli* onori, *la* fama. *Questo per altro era il pensare comune de' gentili; Persio* II. 6. *e* segg. *distingue le buone preghiere, che si faceano a voce alta, dalle cattive, che si faceano sotto lingua*:

Haud cuivis promtum est murmurque, humilesque
susurros
Tollere de templis, & aperto vivere voto:
Mens bona, fama, fides: haec clare, & ut audiat
hospes:
Illa sibi introrsum, & sub lingua murmurat: O si
Ebullit patrui praeclarum funus:

con quel che siegue. Ed uniforme era in ciò al pensar del

di color *bianco* con indicazione di *caratteri neri*, ha i *capelli* di un *biondo* carico *annodati* sulla *testa* senza altro ornamento : l' *abito* interiore è *verde*, il *manto* è a color di *rosa*, ma assai sbiadito.

del popolo la dottrina de' filosofi più ragionevoli; e più ristretta ancora era quella degli Stoici : *Seneca* Epist. 10. Roga bonam mentem, bonam valetudinem animi, deinde corporis. Quid ni tu ista vota saepe facias? Audacter Deum roga, nil illum de alieno rogaturus. *Tutto al contrario pensava Cotta presso Cicerone* de N. D. III. p. 89. *e Orazio* I. Ep. 18. *nel fine*:

Sed satis est orare Jovem, qui donat, & aufert:
Det vitam, det opes: aequum mi animum ipse parabo.

Or ritornando alla nostra figura, *può questa dirsi un'* Editua, *o altra ministra del tempio in atto di leggere le sacre formole, o gli Inni sacri, o altro libro alle sacre funzioni appartenente.*

TAVOLA LXI.

UESTA *pittura* (1), in *campo* d' *aria*, molto patita per altro, rappreſenta *Andromeda* (2) tutta veſtita a *bianco* (3), legata a piè di una *rupe* (4) dipinta al naturale, come ſon parimente le altre *rupi*, e i *tronchi*, e 'l *mare*. La *donna*, che fugge ſpaventata per dentro l'*acqua*, ha un *panno* a color *roſſaſtro* (5). *Perſeo* è quaſi interamente perduto; reſtando appena la metà inferiore del *corpo*,

(1) *Nella Caſſ. N.MCCXII. Fu trovato* co' tre ſeguenti *nelle ſcavazioni di* Civita.

(2) *Si veda la* Tavola VII. *di queſto* Tomo, *dove è rappreſentata la ſteſſa avventura di* Andromeda *eſpoſta al* moſtro, *e liberata da* Perſeo.

(3) *Il color* bianco *conveniva al lutto: e in Omero* Il. XVIII. 353. *il cadavere di Patroclo è coverto* φάρεϊ λευκῷ, di un manto bianco: *ſi veda anche Plutarco* Quaeſt. Rom. XXVI.

(4) *De'* legami *di Adromeda, che ſi moſtravano in Joppe, parla Plinio da noi avvertito nelle* note *della* citata Tav. VII. *ſi veda anche Tzetze a Licofrone* v. 836. *e Igino* Aſtr. Poët. III. 10. *Tutti i Poeti, che fan menzione di queſta avventura, deſcrivono* Andromeda legata *a una* rupe: *Properzio* I. El. III. 4.

Libera jam duris *cautibus* Andromeda:

Ovidio Met. IV. 672.

Quam ſimul ad duras religatam *brachia cautes*:

e Art. III. 429. *le dà l' aggiunto di* revinctae. *Manilio* I. 355.

Expoſitam ponto deflet, *ſcopuliſque revinctam*.

(5) *Potrebbe dirſi* Caſſiopea, *madre di* Andromeda, *che fugge ſpaventata dal* moſtro: *figurandoſi nella ſua coſtellazione colle* braccia ſteſe, *come dice Germanico* in Arat.

Sic *tendit palmas*, ceu ſit planctura revinctam
Andromedam meritae non juſta piacula matris.

Può anche, e forſe con più veriſimiglianza, crederſi una delle Nereidi, *che fugge ſpaventata dalla teſta di Meduſa, che vede in mano di Perſeo. Dell' aſpetto orribile delle Gorgoni, oltre a quel che altrove ſi è notato, può vederſi Eſchilo* Promet. 798. *e* ſeg.

po, e 'l *braccio deſtro* alzato coll'*arpe* (6) : perduto è ancora, e appena ſi diſtingue lo *ſcudo*, che dovea egli ſostenere colla *ſiniſtra mano*, che manca, preſentandolo al *moſtro*, il quale rivolge in dietro la *teſta*, quaſi non poſſa reggere alla viſta di quello.

(6) *Si è avvertito nelle* note *della* cit. Tav. VII. *che* arpe *è chiamata l' arme uſata da* Perſeo ; *e la forma, in cui quella è ivi dipinta, corriſponde alla* ſpada falcata, *come la chiama Ovidio* IV. Met. 726. *il quale la dà anche a Mercurio* I. Met. 717. *e* IV. Met. 665. *la dice* telum uncum. *benchè l'*arpe *propriamente ſia la* falce : *dicendo Apollodoro* I. 3. *che la Terra diede a Saturno ἀδαμαντίνην ἅρπην*, la falce di acciajo. *Igino* Poët. III. 11. *chiama l' arme di Perſeo* falce : *e la coſtellazione corriſpondente diceſi* falx : *ſi veda ſull'* arpe *il Bochart* Hieroz. V. 15. p. 760. *Del reſto Tzetze a Licofrone* v. 836. *così deſcrive Perſeo : δείκνυσι τὴν κεφαλὴν τῆς Γοργόνος τῷ κήτει καὶ ἅμα ἑλκύσας τὸ λογχοδρέπανον, ὃ μὲν μέρος τȣ̃ κήτȣς ἐποίησε λίθινον, ὃ δὲ ἀπέκοψε :* moſtra la teſta della Gorgone al moſtro marino, e alzando inſieme l' *aſta falcata* parte del moſtro rende di pietra, e parte ne taglia : *queſta imagine è quella appunto della noſtra* pittura.

TAVOLA LXII.

Gi — Carlo Oraty Incise

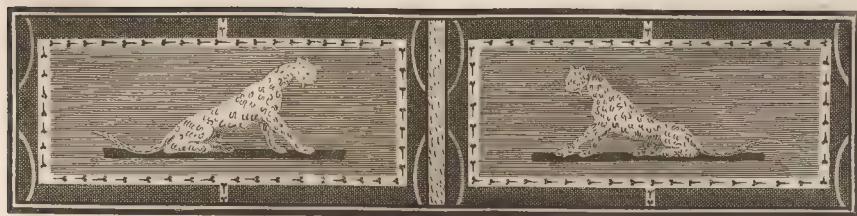
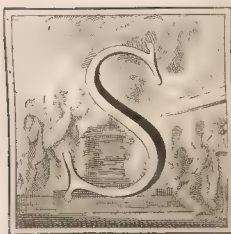



TAVOLA LXII.

SI rappresenta in questo *intonaco* (1) l'avventura di *Esione*, esposta al *mostro marino*, a vista della Città di *Troja*, e liberata da *Ercole*, da cui fu poi ceduta a *Telamone* (2). Si vede la *donzella nuda*, accompagnata da un'altra *donna* (3), in atto di parlare coll'*Eroe*; mentre il di lui *compagno* porta sulle *spalle* un gran *sasso* per gettarlo contra al *mostro* (4). Il *campo* della *pittura* è d'*aria*: le *rupi*, gli *alberi*, il *mare*, e gli *edificii* (5) son coloriti al naturale:

(1) *Nella Caff. N. MCCXX.*

(2) *Nettuno sdegnato con Laomedonte, per avergli questo negata la mercede promessa per la fabbrica delle mura di Troja, mandò un mostro marino ad infestar quei luoghi: e dall'oracolo fu risposto, che si esponessero ad esser divorate dal mostro le vergini Trojane; toccò la sorte ad* Esione, *figlia di Laomedonte; e fu esposta: ma giunti opportunamente colà* Ercole, *e* Telamone *la liberarono: e questi la prese in moglie; così Igino* Fav. 89. *e gli altri* ivi *citati da' Comentatori: e lungamente Valerio Flacco* II. 451. *e* segg.

(3) *Può esser la* madre *di* Esione, *e anche la* balia.

(4) *Igino fa uccidere il mostro da' due Eroi insieme:* Hercules, & Telamon . . . . . eodem venerunt, & cetum interfecerunt. *Valerio Flacco ne dà la gloria al solo* Ercole: *e nel* v. 533. *spiega la circostanza, che quì si vede, della* pietra *gettata contro al* mostro:

> Stat mediis elatus aquis, recipitque ruentem
> Alcides; *saxoque* prior *surgentia colla*
> Obruit: hinc vastos nodosi roboris ictus
> Congeminant.

(5) *Filostrato il giovane* Im. XII. *descrivendo una pittura, che rappresentava questo fatto, spiega così la veduta di Troja:* ὁρᾷς γὰρ πόλεως κύκλον, καὶ τὰς ἐπάλξεις ἀνθρώπων μέσας: vedi il circuito della Città, e le torri piene di uomini. *Valerio Flacco poi* v. 493. *così descrive il luogo:*

Auxerat

naturale : le *figurine* ſon di un colore incerto , e piutto-ſto toccate , che dipinte .

Auxerat haec locus ; & facies maeſtiſſima capti
Litoris , & tumuli ; caelumque, quod incubat urbi:
ſi veda ivi *il Burmanno* ; *e il Cupero* Obſ. IV. 7.

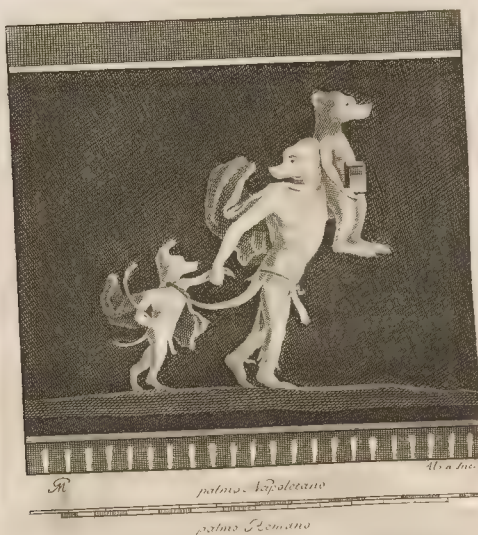
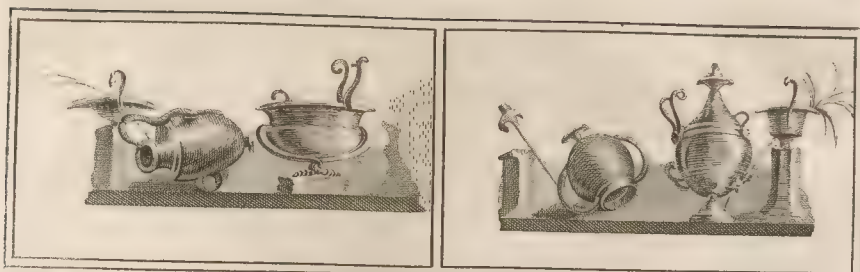



TAVOLA LXIII.

TAVOLA LXIII.

QUANTUNQUE aſſai patita ſia queſta *pittura*, ha non di meno il pregio di rappreſentarci una favola, che in neſſun altro monumento antico è per intiero eſpreſſa, come quì ſi vede. In aria equilibrato sull'*ali*, e con *panno* di color *roſſaſtro* ſtretto alla cintura da una *faſcia gialla*, è figurato *Dedalo* (2), che guarda verſo il figlio *Icaro* ſteſo sul *lido* con un'*ala* rotta: e verſo lo ſteſſo guarda anche attentamente un *Peſcatore*, che ſiede ſopra un *ſaſſo*, e tiene una *canna*, o altro iſtrumento peſcareccio (3).

Con

(1) *Nella Caſſ. N MCCXIX.*

(2) *Notiſſima è l'avventura di* Dedalo, *il quale avendo trovato il modo di far, che un toro ſodisfaceſſe al piacere di Paſifae moglie di Minos Re di Creta, incorſe nell'indignazione di queſto: e per fuggirne lo ſdegno, e ſottrarſi al caſtigo, fece a se e al ſuo figlio* Icaro *le* ali; *e così a volo ambedue uſcirono dall'Iſola: ma avendo* Icaro *voluto troppo inalzarſi, ſi ſciolſero le penne, che ſtavano unite colla cera, al calor del Sole, e caduto vicino all'Iſola* Icaria *diede a quel mare, e al luogo ſteſſo, dove fu ſepolto il ſuo nome: così Igino* Fav. XL. *e gli altri* ivi *citati da' Comentatori. Ovidio* Met. VIII. 183. *e* ſegg. *e* Art. II. 21. *e* ſegg. *elegantemente deſcrive tutto il fatto.*

(3) *Ovidio* l. c. v. 217.

Hos aliquis, tremula dum captat arundine piſces,
Vidit, & obſtupuit; quique aethera carpere poſſent,
Credidit eſſe deos.

Vi fu anche chi avvertì, che l'Iſola, dove fu ſepolto Icaro, diceaſi prima Ichthyuſa, *o ſia* abbondante di peſci; *Stefano in* Ἴκαρος: *Euſtazio* Il. β. p. 306. edit. Rom. *e* To. II. p. 649. edit. Flor. *ſi veda anche*

Con ſorpreſa parimente ſono eſpreſſi i *due marinari* nel *battello*. Il *campo* dell'*intonaco* è d'*aria*: il *lido*, l'*acqua*, i *ſaſſi*, gli *alberi*, e l'*edificio* con *maſchera* (4) al di ſopra, tutto è dipinto al naturale.

che Tom. I. p. 366. *dell' edizione ſteſſa di Firenze, dove Euſtazio adatta la favola d'* Icaro *agli Aſtrologi, che voglion ſapere il futuro.*

(4) *Potrebbe queſto* edificio *rappreſentare il* ſepolcro *d'* Icaro, *di cui parla Ovidio* Met. VIII. 235.

. . . corpuſque ſepulcro
Condidit, & tellus a nomine dicta ſepulti.
Hunc miſeri tumulo ponentem corpora nati
Garrula ramoſa proſpexit ab ilice perdix,
Et plauſit pennis, teſtataque gaudia cantu eſt:

e ſiegue a dire, come il nipote di Dedalo fu da queſto ucciſo per invidia per aver inventata la ſega, *e 'l* compaſſo; *e fu mutato in* pernice. *Si avvertì queſto per ſoſpettare, ſe quel che ſi vede sull'* edificio, *e non ben ſi diſtingue, foſſe un* uccello: *e ſi notò parimente quel che avverte il Kircmanno* de Fun. III. 18. *con Ateneo, che ſoleaſi porre ſopra i ſepolcri la* civetta *per un emblema. Del reſto ne' monumenti Etruſci appartenenti a' ſepolcri ſi trovano le* maſchere: *ſi veda* Tav. XVI. XXVI. XXIX. Cl. III. To. III. Muſ. Etr. *Si accennò ancora il* funus larvatum, *che ſecondo la ſpiegazione del Moreſtello* Pomp. Fer. II. 9. *faceaſi a quelli, che morivano ſotto le rovine, o che per altro accidente aveſſe la faccia guaſta in modo, che dovea loro covrirſi con maſchera il volto. E vi fu ancora chi oſſervò, che vedendoſi corriſpondere nella noſtra* pittura *queſta* maſchera *ſopra al capitello di una* colonna; *e vedendoſi parimente ſulle altre* colonne *dello ſteſſo* edificio *l' indicazione di un ſimile ornato; potrebbe ciò riferirſi al coſtume anche de' Toſcani, che ornavano i capitelli delle colonne di* maſchere: *come ſi vede in un'* urna Etruſca *nel fine della* Prefazione all' Etruria Regale *del Demſtero: e la* Tav. XXVII. P. III. *del* To. III. *del* Muſeo Etruſco *colla ſpiegazione corriſpondente* p. 128. diſſ. ult. de Arch. Etr.

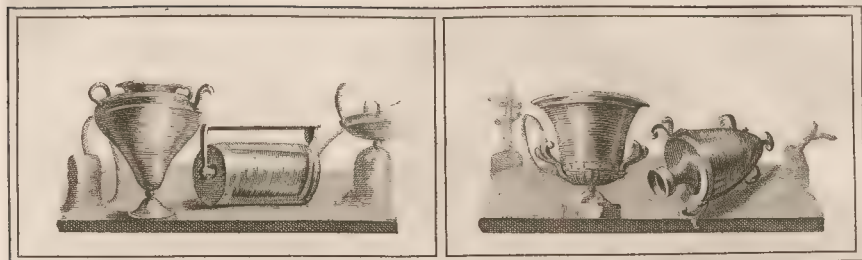
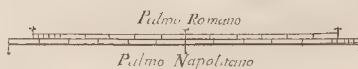



TAVOLA LXIV.

TAVOLA LXIV.

De' tre *pezzi*, che formano il *rame* di questa *Tavola*, il *primo* (1) contiene una *Diana* con *corona* di *raggi* a color d'*oro*, con *manto celeste*, e con *sottoveste*, di cui la parte, che covre il *petto*, è *paonazza*, il restante fino al ginocchio è *giallo* con *fimbria paonazza*; e con *coturni* a color *gialletto*; e con lungo *dardo* in in *mano*: il *campo* è *rosso*: la *base* o *piedestallo* è a color di *marmo*. Il *secondo* (2) *pezzo* compagno del *primo* rappresenta *Apollo* con *manto rossastro*, coronato di *alloro*, e con *ramo* in *mano* anche di *alloro* con *vitte intrecciate*: la *lira* è *gialla*, e *gialli* sono anche i *sandali*: merita attenzione la *cortina* (3) di color *rosso* intrecciata tutta, e circondata di *alloro*. Il *terzo* (4) *pezzo*, quantunque assai

(1) *Nella Cassetta N. MCLXIII. Fu trovata coll'* intonaco *suo compagno nelle scavazioni di* Civita.

(2) *Nella Cassetta N. MCLXII.*

(3) *Così s'incontra spesso nelle medaglie la* cortina, *o sia il coverchio del tripode di Apollo: come con Cupero, con Sponio, e con altri si è avvertito, e spiegato nella* nota (8) *della* Tavola LIX. *del* III. Tomo.

(4) *Nella Cassetta N. MCLXV. Fu trovato anche in* Civita.

ſai patito, contiene in *campo* d' *aria* un *Guerriero* con *elmo*, *corazza*, e *gambiere* a color *giallo*; con *clipeo* a color di *ferro* cinto da *liſte gialle*; e con *aſta* impugnata in atto di ferire un *ſerpente*; e contro un altro *ſerpe* ſta anche in atto di lanciare il *dardo* un *Giovane* con *veſte corta*, e *roſſaſtra*: mentre una *donna* con *manto roſſo*, e *veſte gialla* moſtra gran ſpavento, e dolore colle *braccia* aperte: sul *terreno* tra certe *piante* ſi vede un'*urna*; e par che vi ſia anche l'indicazione di una *teſta*. Forſe potrebbe rappreſentare l'avventura di *Archemoro* (5), o altra ſimile.

(5) Iſſipile *avendo conſervato il padre Toante Re di Lenno, fu da quelle donne venduta per ſerva; e pervenne a Lico, o Licurgo Re di Nemea, da cui le fu dato a nutrire il figlio Ofelte, detto poi* Archemoro *dall' avventura occorſagli: poichè avendo* Adraſto, *e compagni, che andavano all' aſſedio di Tebe, richieſta Iſſipile a dimoſtrar loro il fonte per attigner dell' acqua; ella poſato il* bambino *ſopra alcune piante di* apio, *andò con quelli al fonte; intanto un* Serpente *divorò Ofelte: e gli* Scudieri *di* Adraſto *ucciſero il* Serpe; *da ciò* Adraſto, *e i compagni preſero augurio per la guerra che andavano a fare a Tebe; e perciò chiamarono il bambino* Archemoro, *quaſi* principio *di* avventura; *e iſtituirono in onor ſuo i giochi Nemei, ne' quali i vincitori ſi coronavano di* apio: *ſi veda Apollodoro* lib. III. p. 102. *Igino* Fav. LXXIV. *e gli altri* ivi *citati da' Comentatori: ſi veda anche Eliano* V. H. IV. 5. *che chiama il bambino* Pronatte: *ove il Perizonio mette in dubbio, ſe il fatto, di cui parla Eliano ſia lo ſteſſo di quello di Ofelte, o* Archemoro: *su queſta idea par che tutto corriſponderebbe nella noſtra* pittura: *potendo la* donna *rappreſentare* Iſſipile *ſpaventata alla viſta de'* Serpenti, *e dolente per la morte di* Ofelte, *di cui ſi vede il ſolo* capo, *che reſta*: *i* due, *che ammazzano i* Serpi, *poſſono eſprimere gli* Scudieri *di Adraſto; o anche* Adraſto *ſteſſo, e uno de' ſuoi compagni: e l'* urna *finalmente può accennare la cauſa della morte di* Archemoro: *ſiccome le* piante *poſſono indicare l'* apio, *su cui queſto fu poſto*.

TAVOLA LXV.

Casanova de.

T A V O L A LXV.

PAR che rappreſenti queſto *intonaco in campo bianco* (1) parte di un *tempio*; a cui ſi aſcende per *tre gradini* (2): i due *vaſi luſtrali* (3), che fingono il color del *rame*, poggiano ſopra *due abachi* ſimili co' loro *baſamenti* a color d'*oro*; e dello ſteſſo colore è la *porta* col ſuo *frontespizio*, ed altri ornati: A color d'*oro* è parimente dipinta

(1) *Nella Caſſ. N. CMVI. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita *il dì 27. Aprile* 1759.

(2) *Si è in più luoghi avvertito il coſtume, e la ragione del farſi ne' tempii i gradini di numero non pari: benchè non ſempre ciò ſi oſſervaſſe: il tempio di Giove Capitolino avea cento gradini; e Ovidio* de Ponto III. Ep. II. 7. *parla di un antico tempio, che avea quaranta gradini*.

(3) *De'* perirranterii, *ch' erano ſituati ſull' entrata de' tempii, ſi è parlato altrove; e può vederſi Polluce* I. 8. *e* ivi *i Comentatori: e ſi è anche in altro luogo notato, che l'acqua luſtrale diceaſi propriamente* χέρνιψ, *e ſi facea coll' eſtinguervi dentro un tizzone preſo dall' ara; con cui poi ſi aſpergeano, e purificavano quei, ch' erano preſenti al ſacrificio; ſi veda Ateneo* IX. 18. *e in queſto ſenſo è detto* χέρνιψ *da Ariſtofane* Av. 851. Pac. 955. Lyſ. 1131. *e da Euripide* Herc. Fur. 929. *e* Iphig. in Aul. 1569. *e da altri Tragici; potendo per altro dinotar non meno l' acqua luſtrale, che il vaſo ſteſſo, che la contenea: benchè il vaſo più comunemente diceaſi* χερνίβιον: *e da Omero* Il. ω. 304. *una ſola volta* χέρνιβον; *e al contrario nell'*Odyſſea α. 136. γ. 440. *e in più altri luoghi ſi vede uſato* χέρνιψ *in ſignificato di acqua per lavar le mani. I Latini diſſero sì fatti vaſi* aquiminaria, *come nella* L. 21. de A. & A. Leg. *e altrove; o* aquimanaria: *ſi veda il Voſſio* Etym. in Aqua. *Si notò ancora l' eſpreſſione di Ariſtofane* Lyſiſtr. 1131.

. . . οἱ μιᾶς τε χέρνιβος
Βωμὲς περιῤῥαίνοντες, ὥσπερ ξυγγενεῖς:

quei, che aſpergono gli altari colla ſteſſa acqua luſtrale, come ſe foſſero della ſteſſa razza: *eſſendo un ſegno di reciproca, e ſtretta amorevolezza l' uſar le ſteſſe coſe ſacre:* τὸ γὰρ τῶν αὐτῶν ἱερῶν, καὶ θυσιῶν τινὸς συγκοινωνεῖν, τῦτο τῆς πρὸς ἀλλήλες ἀντιφιλήσεως, καὶ ὁμοφροσύνης σύμβολον νομίζεται: *come nota*

pinta tutta la gran *base*, dove appoggia la *colonna* attortigliata, il di cui fondo interiore è *verde*; tutto il *fogliame*, che lo va cingendo intorno, è parimente a color d'*oro*; del qual colore son dipinti ancora il *cornicione*, il *fregio*, e tutti insomma gli ornamenti, che si vedono in questa *pittura*: e così anche il *canestro*, in cui sono *vasi*, ed altri sacri *arredi* (4). Il *festone*, che pende nel mezzo, è *rosso* (5).

ta ivi *il Biseto*: *e son note le formole anche presso i Latini* in familiam, ac sacra transire; in sacris paternis manere, *e simili*: *si veda Cicerone* de LL. II. 18. *Del resto dell'uso dell'acqua nelle lustrazioni presso gli Egizzii, gli Etrusci, i Greci, e tutte quasi le nazioni, si veda il Lomejero* de Lustrat. cap. 18. *il Broukusio a Tibullo* II. El. I. 14. *e 'l Ricquio* de Capit. cap. 37. *e 'l Lorenzi* Var. Sac. Gent. cap. 14. To. VII. A. G. *Generalmente anche dice Livio* lib. LV. quum omnis sacrorum praefatio eos, quibus non sunt purae manus, sacris arceat. *Degli Ebrei oltre a quel che si legge nella Scrittura, così Giuseppe* III. 5. ἐντὸς δὲ τῶν πυλῶν περιρραντηριὸν ἦν χαλκαῖον, ὁμοίαν αὐτῷ καὶ κρηπῖδα παρεχόμενον, ἐξ ὃ τοῖς ἱερεῦσι τὰς χεῖρας ἀποπλύνειν, καὶ τῶν ποδῶν καταχεῖν παρῆν: dentro alle porte (*del tempio*) eravi un vaso di bronzo colla sua base corrispondente, nel quale i sacerdoti potessero lavar le mani, e bagnare i piedi.

(4) *Si vedano le* note *della* Tav. XXVIII. *del* II. Tomo; *dove si osserva un simile* canestro *con dentro de' sacri arredi*.

(5) *Può dirsi, che tutto si finga indorato, come per altro i poeti sogliono dare a gli dei tutte le cose d'oro; e come veramente in molti tempii erano tali.*

TAVOLA LXVI.

TAVOLA LXVI.

NCHE in questa *pittura* (1) sembra esser rappresentato un *vestibulo* di un *tempio* con veduta di altre sue parti : così il *tolo* co' suoi *ornati* (2), come gli altri *edificii*, che formano tutta l' *architettura*, son dipinti al naturale color delle fabbriche : le due *sfingi alate*; gli ornamenti sugli *acroterii*; e gl' *ippogrifi*, e i *fiori* del *fregio* sono a color d'*oro* ; e dello stesso colore son le due *teste* dell'*Erme*, o *Cariatidi*, che voglian dirsi . Meritano qualche attenzione le *punte*, o *fogliami*, che si vedono sulla *soffitta* (3) . La *fascia oscura*, che si vede sotto la *soffitta*,

(1) *Nella Caff. N. MCVI. Fu trovata nelle scavazioni di* Civita *il* 1. *Aprile* 1762.

(2) *Si vedano le* note *delle* Tavole LIX. *e* LX. *del* III. Tomo *dove sono de' simili* edificii ; *e le* note *ancora della* Tavola LVI. *dello stesso* Tomo , *dove si è esaminato , se le* Architetture *così fatte possano dirsi* Egizzie : *o piuttosto capricciose , e mescolate del gusto Egizzio , e del Greco* .

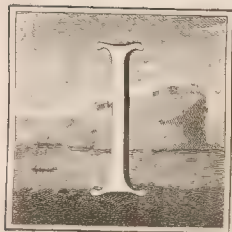
(3) *Vi fu chi volle sospettare , se potesse dirsi quì figurata la* sempreviva, *dagli antichi conosciuta sotto il nome di* Barba Jovis , *così descritta da* Plinio XXVI. 18. Odit (*aquas*) & quae appellatur *Jovis barba*, in opere topiario tonsilis , & in rotunditatem spissa, argenteo folio : *si veda il Crescenzi dell'* Agricoltura 6. 105. 1. *e 'l Salmasio* Hyl. Jatr. cap. 19. *dove distingue la* sempreviva *descritta da Plinio* l. c. *dall' altra , che chiamasi* Jovis oculus; *e così l' una , come l' altra dal* Sedo , *o ἀείζωον , descritto dallo stesso Plinio* XVIII. 17. *così* , herbae quae appellatur *aizoon* , in tegulis nascens , tabulisve , latine vero *sedum*,

e che ſcendendo per dietro le due *colonne* taglia per lungo l' *intonaco*, è *verde*: l'altra *faſcia* eſteriore è *roſſa*; e gli *ornamentini* fatti a modo di *merletti* ſono a color d'*oro*: le *colonne* fingono un *marmo bianco*; il *pluteo*, o *tramezzo*, che reſta avanti a queſte, è a color d'*oro*. La *faſcia*, che taglia per traverſo l' *intonaco*, è *verde*: gli *ſcudetti*, e la *faſcia chiara*, su cui ſon dipinti, hanno anche un color *dorato*: tutto il reſtante è *roſſo*. Il *feſtone*, che pende dalla *ſoffitta* è *verde*; e 'l *clipeo*, o *diſco* è di un colore incerto (4).

dum, aut *digitellum*. *Ma comunque ſia, non ſembrò veriſimile un tal ſoſpetto: e quando non voglian prenderſi queſti* fogliami *per ſemplici ornamenti fatti a capricccio dal* pittore; *potrebbe piuttoſto penſarſi alla* perſea, *nota pianta dell' Egitto, ſacra ad Iſide, e che ſpeſſo s' incontra sulla teſta de' ſacri animali, e de' Numi Egizzii: ſi veda Pignorio* Menſa Iſ. p. 35. *e 'l Cupero* Harpocr. p. 21. *e in tal maniera combinerebbe col* fior *di* loto, *che ſi vede sulle teſte delle due* Sfingi *quì dipinte: e colle due* Cariatidi, *che, oltre al* fiore, *hanno sulla teſta l' acconciatura ſteſſa, che ſi ſuol dare ad Iſide: nè l'* edificio *rotondo*, o tolo, *che voglia dirſi, ſconverrebbe al penſiero di rappreſentarſi coſa Egizzia, come ſi vede nella deſcrizione della nave di* Tolomeo *Filopatore in Ateneo* V. 9. p. 205.

(4) *L' uſo di ſoſpenderſi alle porte de' tempii co*rone, *e* feſtoni *anche preſſo gli Egizzii; ſi è oſſervato nelle* Tavole LIX. *e* LX. *del* II. Tomo.

TAVOLA LXVII.

TAVOLA LXVII.

L *primo* (1) de' *tre pezzi* d'*intonaco* in *campo nero* uniti in queſto *rame* contiene una capricciosa *architettura* d'una tinta *gialletta* a riſerva delle *due liſte*, che poſano ſopra i *due cornicioni*, le quali ſon *roſſe* : i *feſtoni* ſon *verdi* : l'*aquila* (2) è di un color *roſſaſtro* : il *diſco*, ove poſa, è *giallo*: il *candelabro* è *roſſo* : il *quadretto*, ove ſi vede un *cavallo marino*, è *verde* : i *due quadretti laterali* ſon *gialli*.

Nel

(1) *Nella Caſſ. N. MLXXVII. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita *il dì* 25. *Maggio* 1761.

(2) *Appartenendo l'* aquila, *come è noto, a Giove; potrebbe dirſi, che allo ſteſſo dio abbia voluto il pittore indicarci che appartenga il* tempio, *ſe così può chiamarſi queſta* architettura. *Il* diſco *può aver rapporto alle* libazioni, *o* ſacrificii, *come in altro luogo ſi è avvertito : e potrebbe a ciò rapportarſi quel che ſcrive Igino* Aſtron. Poët. II. 16. *di Giove* : qui poſtquam pervenerit ad virilem aetatem, & voluerit bello laceſſere Titanas, *ſacrificanti* ei *Aquilam* auſpicatam : quo auſpicio uſum eſſe, & eam inter aſtra collocaſſe : *e più diſtintamente Fulgenzio* Mythol. I. 25. Jupiter, ut Anacreon antiquiſſimus auctor ſcripſit, dum adverſus Titanas . . . . bellum adſumeret, & ſacrificium Caelo feciſſet, in victoriae auſpicium, aquilae ſibi adeſſe proſperum vidit volatum: pro quo tam felici omine, praeſertim quia & victoria conſecuta eſt, in ſignis bellicis ſibi aquilam auream fecit, tutelaeque ſuae virtuti dedicavit: unde & apud Romanos hujuſcemodi ſigna tracta ſunt: *ſi vedano* ivi *i Comentatori. E per quel che appartiene a' ſacrificii, e alle preghiere, dice Filoſtrato* Her. XI. 1. *che ad Ercole, il quale pregava Giove per Ajace*, *ἀετὸς εὐξαμένῳ ἀφίκετο, φέρων ἐκ Διὸς τῷ μὲν παιδὶ ὄνομα, ταῖς δὲ εὐχαῖς νεῦμα*: comparve l'*Aquila*, portando al fanciullo dalla parte di Giove il nome (*cioè di αἴας da ἀετὸς*), e'l ſegno di eſſere ſtate eſaudite le ſue preghiere.

Nel *fecondo* (3) tutti gli *ornati*, le *due mafcare* (4), lo *fcorpione* (5), e 'l *paniere*, ò *cefta*, fon tutti *gialli*.

Nel *terzo* (6) fi vede un *candelabro* con fopra una *patera* (7), e con diverfi *arabefchi*, tutti a color *roffo chiaro*.

(3) *Nella Caff. N. MXCIII. Fu trovato nelle fcavazioni di* Gragnano *a'* 10. *Settembre* 1761.

(4) *Potrebbero quefte* due mafcare *dirfi* Bacchiche, *fe non aveffero molto del capricciofo.*

(5) *Si volle, che lo* fcorpione *quì dipinto poteffe aver rapporto al fegno celefte, che ha lo fteffo nome, di cui fi veda Eratoftene* Cataft. VII. *e Igino* Aftron. Poët. II. 26. *i quali dicono, che avendo Orione voluto ufar violenza a Diana, quefta fece ammazzarlo da uno fcorpione, fituato poi da Giove tra le ftelle. Altri rammentarono quel che offerva Pierio Valeriano* XVI. 19. *che nelle medaglie di Adriano lo fcorpione efprime l'Affrica; e allora potrebbe dirfi, che la prima tefta rapprefenti* Giove Ammone; *e l'altra il di lui figlio* Bacco l'Affricano, *di cui lungamente Diodoro* III. 65. *e* fegg. *benchè effendo le corna di* Giove Ammone *fimili a quelle dell'* ariete; *parve ad altri poterfi dir piuttofto uno* Bacco, *e l'altro* Sileno *fuo educatore. E su tal penfiero potrebbe anche darfi ragione della* cefta miftica, *e di quelli intrecci, che raffomigliano a'* viticci.

(6) *Nella Caff. N. MLXXV. Fu trovato col* primo *nelle fcavazioni di* Civita *a* 25. *Maggio* 1761.

(7) *Quefta* patera, *o* difco *può alludere a' facrificii, come già fi è accennato. Nè farebbe anche inverifimile il penfiero, di poterfi quì rapprefentare il* Sole, *che da'* Peoni *era adorato fotto la forma di un* difco *pofto fopra una lunga* pertica: *così Maffimo Tirio* diff. 18. Παίονες σέβουσι τὸν Ἥλιον · ἄγαλμα δὲ Ἡλίου δίσκος βραχὺς ὑπὲρ μακροῦ ξύλου: I *Peoni* adorano il *Sole*: il fuo fimulacro è un *piccolo difco* fopra una *lunga pertica*. *Si veda il Cupero* Harpoc. p. 33.

TAVOLA LXVIII.

TAVOLA LXVIII.

CONTIENE anche queſto *rame tre pezzi* d'*intonaco*. Nel *primo* (1) ſi vede un *candelabro* capriccioſo con ſopra un' *Aquila* (2): il tutto a color *giallo*. Poſa queſto *candelabro* ſopra una *ſoffitta* anche *gialla*, con due *arabeſchi* di color *bianchiccio*, che terminano in due *fiori gialli*. Il reſtante dell'*intonaco* è *nero*, con un altro pezzo di *candelabro ſpirale*, che termina in *fiorami* con un *diſco*, o *patera* ſopra (3): tutto a color *giallo*.

L'altro *pezzo* laterale (4) quaſi ſimile al *primo*, contiene ancora un *candelabro giallo*, su cui poſa una *ſfinge alata* (5), anche *gialla*, col *fiore*, forſe di *loto*, in teſta, e

(1) *Nella Caſſ. Nu. MCXCIII. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita *nell' anno* 1764.

(2) *Si veda la* nota (2) *della* Tav. preced.

(3) *Si veda la* nota (7) *della* Tav. preced.

(4) *Nella Caſſ. Nu. MLXVII. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Portici *a* 19. *Febbrajo* 1761.

(5) *Come la* Sfinge Egizzia *ſi diſtingua dalla* Greca *appunto nelle* ali, *ſi è notato nel* Tomo III. p. 306. n. (6) *e* n. (9) *dove anche ſi è avvertito, che ad ogni modo nella* Menſa Iſiaca *ſi vede la* Sfinge alata. *E nello ſteſſo* Tomo p. 336. n. (126) *ſi è detto, che le* Sfingi, *ſebbene ſi rappreſentaſſero per geroglifico col volto umano, nondimeno erano veri animali, e ſi riduceano al genere delle* Scimie. *Quì ſembra appunto rappreſentato l' animale ſteſſo: tale dimoſtrandola la* faccia. *Del reſto per dar ragione del vederſi quì la* Sfinge *sul* candelabro, *o può dirſi, che ciò alluda all' eſſere ſacra ad Iſide: ſi veda il Begero* Th. Br. To. 3. p. 46. *e* p. 441. *o per quel che oſſerva Pierio Valeriano* Hierogl. I. 37. *parlando della* Sfinge

con un *panno bianco* appoggiato ſulle *ali*. La *ſoffitta*, che ſiegue, è *gialla*: la *faſcia*, che la ſormonta, è *biancaccia*: l'altra *faſcia* è *roſſa*; e la *figura alata*, che termina in *arabeſchi*, è *bianca*: la terza *faſcia* anche è *biancaccia*: e ſu queſta s'inalza un *candelabro* di color *biancaſtro* con *patera*, o *diſco* ſopra a color *giallo*.

Nel *frammento* di mezzo in *campo bianco* (6) s' inalza un pezzo di *obeliſco* (7): il *campo chiaro* è *giallo*: gli *ornamenti oſcuri* ſon *roſſi*: quelli, che vi tramezzano, ſon *verdi*. La *figura* (8), che poſa ſul *triangolo*, è *roſſa*, con *ali gialle*, e con *faſcetta bianca*, che s'incrocia ſul *petto*. Siegue un altro pezzo di *obeliſco* ſimile al *primo*; e la *figura Egizzia* (9), che vi poſa ſopra, ha tutta la *carnagione roſſa*: la *covritura* del capo, la quale giugne fino alle *ſpalle*, è *turchina*: l' *ornamento*, a guiſa di *pennacchio*, che ha in *teſta*, è *roſſo chiaro*: la *faſcia*, che le covre il *petto*, e le *ſpalle*, ha il fondo *turchino*; e le *linee chiare* ſon *gialle*, le *oſcure* ſon *roſſe*: il *grembiale* è *turchino*: e 'l *panno*, che dalla cintura le covre fino alla metà della *coſcia*, è *roſſo* con *ſtriſce gialle*: il *ſerpe* (10), che ſtringe colla *deſtra*, è *bianchiccio*; e'l *ſecchietto*, che tiene nella *ſiniſtra*, è *giallo*.

TAVOLA LXIX.

ge col volto umano: Alii interpretantur totius Terrae dominium religioni cedere; cui ferocia quamtumlibet animalia ſeſe ſubjiciant, imperiumque ſuſcipiant: *o generalmente per la ſteſſa ragione, per cui ſi metteano le Sfingi avanti le porte de' tempii*: ὡς αἰνιγματώδȣς τȣ̃ περὶ θεȣ̃ λόγȣ καὶ ἀσαφȣ̃ς ὄντος: perchè la dottrina, che riguarda Dio è enimmatica, e oſcura: *come dice Clemente Aleſſandrino* Strom. V. p.561.

(6) *Nella Caſſ. N. MCXCII. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita *inſieme col* primo.

(7) *Tale è la figura degli* Obeliſci *per altro aſſai nota, della di cui forma, e nome così ſcrive Plinio* XXXVI. 8. Trabes ex eo (*del porfido*) fecere Reges quodam certamine *obeliſcos* vocantes, ſolis numini ſacratos. Radiorum ejus argumentum in effigie eſt, & ita ſignificatur nomine Aegyptio. Primus omnium id inſtituit Mithres, qui in Solis urbe regnabat, ſomnio juſſus, & hoc ipſum inſcriptum eſt in eo: etenim ſculpturae illae, effigieſque, quas videmus, Aegyptiae ſunt literae. *Del reſto ſi veda il Kirchero, ed altri che hanno ſcritto ſu queſte maraviglioſe moli dell'Egitto, d'onde molte paſſarono in Roma, e che oggi vi ſi ammirano. Quì ſi vedono dipinte con capriccio, e ſul ſolito guſto grotteſco; ſe pur non voglia dirſi, che abbia voluto il pittore eſprimere quelle faſce piene di geroglifici, che nelle* Menſe Iſiache *ſi oſſervano.*

(8) *Anche nella* Menſa Iſiaca *ſi vede un ſimil moſtro co'* piedi *di* uccello, *e con* quattro ali, *che dal Pignorio è detta* Sirena: *ſe pur non voglia crederſi un* Ibide *col volto umano*: *come nella ſteſſa* Menſa *s' incontra il* ſerpe alato *col volto umano*; *e così parimente lo* ſcarafaggio, *ed altri animali ſacri*.

(9) *Quel* grembiale, *che termina in* cono *alquanto rilevato, potrebbe far credere queſta* figura *un* Oſiride; *come appunto ſi vede nella* Tavola L. *del* Tomo I. *e come in una quaſi ſimile maniera è rappreſentato nella* Menſa Iſiaca. *Ad ogni modo il* volto donneſco *l' acconciatura della* teſta, *e'l* ſerpe *rendono più veriſimile il dirla un'* Iſide.

(10) *Del* ſerpe, *come convenga ad* Iſide, *e del* ſecchietto, *e degli* abiti, *ed altri* ornamenti *di queſta* figura, *ſi è detto ne'* Tomi precedenti, *e ſi dirà anche ne' due* Rami ſeguenti *quel che gli Eruditi ne han penſato*.

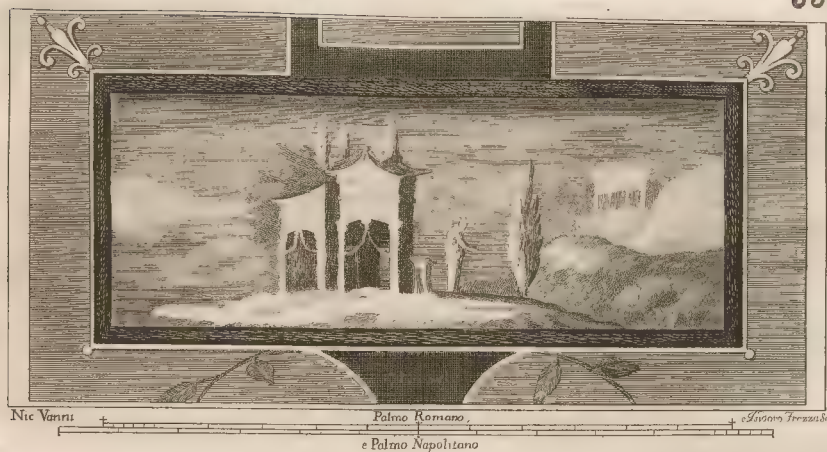



TAVOLA LXIX.

LA *prima figura* di queſto *intonaco* di *campo nero* (1) ha tutto il *nudo* del *volto*, delle *braccia*, delle *mani*, delle *gambe*, e de' *piedi* di color *turchino* (2): il *covrimento* della *teſta*, e tutto l' *abito* è *roſſo* negli *ſcuri*, e *giallo* ne' *chiari*: e *giallo* è ancora così quel che ſoſtiene colla *mano ſiniſtra*, come quel che ha nella *deſtra*; ma

(1) *Nel Catal. N. CDXCV. Fu trovato con gli altri* due *della* Tavola ſeguente *nelle ſcavazioni di* Portici.

(2) *Potrebbe dirſi queſta* figura *un* Oſiride *in atto di preſentare qualche coſa, la quale ora più non ſi riconoſce, all' altra* figura, *che corriſponderebbe ad* Iſide. *Nè ſarebbe nuova a queſto dio la carnagione* turchina: *dicendo Macrobio* Sat. I. 19. *de' ſimulacri del* Sole *preſſo gli Egizzii*: quibus color apud illos non unus eſt; alterum enim *caerulea* ſpecie, alterum *clara* fingunt: ex his *clarum* Superum, & *caeruleum* Inferum vocant. *Inferi* autem nomen *Soli* datur, quum in inferiore hemiſphaerio, ideſt, hyemalis ſignis curſum ſuum peragit: *Superi*, quum partem Zodiaci ambit aeſtivam. *Potrebbe dunque eſſer queſta la prima ragione del vederſi quì* Oſiride *di carnagione* turchina *per dinotare il* Sole infero, *ne' ſegni d'*inverno: *e coverto di* roſſo, *e di* giallo *per eſprimere il* Sole ſupero, *ne' ſegni* eſtivi. *In ſecondo luogo dicendo Plutarco* de Iſ. & Oſ. Tom. II. p. 366. *nel parlar de' colori, che aſſegnavano gli Egizzii a' corpi de' loro dei, che credeano* Oſiride *di* pelle nera μελανχρῶν (*come infatti lo ſteſſo ſuo nome lo dinota, eſſendo detto da* שיור Sior, *con qual voce è chiamato nella Sacra Scrittura il* Nilo *dal color* nero *delle ſue acque, detto perciò* Melo *da' Latini, e* μέλας *da' Greci: ſi veda le Moyne* de Melanoph. p. 261.); *e avvertendo lo ſteſſo Plutarco* ivi p. 371. *che dagli Egizzii ſi mettea alle ſtatue di* Oſiride ἀμπεχόνη φλογοειδὴς *una* veſta fiammeggiante: *potrebbe ſoſpettarſi, che il* pittore *abbia voluto eſprimere col color* turchino *quel* nero *della carnagione di* Oſiride, *e col* roſſo, *e* giallo *degli* abiti *la ſua* veſte fiammeggiante. *O anche, e forſe con più proprietà, per eſprimere, che il* Sole *è il regolator del* giorno, *e della* notte:

Ἠὼς,

ma nè l'uno, nè l'altro ſi diſtingue. *Giallo* parimente è quel *pezzetto chiaro* (3), che ſi vede tra la *prima*, e la *ſeconda figura*; la quale ha tutto il *nudo* di color *giallo*, e così parimente il *grembiale*, che dalla *cintura* ſi prolunga in giù: la *mozzetta* è *turchina*, e così ancora quel *pezzo*, che le covre la *natica*: il *covrimento* della *teſta*, che giunge fino alla *ſpalla*, è *roſſo* colle *ſtriſce bianche*; e così il reſtante dell'*abito*: il *ſiſtro* (4), che ha nella *deſtra*, è *giallo*;

Ἠῦς, καὶ νυκτὸς πολυαςέρος ἤνια νομῶν,
come dice l' oracolo preſſo Euſebio Pr. Ev. III. 15. e come ſi ſpiega Orfeo preſſo lo Scoliaſte di Eſiodo,
Δέξιε μὲν γενέτωρ ἠῦς, εὐώνυμε νυκτὸς,
o deſtro generator del giorno, o ſiniſtro generator della notte: onde ricava il Cupero Harp. p. 75. la ragione del vederſi Oſiride talvolta colla ſiniſtra parte coverta, e colla deſtra ſcoverta. Oltracciò ſiccome il color roſſo, e giallo degli abiti converrebbe al fuoco; così il color turchino del volto, delle braccia, e delle gambe all' acque: eſſendo queſti i due elementi particolarmente venerati dagli Egizzii, e rappreſentati in Oſiride, come i principii di tutte le coſe: ſi veda il Cupero Harp. p. 51. E può anche dirſi, che il color turchino rappreſenti il Cielo, per la ſteſſa ragione, per cui Porfirio preſſo Euſebio P. E. III. 11. ſcrive, che a Vulcano davano πῖλον κυάνεον, τῆς ὀρανῦ σύμβολον περιφορᾶς, ἔνθα τῦ πυρὸς ἐςι τὸ ἀρχοειδές τε, καὶ ἀκραιφνέςατον, un cappello ceruleo per dinotare la converſione del cielo, dove è ſituato il fuoco elementare, e ſcevero da ogni impurità. E finalmente potrebbe congetturarſi che così ſi ſia voluto eſprimere la congiunzione del Sole, e della Luna, in cui, ſecondo il penſar degli Egizzii, conſiſtea l' univerſo: διὸ καὶ τὸ μὲν ἅπαν σῶμα τῆς τῶν ὅλων φύσεως ἐξ ἡλίϐ, καὶ σελήνης ἀπαρτίζεσθαι: come dice lo ſteſſo Porfirio l. c. III. 3. e queſta potrebbe eſſere la ragione ancora, perchè nella Menſa Iſiaca ſi vede Iſide co' ſimboli proprii di Oſiride, e queſto co' ſimboli di quella: come avverte anche il Pignorio. Infatti in Elefantinopoli vedeaſi il ſimulacro del Sole di color turchino colla teſta di ariete, ſu cui eravi un diſco: ed Euſebio P. E. III. 12. ſpiega, che ciò dinotava la congiunzione del Sole (figurato nel diſco) colla Luna (eſpreſſa nel color turchino) nel ſegno di ariete. Ad ogni modo non mancarono congetture per dir queſta figura un' Iſide, e l' altra un Oſiride: ſi veda la nota (4).

(3) Par che il pittore abbia voluto figurarci qualche geroglifico: e tra i molti, che s' incontrano nella Menſa Iſiaca, alcuno ſi accoſterebbe alla figura di queſto: ma ſe difficile è la ſpiegazione di quelli, aſſai più difficile rieſce il noſtro, o pel capriccio dell' artefice, o pel tempo, che lo ha guaſto, e sformato di molto. Ad ogni modo, per arriſchiare un ſoſpetto, potrebbe dirſi un diſco, o piuttoſto un occhio, per dinotar Oſiride, o il Sole, che così figuravaſi, come l'occhio del Mondo: Plutarco de Iſ. & Oſ. To. II. p. 355. Macrobio Sat. I. 21. e altri notati dal Pignorio. Quel che lo circonda, potrebbe eſſere un ſerpe; e le punte, che ſi vedono al di ſopra, potrebbero eſſere le ali: vedendoſi anche nella Menſa Iſiaca de' ſerpi alati.

(4) Il ſiſtro, il ſerpe, e ſopratutto l' acconciatura della teſta farebbero riconoſcere queſta figura per Iſide: la parte dell' abito, che le covre il petto, e l' altra parte dello ſteſſo al di dietro, che ſon di color turchino, converrebbero alla medeſima, che rappreſentava la Luna; e 'l color giallo del volto, e delle altre parti nude o potrebbero indicare eſſere Iſide la ſteſſa, che Cerere; e 'l color roſſo degli abiti l' azion del Sole, che la feconda: o anche più diſtintamente ſpiegarſi l' acqua nel color turchino; il fuoco nel color roſſo; e le biade, che ſon la produzzione principale, e più importante dell' Egitto, nel color giallo: e dirſi così rappreſentata in Iſide o la terra Egizzia in particolare; o tutta la terra generalmente; o la ſteſſa natura, che coll' unione dell' acqua, e del fuoco produce il tutto: ſi veda Euſebio P. E. III. 11. o finalmente può ricorrerſi alla congiunzione delle due deità Iſide, e Oſiride, o ſia del Sole, e della Luna, come ſi è già accennato; e ſpiegar così quel che qui, e nella Menſa Iſiaca ſi vede de' ſimboli, e diſtintivi, che ſi ſcambiano ſpeſſo, e ſi confondono: e lo ſteſſo potrebbe anche dirſi della faccia di queſta figura, la quale, ſebben perduta, dà però baſtante indicazione di non eſſere umana, ma piuttoſto leonina; poichè nella Menſa Iſiaca ſi vede appunto Iſide colla faccia di leone, la quale propriamente conveniva ad Oſiride, per le ragioni ivi ſpiegate dal Pignorio, e dal Cupero Harpocr. p. 9. e 10. Ad ogni modo ſembrò a molti più veriſimile il dirlo Oſiride, convenendo a lui ſpecialmente la faccia di leone, il color roſſo degli abiti e 'l color giallo delle carni; e vedendoſi nella Menſa Iſiaca, e in altri monumenti antichi anche con quella acconciatura di teſta, e col ſiſtro benchè ſimboli proprii d' Iſide: E per quel che riguarda il color turchino, o può ricorrerſi alle ragioni accennate nella nota (2); o anche dirſi ſimboleggiata l' opinione degli Egizzii, e di Omero, e di altri, che il Sole ricevea il ſuo alimento dall' eſalazione, e dall' acque: come con Plutarco de Iſ. & Oſ. e nel trattato Cur Pyth. non red. orac. dimoſtra il Cupero Harp. p. 6. E ſupponendoſi in queſta figura rappreſentato Oſiride, dovrebbe la prima crederſi un' Iſide; a cui il color turchino del

corpo

è *giallo*; e 'l *ſerpe*, che tiene colla *ſiniſtra*, è *verde*: i *due cerchi*, su cui poſa queſta *figura*, ſon *gialli* (5); e *gialli* ancora ſon gli altri *due* uniti a modo di *anelli* (6): *gialle* parimente ſon le *due linee*, che tagliano per lungo l'*intonaco*. La *terza figura* è mancante: la *faſcia*, che le cinge i *fianchi*, e ſi prolunga per avanti ſcendendo fino al *ginocchio*, è *gialla*: il *pezzo* dell'*abito*, che covre la *natica*, è *roſſo*; e 'l *pezzo*, che ſiegue, e covre la *coſcia*, e parte della *gamba*, è *verde*, e i *lavori* ſon *bianchi*; l'*orlo* è *biancaſtro*: la *gamba deſtra* è *bianca*, l'altra è *turchina*; e sulla *polpa* dell'una, e dell' altra vi è una ſtretta *faſcetta* (7). Sopra una *menſula roſſa* contornata di *giallo* (8) ſiede un *Gatto* (9) di color miſchio tra il *giallo*, e 'l *moſcato*, con *collare* più oſcuro, e con un *ornamento* in *teſta* (10). La *figura*, che ſiegue, ha il *volto*, e *collo bian-*

co,

corpo converrebbe aſſai; e 'l color roſſo, e giallo degli abiti ſpiegherebbe o la Luna, che riceve il ſuo lume dal Sole; o piuttoſto la Terra fecondata da' raggi di quel pianeta. Nel diſco, che ha in mano, potrebbero dirſi preſentate da eſſa ad Oſiride o ſpiche, o altra produzzione della terra. Finalmente vi fu chi ſoſtenne, che così in queſto, come ne' due intonachi ſeguenti la ſola Iſide in tutte le figure ſi rappreſenti, e non mai Oſiride; a cui la varietà de' colori non conviene: dicendo Plutarco l. c. il veſtimento di Oſiride non avere ombra, nè varietà, ma eſſer tutto luminoſo; ὄυκ ἔχειν σκιὰν ὄυδε ποικιλμὸν, ἄλλ' ἓν ἁπλῦν τὸ φωτοειδὲς: ed all' incontro da Apulejo lib. XI. ſapendoſi, che l' abito di Iſide era multicolor nunc albo candore lucida; nunc croceo flore lutea; nunc roſeo rubore flammida . . . . & ſplendeſcens atro nitore; che ſono i colori delle figure dipinte ne' noſtri intonachi. la diverſità de' colori dell' abito, che può alludere alla varietà delle produzzioni della terra, o alle vicende delle ſtagioni, o altro arcano di una religione così oſcura, e miſterioſa in ſe ſteſſa, e di cui oltracciò ci reſtano così poche notizie negli antichi autori: è notabile il pregio di queſta pittura per la varietà, che ſi oſſerva anche nel corpo delle figure; della qual circoſtanza non è facile il rinvenirne altrove notizia: e quando anche ſi voglia eſſere ciò un capriccio del pittore, ad ogni modo è bene inteſo, ed ha la ſua ragione: poichè ſiccome Plutarco l. c. dice, che ad Iſide ſi davano le veſti di molti colori per eſprimere la differenza della luce e delle tenebre, del giorno e della notte, della vita e della morte, il regolamento delle quali coſe a quella appartiene; così anche può dirſi del color bianco, e turchino, che nel corpo ſteſſo di queſta dea ha qui diſtinto il pittore.

(5) Queſti cerchi, o globetti poſſono dinotare o i due globi del Sole, e della Luna: o i teſticoli di Oſiride, così famoſi, e celebrati nella mitologia Egizzia; e che ſi vedono così ſpeſſo nella Menſa Iſiaca, e anche ſcolpiti in gemme, e con gli occhi: ſi veda Pignorio p. 16.

(6) Nel Tomo II. Tav. LIX. ſi è veduto un iſtrumento compoſto di più anelli in una pittura Egizzia, forſe per far dello ſtrepito: ſi vedano ivi le note: ſi veda anche la Tav. 139. To. II. P. II. di Montfaucon.

(7) Potrebbe così queſta, come l'altra figura rappreſentare Iſide per la ſomiglianza degli abiti: nè ſarebbe ciò nuovo; vedendoſi anche nella Menſa Iſiaca due Iſidi, che tengono in mezzo un animale ſacro, e aſſiſtono a qualche ſacra funzione. E laſciando ſtare

(8) La figura di queſta menſula, che rappreſenta la figura tautica così celebre anche preſſo gli Egizzii: e creduta un ſegno ſalutare, di cui il Pignorio, il Goropio, il Kircher, e gli altri: par che non ſia fatta a capriccio.

(9) E' noto, che il Gatto era uno degli animali ſacri di Egitto; e ſi vede ſpeſſo ſopra i ſiſtri, e nella Menſa Iſiaca ſopra un' ara, o menſula a modo di candelabro tra due Iſidi: ſi veda Erodoto II. 66. che riferiſce il ſuperſtizioſo culto, che aveano in Egitto le Gatte; e Plutarco de Iſ. & Oſ. che rammenta le ragioni fiſiche della congruenza e rapporto, che hanno queſti animali colla Luna, e con Iſide, a cui ſon ſacri.

(10) Può dirſi un fiore, o una penna; vedendoſi anche nella Menſa Iſiaca così adornati i ſacri animali.

co, e così anche il *braccio*, e *gamba ſiniſtra*: il *berettone*, che ha in *teſta*, è *roſſo*, col *giro* e con gli altri *ornamenti gialli*: il *panno*, che le ricade dalla *teſta* sulle *ſpalle*, è *verde*, e le *ſtriſce* ſon *gialle*: la *mozzetta* ha *quattro ſtriſce* per traverſo, la *prima* è *roſſa*, la *ſeconda* è *gialla*, la *terza* è *roſſa carica*, la *quarta* è *verde*; e *verde* ancora è l' *orlo inferiore* della medeſima, e l' altra *ſtriſcia* per lungo sul *petto*, e le *due* intorno al *collo* ſon *roſſe*: tutto il *chiaro* fino alla *cintura* è *bianco*: la *faſcia* ſtretta, che ſcende per avanti, è *gialla*, e i *lavori* ſon *roſſi* (11): il *pezzo*, che covre la *natica*, è *roſſo*: il reſtante dell' *abito* è *verde*, e le *ſtriſce* ſon *gialle*: il *lembo* è *biancaſtro*: il *braccio*, e la *gamba deſtra* ſon di color *turchino*: il *ſiſtro*, che tiene in una *mano*, e 'l *ſecchietto*, che tiene coll' altra, ſon di color *giallo*. Nel *quadrilungo*, che ſiegue, le due *cornicette* ſon *bianche*, e le *macchiette* ſon *roſſe*: il *campo* è *roſſo cupo*: l' *orlo*, e gli *ornati* de' *quattro angoli* del *quadro* interiore ſon *bianchi*; e 'l *campo* è *verde*: il *giro* del *tondo* è *bianco*, il *campo* è *roſſo*, l' *ornato* di mezzo è *bianco*, gli *ſcuri* ſon *roſſi*. La *prima figura* dell' ultimo *quadretto* ha in *teſta* un *berettone verde*, i di cui *ornamenti* ſon *gialli*; come è ancora la *faſcia*, che cade sulla *ſpalla deſtra*; l' altra, che ſcende per dietro è *biancaccia*; e così parimente è la *manica* con *ſtriſce roſſe*: tutto l' *abito* dal *petto* alla *cintura* è *turchino*: il *grembiale* è *giallo*; il reſtante, che le covre la *coſcia*, è *verde* colle *ſtriſce gialle*: il *nudo* di queſta *coſcia*, e della *gamba* è *roſſo* (12); come anche è il

(11) *Della ſacra veſte degl' iniziati a' miſteri d'* Iſide *di* varii colori *ſi è parlato altrove; e può vederſi Apulejo* lib. XI. p. 1073. *che dice chiamarſi tal veſte* Olympiacam ſtolam.

(12) *Il color* roſſo *della carnagione di queſta* figura *potrebbe far naſcere lo ſteſſo dubbio, ſe ſia un'* Iſide, *o un* Oſiride. *Comunque ſia, è notabile il vederſi una ſola* gamba: *così nella* Menſa Iſiaca *ſi vede* Iſide, *e* Oſiride *ſedenti; e così* Oro *in piedi. Nota ivi il Pignorio con Euſebio* P. E. III. 3. *per riguardo ad* Oro, *che gli Egizzii figuravano il* Mondo *co'* piedi *uniti inſieme, ed indiviſi; perchè è immobile; e con Plutarco* de Iſ. & Oſ. *che afferma lo ſteſſo di* Giove, *ſpiega ciò per la divinità di ſua natura chiuſa in ſe ſteſſa. Comunque ſia, non è nuovo ne' monumenti Egizzi veder le* figure *così fatte colle* gambe, *e* piedi *non ſeparati*,

il *braccio*, e *mano ſiniſtra*, con cui ſoſtiene un *diſco giallo* con *coſa* dentro, che non ſi diſtingue: il *volto*, e *braccio deſtro* è *bianco* (13): tutto lo *ſcuro* del *ſedile* è *verde*, tutto il *chiaro* è *giallo*. La *menſula*, che ſiegue, è *roſſa* contornata di *giallo*. La *Sfinge* (14), che vi poſa ſopra, è tutta *bianca* co' *capelli biondi*, e con un *naſtro* anche *gialletto*. L'ultima *figura* è mancante, e aſſai perduta anche nel colorito: il *braccio* e *mano deſtra*, con cui tiene forſe un *ſiſtro*, ſon di color *giallo*, come ſon parimente le *gambe*: la *cinta*, e 'l *grembiale* ſon *bianchi*: il reſtante dell'*abito* è *turchino*: il *braccio*, e la *mano ſiniſtra* ſon di color *bianco* (15); i *ſerpi*, o *bende*, che ſieno, ſoſtenute dalla *mano ſuddetta*, ſon *verdi*. Il *campo ſcuro* degli *ornamenti* di ſopra è *roſſo*, il più *ſcarico* è *verde*, il *chiaro* è *bianco*. La *faſcia ſtretta* di ſotto, che taglia per lungo tutto l'*intonaco*, è *roſſa*: il *campo ſcuro* degli *ornamenti* è *verde*, tutto il *chiaro* è *bianco*: l'ultima *faſcia larga* dà nel *giallo* ne' due *campi laterali*; in quel di mezzo è *roſſa*; e la *ſtriſcia centinata*, che ne forma l'*orlo* al di ſopra, è di un *roſſo* ancora, ma più *ſcarico*. La *prima colonna* finge un *marmo bianco*; e gli *ornati* ſono nel primo ordine *verdi*, nel *ſecondo roſſi*, e così alternativamente. Il *tirſo* (16), che ſiegue, è di un color *biancaccio*. Nell'altro frammento di *colonna* il *fogliame* è *verde* (17); lo *ſcuro*, che vi reſta racchiuſo è *roſſo*, il reſtante è *bianco*; e quel *pezzo*, che vi ſi alza ſopra, è *turchino*.

TAVOLA LXX.

ſeparati, ſia per qualche miſterioſa alluſione, o per la rozzezza degli artefici: eſſendoſi anche altrove notato, che da principio anche preſſo i Greci i ſimulacri di' Numi appena aveano forma umana nel volto; e poi a poco a poco ſi andarono diſtinguendo le altre membra.

(13) *Il color* bianco *della carnagione di queſta figura fece crederla piuttoſto un'* Iſide, *dicendo Euſebio* P. E. III. 12. *che alla* Luna *ſi dava tal colore.*

(14) *Della* Sfinge *molto, e in molti luoghi ſi è detto.*

(15) *La varietà di queſti colori, come già ſi è avvertito, conviene anche ad* Oſiride; *perchè al* Sole *parimente appartiene il governo del* giorno, *e della* notte; *della* luce, *e delle* tenebre; *e della* vita, *e della* morte.

(16) *Il* tirſo *conviene ad* Oſiride *egualmente, che a* Bacco, *ch' erano la ſteſſa deità, come in più luoghi ſi è avvertito.*

(17) *Delle* colonne Egizzie *fatte in tal modo ſi veda la* nota (5) *della* Tav. LX. *del* III. Tomo.

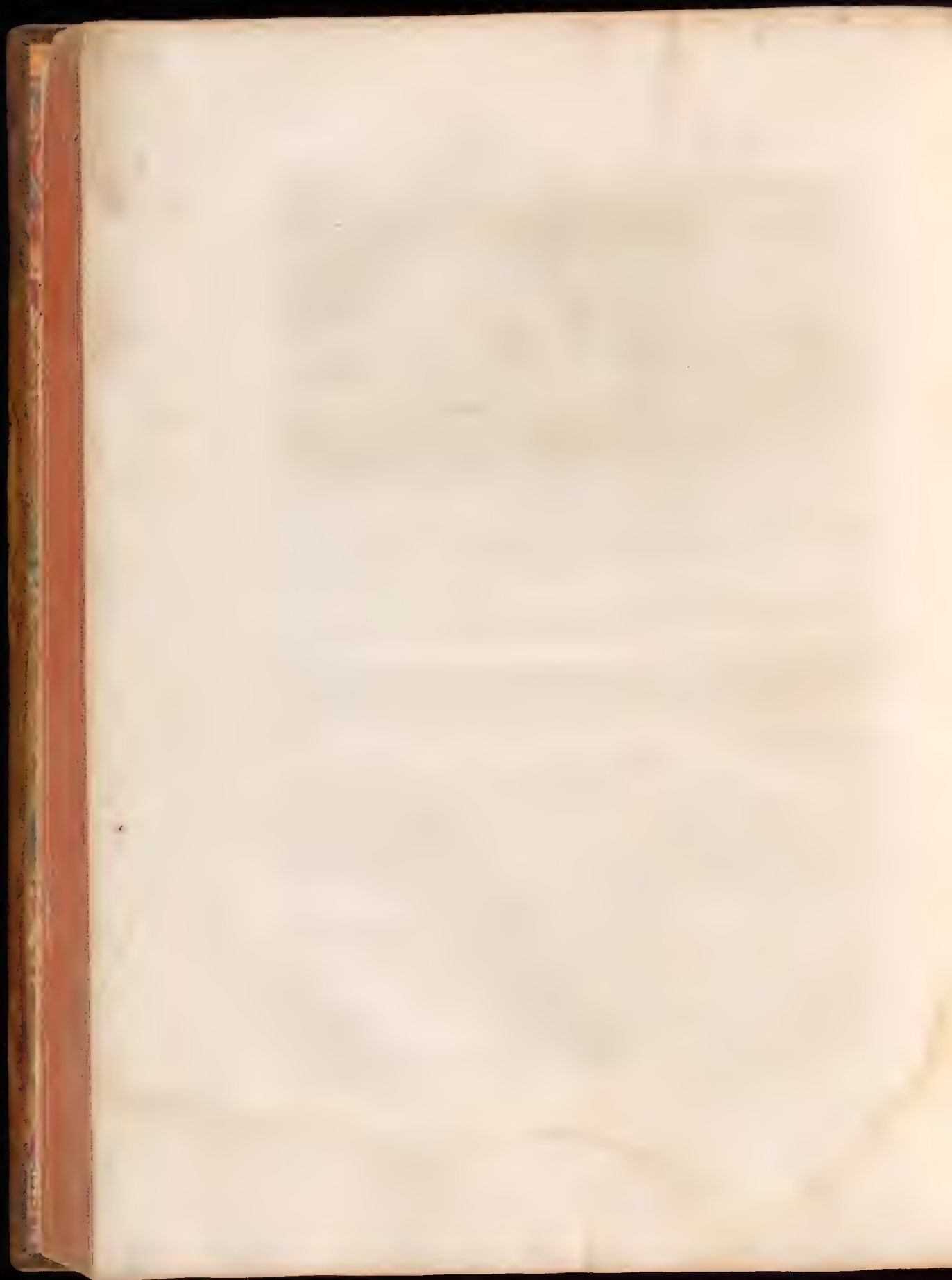
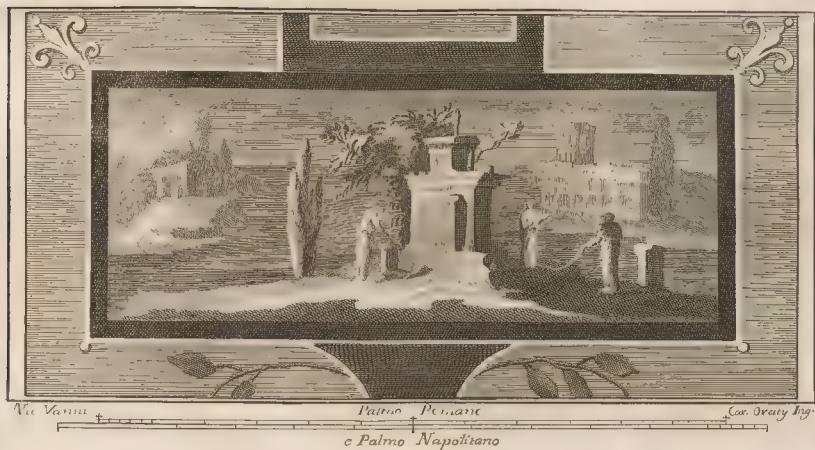



TAVOLA LXX.

COMPRENDE questo *rame due frammenti* (1) simili, e corrispondenti tra loro, e compagni de' *precedenti*. Nella parte del *primo*, la quale ha il *campo nero*, si vede una *figura* (2) seduta sopra un *sedile*, tutto a color *giallo*, con *berettone* in testa, il di cui *fondo* è *rosso*, il *giro* e gli *ornamenti* son *gialli*; e *gialli* ancora sono i *capelli*, (o altro ornato, che sia; non ben distinguendosi) che le ricadono per la *schiena*; e la *fascia*, che dalla *testa* scende fino alla *spalla*, è *bianca*: la parte dell' *abito*, che covre il *braccio destro* fino al *gomito*, è *turchina*; e così anche la porzione, che covre la *natica*: quel *pezzo*, che covre parte della *coscia*, è *rosso*; e così parimente il *pezzo*, che covre il *braccio sinistro* fino al *gomito*; e *rosso* è anche il restante dell'*abito*, a riserva del *grembiale*,

(1) *Nel Catal. N. CDXCV. uniti nella stessa Cassetta, e trovati insieme con quello del* rame *precedente*.

(2) *Può dirsi un* Osiride; *ed è notabile il contrapposto anche nel color delle* maniche, *una* rossa, *e l'altra* turchina.

grembiale, ch'è *giallo*: il *volto*, e 'l *nudo* del *braccio*, e della *mano deſtra*, e della *gamba*, e del *piede deſtro*, è *bianco*: il *nudo* poi del *braccio ſiniſtro*, e la *mano*, e *gamba*, e *piede ſiniſtro* ſon *turchini*: l' *aſta* è *gialla* (3). La *Sfinge* è tutta a color *leonino*: il *covrimento*, che ha in *teſta*, è *roſſo*; e gli *ornamenti* ſon *gialli* (4). L'*animale*, che ſi vede nell'altro *pezzo*, ed è poſto ſopra una *menſula* ſimile a quelle della *Tavola precedente*; è a color parimente *leonino*, ma dalla *teſta* per tutta la *ſchiena* ſi ſtende una *pelle macchiata* di color tra il *roſſo*, e 'l *piombino* (5). La *figura*, che ſiede ſopra un *ſedile verde* con *orli gialli*, ha il *volto*, e tutto il *nudo* della parte *ſiniſtra bianco* (6): il *berettone* è *verde* con gli *ornamenti gialli*; e *gialli* anche ſono i *capelli*: la parte dell'*abito*, che covre il *braccio ſiniſtro* fino al *gomito*, è *verde*, con gli *ornamenti gialli*: e *giallo* ancora è il *pezzo*, che le covre la *natica*: il *grembiale* è *bianco*: il reſtante dell' *abito* è *roſſo*: il *braccio deſtro*, colla *mano*, e *gamba*, e *piede* è *turchino*:

(3) *Dell'* aſta *di* Oſiride *conſiderato o come il* Sole, *o come* Bacco, *ſi veda il Pignorio, il Cupero, e gli altri: ſi veda anche Euſebio* P. E. IX. 3.

(4) *Oltre a quel che ſi è accennato sulla* Sfinge *in altri luoghi, può vederſi l' Alciato* Embl. CLXXXVII. *che vi riconoſce l'ignoranza delle coſe; o come dice Cebete*: ἀφροσύνη τοῖς ἀνθρώποις σφίγξ ἐστὶ: *il Valeriano* Hier. I. 21. *che vi ritrova la rapacità, e 'l dominio, che hanno le meretrici ſopra i loro amanti: onde* Sfingi Megariche *diceanſi sì fatte donne: il Conti* Mythol. IX. 18. *che vi ravviſa la toleranza nelle diſgrazie, e la conformazione al voler divino; di cui ſi veda Seneca* Epiſt. 107. *il Goropio* Hier. VIII. p. 124. *vi ſcovre la diffidenza del proprio intelletto, e la ſommiſſione a' miſteri della religione: e finalmente per quel che fa al propoſito della noſtra* pittura, *il Pignorio, dopo il Belloni* de adm. ant. oper. praeſt. cap. 2. *e gli altri da lui citati, l' inondazione del Nilo ne' due meſi di Luglio, ed Agoſto ne' due ſegni di* Vergine, *e di* Leone, *di cui perciò formavaſi dagli Egizzii la loro miſterioſa* Sfinge, *da Erodoto detta* Androsfinge: *e per tal ragione appartenea ad* Oſiride, *o ſia al* Sole.

(5) *Se queſta foſſe una* pantera, *come par che dimoſtrerebbe la* pelle macchiata, *potrebbe averſi riguardo a* Bacco, *che non ſi diſtinguea da* Oſiride: *ma nè quel che dice Orapollo* Hier. II. *del ſimbolo di queſto animale; nè quel che ne ſcrive Eliano* A. H. V. 40. *e File* de Anim. prop. 36. *avrebbe alcun rapporto alla religione Egizzia. Altri penſarono alla* Leoneſſa; *eſſendoſi già detto, che nella* Menſa Iſiaca *ſi vede* Iſide *colla teſta* Leonina: *ma anche ciò incontra le ſue difficoltà; anche perchè la* pelle macchiata *non conviene affatto a queſto animale. Il più veriſimile penſiero è crederlo un* Cinocefalo, *ch' era, come è noto, tra gli animali ſacri, ed appartenea ad* Iſide, *e ad* Oſiride, *o ſia alla* Luna, *ed al* Sole: *ſe ne vedano i geroglifici in Orapollo* I. 14. *e* 15. *Ora a queſto animale conviene beniſſimo la* pelle *ſoprappoſta: dicendo File* cap. 42. *dopo Eliano* IV. 46.

Οἶδα τι κυνόμορφον ἀνθρώπων γένος,
Ὁ φθέγγεται μὲν ἐδὲν, ἀλλ᾽ ὠρύεται,
Παντὸς δὲ κυνὸς εὐδρομώτερον μένον,
Τὲς θῆρας αἱρεῖ καὶ σιτεῖται τὰ κρέα
Ξανθέντα, καὶ φρυγέντα φωσφόρου ζέσει.
Στολίζεται δὲ τὰς δορὰς τὰς ἐκ πόνων:

So una certa ſorta di uomini, che hanno la forma di cani: la quale non parla, ma urla, e corre più di qualunque cane: va cacciando le *fiere*, e ſi paſce di quelle carni, che fa arroſtire al Sole: e *ſi covre* delle *pelli* di quelle *fiere*, che ha predate. *L' indicazione del* collare, *che ſi vede nella* pittura, *conferma anche un tal penſiero: come ſe ſi foſſe voluto dinotare eſſere queſto animale del genere de' cani.*

(6) *Potrebbe dirſi un'* Iſide: *il* ſerpe, *o* aſpide, *che*

turchino: e ſotto a' *piedi* ha due *globetti* (7): il *ſerpe*, che tiene colle *due mani*, è *giallo*. Il *campo* grande inferiore dell'uno, e dell'altro *pezzo*, e 'l *fregio*, che reſta al di ſopra tra le *due colonne*, e gli altri *due* piccoli *campi* laterali, ſono in tutto ſimili a quelli deſcritti nella *Tavola precedente*: il *tirſo* col *naſtro*, e coll'altro *pezzetto* di *cerchio*, o altra ſimil coſa, è tutto *verde*. Nell'una, e nell'altra *colonna* tutto il *fuſto* lavorato a *frondi* è *verde*; quei pezzi *oſcuri* ſotto la *cornice* ſon *roſſi*: tutto il reſtante è *bianco*. Ne' due *campi neri* laterali le *frondi* più *cariche* ſon *verdi*, le più *chiare* ſon *bianche*; e così anche le *bacche*: e così in queſti, come ne' *campi* di tutti gli altri *fregi* di ſopra il *chiaro* è *bianco*; e degli *ſcuri* il più debole è *verde*, il più carico è *roſſo*: le *colombe* (8) ſon *bianche*: i *vaſi* anche ſon *bianchi*, con gli *ornati verdi* (9): le *maſchere* ſon *bianche*, ma alquanto *incarnate* (10): il *fondo*, o *campo* della *corona*, che compariſce, e dell'altra, di cui reſta parte, è *turchino*: gli *ornati oſcuri* di quel *cilindro*, da cui eſcono *due fiori bianchi*, ſon di un *roſſo ſcarico*, le *faſcette* più *chiare* ſon *verdi*, il reſtante è *bianchiccio*.

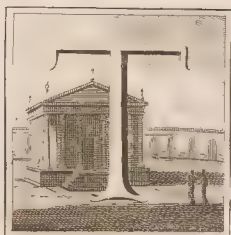
che voglia dirſi, ne ſarebbe un argomento; eſſendole ſpecialmente ſacra l' aſpide, *come è noto che dagli Egizzii diceaſi* Thermutis: *Eliano* A. H. X. 32. *ſi veda il Pignorio, e gli altri alla* Menſa Iſiaca.

(7) *Si veda la* nota (5) *della* Tav. precedente.

(8) *Le* Colombe, *come ſacre a* Venere, *converrebbero anche ad* Iſide, *che era la ſteſſa deità, come da Apulejo, e da altri è noto. Del reſto, oltre all'* Ibi *ſacra ad* Iſide, *ſe le ſacrificavano le* oche, *e le* meleagridi: *Erodoto* II. 45. *e Pauſania* X. 32.

(9) *L'* Idrie *aveano nella pompa* Iſiaca *il principal luogo, e la ſteſſa dea era in quella ſimboleggiata: ſi veda la* nota (8) p. 306. *del* III. Tomo; *ſi veda anche il Cupero* Harp. p. 51.

(10) *Non ſembrano* Meduſe, *come parvero a taluno: forſe con meno improprietà ſi direbbero* Bacchiche. *Il più veriſimile ſembra il dirle* Iſiache: *la* corona, *e le* ali *convengono ad* Iſide: *e lo ſcherzo del* pittore *di aver fatte pendenti dalle* ali *ſteſſe le* croci anſate, *che ne' monumenti Egizzii ſi vedono, confermano queſto ſoſpetto*.

ALCUNE OSSERVAZIONI.

AV. I. Si vede in questo *frammento* (1) di *campo oscuro* una *maschera* dipinta al naturale con folta *barba*, e con *corona radiata*, e guarnita di *ramuscelli*, forse *di* coralli (2), *e con* nastro *pendente*: dall'una parte, e dall'altra si vedono *delfini*, e *cavalli marini* (3): gli *arabeschi* sono a color *giallo*; e così anche è la *cornice* del *qua-*

(1) *Nel Catal. N. CCCXVI. Fu trovato nelle scavazioni di* Portici.

(2) *Si sospettò, che fosse la* maschera *di* Nettuno, *che Omero* Od. μ. 142. *chiama* πρεσβύτατον, καὶ ἄριστον, il più vecchio, e 'l migliore *tra gli dei: e benchè (dicendo lo stesso poeta* Il. ν. 355. *che Giove nacque prima di Nettuno) spieghi* ivi *lo Scoliaste* πρεσβύτατον *per* ἐντιμότατον il più rispettato, *nella qual significazione è detta anche Giunone* πρεσβυτάτη Il. δ. 59. *come nota* ivi *Eustazio* pag. 444. *e altrove* Iliad. τ. 92. pag. 1173. *osserva generalmente che un tale aggiunto si dà da Omero non tanto per l'età, quanto per l'onore, e rispetto; onde anche* πρέσβεις, *e* πρεσβευταὶ *son detti gli* ambasciatori: *Diodoro* XVI. 81. *e* πρέσβεις, *o* πρεσβευταὶ αὐτοκράτορες *i* plenipotenziarii: *Diodoro* XI. 24. *e* XII. 4. *e Arriano* Exp. Al. I. 27. *dove si veda il* Gronovio; *e Dionisio Alicarnasseo* VI. 73. p. 404. *che chiama la* plenipotenza τὴν αὐτοκράτορα πρεσβείαν: *Ad ogni modo è certo, che Nettuno (il quale da Aristofane* Pl. 1051. *è nominato, come il principale tra gli dei* vecchi, *i quali differivano da'* giovani: *si veda* ivi *lo Spanemio, e lo Scoliaste, che spiega*: θεοὶ δὲ πρεσβυτικοὶ, οἱ τοῖς πρεσβύταις ἐφιστάμενοι θεοί, gli dei *presbitici*, che soprastanno, e soprantendono a' vecchi) *è sempre rappresentato colla* barba; *onde Pausania* VI. 25. *nota come cosa particolare, il vedersi in Elide una statua di Nettuno giovane, e* senza barba. *Omero* Il. ν. 563. *e* Od. I. 528. *chiama questo dio* κυανοχαίτην *di* pelo azurro; *perchè tale è l'acqua del mare, come spiega Fornuto* cap. 22. *e Orfeo negl'* Inni *lo chiama* χαριτῶπα *di* grazioso aspetto, *come sarebbe appunto il quì dipinto. Per quel che riguarda la* corona, *oltre all'aggiunto di* ἄναξ, *che gli dà Omero* Il. ο. 8. *e* Il. υ. 67. *Aristofane* Pl. 1051. *e altri; Pausania* II. 30. *dice, che gli Epidaurii lo veneravano espressamente col soprannome di* βασιλεὺς; *si veda il Begero* Th. Br. p. 73. *I* ramuscelli *di* coralli *sarebbero veramente una singolarità, benchè tutta propria di un dio del mare: si veda Claudiano* de Nupt. Honor. v. 169. *e* segg. *e potrebbe dirsi, che siccome presso la Causse* Mus. Rom. To. I. Sect. II. Tab. XIV. *si vede* Nettuno *coronato di* frondi *di* piante palustri, *così quì di* verghe *di* coralli. *Vi fu chi per darne una ragione più particolare avvertì, che Ovidio* Met. IV. 740. *e* seg. *narra, che i coralli acquistarono quella durezza dall'avervi Perseo posta sopra la testa di Medusa, la quale per essere stata da Nettuno violata nel tempio di Minerva, fu dalla dea fatta ammazzar da Perseo; onde siccome Apollo si coronò delle frondi dell'arbore, in cui fu cangiata la sua Dafne: Ovidio* I. Met. 559. *Silvano di quelle del cipresso, in cui fu mutato il suo Ciparisso: Virgilio* Ecl. X. 74. *e* Georg. I. 20. *dove Servio*; *Pan di quelle del pino, in cui fu trasformata la sua Piti*: *Geoponicon* lib. XI. 11. *e 'l Broukusio a Properzio* I. El. XVIII. 20. *così quì* Nettuno *de'* coralli *in memoria della sua Medusa. Ad altri sembrò meno ricercato il dire, che ciò potea alludere piuttosto a quel che scrive Plinio* XXXVII. 10. *Gorgonia* nihil aliud est, quam

dretto, in cui è dipinta una veduta di *campagna*, e di *edificii* (4). *Giallo* parimente è il *cornicione* con tutti i ſuoi *ornati*; e 'l *panno*, o *ſipario* alzato, che pende da queſto, è *verde* con *fimbria* a color d'*oro* (5).

Tav. II. Sono uniti in queſta *Vignetta tre frammenti* (6). Nel *primo* di *campo bianco* ſi vedono un *caprone*, e un *ſomaro* del color naturale. Nel *ſecondo*, anche di *campo bianco*, vi è una *maſchera comica* di color *bigio* ſopra un *poggiuolo roſſaſtro* accanto ad una *colonna* dello ſteſſo colore: vi ſi vede anche un pezzo, forſe di *cembalo* co' ſuoi *ſonagli*. Nel *terzo*, di *campo* che dà nel *bigio*, ſi vede una *donna* con *capelli oſcuri*, e *ſciolti*, con *veſte bianca*, e con *manto giallo*, che ha l' *orlo roſſo*.

Tav. III. Anche quì ſono uniti *tre frammenti*, tutti in *campo giallo* (7). Le *maſchere* del *primo*, e del *terzo* ſon di *donne*, e di una *tinta dilicata*, con *orecchini* a color d'*oro*,

quam *corallium*: nominis cauſſa, quod in duritiam lapidis mutatur e molli marina (*così in vece di* emollit maria *legge Salmaſio* Plin. Ex. p. 63. D.): fulminibus, & typhonibus reſiſtere affirmant: *per queſta proprietà dunque attribuita dagli antichi a' coralli potrebbe dirſi, che convengano a* Nettuno, *di cui è proprio il reſiſtere a' venti, che turbano il mare Virgilio* Aen. I. 136. *e* ſegg. *e Ovidio* Am. II. El. XVI. 27. *ove il Burmanno. Lo ſteſſo Plinio* XXXII. 2. *dopo aver parlato de' luoghi, ove naſce il* corallo (*tra' quali nomina anche* Napoli) *ſoggiunge, che preſſo gl' Indiani* aruſpices, vateſque in primis religioſum id geſtamen (*de' coralli*) amoliendis periculis arbitrantur: *e Solino* cap. 2. p. 12. *parlando anche de' coralli*; haec materia, ut Zoroaſtres ait, habet quandam poteſtatem, ac propterea quicquid inde fit, ducitur inter ſalutaria: *onde* ἀντιπαθὲς *è detta anche una ſpecie di* corallo *per la virtù, che ſi crede aver contra il faſcino*: *Salmaſio* Plin. Ex. p. 661. E.

(3) *I* delfini *convengono propriamente a* Nettuno: *Igino* Aſtron. II. 17. *dopo Eratoſtene* Cat. 31. *dice*: qui Neptuno ſimulacra faciunt, *Delphinum* aut in manu, aut ſub pede ejus conſtituere videmus, quod Neptuno gratiſſimum eſſe arbitrantur: *ſe ne vedano gli eſempii in Pauſania* II. 2. *e* 35. *e nelle medaglie ſpeſſo così s' incontra. In una di Maſſimino preſſo il Vaillant* Numiſm. Col. & Munic. P. II. p. 134. *ſi vede* Nettuno *con un* cavallo marino *in mano*.

(4) *Non eſſendo facile il congetturare, qual ragione abbia avuto il* pittore *di ſituare una veduta di* campagna *in mezzo al* mare *indicato da'* delfini, *e da'* cavalli marini; *vi fu chi accennò quel che dice Orazio* Art. 19.

. . . . & fortaſſe cupreſſum
Scis ſimulare: quid hoc, ſi fractis enatat exſpes
Navibus, aere dato qui pingitur?

Ad ogni modo potrebbe ſoſpettarſi, che in quel quadretto *ſi voleſſe indicare un* tempio *con altri* edificii *alla riva del mare, per eſprimere il voto di un naufrago: o dirſi anche, che il* quadretto *neſſun rapporto abbia col reſtante della* pittura, *ma ſia poſto per far ſimmetria con altri ſimili, che erano forſe nelle altre pareti del luogo, o nelle altre parti dello ſteſſo* intonaco, *che il tempo ci ha tolte*.

(5) *La* maſchera *potrebbe far credere, che qui ſi rappreſentava una* ſcena, *o veduta di* teatro, *come in un' altra* pittura *intiera ſi vede; e allora il* panno *ſarebbe un* auleo, *o* ſipario; αὐλαία *diceaſi da' greci*. *Eſichio*: αὐλαία . . . τὸ τῆς σκηνῆς περιπέτασμα: *Si veda anche Polluce* IV. 122. *I Latini lo diſſero parimente* aulaeum: *Orazio* Art. 154. *e* ſeg. *e* ſiparium: *Giovenale* Sat. VIII. 186. *benchè tra l' uno, e l' altro vi foſſe differenza*; *Apulejo* lib. I. aulaeum *tragicum* dimoveto, & ſiparium *ſcenicum* complicato: *e* lib. X. aulaeo ſubducto, & complicitis ſipariis ſcena diſponitur: *ſi veda anche lo Scoliaſte di Giovenale* l. c. *e 'l Bulengero* de Theat. I. 28. *dove tra le altre coſe dimoſtra, che gli* aulei *erano* intexta, *e* acupicta, *come ſarebbe il quì dipinto*.

(6) *Nella Caſſ. N. CMXXII. Furono trovati tutti nelle ſcavazioni di* Civita *l' anno* 1759.

(7) *Nella Caſſ. N. CMXIII. Furono trovati tutti nelle ſcavazioni di* Civita *a* 13. *Giugno* 1759.

d'*oro*, e con *capelli biondi* ſtretti da una larga *faſcia* anche a color d'*oro*, e con qualche indicazione di *gemme* (8). La *Pſiche* ha la *veſte paonazza*, che ſtringe colle *due mani* una *faſcia*, o ſimil coſa dello ſteſſo colore (9). Si vedono nell' *intonaco*, che forma il *finimento* di queſta *Tavola* (10), di *campo bianco*, quattro *maſchere* di color *bronzino*, tutte *coronate* di *frondi* (11).

TAV. IV. In queſti *quattro frammenti* d' *intonaco giallo* (12) ſono altrettante *maſchere* colorite anche di *giallo* a chiaroſcuro (13).

Il *quadretto* del *finimento* (14) ha la *cornice roſſaſtra*, e 'l *campo verde*: la *maſchera* (15) è di una *tinta dilicata*, con *capelli biondi*, e con *panno*, o *beretta* di color *bianco*.

TAV. V. La *maſchera tragica* del *primo frammento* (16) in *campo verde* è di una *tinta bianca*: ha i *capelli biondi*, e l' *ornamento*, che gli ſtringe e circonda, a color d'*oro*

(8) *Potrebbero dirſi* comiche *queſte* due maſchere: *deſcrivendo Polluce* IV. 153. *e* 154. *tralle* comiche *quella della* meretrice, *che ha la teſta cinta da una* faſcetta a varii colori: *e l' altra della* cortigianuzza diſabigliata, che ſtringe con una faſcetta la teſta; *τὸ δὲ ἑταιρίδιον ἀκαλλώπιστόν ἐστι, ταινιδίῳ τὴν κεφαλὴν περιεσφιγμένον.*

(9) *Par che ſia in atto di ſtringere la* veſte ſciolta *colla* zona. *Con queſta ſi cingeano le donzelle, quando erano di età nubile (poichè fino a quel tempo portavano la veſte ſciolta; onde ſon dette ἄμιτροι da Callimaco* H. in Dian. v. 14. *le ragazze di nove anni: ſi veda* ivi *Spanemio*); *e la ſcioglie a la prima notte il marito, così preſſo i* Greci (*Omero* Od. λ. 244. *e Plutarco in* Lyc. p. 48.) *come preſsô i Romani* (*Catullo* Carm. 11. 13. *e* Carm. LXVII. 14. *e S. Agoſtino* C. D. IV. 11.). *Le donne greche ſcioglieano anche la* zona, *e la dedicavano a Diana nel primo parto: ſi veda lo Scoliaſte di Apollonio* I. 287.

(10) *Nella Caſſ. N. DCCCLXVIII. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Portici *a* 25. *Aprile* 1757.

(11) *Sembrano tutti* oſcilli Bacchici, *de' quali, come anche altrove ſi è detto, fa menzione Virgilio* G. II. 389.

Et te, Bacche, vocant per carmina laeta, tibique
Oſcilla ex alta ſuſpendunt mollia pinu;

come ſi vede in un marmo preſſo il Maffei riportato dal Montfaucon To. I. P. II. Tav. 163. *Dell' origine, e ſignificazione di queſti* oſcilli *ſi veda Servio, e Filargirio a Virgilio* l. c. *e* Aen. VI. 741. *e 'l Lomejer* de Luſtr. cap. 18. *il quale riporta a queſti* oſcilli *anche il coſtume, da noi altrove accennato, di offerirſi a Plutone ſimili* teſte *finte di* lana, *o di ſimil materia, in luogo delle teſte umane, che gli ſi offerivano prima della venuta d' Ercole in Italia, che tolſe quel barbaro uſô, e ſoſtituì gli* oſcilli.

(12) *Nella Caſſ. N. DCCXLIII. Furono trovati nelle ſcavazioni di* Civita.

(13) *Poſſono dirſi* bacchiche, *vedendoſi ornate di* pampani, *o* edera, *e di* corimbi, *ſi veda Montfaucon* To. 1. P. II. Tav. 167. *e 'l* Gronovio Th. A. G. To. I. Ee. Ff. Gg. *Per quel che riguarda la leggiadria de'* volti, *e le* bocche *chiuſe*: *ſi accennò la differenza tra le maſchere degl' Iſtrioni, e de' Ballerini; ſpiegata da Luciano* de Sal. 27. *e* 29. *eſſendo le prime caricate, e con bocche aperte; le ſeconde ben fatte, e al naturale, e colle bocche chiuſe.*

(14) *Nella Caſſ. N. CMVII. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita *a* 27. *Aprile* 1759.

(15) *Sembra eſſer* tragica; *e da qualche indicazione di* orecchini, *che ſi vede fra i* capelli, *e dalla dilicatezza del* colorito, *potrebbe dirſi di donna: ſi veda Polluce* IV. 139. *e* ſegg. *dove tra le* maſchere tragiche *di* donne *ne deſcrive di quelle, che non aveano la ſolita altura sulla teſta.*

(16) *Nella Caſſ. N. CMXVI. Fu trovato coll' altro, che ſi vede unito in queſto* rame, *nelle ſcavazioni di* Civita.

d'*oro* (17). L'altra *maſchera* del *ſecondo frammento* in *campo giallo* è di un chiaroſcuro, che dà nel *cenerino* (18).

L'*intonaco* (19), che forma il *finale*, ha la *cornice nera*, e rappreſenta una veduta di *campagna* dipinta al naturale: nel mezzo ſi vede un *pilaſtro* ſopra un *terrazzo*, dove è ſituata una *maſchera* di color *bronzino* con *edera*, e *corimbi* al naturale: la *ceſta*, a cui ſi appoggia un *tirſo*, è *gialla* (20): il *pedo*, o ſimil coſa, che appoggiaſi dall' altra parte ſul *terrazzo*, è di un colore incerto.

Tav. VI. Il *primo* (21), e l'*ultimo* (22) de' *tre* pezzi d' *intonaco* uniti in queſto *rametto* hanno il *campo* eſteriore *roſſo*, il *ſecondo verde*, e 'l *terzo*, ove è ſituata la *maſchera*, di un colore *oſcuro*: la *tinta* della *maſchera*, de' ſuoi *ornamenti*, e di tutto il reſtante è *bianca* (23). Il *campo* di quel di mezzo, è *nero* (24): le *linee* della *cornice* ſono *bianche*, *gialle*, e *roſſe*: la *prima* delle *due maſchere* ha il colorito di una *carnagione viva*: la *ſeconda* è *bianca*; e così anche è la *faſcetta* legata al *pedo*, ch' è di un color più oſcuro (25): il *terreno*, ove poſano, è dipinto al naturale.

Il

(17) *L'* ὄγκος, *ch' era quell' altura sulla maſchera, propria de' tragici, è deſcritta da Polluce* IV. 133. *come ſi è anche altrove accennato; ſi veda anche Scaligero* Poët. I. 16. *Per quel che riguarda il color* bianco *di queſta, e di altre* maſchere *quì dipinte, ſi veda Polluce* IV. 133. *e* ſegg. *La principale tralle* maſchere comiche *di* donne *era tutta* bianca, *e forſe coverta di* geſſo, *come nota* ivi *il Kuhnio* Segm. 139. n. 36. *con Cicerone* VII. Epiſt. 6. *il quale dà a Medea* manus gypſatiſſimas: *ſi vedano però ivi i Comentatori. Comunque ſia, da Eſichio ſi ha, che* tutte le maſchere *eran di* legno; τὰ δὲ παντὰ προσωπεῖα ξύλινα ἐςίν: *benchè Marziale* XIV. 176. *e Lucrezio* IV. 298. *parlino di* maſchere *di* creta; *e nel Muſeo Reale ſe ne vedono di materie diverſe, come ſi dirà più opportunamente in altro luogo. Le maſchere di* lino, *di cui parla Polluce* X. 167. *ſono da lui poſte tra gli arredi donneſchi, non di teatro. Or ſiccome è noto, che prima di ritrovarſi le maſchere, ſi tingeano gli attori il volto di* feccia, *e poi di minio* (*ſi veda Mareſcotti* de Larv. cap. 7.); *così è certo, che dopo le maſchere ſteſſe ſi dipingeano ancora, ed erano i colori diverſi per corriſpondere al carattere de' perſonaggi. Si notò anche a queſto propoſito, che nella vecchia Comedia le maſchere erano ſimili alle perſone, che vi ſi rappreſentavano: Polluce* IV. 143. *e lo Scoliaſte di Ariſtofane* Equit. 230. *onde nota Eliano* V. H. II. 13. *che gli artefici faceano le maſchere di Socrate, poſto in ſcena di Ariſtofane, ſimiliſſime al di lui volto.*

(18) *E'* comica: *ſi veda Polluce* IV. 134. *che deſcrive una ſimile maſchera.*

(19) *Nel Catal. N. CCCXVII. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Portici.

(20) *Il* tirſo, *e la* ceſta *farebbero credere, che la* maſchera *foſſe* bacchica; *ma ſembra piuttoſto* ſatirica, *e appartenente più ad azione teatrale, che a ballo: tanto maggiormente pel* pedo, *che l' accompagna, e per l'* apertura *della* bocca *che vi ſi vede.*

(21) *Nel Catal. N. X. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Portici.

(22) *Nel Catal. N. XII. Fu trovato col* primo *anche nelle ſcavazioni di* Portici.

(23) *Sembrano capricciose piuttoſto, o ſimboliche, che di uſo per gl' Iſtrioni, o per gli ballerini.*

(24) *Nella Caſſ. N. DCCI. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita.

(25) *Sono tutte due* teatrali; *e ſembrano piuttoſto*

tragiche

Il *campo* di queſto *finimento* è di color *bigio* (26) con *linee* di colori diverſi: la *maſchera* è *gialla* con *capelli* di colore *oſcuro* (27).

Tav. VII. Formano queſta *Vignetta* (28) cinque *intonachi* di *campo nero*, che contengono altrettante *maſchere* di *donne*, tutte con *capelli biondi*, e con *viſo bianco*; e *bianco* è ancora l'*ornamento*, o *arabeſco*, che gira intorno alla *ſeconda*: la *faſcetta*, che cinge la *fronte* della *prima*, anche è *bianca*: la *cuffia*, o *panno*, che covre la *teſta* delle altre *quattro*, e formando de' *nodetti* vicino alle orecchie ſi prolunga al di ſotto, è a color d'*oro* (29).

Varii piccoli *frammenti* d'*intonachi* diverſi ſi vedono uniti in queſto *finimento* (30). Il *pezzo* più grande, in cui ſi vede un *feſtone* di *frondi verdi* con *fiori*, e *frutti gialli*, ha il *campo roſſo* da una parte, e *nero* dall'altra, ove è dipinto un *uccello* al naturale con un ornamento sulla teſta a modo di *pina* a color *verde*, e che poſa ſopra un'*aſta*, o *feſtone*, che voglia dirſi, di color *bianchiccio* con *fiori* di color *giallo* (31). *Nero* è parimente il *campo* dell'altro *pezzetto*, che contiene una *ceſta gialla* pendente da un *naſtro* dello ſteſſo colore. In *uno* degli altri *pezzetti* ſi vedono *frutta* diverſe colorite al naturale. Nell'*altro* ſi vede un *cimbalo* del color del *bronzo*; e in un *altro* un pezzo di un altro *vaſe* dello ſteſſo colore. La *maſchera* con *baſette* ha una *tinta bronzina* (32). Il *campo* dell'ultimo

tragiche *per la gran* capellatura, *e per la ſerietà de'* volti, *e anche per qualche altura, che ſi vede sulle* teſte.

(26) *Nella Caſſ. N. MCLXVII. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita *l'anno* 1763.

(27) *Si vede chiaramente eſſer* tragica *al* volto, *alla* capellatura, *e al* rialto, *o* onco, *che voglia dirſi, altrove accennato*.

(28) *Nel Catal. N. DCC. Furono trovati nelle ſcavazioni di* Civita.

(29) *Potrebbero dirſi* maſchere *di* ballerini: *benchè ſembrino per altro troppo caricate negli ornamenti*.

(30) *Nella Caſſ. N. MCCXXXII. Furono trovati nelle ſcavazioni di* Civita *nell'anno* 1764.

(31) *Sembra eſſer tutto capriccioſo, e da non poterſene dar plauſibile ragione*.

(32) *Si volle da alcuno, che queſta potea eſſere la* maſchera *del* Batavo, *di cui Marziale* XIV. 176.

Sum figuli luſus, rufi perſona Batavi:

del colore, e della cura che aveano quei popoli de' loro capelli, e dell'uſo anche di tingerli con una certa ſpecie di ſapone, ſi veda Lipſio a Tacito de Morib. German. 4. *Del reſto è noto che le baſette ſi uſavano anche da' Greci, e da altri popoli: Polluce* II. 80. *αἱ δὲ ὑπὸ τῇ ῥινὶ τρίχες μύσαξ, ὑπωῤῥίνιον, προπωγώνιον, πρώτη βλάση· αἱ δὲ πρὸς τῷ κάτω χείλει, πάππος· τὸ δὲ ἐξ ἀμφοῖν, ὑπήνη*: i peli ſotto al naſo ſi dicono *moſtaccio, ſottonarice, ſoprabarba*,

primo

pezzetto è *rosso*, e vi si vede una *diota* di color di *bronzo*, e una *maschera bacchica* di color *bianco*.

Tav. VIII. Ne' *cinque frammenti* d'*intonaco* (33), che formano questa *Vignetta*, tutto di *campo bianco*, si contengono altrettante *maschere comiche* di colore *oscuro*: i *festoni* son *verdi*.

Tav. IX. Il *campo superiore* di questo *intonaco* (34) è *giallo*, e i *campi*, e *linee oscure* son *nere*; i *campi*, e *linee chiare* son *bianche*: il *ritrattino* della *donna* è colorito al naturale; e 'l *campo* del *quadretto* è di un color *grigio* (35). Il *campo* del partimento inferiore è *nero*: i *festoni* son *verdi*: il *campo* del *quadretto*, ove è il *ritratto* di una *donna* di tinta *oscura*, è di color *giallo chiaro* (36): e 'l *campo* dell'altro *quadretto*, in cui è dipinta una *maschera* di *carnagione vivace*, è di un *giallo scuro*: gli *uccelli* son dipinti al naturale.

Tav. X. Anche in questo *intonaco* (37) il *partimento* superiore, e l'ultima *striscia* del *terzo* ha il *campo giallo*; i *campi*, e le *linee* più *oscure* son *nere*: i *chiari* son *bianchi*; il color delle *sfingi* è *grigio*: la testa del sacro *Eluro*, ch'è nel *quadretto* di mezzo, è *bianchiccia*. I *paoni* del *secondo partimento* son coloriti al naturale: la *maschera* del *quadretto* di mezzo è di un color *vivace*: l'altra del *tondino*, il di cui *campo* è *cenerino* col *giro centinato*

primo *germoglio*: i peli del labro inferiore si dicono *pappo*: il composto di tutti due, *barba*; *si vedano ivi i Comentatori*, *e 'l Camerario* Comment. c. 259. *Plutarco* de Sera Num. vind. *fa menzione di un proclama fatto dagli Efori presso i Lacedemoni*, *con cui si proibiva l'uso delle* basette, *così concepito*: μὴ τρέφειν μύϛακα, καὶ πείθεσθαι τοῖς νόμοις: non nutrire il *mostaccio*, e obbedire alle leggi: *e* in Agide *dice degli stessi*, *che avevano per legge*: κείρεσθαι τὸν μύϛακα: radersi il mostaccio. *I Persiani aveano anche essi l'uso delle* basette, *scrivendo Ctesia presso Fozio* Persic. cap. 52. *che all'Eunuco Artossare crebbe la* barba, *e 'l* mostaccio.

(33) *Nel Cat. N. MCXCI. Furono trovati nelle scavazioni di* Civita *l'anno* 1764.

(34) *Nel Catal. N. CLXXXI. Fu trovato nelle scavazioni di* Civita.

(35) *Sembra esser finto ad imitazion di un* Cammeo; *e 'l colore fece sospettare*, *che si fosse voluto indicare anche essere quel ritratto in una* Corniola. *Del nome*, *e dell'uso de'* Cammei *si veda il* Museo Odescalchi *nella* Prefaz. §. 23. *e nel* §. 8. *dove del nome*, *ed uso delle* Corniole, *di cui scrive il Rodigino* XVII. 10. *Corneolae* gemmae, ut nunc dicuntur . . . . ita inde nuncupari videntur, quia inter onyches cornea quoque spectatur varietas.

(36) *Potrebbe sospettarsi che siasi finto* ricamato, o intessuto, *come si è altrove notato un tal costume*; *si veda la* nota (38).

(37) *Nel Catal. N. XCV. Fu trovato col* precedente.

to a color d' *oro*, ha il *viſo bianco*, e gli ornamenti sulla *teſta*, e ſotto al *mento* anche a color d'*oro*: la *colonna* par che imiti il color del *marmo* (38).

Tav. XI. Compagno, e ſimile ne' *campi* a i *due precedenti* è anche queſto *intonaco* (39): i *feſtoni* ſon *verdi*: le *due capre ſalvatiche* ſon dipinte al naturale: la *maſchera* del *quadretto* di mezzo in *campo cenerino* è di un color *vivace*: le altre de' *due quadretti* laterali in *campo giallo* ſon di una *tinta oſcura*.

Tav. XII. I due pezzi (40) di *cornicione* di queſta *Vignetta* ſoſtenuti da *colonne* d' ordine, che ſi accoſta al *Jonico*, è in *campo bianco*, fingono il color del *marmo*; e dello ſteſſo colore ſon le *tigri marine*, e i *Genii*, che vi ſiedono ſopra, e ne reggono il *freno* (41).

In queſto *finimento* di *campo roſſo* (42) ſi vede la teſta di *Giove Ammone* della ſteſſa *tinta*, ma colorita a *chiaroſcuro* (43).

Tav. XIII. Queſti *tre intonachi* in *campo bianco* (44) contengono altrettanti *Genii* coloriti al naturale: il *primo*, che ha un *panno roſſaſtro*, tiene una *fiaccola*: il *ſecondo*, con *panno* di colore incerto, tiene colla *deſtra* un *tirſo*, colla *ſiniſtra* un *paniere* con dentro delle *frondi*, e forſe delle *frutta*. Il *terzo* che ha il *panno roſſaſtro*, ſoſtiene colla *ſiniſtra* sul *braccio* uno *ſcettro* (45) a color d'*oro*, e colla *deſtra* sul *ginocchio* appoggia un *diſco* dello ſteſſo colore con dentro delle *frutta*.

Tav. XIV. Contengono ancora queſti *tre intonachi* di *campo*

(38) *Si volle proporre a eſaminare ſe forſe così queſto, come il* precedente intonaco, *e quello della* Tav. ſeguente *foſſero finti per eſprimere degli* arazzi: *di cui ſi è parlato altrove, e ſon mentovati da Plinio* XXXVI. 15. *e* XXXVII. 1.

(39) *Nel Catal. N. CLXI.*

(40) *Nella Caſſ. N. CMXXVIII. Furono trovati nelle ſcavazioni di* Gragnano *l' anno* 1759.

(41) *De' ſimili ſcherzi ſe ne ſono incontrati altrove in queſte* pitture.

(42) *Nella Caſſ. N. CMLXXXVI. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Gragnano *a* 4. *Aprile* 1760.

(43) *Diodoro* IV. 72. *così ſcrive di Giove Ammone*: *παραδεδόσθαι δὲ τὸν Ἄμμωνα σχεῖν κριȣ͂ κεφαλὴν τετυπωμένην παράσημον ἐσχηκότος αὐτȣ͂ τὸ κράνος κατὰ τὰς ςρατείας· εἰσὶ δὲ μυθολογȣ͂ντες αὐτῷ πρὸς ἀλήθειαν γενέσθαι Φυσικῶς καθ' ἑκάτερον μέρος τῶν κροτάΦων κεράτια*: diceſi, che Ammone avea la teſta di ariete, perchè la portava ſcolpita nel cimiero che uſava nelle guerre. Vi ſono però quei, che dicono, che naturalmente in verità egli aveſſe nell'una tempia e nell'altra piccole corna.

(44) *Nella Caſſ. N. DCCCXCIX. Furono trovati nelle ſcavazioni di* Civita *a* 22. *Febbrajo* 1759.

(45) *Si ſono incontrati de' ſimili* ſcettri *in altre* pitture *de'* Tomi precedenti.

campo roſſo (46) tre *Amorini* coloriti al naturale. Il *primo* ſoſtiene un *diſco* colla *deſtra*, e nella *ſiniſtra* ha un'altra coſa, forſe per battere sul *diſco*. Il *ſecondo* par che aveſſe anche *iſtrumenti*, forſe *nacchere*, o ſimili, che ora più non ſi diſtinguono. Il *terzo* tiene colla *deſtra* un iſtrumento, forſe anche per far del ſuono, compoſto di un *cerchietto* con *due* altri *cerchi* pendenti; e nella *ſiniſtra* un altro *cerchietto* (47).

Tav. XV. Sono anche di *campo roſſo* queſti *tre* altri *frammenti* d' *intonaco* (48); e i *Genii* ſon coloriti al naturale. Il *primo* tiene colle *due mani* una *verga*, o ſimil coſa, che non ſi diſtingue: l' *altro* nella *deſtra* ha un *cerchio*, nella *ſiniſtra* un *iſtrumento*, forſe per battere il *cerchio*, e far del ſuono: il *terzo* appoggia sulla *ſpalla* un *ramo* di *palma*, che ſoſtiene colla *ſiniſtra*, e colla *deſtra* ſtringe una *tenia*, o *lemniſco* (49).

Tav. XVI. Compagni ancora ai *precedenti* ſon queſti tre altri *intonachi* parimente di *campo roſſo* (50). Nel *primo* è un *Genio* colorito al naturale con *palma* in una *mano*, e *lemniſco* nell' altra: nel *terzo* vi è un altro *Genio* ſimile, che tiene un *diſco*: in quel di mezzo ſono due piccoli *Genii*, in moſſa di combattere inſieme, impugnando forſe delle *fiaccole* (non diſtinguendoſi bene in quella parte il colore), colla *deſtra*, e colla *ſiniſtra* imbracciando gli *ſcudi* (51).

Il finimento di queſta *Tavola* è una *maſchera tragica* colorita al naturale in *campo bianco* (52).

Tav. XVII. Anche queſti *tre Genii* ſon coloriti al naturale

(46) *Nella Caſſ. N. DCCCX.*

(47) *Del* troco, *di cui parla Marziale* XIV. 163. *e* 164. *e che ſi è incontrato in altre* pitture, *ſi veda* ivi *il Radero, dove raccoglie quel che Mercuriale, Turnebo, ed altri ne han detto.*

(48) *Nella ſteſſa Caſſ. N. DCCCX. Sono uniti queſti, e i* tre intonachi *della* Tavola ſeg.

(49) *Si è in altro luogo avvertito, che la* palma lemniſcata *era il premio, e 'l ſegno della vittoria ne' giochi.*

(50) *Nella ſteſſa Caſſ. N DCCCX.*

(51) *Sembra aſſai grazioſo queſto ſcherzo de'* due Amorini, *che combattono o colle* fiaccole, *o con altri iſtrumenti; e molto potrebbe dirſi, ſe voleſſe entrarſi in congetture, e rifleſſioni ſull' amore, come in più altri luoghi ſi è accennato.*

(52) *Nella Caſſ. Num. DCCCXIX. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita.

turale in *campo rosso* (53). Il *primo* tiene un *candelabro*, o *fiaccola*, che voglia dirsi: il *secondo* ha le *braccia* stese, e guarnite di *cesti* a modo di *pugile* (54): il *terzo* tiene anche il *braccio diritto* steso, e colla *mano* stringe cosa, che non si distingue.

Nel *primo* de' *due intonachi*, che formano il *finimento* (55) di questa *Tavola*, vi è colorito un *Genio* al naturale con *panno turchino* sulla *spalla destra*, e con un *rito* a color d'*oro* in una *mano*, e con un *secchietto* nell' altra, dello stesso colore. Nel *secondo* si vede un *Genio* con *panno paonazzetto*, che sostiene un *disco* con dentro cosa, che non si distingue (56).

Tav. XVIII. Sono in questo *intonaco* (57) dipinte varie *frutta* al naturale; e sopra un *poggiuolo* due *sacchetti*, o simil cosa (58), e un altro *istrumento* appoggiato allo stesso *poggiuolo*.

Nel *finimento* (59) sono uniti *tre pezzetti*, di *campo bianco*, nel *primo* de' quali vi è un *cavriuolo* dipinto al naturale. Il *secondo* contiene una *figura alata*, che termina in *arabesco*, e tiene nella *destra* un *nastro*, e coll' altra *mano* una *verga*, e sulla *testa* una *celata* con sopra delle *frondi* (60). Nel *terzo* è un *cervo* con *nastro* intrecciato tralle *corna* (61).

Tav. XIX In questo *intonaco* di *campo bianchiccio* (62)

(53) *Nella Cass. N. MXXXIII. Fu trovato nelle scavazioni di* Civita *a* 21. *Ottobre* 1760.

(54) *E' notabile questo* intonaco *per vedervisi la vera forma de'* cesti, *di cui lungamente parla Mercuriale* A. G. II. 9. *ed altri, che trattano anche dell' antichità, ed uso del* pugilato, *di cui si è ne'*Tomi precedenti *di queste* pitture *accennata anche qualche cosa.*

(55) *Nella Cass. N. DCXXII. Fu trovato nelle scavazioni di* Gragnano.

(56) *Potrebbe dirsi una* corona *con delle* frutta: *si veda Ateneo* XIV.

(57) *Nella Cass. N. MCXXXI. Fu trovato nelle scavazioni di* Portici *a Febbrajo* 1763.

(58) *Si veda la* nota (55) p. 270. *del* I. Tomo, *dove si vedono due simili* sacchetti.

(59) *Nella Cass. N. DCCCIX.*

(60) *Si sono altrove incontrate delle simili* figure, *e forse esprimono* Mercurio.

(61) *Della cura, che gli antichi aveano de'* Cervi, *e come l' adornassero, può vedersene un esempio in Virgilio* Aen. VII. 483.

Cervus erat forma praestanti, & cornibus ingens

e poco dopo

Adsuetum imperiis soror omni Silvia cura
Mollibus intexens ornabat cornua sertis.

Del resto di questi animali sacri a Diana può vedersi lo Spanemio a Callimaco H. in D. v. 102. *e* v. 106. *e* 107.

(62) *Nella Cass. N. MCXXXII. Fu trovato coll'altra del N. MCXXXI. nelle scavazioni di* Portici.

con *due liste nere* si vede una gran *cesta* con *frutta*, un *uccello*, che vi si accosta per mangiarne.

Tav. XX. Nel *primo* (63), e nell'*ultimo* de' *tre intonachi* (64) contenuti in questo *rame*, si vede in *campo nero* un *uccello* in atto di beccar delle *frutta*. In quel di mezzo (65), che ha il *campo bianco* con *ornamenti oscuri* si vede un *cervo* al naturale.

Tav. XXI. Questo *frammento* di *campo rosso* (66) ha ne' due lati *due strisce gialle*, e nel mezzo un *quadretto* dello stesso *campo* con *orlo bianco*, in cui sono due *Ibi*: il *campo* dell'altro ornato è anche *giallo*; i chiari son *bianchi*; gli scuri son *rossi* (67). Il *quadretto* (68), che forma questo *finimento* di *campo oscuro* ha in mezzo un *tondo* di *campo bigio*, e contiene un *Fauno* col *pedo*.

Tav. XXII. Di questi *cinque frammenti* d' *intonachi rossi* (69) il *primo* contiene un *cembalo* di color *giallo* con *macchia* in mezzo di color *verde*, e *fioretto bianco*, con *nastri*, e *sonagli* anche *bianchi*. Nel *secondo*, e *quarto* son dipinte *anatre* sopra *quadretti* di *campo giallo* (70); nel *terzo* è dipinta una *gru* al naturale sopra un *quadretto verde*. Nel *quinto* è una *siringa* di color *giallo* di *otto cannucce* con *traverse* di color *verde*, e con *nastri bianchi*, da cui pende un *istrumento* dello stesso colore.

In questo *finimento* (71) son compresi quattro *intonachi bianchi*, con *pavoni* in ciascuno coloriti al naturale.

Tav. XXIII.

(63) *Nella Cass. N. MCXVII.*

(64) *Nella Cass. N. MCXVI. Fu trovato col* precedente *nelle scavazioni di* Civita *a* 11. *Maggio* 1762.

(65) *Nella Cass. N. MCXXI. Fu trovato con gli altri due nello stesso luogo.*

(66) *Nella Cass. N. MCXXXIV. Fu trovato nelle scavazioni di* Civita *a* 6. *Marzo* 1763.

(67) *Le* Ibi *dimostrano chiaramente cosa* Egizzia, *e potrebbe anche ridursi questo* intonaco *ad un genere di* arazzo, *o simile scherzo, come oggi usasi nelle cose Cinesi.*

(68) *Nel Catal. N. CCCXCV.*

(69) *Nella Cass. N. MCXXXVI. Furono trovati a* Civita *a* 16. *Marzo* 1763.

(70) *Sembrano* ricamati, o intessuti *sopra* tele. *Si veda l'elegante descrizione, che fa Ovidio* Met. VI. 14. e segg. *delle tele ricamate da Pallade, e da Aracne; dove al* v. 68. *dice:*

Illic & lentum filis intexitur aurum:

e così può darsi ragione del color dorato, *che si vede in questa* pittura.

(71) *Nel Catal. N. DLXII. Fu trovato in* Civita.

Tav.XXIII. Formano questa *Vignetta tre* (72) *intonachi bianchi*, con *quadretti* in ciascuno di *campo rosso*, in cui son dipinti *uccelli*, e *frutti* al naturale; e sopra al primo, e al *terzo* si vedono *vasi* di color del *metallo*.

Nel *finimento* (73) son due *intonachi* uniti: nel *primo* (74) vi è un *colombo* tutto *bianco*: nel *secondo* (75) altro *uccello* colorito al naturale in *campo bianco* con *fregio* di color *giallo*.

Tav.XXIV. In un *fregio* (76) di *campo nero* con *ornati* di varj colori son dipinti *uccelli* al naturale: i più *oscuri* son *rossi*, i meno oscuri son *verdi*, gli altri son *gialli*, e i *chiari* son *bianchi*.

In questo *finimento* (77) di *campo nero* con *ornati gialli* è colorito un *pavone* al naturale, che posa sopra *festoni verdi*.

Tav.XXV. Contiene ciascuno di questi tre pezzi d'*intonaco* di *campo nero* (78) una *lira* di color *bianchiccio* tra *due colombi* di una tinta *gialletta* con varietà di colori; vedendosi sulla *testa*, e nelle *penne maestre* delle *ali* un color *bigio*, e nelle altre *penne* così delle *ali*, come sotto alla *gola* un color cangiante tra il *bianco*, e 'l *turchino*. I *ramuscelli*, su cui posano, son coloriti al naturale;

(72) *Nella Caff. N. MCXVIII. MCXX. MCXIX. Furono trovati in* Portici *a Maggio* 1762. *e con gli altri due qui uniti*.

(73) *Nella Caff. N. MLVI. Fu trovato a* Civita *a* 18. *Aprile* 1761.

(74) *Nella Caff. N. MXXXVI. Fu trovato a* Civita *a* 21. *Ottobre* 1760.

(75) *Nella Caff. N. MCXIV. Fu trovato a* Civita *il dì* 22. *Aprile* 1762.

(76) *Nella Caff. N. MCXLIII. Fu trovato a* Civita *a* 19. *Aprile* 1763.

(77) *Nel Catal. N. DCXX. Fu trovato nelle scavazioni di* Portici.

(78) *Nel* finale *della* Tav. XXIV. *del* II. Tomo *di queste* pitture *si vede una* colomba *sopra un* festone *di* alloro: *si è ivi nelle* osservazioni p. 336. n. (119) *avvertito, che le* indovine *son dette da' poeti* colombe, *e* πελειάδες *presso i Tessali diceansi così queste, come quelle. Oltracciò così l'oracolo di Giove Dodoneo, come quello di Giove Ammone si dava dalle colombe: si veda la* n. (3) *del* III. Tomo *nelle* osservazioni, *Erodoto* II. 44. *e Silio Italico* lib. III. *si veda anche Begero* Th. Br. To. III. p. 221. *sapendosi, che da Giove ebbe Apollo l'arte d'indovinare* (*si veda Spanemio a Callimaco* H. in Jov. v. 69. *e* H. in Pall. v. 123.); *forse perciò anche a lui si davano le* colombe: *le quali, come osserva Servio* Aen. I. 797. *e* VI. 190. *davano anche gli augurj. Vi fu chi avvertì, che volendo sospettar quì qualche imagine simbolica, potrebbe dirsi, che siccome la* lira *dinota tralle altre cose la concordia nel matrimonio* (*si veda il Pierio* Hier. XLVII. 6.); *così converrebbe alle* colombe, *di cui è noto il vicendevole e costante amore conjugale*: *Properzio* II. El. XII. 27.

> Exemplo junctae tibi sint in amore columbae
> Masculus, & tutum femina conjugium.

si veda ivi il Broukusio: si avvertì anche al proposito della citata pittura *del* II. Tomo *dove si vede una* colomba *sopra un* festone *di* alloro, *che il Pierio* Hierogl. XXII. 13. *nota, che questo volatile per risanare da qualche infermità mangia una foglia di* alloro.

le; le *frutta* ſon *gialle*; e 'l *campo ovato*, che reſta in mezzo, è *roſſo*.

Il *campo* di queſto *finimento* (79) è *bianco*; la *colonna*, e 'l *pavone* (80), che vi poſa ſopra, ſon dipinti al *chiaroſcuro*.

Tav. XXVI. Il *campo* di queſto *intonaco* (81) è *roſſo*: gli *arieti* ſon dipinti al naturale: il *cocchio* è a color d'*oro*: il *vaſo* finge il color dell' *argento*: le *ali* del *caduceo* ſon *bige*: il reſtante è di un colore incerto (82).

L' *intonaco* di queſto *finale* (83) è in *campo bianco*: le *ſtriſce*, che chiudono il *quadrilungo*, ſon *roſſe*: la *ſoffitta* è di una tinta *cenerina*: gli *arabeſchi* sul *fregio* ſon *roſſi*: l'*Ippogrifo* è anche *roſſo* colle *ali cenerine*.

Tav. XXVII. Ne' *due* (84) pezzi d' *intonaco* di queſta *Vignetta* in *campo turchino* ſon dipinte *due tigri* al naturale: le *cornici*, e gli *ornati* hanno gli *ſcuri roſſi*, e i *chiari bianchi*.

Tav. XXVIII. Hanno queſti *due* (85) *intonachi* il *campo bianco*; i *vaſi* fingono il color del *rame*. E' notabile l'iſtrumento, che ſi vede appoggiato al *pilaſtro* (86).

L' *intonaco* di queſto *finale* (87) ha il *campo giallo*; e vi

(79) *Nella Caſſet. N. MCLXXXIX. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita *l' anno* 1764.

(80) *E' noto, che il* pavone *appartiene a Giunone: ſi veda Ovidio* Met. I. 722. *e Ateneo* XIV. 20. p. 655. *nota, che in Samo furono la prima volta veduti, e di là propagati nelle altre parti, e perciò nel tempio di Giunone ivi ſi nutrivano, e i Samj col* pavone *ſegnavano le loro monete*.

(81) *Nella Caſſ. N. MCXXIX. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Portici *l' anno* 1763. *a* 9. *Febbrajo*.

(82) *Appartiene queſta* pittura *a* Mercurio, *a cui gli* arieti *ſon ſacri: ſi veda il Begero* Th. Br. To. 3. p. 448. *e Pauſania* IX. 22. *dove porta l' origine del nome di Mercurio* Crioforo, *o ſia il* portator dell'ariete. *Pel* vaſo *ſi avvertì, che alludea alle feſte dette* Choes, *e* Chytri *in onor di Mercurio, a cui ſi faceano ſacrificii, e ſi offerivano delle* pentole *piene di ogni ſorte di legume: lo Scoliaſte di Ariſtofane* Achar. v. 1075. θεόπομπος τὲς διασωθέντας ἐκ τȣ̃ κατακλυσμȣ̃ ἑψῆσαι φησὶ χύτρας πανσπερμίας, Ὅθεν ȣ̃τω κληθῆναι τὴν ἑορτὴν καὶ θύειν τοῖς χȣσὶν ἑρμῆ χθονίῳ· τὰς δὲ χύτρας ȣ̓δένα γεύσασθαι· τȣ̃το δὲ ποιῆσαι τὲς περισωθέντας ἱλασκομένȣς τὸν ἑρμῆν: Dice Teopompo, che quei, che ſcamparono dal diluvio poſero a cuocere delle *pentole* ripiene di ogni legume; e che da ciò ebbe il nome la feſta, e 'l ſacrificare per le *pentole* a Mercurio Terreſtre: e che di tali *pentole* neſſuno guſtò, aſtenendoſene quei, che ſi eran ſalvati, in onor di Mercurio. *Si veda Meurſio* Graec. Fer. *in* Ἀνθεςήρια To. VII. A. G. p. 722.

(83) *Nella Caſſ. N. MCLXXXII. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita *l' anno* 1764.

(84) *Nella Caſſ. N. MCXLV. e MCXLVI. Furono trovati nelle ſcavazioni di* Civita *a* 28. *Aprile* 1763.

(85) *Nella Caſſ. N. MXCVI. e MXCVII. Furono trovati nelle ſcavazioni di* Civita *a* 18. *Gennajo* 1761.

(86) *Si volle, che foſſe un* Colo *per meſcolar la neve col vino, di cui ſi veda la dotta diſſertazione del noſtro Aulifio* de Colo Mayerano To. III. *Sallengre* p. 936.

(87) *Nella Caſſ. N. MCXXX. Fu trovato a* 9. *Febbrajo* 1763. *in* Portici.

vi ſi vede un *ſerpe* ravvolto ad un *albero*, ed un *Leone*: e tutto è colorito al naturale.

TAV. XXIX. Queſti altri *due* (88) pezzi d'*intonaco* ſono anche in *campo bianco*; e i *vaſi* fingono parimente il color del *rame*.

La *cornice* del *quadretto* (89) di queſto *finimento* è chiuſa da *linee nere*, *bianche*, e *roſſe*: i *peſci*, e l'*acqua* ſon dipinti al naturale.

TAV. XXX. Contengono i *due quadretti* (90) di queſta *Vignetta*, in *campo* d'*aria*, vedute di *campagna* dipinte al naturale con *edificj*, e *perſonaggi*.

Il *quadretto* (91) di *campo roſſo*, che forma il *finimento* di queſta *Tavola* rappreſenta un *tempietto* con *albero* (92) dipinto al naturale, ed altri *edificj* a riva del *mare* (93) con un *peſcatore* (94), e in qualche diſtanza una *barchetta* a *due remi* (95) con *perſonaggi*.

TAV. XXXI. Queſto *intonaco* (96) in *campo* d'*aria* con *cornice nera* contiene una veduta di *edificj* di *campagna*

 con

(88) *Nella Caſſ. N. MXCVIII. e MXCIX. Furono trovati co'* due precedenti.

(89) *Nella Caſſ. N. MCLXXIV. Fu trovato a* Civita *a* 28. *Ottobre* 1763.

(90) *Nella Caſſ. N. MXLIV. e MXLV. Furono trovati in* Gragnano *a* 10. *Decembre* 1760.

(91) *Nella Caſſ. N. CMXL. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Gragnano *a* 24. *Luglio* 1759.

(92) *Dell' uſo di piantar qualche* albero *preſſo a'* tempj *ſi veda il Feizio* A. H. I. 3. *e lo Sponio* de Ignot. Deor. Ar. To. VII. A. G. p. 264. *e oltre a quel che altrove ſi è accennato de' boſchi ſacri*, *e dell' uſo di piantarne intorno a' tempii*, *ſi veda lo Stuckio* de ſacrific. p. 155. *e* ſeg. *e 'l Voſſio* de Idol. V. 48. *e del diritto di* aſilo, *che anche aveano gli* alberi, *e i* boſchi, *ſi veda Oſpiniano* de Templ. I. 15. *e di quello iſtituito da Romolo così Virgilio* Aen. VIII. 342.

Hinc lucum ingentem, quem Romulus acer aſylum
Rettulit:

ſi veda ivi *Servio*, *e Livio* I. 82. *Dioniſio* II. p. 88. *e Ovidio* III. Faſt. 429. *e* ivi *i Comentatori*: *Vitruvio* IV. 7. *e Cicerone* IV. ad Att. 3. *Degli altri uſi così ſacri*, *come profani degli* alberi *ſi veda il Leiſero* Jur. Georg. III. 11. 18. *dove oſſerva*, *che il più frequente fu quello dell' amenità*, *e del divertimento per ripoſarvi all' ombra*, *e per mangiarvi*: *ſi veda* Reg. I. 13. 14. *e* Jud. XXII. 6. *e la* L. 16. §. 1. Quod vi, aut clam; *e quindi il coſtume di piantarne in onor degli dei*, *e anche de' Re*: *ſi veda il Pottero* Arc. II. 2.

(93) *Delle* torri *ſulla riva del* mare *ſi è parlato altrove*: *di quella*, *che vedeaſi in Capri*, *parla Stazio* III. Sylv. V. 100. *e Suetonio* Tib. 74. *dove il Pitiſco*, *e gli altri*.

(94) *E' notabile il* petaſo, *o* pileo Teſſalico *che ha in teſta queſto* peſcatore, *ſimile in tutto a' noſtri cappelli*: *così gli uſavano i* corrieri, *e i* viandanti: *Cicerone* XV. Epiſt. Fam. 17. *e Plauto* Pſeud. A. II. Sc. 4. v. 45. *l' uſavano anche paſſeggiando allo ſcoverto per ripararſi dal Sole*: *così di Auguſto dice Suetonio* Octav. 82. Solis vero ne hiberni quidem patiens, domi quoque non niſi *petaſatus* ſub divo ſpatiabatur: *ſi veda* ivi *il Pitiſco*, *il Caſaubono*, *e gli altri*.

(95) *Sì fatte* barchette *per piccoli viaggi*, *e per divertimento*, *diceanſi* faſeli *dalla figura bislunga*, *a differenza delle* cimbe, *ch' erano rotonde*: *ſi veda il Voſſio* Etym. in Cymba, *e* in Phaſelus: *e lungamente il Baifio* de Re Nav. A. G. To. XI. p. 594. *e* ſegg. *dove di queſte*, *e delle altre* barchette *uſate per diporto*. *Virgilio* G. IV. 289.

Et circum pictis vehitur ſua rura phaſelis.

(96) *Nella Caſſ. N. MC. Fu trovato in* Gragnano *a* 17. *Febbrajo* 1762.

con *boſchetto* (97), e con *figure* a riva del *mare*; e alcune par che ſieno in atto di tirar una *rete*, o altra coſa.

Il *quadretto* del *finimento* (98) è in *campo giallo*, e contiene un *tempietto* con *albero* (99) dipinto al naturale, e con *perſonaggi*, e *ſtatue*.

TAV. XXXII. L'*intonaco* di queſta *Vignetta* (100) ha una larga *faſcia* al di ſopra e di lato, di color *giallo*; ed è diviſo in due partimenti: in quel di ſopra, ch'è in *campo* d'*aria* con *cornice ſcura* terminata da una *linea bianca*, ſi vedono varj *edificj* di *campagna* con *alberi* da una parte, e veduta di *mare* dall'altra. Il partimento inferiore è in *campo roſſo* con parte di una *ſoffitta* di colore incerto.

Anche in queſto *finimento* (101) ſi vede un ſuntuoſo *caſino* di *campagna* ſituato sulla riva del *mare* (102) con *figure*,

(97) *I* Platani, *di cui è formato queſto* boſchetto, *ſi piantavano per delizia: ſi veda Petronio* cap. 126. *e* ivi *il Gonzales*, *e gli altri*: *Macrobio* II. Sat. 9. *ſcrive*: Hortenſius *platanos* ſuas vino irrigare conſuevit: *ed Eliano* V. H. II. 14. *riferiſce*, *che Serſe amò a tal ſegno un* platano, *che l'adornò di* collane, *e di* armille *d'oro*, *e di altri ricchi arredi*. *Lo ſteſſo uſo aveano i* Cipreſſi: *Paolo nella* L. 16. §. 1. quod vi aut clam, *ſcrive*: Siquis vi, aut clam arbores nonfrugiferas ceciderit, veluti *cupreſſus*, domino dumtaxat competit interdictum; ſed ſi amaenitas quaedam ex hujuſmodi arboribus praeſtetur, poterit dici & fructuarii intereſſe propter voluptatem, & *geſtationem*. *Della* geſtazione, *ch'era uno degli eſercizj uſati dagli antichi*, *ſi veda Plinio il giovane* I. Epiſt. 3. *e* II. Ep. 17. *e l'altro Plinio* XXVIII. 3. in primis prodeſt *ambulatio*, *geſtatio*, & ea pluribus modis: equitatio ſtomacho, & coxis utiliſſima: phtiſi navigatio: longis morbis locorum mutatio. *Delle varie ſorti di* geſtazione, *da Aſclepiade introdotte nella medicina*, *e a quali morbi convengano*, *ſi veda Celſo* II. 15. Geſtationum leniſſima eſt navi, vel in portu, vel in flumine: vel lectica, aut ſcamno acrior vehiculo: vehementior in alto mari, navi. *Servivanſi a queſto uſo delle* lettiche, *o delle* ſedie *in mano*, *le quali preſſo gli antichi erano ſimiliſſime alle noſtre colle ſtanche levatoje*, *e colle corregge pendenti dal* collo *de' ſervi*, *che le portavano*, *come dimoſtra il Gonzales a Petronio* cap. 28. tom. II. p. 131. *ſi veda anche Lipſio* El. I. 19. *Chimentelli* de Hon. Biſell. c. 24. *e* ſegg. *e Scheffero* de Re Vehic. II. 4. *e diceaſi* ſella geſtatoria: *Suetonio* Ner. 26. *e* Vitell. 16. *e* L. 7. de Serv. pr. ruſt. *e anche* fertoria: *Lelio Aureliano* I. 5. levem, & delectabilem adhibeat geſtationem, ut *fertoria* ſella vel cathedra. *Anche i Greci ne aveano l'uſo*: *ſi veda Ateneo* XII. 1. pag. 512. *Della geſtazione parla anche Seneca* Epiſt. 15. *e* 55. *e altrove*. *Diceaſi* geſtatio *così l'eſercizio ſteſſo*, *come il luogo*, *dove faceaſi*; *e ve n'erano di due ſorti*, *coverte ſotto i portici*, *e ſcoverte tragli alberi*: *Plinio* IX. Ep. 7. In altera recta *geſtatio* longo limite ſuper litus extenditur; in altera ſpatioſiſſimo *xyſto* leviter inflectebatur: *ſi veda il Briſſonio* de V. S. in Geſtatio; *e 'l Grenio* de vill. antiq. ſtr. cap. 8. To. I. Sallengre p. 764. *dove tralle altre coſe porta un' iſcrizione*, *in cui ſi diſtingue* geſtatio interior, *e* geſtatio exterior. *Or da tutto ciò ſi deduſſe*, *che forſe il* boſchetto, *e l'*edificio *contiguo quì dipinti potrebbero ridurſi al genere delle* geſtazioni, *e de'* paſſeggi, *dette* ambulazioni: *così nella* l. 13. §. 4. de uſufr *dice Ulpiano*: ſi forte voluptarium fuerit praedium, viridaria, vel *geſtationes*, vel *deambulationes arboribus infructiferis* opacas, atque amaenas habens.

(98) *Nella Caſſ. N. MCCXXXIII. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita *nel* 1764.

(99) *Si veda la* nota (92).

(100) *Nella Caſſ. N. MCLXXIII. Fu trovato in* Civita *l'anno* 1764.

(101) *Nel Catal. N. DCXXXI. Fu trovato in* Gragnano.

(102) *Degli edificii*, *e delle ſuſtruzzioni sul mare ſi è parlato in più luoghi de'*Tomi precedenti: *e de'* Caſini *ſituati in tal maniera*, *oltre agli altri*. *Stazio* Sylv. I. 3. 25. Alternas ſervant praetoria ripas. *De'* cipreſſi *quì dipinti*, *che ſervivano per delizia de' paſſeggi*, *ſi veda la* nota (92). *Della magnificenza*, *e del guſto degli antichi nelle ville*, *e del piacere*, *e vantaggio*, *che ſi ritrae dal villeggiare così per la cura del corpo*, *come per la tranquillità*

re, e veduta di un *boſchetto* dall'altra parte.

Tav. XXXIII. Rappreſenta queſto *intonaco* (103) *due tempietti* con *alberi*, e con altro *edificio* in lontananza; è chiuſo da *linee roſſe*, e *bianche*: tutto il reſtante del *campo* è *giallo*.

Tav. XXXIV. Queſta *Vignetta* ha la *cornice ſcura* (104): il *campo* è d'*aria*; e rappreſenta diverſi *edificj* di *campagna* (105) con *figure*.

Tav. XXXV. Queſto *intonaco* (106) è compagno dell'altro inciſo nella *Tavola XXXIII.* ed ha la *cornice*, e gli *ornati*, e 'l *campo* della ſteſſa maniera: rappreſenta anche *edificj* di *campagna* con *figure*: una delle quali par che ſia in atto di far qualche offerta ſopra un'*ara* (107). Queſto *intonaco* (108) di *campo ſcuro* (109) rappreſenta *Enea* con *Anchiſe* sulle *ſpalle*, e col piccolo *Aſcanio* per la *mano*, eſpreſſi tutti con caricatura: è notabile la *caſſettina* (110), che tiene

quillità dell' animo; e de' tempi, e della maniera, in cui ciò ſi facea dagli antichi, ſi veda il Grenio de Ruſticat. Veter. cap. 1. *e* ſegg.

(103) *Nella Caſſ. N. MCXXVI. Fu trovato in* Gragnano *a* 30. *Decembre* 1760.

(104) *Nella Caſſetta N. MXCV. Fu trovato a* Civita *a* 18. *Gennaro* 1761.

(105) *Si vedono in queſta, e in qualche altra* pittura *de'* caſini *ſituati in modo, che rappreſentano come degli antri; ed eran perciò detti* ſpeluncae: *ſi veda Suetonio* Tiber. 40. *e Tacito* An. IV. 59. *e* ivi *Lipſio*.

(106) *Nella Caſſ. N. MCXCVI. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Civita *col* precedente.

(107) *Potrebbe dirſi un* tempietto, *e potrebbe anche eſſere un'* abitazione: *eſſendovi avanti le caſe anche delle* are: *ſi veda il Bertaldo* de Ara cap. 30.

(108) *Nella Caſſ. N. MXIX. Fu trovato nelle ſcavazioni di* Gragnano *a* 28. *Giugno* 1760.

(109) *Se ne veda in Virgilio la deſcrizzione:* Aen. II. 707. *e* ſegg. *Potrebbe ſoſpettarſi, che foſſe queſta una ſatirica alluſione all'* Eneide *di Virgilio, che incontrò anche i ſuoi detrattori; tragli altri è mentovato Carvilio Pittore, che ſcriſſe l'* Aeneidomaſtix: *ſi veda anche Suetonio* Cal. 34. *e da Macrobio ne'*Saturnali V. 13. 17. 22. *e altrove ſon raccolti gli errori, di cui era notato Virgilio per non aver ſempre oſſervato il decoro, e per non aver bene imitato Omero. Del reſto ſi veda il Pierio* Hier. VI. 18. *e* 22. *dell' alluſione delle* bertucce *con quei, che affettano d' imitare altri: onde da Plinio* I. Ep. 5. *Ruſtico è detto* Stoicorum ſimia: *e Taziano* ſimia temporis ſui, quod cuncta imitatus eſſet, *da Capitolino* Max. Jun. 1. p. 222. *Si veda anche Cicerone* I. N. D. 35. *e ivi i Comentatori; e Scaligero* Ex. 213. p. 679. *e* 680. *dopo Plinio* VIII. 54. *Ariſtotele* Hiſtor. An. II. 8. *Eliana* H. A. V. 26. *e gli altri sull' indole, docilità, deſtrezza, e ſagacità di queſta ſorta di animali: i quì dipinti ſon detti* Cercopitei, *da Marziale* XIV. 202. *e dagli altri, e da Ariſtotele* cebi: *riducendoſi così da queſto, come da Plinio allo ſteſſo genere di bertuccioni i* Cinocefali, *e i* Satiri.

(110) *Par che il* pittore *abbia voluto alludere a quel che dice Virgilio* l. c. v. 717.

> Tu, genitor, cape ſacra manu, patrioſque penates:

uſando anche in ciò della caricatura, con figurare una torretta, *o* caſſettina *da gioco. E ſe voglia ſeguirſi il penſiere, per altro poco veriſimile, che ſi propoſe, da qualche alluſione tra queſta* pittura *co' primi ſucceſſori di Giulio Ceſare, che traeva l' origine ſua da* Julo; *potrebbe ſoſpettarſi notato quì in Ottaviano Auguſto il frequente uſo del gioco, rimproveratogli così in una ſatira,*

> Aliquando ut vincat, ludit aſſidue aleam:

ſi veda Suetonio Octav. 70. *e* 71. *Lo ſteſſo fu notato in Claudio: Suetonio* Claud. 5. *di cui oltracciò è nota la ſtupidezza, riferita da Suetonio* ibid. 4. 6. *e* 8. *e e da Tacito* Ann. VI. 46. 2. *e dagli altri. Da' Greci diceaſi* τυχὼν *un uomo da niente, uno ſtolido: come nota Barneſio ad Euripide* Herc. Fur. v. 1248. *e della figura del dio* Ticone, *che riduceaſi al genere* de'

ne *Anchiſe* : le *clamidi* di *Aſcanio* , e di *Enea* ſon di un *roſſo cupo* ; la *cinta fimbriata* , e gli *ſtivaletti* ſon *gialli* .

de' Priapi, *ſi veda* Tom. III. Tav. 36. p. 178. n. (2) *e per quel che riguarda i Latini* , *ſi veda Catullo* Carm. 103. 112. *e altrove contro Mamurra* . *Comunque ſia dell'uſo di ſimili* caricature *ſi è parlato nelle* Oſſervazioni *del* Tom. III. p. 333. n. (109).

INDICE

INDICE

DELLE COSE NOTABILI.

Ecate

DELLE COSE NOTABILI.

I N D I C E

I

L

marine

I N D I C E

O

P

Πινακίδες

T

Vaſo,

Z

Palmo uno Rom.
Palmo uno Napol.

Palmo uno Rom
Palmo uno Napolit

Palmo uno Napolitano

Palmo uno Rom
Palmo uno Napolit

Ni. Vanni Rom. Reg. delin.

Rocco Pozzi Rom. Reg. inc.

Nic. Vanni Rom. Reg. delin. P. Campana Reg. inci.

Palmo Romano.
Palmo Napolitano.

Gio. Morg. Fior. Reg. d. | P. Campana Reg. In.

Due palmi Napolitani

Due palmi Romani

Nic. Vanni Rom. Reg. Delin. — Fran. Cepparoli Napo. Reg. incis.

Palmo Napolitano
Palmo Romano

Gio Morg. R del. *Filip Morghen R. S*

Palmo Napoletano

e Palmo Romano

Un palmo Napoletano
Un palmo Romano

Palmo Romano

Palmo Napolitano

Mezzo Palmo Romano

Mezzo Palmo Napoletano

Nic. Vanni Rom. Reg. dis. Filip. Morgh. Fior. Reg. in.

Gio. Morg. Reg. des.
Ferd. Campana Reg. inc.
Due Palmi Napolitani
Due Palmi Romani

Gio Morg. Reg. dis.

due palmi Napolitani

due palmi Romani

C. Nolli Reg. inc.

Palmo Romano
Palmo Napolitano
Nic. Vanni Rom. Reg. del.
Nolli sc.

palmo Napoletano
palmo Romano

Palmo Napoletano

Palmo Romano

Palmo Napoletano

Palmo Romano

Gio. Morg. Reg. dis.

Filip. Morg. Reg. in.

due Palmi Napoletani
due Palmi Romani
Gio. Morg. Reg. dis.
Gius. Aloja Reg. Inc.

Nic Vanni Rom Reg Delin

Fran Cepparoli Napolitano Reg inc.

Gio. Morghen Regius dis.
Philippus de Grado incis.
Palmo Napolitano
Palmo Romano

Palmo Romano

Palmo Napolitano

N. Vanni R. delin — Nolli sc.

Palmo Napoletano

Palmo Romano

M. Vanni R. delin

Nolli sc.

Palmo Romano.

Palmo Napoletano

Palmo Romano

Palmo Napoletano

Ni. Vanni Rom Reg des — *Filip. Morgh Florent R.o inc*

N.º Vanni Rom. Reg. delin. P. Campana Reg. inc.

Nic. Vanni Pitt. Reg. Delin.

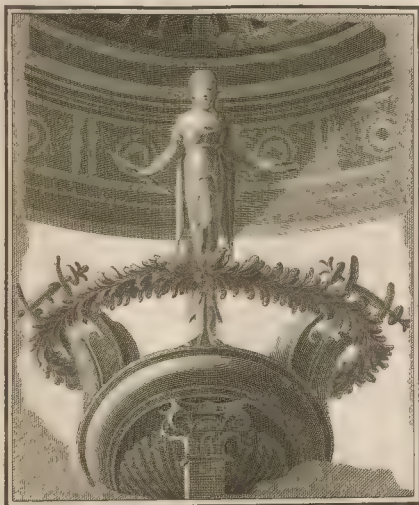
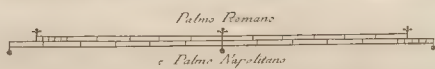
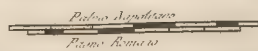
Palmo Romano

Palmo Napolitano

XLI

Palmo Napolitano

Palmo Romano

Carlo Ceatij Incise

Nic. Vanni. *Nic. Fiorillo Sculp.*

Palmo Napolitano
Palmo Romano

Nic. Vanni Rom. Reg. dis. Rocco Pozzi Rom. Reg. inc.

Palmo Romano

Palmo Napolitano

Nic. Vanni Reg. del. | Carol. Nolli inc.

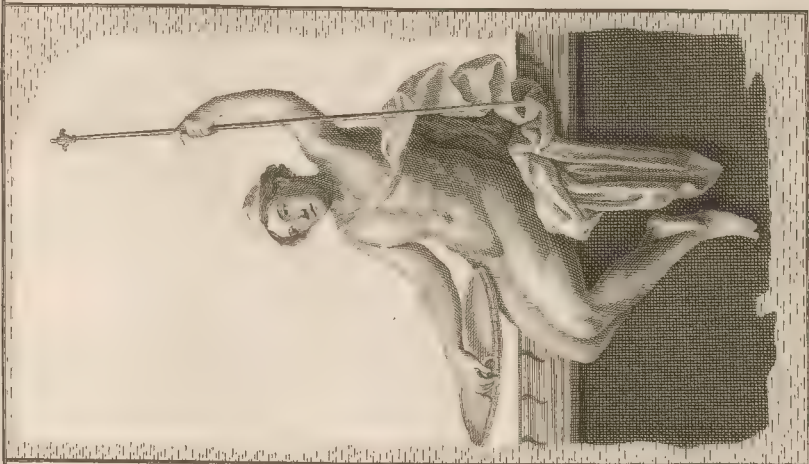
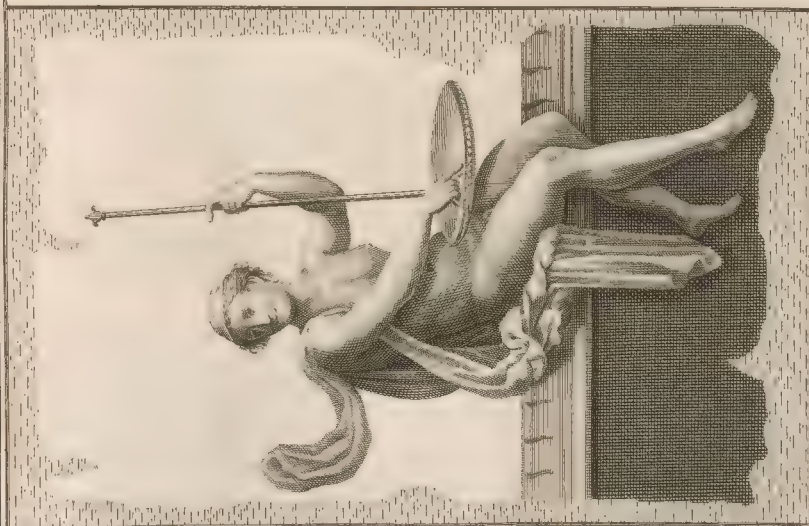
Palmo Romano

Palmo Napolitano

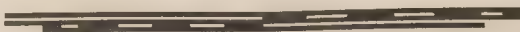
due palmi Napolitani.

due palmi Romani.

Gio Morg Reg del.

Filip de Grado Incis.

Gio Morg. Reg. Dis

Filip. Morgh Reg In

Giovanni Morghen Regius dis. Filippo de Grado Regius Incisor

Palmo Napolitano

Palmo Romano

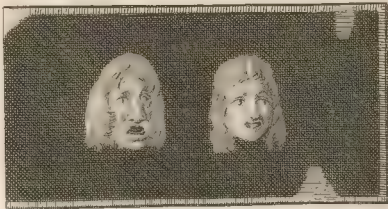
Scala di un palmo Romano
e di un palmo Napolitano

Scala di un palmo Romano
e di un palmo Napolitano

Nic. Vanni Rom. R. Delineatore

Nic. Billy Rom. R. Inc.

Scala unius palm. Rom.

Et unius palm. Neapolit.

Scala unius palm. Rom.

Et unius palm. Neapolit.

Nic Vanni Rom. Reg. Delin

Nic Billy Rom. Reg. Incis.

Nic. Vanni Rom. Reg. des. Gius. Aloja Nap. Reg. Inc.

Scala di un Palmo Romano
e uno Napoletano

Palmo Romano
e Palmo Napoletano
N. Vanni Reg. dise
Giu. Aloja Reg. Incis

Ni. Vanni Rom. Reg. delin. — *F. Campana Reg. In.*

Nic. Vanni Reg. Delin.   Fran. Cepparoli R. J. incis.

Palmo Napolitano

Palmo Romano

G. Morg. Pict. Reg. in Arte

Franc. Cepparoli Neap. Reg. inc.

Palmo Napolitano

Palmo Romano

Franc. Cepparuli Napo. Reg. inc.

Gio. Morg. R.g. d.
Filip. Morg. Reg. inc.
Palmo Napoletano
e Palmo Romano

N. Vanni Rom. Reg. de.

Filip. Morg. Florent. Reg. inc.

Palmo Romano
Palmo Napolitano

Palmo Romano
Palmo Napolitano

Palmo Napoletano
Palmo Romano
Mart. Rer. Dis.
Elip. March. Inc.

Palmo Napoletano
Palmo Romano.
Gio Morgh. Reg. Dis
Filip. Morgh. Reg In

Nic. Vanni Reg. Del. *F. Campana inc.*

N. Vanni
Mezzo pal. Romano
C. Nolli
Mezzo pal. Napolitano
N. Vanni
Mezzo pal. Romano
Mezzo pal. Napolitano

Scala unius palm. Rom.
Et unius palm. Neapol.
N. Vanni Rom. Reg. Delin.
Morghen Reg. incid.

Ferd. Campana Rom. Reg. inc.
Palmo Romano
Palmo Napolitano
Nic. Vanni Rom. Reg. delin.

palmo Rom
palmo Napolet
Vic Vanni Rom R. des.
Gius. Aloja Nap. R. In.

Palmo Romano
Palmo Napoletano
Nic. Vanni Rom. Reg. dise.
Gius. Aloja Nap. Reg. Inc.

Et unius palmi Neapolit

Scala unius palmi Rom.
Et unius palmi Neapolit.

Scala unius pal. Rom.
Et unius pal. Neapolit.

Scala unius pal. Rom.
Et unius pal. Neapolit.

Vanni delin. *Nolli sc.*

Scala unius pal Rom.

Et unius pol Neapolit.

Vanni del Nolli sc.

Nic. Vanni Rom. Reg. Delin. Franc. Cepparoli Napol. Reg. incis.

Gio. Casanova Reg. Dis. Filip Morghen Reg. Inc.

Palmo Romano

e Palmo Napoletano.

Gio. Casanova Dis. *Filip. Morghen Inc.*

Palmo Romano
Palmo Napolitano

Palmo Romano

Palmo Napoletano

Palmo Romano

Palmo Napoletano

Ioan. Casanova R. Del.

Fr. Cepparuli Neap. R. Inc.

Gio. Morg. Reg. dis. Nolli. incid.

Due palmi Napoletani
Due palmi Romani
Nolli f.

Gio Morg Reg dis.

Moll. s.

Palmo Romano
Palmo Napolitano
Nic. Vanni Reg. Delin.
Nic. Billy Reg. Incis.

Pag. 351
Palmo Romano
Palmo Napoletano
Gius. Aloja Reg. Incis.